ATTI PARLAMENTARI

XIX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LXXIV**
n. **1**

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

(Primo semestre 2022)

(Articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159)

Presentata dal Ministro dell'interno

(PIANTEDOSI)

Trasmessa alla Presidenza il 25 marzo 2023

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

ATTI PARLAMENTARI

XIX LEGISLATURA

Doc. **LXXIV**
n. **1**

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

(Primo semestre 2022)

(Articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159)

Presentata dal Ministro dell'interno

(PIANTEDOSI)

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento

Sommario



attività svolta e risultati conseguiti dalla

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

1° semestre
2022

Gennaio - Giugno 2022

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

SOMMARIO

1. GENERALITÀ 7

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE 14

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi 14
b. Presenza criminale in Calabria 18
Provincia di Reggio Calabria 18
Provincia di Catanzaro 35
Provincia di Vibo Valentia 37
Provincia di Crotone 39
Provincia di Cosenza 41

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA 44

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi 44
b. Presenza criminale in Sicilia 47
Provincia di Palermo 47
Provincia di Trapani 56
Provincia di Agrigento 61
Provincia di Caltanissetta 65
Provincia di Enna 70
Provincia di Catania 74
Provincia di Siracusa 85
Provincia di Ragusa 89
Provincia di Messina 92

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA 102

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi 102
b. Presenza criminale in Campania 106
Provincia di Napoli 106
Provincia di Caserta 128
Provincia di Avellino 132
Provincia di Benevento 134
Provincia di Salerno 136

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE 141

a. Analisi del fenomeno pugliese e profili evolutivi 141
b. Presenza criminale in Puglia 145
Provincia di Bari 145
Provincia di Barletta-Andria-Trani 155
Provincia di Foggia 161
Provincia di Lecce 173
Provincia di Brindisi 178
Provincia di Taranto 183

6. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA LUCANA 189

a. Analisi del fenomeno pugliese e profili evolutivi 189

b. Presenza criminale in Basilicata 192

Provincia di Potenza 192

Provincia di Matera 195

7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE 197

Lazio 197

Piemonte 210

Valle d'Aosta 214

Liguria 215

Lombardia 216

Trentino Alto Adige/Sudtirol 223

Veneto 225

Friuli Venezia Giulia 227

Emilia Romagna 229

Toscana 232

Marche 236

Umbria 237

Abruzzo 239

Molise 240

Sardegna 242

8. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE 245

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi 245

Criminalità Albanese 247

Criminalità Nigeriana 253

Criminalità Cinese 257

Criminalità Romena 260

Criminalità Sudamericana 262

Criminalità proveniente dai Balcani e dai Paesi ex Urss 263

Criminalità Nord-Centro africana 264

Criminalità da Paesi medio-oriente e sud-est asiatico 267

9. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI 269

a. Analisi generale del fenomeno 269

b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale 275

Europa 276

Aree extra Europa 298

c. Cooperazione multilaterale – progetto I-CAN 302

Sommario

10. APPALTI PUBBLICI 309

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici 309

b. Le attività del semestre 311

c. Gruppi Interforze Antimafia 312

d. Accesso ai cantieri 313

e. La documentazione antimafia 314

f. Partecipazione ad Organismi Interministeriali 319

11. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE SULL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO 321

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (s.o.s.) 321

b. Il potere di accesso e accertamento del Direttore della DIA 330

c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo 331

d. Analisi dei flussi informativi provenienti dalle F.I.U. estere 332

e. Prospettive evolutive delle attività di prevenzione del riciclaggio legate all'innovazione tecnologica 333

12. IL REGIME DETENTIVO SPECIALE DI CUI ALL'ARTICOLO 41-BIS O.P. 337

13. CONCLUSIONI 339

a. Linee evolutive della criminalità organizzata 339

b. Strategia di prevenzione e contrasto 350

14. FOCUS: la "Rete Operativa Antimafia@ON" (Anti-Mafia Operational Network @ON to tackle top level OCGS and Mafia Style structures) 355

15. ALLEGATI 364

a. Attività di contrasto della DIA 364

Criminalità organizzata calabrese 367

Criminalità organizzata siciliana 379

Criminalità organizzata campana 385

Criminalità organizzata pugliese e lucana 390

Altre organizzazioni criminali italiane 394

Criminalità organizzata straniera 397

b. Supporto informatico contenente le proiezioni mafiose regionali - specificità provinciali I

1. GENERALITÀ

L'analisi dei fenomeni delittuosi e l'esame delle operazioni di contrasto concluse dalle Forze dell'ordine, con riferimento al primo semestre del 2022, confermano la tendenza rilevata ormai da diversi anni circa il generale inabissamento dell'azione delle consorterie più strutturate[1] che hanno raggiunto un più basso profilo di esposizione e, come tale, particolarmente insidioso proprio in ragione dell'apparente e meno evidente pericolosità. Tale atteggiamento risulta sempre più diffuso in tutte le matrici mafiose in considerazione del vantaggio loro derivante dalla mimetizzazione nel tessuto sociale e dalla conseguente possibilità di continuare a condurre i propri affari illeciti in condizioni di relativa tranquillità senza destare le attenzioni degli inquirenti. La criminalità organizzata infatti preferisce agire con modalità silenziose, affinando e implementando la capacità d'infiltrazione del tessuto economico-produttivo anche avvalendosi delle complicità di imprenditori e professionisti, di esponenti delle istituzioni e della politica formalmente estranei ai sodalizi. Una indubbia capacità attrattiva è sempre rappresentata dai progetti di rilancio dello sviluppo imprenditoriale nella fase post-pandemica e dall'insieme di misure finalizzate a stimolare la ripresa economica nel Paese compulsate anche da finanziamenti europei tramite i noti fondi del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR).

Sul punto, peraltro, l'allora Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi, il **25 maggio 2022**, nel suo intervento[2] a conclusione della cerimonia organizzata a Milano nel trentennale dell'istituzione della DIA, ha riassunto le linee d'azione del Governo rispetto agli attuali *format* della criminalità organizzata, rimarcando che il contrasto alle mafie, oggi caratterizzate da modelli imprenditoriali che alterano le dinamiche economiche, la libera concorrenza e l'ambiente, deve sempre più ispirarsi ad una migliore tutela della spesa pubblica. Tale azione, prosegue, dovrà privilegiare la semplificazione delle procedure del sistema di contrasto alle infiltrazioni, il rafforzamento dei controlli e l'ampliamento di strumenti preventivi che non creino nuovi ostacoli per le imprese, quali ad esempio la **prevenzione collaborativa**[3].

Il Presidente Draghi - nell'auspicare altresì che l'Italia possa rivestire un ruolo guida a livello europeo nella lotta alla criminalità organizzata, in quanto Paese all'avanguardia nella legislazione antimafia grazie ai tre decenni di contrasto alle mafie - ha infine ricordato che

---

1 Al riguardo si evidenzia come nel corso della sua trentennale latitanza, conclusa con la cattura il 16 gennaio 2023, il *boss* trapanese Matteo MESSINA DENARO abbia continuato a curare i propri interessi economici grazie ad una fitta rete di complicità e connivenze.

2 *https://youtu.be/r6eV41iaaqM.*

3 D.L. 6 novembre 2021, n.152 (*Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose*). La norma, nata dall'esigenza di accelerare e adeguare il sistema di prevenzione e per una rapida attuazione "in sicurezza" del PNRR, ha introdotto importanti novità nel sistema delle misure di prevenzione specie nella procedura antimafia, mettendo a disposizione del sistema un nuovo "*modello collaborativo*" con il mondo imprenditoriale che va ad incidere sulla tipologia di misura afflittiva da attuare. Il modello viene cioè commisurato all'effettivo grado di compromissione dell'impresa rispetto al contesto criminale e mafioso, accordando al Prefetto la possibilità di ricorrere, allorquando i tentativi di infiltrazione mafiosa siano riconducibili a situazioni di agevolazione occasionale, a misure amministrative di prevenzione alternative all'emanazione di un'interdittiva.

la *dotazione antimafia* deve necessariamente comprendere, a tutti i livelli, la cultura della legalità partecipata nelle famiglie, nelle scuole, nel lavoro e nelle istituzioni per uno sviluppo economico che porti sicurezza, lavoro e fiducia. Come testualmente espresso nell'intervento: "*…Per sconfiggere le mafie lo Stato deve essere più presente laddove le mafie provano a sostituirsi alle istituzioni. Per questo dobbiamo migliorare i servizi, le reti di assistenza sociale e dobbiamo favorire l'occupazione soprattutto tra i più giovani, creare opportunità, rafforzare i legami sociali a partire dai contesti più marginali e più svantaggiati…Un esempio simbolico è la confisca e riconversione dei beni sottratti alla mafia: Il PNRR prevede un programma di interventi di circa 300 milioni di euro a questo fine; restituiamo questi beni alla comunità per ospitare nuova edilizia residenziale pubblica, centri culturali per i giovani, asili nido e centri antiviolenza per donne e bambini. Istituiamo un osservatorio permanente dei beni sequestrati e confiscati per garantire un'informazione affidabile e aggiornata*".

È il caso, tra l'altro, di ricordare come il nostro Paese si appresti a vivere un momento storico di particolare rilievo, sotto il profilo degli investimenti, con la realizzazione dei Giochi Olimpici invernali di Milano-Cortina programmati per il prossimo febbraio 2026. La macchina organizzativa è già in piena attività: nel maggio 2020 il Parlamento ha approvato in via definitiva la c.d. legge olimpica[4] recante disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali Milano-Cortina 2026. È prevista altresì la costruzione e l'adattamento di villaggi olimpici in Lombardia, a Milano, a Livigno (SO) e a Cortina (BL), nonché numerose opere infrastrutturali, stradali e ferroviarie per le quali il Consiglio dei Ministri il **23 febbraio 2022,** in considerazione della complessità delle procedure tecnico-amministrative e della difficoltà esecutiva delle opere, ha nominato un Commissario Straordinario. Inoltre, con riferimento agli attacchi informatici e all'appropriazione indebita di fondi destinati a sostenere i rifugiati, il **28 marzo 2022** i Ministri UE degli Affari interni hanno espresso il loro sostegno per la mobilitazione della piattaforma EMPACT (*European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats*)[5] allo scopo di coadiuvare gli Stati membri nell'attività di contrasto[6] ai reati citati.

Con riferimento al territorio nazionale, permane sempre alta l'attenzione delle Forze dell'ordine e della Magistratura verso il contrasto alle tradizionali organizzazioni mafiose ed a quelle composte da stranieri che nel nostro Paese, hanno costituito sodalizi criminali. Ne è chiaro esempio il rinnovato assetto territoriale della DIA che è stato recentemente rafforzato con l'elevazione di alcune Sezioni a Centri Operativi e con l'istituzione, il **1° marzo 2022**, della Sezione Operativa di Potenza fortemente voluta dalle Istituzioni, nazionali e locali, per incrementare il monitoraggio e il contrasto antimafia in quel territorio. Inoltre, il **12 ottobre**

4 D.L. 16/2020 entrato in vigore il 14 marzo 2020 e convertito nella L n. 31 dell'8 maggio 2020.

5 EMPACT è un'iniziativa multidisciplinare dell'UE, basata sull'*intelligence* e sui dati concreti, che ha l'obiettivo di affrontare le principali minacce criminali con le quali si misura l'UE.

6 In proposito, fra le priorità dell'UE, sono state introdotte alcune azioni di emergenza concernenti anche il riciclaggio, il recupero dei beni, le droghe sintetiche e le nuove sostanze psicoattive (fonte: *https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-fight-against-crime/*Aggressione militare russa nei confronti dell'Ucraina).

2022 è stata inaugurata la nuova Sezione Operativa di Cagliari che garantirà una maggiore tempestività ed efficienza delle azioni volte a fronteggiare anche la criminalità organizzata attiva nel territorio sardo.

Come di consueto e con la usuale attenzione allo sviluppo ed alle trasformazioni delle organizzazioni mafiose, la presente Relazione propone di seguito la descrizione del quadro criminale - anche schematizzata con l'ausilio di mappe esplicative della sua evoluzione recanti le presenze dei principali sodalizi attivi in ragione delle risultanze investigative concluse dalla DIA e dalle Forze di polizia - senza tralasciare gli importanti ulteriori elementi informativi tratti dai provvedimenti di scioglimento degli Enti Locali.

Nel dettaglio, il **capitolo 2** è dedicato alla *'ndrangheta* che trova il suo punto di forza, da un lato, nella fedeltà alle origini e nella solida strutturazione su base familiare e, dall'altro, nella massima flessibilità ed intuito affaristico-finanziario che la proietta all'esterno della Regione di origine ed anche all'estero[7]. È significativo come, nel semestre in esame, un'operazione di polizia abbia documentato il radicamento di *cosche* reggine nel litorale laziale, peraltro, già da molti anni oggetto di attenzione da parte dei sodalizi calabresi, disvelando un traffico internazionale di stupefacenti e gravi infiltrazioni nei Comuni di Anzio e Nettuno. Infine, nonostante i dati statistici rivelino[8] una sensibile e generalizzata diminuzione del reato di associazione per delinquere, dell'associazione di tipo mafioso e del riciclaggio, per quanto riguarda gli stupefacenti, invece, si assiste ad una decisa e crescente ripresa dei traffici internazionali da parte delle cosche calabresi che hanno, come baricentro logistico e punto privilegiato di ingresso, il porto di Gioia Tauro (RC). Esemplificativi nel senso i sequestri di cocaina eseguiti dalla Guardia di finanza nella citata struttura portuale che, nel solo semestre in trattazione (14.785 kg), risultano quasi corrispondenti ai sequestri effettuati nel corso del 2021 (17.108 kg).

La *criminalità organizzata siciliana*, descritta nel **capitolo 3**, continua ad annoverare, tra le principali fonti di guadagno il traffico di stupefacenti, la gestione del giro di scommesse *on line*, le estorsioni declinate in tutte le loro forme e, con particolare riferimento alla zona di Palermo, la ricettazione e il riciclaggio di metalli preziosi - provento di rapine e furti - mediante la complicità di imprese commerciali del tipo "compro oro".

Gli esiti investigativi e le dichiarazioni dei collaboratori documentano come *cosa nostra* incoraggi i suoi accoliti a "raccogliere" quanto più oro possibile in considerazione dell'alto valore del metallo.

Se nel versante occidentale dell'Isola permane una rigida struttura organizzativa, pur in assenza di un organismo decisionale di vertice che sembrerebbe non ancora formalmente ricostituito, nelle zone del catanese le *famiglie* di *cosa nostra* si confrontano con altre organizzazioni

---

7 Di assoluto rilievo la cattura di due latitanti, avvenuta il 2 febbraio 2023, all'esito delle indagini eseguite dai Carabinieri con la collaborazione dell'Interpol e con il supporto dell'Unità *I-Can*. Il primo latitante, intraneo alla cosca cosentina PERNA-PRANNO, è stato arrestato in Francia. Il secondo, elemento di spicco della cosca STRANGIO di San Luca (RC) e naturalizzato cittadino australiano, è stato catturato a Bali (Indonesia).

8 Si rimanda ai grafici inseriti nel cap. 13.

mafiose ugualmente strutturate e non meno aggressive, stringendo talvolta alleanze criminali finalizzate al raggiungimento di reciproci obiettivi criminali. I sodalizi più strutturati, ai quali non manca la manovalanza criminale poiché attingono alle sacche di emarginazione radicate nelle periferie degradate delle città, risultano avere esteso la propria operatività in tutta Italia. Una decisa limitazione all'azione delle consorterie è scaturita, nel semestre, dai provvedimenti di sequestro e confisca di beni eseguiti a carico di esponenti e reggenti delle compagini mafiose. Da menzionare, infine, l'evoluzione dei rapporti tra *famiglie* mafiose e gruppi criminali formati da stranieri e, in particolare, dai nigeriani sul conto dei quali sembra essere ormai consolidato, ad esempio nel palermitano, il loro ruolo di gregari nello spaccio di droga per conto di *cosa nostra*.

In merito alla *criminalità organizzata campana*, descritta nel **capitolo 4**, si rileva un complesso sistema criminale permeato dall'operatività di storiche e consolidate compagini criminali e di aggregazioni dagli equilibri instabili che, non di rado, cercano di legittimarsi ricorrendo a metodi violenti per affermare il proprio controllo del territorio. Una criminalità sempre alla ricerca di nuove, migliori e più lucrose posizioni nei mercati illegali ma anche interessata alla espansione di una fitta rete di imprese. Le indagini hanno documentato la capacità, da parte dei sodalizi criminali di maggiore tradizione, di penetrare nell'alveo socio-economico-imprenditoriale riuscendo spesso a consolidare posizioni monopolistiche in interi settori così da incidere significativamente nel tessuto economico del territorio. Non si può più parlare, dunque, di una *camorra* parassitaria ma di sedimentate organizzazioni divenute esse stesse protagoniste di sofisticati processi finanziari, potendo contare su una propria classe imprenditoriale e riuscendo così a sfruttare spazi criminali offerti dalle *"maglie larghe"* di frange colluse della pubblica amministrazione. Proprio a causa di accertate infiltrazioni mafiose negli apparati amministrativi, con DPR del **28 febbraio 2022** è stato sciolto il Comune di Castellammare di Stabia (NA) ed il **10 giugno 2022** quello di San Giuseppe Vesuviano (NA). Sempre più evidente, nel centro di Napoli, il fenomeno molto diffuso della delinquenza giovanile con numerosi episodi di violenza e riverberi negativi sulla percezione della sicurezza cittadina. Il dato appare preoccupante anche perché interessa trasversalmente molti quartieri e aree urbane con la partecipazione di giovanissimi, anche minorenni. A questo proposito giova evidenziare che, il **13 maggio 2022**, nel carcere minorile di Nisida è stato firmato l'accordo *"Generazione futura. Patto educativo per la città metropolitana di Napoli"* tra scuole, Istituzioni territoriali, Enti locali, l'Arcidiocesi di Napoli, nonché organizzazioni del volontariato e del Terzo settore proprio per arginare la dispersione scolastica e il disagio formativo.

Illustrata nel **capitolo 5**, la *criminalità organizzata pugliese* si manifesta, con articolazioni nei territori di Foggia, Bari e nel Salento, in continua evoluzione ed accomunata dalla forte propensione al controllo del territorio conseguito, soprattutto, con l'aggressione alle attività commerciali mediante estorsioni, furti, rapine e danneggiamenti spesso finalizzati a conseguirne la proprietà. La capacità di inserirsi nel settore imprenditoriale e nelle pubbliche Amministrazioni è stata comprovata dagli esiti dell'operazione "*Levante*", conclusa dalla DIA

unitamente alla Guardia di Finanza il **15 febbraio 2022**, dalla quale emergono la presenza di un *clan* barese impegnato nel controllo delle aziende locali, nonché una serie di frodi fiscali, attività di riciclaggio e trasferimento fraudolento con riferimento anche al contrabbando di prodotti energetici. Il fenomeno dei danneggiamenti mediante incendi e atti vandalici particolarmente dannosi continua a manifestarsi in tutto il territorio regionale con riferimento soprattutto al settore agricolo ma anche al comparto delle imprese artigianali ed agli esercizi commerciali. Tali aggressioni sarebbero presumibilmente mirate sia all'assicurarsi un "servizio di protezione" imposto alle strutture produttive, sia alla gestione di aziende particolarmente appetibili per le possibilità di riciclaggio che potrebbero offrire e per gli introiti derivanti dai finanziamenti pubblici di cui potrebbero godere.

La c.d. *mafia lucana,* descritta nel **capitolo 6**, trova le sue origini in frammentati gruppi criminali autoctoni caratterizzati da una struttura di tipo clanico e a connotazione familistica, nel quadro di un macrosistema criminale privo di conformazione verticistica. L'area afferente all'importante Comune di Lagonegro (PZ), tuttavia, sembra caratterizzata dall'assenza di comprovate strutture autoctone di criminalità organizzata ma con infiltrazioni, assimilabili ad una vera e propria colonizzazione criminale, da parte di sodalizi mafiosi campani e calabresi. Proprio allo scopo di combattere efficacemente l'insediamento della criminalità organizzata, il **7 marzo 2022** è stata inaugurata la Sezione Operativa DIA di Potenza nell'intento altresì di preservare e difendere il territorio dagli interessi mafiosi, soprattutto, in relazione alle risorse affluenti dal noto PNRR.

Nel **capitolo 7**, attinente alle "*Proiezioni della criminalità organizzata nel territorio nazionale*", sono riportate le attività criminali poste in essere dalle mafie al di fuori delle regioni d'origine ove, talvolta, sono state insediate vere e proprie "succursali" delle più strutturate consorterie mafiose e dove si registra talvolta una funzionale ripartizione di ruoli tra appartenenti a gruppi malavitosi di diversa matrice, comprese quelle straniere, per il raggiungimento di specifici obiettivi criminali. L'approfondimento delle dinamiche che interessano *le specificità provinciali* sono illustrate su supporto informatico nel **capitolo 15.b**.

Le *organizzazioni criminali straniere in Italia* sono descritte al **capitolo 8** ove, per ogni origine etnica, vengono evidenziate la diversa organizzazione, le metodologie d'azione e le conseguenti strategie di contrasto. I sodalizi stranieri attivi nel territorio nazionale risultano dediti, principalmente, al narcotraffico, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina unitamente alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro irregolare; in altri casi, alle rapine e ai reati di tipo predatorio. Tra i *clan* più strutturati si segnalano quelli nigeriani, albanesi e cinesi che spiccano per capacità organizzativa e per spregiudicatezza criminale. I nigeriani, in particolare, organizzati in strutture verticistiche e con riti di affiliazione particolarmente coercitivi, operano agevolati da una fitta rete di collegamenti nel territorio italiano e nel continente africano spesso interconnessi. Oltre alle compagini romene, che sono dedite per lo più a reati contro il patrimonio, saranno descritte

le ulteriori forme di criminalità provenienti dal Nord e Centro Africa, dal Sud America - che esprime tra l'altro *gang* giovanili tristemente note in Lombardia per violente aggressioni e pestaggi - dall'Est Europa, dai Paesi ex sovietici, nonché dal Medio Oriente e Sud Est asiatico.
Il **capitolo 9**, *Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali,* descrive le modalità con le quali i sodalizi italiani operano al di fuori dei confini del nostro Paese, imponendo di conseguenza la necessità di affrontare la lotta alla criminalità organizzata in modo sinergico e coordinato a livello europeo ed internazionale. Viene anche messa in luce la potenzialità nell'uso delle criptovalute da parte delle consorterie criminali in virtù della non immediata tracciabilità dei flussi finanziari. Nel senso, risulta indispensabile la promozione degli scambi informativi tra le Forze di polizia dei vari Paesi e di sempre più efficienti forme di cooperazione giudiziaria, quali le *Squadre Investigative Comuni* (SIC). Particolarmente significativa, in proposito, è stata l'attivazione della *Rete Operativa Antimafia@ON* (meglio descritta nel *Focus*), strumento in grado di mettere in campo una efficace proposta sinergica grazie al coordinamento con EUROPOL ed EUROJUST ed al supporto finanziario e d'indirizzo delle Istituzioni UE.
La tematica attinente agli *Appalti pubblici* viene trattata nel **capitolo 10**, dedicato alle attività eseguite dalla DIA in tale settore estremamente nevralgico per l'economia nazionale. L'ormai accertato interesse delle mafie nell'accaparramento dei lavori pubblici e degli appalti richiede un'azione di prevenzione, da parte dello Stato, tesa ad impedire che, tramite i contratti pubblici, le organizzazioni criminali finanzino le proprie attività illecite in danno della collettività e della Pubblica Amministrazione. Anche nel periodo in riferimento la DIA, avvalendosi del suo Osservatorio Centrale Appalti Pubblici (O.C.A.P.), ha continuato ad operare proficuamente nel monitoraggio e controllo degli affidamenti delle opere pubbliche al fine di individuare possibili infiltrazioni mafiose nelle imprese coinvolte nell'esecuzione dei lavori.
Il **capitolo 11** si sofferma sulla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, settore di fondamentale importanza per arginare l'espansione economico-finanziaria delle mafie e caratterizzato dalla valorizzazione, *in primis*, delle informazioni finanziarie sulle *Segnalazioni di Operazioni Sospette* (S.O.S.).
Accanto all'illustrazione dei risultati raggiunti e delle procedure di analisi adottate, verranno descritti il potere di accesso, accertamento e richiesta dati, nonché di ispezione presso i soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio attribuiti al direttore della DIA per la verifica dei rischi d'infiltrazione mafiosa.
Il successivo **capitolo 12** illustra sinteticamente l'attività svolta dalla DIA in seno alle istruttorie volte ai rinnovi e alle prime applicazioni del *regime carcerario speciale* ex art. 41bis dell'Ordinamento Penitenziario.
Il **capitolo 13** è riservato alle *Conclusioni* muovendo dalle evidenze analitiche che hanno caratterizzato il semestre e dalle manifestazioni economico-criminali che caratterizzano le diverse organizzazioni.

Il **capitolo 14** contiene un *focus* di approfondimento sulla Cooperazione Internazionale di Polizia nella lotta alla criminalità organizzata, descrivendo il percorso di approvazione, a cura del Consiglio dell'Unione Europea dal dicembre del 2014, dell'istituzione della *Rete Operativa Antimafia @ON* di cui l'Italia è *project leader.*

Infine, il **Capitolo 15.a** in cui vengono sintetizzate le principali attività di prevenzione e di contrasto concluse dalla DIA nel primo semestre 2022.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Nel corso del primo semestre 2022 la situazione della criminalità organizzata in Calabria non ha fatto registrare significative evoluzioni rispetto al passato.

L'incisiva azione di contrasto proseguita nel periodo dalle Direzioni Distrettuali Antimafia di Reggio Calabria e di Catanzaro e dalle Autorità prefettizie della Regione ha permesso di raggiungere risultati di assoluto rilievo sia sul piano penale, sia su quello preventivo. Anche sul fronte giudiziario le sentenze emesse nel semestre, con pesanti condanne a carico di esponenti di spicco della criminalità organizzata, hanno contribuito a ridimensionare il potere delle '*ndrine*.

Gli esiti recenti delle più rilevanti inchieste restituiscono ancora una dimensione della *'ndrangheta* sempre pervicace nella sua vocazione affaristico-imprenditoriale e che ha sinora dimostrato di saper diversificare gli investimenti orientandoli anche negli ambiti economici leciti che maggiormente risentono dell'attuale crisi finanziaria.

Le investigazioni concluse hanno altresì documentato la capacità della criminalità organizzata calabrese di proporsi a imprenditori in crisi di liquidità dapprima come sostegno finanziario, subentrando poi negli *asset* e nelle *governance societarie* per capitalizzare illecitamente i propri investimenti[1].

L'attività di prevenzione antimafia condotta dai Prefetti nel territorio nazionale, nella Regione di origine e in quelle di proiezione[2], ha disvelato l'abilità delle '*ndrine* d'infiltrare le compagini amministrative ed elettorali degli enti locali[3] al fine di acquisire il controllo delle risorse pubbliche e dei flussi finanziari, statali e comunitari, prodromici anche ad accrescere il proprio consenso sociale.

---

1 Come documentato, tra le altre, dall'operazione "Libera fortezza" (OCCC n. 1603/2014 RGNR-1257/2015 RGGIP-21/2019 ROCC e n. 31/2020 ROCC, emesse dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria) in cui è emerso come un imprenditore, a fronte di un originario prestito personale di 15.000 euro, fosse stato costretto a restituire, a taluni esponenti della cosca LONGO-VERSACE, ben 55.000 euro, in circa due anni, a solo titolo di interessi. Gli estorsori infine "*…si impossessavano dell'attività imprenditoriale della vittima che ne perdeva la gestione sostanziale…*".

2 Si ricorda lo scioglimento, nel febbraio 2020, del Consiglio Comunale di Saint-Pierre (AO), scaturito dagli esiti dell'operazione *"Geenna"* della DDA di Torino (gennaio 2019) che ha fatto luce sull'esistenza di un *locale* di *'ndrangheta* in Valle d'Aosta riconducibile ai sanlucoti NIRTA-*Scalzone*. Condizionamenti di specie hanno riguardato i Consigli Comunali di Rosarno (RC), di Simeri Crichi (CZ) e di Nocera Terinese (CZ) sciolti con DPR del 30 agosto 2021. Inoltre, il **17 febbraio 2022**, nei territori di Anzio e Nettuno, si segnala l'esecuzione da parte dei Carabinieri di un'OCC (p.p. n. 9430/2018 RGNR – 19348/2019 RG GIP) che ha riguardato 68 esponenti del *locale* di Anzio e Nettuno, distaccamento del *locale* di Santa Cristina d'Aspromonte, partecipato da elementi delle cosche di Santa Cristina d'Aspromonte (*famiglia* MADAFFERI) e Guardavalle (*famiglia* GALLACE). Le indagini, coordinate dalla DDA di Roma, hanno messo in luce un traffico internazionale di stupefacenti e una serie di appalti *truccati* con il coinvolgimento di numerosi politici, documentando, tra l'altro, le pesanti infiltrazioni nei Comuni di Anzio e Nettuno in un litorale laziale che, da oltre 30 anni, è bacino d'interesse delle cosche calabresi. A tal fine sono state nominate due Commissioni d'accesso per verificare le eventuali *contaminazioni* degli enti locali, prodromiche allo scioglimento dei rispettivi Consigli comunali.

3 Nel semestre in esame risultano sciolti: il Comune di **Portigliola** (RC) con DPR del **1° giugno 2022.** Il **17 giugno 2022** con Decreto del Presidente della Repubblica è stato sciolto anche il Comune di **Soriano Calabro** (VV) ai sensi dell'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

2. Criminalità organizzata calabrese

Il Rapporto della Banca d'Italia su *"L'economia della Calabria"*[4], pubblicato il **14 giugno 2022**, conferma che *"…Alla fine del 2021, e poi nei primi mesi del 2022, si è nuovamente registrato un rallentamento del ciclo economico, su cui ha inciso da una parte la nuova ondata epidemica legata alla variante Omicron e dall'altra l'incremento dei costi energetici, che si è poi particolarmente acuito da fine febbraio con lo scoppio della guerra in Ucraina. … i principali riflessi negativi sono legati alle ulteriori oscillazioni nei mercati di energia e materie prime, che hanno determinato forti rialzi dei costi di produzione. … Tra i fattori che potrebbero influire positivamente sulla crescita nel 2022 vi è invece l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che prevede in Calabria vari investimenti su infrastrutture e servizi pubblici, che si sommeranno a quelli che saranno realizzati con altre risorse nazionali ed europee. I benefici di tali misure dipenderanno però anche dalla capacità di progettazione e dalla velocità di realizzazione degli interventi da parte degli enti territoriali calabresi, che spesso nel passato sono risultate inadeguate."*

Invariato rimane l'interesse della criminalità organizzata calabrese nel traffico illecito dei rifiuti[5], come confermato risulta anche quello nell'usura[6] e nel *racket* delle estorsioni.

Anche al di fuori dei territori di origine, la *'ndrangheta* esprime la sua spiccata capacità imprenditoriale grazie ad ingenti risorse economiche derivanti dal narcotraffico. I sodalizi calabresi, in tale ambito, continuano a rappresentare gli interlocutori privilegiati per i cartelli sudamericani in ragione degli elevati livelli di affidabilità criminale e finanziaria, garantiti ormai da tempo.

Negli ultimi anni, anche l'Africa occidentale, in particolare la Costa d'Avorio, la Guinea-Bissau e il Ghana, è diventata per le cosche di *'ndrangheta* uno snodo logistico sempre più importante per i traffici di droga.

I flussi intercontinentali di stupefacenti non hanno fatto registrare flessioni significative neanche nel periodo di limitazioni alla mobilità imposte a causa della nota crisi pandemica.

Significative risultanze investigative nel semestre hanno pertanto confermato la centralità degli scali portuali di Gioia Tauro[7] (per la Regione Calabria) e quelli di Genova, La Spezia, Vado Ligure e Livorno per l'alto Tirreno. La crescita nell'ultimo biennio dei sequestri di stupefacenti,

---

4 *https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2022/2022-0018/index.html.*

5 Si richiamano gli esiti delle operazioni *"Metauros"* del 5 ottobre 2017, *"Trash"* dell'11 maggio 2017, *"Ecosistema"* del 7 dicembre 2016 e *"Mala Pigna"* del 19 ottobre 2021. Per il semestre in esame si segnalano anche gli esiti dell'operazione *"Tritone"*, (OCC n. 9430/2018 RGNR n. 19348/2019 RG GIP del Tribunale di Roma), coordinata dalla DDA di Roma e condotta dai Carabinieri di Roma, che il **16 febbraio 2022** ha portato all'arresto di 68 persone indiziati, a vario titolo, di associazione mafiosa finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, estorsione aggravata, detenzione illegale di armi, fittizia intestazione di beni e anche attività organizzate *per il traffico illecito di rifiuti*. Le indagini hanno disvelato l'esistenza di un *locale* di *'ndrangheta*, operante nel territorio dei Comuni di Anzio e Nettuno, distaccamento dal *locale* di Santa Cristina d'Aspromonte, ma composto in gran parte anche da soggetti appartenenti a famiglie di *'ndrangheta* originarie di Guardavalle (*clan* GALLACE-MADAFFARI), che gestivano lo smaltimento dei rifiuti.

6 Si richiamano sull'argomenti gli esiti delle operazioni "*'Ndrangheta Banking"* (2014) e della più recente "*Typograph – Acero Bis"* (marzo 2016), *"Taurus"* (luglio 2020),*"Cardinal Metal Money"* (febbraio 2021),*"Atto finale"* (ottobre 2021), *"Tetris"* (gennaio 2022) che hanno ampiamente documentato la prolifica attività delle cosche in ordine a tale fenomeno.

7 Significativo appare il dato che evidenzia come nel corso di 22 operazioni, concluse dalla Guardia di finanza nel porto di Gioia Tauro (RC), siano stati sequestrati circa 15 tonnellate di cocaina.

raggiunta grazie anche al costante affinamento delle tecniche di controllo delle forze di polizia impegnate nel contrasto al narcotraffico, è evidenziata nel "Rapporto della DCSA 2022"[8] che, con riferimento alla Città Metropolitana di Reggio Calabria, riporta che "*Nel 2021, in questa area metropolitana, i quantitativi di sostanze sequestrate sono aumentate dell'87,97%, passando da 7.514,28 kg del 2020 a 14.124,37 kg del 2021… Va evidenziato, in proposito, che il 67,28% del totale della cocaina, sequestrata in questa città metropolitana, è stata intercettata al porto di Gioia Tauro. Nel medesimo contesto, è stato sequestrato il 53,59% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,07% dell'eroina, lo 0,04% dell'hashish, l'1,05% della marijuana e il 6,36% delle piante di cannabis*".

Come già rappresentato nel semestre scorso sempre con riferimento al traffico di droga, appare esaustivo anche il rinvenimento di numerose piantagioni di *cannabis* coltivate in varie aree della Regione, come documentato da un'inchiesta conclusa nel periodo in esame[9].

Al di fuori della Regione d'origine, oltre a insidiare le realtà economico-imprenditoriali, le cosche tentano di replicare i modelli *mafiosi* originari facendo leva sui tradizionali valori identitari con proiezioni di *'ndrangheta* che fanno sempre riferimento al *Crimine* quale organo di vertice deputato a dettare le strategie, dirimere le controversie e stabilire la soppressione ovvero la costituzione di nuovi *locali*.

Le inchieste sinora concluse hanno infatti consentito di individuare nel Nord Italia 46 *locali*, di cui 25 in Lombardia, 16 in Piemonte, 3 in Liguria, 1 in Veneto, 1 in Valle d'Aosta ed 1 in Trentino Alto Adige[10].

Anche all'estero le cosche calabresi sono state in grado di cogliere le asimmetrie dei rispettivi sistemi normativi privilegiando il reinvestimento dei capitali illeciti in Paesi meno "cooperativi" sul piano giudiziario come dimostrato nel semestre dagli esiti dell'operazione "*Black Frog*"[11].

---

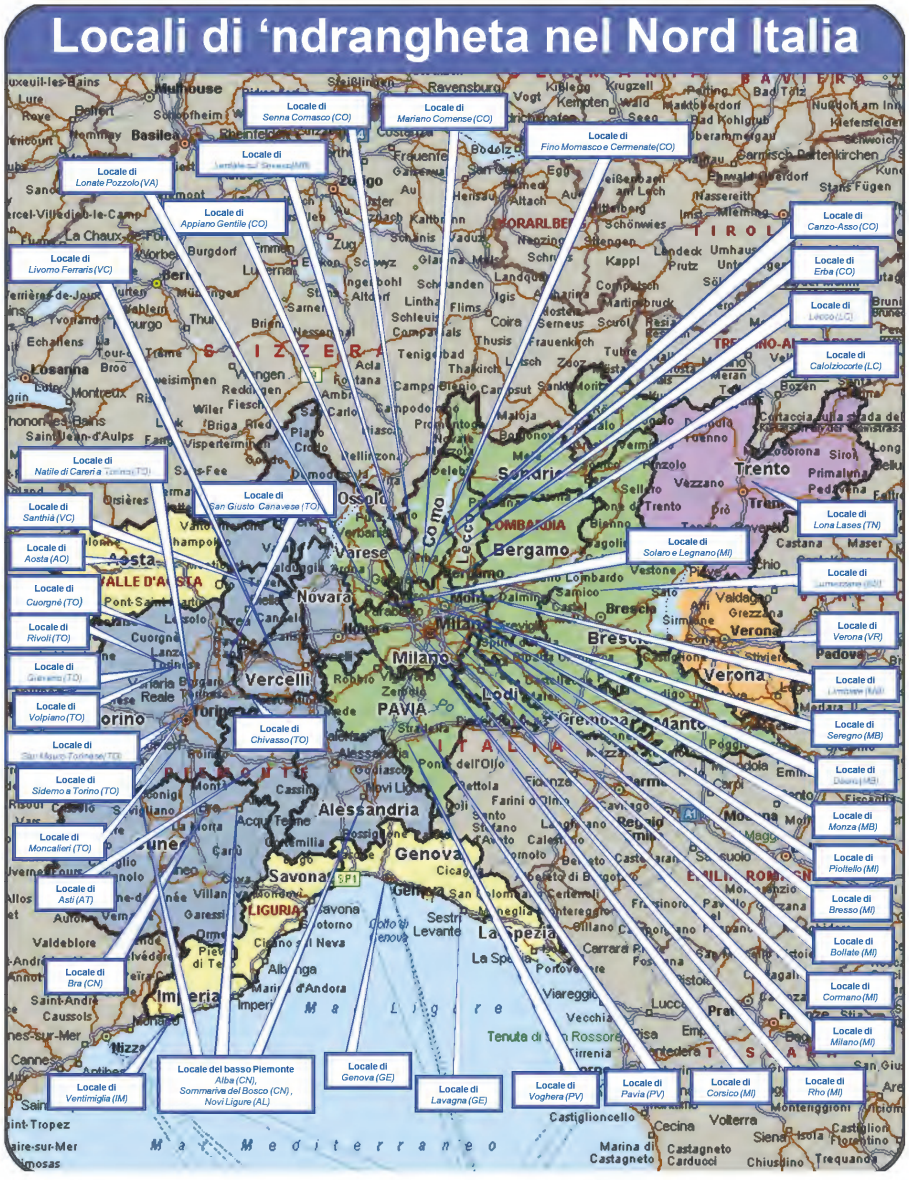
8 Rapporto della DCSA - 2022, pag. 321.

9 L'**8 marzo 2022**, in Stilo (RC) e zone limitrofe, i Carabinieri del Gruppo di Locri, nell'ambito dell'operazione "*Doppio Sgarro*" – p.p. n. 4442/14 RGNR DDA (cui è riunito il p.p. n. 2094/18 RGNR DDA) - 2791/15 RG GIP DDA – 9/21 ROCC, hanno dato esecuzione ad un'OCC emessa, dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di 10 persone *(7 in carcere e 2 agli arresti domiciliari)*, indagate a vario titolo per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, nonché produzione, traffico e detenzione illeciti di stupefacenti in concorso. Le indagini, oltre a far luce su gravi fatti, avvenuti tra il 2017 ed il 2018, nei confronti di rappresentanti del Comune di Stilo (sciolto nel 2019 per infiltrazioni mafiose) hanno fatto emergere elementi circa l'esistenza di un'associazione dedita alla detenzione e cessione di sostanze stupefacenti del tipo cocaina e marijuana, attiva nei Comuni reggini di Placanica, Stignano, Pazzano e Caulonia, nonché alla coltivazione di piantagioni di *cannabis indica*.

10 Da raffigurazione grafica, che segue il posizionamento su mappa delle componenti di *'ndrangheta*, è meramente indicativa.

11 P.p. n. 14269/20 – 21 RGNR – 7375/21 RG GIP. Tale indagine, coordinata dalla Procura di Bologna, è stata condotta dalla Guardia di finanza che, il **27 giugno 2022**, ha eseguito un'OCC emessa dal GIP di Bologna nei confronti di un soggetto, poi sottoposto agli arresti domiciliari, responsabile di trasferimento fraudolento di valori aggravato dal metodo mafioso, operando il contestuale sequestro preventivo del capitale sociale di una società italiana con saldo di due conti esteri (rumeno e svizzero) fino alla concorrenza di 15 milioni di euro, delle quote societarie di due imprese rumene attive nel settore energetico, di tre conti correnti e di due beni immobili siti a Sofia (Bulgaria), il tutto riferibile ad operazioni di reinvestimento riconducibili alla cosca Iamonte di Melito Porto Salvo (RC). L'attività ha rappresentato gli ulteriori sviluppi dell'operazione "*Nebbia Calabra*" del 2018 della medesima Procura.

2. Criminalità organizzata calabrese



Ulteriore elemento comprovante l'abilità dei sodalizi di espandere la propria sfera d'influenza oltre confine emerge dai lunghi periodi di latitanza trascorsi dai *boss* calabresi all'estero[12].
Le più recenti risultanze investigative confermano altresì la tendenza dei gruppi criminali calabresi ad instaurare forme di collaborazioni utilitaristiche[13] con consorterie di diversa matrice *mafiosa*, spesso giustificate da specifiche contingenze piuttosto che da una consolidata condivisione di interessi criminali. Ciò risulta valido, soprattutto, anche con riferimento alle relazioni intrattenute con compagini straniere e, in particolare, albanesi e sudamericane.
In ragione della coesa struttura, delle sue capacità "militari" e del forte radicamento nel territorio, la *'ndrangheta* si conferma oggi l'assoluta dominatrice della scena criminale non solo nella Regione d'origine.

b. Presenza criminale in Calabria[14]

Provincia di Reggio Calabria

Nel corso del primo semestre del 2022, la situazione della criminalità organizzata nella provincia di Reggio Calabria non ha fatto registrare significative evoluzioni sul piano strutturale. La *'ndrangheta* si conferma un'organizzazione dotata di una struttura unitaria, governata da un organismo di vertice[15], cd. "*provincia*" o il "*crimine*", sovraordinato a quelli che vengono indicati come "*mandamenti*" che insistono in tre macroaree geografiche (la zona jonica, la tirrenica e quella di Reggio centro) e al cui interno operano le *locali* e le *'ndrine*. Tale struttura è stata ribadita anche dalle pronunce definitive emesse all'esito del noto processo *"Crimine"*[16].

12 Merita, a tal proposito, uno specifico richiamo al progetto I-Can (*Interpol Cooperation Against 'ndrangheta*) che coinvolge le Forze di polizia e la DIA, frutto dell'accordo con Interpol. Avviato il 30 gennaio 2020, il progetto vede coinvolti 10 Paesi, oltre all'Italia e all'Interpol, e fonda la propria strategia sull'analisi del fenomeno *'ndrangheta* e dei suoi metodi di infiltrazione, sullo sviluppo e l'utilizzo delle più moderne tecnologie per l'analisi operativa e sulla realizzazione di investigazioni coordinate per l'arresto di latitanti e il sequestro e la confisca dei beni illecitamente acquisiti.

13 Il 3 settembre 2021, 2 latitanti affiliati al *clan* camorristico MAZZARELLA sono stati arrestati dai Carabinieri a Scalea (CS). Si tratta di due coniugi che devono scontare una condanna rispettivamente di 18 e 16 anni per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata dalla finalità mafiosa.

14 L'estrema frammentazione della realtà criminale calabrese comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *'ndrangheta*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

15 A tal proposito si richiama la sentenza della Corte di Cassazione del 18 maggio 2017 (n. 29850 anno 2017 del 18 maggio 2017 – II Sez.) con la quale, nell'ambito del processo *Crimine* –rito ordinario, sono state irrogate pesanti condanne nei confronti di 27 imputati, infliggendo a 23 di essi una pena complessiva di circa 2 secoli di reclusione ed assolvendo i rimanenti 4. La sentenza ha sostanzialmente confermato quella emessa dalla Corte d'Appello reggina e dimostra appieno la validità dell'impianto accusatorio della DDA di Reggio Calabria secondo la quale *"la 'ndrangheta è una ed una sola"* e, pertanto, tutte le *'ndrine* devono rispondere sempre all'organismo sovraordinato "*Crimine*".

16 Sentenze passate in giudicato: operazioni *Olimpia, Olimpia 2* e *Olimpia 3*, nonché quelle dei processi noti come *Primavera, Armonia, Porto, Tirreno, Stilaro, Testamento, Ramo spezzato, Isola felice*. Inoltre il cd. Processo *Cent'anni di storia*, celebrato a Palmi a carico di soggetti ritenuti affiliati alle storiche consorterie di Gioia Tauro, PIROMALLI e MOLÈ, nell'ambito del quale è emersa ancora una volta la suddivisione della criminalità organizzata *'ndranghetista* in tre macroaree, la zona jonica, la tirrenica e quella di Reggio centro.

Mandamento centro

Il contesto criminale della città di Reggio Calabria è rappresentato dalle storiche *famiglie* di *'ndrangheta* dei DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI e TEGANO. Gli esiti giudiziari delle operazioni "*Meta*"[17] e "*Gotha*"[18] hanno tra l'altro documentato le sinergie operative tra le cosche CONDELLO e DE STEFANO-LIBRI, un tempo contrapposte, nella gestione unitaria degli affari illeciti.

Il **20 giugno 2022**, i Carabinieri di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*All In 2*", hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[19] a carico di alcuni soggetti ritenuti affiliati alle cosche cittadine CONDELLO e RUGOLINO[20] e al *locale* di Oppido Mamertina (RC). L'attività d'indagine trae origine da due eclatanti fatti di sangue verificatisi nel 2010 nel quartiere Gallico di Reggio Calabria quale epilogo di una frizione interna alla cosca CONDELLO di Archi per il predominio criminale e per il consolidamento dei nuovi equilibri in quel territorio.

Il **4 febbraio 2022**, a Reggio Calabria, nel corso del processo "*Gattopardo*", la Corte d'Appello ha pronunciato sentenza di condanna a carico di 3 esponenti della cosca CONDELLO, per un totale di circa 10 anni di reclusione, dimezzando complessivamente le condanne inflitte in primo grado.

Il **28 giugno 2022**, la Corte d'Appello di Reggio Calabria, nel corso del processo "*Thalassa*" con rito abbreviato, ha pronunciato sentenza di condanna a carico di 4 esponenti delle cosche CONDELLO e TEGANO, irrogando una pena complessiva di circa 50 anni di reclusione, unitamente a 3 assoluzioni ed 1 prescrizione.

Per quanto attiene l'azione di aggressione ai patrimoni illeciti delle cosche, il **26 gennaio 2022**, la Guardia di finanza e la Polizia di Stato reggine hanno eseguito un decreto di sequestro di beni[21], a carico di un imprenditore attivo nella lavorazione delle carni, per un valore complessivo di oltre 3 milioni di euro. Quest'ultimo, in rapporti di affinità con esponenti apicali della cosca TEGANO, era emerso già nell'ambito dell'operazione "*Il Padrino*"[22] del dicembre 2014 in cui veniva individuato come l'organizzatore con compiti di gestione della struttura associativa durante la latitanza e la carcerazione dei vertici della stessa. Gli accertamenti patrimoniali hanno rilevato una significativa sproporzione del patrimonio rispetto alla capacità reddituale dichiarata ai fini delle imposte sui redditi.

---

17 OCC n. 115/09 ROOC – 5731/05 RGNR – 4177/06 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria. Il 7 luglio 2021 la Corte d'Appello reggina ha pronunciato condanne a carico di 5 imputati per un totale di 36 anni.

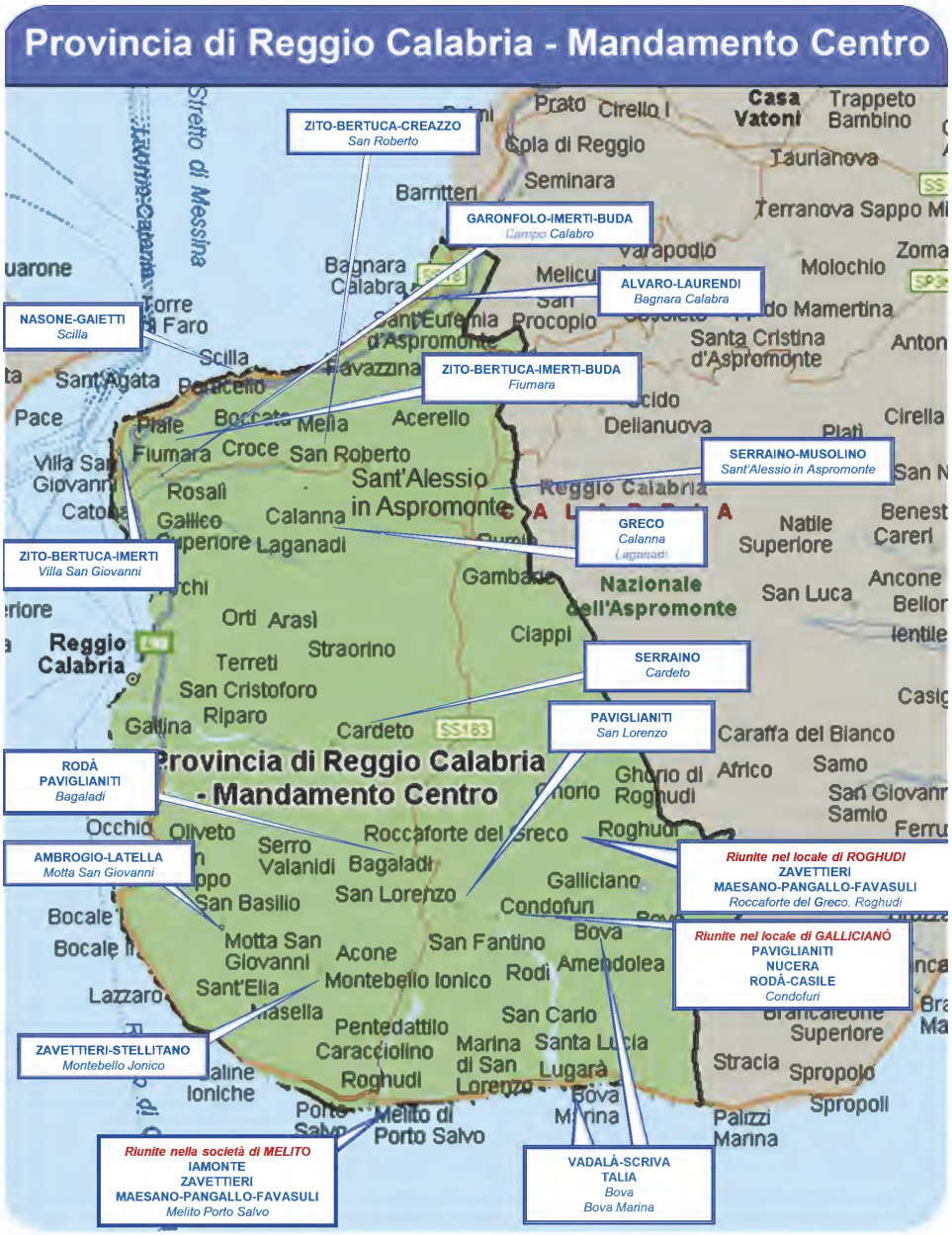
18 Il 30 luglio 2021 il Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito del processo *"Gotha"* (p.p. 6859/16 RGNR mod.21 DDA), scaturito dalla unificazione di cinque importanti inchieste della DDA di Reggio Calabria (stralcio del p.p. 9339/2009 - operazione *"Mammasantissima"*, a cui sono stati riuniti gli stralci del p.p. 5953/2011 RGNR DDA - operazione *"Alchemia"*, del p.p. 7013/2013 RGNR DDA - operazione *"Reghion"*, del p.p. 65/2013 RGNR DDA - operazione *"Fata Morgana"* e del p.p. 1338/2014 RGNR DDA - operazione *"Sistema Reggio"*), in rito ordinario ha pronunciato sentenze di condanna nei confronti di 15 soggetti per un totale di circa 160 anni di reclusione.

19 P.p. n. 3096/18 RGNR DDA - 1681/2019 RG GIP - 45/2021 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

20 Cosca egemone nel quartiere Arghillà della periferia nord di Reggio Calabria.

21 Provv. n. 154/2021 RG MP - 75/2021 Provv. Sequ., emesso dalla Sezione MP del Tribunale di Reggio Calabria.

22 Decreto di fermo emesso nell'ambito del p.p. n. 5454/08.


Provincia di Reggio Calabria - Mandamento Centro
ZITO-BERTUCA-CREAZZO
San Roberto
GARONFOLO-IMERTI-BUDA
Campo Calabro
ALVARO-LAURENDI
Bagnara Calabra
NASONE-GAIETTI
Scilla
ZITO-BERTUCA-IMERTI-BUDA
Fiumara
SERRAINO-MUSOLINO
Sant'Alessio in Aspromonte
GRECO
Calanna
ZITO-BERTUCA-IMERTI
Villa San Giovanni
SERRAINO
Cardeto
PAVIGLIANITI
San Lorenzo
RODÀ
PAVIGLIANITI
Bagaladi
Provincia di Reggio Calabria
- Mandamento Centro
AMBROGIO-LATELLA
Motta San Giovanni
Riunite nel locale di ROGHUDI
ZAVETTIERI
MAESANO-PANGALLO-FAVASULI
Roccaforte del Greco, Roghudi
Riunite nel locale di GALLICIANÒ
PAVIGLIANITI
NUCERA
RODÀ-CASILE
Condofuri
ZAVETTIERI-STELLITANO
Montebello Jonico
Riunite nella società di MELITO
IAMONTE
ZAVETTIERI
MAESANO-PANGALLO-FAVASULI
Melito Porto Salvo
VADALÀ-SCRIVA
TALIA
Bova
Bova Marina
Stretto di Messina
Reggio Calabria
Sant'Alessio in Aspromonte
Nazionale dell'Aspromonte

Nel medesimo ambito d'intervento, si evidenzia che il 3 febbraio 2021, la DIA, nel contesto del procedimento cd. "*Scilla e Cariddi*", aveva dato esecuzione ad un decreto[23] che disponeva, inizialmente per 6 mesi, l'amministrazione giudiziaria di una delle società di traghettamento nello stretto di Messina (prorogata fino a febbraio 2023)[24], nonché il sequestro dei beni nella disponibilità di un sodale della *famiglia* BUDA di Villa San Giovanni, federata alla cosca IMERTI-CONDELLO, confiscati nel semestre in esame con provvedimento[25] emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

Nel capoluogo reggino, oltre alle quattro maggiori consorterie sopra indicate, si affiancano anche altri sodalizi quali la cosca SERRAINO, attiva nel Comune di Cardeto (RC), nel quartiere San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa di Reggio Calabria[26].

La cosca FICARA-LATELLA operativa nella zona sud della città è stata interessata nel febbraio 2021 dall'operazione "*Metameria*"[27].

Nei rioni Modena, Ciccarello e San Giorgio Extra risulterebbero operative le *famiglie* ROSMINI legata ai SERRAINO e BORGHETTO-ZINDATO-CARIDI[28] federata alla cosca LIBRI. A carico di due soggetti ritenuti affiliati a quest'ultima cosca, il **4 marzo 2022** la Polizia di Stato di Reggio Calabria ha eseguito un fermo di indiziato di delitto[29], ritenendoli responsabili di tentata estorsione in danno di due imprenditori edili e interrompendo un disegno criminale finalizzato all'espansione della cosca tramite le attività estorsive in danno di imprese e commercianti.

---

23 N. 202/2020 RGMP - 1/2021 Amministrazione Giud. - 1/2021 Provv. Seq. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

24 Conclusasi durante la stesura della seguente Relazione semestrale.

25 Decreto n. 139/2022 datato 6 luglio 2022 del Tribunale reggino.

26 Il 20 ottobre 2021, la Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione *"Pedigree 3"* (OCC n. 4274/2021 RGNR DDA – 2820/2021 RG GIP – 49/2021 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria) ha dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso in seno al sodalizio criminale già colpito dalle precedenti operazioni "Pedigree" e "Pedigree 2" (rispettivamente concluse nei mesi di luglio e ottobre 2020) che, con l'esecuzione di complessive 17 misure restrittive avevano consentito di disvelare le dinamiche criminali delle cosche SERRAINO e LIBRI nelle loro articolazioni territoriali nel quartiere di San Sperato e nella frazione Gallina, nonché nel Comune di Cardeto (RC) ed in Gambarie d'Aspromonte (RC) e di rilevare - con l'operazione *"Perfido"* (conclusa contestualmente all'operazione *"Pedigree 2"*) - la costituzione di un vero e proprio *locale* di *'ndrangheta*, espressione della cosca SERRAINO in Lona Lases nella provincia di Trento.

27 OCC n. 5547/17 RGNR DDA – 3326/18 RG GIP DDA – 28-66/20 ROCC DDA e 46/2020 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria con cui i Carabinieri avevano eseguito 28 misure restrittive nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata e trasferimento fraudolento di valori. L'inchiesta aveva tra l'altro consentito di acclarare l'organigramma del *mandamento centro* in cui si ribadiva il ruolo di primo piano ricoperto dalle *famiglie* DE STEFANO e CONDELLO, la rinnovata operatività della cosca BARRECA nel quartiere Pellaro del capoluogo, gli interessi criminali delle cosche FICARA-LATELLA, LABATE e LIBRI, nonché la loro elevata capacità di infiltrare il tessuto imprenditoriale. Nello specifico, sono stati svolti mirati ed approfonditi accertamenti su alcuni dei settori economici cui la suddetta organizzazione criminale rivolgeva i propri interessi grazie anche all'operato di taluni imprenditori compiacenti.

28 Giova segnalare che 7 soggetti ritenuti contigui alla cosca il 7 ottobre 2021 sono stati condannati in rito abbreviato ad oltre 70 anni di reclusione dal GUP di Reggio Calabria all'esito del processo *"Cemetery Boss"* (maggio 2020).

29 P.p. n. 5324/21 RGNR DDA emesso dalla DDA di Reggio Calabria.

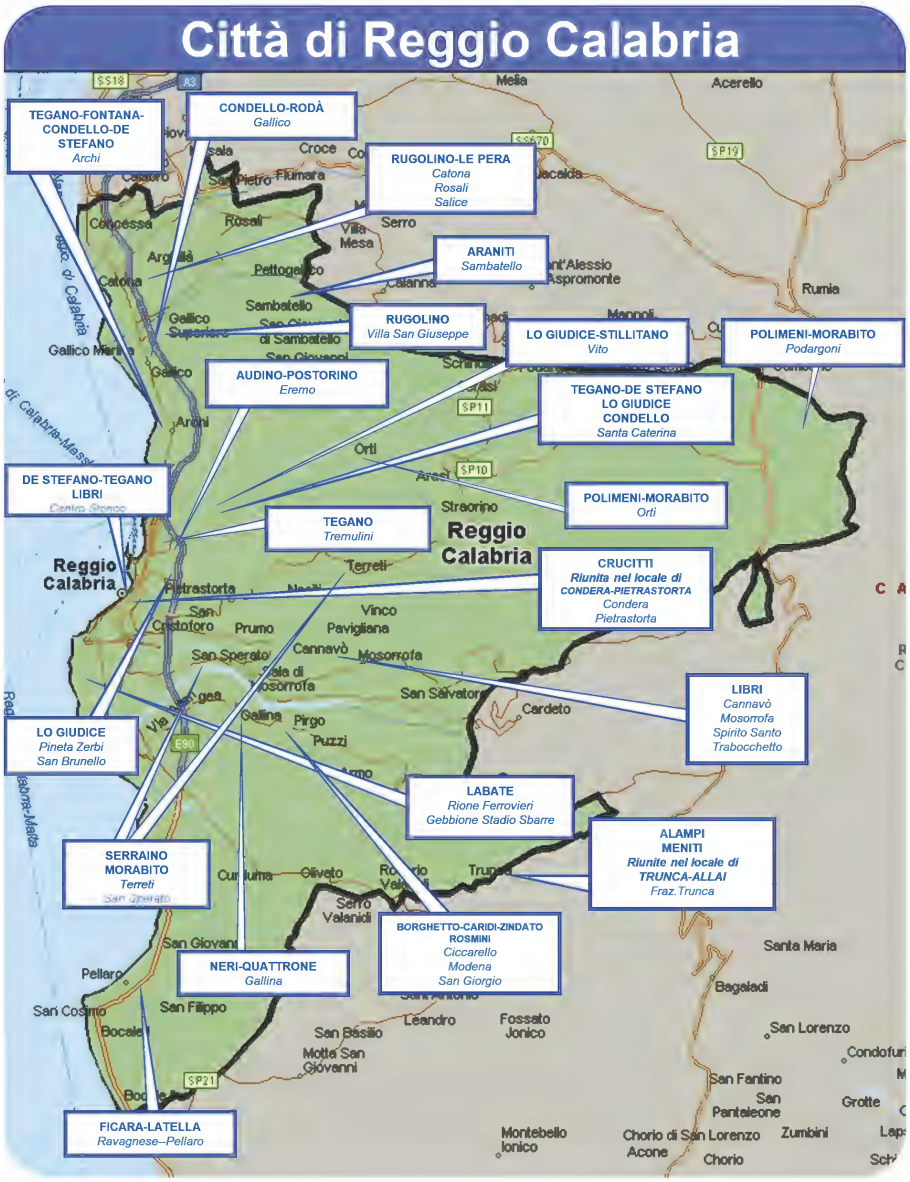
Nella zona sud del capoluogo reggino si registrerebbe ancora l'operatività, nel quartiere Gebbione, della cosca LABATE-*ti mangiu*, colpita nel primo semestre 2021 dalle operazioni *"Helianthus"* e *"Cassa Continua"*[30]. La Polizia di Stato di Reggio Calabria il **26 marzo 2022** ha eseguito un decreto di sequestro beni[31] a carico di un imprenditore, legato alla cosca LABATE e già emerso nell'ambito dell'operazione *"Helianthus"* (2020) quale promotore, dirigente ed organizzatore della sodalizio, successivamente condannato, in primo grado, alla pena di anni 17 e mesi 4 per associazione mafiosa. La misura ablativa ha riguardato un'impresa individuale, beni immobili e mobili per un valore complessivo di oltre 500 mila euro.
Nella zona di Sambatello-Gallico risulterebbe attiva la cosca storica degli ARANITI.
Continuando con la mappatura geo-criminale del *Mandamento Centro*, nel Comune di Scilla risulta attiva la cosca NASONE-GAIETTI in stringente raccordo con il *clan* ALVARO di Sinopoli, la cui operatività costituisce un dato assodato anche alla luce di numerosi esiti giudiziari[32].
Recenti acquisizioni info-investigative avrebbero messo in luce anche il tentativo di una *'ndrina* minore di staccarsi e rendersi autonoma rispetto alla cosca NASONE-GAIETTI. Altro duro colpo alla cosca in argomento è stato inferto con l'operazione *"Nuova Linea"*[33], conclusa l'**8 settembre 2022** dai Carabinieri di Reggio Calabria con l'arresto di alcuni soggetti intranei alla stessa e ritenuti responsabili, tra l'altro, di turbata libertà degli incanti e trasferimento

30 Proprio nei confronti di quest'ultimo gruppo, il 15 luglio 2021 il GUP di Reggio Calabria, all'esito del processo *"Cassa Continua"* (luglio 2020) con rito abbreviato, ha emesso sentenza di condanna a carico di 7 esponenti della cosca LABATE per un totale di oltre 56 anni di reclusione.
Un ulteriore decisione è intervenuta il 6 dicembre 2021, con cui il GUP di Reggio Calabria, all'esito del processo *"Heliantus"* (gennaio 2020) sempre con rito abbreviato, ha condannato 16 esponenti della cosca LABATE ad oltre 2 secoli di reclusione.

31 Proc. n. 3/2022 RG MP – 25/2022 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sez. MP.

32 Nel corso del 2012 e 2013 anche dall'operazione *"Alba di Scilla"* P.p. nr. 3345/12 RGNR DDA RC. Tale operazione ed suoi sviluppi hanno portato all'arresto complessivo di 18 soggetti legati al sodalizio, documentando la capillare pressione estorsiva esercitata dalla cosca sulle ditte impegnate nei lavori per la realizzazione del 6° macrolotto dell'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria. Successivamente, la Cassazione ha confermato, rigettando tutti i ricorsi presentati dagli imputati, numerose condanne irrogate in appello, colpendo duramente il sodalizio. Più recentemente, anche le indagini condotte nel corso dell'operazione *"Lampetra"*. Il 15 luglio 2021, in Scilla, Sinopoli, Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) e nelle province di Messina, Milano, Roma e Terni, i Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione *"Lampetra"* – p.p. n. 613/19 RGNR DDA – 2745/19 RG GIP – 7/2021 ROCC DDA, davano esecuzione ad un'OCC emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria a carico di 19 soggetti (1 in carcere e 4 agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata alla produzione e al traffico di stupefacenti, detenzione illegale di armi e tentato omicidio. Il provvedimento è stato adottato all'esito di una complessa attività investigativa, condotta dall'Arma tra il 2019 e l'inizio del 2021, che ha consentito di acclarare la radicata operatività della cosca Nasone - Gaietti, nel cui ambito operavano gli arrestati, attiva nel Comune di Scilla e zone limitrofe.
Le indagini hanno consentito di acquisire elementi probatori in merito agli interessi criminali del sodalizio nel settore del narcotraffico, tramite un'autonoma capacità produttiva di marijuana e consolidati canali approvvigionativi per la cocaina, nelle aree urbane di Scilla, Bagnara e Villa San Giovanni con disponibilità di armi che rafforzava la pericolosità del gruppo ed il suo radicamento nel territorio. Ulteriori interessi hanno riguardato l'importante settore dell'economia scillese relativo alle assegnazioni delle concessioni degli stabilimenti balneari che avevano indotto il gruppo, come emerso nel corso di un'intercettazione, ad ipotizzare, addirittura, il rapimento del sindaco di Scilla al fine di ottenere indebite concessioni per lo sfruttamento delle spiagge.

33 OCC n. 848/21 RGNR DDA N. 215/2022 RG GIP DDA n.17/2022 ROCC.


Città di Reggio Calabria
TEGANO-FONTANA-CONDELLO-DE STEFANO
Archi
CONDELLO-RODÀ
Gallico
RUGOLINO-LE PERA
Catona
Rosali
Salice
ARANITI
Sambatello
RUGOLINO
Villa San Giuseppe
LO GIUDICE-STILLITANO
Vito
POLIMENI-MORABITO
Podargoni
AUDINO-POSTORINO
Eremo
TEGANO-DE STEFANO
LO GIUDICE
CONDELLO
Santa Caterina
DE STEFANO-TEGANO
LIBRI
TEGANO
Tremulini
POLIMENI-MORABITO
Orti
CRUCITTI
Riunita nel locale di
CONDERA-PIETRASTORTA
Condera
Pietrastorta
LIBRI
Cannavò
Mosorrofa
Spirito Santo
Trabocchetto
LO GIUDICE
Pineta Zerbi
San Brunello
LABATE
Rione Ferrovieri
Gebbione Stadio Sbarre
ALAMPI
MENITI
Riunite nel locale di
TRUNCA-ALLAI
Fraz.Trunca
SERRAINO
MORABITO
Terreti
BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO
ROSMINI
Ciccarello
Modena
San Giorgio
NERI-QUATTRONE
Gallina
FICARA-LATELLA
Ravagnese–Pellaro
Reggio Calabria
Melia
Acerello
Rumia
Catona
Gallico
Sambatello
Archi
Orti
Straorino
Terreti
Pietrastorta
Vinco
Pavigliana
Prumo
Cannavò
Mosorrofa
San Salvatore
Cardeto
Pirgo
Puzzi
Gallina
Olivèto
Trunca
Serro Valanidi
Santa Maria
Bagaladi
San Lorenzo
Condofuri
San Fantino
San Pantaleone
Grotte
Zumbini
Chorio
Chorio di San Lorenzo
Acone
Montebello Ionico
Fossato Jonico
Leandro
San Basilio
Motta San Giovanni
San Giovanni
Pellaro
San Cosmo
San Filippo
Bocale
Rosali
Pettogallico
Serro
Villa Mesa
Croce
Fiumara
Concessa
Gallico Marina
Gallico Superiore
Sambatello Superiore
Schindilifa
Mannoli
Calanna
Aspromonte
Sant'Alessio
Cardeto
SS18
A3
SS670
SP19
SP11
SP10
SP21
E90

fraudolento di valori coinvolgendo anche alcuni amministratori locali. Contestualmente, è stato eseguito un sequestro preventivo di beni per un valore di circa 1 milione di euro che ha riguardato 6 società attive nel settore turistico alberghiero.

A Villa San Giovanni sarebbe attiva la cosca ZITO-BERTUCA-IMERTI. Nel senso, si richiama l'operazione del **18 marzo 2022**, con cui la Polizia di Stato di Reggio Calabria ha eseguito un decreto di sequestro e confisca beni[34], per un valore complessivo di circa 200 mila euro, a carico di un imprenditore attivo nel settore edile e in quello delle pulizie che era già emerso nell'ambito dell'operazione *"Sansone"* del 2016 in quanto ritenuto partecipe al sodalizio ZITO – BERTUCA con compiti esecutivi e propulsivi dell'attività estorsiva.

Nell'area di Melito Porto Salvo ricadrebbe l'influenza criminale della *famiglia* IAMONTE, la cui operatività è emersa anche fuori Regione nell'ambito dell'operazione *"Black Fog"*[35], conclusa il **27 giugno 2022** dalla Guardia di finanza di Bologna.

Nei Comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco opererebbero le storiche consorterie dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI, federate dopo gli anni della sanguinosa "faida di Roghudi".

Il **27 gennaio 2022**, la Polizia di Stato di Bova Marina (RC) ha eseguito il sequestro di beni[36] per un valore di oltre 500 mila euro a carico di un imprenditore edile, già coinvolto nell'ambito dell'operazione *"Entourage"*[37] del 2011 che aveva, tra l'alto, disvelato un sofisticato sistema fraudolento finalizzato al controllo e all'aggiudicazione degli appalti banditi da diversi Enti della provincia di Reggio Calabria.

Il successivo **6 aprile 2022**, la Guardia di finanza di Reggio Calabria ha eseguito un decreto di confisca beni[38] a carico di un imprenditore[39] attivo nel settore della ristorazione ritenuto appartenente alla cosca VADALÀ di Bova Marina (RC). Le indagini patrimoniali hanno consentito di procedere alla confisca di alcune polizze assicurative per un valore di 300 mila euro, nonché beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa 900 mila euro.

---

34 Proc. n. 143/19 RG MP – 14/19 Provv. Sequ. – 10/2022 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione M.P..

35 P.p. 14269/20-21.

36 Proc. n. 142/2021 RGMP – 6/2022 Provv. Sequ., emesso dal locale Tribunale – Sez. MP.

37 Condotta dalla DIA di Reggio Calabria.

38 Proc. n. 70/2020 RGMP – 13/2020 Provv. Sequ. – 11/2022 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione M.P..

39 È stata disposta contestualmente l'applicazione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza, per la durata di tre anni.

Nel comprensorio di S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri[40] si confermerebbe invece, il controllo territoriale da parte della cosca PAVIGLIANITI[41] collegata alle *famiglie* FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA caratterizzate da significative proiezioni in Lombardia e stabili rapporti con le cosche reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo.

Mandamento tirrenico

Nella Piana di Gioia Tauro, come già evidenziato in passato, risulterebbe confermato il ruolo di centralità della storica *famiglia* dei PIROMALLI.

Il **9 marzo 2022**, i Carabinieri del ROS e quelli dei reparti territoriali di Reggio Calabria e Milano hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro dei beni[42] a carico di un esponente della cosca in argomento, già condannato a seguito dell'operazione *"Provvidenza"* del 2017.

Il successivo **10 marzo** la Guardia di finanza di Reggio Calabria ha eseguito il sequestro[43] di beni immobili, compendi aziendali e rapporti bancari e finanziari per un valore complessivo di oltre 11 milioni di euro riconducibili a un imprenditore di Gioia Tauro, intraneo alla cosca PIROMALLI e attivo nel settore della raccolta e della gestione di rifiuti speciali e metallici. Il destinatario del provvedimento era già emerso nell'ambito delle operazioni denominate *"Mala Pigna"*[44] e *"Rinascita Scott"*.

La cosca MOLÈ, federata con i PIROMALLI fino al 2008, dopo la scissione avrebbe spostato i propri interessi criminali dalla piana di Gioia Tauro al centro Italia (Roma, Civitavecchia e Umbria)[45].

---

40 Nel territorio del Comune di Condofuri (RC) il **28 gennaio 2022**è stato consumato un omicidio ai danni di un trentottenne pastore con precedenti di polizia, attinto da un colpo di arma da fuoco alla nuca ed il cui corpo è stato ritrovato in un burrone. Le successive indagini dei carabinieri hanno portato al fermo del presunto autore del delitto, le cui motivazioni risiederebbero in dissidi tra i due per motivi di pascolo e vicinato.

41 Il 30 novembre 2016, la cosca PAVIGLIANITI, nel corso del processo *"Ultima Spiaggia"* con rito abbreviato, è stata pesantemente colpita da una sentenza di condanna che ha riguardato 49 affiliati (3 le assoluzioni) per complessivi 6 secoli di reclusione. Inoltre, il 3 agosto 2021, il sodalizio è stato interessato da un azione giudiziaria condotta dai Carabinieri e dalla Polizia spagnola in collaborazione con *Eurojust* e in raccordo con il Servizio di cooperazione internazionale di polizia (SCIP). L'attività ha portato a localizzare in Spagna l'esponente apicale della cosca PAVIGLIANITI, da tempo latitante, che veniva tratto in arresto a Madrid. L'uomo era stato condannato per plurimi omicidi commessi negli anni '80 e '90 e doveva scontare oltre 11 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, omicidio e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

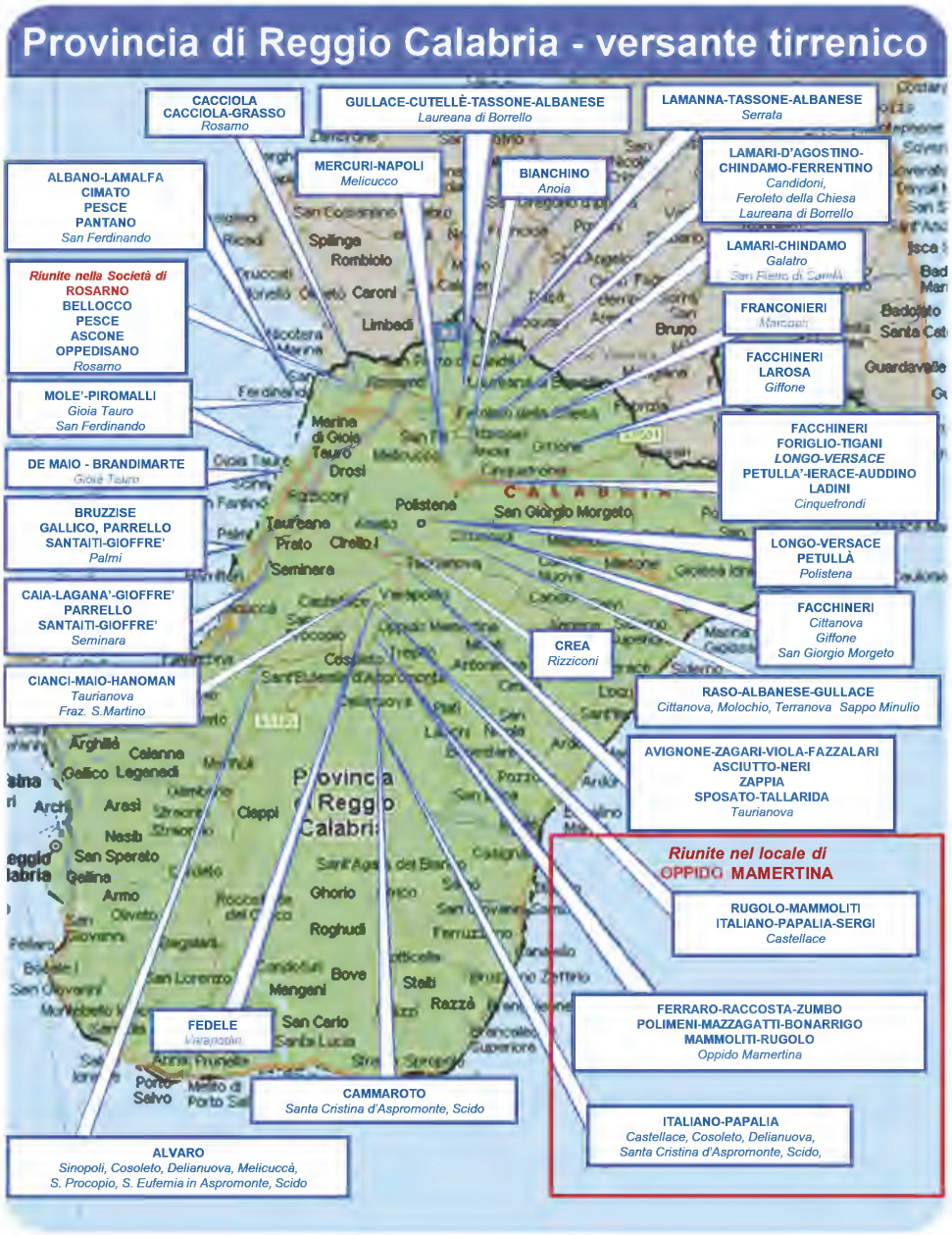
42 N. 62/2020 RG MP n. 34/2020 PROVV. SEQ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sez. MP.

43 N. 7/2022 RG MP n.20/2022 Provv. Seq, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sez. MP.

44 In cui, allo stato del procedimento e fatte salve successive valutazioni in merito all'effettivo e definitivo accertamento della responsabilità, l'uomo è stato destinatario di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Reggio Calabria in relazione a plurimi di capi di imputazione tra i quali quello di cui all'art. 416 bis c.p.

45 Esiti emersi nell'operazione *"Mediterraneo"* - p.p. 1151/2010 RGNR DDA – 807/2011 RG GIP DDA, condotta dal ROS nel 2014.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



Il **5 gennaio 2022**, la Polizia di Stato di Vibo Valentia ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[46] a carico del figlio di un esponente apicale della cosca MOLÈ e di un altro soggetto, entrambi detenuti alla Casa Circondariale di Catanzaro, per il tentato omicidio di un appartenente al *clan* MANCUSO.

Il **28 giugno 2022**, i Carabinieri di Reggio Calabria, Milano, Parma, Verona e Vicenza, nell'ambito dell'operazione "*Hermano*"[47], hanno disarticolato un'organizzazione dedita al traffico di marijuana, hashish e cocaina, con ramificazioni internazionali. Tra i destinatari della misura figurano, tra gli altri, alcuni figli di esponenti di spicco della cosca MOLÈ e di quelli del *locale* di Cinquefrondi (RC). Lo stupefacente, acquistato dalla Spagna e dal Perù, veniva successivamente immesso nelle più importanti piazze di spaccio italiane, tra le quali Roma e Milano. Nell'ambito dei traffici del sodalizio, sono altresì emersi i rapporti e i contatti con esponenti di *'ndrangheta* legati ai FACCHINERI di Cittanova (RC), al *locale* di Cirò (KR), ai CACCIOLA-GRASSO di Rosarno, ai MOLÈ di Gioia Tauro (RC), ai PAPALIA di Milano, al *locale* di Cinquefrondi (RC) e a quello di Pioltello (MI).

Il successivo **27 gennaio**, i Carabinieri di Reggio Calabria hanno notificato un provvedimento di carcerazione a carico di soggetti condannati definitivamente per associazione mafiosa a seguito del processo *"Saggio Compagno"*[48]. Gli arrestati risultano noti esponenti delle *famiglie* PETULLÀ, FORIGLIO e LANDINI, partecipi del *locale* di Cinquefrondi, che nel corso del tempo erano riuscite a imporre la loro egemonia, nei territori di Cinquefrondi e Anoia con il controllo degli appalti boschivi della zona.

Sempre nel territorio di Gioia Tauro è emersa l'operatività del *gruppo* DE MAIO-BRANDIMARTE, attivo in diversi settori tra cui quello degli stupefacenti. In merito a tale sodalizio, si segnala che il **17 marzo 2022**, all'esito del processo con rito abbreviato "*Jos's Seaside*"[49], è stata emessa una sentenza di condanna a carico di alcuni esponenti della cosca in argomento.

---

46 N. 37/2021 RMC n. 245/21 RMC n. 4315/19 RGNR emessa il 4 gennaio 2022 dal del GIP presso il Tribunale di Catanzaro. Il provvedimento scaturisce dalle risultanze emerse nell'ambito dell'operazione "*Nuova Narcos Europea*" del novembre 2021.

47 P.p. n. 3317/18 RGNR DDA – 753/21 RG GIP DDA – 12/21 ROCC.

48 OCC N. 9483/2015 RGNR DDA, N. 4906/2015 R.G.GIP DDA e N. 93/2015 R.OCC, emessa l'11 giugno 2016 dal Tribunale di Reggio Calabria.

49 N. 2415/17 RGNR DDA n. 1515/18 RG GIP DDA n. 49/2020 ROCC DDA Tribunale di Reggio Calabria.

Nel comprensorio di Rosarno-San Ferdinando sembrerebbe riscontrata l'operatività delle cosche PESCE[50] e BELLOCCO[51] che gestiscono le attività illecite tramite il controllo delle attività portuali, l'infiltrazione dell'economia locale, il traffico di stupefacenti e delle armi, le estorsioni e l'usura. Risultano radicate nella Piana di Gioia Tauro anche le *famiglie* CACCIOLA e GRASSO[52], riconducibili alla *società* di Rosarno. È inoltre presente la cosca PISANO, detti *"i diavoli di Rosarno"*, particolarmente attiva nel settore degli stupefacenti[53].

Nel Comune di Palmi sono attive le cosche GALLICO e PARRELLO-BRUZZISE. Il **10 marzo 2022**, la Corte d'Appello di Reggio Calabria, nell'ambito del processo *"Orso"*, ha emesso la sentenza di assoluzione per non aver commesso il fatto a carico di due fratelli, ai vertici della

---

50 Il 28 settembre 2021, in provincia di Verona la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni nei confronti di un imprenditore reggino da tempo attivo in Veneto e già destinatario nel 2014 di misura restrittiva poiché ritenuto contiguo alla cosca PESCE. Nel dettaglio, l'uomo era ritenuto partecipe del sodalizio con un ruolo attivo nella frode fiscale tramite la costituzione di società cooperative di lavoro utilizzate per consentire ad imprese di trasporto riconducibili alla cosca l'evasione di imposte ed oneri previdenziali, nonché di aver avuto un ruolo attivo nel contrabbando di gasolio dichiarato fraudolentemente a regime fiscale agevolato. Per tali fatti, nel 2016 veniva condannato per associazione di tipo mafioso alla pena di anni 10 di reclusione, pena che è stata confermata in secondo grado nel 2018. Il complesso dei beni attinti dalla misura ablativa ammonta a circa 2,8 milioni di euro. All'esito di ulteriori indagini, il Tribunale di Reggio Calabria ha emesso un primo decreto di sequestro (Decreto 96/2021 RGMP e 8/2022 PROVV SEQ del 08 febbraio 2022) nei confronti del proposto cui ha fatto seguito – sulla base di ulteriori accertamenti d'iniziativa posti in essere dalla p.g. operante – un ulteriore decreto di sequestro (Decreto 96/2021 RGMP e 27/2022 PROVV SEQ del 21 marzo 2022) nel **marzo 2022**.

51 Giova ricordare che, il 2 luglio 2021 nell'ambito del processo *"Magma"* (novembre 2019) con rito abbreviato, il GUP di Reggio Calabria ha emesso la sentenza (Sent. n. 211/2021 – 3619/2020 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria) di condanna a carico di 29 imputati esponenti della cosca BELLOCCO per un totale di circa 370 anni di reclusione, poiché ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti con il Sudamerica in particolare, Argentina, Uruguay e Costa Rica.

52 Al riguardo si rammenta che il 15 settembre 2021 la Guardia di finanza, con l'operazione *"Crypto"* (OCC n. 4702/17 RGNR DDA – 2663/18 RG GIP DDA – 30/2020 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria) aveva dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 57 indagati ed al sequestro preventivo d'urgenza di beni per un valore complessivo stimato in oltre 3 milioni di euro. L'inchiesta (costola della nota operazione *"Gerry"* del marzo 2017) ha documentato come gli esponenti di spicco delle *famiglie* CACCIOLA-CERTO-PRONESTÌ di Rosarno (RC) vicine ai PESCE-BELLOCCO avessero costituito una ramificata organizzazione criminale transnazionale (che annoverava collegamenti criminali con la *'ndrina* GENTILE di Amantea-CS, la *'ndrina* LANZINO di Cosenza e la *'ndrina* GALLACE di Guardavalle-CZ) dedita al traffico di stupefacenti. Il sodalizio, caratterizzato da marcati profili operativi internazionali, era capace di approvvigionare ingenti quantità di cocaina dal Nord Europa (Olanda, Germania, Belgio), nonché dalla Spagna. In seguito, smerciava la droga in buona parte di altre Regioni italiane (Lombardia, Piemonte, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia – ove sono state rilevate interazioni con il *clan* CAPPELLO di Catania - ed Emilia Romagna) e all'estero (Malta). Nel corso delle indagini tra l'altro sono stati arrestati in flagranza di reato 10 corrieri di droga e sequestrati circa 80 kg di cocaina che, una volta immessa in commercio, avrebbe fruttato all'organizzazione più di 4 milioni di euro. Inoltre, con riferimento alla citata operazione *"Gerry"* il 19 luglio 2021 la Corte d'Appello reggina ha comminato 12 condanne per un totale di 156 anni di reclusione.

53 Si ricorda che nel mese di gennaio 2021, i Carabinieri a conclusione dell'operazione *"Faust"* (OCC n. 6174/15 RGNR DDA – 2314/15 RG GIP DDA – 47/19 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria) avevano dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di 49 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, traffico di stupefacenti, detenzione illegale di armi, tentato omicidio, usura e procurata inosservanza di pena. L'attività investigativa, avviata dal 2016, aveva consentito di acclarare la radicata operatività della cosca PISANO, detta anche dei *"i diavoli di Rosarno"*, collegata ai PESCE e con cointeressenze criminose anche con altre cosche del territorio della provincia di Reggio Calabria quali quelle di Polistena (RC) e di Anoia (RC). È emerso anche il significativo condizionamento dell'amministrazione locale in quanto l'indagine ha documentato l'appoggio elettorale fornito dalla cosca PISANO ad un candidato sindaco di Rosarno e ad un candidato consigliere comunale, entrambi eletti e destinatari di misura restrittiva. All'esito dell'inchiesta, con D.P.R. del 30 agosto 2021, il Consiglio Comunale di Rosarno è stato sciolto per infiltrazioni mafiose.

cosca GALLICO, in relazione al reato di intestazione fittizia di beni, aggravato dalla finalità mafiosa, per il quale in primo grado erano stati condannati entrambi alla pena di anni 3 e mesi 5 di reclusione.

Nell'area di Rizziconi emergerebbe l'operatività della *famiglia* dei CREA, con diramazioni anche nel centro e nord Italia[54]. Il **31 maggio 2022** la Corte di Cassazione, nel corso del processo *"Deus"*, ha annullato con rinvio le condanne inflitte nel 2020 dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria a carico di 4 esponenti apicali della medesima cosca.

Nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina risulterebbe attiva la consorteria criminale RUGOLO-MAMMOLITI.

Il **18 marzo 2022**, la Polizia di Stato di Roma, Gioia Tauro e Taurianova, nell'ambito dell'operazione *"Ragnatela"*[55], ha sequestrato beni per circa 3 milioni di euro a carico di due esponenti delle cosche MAMMOLITI di Castellace di Oppido Mamertina e MAZZAFERRO di Gioia Tauro, entrambe storicamente federate ai PIROMALLI. Le risalenti condotte dei due uomini riguardavano i reati di usura e l'impiego di capitali illeciti in attività economiche gestite, con modalità fraudolente, al fine di massimizzare i profitti, nonché quelli di seriali intestazioni fittizie di beni con finalità elusive e agevolative. Il flusso illecito di milioni di euro veniva poi riciclato nei settori immobiliare, alberghiero e della ristorazione della Capitale.

Il comprensorio di Sinopoli - Sant'Eufemia d'Aspromonte - Cosoleto rimarrebbe sotto l'influenza della storica *famiglia* degli ALVARO[56] che, nel tempo, hanno progressivamente esteso la loro influenza anche oltre i confini regionali. Il **10 maggio 2022**, nelle province di Roma e di Reggio Calabria e in altre aree del territorio nazionale, la DIA di Roma e di Reggio Calabria, con il supporto della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Propaggine"*[57], hanno dato esecuzione a 2 distinte ordinanze di custodia

---

54 Al riguardo, si ricorda che il 3 dicembre 2021 la Corte d'Appello di Reggio Calabria ha condannato un esponente di vertice del sodalizio e figlio del *capo* cosca alla pena di anni 22 e mesi 8 di reclusione per associazione di tipo mafioso ed estorsione. Inoltre, il 4 ottobre 2021, i Carabinieri nell'ambito dell'operazione *"Tabacco selvatico"* (P.p. n. 4289/20 RGNR DDA di Ancona, n. 4206/2021 RGNR Tribunale di Reggio Calabria e n. 13994/20 RGNR DDA di Brescia) hanno eseguito 3 provvedimenti di fermo emessi, rispettivamente, dalle DDA di Ancona, Reggio Calabria e Brescia nei confronti di 4 soggetti contigui alla cosca CREA e ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio e detenzione illegale di armi. Le indagini hanno fatto luce sull'omicidio del fratello di un collaboratore di giustizia, già esponente della cosca CREA, ucciso il 25 dicembre 2018 nel centro storico di Pesaro a seguito di un agguato dalle modalità tipicamente mafiose. Le attività sono state avviate nel maggio del 2020 a seguito del sequestro di 42 tonnellate di tabacco di provenienza estera e di macchinari per la lavorazione del tabacco e il confezionamento di pacchetti di sigarette operato dalla Guardia di finanza di Brescia e dai Carabinieri di Verolanuova (BS). I successivi sviluppi avevano condotto all'esecuzione di diverse misure cautelari, nonché al sequestro di ulteriore tabacco lavorato e di diverse armi. Le indagini di polizia giudiziaria sono state condotte anche all'estero con la collaborazione del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale Della Polizia Criminale, di *Europol* e di *Eurojust* e hanno consentito di raccogliere univoci e concordanti indizi di colpevolezza nei confronti dei destinatari del fermo, individuati, a vario titolo, quali mandanti ed esecutori materiali del citato progetto omicidiario, nonché l'inserimento nel contesto economico di Brescia.

55 N.140/2021 MP del 3 marzo 2022 e 17 marzo 2022.

56 Si ricorda che il 14 luglio 2021 il Tribunale di Palmi nell'ambito del processo *"Iris"* (settembre 2018), rito ordinario, ha condannato 9 esponenti della cosca ALVARO per un totale di oltre 120 anni di reclusione. Ancora il 28 settembre 2021 il GUP di Reggio Calabria a conclusione del processo *"Eyphemos"* (febbraio 2020) in rito abbreviato ha pronunciato 21 condanne per un totale di circa 230 anni di reclusione.

57 P.p. n. 4370/2020 RGNR DDA – 2370/2021 RG GIP – 43/2021 ROCC emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

cautelare emesse dalle DDA romana e calabrese a carico di 77 esponenti della cosca ALVARO-PENNA, attiva a Sinopoli e Cosoleto ma con proiezioni ultra regionali. Il provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria[58] ha consentito l'arresto di 34 soggetti *(29 in carcere e 5 ai domiciliari)* ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, scambio elettorale politico-mafioso, favoreggiamento al fine di agevolare l'attività del sodalizio mafioso, nonché di detenzione e vendita di armi comuni e da guerra aggravate (artt. 1 e 2 legge 895/67 e art. 416 bis.1 c.p.). Tra i soggetti destinatari delle misura degli arresti domiciliari figura anche un rappresentante di spicco dell'amministrazione comunale di Cosoleto (RC). La misura cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma[59], invece, ha colpito 43 persone *(38 in carcere e 5 agli arresti domiciliari)* responsabili di associazione mafiosa, spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione aggravata e detenzione illegale di arma da fuoco, fittizia intestazione di beni, truffa ai danni dello Stato aggravata dalla finalità di agevolare la *'ndrangheta*, peculato, reimpiego di denaro di provenienza delittuosa. L'attività investigativa, avviata nel 2016 dalla DIA di Roma, ha riguardato la propaggine *'ndranghetista* operante nella Capitale e si è successivamente estesa alle *'ndrine* operanti nei Comuni di Sinopoli, Cosoleto e territori limitrofi. Gli esiti investigativi hanno consentito di accertare la nascita di un *locale* di *'ndrangheta* nella Capitale che rappresenta un "distaccamento" autonomo del sodalizio radicato a Sinopoli e Cosoleto, connotato da ampia autonomia nella gestione delle attività illecite ma in stretta relazione con la casa madre sinopolese.

Sul conto delle storiche *famiglie* FACCHINERI[60], ALBANESE-RASO-GULLACE di Cittanova, l'azione di contrasto sul piano investigativo e processuale ha permesso di infliggere un duro colpo alla *leadership* del gruppo, come confermato da una recente sentenza di condanna e da una nuova inchiesta che ha consolidato le acquisizioni informative sul *clan* in questione. Infatti, il **4 maggio 2022** la Corte d'Appello di Reggio Calabria, all'esito del processo *"Altanum"*, ha emesso 3 condanne e 2 assoluzioni a carico di altrettanti esponenti della cosca FACCHINERI di Cittanova (RC) con proiezioni in Valle D'Aosta, irrogando oltre 33 anni di reclusione; mentre nell'area compresa tra Cittanova e San Giorgio Morgeto, il **23 maggio 2022** è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare[61] a carico di cinque esponenti della citata cosca FACCHINERI con contestuale sequestro preventivo di beni per circa 200 mila euro. Le indagini dei Carabinieri di Taurianova erano state avviate nel 2019 dopo la denuncia presentata da un imprenditore attivo nel settore alberghiero e della ristorazione al quale, oltre alla richiesta di natura estorsiva, gli indagati avrebbero imposto l'acquisto di prodotti alimentari e bevande da società riconducibili al sodalizio mafioso.

---

58 P.p. n. 4370/2020 RGNR DDA – 2370/2021 RG GIP – 43/2021 ROCC.

59 P.p. n. 4114/2016 RGNR – 1994/2017 RG GIP.

60 Già coinvolta nell'operazione *"Atto finale"* (OCC n. 7142/20 RGNR - 5730/21 RG GIP e n. 7456/19 RGNR - 9289/20 RG GIP emesse dal GIP del Tribunale di Brescia.) con cui la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di 14 soggetti tra i quali figurano esponenti della cosca FACCHINERI, ritenuti responsabili di usura ed estorsione commessi con metodo *mafioso,* per fatti avvenuti in Lombardia.

61 OCC N. 4523/19 RGNR DDA N.3194/20 R.GIP DDA 47-21 ROCC DDA Tribunale di Reggio Calabria.

Nel territorio di Taurianova si confermerebbe anche la presenza degli AVIGNONE-ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI[62] e del sodalizio SPOSATO-TALLARIDA[63]. Il **6 maggio 2022,** i Carabinieri di Taurianova hanno eseguito un decreto di sequestro di beni[64], per un valore di circa 53 mila euro, a carico di un commerciante, scaturito dagli esiti dell'operazione *"Spes contra spem"* che ha a suo tempo attinto la cosca ZAGARI-AVIGNONE.
Infine, nel Comune di Laureana di Borrello sarebbero attivi i sodalizi LAMARI e CHINDAMO FERRENTINO la cui operatività è stata desunta a seguito del processo *"Lex"*[65] del 2016.

Mandamento jonico

Nel versante jonico della provincia reggina il Comune San Luca è da sempre considerato la *"mamma"* di tutti i *locali* di *'ndrangheta*, depositario della tradizione, della "saggezza" e delle regole istitutive che costituiscono il patrimonio "valoriale" di tutte le cosche.
Nel territorio sorge il Santuario della Madonna di Polsi, da sempre sede dei *summit*[66] a cui partecipano i rappresentanti di tutti i *locali* e dove si discutono le più importanti problematiche *'ndranghetiste*.
Nel *locale* di *San Luca*[67] risulterebbero egemoni le cosche PELLE-VOTTARI-ROMEO[68] e NIRTA-STRANGIO[69].

---

62 Si ricorda che, il 5 giugno 2021, i Carabinieri nell'ambito dell'operazione *"Spes contra Spem"* (OCC n. 2029/20 RGNR DDA – 1384/21 RG GIP DDA – 25/21 ROCC DDA emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.) avevano dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di 11 persone, riconducibili al *gruppo* AVIGNONE-ZAGARI-FAZZALARI-VIOLA ed alla cosca SPOSATO-TALLARIDA, per associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione illegale di armi anche da guerra ed altro, con l'aggravante del metodo mafioso. L'attività investigativa aveva consentito di raccogliere elementi in ordine alle vessazioni e alle estorsioni subite da alcuni imprenditori del luogo ad opera di appartenenti ai suddetti sodalizi. Il successivo 14 luglio 2021 a Taurianova i Carabinieri traevano in arresto un latitante esponente della cosca AVIGNONE sottrattosi a una misura restrittiva e costituitosi spontaneamente all'Arma.

63 Emerso nell'ambito dell'operazione "*Terramara – Closed"* - p.p. 1253/2014 RGNR DDA – 4501/2016 RGNR DDA – 2087/2012 RGNR DDA – 1694/2014 RGNR DDA, condotta congiuntamente, il 12 dicembre 2017, da Carabinieri e Polizia di Stato. L'11 novembre 2021, il Tribunale di Palmi in esito al processo *"Terramara – Closed"* (dicembre 2017) con rito ordinario, ha condannato 12 esponenti della cosca SPOSATO comminando complessivamente 88 anni di reclusione.

64 N. 32/22 RG MP emesso il 14 aprile 2022 dal Tribunale di Reggio Calabria, Sezione Misure di Prevenzione

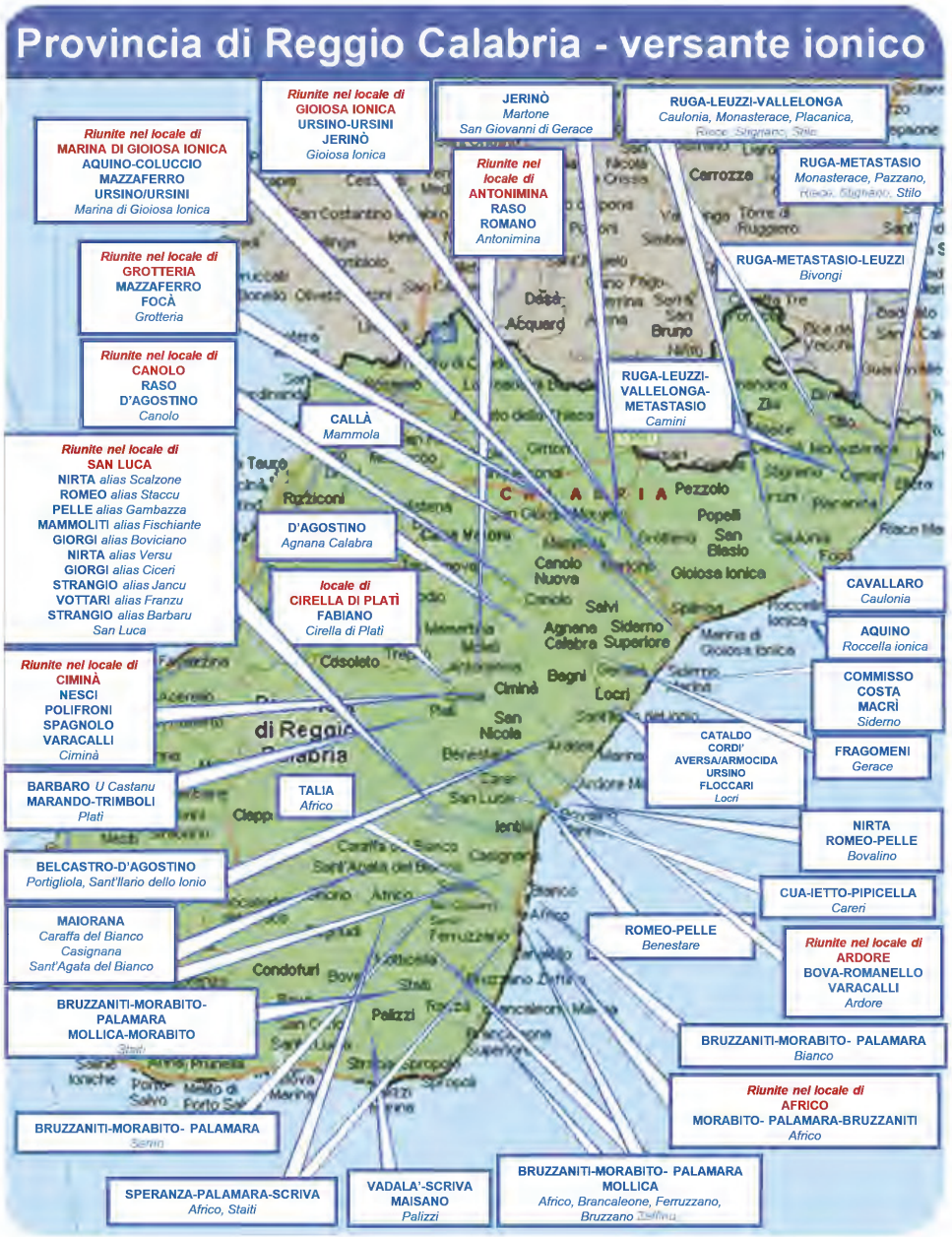
65 Il 3 novembre 2016 è stata conclusa l'operazione *"Lex"* che aveva portato al fermo di 41 soggetti, appartenenti alle due articolazioni criminali. Il 30 settembre 2021 la Corte d'Appello di Reggio Calabria, a conclusione del processo, ha condannato 8 esponenti delle cosche CHINDAMO-FERRENTINO e LAMARI a oltre 56 anni di reclusione.

66 In occasione dei festeggiamenti mariani che si celebrano i primi giorni di settembre di ogni anno e che richiamano una notevole folla di fedeli.

67 Nel territorio di San Luca si annoverano anche ulteriori *famiglie*, variamente legate ai due schieramenti principali ed in particolare: PELLE-*Vancheddu*, GIAMPAOLO-*Ciccopeppe*, GIAMPAOLO-*Nardo*, GIORGI-*Suppera*, MAMMOLITI-*Piantuni*, NIRTA-*Terribile*, ROMEO-*Terrajanca*, STRANGIO-*Fracascia*, STRANGIO-*Iancu 2*, PELLE-*Focu*, PIZZATA-*Mbrugghiuni*, MANGLAVITI-*Curaggiusi*.

68 Di cui fanno parte le *'ndrine* ROMEO-*Staccu*, VOTTARI-*Frunzu*, GIAMPAOLO-*Russello* e PELLE-*Gambazza*, tutte legati da vincoli di parentela e/o comparaggio.

69 Al sodalizio partecipano le *'ndrine* NIRTA-*Scalzone*, GIORGI-*Ciceri*, STRANGIO-*Jancu*, NIRTA-*Versu*, MAMMOLITI-*Fischiante*, GIORGI-*Boviciano* e STRANGIO-*Barbaro*, tutte legati da vincoli di parentela e/o comparaggio.


Provincia di Reggio Calabria - versante ionico
Riunite nel locale di
MARINA DI GIOIOSA IONICA
AQUINO-COLUCCIO
MAZZAFERRO
URSINO/URSINI
Marina di Gioiosa Ionica
Riunite nel locale di
GIOIOSA IONICA
URSINO-URSINI
JERINÒ
Gioiosa Ionica
JERINÒ
Martone
San Giovanni di Gerace
RUGA-LEUZZI-VALLELONGA
Caulonia, Monasterace, Placanica,
Riunite nel locale di
ANTONIMINA
RASO
ROMANO
Antonimina
RUGA-METASTASIO
Monasterace, Pazzano,
Riunite nel locale di
GROTTERIA
MAZZAFERRO
FOCÀ
Grotteria
RUGA-METASTASIO-LEUZZI
Bivongi
Riunite nel locale di
CANOLO
RASO
D'AGOSTINO
Canolo
RUGA-LEUZZI-
VALLELONGA-
METASTASIO
Camini
CALLÀ
Mammola
Riunite nel locale di
SAN LUCA
NIRTA alias Scalzone
ROMEO alias Staccu
PELLE alias Gambazza
MAMMOLITI alias Fischiante
GIORGI alias Boviciano
NIRTA alias Versu
GIORGI alias Ciceri
STRANGIO alias Jancu
VOTTARI alias Franzu
STRANGIO alias Barbaru
San Luca
D'AGOSTINO
Agnana Calabra
locale di
CIRELLA DI PLATÌ
FABIANO
Cirella di Platì
CAVALLARO
Caulonia
AQUINO
Roccella ionica
Riunite nel locale di
CIMINÀ
NESCI
POLIFRONI
SPAGNOLO
VARACALLI
Ciminà
COMMISSO
COSTA
MACRÌ
Siderno
CATALDO
CORDI'
AVERSA/ARMOCIDA
URSINO
FLOCCARI
Locri
FRAGOMENI
Gerace
BARBARO U Castanu
MARANDO-TRIMBOLI
Platì
TALIA
Africo
NIRTA
ROMEO-PELLE
Bovalino
BELCASTRO-D'AGOSTINO
Portigliola, Sant'Ilario dello Ionio
CUA-IETTO-PIPICELLA
Careri
MAIORANA
Caraffa del Bianco
Casignana
Sant'Agata del Bianco
ROMEO-PELLE
Benestare
Riunite nel locale di
ARDORE
BOVA-ROMANELLO
VARACALLI
Ardore
BRUZZANITI-MORABITO-
PALAMARA
MOLLICA-MORABITO
BRUZZANITI-MORABITO- PALAMARA
Bianco
Riunite nel locale di
AFRICO
MORABITO- PALAMARA-BRUZZANITI
Africo
BRUZZANITI-MORABITO- PALAMARA
SPERANZA-PALAMARA-SCRIVA
Africo, Staiti
VADALA'-SCRIVA
MAISANO
Palizzi
BRUZZANITI-MORABITO- PALAMARA
MOLLICA
Africo, Brancaleone, Ferruzzano,
Bruzzano

Il **10 marzo 2022**, la Polizia di Stato di Reggio Calabria nell'ambito dell'operazione "*Defender*"[70] ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale reggino a carico di 8 soggetti per aver favorito la latitanza di un esponente di vertice della *'ndrina* PELLE-*Gambazza*, catturato nell'aprile del 2018 a Condofuri (RC) dalla Polizia di Stato reggina.

Il **3 febbraio 2022**, a Locri, a conclusione del processo "*European 'Ndrangheta Connection (Pollino)"* il Tribunale ha emesso una sentenza di condanna a carico di 17 imputati, esponenti delle cosche PELLE-VOTTARI-ROMEO di San Luca, CUA-IETTO di Natile di Careri e URSINI di Gioiosa Jonica, pronunciando solo 5 assoluzioni.

In seno al *locale* di *Platì* si confermerebbe l'operatività delle cosche federate BARBARO-TRIMBOLI-MARANDO con proiezioni operative nel nord Italia.

Nel *locale di Africo* risulterebbe attiva la cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, con proiezioni anche oltre i confini regionali[71]. Il **27 marzo 2022**, a Locri, al termine del processo "*Edera*", il locale Tribunale ha emesso sentenza di condanna a carico di 10 imputati, esponenti di varie cosche della locride, coinvolti in un traffico internazionale di stupefacenti dal Sudamerica.

A Siderno sarebbe attiva la cosca COMMISSO, con interessi criminali concentrati nel territorio canadese e contrapposta ai COSTA-CURCIARELLO attivi nel medesimo territorio. Il **10 maggio 2022**, la Corte d'Appello di Reggio Calabria, all'esito del processo "*Canadian 'Ndrangheta Connection*" elaborato con rito abbreviato, ha emesso una sentenza di condanna a carico di 3 esponenti della cosca MUIÀ di Siderno (RC) legata a quella dei COMMISSO.

A Marina di Gioiosa Ionica, opererebbero le cosche AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO il cui principale settore si confermerebbe quello del traffico di stupefacenti esteso, con significative saldature criminali, nel centro-nord dell'Italia ed anche all'estero, in particolare, nel nord Europa, Sud America ed Australia.

Nel Comune di Gioiosa Jonica sarebbero ancora operative le cosche JERINÒ e SCALI-URSINO/URSINI, quest'ultima federata con quella dei COSTA di Siderno che manterrebbe il suo *core business* nel traffico di armi e di stupefacenti.

---

70 P.p. n. 3211/2016 RGNR DDA – 1280/2017 RG GIP DDA – 34/2020 ROCC DDA

71 Si evidenzia come, il 25 maggio 2021, la Polizia Brasiliana con il supporto investigativo dei Carabinieri aveva tratto in arresto a Joao Pessoa, nello Stato di Paraiba in Brasile, un esponente di vertice della cosca dei MORABITO. L'uomo, latitante dall'ottobre 1994, era stato già catturato il 3 settembre 2017 a Punta del Este (Uruguay) dalla locale polizia, in esecuzione dell'ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale della Repubblica di Reggio Calabria a seguito di condanna a 30 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti. Tuttavia, nel giugno 2019 era evaso dal carcere dove era detenuto in attesa di essere estradato in Italia ed era stato inserito nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità. Al momento della cattura, si trovava in compagnia di un soggetto ricercato dal gennaio 2020 per traffico internazionale di stupefacenti affiliato al *locale di Volpiano* (TO) ed inserito nell'Elenco dei latitanti pericolosi. L'uomo, il **6 luglio 2022** è atterrato all'aeroporto di Roma Ciampino, estradato dal Brasile.

Nell'area compresa tra i Comuni di Monasterace ed in quelli limitrofi di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia[72] e Camini, opererebbe la cosca RUGA-METASTASIO-LEUZZI legata a quella dei GALLACE, attiva nella vicina Guardavalle (CZ).

L'**8 marzo 2022**, all'esito dell'operazione *Doppio Sgarro*[73], nel Comune di Stilo è stata accertata l'operatività di un nuovo *locale* di *'ndrangheta* confederato alla cosca dei TAVERNITI di Gerocarne (VV). Il provvedimento è il risultato di un'inchiesta condotta dai Carabinieri di Roccella Jonica che, avvalendosi di risultanze investigative su personaggi legati alla criminalità organizzata di Stilo e dei Comuni limitrofi, ha consentito di disarticolare un gruppo criminale interessato a garantirsi il controllo del territorio anche tramite il condizionamento dell'attività amministrativa pubblica. Tra i vari indagati, emergerebbe un appartenente alla cosca RUGA-GALLACE-LEUZZI, storica articolazione attiva tra l'alto Jonio reggino, il basso catanzarese e zone limitrofe, che avrebbe messo a disposizione degli associati anche i propri immobili per lo svolgimento dei riti di affiliazione alla *'ndrangheta* rivestendo il ruolo di referente territoriale nel Comune di Stilo con la dote di "*Vangelo*". Le indagini hanno fatto luce su gravi atti intimidatori, avvenuti tra il 2017 ed il 2018, in danno di rappresentanti del Comune di Stilo, consistiti nel danneggiamento con colpi d'arma da fuoco dell'auto di un consigliere di minoranza e nell'incendio della casa rurale del sindaco pro-tempore. Nel medesimo ambito sono emersi elementi ulteriori sull'esistenza di un'organizzazione dedita alla coltivazione di cannabis e allo spaccio di cocaina e marijuana, attiva nei Comuni reggini di Placanica, Stignano, Pazzano e Caulonia.

Il successivo **19 marzo**, a Casali del Manco (CS), i Carabinieri hanno arrestato un latitante dal maggio 2019, inserito nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi poiché condannato all'ergastolo per un omicidio consumato a Stilo (RC) nel 2005.

Nel comprensorio di Locri, dopo quarant'anni di cruente faide, sembrerebbero aver trovato un equilibrio le cosche CATALDO, CORDÌ e AVERSA-ARMOCIDA, URSINO e FLOCCARI *satelliti* delle due principali cosche[74]. Il **16 febbraio 2022**, la Corte d'Appello di Reggio Calabria, all'esito del processo "*Riscatto – Mille e una notte*" con rito abbreviato, ha pronunciato 4 condanne a carico di esponenti della *famiglia* ALÌ, legata alla cosca CORDÌ di Locri. Il **15 aprile 2022**, all'esito del processo "*Mandamento Jonico*", la Corte d'Appello di Reggio Calabria ha pronunciato un'altra sentenza di condanna a carico di 29 imputati, le cui pene più severe sono state inflitte a due

72 Si segnala che a Caulonia il **02 marzo 2022**, la Guardia di finanza ha tratto in arresto un latitante, ricercato dal dicembre 2021, in quanto sottrattosi all'esecuzione dell'operazione "*Cavallo di Troia*" della Procura di Torino, per reati fiscali e fallimentari aggravati dalle finalità mafiose e per concorso in associazione mafiosa relativa alla *'ndrangheta* attiva nel Comune di Carmagnola (TO);

73 P.p. n. 4442/14 RGNR DDA (cui è riunito il p.p. n. 2094/18 RGNR DDA) - 2791/15 RG GIP DDA – 9/21 ROCC. I Carabinieri del Gruppo di Locri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di 10 persone indagate, a vario titolo, per associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, nonché produzione, traffico e detenzione di stupefacenti in concorso.

74 Così come emerso dall'operazione "*Mandamento Ionico*" del luglio 2017.

esponenti della cosca CATALDO, mentre il **16 giugno 2022**, all'esito del medesimo dibattimento "*Mandamento Jonico*", la condanna più pesante è stata inflitta ad un esponente apicale della cosca CORDÌ di Locri (RC).

Provincia di Catanzaro

Lo scenario criminale nel distretto catanzarese ha sostanzialmente confermato la pericolosità delle infiltrazioni delle cosche non solo nei contesti economici ma anche in quelli politico-amministrativi e sociali.

Nel territorio di Catanzaro permane l'operatività dei *clan* storici come i GAGLIANESI, nonché quella dei GRANDE ARACRI di Cutro e dei cd. *ZINGARI* (*famiglie* COSTANZO-DI BONA, ABBRUZZESE-BEVILACQUA, PASSALACQUA, BERLINGERI).

Nel semestre in parola, assume particolare rilievo l'operazione *"Tritone"*[75], conclusa dai Carabinieri di Roma il **17 febbraio 2022** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 69 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale di droga, estorsione, detenzione illegale di armi, fittizia intestazione di beni e traffico illecito di rifiuti[76]. Le indagini hanno documentato l'esistenza di un *locale* di *'ndrangheta* attivo nei territori di Anzio e Nettuno e costituente un distaccamento del *locale* di Santa Cristina d'Aspromonte, composto anche da appartenenti a *famiglie* originarie di Guardavalle (CZ) "*vicine*" al *clan* GALLACE-MADAFFARI. Le investigazioni hanno altresì documentato gli interessi e il *modus operandi* adottato dal *locale* mediante infiltrazioni nelle amministrazioni comunali per acquisire la gestione e il controllo delle attività economiche nei settori ittici, dello smaltimento dei rifiuti e del movimento terra.

Sempre il **17 febbraio**, la Guardia di finanza di Catanzaro, con l'operazione "Boccaccio"[77], ha dato esecuzione a 4 provvedimenti cautelari e sequestri per oltre 5 milioni di euro riferiti a società e conti correnti accesi in Calabria, Lombardia, Trentino Alto Adige e Campania. Nel medesimo contesto investigativo sono state eseguite alcune rogatorie in Svizzera, Malta e Isole Vergini per il sequestro di società e conti personali riconducibili ai medesimi indagati.

---

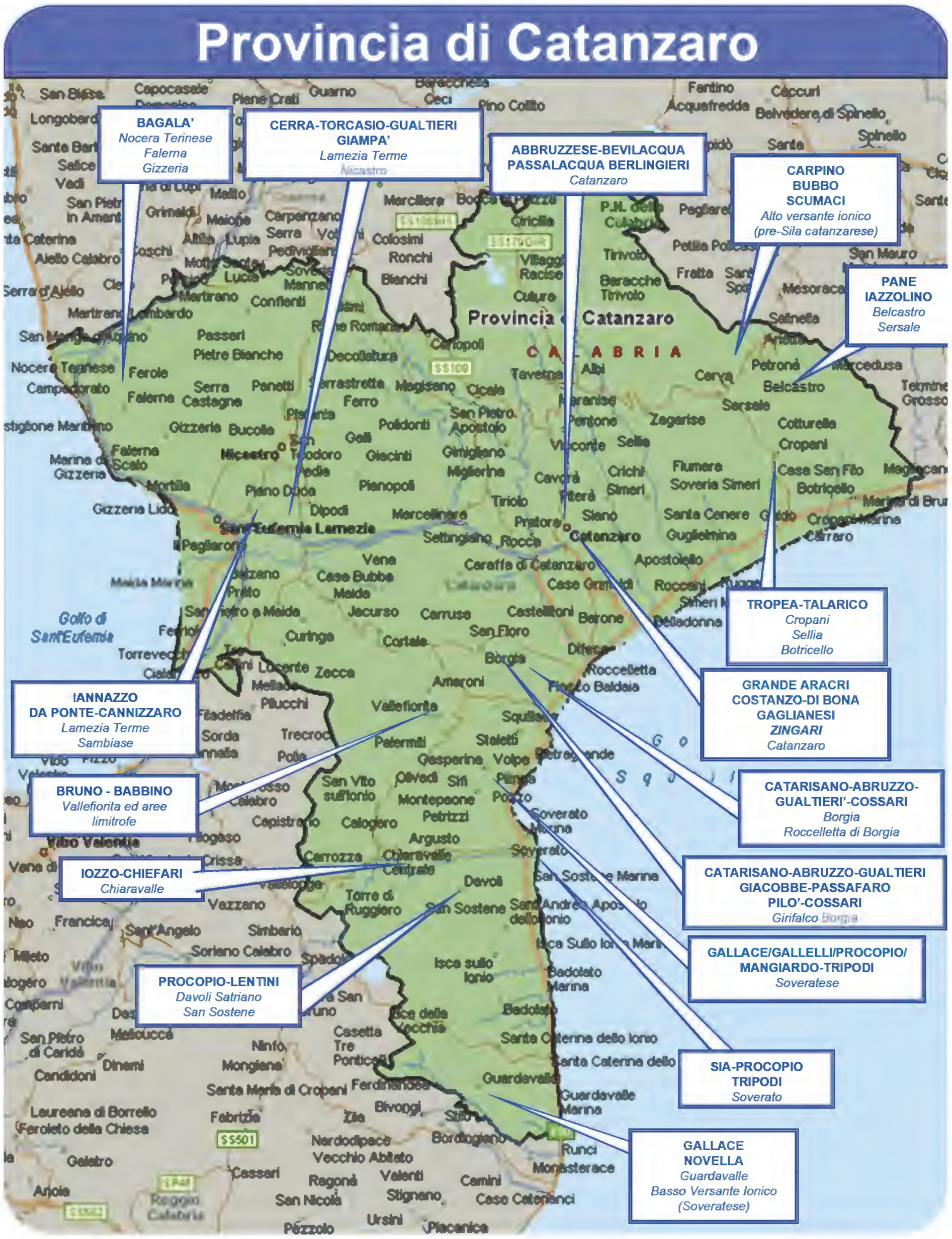
75 OCC N. 9430/2018 RGNR N. 19348/2019 RG GIP, del Tribunale di Roma.

76 *"…per avere preso parte, nell'ambito della associamone di tipo mafioso unitaria denominata 'ndrangheta -operante sul territorio della provincia di Reggio Calabria e delle altre province calabresi, sul territorio di diverse altre Regioni italiane (Lazio, Lombardia, Umilia, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta) e sul territorio estero (Svizzera, Germania, Canada, Australia), costituita da molte decine di locali e con organo collegiale di vertice denominato "la Provincia"- all'articolazione dell'organizzazione operante nei Comuni di Anzio e Nettuno e territori limitrofi, (c.d. locale di Anzio e Nettuno, "distaccamento" dal locale di Santa Cristina d'Aspromonte, ma composto in gran parte anche da soggetti appartenenti a famiglie di 'ndrangheta originane di Guardavalle), avvalendosi della forza di intimidazione che scaturisce dal vincolo associativo e delle conseguenti condizioni di assoggettamento e di omertà che si creavano nel citato territorio, avendo come scopo quello:*

- *di acquisire la gestione e/ o il controllo di attività economiche nei più svariati settori (ad es. ittico, della panificazione, della gestione e smaltimento dei rifiuti, del movimento terra);*
- *di commettere delitti contro il patrimonio, contro la vita e l'incolumità individuale, contro la pubblica amministrazione e in materia di armi e stupefacenti;*
- *di affermare il controllo egemonico sul territorio, realizzato anche attraverso accordi con organizzazioni criminose omologhe e mediante infiltrazioni nelle amministrazioni comunali."*

77 Emessi dal Tribunale di Lamezia Terme nell'ambito del p.p. 2122/2018 RGNR.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



Il **21 febbraio 2022**, i Carabinieri di Catanzaro, nell'ambito dell'operazione *"Cash Back"*[78], hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 5 soggetti ritenuti responsabili di usura, estorsione ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria commessi nel territorio di Cropani (CZ). L'indagine, avviata nel febbraio 2020 a seguito di una denuncia per usura sporta da un esercente commerciale, ha permesso di appurare l'esistenza di rapporti creditizi concessi a ristoratori, impiegati, artigiani e piccoli imprenditori, con tassi d'interesse mensile compresi tra il 10% e il 20%.

Nell'area del territorio di Lamezia Terme e, in particolare, nei territori di Sambiase, Sant'Eufemia, Curinga e Nocera Terinese sarebbe attiva la cosca IANNAZZO-DA PONTE-CANIZZARO.

La cosca TORCASIO-CERRA-GUALTIERI manterrebbe la sua influenza soprattutto nel centro storico di Nicastro e in località Capizzaglie, mentre nel rimanente territorio sarebbero attivi i GIAMPÀ. Proprio nel territorio di Lamezia Terme, il **28 giugno 2022**, i Carabinieri di Catanzaro hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 14 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto e alla ricettazione di farmaci trafugati da due depositi calabresi per poi essere immessi nel mercato clandestino[79].

Nella zona di Soverato operano, oltre alla cosca dei GALLACE di Guardavalle, i SIA-PROCOPIO-TRIPODI.

Infine, nell'area delle cd. Preserre ovvero nei Comuni di Chiaravalle e Torre di Ruggiero rimarrebbero attive le cosche IOZZO-CHIEFARI.

Provincia di Vibo Valentia

Nel territorio della provincia vibonese risulterebbe presente anche l'influente cosca dei MANCUSO di Limbadi che manterrebbe contatti con i *clan* attivi nella Piana di Gioia Tauro. Il **19 gennaio 2022** è stata emessa la sentenza del processo *"Imponimento"* che ha condannato 65 persone tra cui spiccano due *boss* dell'omonima cosca, attiva nel territorio di Filadelfia (VV), condannati entrambi a 20 anni di reclusione.

Il **16 febbraio 2022**, la Corte d'Appello di Catanzaro ha confermato le dieci condanne e le cinque assoluzioni emesse in primo grado a carico di altrettanti imputati coinvolti nel processo nato dall'inchiesta *"Stummer"*, coordinata dalla DDA di Catanzaro, connessa con un traffico internazionale di droga avviato da diversi gruppi criminali riconducibili ai "Fiarè" di S. Gregorio d'Ippona, alla *'ndrina* PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO di Mileto e al gruppo di San Calogero, satelliti del più noto *clan* "Mancuso" di Limbadi. Il **9 giugno 2022**, la Guardia di finanza di Catanzaro e di Bologna ha dato esecuzione al sequestro preventivo di beni per circa 1,3 milioni di euro a carico di un personaggio di spicco di Vibo Valentia, già coinvolto in diverse indagini tra cui l'operazione *"Due Torri Connection"*[80], considerato uno dei maggiori importatori in Europa di cocaina proveniente dal Sud America. Nel provvedimento viene

78 P.p. 768/2020 RGNR Mod.21 DDA CZ.

79 OCC 893/2022 RG.NR – 801/2022 RG GIP, del 20 giugno 2022, dell'Ufficio GIP del Tribunale di Lamezia Terme.

80 N.76/20 R MP – n. 158/2022 Cron., del Tribunale di Catanzaro – Sez. MP.


Provincia di Vibo Valentia
FIORILLO
Vibo Valentia
MANTINO-TRIPODI
Vibo Valentia
Vibo Marina
FIUMARA
Pizzo
Francavilla
LO BIANCO-BARBA
CAMILLÒ-PARDEA
PUGLIESE
PISCOPISANI(fraz.Piscopio)
Vibo Valentia
ANELLO-FRUCI
Filadelfia
LA ROSA
Tropea
Ricadi
SORIANO
Filandari
Ionadi
San Costantino
MANCO
Pizzo
BONAVOTA-PETROLO-
PATANIA-LO PREIATO
Stefanaconi
CRACOLICI
Maierato
Filogaso
EMANUELE
OPPEDISANO
IDÀ
GALLACE
LOIELO
CICONTE
Serre Calabre
ACCORINTI-FIAMMINGO-
BARBIERI-BONAVENA
Zungri
Briatico
Cessaniti
Vibo Marina
FIARE'-RAZIONALE-GASPARRO
San Gregorio d'Ippona
VALLELUNGA
"Viperari"
Serra San Bruno
MANCUSO
Limbadi
Nicotera
PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO-
MESIANO
Mileto
San Giovanni di Mileto
ARIOLA
CICONTE
Sorianello
EMANUELE
Soriano Calabro
Provincia di
Vibo Valentia
CALABRIA

indicato *"personaggio di elevata caratura criminale, gravato da precedenti penali per svariati delitti: minaccia aggravata commessa nel 1995; costituzione/direzione/finanziamento di assac1az10ne finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, produzione illecita di sostanze stupefacenti in concorso commesso nel 1999 e nel 2000 in Vibo Valentia, cessione illecita di sostanze stupefacenti in concorso commesso il 25 marzo 2000 in Gioia Tauro, produzione illecita di sostanze stupefacenti in concorso commesso in epoca successiva e prossima al 25 marzo 2000 in San Calogero.*

Nel territorio Vibo Valentia si registrerebbe la presenza dei LO BIANCO-BARBA, dei CAMILLÒ-PARDEA e dei PUGLIESE mentre, sul litorale vibonese, sarebbe attivo quello dei MANTINO-TRIPODI, avente proiezioni anche fuori Regione. Nell'*hinterland* della città permane, invece, il *locale* di Piscopio.

Nelle zone tra Maierato, Stefanaconi e Sant'Onofrio sono rispettivamente attive le *famiglie* PETROLO, PATANIA e BONAVOTA.

Nell'area di Serra San Bruno sono presenti i VALLELUNGA-Viperari mentre nel Comune di Soriano Calabro operano gli EMANUELE, contrapposti ai LOIELO.

Nella zona di Zungri e Briatico rimane attiva l'operatività degli ACCORINTI-FIAMMINGO-BARBIERI-BONAVENA, a Tropea dei LA ROSA mentre nei Comuni di Pizzo Calabro, Francavilla Angitola, Filogaso e Maierato sarebbero attive le *famiglie* FIUMARA, MANCO e CRACOLICI.

Provincia di Crotone

Nella provincia di Crotone permane l'operatività della cosca dei GRANDE ARACRI di Cutro, ritenuta punto di riferimento delle altre consorterie criminali del territorio con significative proiezioni nel nord Italia**.**

Nel capoluogo risulterebbero operative le *famiglie* VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA e i BARILARI-FOSCHINI.

Con riferimento al territorio crotonese, la *famiglia* TORNICCHIO-MANETTA rimarrebbe egemone in località Cantorato mentre i MEGNA e i RUSSELLI sarebbero attivi nella frazione di Papanice e a sud del capoluogo.

Nella zona di Isola di Capo Rizzuto sarebbero attivi gli ARENA-NICOSCIA-MANFREDI-CAPICCHIANO.

Il **19 gennaio 2022**, la Polizia di Stato di Crotone, nell'ambito dell'operazione *"Casco Antiguo"*[81], ha disarticolato un'organizzazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti nel centro storico della città con l'esecuzione di 13 ordinanze di custodia cautelare che hanno colpito altrettanti elementi "vicini" al *clan* FARAO-MARINCOLA.

Il **3 febbraio 2022**, la Polizia di Stato di Perugia e di Crotone ha eseguito un sequestro di beni a carico degli eredi del capo della *'ndrina* umbra, riconducibile alla *famiglia* dei MANNOLO-TRAPASSO alleata al *clan* COMMISSO di Siderno. I beni sono stati ritenuti riconducibili agli eredi dell'esponente di vertice della cosca TRAPASSO di San Leonardo di Cutro e ad un

81 P.p. 4408/20 RGNR – Mod. 21 – DDA di Catanzaro.


Provincia di Crotone
Golfo di Taranto
Marina Schiavonia
Rossano Stazione
Oliveto Lungo
Mirto Croscia
Rossano
Calamo
La Foresta
Marina di Calopezzati
Crosia
Calopezzati
Piana dei Venti
Paludi
Masseria Caruso
Marina di Pietrapaola
Caloveto
Cropalati
San Morello
Cariati
Pietrapaola
Terravecchia
Torretta
Santa Maria
Crucoli
Scala Coeli
Longobucco
Bocchigliero
Campana
Cappella
Cirò
Cirò Marina
Casa Caparra
Terranova
Umbriatico
Perticaro
Casa la Motta
Borgo Chiuso
Melissa
Savelli
Verzino
Vigne
Zinga
Strongoli
Casabona
Casa Serra
Belvedere di Spinello
Caccuri
Rocca di Neto
Santa Severina
Crotone
Casa Cicoria
Corazzello
Pagliarelle
Cotronei
Roccabernarda
Scandale
Petilia Policastro
Camellino
Foresta
San Mauro Marchesato
Mesoraca
Gullo
Apriglianello
Crotone
Salinella
Papanice
Petronà
Cerva
Marcedusa
Cutro
Casa Tuvolo
Sersale
Andali
Sant'Anna
Scifo
Marinella
Cropani
San Pietro
Isola di Capo Rizzuto
Magliacane
Steccato
Torre Ritani
Cannella
Simeri
Siano
Catanzaro
Capo Rizzuto
Case Grimaldi
FARAO-MARINCOLA
Cirò
GIGLIO
Strongoli
SS177
SS108TER
VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA
Crotone
IONA-MARRAZZO-OLIVERIO
"Rocchitani"
Belvedere di Spinello Rocca di Neto
Santa Severina
Valle del Neto
TORNICCHIO-MANETTA
BARILARI-FOSCHINI
Crotone
RUSSELLI
"Papaniciari"
Crotone
Fraz. Papanice
MEGNA
"Papaniciari"
Crotone
Fraz. Papanice
BAGNATO
Roccabernarda
MANFREDA
COMBERIATI-GAROFALO
Petilia Policastro
FERRAZZO
Mesoraca
GRANDE
ARACRI
DRAGONE-MUTO-MARTINO
Cutro
TRAPASSO-MANNOLO
FALCONE-ZOFFREO
Cutro
Fraz.San Leonardo
Cropani(CZ)
Sellia(CZ)
Botricello(CZ)
ARENA-NICOSCIA-
MANFREDI-CAPICCHIANO
Isola Capo Rizzuto

imprenditore calabrese, entrambi considerati elementi di riferimento nel territorio umbro per gli affiliati alla consorteria mafiosa e a diverse altre famiglie di '*ndrangheta* dell'area ionico – catanzarese. Il provvedimento, scaturito dagli sviluppi dell'operazione "Infectio" eseguita nel 2019 che ha documentato l'operatività in Umbria del *locale* di San Leonardo di Cutro (KR), ha riguardato compendi societari, beni mobili e immobili e rapporti finanziari per un valore complessivo di circa 8 milioni di euro.

Il **2 maggio 2022**, la Guardia di finanza di Crotone ha eseguito dieci misure cautelari a carico di altrettanti esponenti della cosca MANNOLO-TRAPASSO-FALCONE-ZOFFREO[82], operante nella zona di Cutro, per estorsione, usura, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori, aggravati dalle modalità mafiose. Nel medesimo contesto si è proceduto al sequestro di conti correnti bancari, ditte individuali (operanti nel settore della vendita del caffè, di prodotti agroalimentari, nel settore dell'edilizia e nel settore della distribuzione alimentare), beni mobili e immobili per un valore di 2 milioni di euro.

Infine, nel territorio si registrerebbe la presenza della *famiglia* MANFREDA, egemone nell'area di Petilia Policastro, ove emergerebbe altresì l'operatività dei COMBERIATI-GAROFALO fortemente indeboliti poiché colpiti dalle numerose inchieste concluse negli ultimi anni.

A Mesoraca risulterebbe attivo il gruppo FERRAZZO mentre a Cirò agirebbe il *clan* FARAO-MARINCOLA con proiezioni anche nel nord Italia. A Strongoli sarebbero presenti i GIGLIO mentre a Belvedere di Spinello, Rocca di Neto, Santa Severina e in altri Comuni della Valle del Neto risulterebbero attivi gli IONA-MARRAZZO-OLIVERIO e a Rocca Bernarda i BAGNATO.

Provincia di Cosenza

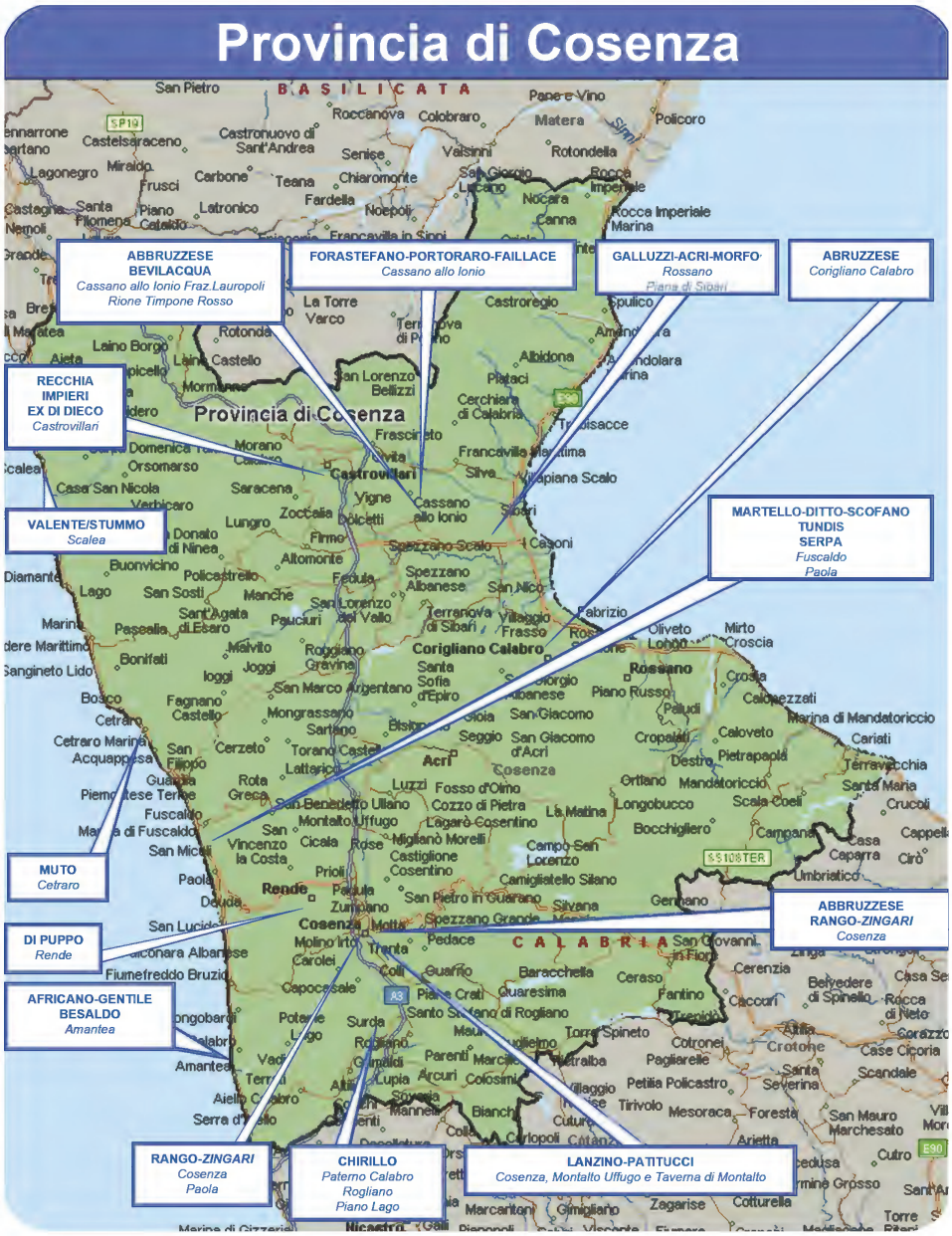
Nel territorio cosentino sarebbe confermata la presenza e l'operatività delle cosche LANZINO-PATITUCCI, PERNA-CICERO, nonché di quelle degli ABBRUZZESE e RANGO-*ZINGARI* rappresentata da eredi della cosca BRUNI e degli *ZINGARI* con a capo elementi della *famiglia* RANGO. Gli interessi criminali nell'area sono sempre rivolti alle tradizionali attività illecite quali le estorsioni, l'usura, i traffici di droga e nel campo degli appalti spesso ricorrendo a funzionali collusioni con il mondo politico-amministrativo. Il **14 marzo 2022**, i Carabinieri di Cosenza hanno eseguito a Rende un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 10 soggetti, vicini alla cosca "*Acri*". L'inchiesta denominata "*Macchine in Fumo*"[83], oltre ad accertare una serie di estorsioni, ha disarticolato un gruppo operante nel settore degli stupefacenti (prevalentemente hashish) con i relativi canali di approvvigionamento e di spaccio al minuto.

Il **31 marzo 2022**, i Carabinieri di Corigliano-Rossano e del Comando Carabinieri Tutela Lavoro hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 15 soggetti ritenuti responsabili di "intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, minacce ed estorsione", con il contestuale sequestro di talune aziende operanti nel settore agricolo e di mezzi strumentali per un valore complessivo di 15 milioni di euro. L'indagine, che ha

82 OCC 5412/19 RGNR – N. 4687/19 RG GIP del Tribunale di Catanzaro.

83 P.p. 2278/21 – 269/22 RG GIP, emessa dal Tribunale di Cosenza.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



interessato le provincie di Cosenza, Crotone e Matera, ha consentito di documentare altresì la diffusione del fenomeno del c.d. "caporalato". Il **17 maggio 2022,** i Carabinieri di Corigliano-Rossano hanno altresì dato esecuzione a un ordine di carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Castrovillari, a carico di 2 soggetti responsabili condannati per estorsione e associazione per delinquere di tipo mafioso, entrambi "vicini" a esponenti del *locale* di Corigliano.

Il successivo **31 maggio** i Carabinieri di Cassano allo Ionio hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[84] a carico di 2 soggetti per associazione di tipo mafioso e tentata estorsione.

Nella zona tirrenica della provincia risulterebbero tuttora attivi i *clan* VALENTE-STUMMO a Scalea e, nell'area di Paola, dei MARTELLO-SCOFANO-DITTO, contrapposti ai SERPA, nonché dei RANGO-ZINGARI di Cosenza. Ad Amantea, invece, sarebbero operative le *famiglie* BESALDO, GENTILE ed AFRICANO, mentre a Cetraro i MUTO risulterebbero particolarmente attivi nel traffico di sostanze stupefacenti.

Sul versante jonico cosentino, compreso tra la Sibaritide e Scanzano Jonico (MT), permane l'egemonia a Cassano allo Ionio[85] degli ABBRUZZESE e i FORASTEFANO-PORTORARO-FAILLACE, mentre a Rossano si conferma l'operatività dei GALLUZZI-ACRI-MORFÒ. Nella medesima area altri *gruppi* minori risulterebbero dediti prevalentemente al traffico di stupefacenti e alle estorsioni commesse, in particolare, in danno di attività commerciali e imprenditoriali nel settore turistico.

---

84 *"…perché, in concorso tra loro, presentandosi a... geometra avente la carica di responsabile del cantiere della "omissis…" (con sede in Caraffa di Catanzaro) allestito presso l'area cimiteriale di Cassano ali 'Ionio, ove tale società stava eseguendo lavori aggiudicati all'esito di una gara ad evidenza pubblica, e usando minacce nei confronti dello stesso affinché le riferisse anche ai titolari della predetta azienda, compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a procurarsi un ingiusto profitto, consistito nel pagamento della somma di 15 mila euro a titolo di "protezione" per l'attività imprenditoriale, con ciò intendendosi, secondo un modus operandi consolidato delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, l'immunità da azioni violente o comunque di danneggiamento poste in essere dalla consorteria di appartenenza, non riuscendo nel proprio intento per cause indipendenti dalla propria volontà, costituite dal rifiuto delle persone offese. Nello specifico, contestavano al …. il mancato adempimento dell'obbligo, gravante sulle dighe che intendono lavorare in quell'area territoriale, di "chiedere ai cristiani", aggiungendo la frase "voi quando andate a casa degli altri dovete bussare", con ciò significando chiaramente l'obbligo di rivolgersi alla criminalità organizzata del territorio per ottenere la "protezione" di cui sopra; gli intimavano quindi di riferire ai titolari della società dell'obbligo di pagare la somma di 15 mila euro in due rate da 7 mila euro ciascuna, indicando inoltre che avrebbe dovuto esporre uno straccio bianco in caso di adesione alla anzidetta richiesta estorsiva; evocavano conseguenze violente in caso di mancato pagamento, profferendo le frasi "poi ognuno si regola a modo suo", "voi gli dite, se volete andare avanti con i lavori, è così", nonché ribadendo - di fronte al rifiuto di pagare - "va bene, tanto dopo è compito nostro, non vi preoccupate". Con l'aggravante di aver commesso il fatto in più persone riunite; Con l'aggravante di aver posto in essere l'attività delittuosa con metodo mafioso, consistente nell'evocare la loro appartenenza ad un più esteso sodalizio delinquenziale, infondendo in tal modo timore nelle vittime e coartandole a cedere alle richieste".*

85 Comune sciolto con DPR del 24 novembre 2017.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

In Sicilia *cosa nostra* continua ad evidenziare l'operatività delle sue articolazioni pressoché in tutto il territorio dell'isola con consolidate proiezioni in altre regioni italiane e con rinnovati rapporti con *famiglie* ormai radicate da tempo all'estero, anche oltreoceano.

Per i sodalizi di *cosa nostra* palermitana e quelli delle province occidentali della Sicilia la prolungata assenza al vertice di una *leadership* solida e riconosciuta[1], nel rendere meno stringenti regole e vincoli gerarchici, starebbe favorendo l'affermazione a capo di *mandamenti* e *famiglie* di nuovi esponenti che vantano un'origine familiare mafiosa. Si assiste, nel contempo, al ritorno in libertà di anziani *uomini d'onore* che cercherebbero di riaccreditarsi all'interno dei sodalizi di riferimento.

Le numerose operazioni di polizia, nonché l'incisiva attività di prevenzione antimafia impongono alle consorterie mafiose siciliane un continuo sforzo di adattamento e di riorganizzazione se non, addirittura, di rigenerazione. Le recenti investigazioni hanno anche mostrato come molti detenuti *mafiosi*, tornati in libertà, sono stati nuovamente coinvolti nelle dinamiche criminali dei sodalizi di appartenenza.

Nel territorio siciliano non manca, tuttavia, la presenza di altre organizzazioni mafiose sia autoctone, sia straniere, che coesistono prevalentemente con *cosa nostra* in ragione di un'ampia varietà di rapporti e di equilibri.

Nell'area di Agrigento continua a registrarsi la presenza anche della *stidda* e di altri sodalizi para-mafiosi, come *paracchi* e *famigghiedde*.

Sul versante orientale dell'Isola operano altri sodalizi mafiosi non inseriti in *cosa nostra* ma altrettanto pericolosi. In particolare, a Catania la peculiarità del fenomeno *mafioso* è confermato dalla contestuale operatività di plurimi sodalizi: quelli costituenti vere e proprie articolazioni di *cosa nostra* e altri, con la medesima connotazione, ma ben distinti. Evidente inoltre è la propensione dei sodalizi catanesi ad espandere la loro zona di influenza nei contesti circostanti. L'assenza dunque di articolazioni rigidamente strutturate determina la presenza di organizzazioni diverse che coesistono, talvolta condividendo i medesimi spazi territoriali, in funzione del perseguimento dei comuni scopi illeciti. Gli attuali equilibri criminali rappresentano quindi il risultato di una mafia ad "assetto variabile" con costante fluidità in cui, a seconda delle temporanee *leadership* o dei *business* illegali da gestire o da contendersi, nel tempo si sono succeduti periodi di alleanze, tregue negoziate o contrapposizioni violente tra i diversi *clan*.

Nelle province di Siracusa e Ragusa tangibili risultano le influenze di *cosa nostra* catanese e, in misura più ridotta, anche della *stidda* gelese, molto diffuse nel solo territorio ibleo.

---

1 Ciò anche in ragione della recente cattura del noto latitante Matteo MESSINA DENARO, eseguita il 16 gennaio 2023 durante la stesura della presente relazione e meglio descritta nel paragrafo relativo alla provincia di Trapani.

3. Criminalità organizzata siciliana

Anche nel primo semestre 2022, la criminalità organizzata siciliana continua ad esercitare la propria "capacità attrattiva" sulle giovani generazioni non solo nel caso in cui esse siano espressione diretta delle *famiglie* mafiose ma, anche e soprattutto, quando esse facciano parte di un bacino di reclutamento più ampio da cui attingere manovalanza criminale. Una spinta verso il ricambio generazionale si avverte perlopiù all'interno di *cosa nostra*, in cui la volontà di affrancarsi dai vecchi *boss* potrebbe contrastare con l'affermazione della *leadership* di uomini d'onore ancora detenuti o recentemente scarcerati.

L'oramai minimale ricorso alla violenza da parte della criminalità organizzata siciliana rafforza la tesi che questa, e in particolare *cosa nostra,* intende evitare di generare allarme nella pubblica opinione per meglio perseguire i propri, irrinunciabili obiettivi di arricchimento e di acquisizione di maggiori e nuove posizioni di potere.

I principali interessi criminali delle mafie siciliane si confermano il traffico di stupefacenti, le estorsioni e l'usura, il gioco e le scommesse *online*, attività tuttora molto remunerative.

Nel traffico degli stupefacenti, *cosa nostra* impegna le sue migliori risorse per il coordinamento e la gestione di mercati e piazze di spaccio, quest'ultime affidate a gruppi criminali talvolta direttamente affiliati. Nella dimensione ultraregionale instaura relazioni commerciali e stringe alleanze o forme di cooperazione con altre matrici mafiose (quali '*ndrangheta* e *camorra*) per l'approvvigionamento di più ingenti quantitativi anche su larga scala. In particolare, le risultanze investigative del primo semestre 2022 hanno comprovato come *cosa nostra* abbia mantenuto aperto un canale preferenziale di negoziazione con le *'ndrine* calabresi soprattutto per l'approvvigionamento di cocaina.

Non può escludersi che *cosa nostra* possa, nel breve periodo, riuscire a emanciparsi dai menzionati canali di approvvigionamento in ragione dei primi tentativi registrati per ripristinare i vecchi flussi con i fornitori del continente americano, così da riacquisire il ruolo di *player* internazionale nell'ambito del narcotraffico.

Nel semestre in esame, con particolare riferimento alle estorsioni che costituiscono alla pari del traffico di sostanze stupefacenti un'altra fonte di primario sostentamento economico per le famiglie mafiose e per i familiari dei detenuti, si evidenziano crescenti *modus operandi* alternativi alla tradizionale richiesta del "pizzo". Il ricorso alla pratica estorsiva, antico e fondamentale strumento di controllo del territorio per *cosa nostra*, oggi viene declinato con modalità più persuasive e senza ricorrere all'uso della violenza, "limitandosi" all'imposizione di forniture di beni, servizi e manodopera anche a prezzi leggermente superiori a quelli di mercato.

Un settore particolarmente appetibile a *cosa nostra*, che garantisce elevatissimi profitti a fronte di rischi molto modesti, è costituito dal settore dei giochi e delle scommesse *online*. In tale ambito, le attività di contrasto eseguite anche sul piano patrimoniale dalla Magistratura e dalle Forze di polizia hanno evidenziato una tendenza dei principali gruppi mafiosi a garantirsi la gestione, diretta o indiretta, di concessionarie di giochi e di sale scommesse, anche imponendo in maniera più rudimentale la sola installazione di *slot machine* in bar o tabaccherie, garantendosi una particolare forma di controllo del territorio, funzionale anche al riciclaggio dei capitali illecitamente accumulati.

La prevalente vocazione agropastorale della regione stimola inevitabilmente l'interesse delle organizzazioni mafiose isolane verso i fondi comunitari di sostegno allo sviluppo rurale. Tuttavia, i numerosi presidi normativi di tutela e l'incessante azione di contrasto delle Istituzioni hanno scongiurato negli anni il sistematico accaparramento di terreni agricoli da parte di aziende "mafiose" o infiltrate da soggetti mafiosi per l'illecita acquisizione di contributi concessi dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura. In questo ambito, le indagini hanno comprovato il coinvolgimento di soggetti anche non direttamente legati alle organizzazioni mafiose che, mediante false attestazioni o condotte fraudolente, hanno cercato di accaparrarsi ingiusti profitti. Le indagini hanno altresì messo in evidenza una mafia c.d. *rurale* che mira all'acquisizione di terreni agricoli mediante molteplici modalità di danneggiamento e d'intimidazione, ovvero con capillare pressione estorsiva a commercianti ed imprenditori del settore agricolo cui vengono imposti i servizi di trasporto o l'assunzione di manovalanza, spesso fittizia, in favore di affiliati ai sodalizi.

Nella regione siciliana, si conferma la presenza di organizzazioni criminali di etnia straniera cui è riconosciuta la tipicità mafiosa. In particolare, i sodalizi nigeriani basati sul *cultismo* e identificati da varie sigle[2] rappresentano una minaccia significativa in Sicilia. Dediti prevalentemente alla gestione del traffico di stupefacenti, della prostituzione e, in alcuni casi, della tratta di esseri umani, risultano attivi soprattutto a Palermo e a Catania anche in ragione del "benestare" di *cosa nostra* che consente loro di controllare la prostituzione su strada e lo spaccio di stupefacenti in determinate aree territoriali.

Sul piano dell'aggressione ai patrimoni illeciti e in linea con la normativa di prevenzione antimafia, con particolare riferimento a sequestri e confische, anche nel semestre in questione la DIA ha conseguito risultati ragguardevoli, arginando concretamente il potere economico di *cosa nostra*. I sequestri (8 decreti) e le confische (6 provvedimenti) hanno interessato beni per un valore complessivo, rispettivamente, di quasi **10 milioni** di euro e di oltre **30 milioni** di euro.

Anche sul piano del contrasto alle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici e negli Enti locali, la DIA ha garantito il consueto fattivo contributo unitamente alle altre Forze di polizia, a supporto dell'Autorità prefettizia, consentendo l'emissione di 31 interdittive antimafia[3] mentre, con il prescritto decreto del Presidente della Repubblica, sono stati prorogati gli scioglimenti di 6 consigli comunali[4].

---

2 MAPHITE, EIYE, VICKINGS, BLACK AXE, etc.

3 Nel dettaglio n. 10 a Palermo, 7 a Trapani, 6 a Caltanissetta e 8 a Messina.

4 **Mezzojuso (PA)** sciolto con DPR del 16 dicembre 2019 (a seguito delle elezioni del 24 giugno 2022 si è insediato il nuovo Consiglio comunale), **Partinico (PA)** con DPR del 29 luglio 2020, **Tortorici (ME)** con DPR del 23 dicembre 2020, **Calatabiano (CT)** con DPR del 18 ottobre 2021, **Barrafranca (EN)** con DPR del 16 aprile 2021 e **San Giuseppe Jato** (PA) con DPR del 9 luglio 2021. Inoltre, in relazione al Comune di **Bolognetta (PA)**, sciolto con DPR del 19 novembre 2021, è in via di definizione il provvedimento di proroga.

b. Presenza criminale in Sicilia[5]

Provincia di Palermo

Le attività investigative concluse nel periodo in esame hanno confermato, ancora una volta, la capillare presenza nel territorio della provincia panormita di *cosa nostra* che, malgrado la persistente azione di repressione giudiziaria e di prevenzione antimafia, continua a perseguire i propri interessi illeciti all'interno di un ampio ventaglio di ambiti criminali, insinuandosi in ampi settori dell'economia legale e infiltrando finanche le compagini elettive e amministrative degli enti locali.

Cosa nostra palermitana persegue un ampio spettro di interessi criminali sebbene tra le principali fonti di guadagno delle *famiglie* si confermano tuttora il traffico di sostanze stupefacenti e le estorsioni. Seguono le scommesse *on line* e le attività di riciclaggio accompagnate da diverse forme di infiltrazione dell'economia legale.

Gli assetti territoriali di *cosa nostra* sono tradizionalmente suddivisi in *mandamenti* e *famiglie* la cui consistenza numerica rimane invariata sia nel capoluogo, sia nella provincia. Tuttavia, negli ultimi anni la competenza territoriale delle articolazioni ha evidenziato, rispetto al passato, caratteri di maggiore flessibilità variando in funzione di equilibri dinamici e di alternanze di potere in ragione di mutevoli accordi "inter-mandamentali".

Nel ribadire che *cosa nostra* mantiene ancora una struttura tendenzialmente unitaria va sottolineato che essa è ancora all'apprensiva ricerca di una autorevole *leadership*. Si mira a ricostruire una struttura di raccordo "al vertice" che garantisca una maggiore interazione e un più proficuo dialogo intra e ultra-provinciale. Tale criticità potrebbe essere foriera di tensioni interne derivanti anche da contrasti irrisolti tra le compagini maggiormente esposte a spinte centrifughe[6].

Alla perdurante inoperatività della *commissione provinciale* di Palermo suppliscono la funzione direttiva e la scelta di linee d'azione operative esercitate perlopiù da anziani *uomini d'onore,* detenuti o da poco tornati in libertà[7], per cui non dovrebbero essere sottovalutati gli effetti che il *gap* generazionale potrebbe provocare, tra vecchi uomini d'onore rimessi in libertà e le "giovani" leve che hanno svolto ruoli di reggenza prolungati nel tempo per colmare il vuoto di potere creatosi negli anni.

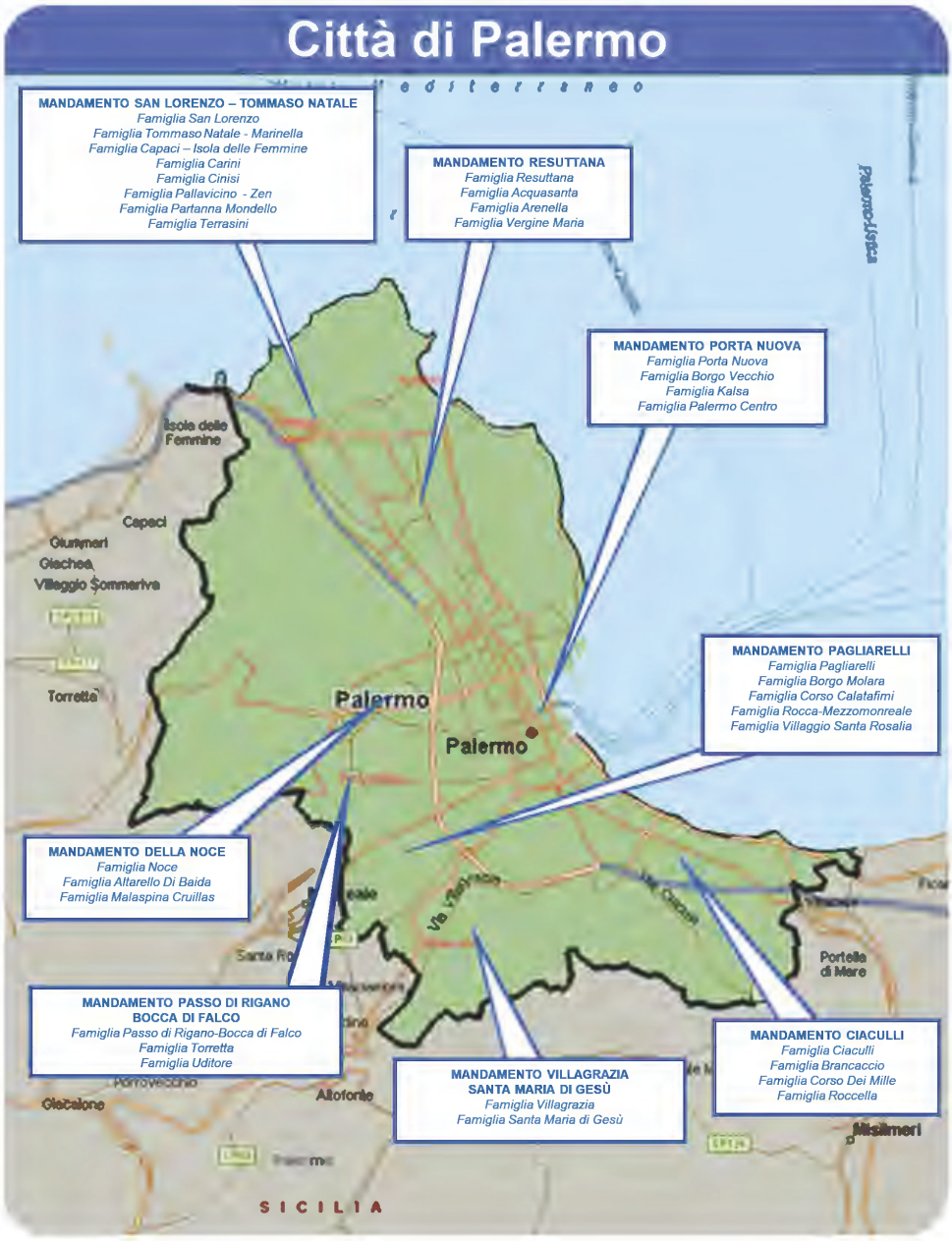
---

5 L'estrema frammentazione della realtà criminale siciliana comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali di *cosa nostra*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

6 Nel senso l'agguato del **10 marzo 2022** in cui veniva attinto da colpi di arma da fuoco un pregiudicato palermitano ritenuto "*vicino*" ad ambienti di *cosa nostra*. Dopo poche ore dal fatto si costituiva un pregiudicato, anch'egli palermitano, ammettendo di avere ucciso l'uomo per motivi sentimentali ma, essendo l'omicida in questione nipote di un *uomo d'onore* ed estortore della *famiglia* di Palermo Centro (*mandamento* Porta Nuova), non può escludersi che il fatto di sangue possa essere riconducibile a dinamiche mafiose.

7 Di recente sono numerose le scarcerazioni di importanti *uomini d'onore* avvenute per espiazione della pena o perché in libertà vigilata o agli arresti domiciliari. Al riguardo appare utile specificare che il tradizionale *status* di "*uomo d'onore*" è permanente, implica un'incondizionata condivisione delle finalità perseguite dal sodalizio criminale di appartenenza e si interrompe soltanto con la morte o con la scelta di collaborare con la giustizia. A costoro viene riconosciuta l'autorità derivante da una pregnante influenza sul territorio, pur in assenza di una formale investitura.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



Al riguardo, si evidenzia che, il **30 giugno 2022**, veniva attinto da alcuni colpi d'arma da fuoco un pregiudicato per associazione per delinquere, rapina e traffico di sostanze stupefacenti, ritenuto "*vicino*" al sodalizio attivo nel *mandamento* di Porta Nuova. Il **5 luglio 2022**, si costituiva ai Carabinieri un soggetto che, assumendosi la paternità dell'omicidio, riconduceva l'episodio delittuoso ad una pregressa lite per motivi personali e non mostrava alcun pentimento o rammarico. Le indagini successive consentivano di inquadrare i fatti in un contesto diverso e, il successivo **6 luglio 2022**, all'esito dell'operazione "*Vento*"[8], venivano posti in stato di fermo 18 affiliati al *mandamento* di Porta Nuova, tra cui il figlio della vittima e il consuocero, imputati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione e rapina aggravati. Dalla lettura del provvedimento è emerso il ruolo di vertice rivestito, unitamente ad altri due soggetti, dalla vittima all'interno del suddetto *mandamento "…per avere fatto parte della famiglia mafiosa di Porta Nuova, per poi dirigere e organizzare, unitamente a …omissis…, il mandamento mafioso di Porta Nuova a partire dal marzo 2019, nonché per aver impartito ordini e direttive ai suoi sottoposti, partecipato a riunioni aventi ad oggetto lo scambio di informazioni con gli altri capi e associati, nonché la programmazione delle attività criminali della famiglia e del mandamento, ed averne gestito le attività e gli affari…*".

Il **13 febbraio 2022** i Carabinieri del R.O.S. hanno eseguito una misura cautelare personale[9] nei confronti dei vertici (padre[10] e figlio), appartenenti alla *famiglia* mafiosa di Roccella del *mandamento* di Ciaculli e che gestivano, tra l'altro, l'approvvigionamento di stupefacenti provenienti dal Sud America da introdurre nel mercato palermitano e in quello romano grazie al supporto nella capitale di soggetti criminali di origine albanese[11]. Il provvedimento, oltre a disvelare le nuove le dinamiche mafiose nel *mandamento* di Ciaculli, ricostruisce l'interesse, in particolare del "*…giovane rampollo…* (figlio, ndr)", per taluni affari redditizi nell'economia legale perseguiti con modalità mafiose come, ad esempio, il progetto per la realizzazione di un impianto per la distribuzione di carburanti, con annessi esercizi commerciali di ristorazione e di rivendita tabacchi, in un'area del quartiere di Brancaccio. Il **13 giugno** successivo è stato notificato al padre un ulteriore provvedimento di aggravamento della misura cautelare[12], poiché ritenuto responsabile di "*…plurime e gravi condotte di violazione agli obblighi imposti di non comunicare con persone diverse da quelle che con lui coabitano*".

---

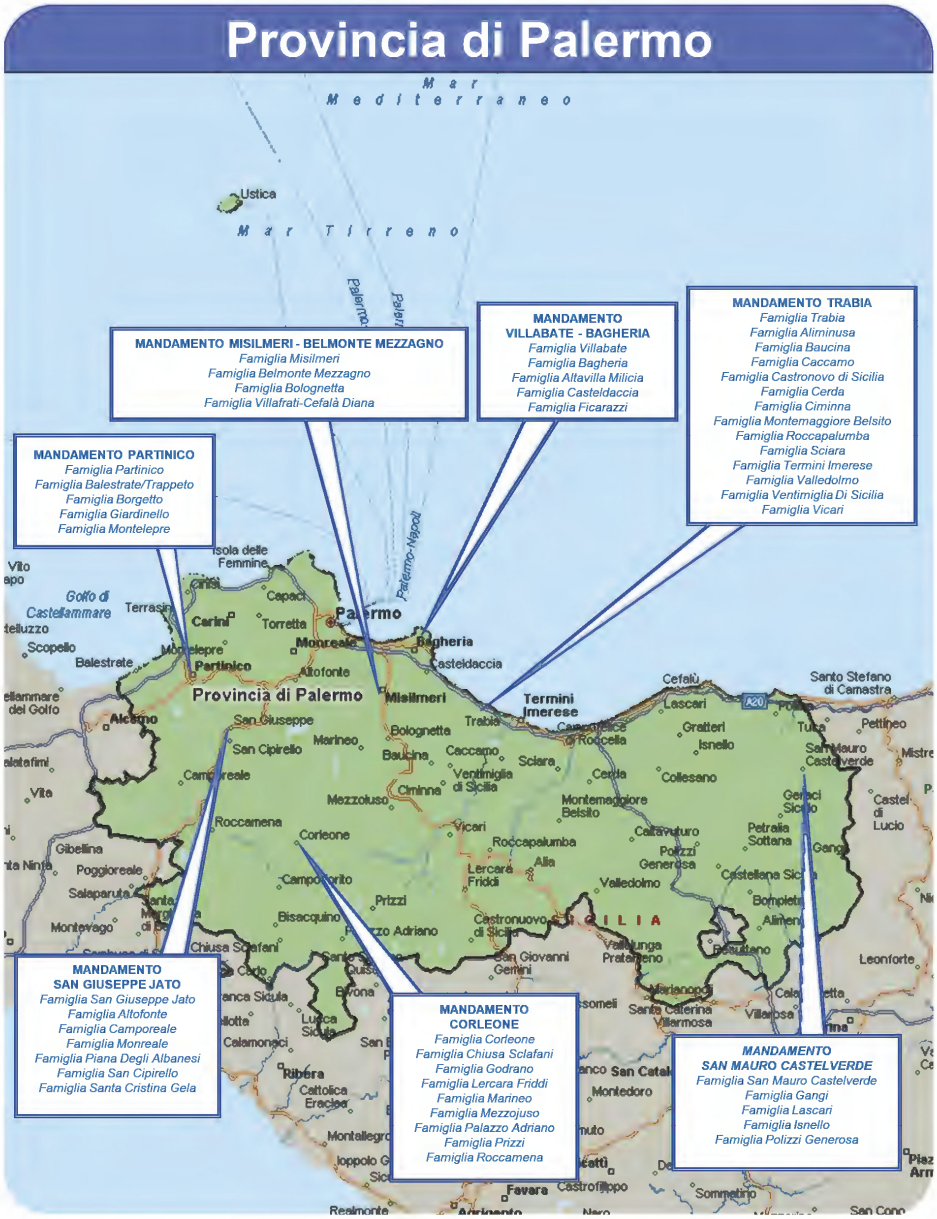
8 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 10193/2021 RGNR mod. 21-DDA del **4 luglio 2022.** Il **9 luglio 2022** è stata emessa dal GIP del Tribunale di Palermo l'ordinanza di convalida di fermo e di applicazione misura cautelare n.10193/2021 RGNR DDA e 7004/21 RG GIP.

9 OCC n. 18158/17 RGNR e n. 12367/17 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il 9 dicembre 2021.

10 Si tratta in particolare di un parente acquisito di MESSINA DENARO Matteo.

11 *"…nel corso del periodo monitorato si assisteva al tentativo di realizzare un imponente traffico di stupefacenti provenienti dal Sud America da immettere sul mercato romano e palermitano. Quest'ultima attività veniva seguita in prima persona dallo stesso …omissis…*(padre, ndr), *coadiuvato da …omissis…, entrava in contatto con un gruppo di esponenti della criminalità albanese stanziali a Roma e dediti ai traffici di sostanze stupefacenti.".*

12 OCC n. 18158/2017 RGNR e n. 7829/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il **10 giugno 2022**.


Provincia di Palermo
Mar Mediterraneo
Mar Tirreno
Ustica
MANDAMENTO MISILMERI - BELMONTE MEZZAGNO
Famiglia Misilmeri
Famiglia Belmonte Mezzagno
Famiglia Bolognetta
Famiglia Villafrati-Cefalà Diana
MANDAMENTO VILLABATE - BAGHERIA
Famiglia Villabate
Famiglia Bagheria
Famiglia Altavilla Milicia
Famiglia Casteldaccia
Famiglia Ficarazzi
MANDAMENTO TRABIA
Famiglia Trabia
Famiglia Aliminusa
Famiglia Baucina
Famiglia Caccamo
Famiglia Castronovo di Sicilia
Famiglia Cerda
Famiglia Ciminna
Famiglia Montemaggiore Belsito
Famiglia Roccapalumba
Famiglia Sciara
Famiglia Termini Imerese
Famiglia Valledolmo
Famiglia Ventimiglia Di Sicilia
Famiglia Vicari
MANDAMENTO PARTINICO
Famiglia Partinico
Famiglia Balestrate/Trappeto
Famiglia Borgetto
Famiglia Giardinello
Famiglia Montelepre
MANDAMENTO SAN GIUSEPPE JATO
Famiglia San Giuseppe Jato
Famiglia Altofonte
Famiglia Camporeale
Famiglia Monreale
Famiglia Piana Degli Albanesi
Famiglia San Cipirello
Famiglia Santa Cristina Gela
MANDAMENTO CORLEONE
Famiglia Corleone
Famiglia Chiusa Sclafani
Famiglia Godrano
Famiglia Lercara Friddi
Famiglia Marineo
Famiglia Mezzojuso
Famiglia Palazzo Adriano
Famiglia Prizzi
Famiglia Roccamena
MANDAMENTO SAN MAURO CASTELVERDE
Famiglia San Mauro Castelverde
Famiglia Gangi
Famiglia Lascari
Famiglia Isnello
Famiglia Polizzi Generosa
Palermo
Bagheria
Misilmeri
Termini Imerese
Partinico
Monreale
Corleone
Cefalù
Petralia Sottana
Caltavuturo
Roccapalumba
Valledolmo
Vicari
Ventimiglia di Sicilia
Cerda
Sciara
Caccamo
Baucina
Marineo
Bolognetta
Trabia
Roccella
Lascari
Gratteri
Isnello
Collesano
Montemaggiore Belsito
Ciminna
Mezzojuso
Roccamena
Prizzi
Palermo-Napoli
Palermo-Mazara

In tale panorama è da segnalare anche l'inchiesta conclusa il **22 marzo 2022** dai Carabinieri di Partinico che ha consentito di trarre in arresto[13] 11 persone e far luce su un fiorente mercato di stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana) gestito da *cosa nostra* nelle aree urbane delle province di Palermo e Trapani.

Da evidenziare anche l'operazione "*Porta dei Greci*"[14], avviata nel gennaio del 2019[15], che ha consentito di disarticolare un gruppo criminale, composto da 15 affiliati legati tra loro da vincoli di parentela e dedito allo spaccio di stupefacenti in due centralissimi quartieri cittadini di Palermo. In particolare, il capo del gruppo avrebbe controllato lo smercio di droga al Borgo Vecchio e alla Kalsa nel suo periodo di detenzione al carcere di Agrigento grazie anche ad un telefono cellulare che sarebbe riuscito ad utilizzare in cella. Nel corso dell'indagine è stato anche individuato il canale di approvvigionamento dello stupefacente proveniente dalla città di Napoli rappresentato da un intermediario napoletano che riusciva a rifornire il *gruppo* palermitano con ingenti quantitativi di droga "*…grazie alla sua attività di intermediazione ed ai suoi più che probabili collegamenti con ambienti del crimine organizzato…*". Tali esiti hanno consentito ai Carabinieri di Palermo di eseguire l'**11 aprile 2022** una misura cautelare a carico di 8 indagati tutti accusati di spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante di associazione armata, al fine di agevolare l'associazione mafiosa *cosa nostra,* in particolare, del *mandamento* di Porta Nuova.

Il successivo **13 aprile 2022**, nell'ambito dell'operazione "*Social Bamba*"[16], i Carabinieri di Palermo, Cefalù, Petralia Sottana e San Mauro Castelverde (PA), hanno dato esecuzione ad un'ordinanza cautelare[17] a carico di 6 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di rapina in concorso aggravata dal metodo mafioso, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione. L'indagine ha consentito di infliggere un duro colpo alla *famiglia* mafiosa attiva nel *mandamento* di San Mauro Castelverde, un Comune delle Madonie.

Particolare interesse, inoltre, ha destato l'operazione "*Oro riciclato*"[18] conclusa dalla Guardia di finanza di Palermo il **21 aprile 2022** nei confronti di 29 persone, attive nel *mandamento* mafioso di Porta Nuova[19] e responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, estorsione e ricettazione. L'attività investigativa, oltre a confermare la costante "*operatività del mandamento di Porta Nuova…*", ha svelato le dinamiche sottese ad una delle attività criminali più remunerative e di importanza

---

13 OCC n. 13771/19 RGNR e n. 9806/19 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il **4 marzo 2022**.

14 OCC n. 10309/2017 RGNR e n. 9490/2019 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il **31 marzo 2022**.

15 Deve evidenziarsi che l'indagine trae origine dalla denuncia sporta da un giornalista che, nel corso della campagna elettorale per le elezioni amministrative di Palermo (2017) nelle quali era candidato sindaco, riferiva di essersi incontrato con soggetti a suo dire appartenenti alla criminalità organizzata del centro di Palermo i quali, paventando di avere il controllo del quartiere della Kalsa, si erano resi disponibili a procacciargli numerosi voti in cambio della corresponsione di una somma di denaro.

16 Tale indagine è da considerarsi il naturale sviluppo delle investigazioni, condotte dallo stesso organo di P.G. e già concluse con il provvedimento di fermo *ex* art. 384 c.p.p. recante il n. 12422/17 mod. 21 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo (c.d. operazione *"Alastra"* del giugno 2020).

17 OCC n. 3333/21 RGNR mod. 21 DDA e n. 4067/2021 RG GIP emessa l'**8 aprile 2022**.

18 OCC n. 24862/2012 RGNR e n. 8959/2018 RG GIP emessa il **13 aprile 2022** dalla DDA Palermo.

19 Il *mandamento* ricomprende le *famiglie* di Borgo Vecchio, Kalsa, Porta Nuova e Palermo Centro.

strategica per l'associazione mafiosa, quali la ricettazione e il riciclaggio di metalli preziosi derivanti da attività predatorie (rapine e furti) eseguite con la complicità di taluni gestori di imprese commerciali meglio note come "compro oro". Dalla lettura del provvedimento, infatti, si evince che "*…tutte le attività di riciclaggio e ricettazione di metalli preziosi e di proventi di furti e rapine rientrano sotto il controllo dell'associazione mafiosa. Un altro dato è emerso: le predette attività hanno permesso la movimentazione di flussi costanti ed ingenti di denaro destinato alle casse del sodalizio. È emerso altresì che le predette attività illecite rivestono una importanza strategica fondamentale per l'associazione mafiosa in quanto consentono controllo del territorio grazie al costante controllo operato sulle attività di ladri e rapinatori nell'area di riferimento…*". I delitti di natura predatoria, pertanto, venivano controllati da elementi di vertice della consorteria che, all'interno del "loro" territorio, gestivano il lucroso traffico in regime di monopolio in quanto "*…i ladri e rapinatori possono esercitare attività predatorie soltanto se preventivamente autorizzati da cosa nostra*.". Contestualmente all'ordinanza cautelare è stato eseguito il sequestro preventivo di imprese, conti correnti, immobili e lingotti in oro, per un valore complessivo di circa 5 milioni di euro.

Riguardo al riciclaggio e alle infiltrazioni mafiose nell'economia legale, dalla *Relazione sull'Amministrazione della Giustizia*[20] della Corte di Appello di Palermo si evince che "*…si deve rilevare che, al contrario della mafia "militare - territoriale", la mafia "imprenditrice" [nel senso più ampio del termine] non mostra segni di cedimento; anzi si può ragionevolmente presumere nel prossimo periodo, anche in considerazione dell'annunciato incremento del PIL nazionale, un'espansione di tutte le attività con fini di lucro [dall'acquisizione di aziende al riciclaggio in ambito nazionale ed internazionale].*".

Altra attività investigativa degna di nota, ulteriore sviluppo dell'operazione "*Stirpe e tentacoli*"[21] (2021), è quella conclusa il **17 maggio 2022** con l'esecuzione di un'ordinanza[22] di custodia cautelare nei confronti di 31 soggetti ritenuti affiliati al *mandamento* di Ciaculli. L'indagine ha disvelato un canale di approvvigionamento di droga con la Calabria[23], mettendo in luce anche oltre 50 episodi estorsivi commessi in danno di imprenditori e commercianti e mai denunciati verosimilmente per il timore di ritorsioni. I sodali esercitavano il serrato controllo di una vasta area agricola grazie all'imposizione della c.d. "sensalerìa" "*…o meglio dell'imposizione del pagamento ingiustificato di una somma di denaro ogni qual volta venga venduto un immobile nella zona di competenza…*", della "guardianìa" e della illecita distribuzione di acqua sottratta da una conduttura pubblica e rivenduta agli agricoltori. Dalla lettura del provvedimento, infatti, si evince che "*…oltre agli introiti derivanti dalla vendita della risorsa idrica, vi erano anche quelli della cosiddetta "guardiania": essa consiste nel pagamento di una somma di denaro da parte dei proprietari*

---

20 Presentata all'inaugurazione dell'anno giudiziario del **22 gennaio 2022**.

21 Fermo di indiziato di delitto n. 9055/21 RGNR DDA di Palermo del 16 luglio 2021 e Ordinanza di non convalida del Fermo e di Applicazione di misure cautelari, con contestuale Ordinanza di convalida di sequestro preventivo e decreto di Applicazione di sequestro preventivo n. 9055/21 RGNR DDA-PA e n. 6910/21 RG GIP emesse dal GIP di Palermo il 23 e il 30 luglio 2021.

22 OCC n. 9372/21 RGNR e n. 902/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il **3 maggio 2022**.

23 Già lo scorso semestre le operazioni "*Pars iniqua*" *e "Gordio*" avevano evidenziato canali di approvvigionamento di *cocaina* presso le '*ndrine* calabresi che, come appurato anche in pregresse attività investigative, si confermerebbero quale "*…canale privilegiato dei palermitani ed altri per l'approvvigionamento delle sostanze stupefacenti e, segnatamente, della cocaina*.".

terrieri, quantificata in 8 euro per ogni tomaia (tomolo*) di terra*". Nel medesimo contesto sono state sequestrate alcune attività commerciali e due società per scommesse *on-line*, a conferma di come alle tradizionali attività criminali di tipo parassitario si affianchi una più moderna gestione delle risorse illecite mediante il ricorso al gioco *on-line*, settore in cui negli ultimi decenni *cosa nostra* ha acquisito una notevole dimestichezza con tali "nuove opportunità" per riciclare e moltiplicare il proprio patrimonio.

Anche l'inchiesta "*Intero mandamento*"[24], conclusa il **25 maggio 2022** con l'esecuzione di un'ordinanza cautelare emessa nei confronti di 9 affiliati al *mandamento* Noce-Cruillas, ha ulteriormente confermato come le principali fonti di lucro della consorteria mafiosa risultino le estorsioni "a tappeto" in danno di qualsivoglia impresa economica, la gestione delle piazze di spaccio e delle attività illecite connesse alle scommesse *on-line*, tutte poste in essere grazie ad un diffuso controllo del territorio. L'indagine, in particolare, ha disvelato la piena operatività della consorteria come detto nel "*…settore delle scommesse e dei siti internet illegali da distribuire nelle agenzie operanti nella sua zona di influenza*".

I medesimi interessi criminali risultano perseguiti anche nel *mandamento* di Villagrazia-Santa Maria di Gesù come confermato il **14 giugno 2022** dall'operazione "*Navel*"[25], con l'esecuzione di un'ordinanza cautelare nei confronti di 24 affiliati al *mandamento* in argomento, ritenuti responsabili di estorsione, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori e di rapina. Nel medesimo contesto è stato eseguito il sequestro preventivo di società e imprese individuali. L'inchiesta ha documentato anche le manifestazioni più tradizionali del potere mafioso esercitato nel territorio, dall'attività estorsiva alla gestione del traffico degli stupefacenti, dall'intestazione fittizia di beni e partecipazioni occulte nelle società, alla organizzazione delle feste rionali nei quartieri del *mandamento* e, ancora, dalla risoluzione di problematiche (non solo economiche) delle *famiglie* dei detenuti e la gestione dei dissidi familiari, all'infiltrazione nel settore dei giochi e delle scommesse. Gli accertamenti giudiziari hanno, inoltre, fatto emergere "*a carico degli uomini d'onore una pluralità di condotte di intestazione fittizia di beni, con cui gli affiliati mafiosi hanno celato la loro titolarità e la gestione concreta di più attività economiche redditizie, con disponibilità di esercizi commerciali e di partecipazioni societarie occulte*". Il provvedimento ha quindi confermato la perdurante centralità di questa articolazione mafiosa mantenutasi salda nel tempo nonostante i numerosi momenti di crisi registrati in seno a *cosa nostra*. Ciò costituisce inequivoco indice del radicato *humus* mafioso che permea il territorio di Villagrazia-Santa Maria di Gesù, nonché della capacità della consorteria di esprimere personalità forti e autorevoli nel pieno rispetto delle tradizionali regole dell'organizzazione.

Seppur nel semestre non si siano registrati nuovi episodi di infiltrazione nella Pubblica Amministrazione, non va sottaciuta la capacità mafiosa di condizionare ovvero gestire l'*iter* procedurale in materia di appalti pubblici mediante episodi corruttivi che coinvolgerebbero,

---

24 OCC n. 4926/2022 RGNR e n. 3780/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il **13 maggio 2022**.

25 OCC n. 12313/2017 RGNR e n. 6549/2018 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il **31maggio 2022.**

più frequentemente, imprenditori, tecnici e funzionari pubblici, allettati dai facili guadagni. In tale ambito, si evidenzia che, nel periodo di riferimento, permangono i "commissariamenti" dei Consigli comunali di San Giuseppe Jato[26], di Bolognetta[27], di Mezzojuso[28] e di Partinico[29].
Sempre nel medesimo contesto, l'**8 giugno 2022** la Polizia di Stato a Palermo ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali a carico di 3 soggetti accusati di scambio elettorale politico mafioso. Il successivo **10 giugno**, un'altra operazione della Polizia di Stato di Palermo ha coinvolto 2 persone accusate, inizialmente, di scambio elettorale politico mafioso che, il successivo 30 giugno 2022, veniva derubricato dal Tribunale del Riesame in corruzione elettorale.
Un'indicazione a parte merita l'azione di contrasto perseguita mediante i sequestri e le confische di prevenzione antimafia a carico di soggetti mafiosi o collusi con *cosa nostra*. Nel periodo in esame, oltre ai provvedimenti eseguiti contestualmente alla richiamata attività d'indagine, si segnala il sequestro[30], eseguito il **27 maggio 2022** a Carini (PA), di numerosi immobili, due imprese di costruzioni, diverse disponibilità finanziarie e veicoli del valore complessivo di **500 mila euro**, intestati o riconducibili ad un imprenditore edile già condannato a cinque anni di reclusione e accusato di aver fatto parte della *famiglia* mafiosa di San Lorenzo. In particolare, l'imprenditore avrebbe agito come intermediario tra i sodali del gruppo e un *boss* latitante, informandolo di tutte le vicende dell'organizzazione criminale, nonché gestendo la "cassa" della *famiglia*. Tale provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata il 18 gennaio 2021dalla DIA congiuntamente alla Procura di Palermo.
Giova segnalare, inoltre, che nel periodo in esame sono anche divenute definitive 2 confische: la prima[31] nei confronti di un commerciante all'ingrosso di prodotti surgelati, ritenuto "*vicino*" alla *famiglia* di Corso Calatafimi; la seconda[32] a carico di 2 soggetti attivi nel commercio di abbigliamento e ritenuti "*vicini*" alla famiglia di Porta Nuova.
Infine, risulterebbe confermata la "tolleranza" di *cosa nostra* nei confronti del variegato panorama criminale della provincia riguardante le organizzazioni di matrice etnica, attive in ambiti illegali secondari o di non diretto interesse. In particolare, riguardo ai gruppi

---

26 Con DPR del 9 luglio 2021 per un periodo di 18 mesi. Il provvedimento è scaturito dall'esito dell'accesso disposto dalla Prefettura di Palermo il 30 settembre 2020 che aveva evidenziato la sussistenza di forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata locale.

27 Con DPR del 19 novembre 2021 per un periodo di 18 mesi. Il provvedimento è scaturito dall'esito dell'accesso disposto dalla Prefettura di Palermo a seguito dell'operazione "*Dominio*", conclusa dai Carabinieri il (2021) con l'arresto di 2 imprenditori *affiliati* alla *famiglia* mafiosa di Bolognetta.

28 Con DPR del 16 dicembre 2019 per un periodo di 18 mesi, prorogato da ultimo ad aprile 2021 di 6 mesi. L'Assessorato Regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica, con decreto Assessoriale n. 401 del 9 novembre 2021, ha nominato un Commissario per la gestione del Comune di Mezzojuso. Il 24 giugno 2022, a seguito delle elezioni amministrative si è insediato il nuovo Consiglio Comunale.

29 Con DPR del 29 luglio 2020 per un periodo di 18 mesi, prorogato a novembre 2021 di 6 mesi.

30 Decreto n. 12/21 RMP del **10 maggio 2022** – Tribunale di Palermo.

31 Decreto di confisca n. 31/2020 RRMP emesso il 3 febbraio 2021 e definitivo dal 27 giugno 2021 (n. 256/2012 R.MP Tribunale di Palermo), notificato il **18 maggio 2022**.

32 Decreto di confisca n. 142/2021 RRMP emesso il 7 luglio 2021 e definitivo dal **31 marzo 2022** (n. 113/2013 R.MP Tribunale di Palermo), notificato il **21 giugno 2022**.

nigeriani[33], nei cui confronti peraltro sono stati riconosciuti giudizialmente i connotati della mafiosità e che si sono insediati nel territorio cittadino palermitano riuscendo a controllare stabilmente attività illegali quali lo sfruttamento della prostituzione di connazionali, nonché il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti[34]. Le numerose attività investigative susseguitesi nel corso degli ultimi anni hanno dimostrato una sempre crescente e consolidata operatività dei sodalizi nigeriani nel territorio palermitano. Al riguardo si richiama l'operazione della Polizia di Stato che, il **18 gennaio 2022**, ha eseguito un'ordinanza custodiale[35] a carico di 4 nigeriani appartenenti all'associazione criminale denominata *BLACK AXE* accusati di avere obbligato una loro connazionale a recarsi in Italia come "schiava" dopo averle praticato un rito *voodoo* nel Paese africano[36].

Si segnala, inoltre, la recente sentenza emessa dalla Corte d'Assise d'Appello di Palermo[37] con rito ordinario[38] nei confronti di 5 nigeriani imputati di appartenere all'associazione criminale *BLACK AXE* che riunisce i connotati dell'associazione mafiosa. La Corte si è anche pronunciata per l'assoluzione dal delitto di cui all'art. 416 *bis* c.p. per 4 dei 5 nigeriani, considerando insufficiente e contraddittoria la prova dell'associazione mafiosa oggetto di contestazione accusatoria. In particolare, la Corte[39], non condividendo la prova dell'esistenza

---

33 Costituiti da "cellule" di gruppi più ampi, i *secret cults*, ovvero strutture basate su matrice etnica, organizzazione gerarchica e struttura paramilitare, nonché su riti di iniziazione e codici comportamentali. Le più note sono: *Black Axe, Vikings, Maphite e Arubaga.*

34 Si rammenta l'operazione "*Family Light House of Sicily*" (2020) conclusa a Catania con l'arresto di 26 soggetti in prevalenza nigeriani appartenenti alla confraternita dei *Maphite*. L'inchiesta ha tra l'altro documentato *summit* tra i vertici dell'organizzazione in Palermo oltreché in Catania, Caltanissetta e Messina. Occorre richiamare anche l'indagine "*Sister White*" (2020) che ha disarticolato una consorteria criminale prevalentemente etnica, ma che contava anche di alcuni italiani relegati in ruoli secondari, attiva nel narcotraffico sull'asse Napoli-Palermo e nel successivo spaccio. Dalla Campania i carichi di *cocaina* ed *eroina* giungevano a Palermo dove venivano smistati oltre che nelle locali piazze di spaccio anche nei territori di Marsala (TP), Mazara del Vallo (TP), Castelvetrano (TP) e Licata (AG). Si cita da ultimo l'indagine "*Showdown*" (2021) che ha attinto alcuni nigeriani, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, sfruttamento della prostituzione, spaccio di sostante stupefacenti e lesioni, appartenenti al gruppo dei *VIKINGS* attivo nello spaccio di droghe e nella gestione di diverse case di prostituzione (c.d. *connection house*) nel centro storico del capoluogo siciliano.

35 OCC n. 8584/20 RGNR e n. 1883/21 RG GIP emessa dal GIP di Palermo il 12 gennaio 2021.

36 Con l'aiuto di un pastore pentecostale della stessa nazionalità, la donna è riuscita a far arrestare i suoi aguzzini che l'avevano indotta a prostituirsi.

37 Sentenza n. 10/2022 R. Sent. - n. 24/2020 RGAA - n. 1696/14 RGNR del Tribunale di Palermo del **15 marzo 2022.**

38 Nel mese di novembre 2016, la Polizia di Stato di Palermo aveva condotto l'operazione "*Black Axe*", accertando le attività illecite di una vasta organizzazione transazionale dedita al traffico di sostanze stupefacenti, all'immigrazione clandestina e alla gestione della prostituzione, azzerandone i vertici. Tale indagine aveva rilevato che a carico degli indagati si procedeva in ordine al reato previsto dall'art. 416 bis del c.p. *"…per avere fatto parte dell'organizzazione mafiosa nigeriana BLACK AXE, promuovendone, dirigendone ed organizzandone relative illecite attività…".*

39 *L'excursus* dei giudici ricostruisce in maniera organica i rapporti con *cosa nostra* e riscontrano in particolare che la *cosca* di Ballarò si avvaleva dei cittadini nigeriani come manovalanza nello spaccio di stupefacenti, rimarcando, appunto, la particolare pregnanza dell'espressione "*li usavano*" indicativa dell'impiego – da parte degli esponenti di *cosa nostra* – dei nigeriani nella suddetta attività illecita. Inoltre, per i giudici di secondo grado, sintomatico è il termine "*picciotti*" riferito all'utilizzo di costoro, tanto che un trafficante di droga aveva definito uno dei nigeriani "*un bravo ragazzo…si mette a disposizione*", espressione rappresentativa di un "mettersi a disposizione" dei singoli cittadini nigeriani quali "*picciotti*" al servizio degli esponenti mafiosi nel settore dello spaccio controllato dalla *famiglia* mafiosa di Ballarò.

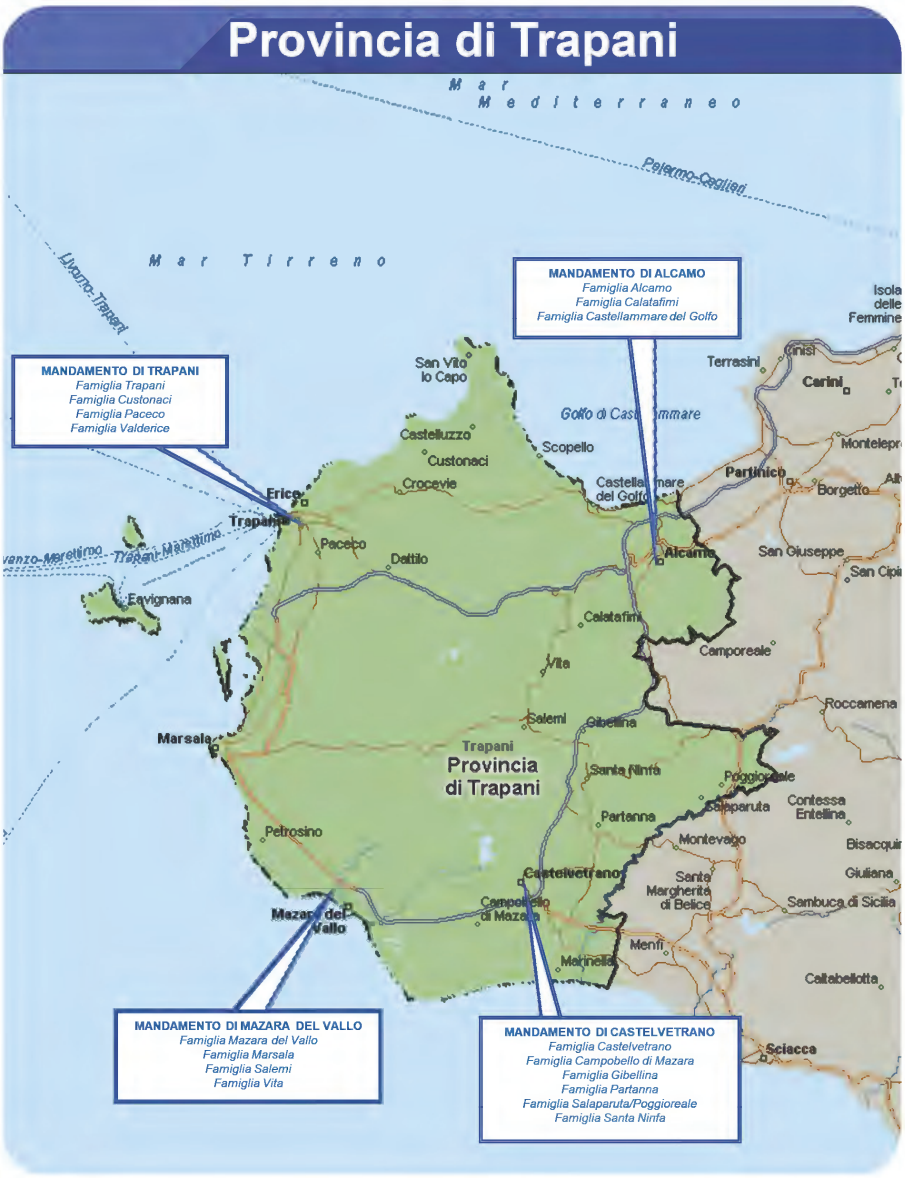
di un'autonoma associazione criminale avente i connotati della mafiosità, ha ritenuto i soggetti nigeriani impegnati in modo individuale nello spaccio degli stupefacenti benché consapevoli di coadiuvare i *mafiosi* siciliani nella specifica attività criminale.
Si ritiene, infine, che l'egemonia di *cosa nostra* non possa essere scalfita nel breve periodo in un territorio come quello siciliano che pur tuttavia rimane ancora legato alle storiche e tradizionali regole *mafiose*.

Provincia di Trapani

Cosa nostra trapanese, nel conservare le tradizionali connotazioni strutturali conferma la sua spiccata vocazione di tipo economico-imprenditoriale. È da precisare che, il 16 gennaio 2023 durante la stesura della presente relazione semestrale, il noto ricercato Matteo MESSINA DENARO[40] che avrebbe rappresentato per oltre un trentennio la figura di vertice della mafia in provincia di Trapani e non solo, è stato catturato a Palermo dai Carabinieri del ROS. Il *boss*, latitante dal 1993, è stato individuato nei pressi di una clinica privata del capoluogo siciliano ove, sotto falso nome, si era recato per sottoporsi a terapie oncologiche accompagnato da un fiancheggiatore campobellese soprannominato "*u mustusu*", tratto anch'egli in arresto per favoreggiamento.
Le molteplici e ininterrotte attività investigative degli ultimi anni, avviate a carico dei molteplici fiancheggiatori del *boss*[41], hanno contribuito ad indebolire la fitta rete di protezione, rendendone la latitanza sempre più difficoltosa. Anche nello scorso semestre sono state

40 Egli, nonostante la latitanza, avrebbe rappresentato la figura di riferimento per tutte le problematiche più rilevanti dell'organizzazione e per la risoluzione delle controversie in seno alla consorteria (come documentato dagli esiti dell'indagine "*Anno zero*" dell'aprile 2018, che ha messo in luce in seno al *mandamento* di Castelvetrano la contrapposizione tra le *famiglie* di Campobello di Mazara e di Castelvetrano per la spartizione di proventi illeciti) e la nomina dei vertici delle articolazioni mafiose, anche non trapanesi. Nel senso, anche gli esiti dell'operazione "*Xydy*" (fermo di indiziati di delitto 10760/18 RGNR - DDA di Palermo). Per quanto incentrata sulle dinamiche criminali della provincia agrigentina l'indagine, conclusa il 2 febbraio 2021, ha coinvolto anche Matteo MESSINA DENARO il quale, mediante "*…un'attuale e segretissima rete di comunicazione…*", avrebbe condiviso alcune strategie con i *capi* delle *famiglie* agrigentine, che *"…riconoscono unanimemente in MESSINA DENARO l'unico a cui spetta l'ultima parola in quel contesto territoriale sull'investitura ovvero la revoca di cariche di vertice all'interno dell'associazione"*. Il *boss* castelvetranese, anche al di fuori del contesto trapanese, sembrerebbe essere stato *"… in grado di assumere decisioni delicatissime per gli equilibri di potere in cosa nostra, nonostante la sua eccezionale capacità di eclissamento e invisibilità"*.

41 Numerosi infatti risultano gli arresti dei *fiancheggiatori* che si sono avvicendati alla guida dell'organizzazione trapanese. Tra questi alcuni importanti congiunti del latitante. Ad incidere su tale aspetto anche le numerose misure di prevenzione patrimoniale e i sequestri preventivi eseguiti nei confronti di soggetti compresi nell'orbita del MESSINA DENARO. Al riguardo si richiamano: la confisca di beni, per un valore di circa 4,5 milioni di euro, a carico di un nucleo familiare titolare di imprese edili, ritenuto appartenere alla *famiglia* di Castelvetrano, eseguita dalla DIA nel gennaio 2021; il sequestro di beni effettuato a marzo 2021dai Carabinieri, di circa 1 milione di euro, nei confronti di un *ex* consigliere comunale di Castelvetrano, "fedelissimo" di MESSINA DENARO; la confisca di beni decretata dal Tribunale di Trapani nel 2016, su proposta del Direttore della DIA e confermata dalla Corte d'Appello di Palermo, nel mese di giugno 2021 per un valore di circa 100 milioni di euro, riconducibili a un imprenditore di Monreale (PA) legato al *clan* di Mazara del Vallo sin dagli anni '70 e descritto come un "imprenditore spregiudicato" in rapporti anche con la *famiglia* di Castelvetrano e con i MESSINA DENARO (provvedimento confermato con sentenza della Cassazione n. 23275/2021 del 21 dicembre 2021); il sequestro dei beni eseguito il 26 marzo 2021 dai Carabinieri, del valore di circa 6 milioni di euro, a carico di un imprenditore attivo nel settore delle scommesse e dei giochi *online*, la cui ascesa imprenditoriale sarebbe stata agevolata da esponenti dei mandamenti mafiosi di Castelvetrano e di Mazara del Vallo ritenuti vicini a Matteo MESSINA DENARO, discendente dalle risultanze investigative dell'operazione "*Mafiabet*" (2019).


Provincia di Trapani
Mar Mediterraneo
Palermo-Cagliari
Mar Tirreno
Ustica-Trapani
MANDAMENTO DI TRAPANI
Famiglia Trapani
Famiglia Custonaci
Famiglia Paceco
Famiglia Valderice
MANDAMENTO DI ALCAMO
Famiglia Alcamo
Famiglia Calatafimi
Famiglia Castellammare del Golfo
MANDAMENTO DI MAZARA DEL VALLO
Famiglia Mazara del Vallo
Famiglia Marsala
Famiglia Salemi
Famiglia Vita
MANDAMENTO DI CASTELVETRANO
Famiglia Castelvetrano
Famiglia Campobello di Mazara
Famiglia Gibellina
Famiglia Partanna
Famiglia Salaparuta/Poggioreale
Famiglia Santa Ninfa
San Vito lo Capo
Castelluzzo
Scopello
Custonaci
Crocevie
Erice
Trapani
Paceco
Dattilo
Favignana
Marsala
Petrosino
Mazara del Vallo
Alcamo
Calatafimi
Vita
Salemi
Gibellina
Trapani
Provincia di Trapani
Santa Ninfa
Partanna
Castelvetrano
Campobello di Mazara
Menfi
Marinella
Sciacca
Terrasini
Carini
Partinico
Borgetto
San Giuseppe
Camporeale
Roccamena
Salaparuta
Poggioreale
Contessa Entellina
Montevago
Santa Margherita di Belice
Sambuca di Sicilia
Giuliana
Bisacquino
Caltabellotta
Isola delle Femmine

eseguite dalla Polizia di Stato, in gran parte della Sicilia occidentale, numerose perquisizioni[42] volte a rinvenire, nei luoghi di pertinenza di alcuni soggetti ritenuti fiancheggiatori del boss, "*…documentazione a qualsiasi titolo riconducibile al favoreggiamento della latitanza di MESSINA DENARO Matteo; denaro di incerta provenienza direttamente riferibile ai soggetti coinvolti nelle investigazioni; armi o munizioni; computer o apparecchiature informatiche e/o digitali in grado di conservare dati ed informazioni d'interesse investigativo relativo alla possibile localizzazione del citato latitante; oggetti e beni di qualsivoglia natura utilizzabili per il prosieguo delle indagini preliminari…*".

Il contesto criminale della provincia di Trapani è altresì caratterizzato da una significativa presenza di "logge massoniche"[43] segrete o deviate[44] che talvolta infiltrano il locale tessuto economico-sociale con interferenze negli apparati degli Enti locali e nella gestione degli appalti pubblici.

Cosa nostra trapanese continua a mantenere l'accertata articolazione su 4 mandamenti[45] e, pur evitando eclatanti episodi di violenza[46], persegue i propri interessi illeciti garantendosi un forte legame anche con le consorterie statunitensi[47].

Acclarato è il carattere "silente e mercantistico" di *cosa nostra* in questa provincia. I comuni interessi di esponenti mafiosi e imprenditori ritenuti vicini a *cosa nostra* influenzano

---

42 Decreto di perquisizione n. 12979/21 RGNR DDA emesso dalla Procura della Repubblica di Palermo il 30 settembre 2021.

43 Nel tempo, infatti, sono molteplici le risultanze giudiziarie che fanno riferimento a numerose logge massoniche attive in questo territorio e che hanno visto, tra i propri iscritti, personalità politiche, funzionari della pubblica amministrazione, professionisti, imprenditori ed anche mafiosi come documentato dall'operazione "*Artemisia*" (2019) con l'individuazione di una segreta loggia massonica con sede a Castelvetrano (TP) e con 27 arresti tra cui professionisti e politici che riuscivano a orientare non solo le scelte del Comune ma anche nomine e finanziamenti a livello regionale.

44 Si rammenta che la *massoneria* non è vietata in sé ma il divieto è rivolto alle aggregazioni "segrete" in quanto potrebbero svolgere attività dirette ad interferire sull'esercizio delle funzioni pubbliche.

45 Essa continuerebbe a essere articolata nei 4 *mandamenti* di Trapani, Alcamo, Mazara del Vallo e Castelvetrano che, a loro volta, risulterebbero suddivisi in 17 *famiglie*. Ai vertici dei *mandamenti* di Trapani e Alcamo risulterebbero avvicendarsi, con ordine quasi "dinastico", esponenti appartenenti alle storiche *famiglie*, come quello di Castelvetrano riconducibile a Matteo MESSINA DENARO e a elementi della propria cerchia familiare. La questione della *reggenza* del *mandamento* di Mazara del Vallo starebbe attraversando, invece, una fase di transizione a causa della morte dell'esponente di vertice del sodalizio, avvenuta nel luglio 2017 per cause naturali, sebbene non si ravvisino, allo stato, conflittualità interne. Trapani (con le quattro *famiglie* di Trapani, Custonaci, Paceco e Valderice), Alcamo (con le tre *famiglie* di Alcamo, Calatafimi e Castellammare del Golfo), Mazara del Vallo (con le quattro *famiglie* di Mazara del Vallo, Marsala, Salemi e Vita) e Castelvetrano (con le sei *famiglie* di Castelvetrano, Campobello di Mazara, Gibellina, Partanna, Salaparuta/Poggioreale e Santa Ninfa).

46 Si registrano, nel semestre, infatti i soli atti incendiari posti in danni di esercizi commerciali (soprattutto nell'area di riferimento che interessa i Comuni di Alcamo, Trapani ed una sua frazione Fulgatore e che hanno riguardato anche ditte per la realizzazione di parchi eolici) e attività d'impresa nell'intera provincia, che risultano essere oggetto di indagine delle Forze di Polizia non potendosi escludere l'origine dolosa. Inoltre, sono numerose le denunce di atti incendiari di autovetture. Altro fenomeno nel semestre, riguarda i furti di rame, nonché il danneggiamento di uliveti. Degna di nota anche la denuncia del gestore di un esercizio commerciale, già vittima di un atto incendiario nel **gennaio 2022**, che ha rinvenuto la testa mozzata e scuoiata di un ovino in una scatola di scarpe.

47 In tal senso, si rammenta che la *famiglia* BONANNO, attiva a New York, è originaria di Castellammare del Golfo (TP). Nell'ambito dell'operazione "*Cutrara*" (2020) sono stati documentati contatti tra il capo della *famiglia* di Castellammare ed esponenti della *famiglia* BONANNO di New York con "*...diversi incontri avuti dal boss con soggetti italoamericani di origine castellammarese, inseriti nel contesto mafioso statunitense...*".

significativamente l'economia legale[48]. Al riguardo, si segnala che nel **maggio 2022** la DIA, nell'ambito di una indagine[49] incentrata su *"bancarotta fraudolenta"*, *"autoriciclaggio"* e *"sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte"*, ha eseguito un sequestro preventivo diretto e per equivalente[50] nei confronti dei beni di 3 soggetti, uno dei quali già indagato per associazione di tipo mafioso e ritenuto "*vicino*" a Matteo MESSINA DENARO.

È da ritenersi, inoltre, che *cosa nostra* trapanese continui a mantenere alto l'interesse nel settore del *gaming*, straordinario strumento per il riciclaggio dei capitali illeciti. Nel semestre in esame non si registrano in questo ambito operazioni di polizia giudiziaria ma sul versante processuale sono intervenute importanti condanne[51] con riferimento alle operazioni *"Anno Zero"*[52] e "*Mafiabet*"[53]. Che la raccolta abusiva di scommesse sia riconducibile anche a *cosa nostra* trapanese, è comprovato anche dagli esiti dell'operazione "*Game Over II*"[54] conclusa dalla Polizia di Stato nel precedente semestre. Quest'ultima operazione, seppur incentrata sulle consorterie palermitane, ha visto indagati, tra gli altri, un elemento ritenuto contiguo al *mandamento* di Castelvetrano ed un altro già emerso in precedenti indagini avviate sempre sulle scommesse *on-line* nel trapanese.

Sul piano delle indagini preventive finalizzate al recupero dei capitali illeciti, la DIA di Trapani il **5 gennaio 2022**, ad Alcamo (TP), nell'ambito di un'attività investigativa coordinata dalla Procura di Palermo, ha sequestrato[55] 4 immobili, una quota di una società immobiliare, diversi rapporti finanziari e 6 compendi aziendali attivi nei settori della formazione professionale, edile e del commercio, per un valore complessivo di circa **2 milioni e 800 mila euro**. I beni sarebbero riconducibili ad un imprenditore, operante nel settore degli appalti pubblici e della formazione professionale, ritenuto contiguo alla locale *famiglia* mafiosa e *dominus* di un sodalizio criminale capace di conseguire illeciti profitti discendenti da finanziamenti pubblici[56].

Un ulteriore sequestro è stato eseguito dalla DIA il **10 marzo 2022**[57] ed ha interessato una società immobiliare e un appartamento, del valore complessivo di **650 mila euro**, nella disponibilità di un professionista palermitano contiguo alla *famiglia* di Mazara del Vallo

---

48 Nel semestre in esame il citato condizionamento economico-mafioso nei diversi settori produttivi trova puntuale riscontro in 7 provvedimenti prefettizi di carattere interdittivo emessi nei confronti di imprese a rischio di infiltrazione mafiosa.

49 P.p. n. 1099/2021 RGNR e n. 775/21 RG GIP del Tribunale di Marsala (TP).

50 Emesso il **2 maggio 2022** dal GIP di Marsala.

51 Comminate anche al cognato di Matteo MESSINA DENARO e ad un altro soggetto ritenuto ad esso "*vicino*".

52 Dispositivo di sentenza del **15 febbraio 2022** nell'ambito del p.p. n. 684/2019 RGNR del Tribunale di Marsala.

53 Sentenza n. 1765/2021 del **18 marzo 2022** nell'ambito del p.p. n. 77/2020 RGT – 7999/2019 RGR del Tribunale di Marsala.

54 OCC n. 14664/2017 RGNR DDA e n. 2249/2020 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Palermo l'11 novembre 2021.

55 Decreto n. 22/20 RMP del 16 dicembre 2021 del Tribunale di Trapani.

56 In particolare, sono state ricostruite alcune aggiudicazioni pubbliche in virtù delle quali doveva essere versata alla *famiglia* mafiosa di riferimento una percentuale fissa del 2 % rispetto al prezzo corrisposto dall'ente pubblico.

57 Decreto n. 181/21 RMP del **23 febbraio 2022** del Tribunale di Palermo.

(TP)[58]. In particolare, quest'ultimo, nella qualità di amministratore giudiziario nominato dal locale Tribunale, aveva eseguito indebiti e sistematici prelievi da conti correnti delle società affidategli e già in sequestro, accreditando le relative somme di denaro a favore della moglie. Il provvedimento citato scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nell'ottobre 2021 congiuntamente alla Procura di Palermo.

Ancora il **25 marzo 2022**, a Erice (TP), nell'ambito di un'attività coordinata dalla Procura di Trapani, la DIA ha confiscato[59] numerosi beni immobili, 3 quote societarie e una disponibilità finanziaria, per un valore complessivo di **15 milioni di euro**, nei confronti di un imprenditore attivo nel settore edile "*vicino*" alla *famiglia* mafiosa di Trapani del cui potere è stato, allo stesso tempo, strumento e utilizzatore per fini imprenditoriali e di arricchimento personale, con particolare riferimento ai numerosi episodi di intestazione fittizia di attività finalizzate al reimpiego, in canali legittimi, dei proventi di azioni ed iniziative illecite[60]. Il provvedimento ha in parte consolidato i precedenti sequestri del 2016[61], 2017[62] e 2019[63].

Sempre la DIA, questa volta a San Vito Lo Capo (TP), il **1° aprile 2022** ha dato esecuzione all'applicazione della misura dell'amministrazione giudiziaria di beni connessi con attività economiche e ad aziende, per un periodo di otto mesi, nei confronti di una società per la produzione di calcestruzzo riconducibile di fatto ad un esponente della *famiglia* mafiosa di Customeci (TP). Anche questo provvedimento è scaturito dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata il 7 febbraio 2022 dalla DIA congiuntamente alla Procura di Palermo.

Il successivo **22 aprile 2022**, in Castelvetrano (TP), la DIA ha confiscato[64] 2 immobili, 4 veicoli, una ditta operante nel settore dell'erogazione di servizi internet, 2 quote societarie e rapporti finanziari, per un valore complessivo di circa **300 mila euro**, in pregiudizio di un imprenditore attivo nel settore dei giochi *on-line* e ritenuto "*vicino*" alla consorteria mafiosa locale, con l'appoggio della quale si era garantito l'espansione aziendale nell'intero territorio della Sicilia occidentale. Il provvedimento consolida quasi specularmente il sequestro[65] eseguito nei confronti del medesimo nel maggio 2020, contestualmente all'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno

---

58 Nei confronti di altro imprenditore ritenuto "*vicino*" alla *famiglia* di Mazara del Vallo (TP), la Suprema Corte di Cassazione, ha rigettato un ricorso al decreto di confisca della Corte d'appello di Palermo n. 227/2016 del 18/11/2020, confermando definitivamente la confisca del valore di circa 100 milioni di euro.

59 Decreto n. 12/220 MP (n. 23/16 RMP) del **3 marzo 2022** del Tribunale di Trapani.

60 La proposta di misura di prevenzione in argomento si fonda sulle risultanze investigative del p.p. n. 597/14 DDA Palermo che avevano mostrato l'anomala movimentazione di ingenti risorse finanziarie su rapporti bancari accesi presso un istituto di credito di Alberobello e Sammichele di Bari (BA), riconducibili, direttamente o tramite terzi soggetti giuridici, allo stesso imprenditore grazie alla complicità di un *ex* funzionario bancario infedele.

61 Decreti n. 23/16 RMP del 12 e 16 dicembre 2016 del Tribunale di Trapani.

62 Decreto n. 23/16 RMP del 13 marzo 2017 del Tribunale di Trapani.

63 Decreti n. 23/16 RMP del 25 luglio 2019 e 17 settembre 2019 del Tribunale di Trapani.

64 Decreto n. 19/22 (n. 57/19 RMP) del **25 febbraio 2022** del **6 aprile 2022** del Tribunale di Trapani.

65 Decreto n. 57/19 RMP del **20 maggio 2020** del Tribunale di Trapani.

nel Comune di residenza per la durata di tre anni e mezzo sulla scorta della proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Palermo, il 18 novembre 2019.

Sempre a Castelvetrano (TP), il **20 maggio 2022**, nell'ambito di un'attività investigativa coordinata dalla Procura di Trapani, la DIA ha confiscato[66] il patrimonio immobiliare ed aziendale, del valore complessivo di **10 milioni di euro**, nella disponibilità di un commerciante e mercante d'arte castelvetranese organico alla consorteria mafiosa locale, noto anche per aver curato, per conto della stessa, un trentennale commercio all'estero di reperti archeologici illecitamente trafugati, consentendo al consesso criminale di riferimento di reimpiegarne gli illeciti proventi in attività d'impresa. Il provvedimento ha consolidato, in forma pressoché speculare, i sequestri operati in danno del medesimo, anche per effetto di rogatoria internazionale, nel novembre del 2017[67], nel giugno del 2018[68] e nel gennaio 2019[69].

Infine, sebbene non si evidenzino relazioni tra *cosa nostra* trapanese e la criminalità organizzata straniera, si conferma la presenza nella provincia di Trapani di sodalizi di matrice etnica prevalentemente dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al contrabbando di sigarette e allo spaccio "in strada" di sostanze stupefacenti.

Provincia di Agrigento

Nella provincia di Agrigento lo scenario criminale evidenzia la compresenza di due realtà mafiose storicamente radicate in quel territorio: *cosa nostra* e *stidda*[70]. In passato, le due matrici criminali hanno conosciuto momenti di cruenta contrapposizione e, allo stato, convivono senza evidenti contrasti nel reciproco interesse di spartirsi proficuamente le attività criminali nel territorio della provincia. Tuttavia, talune indagini[71] hanno messo in luce pericolose "frizioni" tra esponenti ai vertici di *cosa nostra* e alcuni *stiddari* attivi a Palma di Montechiaro (AG) sorte

66 Decreto n. 23/22 MP (n.52/17 RMP) del 22 ottobre 2021 depositato in cancelleria il **20 aprile 2022** del Tribunale di Trapani.

67 Decreto n.52/17 RG MP del 24 agosto 2017 del Tribunale di Trapani.

68 Decreto n.52/17 RG MP del 30 maggio 2018 del Tribunale di Trapani.

69 Decreto n.52/17 RG MP del 2 marzo 2018 del Tribunale di Trapani.

70 Nata inizialmente in contrapposizione alla consorteria "madre", ormai da tempo ne condivide alcuni interessi criminali. La *stidda,* molto più circoscritta geograficamente e numericamente, continua a rivestire un ruolo di rilievo in alcune aree della provincia soprattutto nei territori di Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Naro, Favara, Canicattì, Campobello di Licata, Camastra, Bivona e Racalmuto.

71 Ci si riferisce in particolare all'operazione denominata "*Xydy*" (2021) condotta su soggetti appartenenti sia a *cosa nostra*, sia alla *stidda*, dai cui esiti emerge come quest'ultima risulti "*…essersi ricostituita e ricompattata intorno alle figure degli ergastolani semiliberi…*" e proiettata in una competizione, allo stato pacifica, con *cosa nostra* soprattutto nelle redditizie mediazioni nei mercati ortofrutticoli, uno dei pochi settori produttivi nella provincia di Agrigento.


Provincia di Agrigento
MANDAMENTO DEL BELICE
Famiglia Santa Margherita Belice
Famiglia Menfi
Famiglia Montevago
Famiglia Sambuca di Sicilia
Famiglia Sciacca
MANDAMENTO DI BURGIO
Famiglia Burgio
Famiglia Calamonaci
Famiglia Caltabellotta
Famiglia Cattolica Eraclea
Famiglia Lucca Sicula
Famiglia Montallegro
Famiglia Ribera
Famiglia Villafranca Sicula
MANDAMENTO DI SANTA ELISABETTA
Famiglia Santa Elisabetta
Famiglia Aragona-Comitini
Famiglia Casteltermini
Famiglia Raffadali
Famiglia San Biagio Platani
Famiglia Sant'Angelo Muxaro
MANDAMENTO DI CIANCIANA
Famiglia Cianciana
Famiglia Alessandria della Rocca
Famiglia Bivona
Famiglia Cammarata
Famiglia San Giovanni Gemini
Famiglia Santo Stefano Quisquina
MANDAMENTO DI CANICATTI'
Famiglia Canicatti
Famiglia Campobello di Licata
Famiglia Castrofilippo
Famiglia Grotte
Famiglia Racalmuto
Famiglia Ravanusa
Famiglia Licata
MANDAMENTO DI AGRIGENTO
Famiglia Agrigento
Famiglia di Favara
Famiglia di Lampedusa e Linosa
Famiglia Joppolo Giancaxio
Famiglia Porto Empedocle
Famiglia Realmonte
Famiglia Siculiana
MANDAMENTO DI PALMA DI MONTECHIARO
Famiglia Palma di Montechiaro
Famiglia Camastra
Famiglia Naro
AREA DI INFLUENZA DELLA STIDDA
Bivona, Canicatti, Campobello di Licata,
Camastra, Favara, Naro,
Palma di Montechiaro,
Porto Empedocle, Racalmuto
Palermo
Provincia di Agrigento

sul controllo e sulla gestione di attività illecite connesse con il mercato ortofrutticolo. Tali evenienze potrebbero, nel tempo, rimettere in discussione il tacito accordo di non belligeranza che contraddistingue da anni la cd. "Valle dei Templi"[72].

Il rischio di contrasti interni potrebbe scaturire anche dalla scarcerazione di *boss* e/o gregari, determinati a riappropriarsi del proprio ruolo all'interno dell'organizzazione[73]. In alcune articolazioni *mafiose*, infatti, si sono registrati nel tempo taluni dissidi che hanno determinato azioni violente come documentato dall'operazione "*Mosaico*"[74] (2020), all'esito della quale la Polizia di Stato e la Polizia belga hanno tratto in arresto 8 persone per un tentato duplice omicidio eseguito, nel maggio 2017 a Favara, verosimilmente nell'ambito di una *faida* sviluppatasi, tra il 2015 e il 2018, in seno ad un gruppo criminale dedito al traffico di armi e droga sull'asse "Favara-Belgio". Le investigazioni hanno anche ricostruito l'evoluzione della consorteria inizialmente coesa e successivamente divisa in due gruppi contrapposti. Il **30 giugno 2022**, a seguito della citata operazione "*Mosaico*", la Polizia di Stato ha eseguito nella provincia girgentina e a Piacenza un provvedimento cautelare[75] a carico di 4 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di porto abusivo di armi comuni da sparo, detenzione di armi da guerra e munizioni, nonché di coltivazione di *cannabis*.

Nel contesto agrigentino risulterebbero, inoltre, attivi anche alcuni *gruppi* criminali su base familiare, denominati *famigghiedde*[76] e *paracchi*[77], che agiscono secondo le tipiche logiche mafiose operando autonomamente rispetto a *cosa nostra* e alle consorterie *stiddare*[78].

Cosa nostra agrigentina risulta tuttora articolata in 7 *mandamenti* (Agrigento, Burgio, del Belice, Santa Elisabetta, Cianciana, Canicattì e Palma di Montechiaro) nel cui ambito opererebbero 42 *famiglie*[79].

---

72 A cavallo degli anni '80 e '90, infatti, si è assistito ad una accesa faida tra *cosa nostra* e la *stidda*. Il sanguinoso conflitto alla fine ha visto prevalere *cosa nostra* agrigentina, supportata dai *corleonesi*. Gli *stiddari* perdenti, nel tempo, furono capaci di ricompattarsi e di trasferire i propri interessi nel nord Italia, trasformandosi in un'organizzazione più propensa agli "affari" che a commettere violenti delitti. Uno degli *stiddari* di quel tempo, già considerato da Giovanni Falcone il *trait d'union* tra la *stidda* isolana e alcuni gruppi criminali operanti in Lombardia, è stato tratto in arresto dalla DIA di Palermo nei pressi di Madrid (Spagna) il 17 dicembre 2021, in esecuzione del mandato di arresto europeo emesso il 29 maggio 2014 dalla Procura di Agrigento, dopo una ventennale latitanza. Il *boss*, considerato uno dei 20 latitanti più pericolosi d'Italia, già in passato era riuscito ad eludere le carceri italiane, rifugiandosi in Spagna dove venne arrestato e successivamente estradato.

73 Al riguardo, per il periodo di riferimento, si segnala la scarcerazione di un esponenti di rilievo ritenuto *capo* della *famiglia* di Palma di Montechiaro (AG) e dell'omonimo *mandamento*.

74 OCC n. 5281/2017 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il 2 settembre 2020.

75 Convenzionalmente denominato "*Mosaico 2*", OCC n. 4516/2020 RGNR e n. 2599/2021 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Agrigento il **27 giugno 2022**.

76 Attivi a Favara (AG).

77 I *paracchi* sono articolazioni di tipo mafioso operanti nell'area di Palma di Montechiaro (AG) e organizzate gerarchicamente ma in maniera meno strutturata rispetto a quelle di *cosa nostra*.

78 Al riguardo, significativa appare l'operazione del gennaio 2021, denominata "*Oro bianco*" (OCC n. 15354/2017 RGNR e n. 12734/2017 RG GIP della DDA di Palermo, emessa il 4 gennaio 2021) che ha documentato l'operatività del *paracco* di Palma di Montechiaro.

79 Sebbene strutturata sulla storica suddivisione mandamentale, la citata indagine "*Xydy*" ha messo in evidenza alcune variazioni dell'organizzazione territoriale di *cosa nostra* agrigentina, documentando il "transito" della *famiglia* mafiosa di Licata (AG) dal *mandamento* di Palma di Montechiaro a quello di Canicattì.

Negli ultimi anni si assiste ad un singolare fenomeno, quello della c.d. *emigrazione criminale*, basato sulla propensione della *mafia* agrigentina a trasferire i propri interessi illeciti al di fuori dei tradizionali confini di competenza[80]. Al riguardo, si evidenzia che l'**11 gennaio 2022**, nell'ambito dell'operazione "*Nautilus*"[81] condotta in provincia di Agrigento, di Salerno e in altre zone del territorio nazionale, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza cautelare nei confronti di un sodalizio criminale composto da soggetti indagati per associazione di tipo mafioso ed attivo "*…in materia di giochi e scommesse illegali, intestazione fittizia di beni, riciclaggio, reimpiego di denaro provento di delitto in attività economiche, autoriciclaggio. A tal fine agivano ognuno consapevole di far parte di un sodalizio criminale, dell'apporto fornito allo stesso dalla propria e dall'altrui condotta nonché del beneficio che ognuno dava all'attività dell'associazione o traeva dall'operatività di questa…*". Tra questi un agrigentino che "*…operava mediante la gestione della rete clandestina … omissis, distribuita prevalentemente in Sicilia e in Calabria, associata alla più ampia piattaforma di gaming on-line del …omissis…*". L'indagine ha fatto luce anche su una serie indeterminata di delitti in materia di giochi e scommesse illegali con l'aggravante, per taluni di questi reati, di aver agevolato il *clan* camorristico dei "*Casalesi*".

Sempre nell'agrigentino, i Carabinieri di Catania, unitamente a quelli di Palagonia (CT), il **19 gennaio 2022** hanno eseguito un'ordinanza cautelare nei confronti di un soggetto ritenuto intraneo alla *stidda* operante tra Canicattì (AG) e Palagonia (CT) responsabile di concorso in omicidio aggravato[82] in danno di altro soggetto considerato "*vicino*" ad ambienti criminali. Le indagini, avviate nel dicembre 2021, hanno consentito di inquadrare il citato evento delittuoso nell'ambito di un regolamento di conti riguardante il presunto autore di un precedente omicidio[83].

Le molteplici attività investigative concluse nella provincia di Agrigento nei confronti di *cosa nostra* e *stidda* fanno emergere il consueto e tradizionale ricorso alle estorsioni, accompagnate dalle ormai note forme di intimidazione[84], che rappresentano una fonte primaria di sostentamento delle famiglie mafiose e un importante strumento di controllo del territorio.

80 Emigrazioni criminali prodromiche alla formazione di aggregati delinquenziali all'estero destinati a mantenere legami "d'affari" con quelli d'origine. Diverse, poi, sono le indagini che hanno appurato l'operatività di soggetti agrigentini in altri contesti territoriali italiani nell'ambito di organizzazioni indipendenti dalle dinamiche della provincia. Si rammentano le operazioni "*Leonessa*" condotta nel nord Italia (2019) e "*Jackpot*" a Roma (2020).

81 OCC n. 1021/2018 RGNR e n. 4091/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Salerno il 13 dicembre 2021.

82 Avvenuto il 23 agosto 2017 nel podere di proprietà della vittima.

83 Avvenuto il 5 ottobre 2016 all'interno di un bar di Palagonia a seguito di una lite, verosimilmente per motivi economici.

84 Si sono registrati nel semestre di riferimento, episodi di verosimile natura intimidatoria ai danni del Sindaco *protempore* del Comune di Montevago e Deputato Regionale all'A.R.S., nonché componente della Commissione regionale antimafia; del Sindaco e di un Assessore del comune di Licata; del Sindaco del Comune di Naro; dell'ex Assessore ai lavori pubblici del Comune di Licata fino al 2019; di un volontario di una locale associazione antiracket.

Un'altra redditizia attività illecita è costituita dal traffico di sostanze di stupefacenti[85], i cui esiti investigativi hanno documentato, tra l'altro, l'esistenza e l'operatività di mirati sodalizi anche nei Comuni di Agrigento, Ribera, Favara, Licata e Canicattì.

Nel primo semestre 2022 l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è sviluppata anche sul fronte della prevenzione amministrativa con l'emissione di 2 provvedimenti interdittivi emessi dal Prefetto di Agrigento a carico di società nei cui confronti erano stati rilevati elementi sintomatici di un condizionamento mafioso.

Nell'ambito delle prerogative assegnate all'Autorità di pubblica sicurezza in tema di prevenzione delle infiltrazioni mafiose nell'economia legale, il **4 maggio 2022** alla Prefettura di Agrigento è stato sottoscritto il *Protocollo di legalità*, tra il Ministero dell'Interno e la locale Associazione Nazionale Costruttori Edili, volto a rafforzare il sistema di prevenzione nei confronti delle società attive nei settori maggiormente esposti al rischio di infiltrazione mafiosa.

Da segnalare, infine, l'esecuzione nel periodo di riferimento di una confisca definitiva[86] a carico di un imprenditore edile-agricolo ritenuto "*vicino*" alla *famiglia* di Castronovo di Sicilia (PA) e che ha riguardato beni immobili ubicati in Castronovo di Sicilia (PA) e Palermo, per un valore complessivo di oltre **400 mila euro**.

Provincia di Caltanissetta

Anche nella provincia di Caltanissetta sembra oramai consolidata la tendenza della criminalità organizzata a prediligere una silente infiltrazione del tessuto socio-economico in luogo dei più tradizionali metodi violenti[87].

L'articolazione di *cosa nostra* nissena sarebbe rimasta invariata: nella parte settentrionale della provincia i *mandamenti* di MUSSOMELI[88] e di VALLELUNGA PRATAMENO[89] sotto l'influenza dei MADONIA e sul versante meridionale i *mandamenti* di RIESI[90] e GELA. Nell'ambito di

85 Si rammenta l'operazione "*Piramide*" (2021) con la quale si conferma l'attivismo della criminalità agrigentina in quest'ultimo settore. L'indagine, conclusa dai Carabinieri il 27 dicembre 2021, ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale dedita al traffico di *cocaina* e *hashish* nei territori di Agrigento e Caltanissetta. Benché gli indagati non siano stati ritenuti *affiliati* o, comunque, vicini ad ambienti mafiosi, non è escluso un interesse di *cosa nostra* nell'illecita condotta, considerati i territori ad alta densità mafiosa in cui avveniva il citato traffico.

86 In esecuzione di quanto disposto dal Tribunale di Palermo – Sez. MP, con provvedimento di confisca n. 164/19 – n. 322/15 RMP emesso con ordinanza n. 4823/2022 del 20 maggio 2022.

87 Unici tentati omicidi: il **20 giugno 2022**, in territorio di Gela, un uomo al culmine di una lite per futili motivi, veniva accoltellato dal padre; il **22 giugno 2022**, sempre a Gela, un giovane veniva attinto da diversi colpi di pistola.

88 Detto anche del VALLONE, al cui interno risultano: la *famiglia* Mussomeli, la *famiglia* Campofranco e Sutera, la *famiglia* Montedoro, Milena e Bompensiere e la *famiglia* di Serradifalco.

89 Al cui interno risultano la *famiglia* di Vallelunga-Pratameno, la *famiglia* Caltanissetta, la *famiglia* Marianopoli, la *famiglia* Resuttano e la *famiglia* di San Cataldo.

90 Al cui interno risultano la *famiglia* Riesi e Butera con i rispettivi *clan* di CAMMARATA e MISURACA; la *famiglia* di Sommatino e Delia (*clan* LA QUATRA) e la *famiglia* di Mazzarino (*clan* SICILIANO).


Provincia di Caltanissetta
MANDAMENTO DI MUSSOMELI o del VALLONE
Famiglia Mussomeli
Famiglia Campofranco e Sutera,
Famiglia Montedoro Milena Bompensiere,
Famiglia Serradifalco
MANDAMENTO DI VALLELUNGA PRATAMENO
Famiglia Vallelunga Pratameno
Famiglia Caltanissetta
Famiglia Marianopoli
Famiglia Resuttano
Famiglia di San Cataldo
AREA DI INFLUENZA DELLA STIDDA
Clan Cavallo di Gela
Clan Fiorisi di Gela
Clan Sanfilippo di Mazzarino
MANDAMENTO DI RIESI
Famiglia Riesi e Butera
Famiglia Mazzarino
Famiglia Sommatino e Delia
MANDAMENTO DI GELA
Famiglia Emmanuello,
Famiglia Rinzivillo,
Famiglia di Niscemi
GRUPPO ALFERI
Area gelese
Parco Regionale delle Madonie
SICILIA
Provincia

quest'ultimo *mandamento,* oltre alla *famiglia* di NISCEMI, operano le locali *famiglie* di *cosa nostra* degli EMMANUELLO e dei RINZIVILLO[91]. La *stidda*[92] invece continua a conservare la sua influenza nei territori di Gela e Niscemi.

Nel territorio provinciale coesistono *cosa nostra* e *stidda*[93] i cui rapporti si mantengono tendenzialmente pacifici in ragione di reciproci accordi per la spartizione remunerativa degli affari criminali. È quanto emerge dal quadro informativo costruito in base all'analisi delle attività di contrasto concluse dalle Forze di Polizia e dalla magistratura nel territorio nisseno. Oltre alle variegate modalità d'infiltrazione nell'ambito dell'economia legale, le principali attività illecite registrate nel semestre rimangono quelle legate al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, ai danneggiamenti e alle intimidazioni, tutti reati che consentono ai gruppi criminali di garantirsi un efficace controllo del territorio.

A Caltanissetta, il **9 febbraio 2022**, la Polizia di Stato, in esecuzione di un ordine di carcerazione[94], ha tratto in arresto un sodale della *famiglia* mafiosa di Gela, già sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza, poiché condannato per porto abusivo di armi e oggetti atti ad offendere nonché di detenzione di armi clandestine, reati commessi avvalendosi del tipico "*fare mafioso*".

L'**11 febbraio 2022**, i Carabinieri di Caltanissetta, in ottemperanza ad un ordine di carcerazione[95], hanno tratto in arresto 15 soggetti ritenuti appartenenti alla *famiglia* mafiosa di Riesi responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, omicidio, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi e traffico di sostanze stupefacenti con l'aggravante del metodo mafioso. Il provvedimento è scaturito dagli sviluppi dell'operazione "*De Reditu*"[96] che, nel luglio 2018, documentò come il sodalizio, anche in altre Regioni italiane ed avvalendosi della forza derivante dal vincolo associativo, mirasse ad "*…acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche [….] Nonché a realizzare ingiusti vantaggi di vario genere…*".

Altre evidenze investigative hanno documentato l'operatività di altri sodalizi criminali non direttamente collegati alle *famiglie* di mafia, verosimilmente con il *placet* di *cosa nostra* e *stidda* per operare nei medesimi contesti territoriali.

---

91 Confermata la supremazia della *famiglia* RINZIVILLO in ragione del ridimensionamento degli EMMANUELLO colpiti negli anni dalla detenzione dei vertici e di numerosi affiliati.

92 Risulta composta dal *clan* CAVALLO e FIORISI di Gela e dal *clan* SANFILIPPO di Mazzarino.

93 Assunto confermato dagli esiti dell'operazione "*Chimera*" (2021) che ha portato all'arresto di 55 soggetti, a vario titolo, indagati anche per associazione mafiosa e che ha consentito di ricostruire un quadro criminale riconducibile alla c.d. *mafia agricola*, da cui è emersa sia l'illecita acquisizione di contributi pubblici per l'agricoltura a seguito di false dichiarazioni, sia la capillare pressione estorsiva ai danni di commercianti ed imprenditori attuata non solo con il versamento sistematico di somme di denaro ma anche con richieste di servizi gratuiti e in alcuni casi, con assunzioni spesso fittizie di soggetti "vicini" all'associazione.

94 N. 13/2022 SIEP emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Caltanissetta-Ufficio Esecuzioni Penali il **9 febbraio 2022**.

95 Emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Caltanissetta il **10 febbraio 2022**.

96 OCCC n. 109/14 RGNR e n. 9/15 RG GIP emessa il 25 giugno 2018 su richiesta della DDA di Caltanissetta.

I Carabinieri di Gela e Caltanissetta, il **27 aprile 2022**, a conclusione dell'operazione "*Ultima fermata*"[97], hanno documentato l'operatività di un'associazione per delinquere dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti e rapina a mano armata.

Il successivo **16 giugno 2022**, personale della Polizia di Stato di Caltanissetta ha dato esecuzione ad una misura cautelare[98] nei confronti di 2 soggetti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

Ancora, il **27 giugno 2022** i Carabinieri di Caltanissetta hanno dato esecuzione a un provvedimento restrittivo[99] nei confronti dei componenti di un'associazione per delinquere finalizzata alla coltivazione ed al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine, che ha colpito soggetti di Palermo e di Caltanissetta, ha consentito di rinvenire in un fondo agricolo di Riesi (CL) un'estesa coltivazione con circa 20 mila piante di marijuana occultate tra i filari di vite.

Al pari del traffico di sostanze stupefacenti, l'attività estorsiva permane la fattispecie criminale più ricorrente e la fonte principale per il sostentamento economico delle famiglie mafiose e dei familiari dei detenuti[100] che vede, a fianco della classica richiesta del "pizzo", anche un alternativo *modus operandi* costituito dalla imposizione di forniture di beni, servizi e manodopera.

Nel 1° semestre 2022 numerosi sono stati i danneggiamenti[101] e le intimidazioni[102] registrati nella provincia nissena in danno di attività economiche e di professionisti. Al riguardo, rilevano gli esiti di un'attività d'indagine conclusa dai Carabinieri di Caltanissetta il **21 gennaio 2022** con l'esecuzione di un'ordinanza custodiale[103] emessa nei confronti di 2 affiliati alla *famiglia* mafiosa di Serradifalco e ritenuti responsabili di attentati incendiari, atti intimidatori, associazione per delinquere di tipo mafioso, tentata estorsione, minaccia in concorso aggravata, violazione di domicilio in concorso e porto di arma da fuoco. L'inchiesta, avviata dopo la denuncia presentata da un avvocato di Caltanissetta vittima di plurimi atti intimidatori, ha messo in luce come uno degli indagati agisse nei confronti del legale in relazione proprio all'attività professionale, spinto da un "*...odio instillato dalla convinzione … di essere stato tradito dal legale, reo di aver disatteso le sue direttive in relazione al procedimento teso alla declaratoria di fallimento della società…*". Il prevenuto, nel porre in essere le numerose azioni intimidatorie per oltre un

97 OCCC n. 883/20 RGNR - n.1591/21 RG GIP e n.854/21 emessa il 4 aprile 2022 dal Tribunale di Gela.

98 N. 2210/21 RGNR e n. 1259/22 R.G.GIP emessa dal Tribunale di Caltanissetta il 15 giugno 2022.

99 N.825/2022RGNR e n. 1365/2022RGGIP emessa dal Tribunale di Caltanissetta il 24 giugno 2022.

100 Si riporta l'indagine della Polizia di Stato di Caltanissetta conclusa il 1° dicembre 2021 con l'esecuzione di 3 OCC nei confronti di un'associazione per delinquere di tipo mafioso della *famiglia* RINZIVILLO di Gela che operava taglieggiamenti ai danni di commercianti gelesi e l'operazione "*La bella vita*" (2021) con cui veniva documentato l'utilizzo dei proventi delle estorsioni per il mantenimento degli *uomini d'onore* e degli affiliati al *clan* detenuti.

101 Nel semestre in esame, si contano nella provincia nissena 413 episodi di danneggiamento, di cui 105 tramite incendio. Il primato è detenuto dalla città di Gela con 135 danneggiamenti di cui 79 con incendio.

102 Il **10 marzo 2022**, a Gela, una giornalista riceveva una telefonata intimidatoria per un articolo di stampa; il **15 febbraio 2022** il segretario generale del Comune di Gela riceveva una lettera dal contenuto minatorio.

103 OCC n. 3177/20 RGNR e n. 2034/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta il **19 gennaio 2022**.

biennio anche ricorrendo all'uso delle armi, aveva potuto evocare l'appartenenza ad una locale organizzazione mafiosa e disporre, con facilità, di una manovalanza per rendere esecutivi i propri propositi criminali.

Ulteriori dinamiche che confermano la forza intimidatrice delle *cosche* mafiose sono state comprovate l'**8 febbraio 2022** quando la Polizia di Stato, a Gela, ha tratto in arresto[104] un soggetto ritenuto responsabile di danneggiamento seguito da incendio e di estorsione aggravata in ordine a due episodi incendiari, entrambi commessi in orario notturno, ai danni di un esercizio commerciale.

Quello del ciclo dei rifiuti sembra rimanere un settore particolarmente vulnerabile all'interferenza di interessi privati nella gestione del servizio che spesso culmina con gravi ingerenze di *cosa nostra* nei preliminari processi decisionali della Pubblica Amministrazione.

Il **28 giugno 2022**, la Polizia di Stato di Gela ha eseguito 8 misure cautelari[105] nei confronti di soggetti ritenuti responsabili di combustione e sversamento illecito di rifiuti, ricettazione e violazione di sigilli, tutti in concorso tra loro, con l'aggravante della continuazione. L'indagine ha consentito di eseguire, altresì, la misura cautelare della sospensione delle autorizzazioni, licenze e concessioni[106] nei confronti di una società operante nel trasporto e nel trattamento di rifiuti, nonché il sequestro preventivo di sette automezzi pesanti impiegati per la consumazione dei predetti reati.

Sempre nel primo semestre 2022, è stato registrato un grave episodio riconducibile al più ampio e diffuso fenomeno della corruzione sebbene stavolta non abbia evidenziato il coinvolgimento di consorterie mafiose. È quanto emerge dall'operazione "*Avaritia*"[107], conclusa dai Carabinieri di Gela il **24 maggio 2022**, che ha consentito di documentare come il legale rappresentante di una casa di riposo con la complicità, tra gli altri, di funzionari pubblici infedeli avesse agevolato, in cambio di denaro, la cessione dell'attività della struttura ad un'azienda privata, eludendo la normativa in materia di appalti e ad un canone molto inferiore a quello di mercato. Gli indagati sono stati ritenuti responsabili di associazione per delinquere, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, falsità ideologica commessa da Pubblico Ufficiale in atti pubblici, truffa, appropriazione indebita e riciclaggio.

Nell'ambito delle strategie finalizzate a prevenire i tentativi di infiltrazione criminale nel settore, nonché a tutelare il libero mercato e le imprese sane impegnate nel processo di ripresa economica, il **10 marzo 2022** il Prefetto di Caltanissetta ha siglato l'atto di adesione dell'A.N.C.E. nissena al "*Protocollo per la legalità e la prevenzione dei tentativi di infiltrazione criminale nel settore edile*" già stipulato a livello nazionale.

---

104 OCC n.2229/21 RGNR, n. 1690/21 RG GIP e n. 640/21 RGMC emessa dal Tribunale di Gela.

105 P.p. n. 2003/21 RGNR n. 1603/21 RG GIP n. 68/21 RGMC.

106 Ai sensi dell'art. 45 del D. Lgs. n. 231/2001.

107 OCC n. 507/20 RGPM e n. 420/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Gela il **17 maggio 2022**.

Al riguardo, nel semestre in esame il contrasto alle organizzazioni criminali si è concretizzato con l'emissione da parte della locale Prefettura di provvedimenti interdittivi a carico di alcune società che presentavano elementi sintomatici d'infiltrazione o condizionamento mafioso.
Sul versante del contrasto ai patrimoni illeciti nella disponibilità delle organizzazioni mafiose, anche nel primo semestre 2022, la DIA ha sviluppato significative attività che l'**11 aprile 2022** a Caltanissetta hanno portato al sequestro[108] di due immobili, quattro veicoli, quote di società operanti nel settore delle scommesse, numerosi rapporti finanziari, due centri estetici e una società di commercio di autoveicoli, per un valore complessivo di **un milione di euro**, a carico di due fratelli pregiudicati[109] e ritenuti "*vicini*" alla *famiglia* mafiosa di Caltanissetta. Il provvedimento è scaturito dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dal Direttore della DIA il 20 aprile 2021.
Ancora il **28 giugno 2022**, la DIA ha sequestrato[110] a Gela disponibilità finanziarie, due veicoli e due aziende operanti nel settore del commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, per un valore complessivo di **due milioni di euro** riconducibili a un pregiudicato[111] dall'elevato spessore criminale ritenuto organico alla *famiglia* mafiosa gelese. Il provvedimento è scaturito dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dal Direttore della DIA, in forma congiunta con la Procura di Gela, il **27 aprile 2022**.
Nel primo semestre 2022, si conferma la presenza di cittadini stranieri, perlopiù di nazionalità nigeriana, tunisina e gambiana, attivi prevalentemente nello spaccio al minuto di stupefacenti sebbene non siano state registrate rilevanti operazioni di polizia nei confronti di organizzazioni criminali straniere, contrariamente a quanto avvenuto lo scorso anno[112].

Provincia di Enna

La provincia di Enna continua a rappresentare territorio di espansione per le organizzazioni di *cosa nostra* nissena, catanese nonché quella messinese. I provvedimenti restrittivi che negli anni hanno significativamente colpito le *famiglie* ennesi hanno favorito l'inserimento soprattutto dei catanesi che, approfittando della minore forza dei sodalizi locali e in assenza di una riconosciuta guida operativa, si sarebbero spinti nella provincia per stringere alleanze con la criminalità locale. Nel corso degli anni, si è così assistito ad una rimodulazione di assetti

108 Decreti n. 01/22 RS (n. 40/21 RMP) e 02/22 RS (n. 41/21) del **23 marzo 2022** del Tribunale di Caltanissetta.

109 Coinvolti in indagini e procedimenti inerenti il traffico di sostanze stupefacenti, usura, truffa, falso, ricettazione ed altro.

110 Decreto n. 10/22 RS (n. 21/22 RMP) del **15 giugno 2022** del Tribunale di Caltanissetta

111 Già condannato per associazione mafiosa, estorsione, usura, evasione, detenzione illecita di stupefacenti e armi e attualmente imputato per trasferimento fraudolento di valori, falso e truffa nonché indagato per bancarotta fraudolenta. Con sentenza del 5/5/2009 (divenuta irrevocabile il 30/4/2010) la Corte di Appello di Caltanissetta dichiara che *"la partecipazione all'associazione mafiosa del soggetto è risultata provata dall'accertato suo coinvolgimento nell'usura e nell'estorsione"*.

112 Operazione "*Ika Rima*" (2021) che aveva disarticolato un'associazione per delinquere nigeriana di tipo mafioso con il fermo di 17 affiliati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, sfruttamento della prostituzione e traffico di stupefacenti. L'indagine aveva documentato la presenza e l'attività nel territorio nisseno di una consorteria denominata "*Ika Rima*", articolazione criminale della confraternita nigeriana cultista degli *EIYE*.


Provincia di Enna
FAMIGLIE
DI VILLAROSA E CALASCIBETTA
FAMIGLIA
DI ENNA
FAMIGLIA
DI PIETRAPERZIA
FAMIGLIA
DI BARRAFRANCA
"Gruppo"
DI CATENANUOVA
SICILIA
Provincia di Enna
Pollina
Tusa
Pettineo
Castelbuono
San Mauro Castelverde
Mistretta
Parco Regionale dei Nebrodi
Capizzi
Cesarò
Maletto
Geraci Siculo
Petralia Sottana
Petralia Soprana
Gangi
Cerami
Troina
Bronte
Bompietro
Nicosia
Gagliano Castelferrato
Nissoria
Agira
Lago Pozzillo
Regalbuto
Adrano
Leonforte
Assoro
Centuripe
Santa Caterina Villarmosa
Calascibetta
Villarosa
Enna
Catenanuova
Valguarnera Caropepe
Castel di Iudica
Caltanissetta
Raddusa
Pietraperzia
Aidone
Piazza Armerina
Ramacca
Barrafranca
Mirabella Imbaccari
Palagonia
Mazzarino
San Cono
San Michele di Ganzaria
Mineo
Militello in Val di Catania
Scordia
Francofonte
Caltagirone
Grammichele
Butera
Licodia Eubea
Vizzini

ed equilibri tra le *famiglie* di *cosa nostra* e sodalizi ennesi determinando una presenza criminale eterogenea e parzialmente diversa dagli assetti tradizionali delle *famigli*e mafiose attive nella Sicilia occidentale.

Sotto il profilo strutturale, *cosa nostra* ennese risulta articolata in 5 storiche *famiglie* che agiscono tra Enna, Barrafranca, Pietraperzia, Villarosa e Calascibetta. Alle predette risultano collegati alcuni *gruppi* attivi nei territori di Piazza Armerina, Aidone, Agira, Valguarnera Caropepe, Leonforte[113], Centuripe, Regalbuto, Troina e Catenanuova.

Confermati gli interessi nutriti dalla criminalità ennese riguardo al traffico e allo spaccio di stupefacenti ed anche alle estorsioni, come documentato dall'operazione "*Caput Silente*" del 2021 i cui esiti hanno evidenziato correlazioni tra esponenti ennesi e mafiosi limitrofi[114]. Tale assunto, nel semestre in esame, sarebbe avvalorato dalle operazioni "***Icaro***"[115] *e* "***Lepus***"[116], concluse il **3 febbraio 2022** dalla Polizia di Stato a Enna e Leonforte, incentrate su due gruppi criminali che avrebbero gestito una fiorente attività di spaccio nei territori di Agira e di Leonforte mediante reciproci accordi per garantirsi il monopolio del traffico di stupefacenti. Le indagini hanno altresì documentato come il sodalizio capeggiato da un soggetto ritenuto "*vicino*" ad ambienti mafiosi catanesi e, in particolare, alla *cosca* etnea dei *Carrateddi* "*…si fosse riorganizzato e risultasse pienamente operante nel traffico di sostanze stupefacenti del tipo* marijuana *e* cocaina*; in aggiunta a ciò, si aveva modo di documentare come i vertici dell'organizzazione stessero tentando di imporre la propria egemonia sul territorio sul quale operavano, ivi compreso quello di Leonforte, mal tollerando l'ingerenza di altri soggetti che, spacciando in autonomia, condizionavano il mercato locale.*".

Il principale settore cardine dell'economia legale nella provincia di Enna è rappresentato dal comparto agro-pastorale che richiama le consorterie mafiose interessate all'indebita percezione di contributi comunitari per il sostegno allo sviluppo rurale. Le indagini condotte nel corso degli anni[117] hanno documentato l'accaparramento di terreni agricoli finalizzato

---

113 Al riguardo si segnala che nella piccola cittadina, l'8 marzo 2022, un giovane, al culmine di una lite di cui si sconoscono le motivazioni, veniva accoltellato da altro soggetto che veniva arrestato dalla Polizia di Stato di Leonforte.

114 L'operazione si è conclusa con l'arresto di 30 soggetti (catanesi ed ennesi) ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsione e danneggiamenti. Altra indagine che ha evidenziato tali correlazioni è l'operazione *"Ultra"* del 2020 (con un seguito nel 2021) all'esito della quale i Carabinieri di Enna e Catania hanno scoperto una ulteriore associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di droga che puntualmente *"…provvedeva a coltivare i contatti con i canali di approvvigionamento dello stupefacente presenti nella città di Catania e di Palermo, intervenendo nelle fasi di contrattazione per la definizione del prezzo di cessione e finanziandone l'acquisto, sovrintendendo al trasporto della droga ed alle successive fasi distributive".*

115 OCC n. 284/2017 RGNR e n. 179/2018 RG GIP emessa il 30 dicembre 2021 dal Tribunale di Caltanissetta che prende spunto dalle risultanze dell'operazione *"Caput Silente"* (2021).

116 OCC n. 1203/2018 RGNR n. 705/2019 RG GIP emessa il **24 gennaio 2022** dal Tribunale di Caltanissetta.

117 Tra queste l'operazione *"New Park"* (2020) incentrata su un sistema di truffe in materia di assegnazione di pascoli demaniali e, in particolare, sui meccanismi di assegnazione dei lotti pascolivi, le cui procedure erano viziate a favore di soggetti ritenuti *"vicini"* ad ambienti mafiosi ennesi e messinesi. Inoltre, l'operazione *"Terre di nessuno"* (2020) che aveva svelato i meccanismi fraudolenti di accesso alle erogazioni comunitarie mediante falsi contratti di conduzione di fondi agricoli, nonché tramite la complicità di operatori di alcuni centri di assistenza abilitati all'accreditamento presso il portale *Sistema Informativo Agricolo Nazionale* (SIAN). Infine, l'operazione *"Nebrodi"* (2020), eseguita nell'omonimo territorio che interessa le province di Messina, Catania, Enna e Siracusa, ha confermato il diretto interesse delle consorterie mafiose nel settore e, in particolare, del sodalizio messinese dei *"tortoriciani"*.

all'ottenimento di contributi per il sostegno allo sviluppo concessi dall'Unione Europea anche mediante intermediari e prestanomi. Infatti, il **30 maggio 2022**, nell'ambito dell'operazione "***Terzo tempo***[118]" la Guardia di finanza di Enna ha scoperto delle "interferenze" da parte di diversi soggetti nella gestione di beni aziendali che *"avvalendosi delle condizioni di assoggettamento ed omertà derivanti dalla loro affiliazione o contiguità all'associazione mafiosa denominata cosa nostra*" avrebbero mantenuto il controllo di aziende a loro confiscate tramite persone di fiducia "*proprio tramite i dipendenti fidelizzati che i soggetti, ai quali erano stati sottoposti a confisca i beni, hanno continuato di fatto a gestire le aziende confiscate impartendo loro direttive arrivando, addirittura, sempre mediante questa anomala "collaborazione" a sottrarre beni strumentali delle aziende distraendoli in loro favore"*. Le figure centrali dell'indagine contigue a *cosa nostra*, inoltre, *"si avvalevano per esercitare tale ingerenza anche di altri soggetti collegati ad ambienti di criminalità mafiosa, sottoponevano a minacce ed intimidazioni gli altri lavoratori assunti dall'amministratore giudiziario nelle due imprese fino a costringerli a recedere dal rapporto di lavoro dopo pochi giorni dall'assunzione … Il contesto investigativo è quello delle c.d. agromafie, in particolare relativo alla infiltrazione di esponenti mafiosi contigui all'organizzazione cosa nostra nelle attività economico produttive collegate all'agricoltura ed all'allevamento al fine di lucrare mediante soggetti compiacenti titolari solo apparenti di imprese agricole, contributi comunitari a sostegno dell'agricoltura e dell'allevamento quali attività economiche svantaggiate"*.

Ancora, il **20 giugno 2022**, la Guardia di finanza ennese nell'ambito dell'operazione "*Ghost Credit*" ha disarticolato un'associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale composta anche da imprenditori, intermediari e professionisti compiacenti. Il provvedimento emesso dalla Procura ha consentito il sequestro preventivo di beni per 1,5 milioni di euro acquisiti da un'impresa edile a fronte di lavori mai eseguiti. I crediti di imposta venivano poi commercializzati da una società di servizi ennese in favore di 47 imprenditori che, pagando il 30% del loro valore nominale, avrebbero così potuto indebitamente compensare i propri debiti nei confronti dello Stato.

Con riferimento ai provvedimenti ablatori, il **23 marzo 2022** la Guardia di finanza di Enna ha eseguito un decreto di confisca[119] per un ammontare complessivo di oltre euro 450 mila euro, tra immobili e terreni, a carico di un soggetto ennese "*indiziato di appartenere all'associazione di stampo mafioso denominata Cosa nostra operante nella provincia di Enna*"[120].

Al fine di rafforzare le strategie di prevenzione dei tentativi di infiltrazione criminale non solo nel settore dell'edilizia, di ridurre i rischi di inquinamento nel mercato dell'economia legale e di tutelare le imprese impegnate nel processo di ripresa economica, il **29 aprile 2022** il Prefetto di Enna ha siglato uno specifico protocollo d'intesa con l'Albo nazionale gestori ambientali, la sezione regionale del medesimo albo e con le Camere di Commercio di Palermo ed Enna.

---

118 P.p. n.44/2021 RGNR e n.880/2021 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta. I soggetti delle province di Enna, Catania e Messina, si erano resi responsabili dei reati di estorsione aggravata dal metodo mafioso

119 N.46/2019 R MP n. 55/2022 RD emesso dal Tribunale di Caltanissetta – Sez. MP il 23 marzo 2022. Il suddetto decreto scaturiva dal precedente decreto di sequestro di beni emesso dallo stesso Tribunale.

120 Stralcio del Tribunale di Caltanissetta – Sez. MP.

Si rappresenta infine che nel semestre è stato prorogato il commissariamento del Comune di Barrafranca[121].

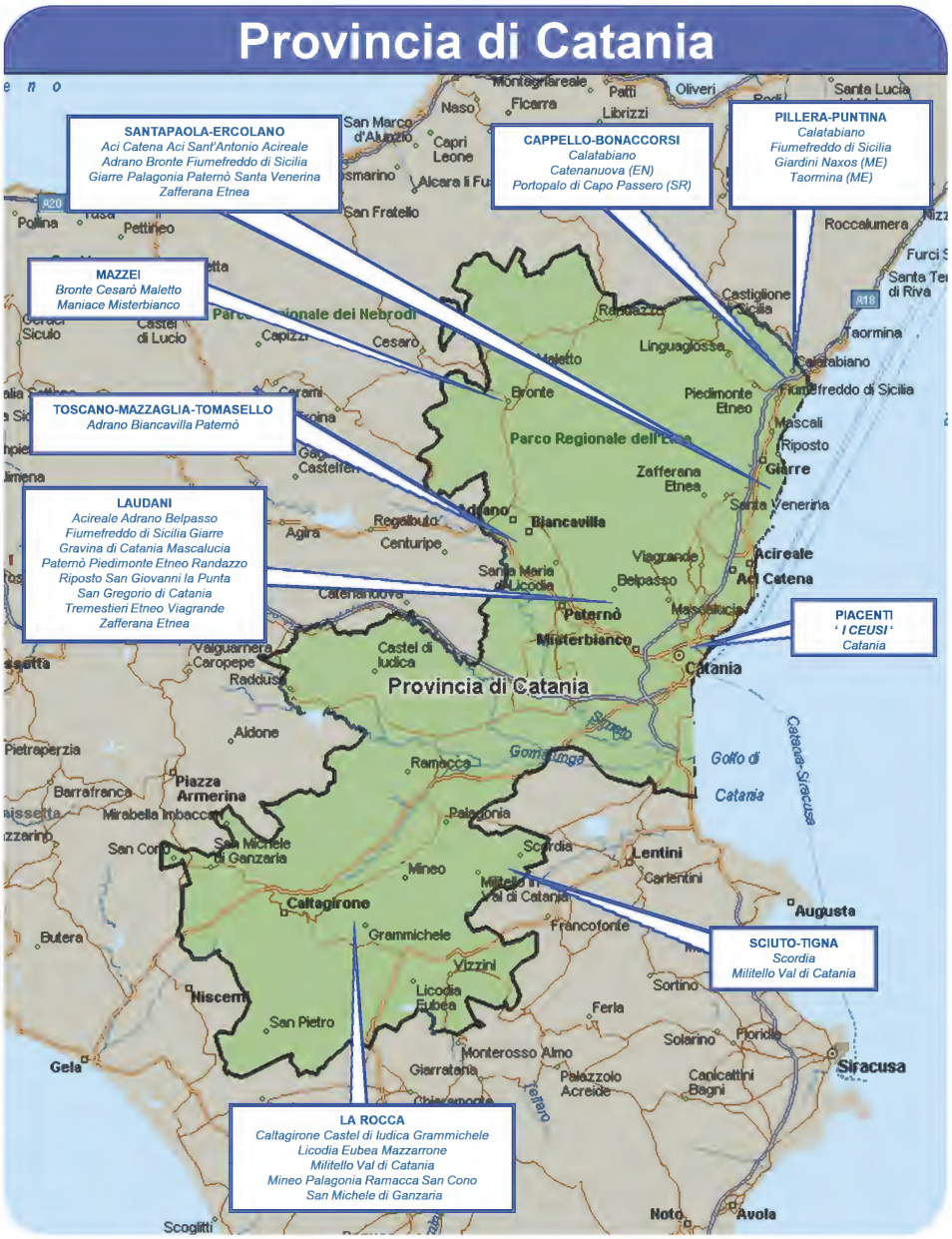
Provincia di Catania

La principale peculiarità del fenomeno *mafioso* a Catania, come testimoniato dalla georeferenziazione della criminalità, è data dalla contestuale presenza di plurimi sodalizi: quelli costituenti vere e proprie articolazioni di *cosa nostra* e altri, con la medesima connotazione, ben distinti da *cosa nostra*. L'assenza dunque di configurazioni rigidamente strutturate determina la presenza di organizzazioni diverse che coesistono anche condividendo i medesimi spazi territoriali, in funzione del perseguimento dei reciproci scopi illeciti.
Gli attuali equilibri criminali catanesi costituiscono il risultato di una mafia ad "assetto variabile" caratterizzata da una costante fluidità in cui, a seconda delle *leadership* del momento o dei *business* illegali da gestire o da contendersi, si sono alternati nel tempo periodi di alleanze, tregue negoziate o contrapposizioni violente tra i diversi *clan*.
A Catania *cosa nostra* continua ad essere rappresentata dalle storiche *famiglie* SANTAPAOLA-ERCOLANO e MAZZEI[122], a Caltagirone e nel comprensorio *"Calatino – Sud Simeto"* dall'autonoma *famiglia* LA ROCCA[123], mentre a Ramacca (CT) si riscontra l'operatività dell'omonima *famiglia*.

121 DPR del 16 aprile 2021.

122 Il sodalizio è sostanzialmente radicato nel quartiere storico di San Cristoforo e in quello anche periferico di Lineri, con articolazioni nei Comuni di Bronte, Maletto e Maniace. Si rammenta che, nel recente passato, gli organi del Comune di Maniace (CT) sono stati sciolti per ingerenze mafiose.

123 Egemone a Caltagirone avrebbero esteso la propria influenza anche nelle provincie limitrofe.


Provincia di Catania
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Aci Catena Aci Sant'Antonio Acireale
Adrano Bronte Fiumefreddo di Sicilia
Giarre Palagonia Paternò Santa Venerina
Zafferana Etnea
CAPPELLO-BONACCORSI
Calatabiano
Catenanuova (EN)
Portopalo di Capo Passero (SR)
PILLERA-PUNTINA
Calatabiano
Fiumefreddo di Sicilia
Giardini Naxos (ME)
Taormina (ME)
MAZZEI
Bronte Cesarò Maletto
Maniace Misterbianco
TOSCANO-MAZZAGLIA-TOMASELLO
Adrano Biancavilla Paternò
LAUDANI
Acireale Adrano Belpasso
Fiumefreddo di Sicilia Giarre
Gravina di Catania Mascalucia
Paternò Piedimonte Etneo Randazzo
Riposto San Giovanni la Punta
San Gregorio di Catania
Tremestieri Etneo Viagrande
Zafferana Etnea
PIACENTI
'I CEUSI'
Catania
SCIUTO-TIGNA
Scordia
Militello Val di Catania
LA ROCCA
Caltagirone Castel di Iudica Grammichele
Licodia Eubea Mazzarrone
Militello Val di Catania
Mineo Palagonia Ramacca San Cono
San Michele di Ganzaria
Provincia di Catania
Catania
Acireale
Aci Catena
Giarre
Riposto
Paternò
Misterbianco
Biancavilla
Bronte
Adrano
Augusta
Siracusa
Lentini
Caltagirone
Piazza Armerina
Gela
Niscemi
Noto
Avola
Golfo di Catania
Catania-Siracusa

Nel territorio catanese operano da decenni anche altri sodalizi mafiosi tra i quali, i più importanti, i *clan* CAPPELLO-BONACCORSI[124], LAUDANI[125], PILLERA-DI MAURO[126], SCIUTO (Tigna)[127], CURSOTI[128], PIACENTI e NICOTRA[129].

Sembrerebbe consolidata la tendenza di *cosa nostra* a trasferire le attività criminali di minore profilo a *gruppi* organizzati meno strutturati, riservandosi gli ambiti maggiormente remunerativi quali il traffico di stupefacenti su larga scala e, soprattutto, l'infiltrazione nel mondo imprenditoriale. In tal senso lo sforzo principale delle consorterie si estrinsecherebbe tramite attività di usura e pretese estorsive in danno di commercianti e imprenditori finalizzate prevalentemente all'acquisizione soprattutto di piccole e medie imprese, strumentali alle successive operazioni di riciclaggio e di reimpiego di capitali illeciti. In realtà proprio il rapporto imprenditore/criminalità organizzata costituisce un binomio sempre più spesso convergente, tanto che, in diverse occasioni sarebbero stati proprio gli imprenditori e i titolari di esercizi commerciali a rivolgersi alla criminalità organizzata non solo per ottenere la tradizionale attività di "recupero credito" ma anche per garantirsi la cd. "*protezione*", come documentato dagli esiti dell'operazione "*Agorà*"[130] conclusa dai Carabinieri il 16 giugno 2022.

Nel catanese a destare maggiore preoccupazione permane la vocazione imprenditoriale delle organizzazioni mafiose e la loro capacità di infiltrarsi nei gangli dell'economia reale, come

---

124 Operante sia nel quartiere cittadino di San Cristoforo, sia nelle province limitrofe avvalendosi della componente dei BONACCORSI nota come i *Carateddi*. Nonostante alcuni tra gli *affiliati* siano divenuti collaboratori di giustizia, il sodalizio risulta attivo nel traffico di stupefacenti e nelle scommesse illegali. Una delle propaggini operative del *clan* è rappresentata dal *gruppo* dei CINTORINO, radicato a Calatabiano (CT) ed egemone nell'intera fascia costiera jonica.

125 *Gruppo* alleato dei SANTAPAOLA con influenza su una vasta area della provincia, dalla zona costiera all'area pedemontana (S. Giovanni La Punta, Acireale, Acicatena, Giarre, Riposto ed i Comuni di Gravina, Tremestieri Etneo, San Gregorio, Mascalucia, Belpasso, Paternò, Adrano, Piedimonte Etneo, Castiglione di Sicilia, Randazzo, Giarre, Riposto, Mascali e Fiumefreddo di Sicilia).

126 Organizzazione storica da tempo alleata al *gruppo* del Borgo e al *clan* DI MAURO "*Puntina*", negli anni '90 quasi totalmente confluita nel *clan* LAUDANI. Il *sodalizio* in passato ha fatto registrare il fervore di taluni affiliati attivi nelle estorsioni e nell'usura.

127 Sodalizio residuale meglio noto come dei *Tigna*, possiede articolazioni nei territori di *Militello Val di Catania* e *Scordia*. La componente in libertà sarebbe transitata nel *clan* CAPPELLO e, in particolare, nella squadra facente capo ai BONACCORSI.

128 Il *clan* dei CURSOTI prende il nome dalla zona dell'Antico Corso di Catania, luogo di origine della maggior parte degli affiliati. Violento ed avvezzo all'uso delle armi si afferma per mezzo delle estorsioni, delle rapine, del gioco d'azzardo e del traffico di stupefacenti. È suddiviso storicamente in due frange: quella dei *Cursoti catanesi* e quella dei *Cursoti milanesi*. Quest'ultima, maggiormente attiva nel panorama criminale, possiede contatti con sodalizi della provincia di Enna, attivi nel traffico di sostanze stupefacenti.

129 Compagine connotata della tipica aggregazione familiare. Il *clan è* tradizionalmente dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, all'usura e alle rapine (anche fuori provincia), è inoltre uno dei maggiori gestori delle corse clandestine di cavalli e delle correlate scommesse illegali. Opera prevalentemente nel quartiere cittadino di Picanello, dove convive con l'egemone articolazione territoriale della *famiglia* SANTAPAOLA.

130 Nel provvedimento cautelare emesso nell'ambito dell'operazione "*Agorà*", conclusa il **16 giugno 2022** dai Carabinieri (OCC n. 12138/16 RGNR, n. 1864/19 RG GIP emessa il 1° giugno 2022 dal Tribunale di Catania), si legge che "*le intercettazioni dimostrano che in numerose occasioni imprenditori e titolari di esercizi commerciali si rivolgevano alla criminalità organizzata non solo per la tradizionale attività di "recupero crediti" ma anche per essere protetti dai furti o bloccare legittime pretese creditorie. Queste richieste provenienti dal mondo imprenditoriale e commerciale si trasformano in proficue occasioni per le associazioni mafiose che, in questo modo, hanno la possibilità di insinuarsi nel tessuto economico e di ottenere progressivamente un controllo sempre più intenso dei settori imprenditoriali da cui traggono guadagno*" (estratto a pag. 97).

evidenziato anche dal Presidente della Corte d'Appello di Catania, Dott. Filippo PENNISI, nella Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022 dalla quale emerge la necessità di *"monitorare le opportunità di infiltrazione dei sodalizi mafiosi nelle attività imprenditoriali medio-piccole ed il conseguente rischio, vieppiù aumentato a causa dei devastanti effetti economici della pandemia, che le stesse vengano fagocitate dalle consorterie malavitose, diventando strumento per il riciclaggio ed il reimpiego di capitali illeciti".* Appare dunque verosimile come una possibile minaccia potrebbe essere ulteriormente rappresentata dall'interesse dei *clan,* da sempre avvezzi a infiltrarsi anche nei meccanismi di gestione degli affidamenti dei fondi pubblici, verso quelle risorse assegnate per il rilancio del Paese nell'ambito del Piano nazionale Ripresa e Resilienza. Il decreto del **22 aprile 2022**, pubblicato dal Ministero dell'Interno di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha infatti stanziato per la città Metropolitana di Catania due ingenti finanziamenti per complessivi 186 milioni di euro concernenti i Piani Urbani integrati finalizzati al miglioramento di quelle aree del territorio, considerate più degradate, al fine di ottenerne la loro riqualificazione e rivitalizzazione economica.

In tale contesto va inquadrato il ruolo svolto nel territorio dalla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO la quale, sebbene ridimensionata da provvedimenti giudiziari succedutisi negli anni e indebolita da una leadership spesso affidata a "*reggenti*" privi del necessario carisma criminale, continua a rappresentare *"l'espressione più pericolosa della forza e della aggregazione che ancora oggi il nome Santapaola- Ercolano esercita sulla città e sui paesi della provincia"*[131].

Nel capoluogo etneo la *consorteria* è organizzata in *squadre*[132] che prendono il nome dal quartiere di riferimento alle quali viene riconosciuta una certa autonomia organizzativa e decisionale; nel resto della provincia, in assenza di una *gestione* diretta, l'organizzazione è rappresentata da *sodalizi* stanziali[133] i quali, sebbene privi di competenze strategiche, garantiscono una pluralità di interessi criminali e un sempre più capillare controllo del territorio. Nei settori d'interesse, la *famiglia* catanese tende solitamente ad estendere la propria azione anche nelle province vicine esercitando, in maniera incisiva, la propria influenza anche sulle confinanti organizzazioni peloritane mediante i collegamenti con le *famiglie* di Mistretta e di Barcellona Pozzo di Gotto.

La sua operatività continua a manifestarsi con il controllo diretto o indiretto delle più importanti piazze di spaccio della città così come documentati e consolidati sono gli ambiti criminali riguardanti le attività usurarie e quelle estorsive in danno di commercianti ed imprenditori, anche nella forma del cosiddetto "*recupero crediti*".

In tale ambito, il **14 marzo 2022** i Carabinieri di Catania hanno eseguito un'ordinanza[134] di custodia cautelare nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili di estorsione aggravata.

---

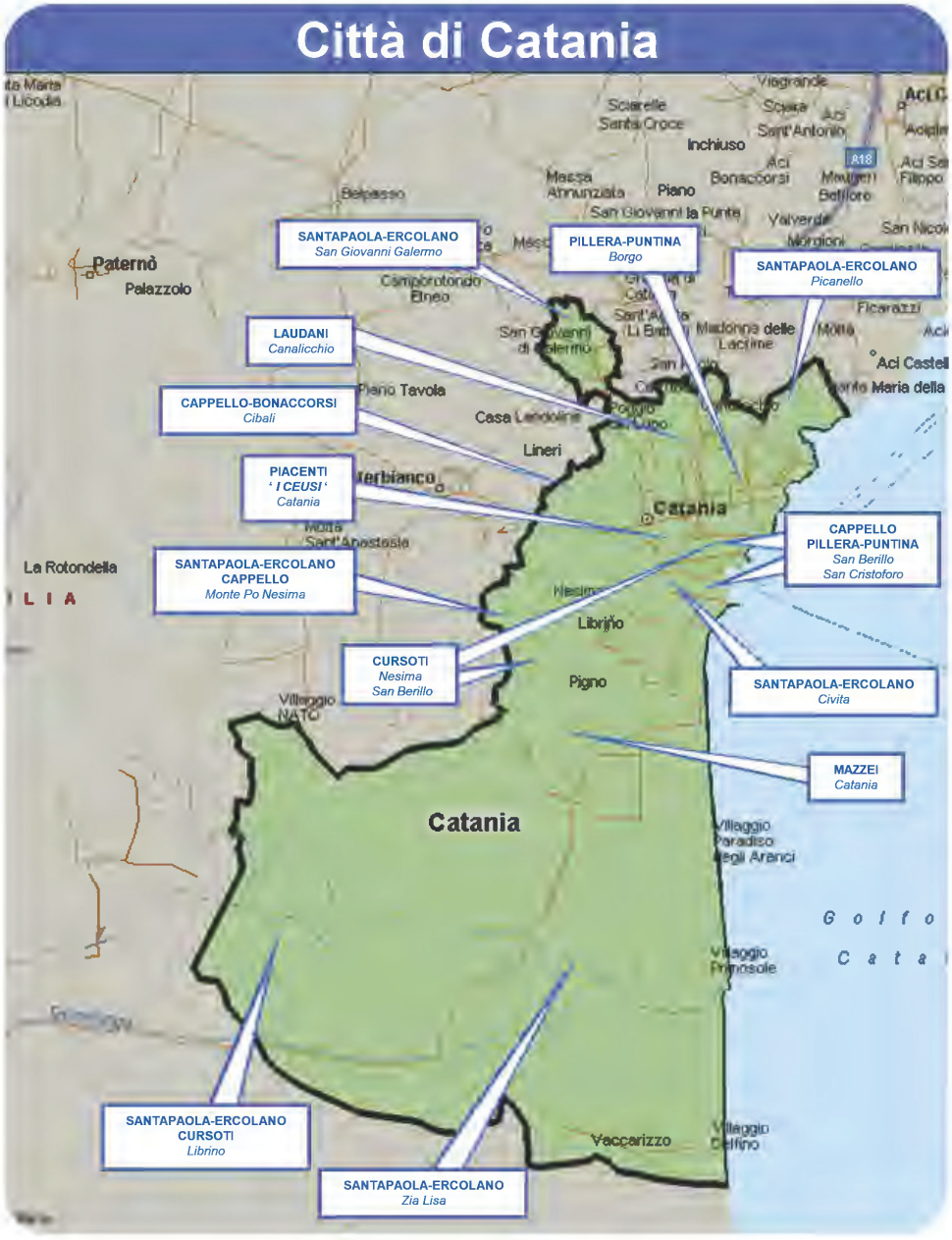
131 Stralcio tratto dalla citata OCC emessa nell'ambito dell'operazione *"Agorà"* del **16 giugno 2022** e di seguito meglio dettagliata.

132 *Gruppi* di Librino, San Comiso, Villaggio Sant'Agata, Picanello, San Giovanni Galermo.

133 Ad Adrano dal *clan* SANTANGELO-TACCUNI e *gruppo* LO CICERO legato alla famiglia MAZZEI, a Paternò dai *gruppi* ALLERUZZO-ASSINNATA-AMANTEA, a Biancavilla dai TOMASELLO-TOSCANO-MAZZAGLIA. Nel nord-est e fascia jonica insistono i BRUNETTO (Giarre-Calatabiano-Fiumefreddo).

134 OCC n. 1438/22 RGNR-1722/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **14 marzo 2022**.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



Tra gli arrestati figura un soggetto definito degno di *"grande rispetto"* per il ruolo rivestito nell'articolazione operante nel quartiere Picanello di Catania organica ai SANTAPAOLA-ERCOLANO. Le medesime condotte illecite, perpetrate ai danni di un imprenditore operante nel settore dell'estrazione e lavorazione della pietra lavica, sono state riscontrate nell'ambito di un'altra indagine[135] conclusa il successivo **20 maggio 2022** dai Carabinieri di Paternò (CT) che ha disvelato come il *dominus* di un sodalizio, sebbene detenuto, avrebbe impartito direttive ai suoi familiari sulle modalità estorsive da esercitare sulla vittima, alla quale sarebbe stato richiesto dal 2012 una considerevole somma di denaro (circa 1,7 M €).

Significativi sono anche gli esiti dell'operazione "*Odissea*"[136] che, oltre a consentire di ricostruire gli attuali assetti della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO nelle sue propaggini di Aci Catena e Acireale, nonché di individuarne il reggente[137], avrebbero documentato l'attività illecita del sodalizio nel traffico di droga, nelle estorsioni e nell'usura.

La *famiglia* catanese si avvale anche dell'appoggio del *clan* NARDO, decisivo per la risoluzione di eventuali criticità grazie alla posizione strategica che lo vede attivo nel territorio di Lentini, nell'alto siracusano e a Scordia, Comune etneo geograficamente localizzato nell'area calatina.

A confermare la citata, storica alleanza sovvengono gli esiti dell'operazione "*Agorà*"[138] conclusa dai Carabinieri di Siracusa il **16 giugno 2022** che ha inflitto un duro colpo alle organizzazioni attive tra le province di Siracusa e Catania ricostruendone gli organigrammi, i rapporti di equilibrio e di forza mantenuti tra le *famiglie* di *cosa nostra* catanese[139] e il *clan* NARDO. In particolare, le indagini, oltre a documentare l'operatività nei tradizionali settori illeciti delle estorsioni, del recupero crediti e dello spaccio di droga, avrebbero messo in luce la propensione delle organizzazioni mafiose ad infiltrarsi nei canali dell'economia legale – con particolare riferimento al settore dei trasporti su gomma ed a quello edilizio – influenzando i processi decisionali degli Enti locali. Proseguendo nell'analisi degli atti d'indagine, l'evidente capacità d'interazione tra la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO ed il *clan* NARDO emerge sia dalla gestione di un fiorente traffico di sostanze stupefacenti[140], sia dalle estorsioni commesse ai danni di numerose imprese aggiudicatarie di appalti pubblici nel territorio di Lentini (SR). Eloquente e significativo in tal senso è il passaggio che vede la *famiglia* SANTAPAOLA particolarmente sensibile *"ai proventi derivanti dalle estorsioni con particolare interesse ai lavori pubblici (cemento)"*.

---

135 OCC 2264/22 RGNR – 4155/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **20 maggio 2022**.

136 OCC n. 883/19 RGNR e 144/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **4 giugno 2022**.

137 Va evidenziato che nell'ambito dell'operazione *"Aquilia"* del 2018 è stato inferto un duro colpo ai vertici delle cellule mafiose referenti della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO operanti nel comprensorio Acese che, tuttavia, non ha assicurato una definitiva disarticolazione del gruppo criminale poiché, nello stesso anno, veniva scarcerato uno storico appartenente al *clan*, cognato del reggente, il quale, alla luce di quanto emerso nell'ambito del presente procedimento, ha assunto la direzione del sodalizio mafioso procedendo alla sua riorganizzazione.

138 OCC n.12138/16 RGNR - 1864/19 RGIP emessa dal Tribunale di Catania il **1° giugno 2022**.

139 Segnatamente la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, la *famiglia* LA ROCCA, la *famiglia* di RAMACCA.

140 In tale ambito sono stati sequestrati 108 kg di *marijuana* e svariati quantitativi di *cocaina* e *hashish.*

Nel medesimo contesto, inoltre, sono state sottoposte a sequestro preventivo 9 società operanti nel settore edilizio, della logistica e dei servizi funebri, nonché molteplici conti correnti e rapporti bancari per un valore complessivo di circa 12 milioni di euro.

Nel periodo di riferimento la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO è stata anche colpita da una confisca[141] di beni, del valore di circa 5 milioni di euro, eseguita dalla Guardia di finanza di Catania il **21 marzo 2022** nei confronti di un elemento di vertice del *clan* e attualmente ristretto in regime detentivo speciale. Appare opportuno segnalare, inoltre, la confisca[142] eseguita il **23 gennaio 2022** nell'ambito dell'indagine *"Doppio Gioco"*[143] (2021) che ha interessato quote societarie, del valore di circa 160 milioni di euro, riconducibili a 2 imprenditori pugliesi coinvolti nella succitata operazione e responsabili, tra l'altro, di aver agevolato gli interessi illeciti della famiglia SANTAPAOLA-ECOLANO.

Anche la *famiglia* MAZZEI, radicata nel cuore del capoluogo etneo, dispone di articolazioni attive a Bronte, Maletto, Maniace e, a Scicli (RG), tramite il *gruppo* dei MORMINA. L'organizzazione appare allo stato depotenziata dalle operazioni delle Forze di Polizia e dalle condanne inflitte nel corso degli ultimi anni. Alla stregua degli altri consessi criminali, tale consorteria oltre ad essere attivamente inserita nel settore degli stupefacenti, delle estorsioni, delle scommesse illegali e dei rifiuti, sembrerebbe aver allargato i propri interessi anche a nuovi *business* quale ad esempio il traffico di prodotti petroliferi[144]. Evidenze investigative emerse nel semestre in esame hanno documentato la presenza di un'articolazione della *famiglia* MAZZEI ad Adrano (CT) laddove risultano storicamente attivi il *clan* SANTANGELO-TACCUNI e il *gruppo* degli SCALISI, compagine riferibile ai LAUDANI. I MAZZEI, infatti, approfittando del "vuoto di potere" creatosi a seguito di alcune operazioni di polizia condotte proprio nei confronti delle storiche *compagini* mafiose, sarebbero riusciti a conquistare uno spazio d'influenza nel settore delle estorsioni e nel traffico e spaccio di droga come documentato, nel mese di **gennaio 2022**, dalla Polizia di Stato che ha tratto in arresto[145], a Catania e ad Adrano (CT), alcuni soggetti responsabili di estorsione ai danni di un imprenditore locale tra cui il *boss* del *clan* trovato in possesso di ingenti somme di denaro. Il successivo **15 febbraio 2022**, nell'ambito dell'operazione *"Third Family"*[146], denominazione che trae origine dalla conclamata presenza sul territorio adranita di un terzo consesso mafioso, è stata eseguita un'ulteriore ordinanza custodiale a carico di soggetti particolarmente attivi nel settore delle estorsioni e in quello del traffico di stupefacenti. Il *clan*, infatti, avrebbe gestito un vasto giro di droga commercializzata sia nella provincia etnea, sia in quelle di Caltanissetta, Enna e Ragusa. Le investigazioni avrebbero

---

141 Decreto n. 78/19 RSS del **10 marzo 2022** del Tribunale di Catania - Sez. MP.

142 Emessa nell'ambito della sentenza definitiva n. 18648/15 RGNR - 7020/21 RG GIP - 797/21 del GUP presso il Tribunale di Catania il 5 ottobre 2021.

143 OCC n. 18648/15 RGNR-11226/16 RG GIP del 29 gennaio 2021. Indagati numerosi soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di esercizio illegale di giochi e scommesse, evasione fiscale, truffa aggravata, autoriciclaggio, condotte aggravate dalla transnazionalità dei delitti.

144 Come documentato dagli esiti dell'operazione *"Vento di Scirocco"* (2020).

145 OCC n. 16054/21 RGNR - 100/22 RG GIP emessa dal Tribunale etneo l'**11 gennaio 2022**.

146 OCC n.11587/18 RGNR e n. 8573/19 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **7 febbraio 2022.**

altresì consentito di evidenziare tre differenti canali per l'approvvigionamento delle diverse tipologie di stupefacente: la *cocaina* veniva rifornita da appartenenti alla *famiglia* MAZZEI, la *marijuana* sarebbe giunta da taluni canali *albanesi* mentre l'*eroina* da contatti qualificati in provincia di Messina.

Con riferimento alla *famiglia* LA ROCCA, la sua presenza nel territorio calatino è stata accertata per la prima volta con la sentenza "*Orsa Maggiore*" emessa dalla Corte d'Assise di Catania[147] e risulta confermato[148] lo storico legame con la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO. Gli esiti della già menzionata operazione "*Agorà*" hanno messo in luce come la *famiglia* LA ROCCA, tramite imprenditori locali e grazie alle relazioni mantenute all'interno del Comune di Caltagirone (CT), avrebbe gestito il controllo monopolistico degli appalti pubblici. In particolare, sarebbe stato riscontrato come alcuni dipendenti dell'amministrazione avrebbero favorito le aziende di fatto riconducibili al *clan* nell'aggiudicazione di appalti anche mediante bandi di gara creati *ad hoc*.

L'operazione avrebbe evidenziato anche la piena vitalità della *famiglia* di RAMACCA che, tramite alcuni esponenti di vertice, avrebbe partecipato a numerosi *summit* inerenti le dinamiche di *cosa nostra* catanese nei confronti della quale avrebbe rivendicato e ottenuto il mancato versamento delle percentuali delle estorsioni commesse nel territorio di competenza.

Da ultimo, si segnala l'arresto[149], effettuato dai Carabinieri il **19 gennaio 2022** in provincia di Catania, di un amministratore locale ritenuto responsabile di concorso in omicidio consumato nel 2017, i cui esiti investigativi lo avrebbero visto coinvolto quale intermediario tra i mandanti dell'omicidio e la *stidda* di Canicattì (AG).

Come in premessa accennato, nel catanese insisterebbero ulteriori sodalizi meno evoluti rispetto a *cosa nostra* ma parimenti temibili per capacità criminale. Si tratta, in sostanza, di alcuni *clan* organizzati e radicati nel territorio etneo, sia cittadino, sia provinciale, con propensione ad espandersi anche nelle province vicine. I *clan* CAPPELLO-BONACCORSI e LAUDANI risulterebbero tra i più attivi nel panorama criminale etneo, in virtù del numero degli affiliati e per l'organizzazione tipicamente militare che li caratterizzerebbe. Il sodalizio dei CAPPELLO-BONACCORSI *(Carateddi)* manterrebbe ancora un rilevante spessore criminale anche fuori provincia, in particolare a Siracusa e Ragusa, con interessenze in alcuni Comuni dell'ennese[150] e nella fascia jonica della provincia di Messina, ove sarebbe rappresentato dal *gruppo* mafioso dei CINTORINO attivo a Calatabiano (CT), così come confermato dall'arresto[151] eseguito il **18 maggio 2022** dalla Guardia di finanza di Messina nei confronti di alcuni soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa e di altri reati contro la Pubblica Amministrazione. Le risultanze investigative avrebbero evidenziato la "*pervasiva ingerenza*" di un esponente di spicco del *clan* CINTORINO, nonostante lo stato di detenzione, "*nelle vicende politiche e*

147 Sentenza n. 20/96 della Corte di Assise di Catania, pag. 222 e ss.

148 Sentenza n. 52/98 Reg. Sent. (operazione "*Chiaraluce*").

149 OCCC n. 15574/21 RGNR e n. 66/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania.

150 Si fa riferimento all'operazione "*Ultra*" (2020).

151 OCC n. 4941/19 RGNR - 3961/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il **12 maggio 2022.**

amministrative del comune di … nonché la palese subordinazione del … rispetto alle sue richieste e indicazioni" riuscendo in tal modo a far pervenire indicazioni per l'assegnazione di commesse pubbliche a imprese vicine al *clan*.

Nel semestre in esame, sulla scia di pregresse indagini patrimoniali eseguite nei confronti di un esponente di vertice del *clan* in argomento, sono stati svolti ulteriori accertamenti i cui esiti hanno consentito l'emissione di un decreto di sequestro[152] e la successiva confisca[153] di beni immobili[154] per un valore di circa 50 mila euro.

Degna di nota è la storica contrapposizione tra il *clan* CAPPELLO e i CURSOTI sfociata l'8 agosto 2020 nel grave fatto di sangue consumato nel quartiere popolare di Librino[155] le cui indagini, confluite nell'operazione *"Centauri"*[156] dell'aprile 2021, hanno permesso di disvelarne le dinamiche e di individuare i responsabili colpendo i vertici delle due fazioni coinvolte.

In tale contesto territoriale i CURSOTI si affermerebbero per le attività estorsive, le rapine, il gioco d'azzardo e il traffico di droga. Particolarmente violenti e inclini all'uso delle armi sono divisi in due frange, quella dei CURSOTI catanesi e quella dei CURSOTI milanesi, questi ultimi maggiormente attivi nel panorama criminale intrattenendo rapporti anche con sodalizi dell'ennese.

Altro *clan* attivo nel territorio e da sempre alleato alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO è rappresentato dai già citati LAUDANI i quali, nonostante colpiti dalle numerose operazioni di polizia[157] e dai considerevoli provvedimenti ablativi, avrebbero mostrato negli anni una spiccata capacità di riorganizzazione[158] e di espansione fino ad affermarsi tra i *clan* più strutturati e solidi nel panorama criminale etneo. Particolarmente attivo in città e nell'*hinterland,* ove prediligerebbe il settore degli stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura, avrebbe esteso i suoi interessi criminali anche nel nord Italia evidenziando una particolare attitudine a inserirsi anche nell'ambito dell'economia legale[159].

Da ultimo, si annoverano i *clan* PILLERA-DI MAURO (Puntina), SCIUTO (Tigna) e PIACENTI (Ceusi) che, benché interessati da numerosi provvedimenti giudiziari, risulterebbero in gran parte confluiti nelle meglio strutturate *famiglie* etnee.

---

152 Decr. n. 11/21 RSS – 10/21 R. Seq. emesso dal Tribunale di Catania il 23 marzo 2021.

153 N. 11/21 RSS-48/2022 RD del **28 febbraio 2022.**

154 Un terreno ubicato nel comune di Fiumefreddo di Sicilia (CT) sul quale insiste un fabbricato già sottoposto a confisca.

155 Una cruenta sparatoria tra esponenti dei due *clan* contrapposti, in cui sono rimasti uccisi due affiliati ed altri ancora sono rimasti feriti.

156 OCC n. 9100/20 RGNR - 6193/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania.

157 Si fa riferimento all'operazione *"I Vicerè"* (2016) con l'arresto di 109 sodali.

158 Il 18 gennaio 2021 i Carabinieri di Paternò (CT) hanno tratto in arresto (ord. esec. pena detentiva n. 46/2021 SIEP emesso dal Tribunale di Catania – Uff. Esec. Pen.) la moglie del reggente del *gruppo* RAPISARDA, attivo nel comune di Paternò e articolazione locale del *clan* LAUDANI, attualmente detenuto. La donna è stata ritenuta responsabile dei reati di associazione a delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso.

159 Nel merito si ricorda l'operazione *"Follow the money"* del febbraio 2021 (OCC 15389/2018 RGNR - 10602/2019 RG GIP), già illustrata nella precedente relazione semestrale.

In tale contesto, il *sodalizio* dei PILLERA-DI MAURO (Puntina) sarebbe dedito con taluni affiliati al settore delle estorsioni e dell'usura, come confermato dalle risultanze dell'operazione *"Consolazione"*[160], eseguita dalla Polizia di Stato di Catania l'**11 gennaio 2022** e nel cui ambito alcuni indagati definiti come il "gruppo del Borgo" avrebbero controllato in maniera capillare una della più importanti aree della città attuando estorsioni nei confronti di esercenti locali. In particolare, sarebbe stata consumata un'estorsione in danno dei proprietari di una nota pasticceria costretti a versare ingenti somme di denaro e regalie varie in occasione delle festività natalizie e pasquali. Le investigazioni avrebbero messo in luce anche una serie di episodi usurari in danni di soci e amministratori di alcune ditte del settore edile, dell'impiantistica e del commercio al dettaglio di articoli da regalo e per fumatori. Il successivo **28 maggio 2022** la Guardia di finanza di Catania, nell'ambito dell'operazione *"Easy Order"*[161], ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di alcuni soggetti ritenuti responsabili di bancarotta fraudolenta e altri reati economico-finanziari. Le investigazioni, avviate a seguito del fallimento di una società operante nel settore dell'installazione di impianti di telecomunicazioni, avrebbero fatto emergere alcune manovre distrattive del patrimonio societario con cui i responsabili, a fronte di debiti verso l'Erario, avrebbero trasferito beni, attrezzature e posizioni contrattuali ad una società di nuova costituzione. La ditta "fallita", invece, sarebbe riconducibile di fatto al *boss* del sodalizio attualmente ristretto in regime detentivo speciale. Nel medesimo contesto è stato anche disposto il sequestro di quote societarie e beni aziendali per un valore di oltre 1 milione di euro. Ulteriori investigazioni[162] concluse nel semestre hanno portato alla disarticolazione di varie "piazze di spaccio" dimostrando come il mercato degli stupefacenti rappresenti ancora uno dei settori criminali più redditizi nel quale risulta investire non solo *cosa nostra* ma anche le altre organizzazioni criminali, italiane e straniere. Nel semestre, particolare rilievo assumono gli esiti dell'operazione *"Empire"*[163], eseguita il **5 aprile 2022** dalla Polizia di Stato di Catania a

---

160 OCC n. 568/15 RGNR - 305/16 RG GIP emessa il 31 dicembre 2021 dal Tribunale di Catania.

161 OCC n. 9492/2021 RGNR - 1326/2022 RG GIP emessa il **23 maggio 2022** dal Tribunale di Catania.

162 L'**8 febbraio 2022** i Carabinieri di Catania nell'ambito dell'operazione *"America in Sicilia"* hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare n. 12536/2020 RGNR - 8409/2020 RG GIP, emessa il **25 gennaio 2022** dal Tribunale di Catania, nei confronti di 13 soggetti indagati per associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha fatto luce sull'operatività di un gruppo dotato di una struttura verticistica e dedito al traffico di *cocaina* e *marijuana* in almeno tre piazze di spaccio site tra il capoluogo etneo e Mascalucia. Il **16 febbraio 2022** i Carabinieri di Palagonia (CT) hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare n. 1654/18 RGNR - 294/19 RG GIP, emessa dal GIP di Caltagirone, nei confronti di 15 soggetti indagati per spaccio di sostanze stupefacenti nell'ambito di un'inchiesta denominata *"Family's Affairs"*. Le indagini hanno evidenziato un consistente canale di approvvigionamento dai quartieri Librino e San Giovanni Galermo di *cocaina* e *marijuana*. Il **15 marzo 2022** la Polizia di Stato di Catania nell'ambito dell'operazione *"Mezzaluna"* e in esecuzione dell'OCC n. 15536/19 RGNR - 757/21 RG GIP emessa il **28 febbraio 2022** dal Tribunale di Catania, ha arrestato 34 soggetti per traffico e spaccio di *marijuana*, *skunk* e *cocaina*, sostanze approvvigionate per lo più da canali calabresi. Il **28 giugno 2022** i Carabinieri di Catania nell'ambito dell'operazione *"Koala"* hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare n 4038/21 RGNR - 9080/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **21 giugno 2022** nei confronti di 17 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, nonché spaccio di sostanze stupefacenti. La regia dello spaccio partiva dal carcere di Caltagirone (CT). Un detenuto, in possesso di un cellulare, avrebbe gestito un gruppo criminale specializzato in smercio di *marijuana* e *cocaina* a San Giovanni La Punta (CT) e *hinterland*. Le consegne dello stupefacente inoltre sarebbero avvenute in un patronato CAF del centro di Catania, gestito da un incensurato.

163 OCC n. 15875/19 RGNR e n. 10132/21 RG GIP dal Tribunale di Catania del **21 marzo 2022**.

carico di alcuni soggetti responsabili di traffico internazionale di *mdma*, *ketamina* e *marijuana*. Le indagini hanno chiarito come le sostanze vietate, vendute con l'utilizzo di criptovalute sul *dark web*, provenissero da canali olandesi con numerose spedizioni di droga anche in USA, Canada, Australia, Ucraina, Thailandia, India, Israele, Pakistan, Giappone, Nuova Zelanda, Iran e Grecia.

Per quanto riguarda il settore delle armi è noto come questo rappresenti un aspetto connotante sia le *famiglie* di *cosa nostra*, sia le altre organizzazioni criminali. Nel semestre, si evidenzia il sequestro di armi eseguito il **28 gennaio 2022**[164] all'interno di un'abitazione in stato di abbandono nel quartiere cittadino di San Cristoforo in cui è stato rinvenuto un vero e proprio arsenale di pistole, fucili mitragliatori, lanciagranate e ordigni di vario tipo, riconducibile ad un soggetto asseritamente organico al *clan* NIZZA.

Non trascurabile poi è l'interesse delle organizzazioni criminali nell'infiltrazione della Pubblica amministrazione per condizionare ovvero gestire l'*iter* di aggiudicazione di appalti pubblici mediante manovre corruttive che possono coinvolgere, tra gli altri, impiegati, imprenditori e tecnici allettati dai facili guadagni. È ciò che emergerebbe dagli esiti dell'operazione "*Pecunia Portuum*"[165] conclusa dalla Guardia di finanza di Catania il **14 gennaio 2022** con l'esecuzione di un'ordinanza a carico di un funzionario pubblico e di imprenditori edili ritenuti responsabili di turbativa d'asta, frode in pubbliche forniture e corruzione in relazione alle opere realizzate nel porto di Riposto (CT) in difformità al progetto approvato con l'appalto assegnato.

Sempre con riferimento all'infiltrazione della criminalità organizzata negli apparati amministrativi degli Enti locali, si segnala che è ancora sottoposto a gestione commissariale il Comune di Calatabiano (CT) laddove l'accesso ispettivo[166] aveva evidenziato *"la sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti e indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata di tipo mafioso e su forme di condizionamento degli stessi"*, portando nell'ottobre 2021 allo scioglimento dell'Ente[167].

Particolare attenzione merita la presenza nel territorio catanese di gruppi criminali stranieri. Si tratta di sodalizi prevalentemente dediti allo sfruttamento della prostituzione, del lavoro nero e del caporalato, nonché al commercio di prodotti contraffatti e allo spaccio di droga. Più strutturati risultano i sodalizi nigeriani, basati sul *cultismo* e identificati da varie sigle[168], la cui operatività aveva già trovato conferma nell'operazione *"Family Light House of Sicily"*[169] della

164 Il successivo mese di **23 aprile 2022** invece è stata trovata nella disponibilità di un soggetto incensurato una pistola mitragliatrice non censita in banca dati e munizionamento. Ed in ultimo si cita il rinvenimento da parte dei Carabinieri di Paternò (CT), avvenuto il **13 maggio 2022** nel corso di attività volta al contrasto delle corse clandestine di cavalli, di una pistola cal. 7,65 unitamente a munizionamento di differente calibro.

165 OCC 13665/19 RGNR e n. 866/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il 31 dicembre 2021.

166 Disposto dal Prefetto di Catania il 26 giugno 2021.

167 DPR del 18 ottobre 2021.

168 M.A.P.H.I.T.E., EIYE, VICKINGS, BLACK AXE, etc.

169 A Catania, Palermo, Messina, la Polizia di Stato aveva eseguito l'OCC 6906/19 RGNR - 3642/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania, consentendo di colpire 28 nigeriani ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico e cessione di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, contraffazione e alterazione di documenti ai fini della permanenza clandestina sul territorio dello Stato.

Polizia di Stato (2020). L'inchiesta aveva colpito la "cellula" siciliana della confraternita *cultista* dei "MAPHITE" ed aveva documentato diversi *summit* eseguiti tra i vertici dell'organizzazione nelle città di Catania, Palermo, Caltanissetta e Messina. Nel semestre in esame la presenza nel territorio è stata documentata dall'arresto[170] del **20 gennaio 2022** di un nigeriano ritenuto responsabile di associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante di aver agevolato il sodalizio mafioso denominato EIYE o *The Supreme Eiye Confraternity* (SEC).
Da ultimo, si segnala che il **29 maggio 2022** la Polizia di Stato di Catania[171] ha disarticolato un sodalizio multietnico che gestiva dal 2017, unitamente ad altri soggetti stanziali in Africa e Medio Oriente, un traffico di esseri umani verso l'Europa ed il Nord America.

Provincia di Siracusa

Nel territorio siracusano si conferma la coesistenza di molteplici organizzazioni mafiose nonostante le investigazioni condotte nel tempo abbiano consentito un ridimensionamento dei principali *gruppi* mafiosi tramite l'arresto esponenti di primo piano.
Il territorio siracusano risulta infatti caratterizzato dalla presenza di due macro gruppi di riferimento che esercitano la loro influenza in ambiti geografici ben definiti. Nel quadrante nord della città di Siracusa è presente il *gruppo* SANTA PANAGIA, frangia cittadina della ramificata compagine NARDO-APARO-TRIGILA a sua volta collegata alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO di *cosa nostra* catanese. Nel contesto urbano si colloca anche il *sodalizio* dei BOTTARO-ATTANASIO legato anche al *clan* etneo dei CAPPELLO e molto attivo nelle estorsioni e nello spaccio di sostanze stupefacenti che costituisce la principale fonte di guadagno anche per le altre consorterie. In effetti, gli esponenti[172] di vertice dei citati *clan* seguirebbero una logica di spartizione territoriale per gestire in piena autonomia le piazze di spaccio di stupefacente prevalentemente approvvigionato dai sodalizi mafiosi etnei[173].
Permane l'influenza della citata *famiglia* NARDO[174] nella parte settentrionale della provincia (Lentini, Carlentini ed Augusta) anche se nel semestre tale consorteria è stata duramente

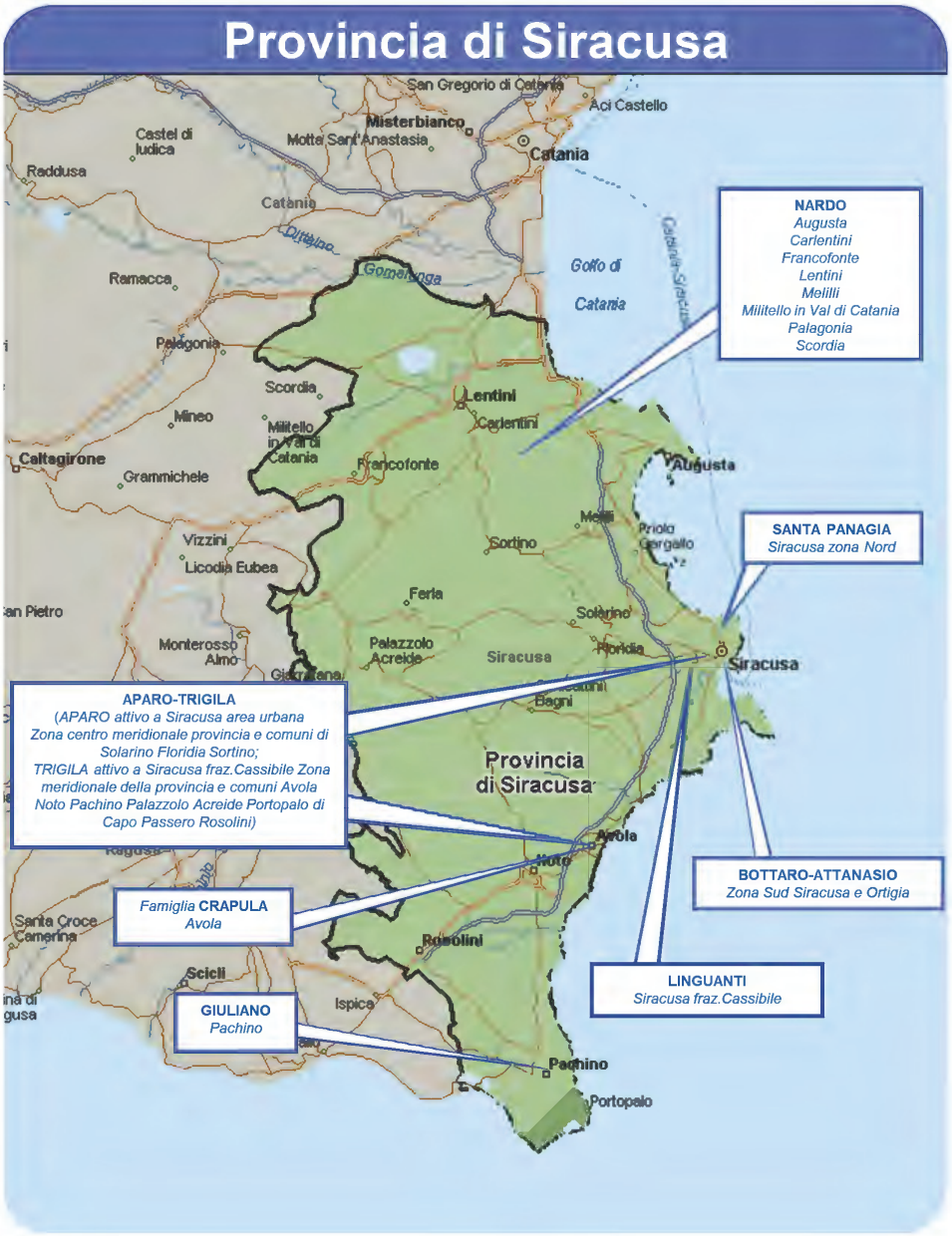
170 In esecuzione dell'OCC n. 8463/18 RGNR e n. 3848/20 RG GIP del **7 febbraio 2022**.

171 In esecuzione dell'OCC n. 5866/22 RGNR e n. 3956/22 RG GIP emessa dal Tribunale etneo.

172 Anche se in gran parte detenuti, si avvalgono del consolidato *prestigio criminale* e di un nutrito gruppo di sodali.

173 Lo scenario delineato è confermato dall'indagine *"Demetra"* (2020) che ha messo in luce l'operatività nella città di Siracusa di due organizzazioni criminali dedite allo spaccio, entrambe con autonomia strutturale e operativa nella gestione delle zone di competenza, nonché il ruolo di vertice di uno dei gruppi criminali individuato in un elemento "*vicino*" al *clan* BOTTARO-ATTANASIO.

174 La cui vicinanza dell'organizzazione mafiosa NARDO alla *famiglia* catanese SANTAPAOLA trova riscontro nelle pregresse operazioni *"CHAOS"* e *"Mazzetta Sicula"*.


Provincia di Siracusa
San Gregorio di Catania
Aci Castello
Misterbianco
Motta Sant'Anastasia
Catania
Castel di Iudica
Raddusa
Ramacca
Paternò
Scordia
Mineo
Militello in Val di Catania
Caltagirone
Grammichele
Vizzini
Licodia Eubea
Monterosso Almo
Giarratana
Pedalino
Chiaramonte Gulfi
Santa Croce Camerina
Scicli
Ragusa
Modica
Ispica
Pozzallo
Pachino
Portopalo
Lentini
Carlentini
Francofonte
Augusta
Melilli
Priolo Gargallo
Sortino
Ferla
Solarino
Floridia
Siracusa
Palazzolo Acreide
Noto
Avola
Rosolini
Bagni
Golfo di Catania
Provincia di Siracusa
NARDO
Augusta
Carlentini
Francofonte
Lentini
Melilli
Militello in Val di Catania
Palagonia
Scordia
SANTA PANAGIA
Siracusa zona Nord
APARO-TRIGILA
(APARO attivo a Siracusa area urbana
Zona centro meridionale provincia e comuni di Solarino Floridia Sortino;
TRIGILA attivo a Siracusa fraz.Cassibile Zona meridionale della provincia e comuni Avola Noto Pachino Palazzolo Acreide Portopalo di Capo Passero Rosolini)
BOTTARO-ATTANASIO
Zona Sud Siracusa e Ortigia
Famiglia CRAPULA
Avola
LINGUANTI
Siracusa fraz.Cassibile
GIULIANO
Pachino

colpita dagli esiti dell'operazione *"Agorà"*[175] e da una confisca[176] di beni, per un valore di circa 2 milioni di euro, conseguente a sentenza irrevocabile di condanna pronunciata nei confronti di un esponente di spicco del sodalizio già referente nel territorio di Lentini (SR) e indagato nell'ambito della citata indagine. Quest'ultima ha documentato, tra l'altro, la consumazione da parte della *famiglia* NARDO e della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO di estorsioni in danno di imprese impegnate nell'esecuzione di lavori pubblici nel territorio di Lentini (SR) e la gestione monopolistica del trasporto su gomma di prodotti ortofrutticoli utilizzando ditte intestate a terzi direttamente riconducibili alla predetta organizzazione mafiosa. È stata inoltre accertata la direzione, a cura delle *famiglie* NARDO e SANTAPAOLA-ERCOLANO, di un fiorente traffico di sostanze stupefacenti riscontrato, sempre nell'ambito dell'investigazione, dal sequestro di 108 kg di *marijuana*. Il controllo capillare del territorio da parte della consorteria NARDO verrebbe esercitato con il costante appoggio della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO che altera lo svolgimento delle libere attività imprenditoriali considerate proficua opportunità per una parassitaria acquisizione di risorse finanziarie utili all'associazione mafiosa. Difatti, le *famiglie* ed i *clan* operanti nel distretto controllano le locali attività economiche spartendosi i relativi profitti illeciti nel rispetto dei reciproci accordi. In particolare, l'operazione *"Agorà"* ha evidenziato interessenze di *cosa nostra* catanese (*famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, *gruppo* NARDO e *famiglia* LA ROCCA) nel meccanismo di assegnazione dell'appalto relativo alla gestione dei servizi cimiteriali del comune di Vizzini (CT). Nel dettaglio *"…l'appalto vedeva l'interessamento anche della famiglia mafiosa di Catania, direttamente chiamata in causa dai NARDO che reclamavano i propri diritti sulla gestione dell'appalto. …che l'appalto serva a distribuire soldi ai gruppi mafiosi lo dicono o lo sottintendono gli indagati nel corso delle conversazioni intercettate… Il modo con il quale gli indagati riuscissero a conseguire importanti profitti pure a fronte di gare d'appalto vinte con importanti ribassi a base d'asta è spiegato in varie intercettazioni … la sistematica concessione della proroga dei termini di scadenza contrattuali da parte del comune di Vizzini, garantiva in realtà il recupero del ribasso a base d'asta precedentemente offerto… gli interessi dei vari gruppi mafiosi venivano tacitati con erogazioni di denaro"*[177].

La zona sud prossima ai centri di Noto, Pachino, Avola, Rosolini ed altri ancora, appare da tempo sotto il controllo del *clan* TRIGILA del quale una recente indagine[178] ha documentato sia la sua posizione dominante rivestita nel settore del trasporto su gomma di prodotti

---

175 Il **16 giugno 2022** i Carabinieri hanno eseguito a Siracusa, Catania e Perugia, l'OCC n. 12138/16 RGNR e n. 1864/19 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il 1° giugno 2022, nei confronti di 55 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, illecita concorrenza, trasferimento fraudolento di valori, turbata libertà degli incanti, tutti aggravati dal metodo mafioso. Nell'ambito dell'operazione *"Agorà"* sono stati sottoposti a sequestro preventivo 9 società operanti nei settori edilizio, della logistica e dei servizi funebri, nonché conti correnti e rapporti bancari per un valore di circa 12 milioni di euro.

176 Confisca beni, nell'ambito del p.p. 415/19 RG, eseguita dai Carabinieri il **10 febbraio 2022** a Lentini (SR), in ottemperanza al provvedimento della Corte d'Appello di Catania del **7 febbraio 2022** a seguito di sentenza definitiva di condanna n. 1488/2020 dell'8 luglio 2020.

177 Pagg. 472, 473 e 475 del provvedimento cautelare citato.

178 Si tratta dell'indagine *"Robin Hood"* (2021) eseguita nei confronti di 13 persone, ritenute appartenenti al *clan* TRIGILA, responsabili, a vario titolo, dei reati di cui agli artt. 416bis, 629, 416bis 1,316 ter c.p., 73 D.P.R. n. 309/1990.

ortofrutticoli, della produzione di pedane e della produzione e commercio di prodotti caseari, sia come il citato *clan*, ricorrendo ad un *modus operandi* consolidato nel tempo e sfruttando la riconosciuta caratura criminale, penetrava il tessuto economico del territorio grazie a compiacenti aziende in grado di alterare le regole della concorrenza conseguendo illeciti profitti. Ciò avveniva, ad esempio, nell'intermediazione imposta nel settore dei trasporti agricoli e nell'acquisizione dei fondi agricoli, funzionale alle richieste di contributi europei, oltre ad attività tradizionalmente illecite come il traffico di sostanze stupefacenti. Nel semestre in esame il sodalizio è stato interessato anche da un sequestro di beni che ha colpito un soggetto intraneo all'organizzazione[179].

Nella frazione Cassibile, a sud della città di Siracusa, risulta attivo il sodalizio dei LINGUANTI, articolazione dei TRIGILA, mentre nei territori di Pachino e Portopalo di Capo Passero prevale l'egemonia del *clan* GIULIANO, "*vicino*" al *clan* TRIGILA, del quale sono stati accertati, in pregresse attività d'indagine, radicati legami con i CAPPELLO di Catania[180] ed i cui interessi criminali convergono nei settori delle estorsioni e nel controllo delle attività legate al commercio dei prodotti ortofrutticoli.

La zona pedemontana della provincia aretusea, compresa tra i Comuni di Floridia, Solarino e Sortino, risente invece dell'influenza criminale degli APARO, consorteria particolarmente attiva nelle estorsioni, nell'usura e negli stupefacenti.[181]

Accanto alle tradizionali organizzazioni criminali ne coesistono altre che, pur non potendo qualificarle *"di tipo mafioso"*, rivestono una rilevanza nel panorama criminale provinciale con interessi che continuano a manifestarsi nei tradizionali settori del traffico e dello spaccio di stupefacenti, delle estorsioni, del gioco d'azzardo e dell'usura. Quest'ultimo ambito si conferma tra le forme delittuose più ricorrenti talvolta connesso con lo "sfruttamento" della ludopatia favorita dal sistema delle piattaforme *on-line* di gioco e scommesse. Al riguardo, una recente indagine[182] ha consentito di disarticolare un'associazione transnazionale, operante ad Augusta (SR) e con propaggini a Catania e Malta, il cui *"core business"* era incentrato nell'esercizio abusivo del gioco e delle scommesse *on-line* tramite siti internet non registrati in Italia. I capi dell'organizzazione, fungendo da raccordo tra due distinti gruppi per la gestione dei siti illegali di scommesse ed avvalendosi del rapporto con gestori nazionali ed esteri, riuscivano ad ottenere il credito necessario per l'esercizio del gioco senza anticipare denaro, fidelizzando

---

179 Decreto di sequestro beni n. 1/22 R.Seq. emesso dal Tribunale di Catania – Sez. MP il **12 gennaio 2022** ed eseguito dalla Polizia di Stato.

180 Si tratta dell'operazione *"Araba fenice"* del luglio 2018.

181 L'operatività di tale consorteria trova riscontro negli esiti dell'operazione *"San Paolo"* del luglio 2020, illustrata nelle precedenti Relazioni. Parte dei proventi delle attività delittuose venivano investiti nell'acquisto di importanti partite di droga fornite da affiliati alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e successivamente immesse nelle piazze di spaccio di Solarino e Floridia.

182 L'indagine *"Ludos"* (OCC n. 4455/20 RGNR e n. 967/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Siracusa il 28 settembre 2021) eseguita il 30 settembre 2021 dalla Polizia di Stato con l'arresto di 11 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse on-line tramite siti illegali, esercizio abusivo dell'attività di credito ed usura.

così i giocatori e assumendo credito, anche usurario, nei loro confronti. Inoltre, nonostante l'imponente giro d'affari, alcuni partecipi all'associazione criminale, mediante dichiarazioni mendaci e senza avere i requisiti prescritti, percepivano anche il reddito di cittadinanza.
In tema di stupefacenti, nel semestre in esame si rilevano gli esiti di un'operazione[183] che ha messo in luce l'operatività di un gruppo criminale dedito allo spaccio di *cocaina* e *marijuana* ad Augusta (SR) e che si riforniva dello stupefacente a Catania[184]. Anche in questa circostanza alcuni degli indagati risultavano percettori del noto reddito di cittadinanza.

Provincia di Ragusa

Anche in provincia di Ragusa coesistono distinte organizzazioni mafiose. Da una parte la citata *stidda,* prevalentemente radicata nei territori di Vittoria, Comiso, Acate e Scicli, dall'altra *cosa nostra* che risente significativamente dell'influenza delle consorterie catanesi.
A Vittoria si registra un assetto sostanzialmente stabile dell'organizzazione *stiddara* in cui il *clan* DOMINANTE-CARBONARO si confermerebbe quale sodalizio di maggiore rilievo[185]. Tale gruppo criminale è stato interessato nel semestre dall'esecuzione di due misure ablative eseguite dalla DIA di Catania nei confronti di due imprenditori attivi, rispettivamente, nel commercio di materie plastiche e nella raccolta di rifiuti, recupero e trasformazione delle materie plastiche, grazie ai quali la consorteria in argomento, come accertato anche da pregresse attività investigative[186], aveva assunto nel territorio ibleo una posizione di assoluto monopolio nel fiorente settore del reimpiego della plastica in agricoltura. In particolare, il **15 febbraio 2022** sono state sequestrate tre aziende attive nel commercio all'ingrosso di materie plastiche, raccolta e gestione di rifiuti non pericolosi, nonché diversi beni immobili e mobili registrati, per un valore complessivo stimato di circa 3 milioni di euro[187]. Il destinatario della misura di prevenzione, già condannato per traffico di stupefacenti, avrebbe strutturato le proprie attività economiche avvalendosi dell'appoggio di esponenti di prim'ordine del *clan* DOMINANTE-CARBONARO. Il successivo **28 febbraio** è stata eseguita una confisca[188] di beni

---

183 Il **1° febbraio 2022** ad Augusta (SR) e Catania, i Carabinieri hanno eseguito arrestato (OCC n. 657/20 RGNR e n. 6255/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Siracusa il 25 gennaio 2022) 15 persone ritenute responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (*cocaina, marijuana).*

184 L'approvvigionamento dello stupefacente da fornitori intranei ai *clan* catanesi rappresenta un elemento costante confermato nel semestre anche dalle risultanze della citata operazione *"Agorà".*

185 Nonostante lo stato di detenzione del promotore e del reggente, quest'ultimo esponente del sodalizio *stiddaro* dei "MARMARARI", colpito nel 2016 dall'operazione "*Reset"* con la quale furono tratti in arresto gli elementi di vertice, tutti imparentati tra loro.

186 Si fa riferimento all'indagine *"Plastic Free"* (2019) della Polizia di Stato incentrata su 15 affiliati al *clan* DOMINANTE-CARBONARO, nonché su alcuni imprenditori del settore del riciclo delle materie plastiche, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, illecita concorrenza con minaccia e violenza, lesioni, danneggiamento seguito da incendio, detenzione e porto illegale di armi, ricettazione, traffico illecito di rifiuti, reati aggravati dalle modalità mafiose e dal fine di agevolare gli interessi del gruppo criminale di appartenenza.

187 Decreto di sequestro n. 56/2021 RSS - 2/2022 R.Seq. emesso dal Tribunale di Catania - Sez. MP il **31 gennaio 2022.**

188 Decreto di confisca n. 162/2019 RSS – 40/2022 R.D. emesso dal Tribunale di Catania - Sez. MP il **18 febbraio 2022**.


Provincia di Ragusa
San Cono
San Michele di Ganzaria
Militello in Val di Catania
Scordia
Lentini
Carlentini
Mineo
Caltagirone
Grammichele
Francofonte
AREA DI INFLUENZA DELLA STIDDA
Vittoria, Comiso, Acate
GRUPPO DOMINANTE-CARBONARO
Licodia Eubea
Vizzini
Sortino
Ferla
San Pietro
Monterosso Almo
Palazzolo Acreide
Chiaramonte Gulfi
Acate
Vittoria
Comiso
Ragusa
Scoglitti
Provincia di Ragusa
Ragusa
Modica
Santa Croce Camerina
Rosolini
Scicli
Ispica
Marina di Ragusa
Pozzallo
PISCOPO
(Cosa Nostra)
Vittoria Comiso Acate
Mar Mediterraneo
MORMINA
Affiliato famiglia MAZZEI (Catania)
Scicli

stimati in circa 5 milioni di euro riconducibili ad un imprenditore ritenuto contiguo alla *stidda* e già condannato per associazione di tipo mafioso in quanto considerato "concorrente esterno" del *clan* DOMINANTE-CARBONARO attivo nel ragusano.
In antitesi alla predetta consorteria nel territorio ibleo opererebbe invece la *famiglia* PISCOPO, legata alla *famiglia* EMMANUELLO di *cosa nostra* nissena.
A Scicli permarrebbe l'influenza del gruppo dei MORMINA, propaggine della *famiglia* MAZZEI di Catania, dedito prevalentemente al traffico di stupefacenti e alle estorsioni.
Le operazioni ed i sequestri[189] eseguiti dalle forze di polizia nel semestre confermerebbero lo spaccio di droghe quale principale fonte di profitto delle organizzazioni criminali che, proprio in tale settore, mostrano talvolta una composizione multietnica ben integrata nel tessuto criminale locale.
Nel medesimo settore, si richiama l'operazione che nel **gennaio 2022**[190] ha messo in luce un diffuso traffico di *cocaina*, *marijuana* e *hashish* gestito da numerosi soggetti italiani e albanesi. La droga, acquistata da fornitori catanesi e albanesi, era infatti destinata ad alimentare le piazze di spaccio di Vittoria e di altre località del territorio ragusano.
Particolare rilevanza assume altresì l'operazione *"Indomitus"*[191], conclusa dai Carabinieri il **16 febbraio 2022** e che ha permesso di ricostruire un'articolata rete di spaccio di sostanze stupefacenti (*cocaina, hashish, marijuana*) principalmente sull'asse tra Ragusa e Vittoria. All'origine dell'inchiesta un giovane ragusano che aveva stabilito numerosi contatti in Italia e all'estero per l'approvvigionamento di *marijuana* e *hashish* da Roma, dall'Olanda e dalla Spagna mediante corrieri postali. La droga veniva poi ceduta a giovani *pusher* ragusani con garanzia di anonimato grazie all'utilizzo di un'*applicazione* di messaggistica istantanea per concordarne i quantitativi e il prezzo per i consumatori finali. In particolare, la rete di spacciatori operava all'interno di un complesso di case popolari alla periferia di Ragusa, un vero e proprio "fortino" con la continua presenza di "vedette" nei relativi punti di accesso.
Gli interessi delle organizzazioni criminali ragusane appaiono orientati anche all'infiltrazione delle attività economiche lecite per reinvestire le somme di denaro illegalmente accumulate. Nel senso, il settore particolarmente esposto risulterebbe quello agroalimentare tenuto conto della presenza dell'imponente mercato ortofrutticolo di Vittoria quale snodo per la raccolta e lo smistamento della produzione agricola.

---

189 Il **16 maggio 2022**, nell'ambito dell'indagine *"Indomitus"*, i Carabinieri hanno sequestrato oltre 3 Kg di sostanze stupefacenti del tipo *cocaina, hashish, marijuana,* 20 piante di canapa indiana e 2 serre *indoor* per la loro coltivazione, oltre a circa 13 mila euro in contanti, provento dell'attività spaccio. E' stato inoltre disposto il sequestro preventivo di beni mobili registrati, rapporti bancari/postali e di denaro contante, per un valore stimato in circa 300 mila euro.

190 Il **12 gennaio 2022,** la Polizia di Stato ha dato esecuzione al decreto motivato di fermo di indiziato di delitto nell'ambito del p.p. 495/19 RGNR mod. 21, nei confronti di 9 persone, indagate per i reati di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

191 Il **16 febbraio 2022,** a Ragusa (RG) e Vittoria (RG), i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC (n. 3752/20 RGNR e n. 2934/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Ragusa il 3 maggio 2022) nei confronti di 23 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, indebita percezione del reddito di cittadinanza.

Provincia di Messina

Le attività investigative poste in essere nel periodo di riferimento confermano ancora come la provincia, e in particolare la città di Messina, rappresenti un importante *hub* per le diverse organizzazioni criminali. Tale aspetto conferisce alla *mafia* messinese caratteristiche mutevoli a seconda del territorio provinciale di riferimento. Le consorterie attive nel quadrante nord-ovest della provincia presentano strutture organizzative e *modus operandi* analoghi a quelli di *cosa nostra* palermitana[192]. La fascia ionica, che ricomprende la quasi totalità del capoluogo e tutta l'area a sud sino ai confini con la provincia di Catania, risente invece della forte influenza dei *gruppi* criminali etnei[193]. Nel semestre sono peraltro emerse [194] ingerenze dei sodalizi mafiosi nelle dinamiche elettorali-politiche e nella gestione dell'attività amministrativa di taluni Enti locali. Sempre attuali sono poi le convergenze criminali tra sodalizi messinesi e le vicine *'ndrine* calabresi finalizzate prevalentemente al traffico di stupefacenti[195], come documentato da un'indagine conclusa nel semestre[196] e che conferma come la Calabria rappresenti per le consorterie peloritane il canale preferito di approvvigionamento di droga da immettere nelle locali piazze di spaccio.

In seno a tale eterogeneo contesto criminale vigerebbe una sorta di *tacita* tolleranza con contestuale limitazione di azioni conflittuali di rivalsa per garantirsi la reciproca e pacifica convivenza.

La gestione del gioco d'azzardo[197], unitamente alla capacità di alcune organizzazioni mafiose messinesi di espandersi nell'illecito accaparramento di finanziamenti pubblici destinati al

192 Con riferimento al *mandamento* palermitano di San Mauro Castelverde, nell'ambito del quale rivestono ruoli di rilievo soggetti di origine messinese, come confermato dagli esiti dell'indagine "*Alastra*" (2020) che ha permesso l'emissione numerosi provvedimenti restrittivi a carico di altrettanti *affiliati*.

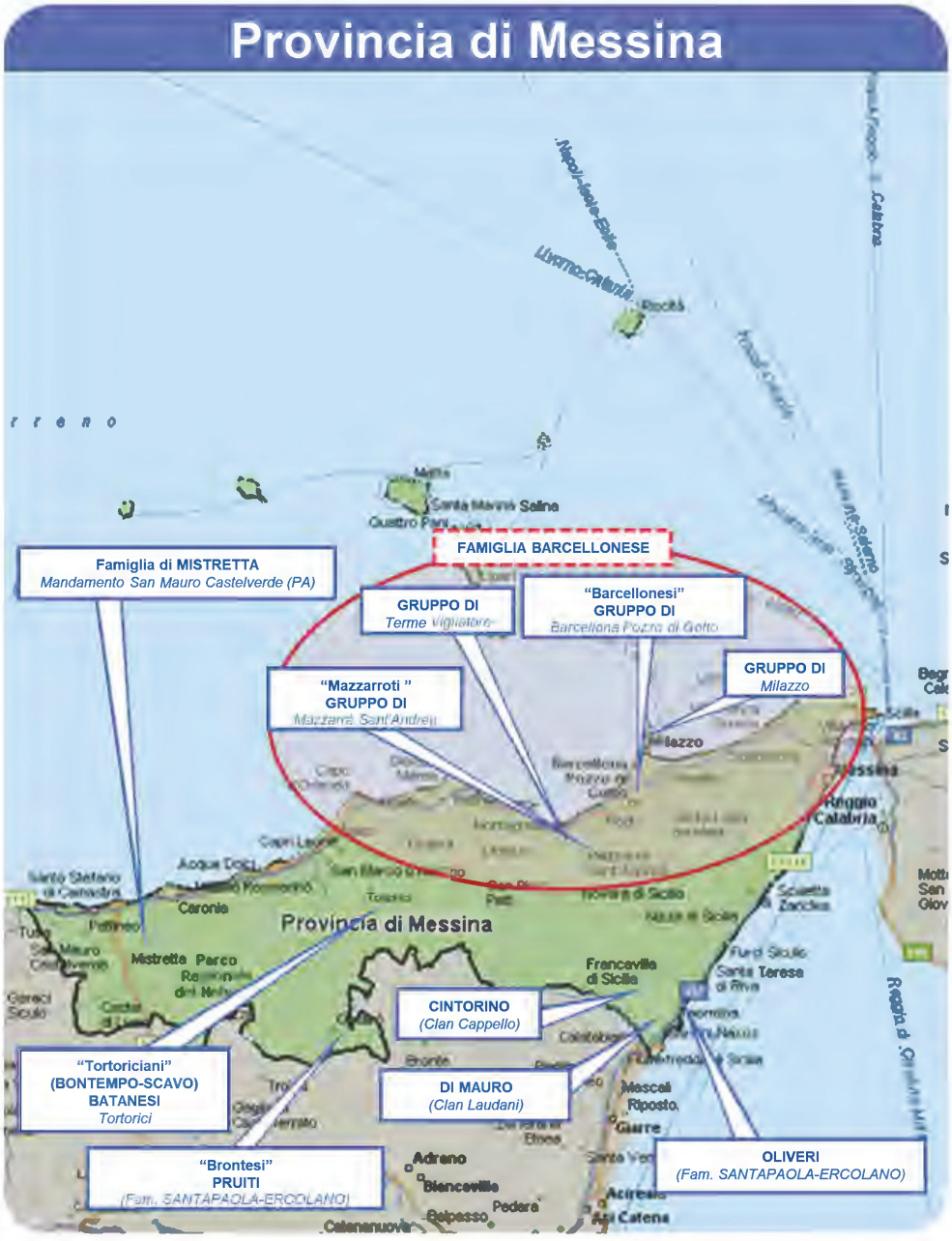
193 A riprova dell'attualità di tali cointeressenze criminali si richiamano gli esiti: dell'operazione "*Beta*" del 2017 e "*Beta 2*" del 2018 che hanno documentato la diretta operatività di una frangia di *cosa nostra* catanese a Messina; dell'indagine "*Isola bella*" del 2019 che ha evidenziato un accordo tra il *clan* CAPPELLO e la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO; dell'indagine denominata "*Dinastia*" del 2020 che ha svelato cointeressenze dei messinesi con alcune famiglie catanesi; dell'operazione "*Cesare*" del novembre 2020 in cui il *clan* GALLI forniva alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO propri *affiliati* per l'organizzazione di corse di cavalli clandestine; l'indagine "*Red Drug*" del 2021 che ha invece sia fatto luce su un traffico di stupefacenti i cui esponenti erano soggetti riconducibili al *clan* messinese degli SPARTÀ e alla *famiglia* catanese dei SANTAPAOLA-ERCOLANO.

194 Si tratta di un'indagine conclusa dalla Guardia di finanza il **18 maggio 2022**, di seguito ampiamente descritta.

195 In tal senso, si richiamano le risultanze delle citate operazioni "*Dinastia*" e "*Red Drug*". Una pregressa attività investigativa nei confronti di un'organizzazione criminale operante a Messina aveva consentito, inoltre, di appurare l'approvvigionamento in Calabria tramite la *cosca* dei MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA.

196 Operazione "*Aquaris*" conclusa il **29 marzo 2022**, di seguito meglio descritta.

197 La gestione delle scommesse e del gioco d'azzardo clandestini è da tempo sotto il controllo dei sodalizi egemoni nei quartieri del capoluogo. Ne costituiscono conferma le operazioni "*Totem*", che nel 2016 ha colpito il *clan* GALLI-TIBIA; "*Dominio*", che nel 2017 ha attinto il *clan* MANGIALUPI; "*Zikka*", che nel 2017 ha colpito il *clan* SPARTA'.


Provincia di Messina
FAMIGLIA BARCELLONESE
Famiglia di MISTRETTA
Mandamento San Mauro Castelverde (PA)
GRUPPO DI
Terme Vigliatore
"Barcellonesi"
GRUPPO DI
Barcellona Pozzo di Gotto
GRUPPO DI
Milazzo
"Mazzarroti "
GRUPPO DI
Mazzarrà Sant'Andrea
Provincia di Messina
CINTORINO
(Clan Cappello)
"Tortoriciani"
(BONTEMPO-SCAVO)
BATANESI
Tortorici
DI MAURO
(Clan Laudani)
"Brontesi"
PRUITI
(Fam. SANTAPAOLA-ERCOLANO)
OLIVERI
(Fam. SANTAPAOLA-ERCOLANO)

settore agro-pastorale[198], evidenziano l'evoluzione di talune consorterie e la spiccata capacità di affiancare, ai reati tradizionali dell'associazione mafiosa[199], abilità imprenditoriali nella gestione di attività criminali particolarmente remunerative[200].

Invariata risulterebbe la ripartizione delle aree d'influenza dei *gruppi* messinesi. Nella parte settentrionale della provincia continuerebbe ad operare la c.d. *"famiglia barcellonese"*[201] che include i *gruppi* dei *"Barcellonesi"*, dei "*Mazzarroti*", di *"Milazzo"* e di *"Terme Vigliatore"*. Si tratta di un sodalizio fortemente radicato che ha evidenziato nel tempo una marcata capacità di riorganizzazione, confermata nel semestre dagli esiti di 3 convergenti attività investigative concluse dai Carabinieri[202] il **22 febbraio 2022** con l'esecuzione di complessive 86 misure cautelari personali e reali[203]. Particolare rilevanza assume la prima indagine, denominata *"Alleanza"*[204], per la ricostruzione della struttura e degli assetti della *famiglia* mafiosa barcellonese, egemone sulla fascia tirrenica della provincia peloritana. Nel delineare i nuovi assetti del sodalizio mafioso in parola, l'attività ha disvelato l'intento di costituire un'unica *regia* per la gestione delle attività delittuose con la disponibilità di armi, per il monopolio delle attività criminali nel territorio quali le estorsioni anche in danno di locali notturni, per il controllo del *business* della prostituzione e dello spaccio di stupefacenti, per la gestione di bische clandestine ove promuovere il gioco d'azzardo e, non ultimo, per l'infiltrazione dell'economia legale, in particolare, nel settore dell'ortofrutta in cui la consorteria si sarebbe inserita tramite imprese fittiziamente intestate a terzi. L'attività d'indagine ha consentito altresì di riscontrare, in occasione delle elezioni amministrative tenutesi a Barcellona Pozzo di Gotto (ME) nell'ottobre

198 In particolare, dai *clan* dei *"tortoriciani"*, dei *"batanesi"* e dei "*brontesi*". Al riguardo, si rammentano le operazioni "*I Nibelunghi*" e "*Nebros 2*" del 2018, *"Terre emerse"* del maggio 2019 e *"Nebrodi"* del gennaio 2020, che hanno interessato anche un componente dell'amministrazione locale di Tortorici (ME), Comune sciolto per *mafia*, con DPR del 23 dicembre 2020, proprio per le ingerenze documentate nell'indagine.

199 Estorsioni, usura, traffico e spaccio di droga che, comunque, continuano a essere consumati in quanto fonte primaria di sostentamento e importante strumento di controllo del territorio.

200 Nel senso, gli esiti dell'operazione *"Apate"* conclusa nel 2021 dalla DIA di Catania che, sebbene incentrata sulla provincia etnea, hanno consentito di individuare una vasta rete di agenzie di scommesse e giochi - ubicate a Catania e in provincia nonché a Messina e in altre province siciliane - riconducibili, direttamente o per il tramite di interposta persona, a esponenti mafiosi. Nella circostanza, sono state sottoposte a sequestro n. 38 agenzie con relativi indotti, per un valore complessivo stimato in circa 30 milioni di euro.

201 Colpita nel recente passato, dall'operazione "*Gotha*", giunta nel 2018 alla settima fase esecutiva, che ha evidenziato come l'organizzazione barcellonese abbia raggiunto un grado di strutturazione e metodi operativi assimilabili a quelli di *cosa nostra* palermitana. L'indagine "*Dinastia*" (2020) ha poi documentato come, a seguito dello stato detentivo dei *leader* storici del sodalizio, il controllo della *famiglia* sia stato assunto da congiunti degli esponenti di vertice.

202 Il **22 febbraio 2022**, nella province di Messina, Reggio Calabria, Siracusa, Modena e Reggio Emilia, i Carabinieri hanno dato esecuzione all' OCC n. 341/2020 RGNR e n. 546/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il **31 gennaio 2022** (operazione *"Alleanza"*), OCC n. 2806/18 RGNR e n. 2182/18 RG GIP emessa **il 7 febbraio 2022** (operazione *"Furia"*), OCC n.7486/16 RGNR e n. 5031/17 RG GIP emessa **l'8 febbraio 2022** (operazione "*Montanari*"). I tre provvedimenti cautelari hanno riguardato 86 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, scambio elettorale politico mafioso, trasferimento fraudolento di valori, detenzione e porto illegale di armi, incendio, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione, con l'aggravante di cui all'art. 416bis 1c.p.

203 Si tratta di 54 misure di custodia cautelare in carcere, 27 agli arresti domiciliari, 5 obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria.

204 OCC n. 341/2020 RGNR e n. 546/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il **31 gennaio 2022**.

2020, la promessa del supporto elettorale a cura di esponenti di vertice della consorteria al candidato di una lista, in cambio di posti di lavoro ed altre utilità[205]. La seconda inchiesta, denominata *"Furia"*[206], ha invece appurato l'operatività di 2 gruppi criminali riconducibili al sodalizio barcellonese dediti allo spaccio di stupefacenti lungo le coste tirrenica e ionica della provincia peloritana. In tal senso, depongono anche gli esiti della terza investigazione *"Montanari"*[207] che ha messo in luce la filiera dello spaccio di stupefacenti nell'area di Milazzo e nelle Isole Eolie ad opera di altri 2 autonomi gruppi criminali, sempre riconducibili ai *barcellonesi*.

Si segnala infine che, nel semestre di riferimento, il sodalizio in parola è stato interessato anche dall'esecuzione di 2 misure ablative adottate nei confronti di soggetti ritenuti organici alla *famiglia* mafiosa barcellonese[208] e da un provvedimento di custodia cautelare in carcere per un omicidio risalente a carico di 2 altri esponenti[209].

Nella *"zona nebroidea"*[210] risulterebbero radicati i sodalizi dei *"tortoriciani"*, dei *"batanesi"*, dei "*brontesi*"[211] e la *famiglia* di Mistretta. Quest'ultima, ritenuta legata al *mandamento* palermitano di San Mauro Castelverde, influenzerebbe l'area confinante con la provincia di Palermo ed Enna. Le consorterie mafiose riconducibili al comprensorio di Tortorici (ME) e, in particolare, quelle dei *"tortoriciani"* e dei *"batanesi"* trarrebbero rilevanti quote di profitti dall'illecito

---

205 Contestualmente, sono stati sottoposti a sequestro preventivo 3 società, di cui una operativa nel settore immobiliare ed utilizzata per agevolare con appartamenti in affitto l'attività di meretricio, nonché beni mobili ed immobili per un valore di circa 1 milione di euro.

206 P.p. 2806/18 RGNR e n. 2182/18 RG GIP.

207 P.p.7486/16 RGNR e n. 5031/17 RG GIP.

208 Il **12 aprile 2022** la Guardia di finanza di Messina ha dato esecuzione al Dec. Sequestro n. 2/22 Seq. emesso dal Tribunale di Messina – Sez. MP il **24 febbraio 2022**, nei confronti di un *ex* appartenente alla Polizia Penitenziaria ritenuto affiliato al gruppo mafioso dei *"Barcellonesi"* alla luce delle risultanze dell'operazione *"Dinastia"* (2020) nel cui ambito erano state arrestate 59 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, violenza e minaccia, con l'aggravante del metodo mafioso. Il provvedimento ablativo ha riguardato beni per un valore di circa 1mln di euro. Il **17 maggio 2022** la Polizia di Stato ha eseguito il Dec. Sequestro n. 3/22 Seq. emesso dal Tribunale di Messina-Sez. MP il **6 maggio 2022** nei confronti di un soggetto condannato nel processo *"Gotha 7"* (2018) e nel successivo processo *"Dinastia"*, già citato, per estorsione aggravata dal metodo mafioso. Sono stati sottoposti a vincolo reale immobili per un valore di circa 1mln di euro.

209 OCC n. 6008/2019 RGNR e n. 4883720 RG GIP del **2 marzo 2022** eseguita dai Carabinieri il **9 marzo 2022**. Si tratta di un caso di "lupara bianca" consumato nell'aprile del 1990.

210 Territorio piuttosto ampio che comprende i Monti Nebrodi fino al confine con le province di Palermo, Catania ed Enna.

211 Gruppo operante nell'area di Cesarò (ME) e Bronte (CT), legato alla *famiglia* etnea dei SANTAPAOLA-ERCOLANO.

accaparramento dei finanziamenti pubblici destinati allo sviluppo agropastorale[212]. Il loro consolidamento sul territorio, ancorché indebolito dalle recenti condanne inflitte a taluni esponenti di vertice nell'ambito del procedimento *"Nebrodi"* e da misure ablative a carico di soggetti organici ai *clan*, rende tuttavia concreta la possibilità di una ritrovata vitalità. In tale quadro, si richiama anche la confisca di beni nella disponibilità di un soggetto ritenuto *affiliato* al *clan* dei *"tortoriciani"*[213] eseguita il **26 maggio 2022** dalla DIA a Messina.

Riguardo alla *"fascia jonica"*, che si estende dalla periferia sud di Messina fino al confine con la provincia di Catania, si precisa che essa costituisce area d'influenza delle organizzazioni mafiose etnee in quanto vantaggiosa per lo spaccio di droga[214] e per il reinvestimento dei capitali di provenienza illecita. Nel semestre tale territorio è stato interessato anche da taluni eventi delittuosi da cui non emergerebbero, allo stato, matrici mafiose ma che meritano di essere richiamati anche per il singolare allarme sociale destato. Tra gli altri, il **30 giugno 2022**, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento di custodia cautelare[215] emesso nei confronti di 6 soggetti per danneggiamento a seguito di incendio, atti persecutori, tentata estorsione, spaccio e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e altri illeciti consumati a Forza d'Agrò (ME) tra il 2020 e il 2021. Gli indagati avrebbero, tra l'altro, incendiato le auto di proprietà di un funzionario comunale e di un appartenente alle forze di polizia.

La pervasività dei *clan* etnei nel territorio ionico della provincia peloritana trova ulteriore conferma nell'esecuzione a cura della Guardia di finanza il **18 maggio 2022**, a Moio Alcantara (ME) e Malvagna (ME), di un provvedimento di custodia cautelare[216] a carico di 7 persone indagate, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e induzione indebita a dare o promettere utilità, con il coinvolgimento di alcuni amministratori locali. Le indagini avrebbero documentato come un esponente del *clan*

---

212 Operazione *"Nebrodi"* (proc. pen. n. 890/16 RGNR) che ha fatto emergere come, dopo una fase fortemente conflittuale tra l'inizio e la metà degli anni novanta, le consorterie dei *tortoriciani* e dei *batanesi* hanno posto in essere fino al gennaio 2020, una spartizione sistematica dei finanziamenti UE agropastorali destinati allo sviluppo di quel territorio. Inoltre, un sostanziale accordo tra le organizzazioni criminali tortoriciane ha determinato l'ulteriore consolidamento nel territorio accompagnato dalla capacità di incidere sul regolare andamento dell'amministrazione locale che, come noto, ha poi portato allo scioglimento per *mafia* del Comune di Tortorici (ME) con DPR del 23 dicembre 2020. Difatti, l'iniziale commissariamento disposto per un periodo di 18 mesi è stato prorogato per altri 6 mesi con DPR del **14 aprile 2022** *al fine di completare le attività in corso volte a scongiurare condizionamenti e forme di ostruzionismo da parte della criminalità organizzata e di perseguire una maggiore qualità ed efficacia dell'azione amministrativa"*.

213 Dec. confisca n. 87/19 RG MP e n. 44/22 emesso dal Tribunale di Messina - Sez. MP il **30 marzo 2022**. Il provvedimento eseguito dalla DIA di Messina, conseguente a sequestro beni del 2020, ha riguardato un immobile di pregio, valutato circa 500 mila euro, di un soggetto già condannato nel processo *"Mare Nostrum"* (p.p. 606/93 RGNR) in quanto ritenuto affiliato al *clan* mafioso dei *tortoriciani*.

214 Nel senso si richiamano pregresse attività investigative tra cui le operazioni *"Good Easter"*, *"Fiori di Pesco"* e *"Isola Bella"*. Nell'ambito dell'operazione *Alcantara"* del 2021, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 26 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione ai fini di spaccio ed estorsione. Le risultanze investigative hanno fatto emergere una fiorente rete di spaccio fra i locali più in vista di Giardini Naxos (ME) e Taormina (ME), sostenuto dai *clan* Brunetto e Cintorino, con l'impiego di giovanissimi per penetrare al meglio il mondo della movida. Al rifornimento della droga provvedevano invece i *clan* etnei di Giarre, Fiumefreddo e Calatabiano.

215 OCC n. 751/2021 RGNR e n. 4941/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il **27 giugno 2022**.

216 OCC n. 4941/19 RGNR e n. 3961/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il **12 maggio 2022**.

catanese Cintorino[217], dal luogo di detenzione e tramite i propri congiunti, fosse riuscito a far pervenire *"inequivoche sollecitazioni"* a taluni esponenti dei Comuni di Moio Alcantara (ME) e Malvagna (ME) per l'assegnazione di commesse pubbliche ad imprese vicine al predetto *clan*.[218]

Nel capoluogo peloritano risulterebbe operativa una "cellula" di *cosa nostra catanese*, riconducibile ai ROMEO-SANTAPAOLA[219], in grado di coesistere con altri *clan* a competenza rionale orientati prevalentemente al traffico di stupefacenti e alla gestione di scommesse clandestine.

La zona sud di Messina, in particolare il quartiere "Santa Lucia sopra Contesse", si caratterizza per l'egemonia del *clan* SPARTA'[220], violento *gruppo* criminale del quale recenti attività investigative ne hanno sottolineato la capacità di interagire con sodalizi criminali di altre province soprattutto nel settore del traffico di stupefacenti[221].

Nel semestre in esame, l'operazione *"Aquaris"*[222] conclusa dalla Polizia di Stato il **29 marzo 2022** avrebbe disvelato anche l'esistenza di un sodalizio dedito, nella zona sud di Messina, allo spaccio di *cocaina, hashish* ed *eroina* approvvigionati da *gruppi* calabresi capaci di garantire

---

217 Consorteria riconducibile a *cosa nostra* catanese ma con area d'influenza lungo la fascia ionica messinese.

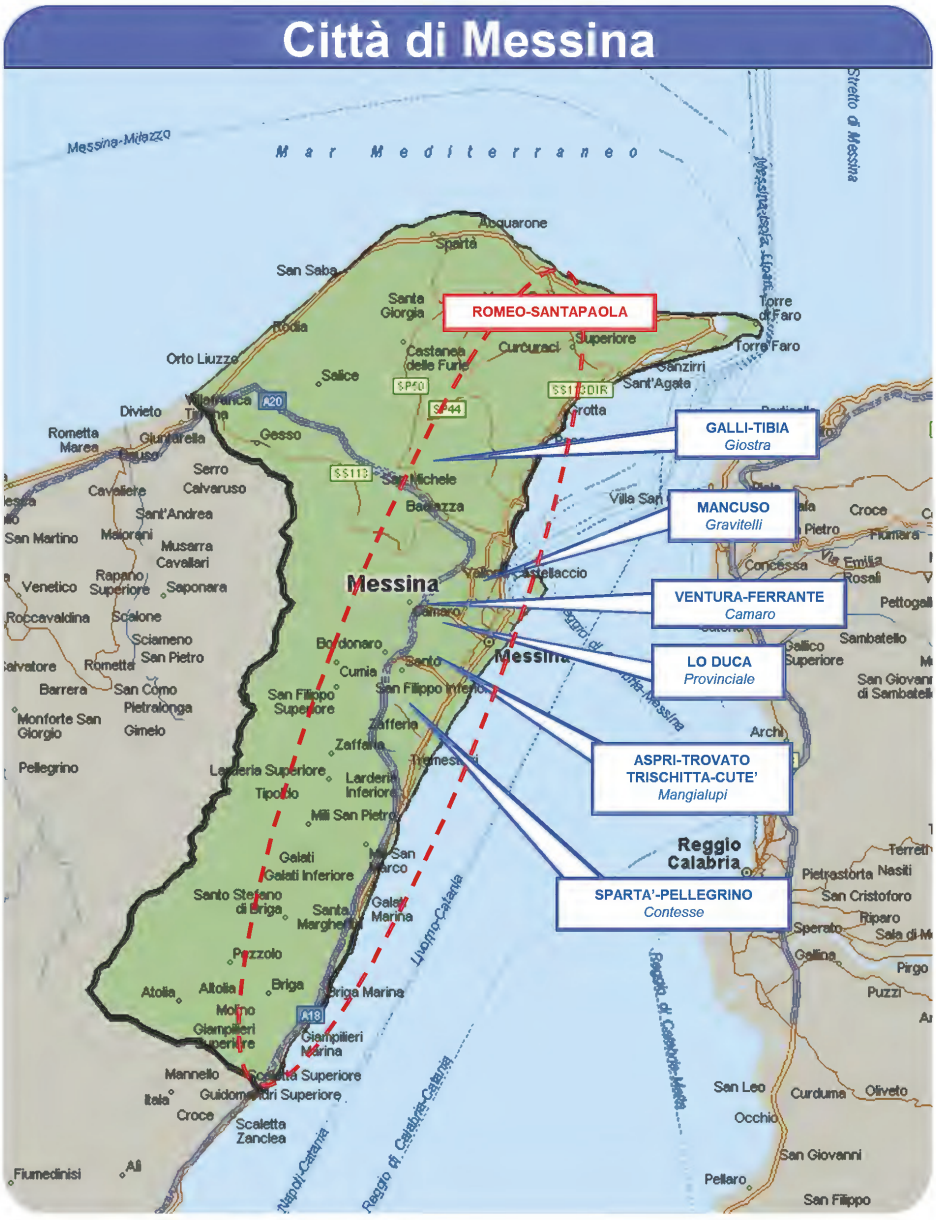
218 Al fine di verificare la sussistenza di condizionamenti di tipo mafioso sul regolare andamento delle amministrazioni locali interessate, il **7 giugno 2022** si sono insediate le Commissioni d'indagine nominate dal Prefetto di Messina, ex art. 143 TUEL, nei Comuni di Moio Alcantara (ME) e Malvagna (ME). Con decreto del Prefetto di Messina, ai sensi dell'art. 143 comma 2 TUEL, il 26 agosto 2022 è stata disposta la proroga di 3 mesi per i lavori delle due Commissioni d'indagine.

219 Che avrebbe imposto il proprio potere, tra l'altro, proiettando i suoi interessi in diversi settori dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione, infiltrando il sistema economico e investendo nello stesso i proventi illeciti. La sentenza pronunciata il 22 dicembre 2020, a conclusione del primo grado di giudizio inerente le indagini "*Beta*" e "*Beta 2*", rispettivamente del 2017 e del 2018, attesta come tale associazione, "*esistente a Messina sin dagli anni 90"*, per quanto originariamente collegata al *clan "Santapaola-Ercolano"* di Catania, fosse comunque "*dotata di una propria organizzazione costituita da molti sodali, operanti in vari settori dell'economia nei quali reinvestiva i capitali provento di attività illecita*", nonché capace "*di infiltrarsi ai vari livelli del tessuto sociale, grazie alle cointeressenze coltivate con imprenditori, professionisti e funzionari pubblici*" con "*settore privilegiato …quello dei giochi e delle scommesse*". Il **29 maggio 2022** è stata pronunciata la sentenza di appello che ha ridimensionato le pene inflitte in primo grado dal Tribunale di Messina: 8 condanne a fronte delle 21 del primo grado di giudizio.

220 La costante operatività e pericolosità della compagine, è stata confermata da pregresse indagini, tra le quali si ricorda l'operazione *"Agguato"* dell'ottobre 2020 (OCC 2947/19 RGNR e 5687/19 RG GIP del Tribunale di Messina) che ha, tra l'altro, ha fatto luce su un'aggressione avvenuta nel gennaio 2016 ai parenti di un ex *boss*, divenuto in seguito collaboratore di giustizia, individuando l'origine in un conflitto tra gruppi criminali. Più di recente, un'ulteriore inchiesta ha consentito di disarticolare una consorteria criminale, contigua al citato *clan*, operante nel capoluogo peloritano ed in quello etneo, con propaggini a Roma e a Pescara, dedita alla commercializzazione di elevati quantitativi di sostanze stupefacenti. L'indagine, oltre ad aver disarticolato un traffico di droga sull'asse Roma-Pescara-Messina, ha evidenziato la capacità del *clan* SPARTA' di interagire con altre consorterie criminali mantenendo un consolidato e stabile collegamento criminale con un *clan* pescarese ed elementi contigui ai SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania.

221 Nel precedente semestre l'indagine *"Know Down"*, scaturita da un'aggressione per debiti pregressi legati al traffico di droga, ha rivelato l'esistenza di un'associazione criminale, operante nel rione di Santa Lucia sopra Contesse, specializzata nella gestione di un traffico di droga (*cocaina* e *marijuana*) destinata al mercato messinese. L'operazione si è conclusa con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, rapina, estorsione, lesioni personali aggravate e furto aggravato.

222 Il **29 marzo 2022** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 3053/19 19 RGNR e n.5340/19 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina l'**8 febbraio 2022**, nei confronti di 22 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, cessione illecita di stupefacenti, ricettazione e detenzione illegale di armi da fuoco.


Città di Messina
Mar Mediterraneo
Messina-Milazzo
Stretto di Messina
ROMEO-SANTAPAOLA
GALLI-TIBIA
Giostra
MANCUSO
Gravitelli
VENTURA-FERRANTE
Camaro
LO DUCA
Provinciale
ASPRI-TROVATO
TRISCHITTA-CUTE'
Mangialupi
SPARTA'-PELLEGRINO
Contesse
Messina
Reggio Calabria
Milazzo
Catania
Napoli-Catania
Reggio di Calabria-Catania
Tirrenica Inferiore
Litoranea-Catania
Bacino di Castellace-Melia

anche la fornitura di ingenti quantitativi. Il sodalizio, i cui elementi di vertice erano in grado di impartire direttive anche dal carcere, disponeva altresì di una "cassa comune" per il mantenimento delle famiglie dei sodali in regime di detenzione.

Nel quadrante settentrionale della città e specificatamente nel rione "Giostra" rimane radicato il *clan* GALLI-TIBIA dedito all'illecita organizzazione di corse clandestine di cavalli[223], nonché al narcotraffico in collaborazione con consorterie catanesi e calabresi[224].

Quello di "Giostra", contesto criminale in cui nel passato si sono registrati violenti episodi delittuosi[225], è in continua evoluzione nonostante le numerose ed incisive attività di contrasto eseguite. Nel dicembre 2019, l'indagine "*Predominio*"[226] aveva messo in luce la nascita di un nuovo *clan* mafioso (facente capo a due *ex* collaboratori di giustizia) e, successivamente, l'operazione "*Plaza*"[227] del febbraio 2021 aveva comprovato l'operatività del *clan* nel controllo di alcune attività economiche. In particolare, proprio i due *ex* collaboratori di giustizia, eludendo le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, avrebbero attribuito fittiziamente la titolarità di un esercizio pubblico, di fatto nella loro disponibilità, ad un compiacente prestanome. L'inchiesta aveva evidenziato altresì una serie indeterminata di delitti contro la persona e il patrimonio[228], nonché l'acquisizione, in modo diretto o indiretto, della gestione o comunque del controllo di attività economiche specie nel settore delle sale giochi.

La zona centro del capoluogo rimarrebbe appannaggio di diverse entità criminali che cooperano fra loro, evitando, per quanto possibile, azioni conflittuali. Nel quartiere "Provinciale" risulterebbe egemone il *clan* LO DUCA attivo nelle estorsioni con la c.d. "messa a posto"[229] e nel traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione "*Provinciale*" del 2021[230] aveva posto in luce l'esistenza di un'associazione di tipo mafioso composta da "*…tre gruppi associativi stanziati in*

---

223 Assunto confermato dall'operazione "*Cesare*" (OCC 8885/15 e 5559/16 RG GIP del Tribunale di Messina) che nel novembre 2020 ha comprovato l'importanza di tale settore criminale per il finanziamento del sodalizio. L'indagine, che ha permesso di sequestrare due società "di fatto" gestite da uno degli indagati, ha documentato i rapporti tra il *gruppo* GALLI e alcuni *affiliati* alla *famiglia* dei SANTAPAOLA finalizzati all'organizzazione di gare ippiche tra scuderie messinesi e catanesi. L'indagine, inoltre, ha evidenziato il ruolo apicale nel *clan* di un soggetto che utilizzava la propria rivendita di ortofrutta come luogo di incontro per l'organizzazione delle competizioni clandestine svolte lungo i viali del rione.

224 Si richiamano le operazioni "*Festa in maschera*" e "*Scipione*" di febbraio e marzo 2020. Nell'indagine "*Scipione*" è emerso che gli abituali fornitori erano elementi riconducibili alla *cosca* di *'ndrangheta* MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA di Africo Nuovo (RC).

225 Due tentati omicidi, avvenuti il 26 luglio 2018 e il successivo 25 agosto 2018, nei confronti di soggetti storicamente appartenenti al *clan* in argomento, poi ricondotti a controversie maturate nell'ambito della consorteria mafiosa facente capo ai GALLI-TIBIA.

226 OCCC n. 7952/17 RGNR - DDA e n. 5114/18 RG GIP emessa il 16 dicembre 2019 dal Tribunale di Messina.

227 OCCC n. 829/2020 RGNR e n. 402/2021 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina il **17 febbraio 2021**.

228 Tra cui estorsioni e spaccio di sostanze stupefacenti.

229 In danno di esercizi pubblici anche con modalità diverse dalla mera richiesta di denaro. L'indagine "*Flowers*" del novembre 2019 (con un seguito nel novembre 2020), infatti, ha rivelato come il sodalizio criminale fosse riuscito a imporre ad alcuni gestori di esercizi di ritrovo e intrattenimento l'assunzione per la vigilanza, a garanzia della sicurezza dei locali, di propri sodali.

230 OCCC n. 4892/17 RGNR e n. 3374/18 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il 30 marzo 2021 ed eseguita il 9 aprile 2021 dalla Polizia di Stato, dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza di Messina.

diverse parti centrali della città che cooperano tra loro, invece di fronteggiarsi, secondo un patto tacito di pace reciproca: un gruppo, facente capo a …omissis…, è stanziato nel territorio di Provinciale, un altro gruppo, facente capo a …omissis…, coesiste nel territorio di Provinciale (e, in particolare, nel rione denominato "Fondo Pugliatti", *ndr*)*, e un terzo gruppo, facente capo a …omissis…, opera nella zona di Maregrosso*". Tale attività investigativa pertanto se, da un lato, confermava la presenza "dominante" del *clan* LO DUCA nel quartiere "Provinciale" grazie al controllo delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti proveniente da Reggio Calabria, dall'altro, documentava l'operatività nella stessa zona delle altre consorterie precedentemente indicate: una quella operante nel rione "Maregrosso" che avrebbe gestito il controllo della sicurezza nei locali notturni e il traffico di sostanze stupefacenti; l'altra, egemone nella zona denominata "Fondo Pugliatti", che avrebbe tratto ingenti profitti dal settore dei giochi e delle scommesse[231] mediante una società intestata fittiziamente intestata a terzi. Il capo di quest'ultimo *clan* si sarebbe reso responsabile anche del reato di scambio elettorale politico-mafioso per aver fornito sostegno ad un candidato alle locali elezioni amministrative tenutesi a Messina il 10 giugno 2018[232].

Nel rione "Mangialupi" del centro cittadino peloritano risulterebbe attivo l'omonimo *clan* rappresentato da storiche famiglie[233] e dedito soprattutto al traffico di stupefacenti[234] per il cui approvvigionamento si rivolgerebbe ai confinanti *clan* calabresi. Pregresse indagini hanno confermato il suo interesse anche per il settore delle scommesse clandestine e del gioco d'azzardo[235].

Il *clan* VENTURA-FERRANTE risulterebbe attivo nel rione "Camaro-Bisconte", contesto territoriale caratterizzato da ampie sacche di disagio sociale e particolarmente delicato sotto il profilo degli equilibri criminali, nel cui ambito sono stati registrati diversi fatti sangue come

---

231 Nel corso dell'indagine, sono stati riscontrati consolidati rapporti tra la consorteria e alcuni dirigenti maltesi di noti *brand* del settore dei giochi e delle scommesse che il GIP del Tribunale di Messina, nell'ambito del succitato provvedimento, ha sottoposto a sequestro preventivo.

232 Gli sviluppi investigativi della descritta attività hanno portato, nel precedente semestre, all'esecuzione di una misura cautelare personale e reale a carico della figlia del citato *boss*, ritenuta responsabile del reato di cui all'art. 512 bis c.p nonché al sequestro di due attività di ristorazione ubicate nel centro cittadino, formalmente intestate alla predetta e di fatto gestite dal capo *clan*.

233 Ci si riferisce alla *famiglie* mafiose ASPRI, TROVATO, TRISCHITTA e CUTÈ.

234 Si citano, a titolo di esempio, le indagini "*Doppia Sponda*" del 2017, "*Tunnel*" e "*Fortino*" del 2019.

235 Nel senso l'operazione *Dominio* del 2017 che ha colpito 24 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di plurimi delitti contro l'ordine pubblico, in materia di armi, di stupefacenti, contro la persona ed il patrimonio (estorsioni, detenzione di armi, cessione di sostanze stupefacenti, scommesse clandestine, gioco d'azzardo tramite il collocamento presso esercizi aperti al pubblico di macchine video/poker) e all'acquisizione, in modo diretto ed indiretto, della gestione o del controllo di attività economiche. Nel 2019 è stato eseguito il Decreto di sequestro n. 47/17 - 8/18 RGMP, emesso dal Tribunale di Messina – Sezione MP il 19 dicembre 2019, che scaturisce dall'indagine conclusa dalla Guardia di finanza di Messina (convenzionalmente denominata "*Last Bet*") poi sfociata nella ordinanza cautelare n. 4902/14 RG GIP del marzo 2017 (operazione "*Dominio*") e che ha riguardato diversi beni, società e imprese operanti nel campo delle scommesse e degli alimentari/tabacchi, per un ammontare superiore a 10 mln di euro, riconducibili a storici esponenti del *clan*. Tale patrimonio è stato successivamente sottoposto a confisca.

confermato, anche nel semestre in esame, dal duplice omicidio consumato nei confronti di due pregiudicati ed il cui autore è stato tratto in arresto[236] il **29 aprile 2022** dalla Polizia di Stato di Rosarno (RC).

Permane la propensione delle consorterie mafiose messinesi a condizionare l'attività politico-amministrativa degli Enti territoriali, come si rileva dai provvedimenti di scioglimento degli Enti amministrativi per infiltrazioni mafiose e, in particolare, della proroga per quello di Tortorici (ME)[237].

Nel periodo di riferimento a Moio Alcantara (ME) e Malvagna (ME), la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[238] nei confronti di sette soggetti, tra cui alcuni amministratori locali, indagati per associazione di tipo mafioso, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e induzione indebita a dare o promettere utilità. Le risultanze investigative avrebbero messo in luce… *"l'esistenza nei Comuni di Moio Alcantara e Malvagna di una cellula criminale che, avvalendosi della forza d'intimidazione legata alla riconosciuta vicinanza al clan Cintorino, si era imposta come cellula decisionale e operativa autonoma, di matrice prevalentemente affaristica, in grado di ingerirsi, condizionandole, nelle dinamiche elettorali-politiche dei due Comuni, e nella gestione dell'attività amministrativa; ciò attraverso l'infiltrazione in tali enti di soggetti alla stessa direttamente o indirettamente riconducibili. …Si tratta, a ben vedere, di un gruppo che, per il suo modus operandi, rappresenta l'evoluzione del modello "tradizionale" di associazione mafiosa che sfrutta la fama, ormai consolidata e che non abbisogna di manifestazioni esteriori di violenza, per intessere relazioni con la politica, le istituzioni, le attività economiche al fine di imporre il proprio "silente condizionamento…".*

Si segnala, infine, che il **7 giugno 2022** si sono insediate presso i Comuni di Moio Alcantara (ME) e Malvagna (ME) le Commissioni d'indagine nominate dal Prefetto di Messina ex art. 143 TUEL[239] per verificare possibili ingerenze nella gestione amministrativa dei predetti Enti locali.

---

236 OCC 9/22 RGNR – 41/22 RG Gip emesso l'8 gennaio 2022 dal Tribunale di Messina.

237 Comune sciolto per *mafia*, con DPR del 23 dicembre 2020, a seguito degli esiti dell'indagine *"Nebrodi"*, e il cui commissariamento, disposto per un periodo di 18 mesi, è stato prorogato per altri 6 mesi con DPR del **14 aprile 2022**, *al fine di completare le attività in corso volte a scongiurare condizionamenti e forme di ostruzionismo da parte della criminalità organizzata e di perseguire una maggiore qualità ed efficacia dell'azione amministrativa.*

238 OCC n. 4941/19 RGNR e n. 3961/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il **12 maggio 2022**.

239 Con decreto del Prefetto di Messina, ai sensi dell'art. 143 comma 2 TUEL, il 26 agosto 2022, è stata disposta la proroga di tre mesi per i lavori delle due commissioni d'indagine insediatesi presso i Comuni di Moio Alcantara (ME) e Malvagna (ME).

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi.

La Regione Campania si caratterizza per la presenza di fenomeni mafiosi variegati e complessi, più comunemente definiti *camorra*, che si differenziano in ragione delle aree di influenza e di operatività secondo molteplici e peculiari caratteristiche.

Costante e notevole è stato lo sforzo profuso nelle attività di contrasto ai fenomeni mafiosi coralmente espresso, anche nel semestre in questione, dalle Autorità Giudiziarie e di Pubblica Sicurezza congiuntamente a quello delle Forze di Polizia e della DIA. Il contenuto dei provvedimenti giudiziari, nonché degli accertamenti eseguiti nell'ambito di provvedimenti di prevenzione antimafia hanno consentito di ricostruire un quadro esaustivo dell'attuale situazione della criminalità di tipo camorristico in Campania.

I grandi cartelli camorristici, che hanno assunto la gestione di tutte le attività illecite più remunerative nel capoluogo campano, e i *clan* di *camorra* più strutturati che controllano gran parte del territorio regionale, hanno ormai raggiunto un livello di ibridazione tale da renderli sempre più nella forma delle cd. "imprese mafiose", competitivi e attrattivi anche nei settori dell'economia e della finanza.

La *camorra* si è fatta "sistema" sino a permeare ogni aspetto e ogni livello della società civile in una avanzata, apparentemente inarrestabile, che, però, gli anticorpi dell'antimafia continuano ad arginare e combattere con sempre più vitalità.

Si evidenzia ulteriormente la tendenza dei *clan* più evoluti e strutturati a "delocalizzare" le attività economiche per il riciclaggio e il reinvestimento dei proventi illeciti al di fuori dei confini regionali e nazionali, soprattutto con l'obiettivo di trasferire le ricchezze in aree geografiche ritenute più sicure e remunerative.

Coesistono, tuttavia, due dimensioni parallele e sovrapposte della criminalità mafiosa di tipo camorristico. Una più visibile e palpabile "su strada", che impatta violentemente sulla vita della popolazione campana, e un'altra, più subdola e meno evidente ma maggiormente insidiosa, che si rivolge all'economia e alla finanza anche mediante manovre collusive e corruttive.

La pericolosità delle organizzazioni camorristiche non si limita soltanto alle manifestazioni delittuose più eclatanti e che destano maggiore allarme sociale; la minaccia più grave e, al tempo stesso, meno percepita dall'opinione pubblica è oggi rappresentata dal vasto potere economico che queste realtà criminali ormai promanano nel territorio. Gli ingenti profitti derivanti dalle attività illecite vengono immessi nell'economia legale con elevata alterazione delle regole di mercato e della libertà d'impresa, inquinando interi ambiti commerciali. In taluni casi è stata anche accertata la pervasiva ingerenza all'interno della pubblica amministrazione che stravolge spesso, irrimediabilmente, i processi decisionali degli enti locali.

L'innesco di tale processo è determinato dalla disponibilità da parte dei sodalizi di consistenti capitali illeciti derivanti soprattutto dal traffico di sostanze stupefacenti, i cui proventi spesso, in denaro contante, incidono plasticamente sulla vulnerabilità del sistema economico legale caratterizzato da una perdurante crisi di liquidità.

A quella economica si affianca altresì una grave crisi valoriale che interessa ampie fasce di amministratori locali, funzionari della pubblica amministrazione e operatori economici che, sensibili al fascino del facile guadagno, si rendono disponibili a diffusi comportamenti collusivi e a pervasive pratiche corruttive, consentendo alla *camorra* di integrarsi a "sistema" all'interno del circuito legale.

In questo ambito le organizzazioni camorristiche più strutturate e dotate di una solida tradizione criminale riescono a capitalizzare le proprie capacità di relazione e di intermediazione sul piano sociale, politico ed economico, creando pericolose contiguità all'interno di interessi di tipo crimino-affaristici.

Capitale economico e "*capitale sociale*" determinano cos'è l'alterazione delle regole del libero mercato e, in taluni casi, anche dei processi decisionali degli enti locali laddove accertata risulta l'infiltrazione della *camorra* nelle compagini elettive. Trattasi, pertanto, di un fenomeno gravissimo i cui profili ci vengono restituiti dall'analisi dei numerosi provvedimenti ablatori, di tipo interdittivo o anche giudiziario, adottati a carico di imprese e attività commerciali intestate, talvolta fittiziamente, a soggetti riconducibili alle più influenti *famiglie* camorristiche.

La *camorra* si muove infatti nel tessuto economico e sociale con formidabile efficacia finanziando imprese e attività commerciali in difficoltà e sfruttando le proprie capacità di mediazione per costituire reti di relazioni trasversali, funzionali alla capitalizzazione degli ingenti profitti illecitamente accumulati.

Nel senso risulta emblematico il dato inserito dalla Banca d'Italia nel Rapporto annuale[1] 2021 da cui emerge che in Campania, a fronte di un elevato numero di cessazioni di attività commerciali e di fallimenti aziendali, si registra contestualmente anche un dato allarmante relativo alle altrettante cessioni "sospette" di attività imprenditoriali.

Nella costante ricerca di nuovi e inediti settori economici da sfruttare, le organizzazioni criminali campane hanno orientato il proprio interesse verso il commercio di idrocarburi sia all'ingrosso sia al dettaglio[2] e, da ultimo, anche verso la raccolta di olio alimentare esausto[3] che rappresenta oggi un vasto e proficuo affare come documentato, tra le altre, da due recenti indagini concluse a carico dei *clan* MOCCIA e dei CASALESI.

La *camorra* in Campania è costituita da *clan* storici connotati da una stretta appartenenza famigliare dei rispettivi componenti. Questi sodalizi hanno raggiunto nel tempo una posizione dominante all'interno del panorama criminale della Regione in grado di esercitare un'incisiva

---

1 Pubblicato a giugno 2021, nella parte relativa all'Economia della Campania.

2 Le acquisizioni giudiziarie mostrano, inoltre, come il fenomeno delle frodi nel settore petrolifero, con particolare riferimento a quelle perpetrate negli scambi internazionali, abbia raggiunto dimensioni particolarmente rilevanti. L'immissione fraudolenta del consumo, nel territorio nazionale, di prodotti energetici ha assunto, infatti, dimensioni e caratteristiche sempre più significative sia in termini di mancato gettito fiscale, sia per gli effetti distorsivi provocati in danno degli operatori onesti nei mercati di riferimento.

3 Il Consorzio Nazionale di Raccolta e Trattamento degli olii e dei grassi vegetali e animali esausti (CONOE) ha sollevato l'attenzione sulla gestione della raccolta e il recupero, il cui valore economico è sempre più elevato. Secondo il CONOE ogni anno 15 mila tonnellate di olio vegetale esausto spariscono dai radar del tracciamento legale, con enormi rischi per la salute e l'ambiente, nonché ingenti danni all'economia circolare del peculiare mercato.

regolazione dei mercati illeciti, soprattutto in materia di stupefacenti, nonché il capillare controllo dell'economia legale tramite una partecipazione finanche diretta in aziende, imprese e attività commerciali, talvolta sino a occupare intere filiere produttive.

Permangono contestualmente formazioni minori, anche di tipo familistico, il cui principale fattore identitario è rappresentato dal territorio - spesso corrispondente a interi rioni e quartieri o talvolta a semplici palazzi - le quali ricorrono all'uso della violenza per risolvere contrapposizioni con altri *clan* del medesimo cartello o per sottrarre piazze di spaccio ai *gruppi* antagonisti.

Il contesto criminale dell'area metropolitana di Napoli è caratterizzato da una "iper-competitività" tra *clan* cui corrisponde un frequente ricorso ad atti violenti, anche con l'uso delle armi, che suscita allarme sociale e molto spesso distrae l'attenzione dell'opinione pubblica dalla crescente capacità collusiva/corruttiva dei grandi cartelli cittadini che, sfruttando radicate tradizioni criminali e stretti vincoli fiduciari, infiltrano il locale tessuto economico e sociale.

La crescente consapevolezza del grave fenomeno nella società civile è documentata dalla discussione pubblica sulla specifica tematica promossa il 26 novembre 2021, dall'allora Procuratore Distrettuale di Napoli, Giovanni MELILLO, nella storica Università Federico II. Nel corso dell'evento, denominato "*La Città e la Camorra - Napoli e la questione criminale*", è stato ampiamente tratteggiato un interessante quadro che disegna anche l'aggiornato assetto delle organizzazioni mafiose campane.

Quanto all'aggressione dei patrimoni illeciti, la DIA ha eseguito d'iniziativa e con il coordinamento dell'A.G. numerosi sequestri e confische di beni riconducibili a esponenti *camorristi* ubicati anche in altre Regioni, in particolare in Toscana e in Friuli Venezia Giulia. In diversi casi le indagini preventive a sostegno delle proposte di misure di prevenzione patrimoniali sono state avviate sulla scorta degli approfondimenti eseguiti sulle segnalazioni di operazioni sospette che rappresentano il fulcro delle attività antiriciclaggio mafioso specificatamente demandate alla DIA.

Un fenomeno in continua crescita in tutta la Regione e diffuso, soprattutto nella città di Napoli, riguarda la delinquenza minorile che ha fatto registrare, in quest'ultimo semestre, numerosi episodi di violenza con un significativo impatto negativo sulla percezione collettiva della sicurezza urbana.

Il fenomeno appare particolarmente preoccupante perché matura in difficili contesti ambientali, caratterizzati da diffusa illegalità, da elevata densità abitativa e forte degrado. Si tratta di condizioni che spingono le giovani generazioni alla ricerca di auto-affermazione esponendoli maggiormente al rischio attrattivo del circuito criminale camorrista.

Nel semestre in esame, si è anche assistito ad una elevata diffusione di comportamenti antisociali e illeciti aventi come protagonisti i minori, ovvero condotte criminali riconducibili ai cd. fenomeni "*baby gang*", "*bullismo*" e "*cyber bullismo*", in cui il minore stesso emerge, contemporaneamente, quale autore e vittima del reato.

Ciò impone la necessità di mantenere distinti i fenomeni conseguenti al diretto coinvolgimento dei minori nei contesti di criminalità organizzata da quelli che scaturiscono dalle condizioni di povertà educative dei contesti familiari.

Se da un lato la devianza minorile partenopea affonda le sue radici nel passato va anche sottolineato come a Napoli, così come in tutta la Campania, la prolungata assenza dalle attività scolastiche a causa della pandemia[4] ha, in un certo qual modo, favorito l'avvicinamento dei minorenni alle attività illegali "di strada" avviandoli verso la "carriera delinquenziale"[5].

Ad accrescere la diffusione delle variegate forme di devianza giovanile contribuisce anche l'abuso di sostanze stupefacenti[6], fenomeno alimentato anche dalla commercializzazione di droghe nel *web* che colpisce una larga fascia dell'universo minorile, con il coinvolgimento di giovani "*vicini*" a contesti di criminalità organizzata[7] in episodi violenti.

I fenomeni di devianza minorile a Napoli e nella Campania, tuttavia, non sono da considerarsi esclusivamente un prodotto della *camorra* ma da questa ne traggono comunque linfa ed ispirazione secondo modelli comportamentali tipici di emulazione e identificazione.

Sul piano della presenza criminale, ai fini prettamente analitici e per una migliore rappresentazione del fenomeno, di seguito si suddividerà il territorio campano nelle seguenti macro-aree: la città metropolitana di Napoli e la sua provincia, la provincia di Caserta, la provincia di Salerno e le due province di Benevento e Avellino.

---

4 Il Capo della Procura della Repubblica per i minorenni di Napoli, Maria de Luzemberger Milnernsheim, ha dichiarato in un'intervista: *"c'è un aumento a Napoli dei reati, il disagio viene racchiuso tra le mura domestiche quando la scuola è chiusa e non c'è nessuno che possa intercettarlo, manca la scuola, mancano i luoghi dove si fanno Sport, i luoghi dove si aggregano i ragazzi (…). Ci vorrebbe un esercito di assistenti sociali, un esercito di educatori, un esercito di persone che possano prevenire perché poi una volta che interviene il reato dopo il recupero è più difficile. Bisognerebbe arrivare prima!"*.

5 Il 13 maggio 2022 a Napoli, nel carcere minorile di Nisida è stato firmato l'accordo "*Generazione futura. Patto educativo per la città metropolitana di Napoli*" tra scuole, Istituzioni territoriali, Enti locali, l'Arcidiocesi di Napoli, organizzazioni del volontariato e del Terzo settore per arginare la dispersione scolastica e il disagio formativo. Sono intervenute le più alte cariche tra cui il Ministro dell'Istruzione *pro tempore*, Patrizio BIANCHI, il Sindaco di Napoli, Gaetano MANFREDI, il Prefetto Claudio PALOMBA, l'Arcivescovo dell'Arcidiocesi della città, Monsignor Domenico BATTAGLIA. La firma è avvenuta alla presenza del Ministro dell'Interno *pro tempore*, Luciana LAMORGESE. Il Patto rappresenta il primo accordo territoriale di collaborazione interistituzionale da realizzare anche nell'ambito del più ampio programma nazionale di contrasto ai divari territoriali e povertà educative previsto dal PNRR Istruzione.

6 In particolare, accanto alle droghe "classiche" o tradizionali, si registra la diffusione tra i ragazzi di droghe sintetiche e nuove sostanze psicoattive, di cui allo stato non si conoscono le caratteristiche ed i danni che possono provocare alla salute.

7 È il caso dell'accoltellamento di due minorenni avvenuto il 15 maggio 2022 a Marechiaro nei pressi dello *Scoglione* durante una violenta lite scaturita a seguito di un apprezzamento rivolto ad una ragazza. Il responsabile, anch'egli minorenne e figlio di un pluripregiudicato detenuto in carcere, è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto per tentato omicidio aggravato.

b. Presenza criminale in Campania[8]

Provincia di Napoli

Città di Napoli

Le aggregazioni criminali attive nell'area metropolitana di Napoli risultano sostanzialmente concentrate in due principali compagini camorristiche storicamente contrapposte tra loro e facenti capo, rispettivamente, alla cd. ALLEANZA DI SECONDIGLIANO e alla *famiglia* MAZZARELLA. Intorno a queste due grandi formazioni gravita una galassia di micro gruppi criminali con influenze in quartieri e rioni cittadini nei quali esercitano uno stretto e pervasivo controllo territoriale.

I due cartelli esercitano il controllo esclusivo in due distinte macro aree della città metropolitana di Napoli mentre in altre la compresenza di gruppi riconducibili ad entrambe le strutture criminali più importanti genera una situazione di perenne instabilità a causa di conflitti sugli assetti territoriali dai confini estremamente variabili.

Pur tuttavia, anche all'interno delle aree di competenza esclusiva dei singoli cartelli si assiste ad un precario equilibrio mafioso dovuto all'effervescenza di nuovi gruppi e formazioni criminali che, pur di conquistare spazi e settori illeciti, non esitano a fare ricorso all'uso indiscriminato della violenza.

Il contesto criminale che ne emerge è quindi caratterizzato da elevata competitività sia tra i due cartelli camorristici, sia all'interno di ciascuno di essi a causa di frequenti scontri intestini.

Un interessante quadro è stato tratteggiato dall'attuale Procuratore Nazionale Antimafia nel corso del già citato convegno "*La Città e la Camorra - Napoli e la questione criminale*" organizzato a novembre del 2021 dalla Procura di Napoli e dal *Laboratorio interdisciplinare di ricerca sulle mafie e la corruzione (LIRMAC)* dell'Università Federico II di Napoli all'interno dell'Ateneo partenopeo.

Nel corso dell'evento sono state altresì illustrate le mappe investigative-giudiziarie delle alleanze di camorra a Napoli, elaborate dalla Procura Distrettuale e dalle Forze di polizia del capoluogo campano, di seguito riportate.

Nel semestre di riferimento si sono registrati numerosi episodi particolarmente gravi per la loro violenza che hanno visto come protagonisti diversi gruppi criminali rivali[9].

In tale dicotomia, in cui i grandi cartelli camorristici vivono in continua simbiosi con i gruppi marginali, i primi garantiscono gli equilibri complessivi del proprio sistema di influenza tramite una consapevole regolazione degli spazi da lasciare ai secondi nel controllo delle tradizionali attività delittuose (in *primis* lo spaccio di sostanze stupefacenti e il *racket* delle estorsioni), riservandosi gli "affari" di più alto profilo caratterizzati dalla capacità di generare enormi profitti con ridotta esposizione a rischi giudiziari. Nel delineato contesto, i gruppi

8 Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose campane, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.

9 Nel corso del 1° semestre 2022, nella sola città di Napoli si sono registrati 7 omicidi (2 a Scampia e 5 nei quartieri occidentali di Pianura, Soccavo e Fuorigrotta) e 13 ferimenti (7 nei quartieri del centro, 2 nei quartieri occidentali, 2 a Scampia e 2 nei quartieri orientali) riconducibili ad ambiti camorristici, a fronte di 14 omicidi e 29 ferimenti a colpi d'arma da fuoco di analoga matrice, avvenuti sull'intero territorio della provincia.


MAPPA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
NAPOLI
Alleanza Secondigliano (Licciardi-Mallardo-Contini-Bosti)
Gruppi in stretta relazione con l'Alleanza di Secondigliano
Cartello dei Mazzarella
Piscinola
Chiaiano
San Carlo all'Arena
Pianura
Arenella
Soccavo
Vomero
Ponticelli
Barra
Bagnoli
Fuorigrotta
Posillipo


MAPPA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
AREA METROPOLITANA
Caivano
Giugliano in Campania
Qualiano
Afragola
Marano
Quarto
Volla
Pozzuoli
Pianura
Soccavo
Barra
Portici
Ercolano
Alleanza Secondigliano (Licciardi-Mallardo-Contini-Bosti)
Gruppi in stretta relazione con l'Alleanza di Secondigliano
Cartello dei Mazzarella
Gruppi autonomi

satellite agiscono in territori connotati da elevato *deficit* valoriale dove si concentrano sacche di povertà, alta densità di popolazione, emarginazione, dispersione scolastica, elevato tasso di disoccupazione e assenza di politiche di inclusione e sostegno delle famiglie. Elementi, questi, che costituiscono l'*humus* ideale per la continua rigenerazione di nuova manovalanza a cui le organizzazioni più strutturate propongono un *modus vivendi* alternativo sotto il profilo "lavorativo" ma sempre funzionale ai propri interessi.

Tale frenetica "competitività" registrata nei contesti criminali cittadini influisce direttamente e inevitabilmente sulla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica del capoluogo ingenerando un'elevata percezione di insicurezza tra la popolazione.

Le *famiglie* che costituiscono la *leadership* mafiosa in seno ai due poli costitutivi dello scenario criminale del capoluogo campano sono ormai strutturalmente organizzate per gestire i propri interessi economici nell'ambito dell'economia legale. Si tratta di competenze acquisite nel corso degli anni e rappresentano il risultato di un incessante e silenzioso processo di ibridazione della minaccia criminale partenopea capace di penetrare il tessuto economico, commerciale e imprenditoriale della città. Sicché anche nell'ambito della camorra napoletana si assiste a quanto già osservato per le altre organizzazioni criminali della stessa matrice. La richiamata *leadership* mafiosa si sovrappone o talvolta sostituisce la stessa dirigenza di aziende commerciali e imprenditoriali nei più svariati settori economici, giungendo talvolta al controllo di intere filiere.

Le numerose azioni di contrasto eseguite da Forze di Polizia, Magistratura e Autorità di Pubblica Sicurezza hanno colpito sia le risorse umane, perlopiù impegnate nella gestione delle attività illecite "su strada" incidendo sulle strutture criminali, sia i profitti illeciti frutto di reinvestimento, minando considerevolmente le capacità economiche delle consorterie.

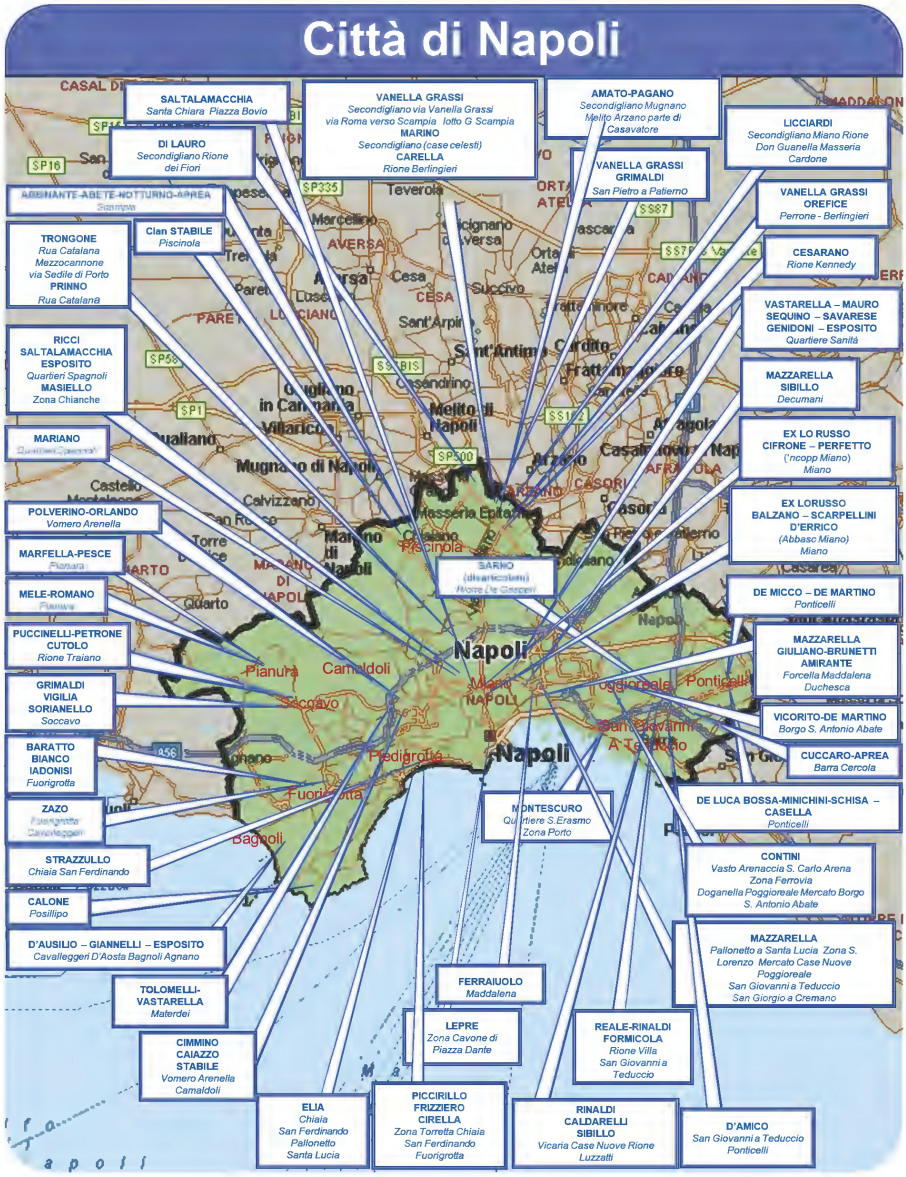
Tuttavia la fascinazione ingenerata nei soggetti non organici ai sodalizi camorristici e il diffuso consenso acquisito nei ceti più poveri della popolazione napoletana rappresentano un formidabile fattore connettivale in grado di compensare l'incisività dell'azione di contrasto. Nel senso risulta necessario affiancare all'azione antimafia anche mirate manovre di politiche sociali tese al recupero dei livelli di marginalità.

I due principali attori criminali del panorama camorristico napoletano risultano la cd. ALLEANZA DI SECONDIGLIANO e il *clan* dei MAZZARELLA. I *gruppi* famigliari che costituiscono l'*élite* dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO sono i *clan* MALLARDO, CONTINI-BOSTI e LICCIARDI, i primi due strettamente collegati tra loro anche in ragione dei rapporti familiari intrattenuti (i relativi capi storici hanno sposato tre sorelle).

Il *clan* MAZZARELLA è composto da numerosissimi *gruppi* criminali minori, stanziali sia nei quartieri del centro partenopeo, sia al di fuori del capoluogo, estendendo così la propria egemonia anche su quelli attivi nella provincia di Napoli.

Per meglio rappresentare gli assetti criminali delle organizzazioni camorristiche operanti nella città di Napoli l'area metropolitana è stata suddivisa in *Area Centro*, *Area Nord*, *Area Orientale* e *Area Occidentale* come di seguito descritte.

4. Criminalità organizzata campana



Con riferimento all'area **Napoli-Area Centro** (*Avvocata, San Lorenzo-Vicaria, Vasto Arenaccia, San Carlo all'Arena-Stella, Mercato-Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia-San Ferdinando-Posillipo)* è stato preso in considerazione un ambito territoriale omogeneo sul piano geo-criminale corrispondente ai quartieri del centro storico[10] nel capoluogo. Tale ambito è caratterizzato dalla compresenza nei medesimi quartieri di *clan* affiliati alla cd. ALLEANZA DI SECONDIGLIANO e altri riconducibili al *clan* MAZZARELLA. I confini territoriali delle due formazioni criminali in questi quartieri risultano molto fluidi, frutto dei riassetti conseguenti alle rivalità intraclaniche e alle numerose e continue azioni di contrasto. I conseguenti vuoti di potere, qualora non tempestivamente colmati, hanno indotto sistematicamente le fazioni avverse ad approfittare di tali svantaggi al fine di espandere l'area d'influenza o di riappropriarsi di vecchi territori perduti.

È da segnalare, in particolare, che in seno al *clan* MAZZARELLA non risultano sopite le rivendicazioni di territori cittadini transitati sotto il controllo del contrapposto *clan* CONTINI (ALLEANZA DI SECONDIGLIANO), proprio nell'area centrale della città partenopea in cui i confini tra le due contrapposte formazioni criminali sono ancor più fluidi. Il recente ritorno in libertà di esponenti di spicco di una *famiglia* affiliata al *clan* MAZZARELLA, nel quartiere San Lorenzo nella zona Forcella di Napoli, potrebbe essere foriera di nuovi attriti tra le due compagini rivali.

Il *clan* MAZZARELLA, per il tramite di esponenti della famiglia medesima o di fedelissimi sodali, manterrebbe la propria egemonia su altri gruppi rivali nella gestione delle attività illecite nella zona dei "*Decumani*", nei quartieri Mercato, nel rione Stella e nelle aree comprese tra Porta Capuana e Porta Nolana, nonché nella zona cd. *Case Nuove*. Presenza di *gruppi* riconducibili al *clan* MAZZARELLA si rilevano altresì nella zona dell'Università, di Santa Chiara e di Piazza Bovio oltre che nell'area del Pallonetto di Santa Lucia.

Anche nel rione Sanità, dove i sodalizi influenti[11] riconducibili all'ALLENZA DI SECONDIGLIANO sono stati sensibilmente indeboliti dalle recenti operazioni di polizia, risulta verosimile il tentativo di espansione da parte del *clan* MAZZARELLA per il tramite della *famiglia* BARILE che occupa una posizione apicale nell'ambito delle citate compagini mafiose.

I principali interessi criminali del *clan* MAZZARELLA afferiscono alla contraffazione, agli stupefacenti e alle attività estorsive commesse in danno di commercianti e ambulanti dei diversi mercati cittadini.

---

10 L'area si estende per oltre 10 km² e comprende i seguenti quartieri: Avvocata, Montecalvario, San Giuseppe, Porto, Pendino, Mercato (Municipalità II), Stella, San Carlo all'Arena (Municipalità III), Chiaia, San Ferdinando, San Lorenzo, Vicaria e parte delle colline del Vomero e Posillipo.

11 Si fa riferimento alle *famiglie* MAURO, SEQUINO, VASTRAELLA e GENIDONI-ESPOSITO, di cui quasi tutti gli elementi di spicco risultano detenuti.

Il *clan* CONTINI, confederato alla cd. ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, eserciterebbe una funzione di direzione e controllo sui *gruppi* che operano nei quartieri Vasto, Arenaccia, Ferrovia, Rione Amicizia, Borgo Sant'Antonio Abate[12] e zone limitrofe.

Le acquisizioni informative del periodo in esame sembrerebbero non evidenziare modifiche degli assetti interni dell'organizzazione sebbene due misure personali abbiano colpito i vertici della *famiglia* nel gennaio e nel giugno 2022. Nel primo caso si sarebbe scongiurato il tentativo del genero e della figlia del capo *clan* di recarsi negli Emirati Arabi ove avrebbero da tempo intessuto una fitta rete di relazioni per gestire gli affari economici dell'organizzazione e in particolare il riciclaggio, il reimpiego e l'autoriciclaggio dei proventi di attività illecite del *clan* BOSTI-CONTINI[13]. Nel secondo caso, sono stati tratti in arresto 3 giovani, tra cui il nipote del citato capo *clan*, in quanto ritenuti autori di un episodio di grave violenza commesso nei pressi di un ristorante del centro storico ai danni di una cameriera e di un cliente straniero[14].

La medesima conflittualità tra *clan* di cartelli criminali contrapposti si registrerebbe nel quartiere di Poggioreale, ove il *clan* CONTINI risulterebbe egemone sul controllo delle attività illecite in quei rioni già considerati feudo del *clan* MAZZARELLA.

Anche nei Quartieri Spagnoli lo scenario criminale sembrerebbe caratterizzato da una elevata conflittualità tra gruppi neo costituiti in cerca di nuovi spazi per gestire i propri interessi illeciti e talune vecchie formazioni che cercherebbero di colmare i vuoti di potere[15].

In quest'ottica, allo stato delle acquisizioni info-investigative, sembrerebbero doversi leggere gli episodi di violenza armata del semestre commessi in danno di soggetti dediti alla gestione delle piazze di spaccio di sostanze stupefacenti ma la contesa di vicoli e zone creerebbe tensioni anche con riferimento alla gestione delle estorsioni in danno di attività commerciali.

---

12 Tale zona è ripartita tra soggetti che fanno riferimento ai *clan* CONTINI, LICCIARDI e MALLARDO e che si spartiscono piccole porzioni di territorio.

13 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 28474/19 RGNR, emesso il 17 gennaio 2022 dalla DDA di Napoli ed eseguito nella stessa data da personale della Polizia di Stato di Napoli presso l'aeroporto di Roma-Fiumicino, nei confronti di due familiari del capo *clan* CONTINI-BOSTI, ritenuti responsabili di episodi plurimi di corruzione, falsi materiali ed ideologici, aggravati dalla finalità dell'agevolazione del *clan* Contini. I due fermati avrebbero ottenuto, pagando medici compiacenti, falsi *green pass* e tamponi molecolari con esito negativo al fine di recarsi negli Emirati Arabi.

14 Il **13 giugno 2022**, personale della Polizia di Stato di Napoli ha dato esecuzione all'OCC n .13779/2022 RGNR e n. 11728/2022 RG GIP, emessa il 10 giugno 2022 dal Tribunale di Napoli nei confronti dei 3 giovani, tra cui appunto il nipote del capo del *clan* CONTINI-BOSTI, per associazione per delinquere di tipo mafioso, violenza privata e favoreggiamento personale continuati in concorso e aggravati dalle modalità mafiose. Uno dei tre indagati è indiziato anche del reato di lesioni personali stradali con l'aggravante della fuga, commesse il 15 maggio 2022 presso un ristorante del centro città, allorquando la moto condotta dal predetto piombò a velocità elevata sui tavolini di alcuni clienti, travolgendo anche la moglie del titolare dell'attività, successivamente ricoverata con lesioni gravissime in ospedale, e un turista argentino. Nella circostanza, per consentire la fuga al conducente del motoveicolo e assicurargli l'impunità, un folto gruppo di soggetti sarebbe intervenuto in suo aiuto aggredendo fisicamente e minacciando, anche mediante l'utilizzo di un'arma, i gestori del ristorante e i turisti argentini intervenuti in ausilio del loro amico ferito al fine di dissuaderli dallo sporgere denuncia.

15 Determinati dall'indebolimento del *clan* Mariano, da sempre egemone in questa area cittadina, determinato dalla scelta di collaborare con la giustizia adottate dal suo vertice.

Il quartiere San Ferdinando, per la sua centralità e la presenza di importanti attività economiche legate al settore del turismo e della cultura, sembrerebbe essere oggetto degli interessi criminali di numerose organizzazioni camorristiche che generalmente operano in zone limitrofe e che in questo quartiere consapevolmente evitano di ricorrere a episodi eclatanti.

Napoli-Area Nord (*Secondigliano, Scampia, San Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano, Vomero e Arenella*).

Nel quadrante Nord della città di Napoli, si registra in ciascun quartiere una folta presenza di *gruppi* omogenei tutti aderenti o gravitanti intorno alla cd. *Alleanza di Secondigliano*. Nell'omonimo quartiere, gli esiti giudiziari riportano la presenza processualmente accertata del *clan LICCIARDI* che, nonostante la detenzione del proprio *leader* indiscusso, risulterebbe tuttora articolato in quattro sottogruppi con riconosciuta autonomia operativa ma subordinati al citato *clan*:

-*gruppo* della Masseria Cardone, emanazione diretta della *famiglia* LICCIARDI, con a capo il familiare più stretto non detenuto;

-*gruppo* del rione Don Guanella il cui presunto capo risulta in stretti rapporti di parentela con la *famiglia* LICCIARDI;

-*gruppo* del Rione Berlingieri;

-*gruppo* del Rione Kennedy il quale, in ragione delle operazioni di polizia susseguitesi negli ultimi anni, verserebbe in una situazione di crisi sul piano della *leadership* criminale e sarebbe oggetto di mire espansionistiche di taluni *gruppi* contermini.

Nel quartiere di Secondigliano sarebbe operativo anche il *clan* VANELLA-GRASSI con base operativa nell'omonima via, il quale, nel corso degli anni, avrebbe assunto una struttura confederata con più *gruppi* quali i GRIMALDI[16], attivi nel vicino quartiere di San Pietro a Patierno, gli ANGRISANO[17], stanziati in alcuni lotti residenziali di Scampia e gli SPERA operanti nella nota Vela Celeste (quartiere Scampia).

Nel rione "*Terzo Mondo*", il *clan* DI LAURO proseguirebbe le sue attività criminali nonostante i numerosi arresti subiti e la perdurante detenzione del capo carismatico e dei suoi figli, uno dei quali deceduto per cause naturali (il 13 giugno 2022) e l'altro ancora ristretto in regime differenziato. La *leadership* mafiosa sembrerebbe attualmente mantenuta da un altro figlio ancora in libertà che con spiccata iniziativa imprenditoriale, continuerebbe a gestire le tradizionali attività illecite del *clan* e, in particolare, quelle connesse con il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti. In tale ambito, la Guardia di finanza di Napoli[18] nel semestre in esame ha

16 Attualmente gestito dal figlio del *boss* storico, ucciso nel 2007.

17 Il cui capo, mentre si scrive risulta detenuto, è genero del capo storico e co-fondatore del *gruppo* VANELLA-GRASSI.

18 Il 6 aprile 2022, a Napoli e in altre città, la Guardia di finanza di Napoli ha eseguito l'OCC n. 18496/19 RGNR e n. 17129/19 RG GIP, emessa il 31 marzo 2022 dal Tribunale di Napoli nei confronti di 11 componenti di un'associazione per delinquere finalizzata all'importazione e alla vendita nel territorio campano di ingenti quantitativi di hashish e cocaina, provenienti dall'America Latina e dalla Spagna, tramite *broker* legati al *clan* DI LAURO.

colpito il *clan*, destabilizzandone l'asse strategico nell'approvvigionamento degli stupefacenti. Il 22 febbraio 2022, i Carabinieri di Castello di Cisterna hanno tratto in arresto[19] 4 soggetti, tra cui uno dei figli del DI LAURO, in quanto ritenuti responsabili dell'omicidio di un esponente del *clan* ABBINANTE, incaricato di riciclare i proventi illeciti del sodalizio, commesso il 21 novembre 2004. L'azione omicidiaria sarebbe maturata nel corso della "*prima faida di Scampia*" (2004-2005) che vedeva contrapposti il *clan* DI LAURO e il noto cartello scissionista degli AMATO-PAGANO.

Il *clan* MARINO, che continua a gestire lo spaccio di stupefacenti nella zona cd. delle *Case Celesti*, è stato colpito nell'ottobre del 2021 da un'ordinanza di custodia cautelare[20] i cui esiti processuali si sono sviluppati in tutto il primo semestre 2022 addivenendo, il successivo 27 luglio 2022[21], alla cattura di tutti gli esponenti di rilievo del *clan*.

I sodalizi estesi nel quartiere di Scampia sono prevalentemente dediti alla gestione delle piazze di spaccio e la compresenza di un numero elevato di organizzazioni in quest'area è basata su rapporti di non belligeranza tra loro. Il ferimento con colpi di arma da fuoco commesso nei confronti di due distinti soggetti registrato nel semestre sarebbe da ricondurre a contrasti interni tra componenti dello stesso *gruppo*. I *clan* più attivi, sebbene interessati nel corso degli anni da diverse attività investigative, risultano gli ABETE-NOTTURNO e ABBINANTE (nell'area delle Vele, nei vari Lotti e nel rione Monterosa), VANELLA-GRASSI, SACCO e AMATO-PAGANO.

Il *clan* AMATO-PAGANO[22] merita una particolare attenzione per il ruolo centrale rivestito nel settore dell'approvvigionamento di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente. Anche il territorio di riferimento del cartello degli storici "Scissionisti" è molto vasto, ricadente in un'ampia area compresa tra il quartiere Scampia e i Comuni *dell'hinterland* a nord di Napoli (Melito di Napoli, Arzano, Mugnano ed in parte Casavatore), nei quali il clan mantiene – come detto – un ruolo di assoluta centralità nell'approvvigionamento all'ingrosso della droga, soprattutto della cocaina, grazie alla gestione di importanti canali del narcotraffico internazionale e a rapporti privilegiati intrattenuti con i più importanti *broker*. Un apprezzabile risultato operativo nei confronti del *clan* in parola è stato registrato con l'arresto eseguito a Dubai (Emirati Arabi) il 4 agosto 2021 di un importantissimo broker internazionale, legato

19 In esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare n. 6554/2017 RGNR – 5425/2018 RG GIP – 57/2022 OCC, emessa il 14 febbraio 2022 dal GIP del Tribunale di Napoli.

20 OCC n. 7226/15 RGNR e n. 27067/16 RG GIP, emessa il 1° ottobre 2021 dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

21 OCC n. 7226/15 RGNR, nr. 26965/19 RG GIP e n. 317/21 RMCP, emessa il 27 luglio 2022 dalla DDA di Napoli.

22 Con riferimento alle operazioni di polizia che hanno interessato il *clan* AMATO-PAGANO, si segnala che il 22 febbraio 2022, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 9883/20 RGNR e n. 18236/20 RG GIP, emessa il 9 maggio 2022 dal Tribunale di Napoli nei confronti di due esponenti apicali del sodalizio. La misura cautelare si riferisce all'omicidio dell'allora reggente del *gruppo* SACCO-BOCCHETTI per la zona di San Pietro a Patierno, ucciso il 19 febbraio 2011 nei pressi della propria abitazione nel rione Berlingieri per contrasti con gli scissionisti.

tradizionalmente agli AMATO-PAGANO ed estradato in Italia il 25 marzo 2022. Il *boss*, inserito tra i latitanti più pericolosi d'Italia, è stato localizzato e catturato all'esito di un'indagine avviata dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza di Napoli[23].

Nei quartieri di Miano, Chiaiano, Piscinola e nella zona di Marianella, si assiste al tentativo di ricostituzione di vecchie *leadership* superstiti dello storico e cruento scontro tra i *gruppi 'ncopp Miano* e quello di *abbasc' Miano*[24]. La scarcerazione di influenti personaggi storici del *clan* LO RUSSO e taluni appartenenti a *famiglie* criminali del Rione potrebbero generare situazioni di ulteriori frizioni e tensioni interclaniche.

Nella zona di Miano, in cui il numero degli omicidi di camorra risulta in calo rispetto all'anno 2021, il 31 Gennaio scorso sono stati rinvenuti all'interno di un'autovettura in un parco privato del Rione Don Guanella i cadaveri di due soggetti con precedenti di polizia, uno dei quali fratello di un collaboratore di giustizia e nipote dell'ex capo *clan* dei LO RUSSO.

A Chiaiano e nella zona di Marianella, località del Comune di Napoli integrata nel quartiere di Piscinola, si è registrata l'operatività del *gruppo* criminale, a forte connotazione familistica, degli SCOGNAMIGLIO, i cui elementi di vertice, nel semestre in questione e da sempre fedeli alleati del *clan* LO RUSSO, hanno fruito del regime degli arresti domiciliari nel proprio quartiere. Nella stessa porzione di territorio è presente anche il *gruppo* degli STABILE, alleati al *clan* LICCIARDI, che potrebbero rappresentare una base operativa di riferimento per il perseguimento dei più ampi interessi criminali dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO. Il territorio, infatti, è caratterizzato da una alta concentrazione di strutture sanitarie della c.d. zona ospedaliera dell'Area collinare e del Nuovo Policlinico, in passato condivise anche con esponenti del *clan* LO RUSSO.

Nei quartieri collinari del Vomero e dell'Arenella si potrebbero generare instabili equilibri criminali all'interno del *clan* CIMMINO a seguito dell'operazione della Polizia di Stato di Napoli[25] che, il 22 ottobre 2021, ne ha arrestato i vertici. Tale eventualità potrebbe portare ad una riconfigurazione degli assetti camorristici vomeresi atteso che il *clan* CIMMINO rappresenta, in quel quartiere, il principale referente dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.

Napoli-Area Orientale *(S. Giovanni a Teduccio, Barra, Ponticelli).*

Il quadrante orientale della città risente del marcato dinamismo criminale che è stato descritto a proposito della area centrale di Napoli. A San Giovanni a Teduccio il precario equilibrio è determinato dalla contrapposizione storica tra i *clan* MAZZARELLA e RINALDI-REALE. I primi possono contare sull'appoggio logistico-militare dei *clan* D'AMICO e FORMICOLA mentre i secondi, proiezione diretta dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, hanno come

---

23 Ordine di esecuzione della pena n. 108/2022, emesso il 25 gennaio 2022 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli, in forza della Sentenza n. 2191/2021 di condanna ad anni 5, mesi 10 e giorni 20 di reclusione, emessa il 10 marzo 2021 dalla Corte di Appello di Napoli.

24 Il cui capo è stato tratto in arresto dal Centro Operativo DIA di Napoli il 7 febbraio 2020, in esecuzione dell'OCC n. 5797/18 RGNR e n. 12203/2019 RG GIP, unitamente ad altre ventinove soggetti, indagati a vario titolo per aver preso parte all'associazione camorristica denominata *clan* LO RUSSO.

25 OCCC. n. 26182/18 RGNR, 24127/18 RG GIP e 331/2021 emessa l'11 ottobre 2021 dal Tribunale di Napoli – Sez. 34.

loro referenti i *clan* APREA-CUCCARO-MINICHINI-DE LUCA BOSSA. L'azione repressiva coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli nel primo semestre 2022 ha contribuito a ridimensionare significativamente l'operatività delle organizzazioni criminali camorristiche del quartiere, come quella del *clan* D'AMICO storicamente alleato al *clan* MAZZARELLA. Le puntuali dichiarazioni rese da un importante collaboratore di giustizia, già al vertice del *clan* D'AMICO, sono alla base del provvedimento di custodia cautelare in carcere[26] eseguito, il 16 maggio 2022 dalla Polizia di Stato di Napoli, nei confronti di 3 elementi di vertice dello stesso *clan* e che hanno altresì fatto luce sull'omicidio di un membro del *clan* REALE, consumato l'11 ottobre 2009 nel quartiere di San Giovanni a Teduccio[27], eseguito con evidente modalità mafiosa.

Nel quartiere Barra, ove in passato era stata registrata la prevalente operatività del *clan* CUCCARO-APREA, gli assetti criminali sono rimasti sostanzialmente stabili sebbene nel semestre in questione si siano registrati due ferimenti con arma da fuoco in danno di altrettanti pregiudicati locali. Sia quello avvenuto il 29 marzo 2022 ai danni di un appartenente al *clan* CUCCARO, sia il successivo avvenuto il 21 maggio 2022 sono tuttora al vaglio investigativo degli inquirenti ma risulta plausibile ipotizzare la sua riconducibilità ad un'"azione punitiva" nell'ambito delle dinamiche criminali interne al sodalizio.

Lo sfondo criminale del quartiere Ponticelli è invece caratterizzato da un'accesa rivalità tra la compagine criminale dei DE MICCO-DE MARTINO e il *clan* DE LUCA BOSSA-MINICHINI (proiezione dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO) che persiste ormai da tempo e, di recente, è culminata nell'omicidio di un congiunto del capo *clan* dei DE LUCA-BOSSA. Il 4 aprile 2022, la Polizia di Stato di Napoli ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto[28] nei confronti dell'esponente apicale del *clan* DE MICCO ritenuto responsabile, in concorso con altre 7 persone, del precitato omicidio. La formazione DE MICCO-DE MARTINO continua a mantenere una posizione di vantaggio rispetto al *clan* antagonista anche in ragione della presenza nel territorio di un esponente della *famiglia* criminale dei DE MARTINO federata ai precitati DE MICCO.

L'organizzazione rivale dei DE LUCA BOSSA risulterebbe attualmente rappresentata dal giovane figlio del boss ergastolano tornato in libertà il 19 giugno 2022, a seguito della revoca della misura cautelare degli arresti domiciliari.

Una serie di eventi significativi occorsi nel semestre in questione farebbero infine ritenere che le rivendicazioni reciproche delle contrapposte fazioni criminali presenti nel quartiere Ponticelli potrebbero non essere ancora sopite. Infatti, il 5 giugno 2022, ignoti hanno esploso nottetempo almeno 12 colpi di arma da fuoco contro l'abitazione di un soggetto ritenuto vicino al *clan* DE MICCO, mentre il rientro nel quartiere in regime di detenzione domiciliare di un esponente di spicco del *clan* DE LUCA BOSSA e la scarcerazione di un altro rampollo, sottoposto dal

26 N. 20081/20190 RGNR – 1532/2021 RG GIP.

27 Tra i destinatari del provvedimento, vi sarebbero i tre fratelli fondatori ed elementi di vertice del clan D'AMICO.

28 N. 8206/2022 RGNR emesso il 1° aprile 2022 dalla DDA di Napoli ed eseguito il 4 aprile 2022.

28 giugno 2022 alla detenzione domiciliare a Ponticelli, potrebbero accentuare i rancori nei confronti del sodalizio DE MICCO per un duplice omicidio a suo tempo commesso ai danni di esponenti della *famiglia* MINICHINI.

Napoli-Area Occidentale *(Bagnoli, Cavalleggeri d'Aosta, Agnano, Fuorigrotta, Pianura, Rione Traiano, Soccavo).*

Anche l'area occidentale della **città di Napoli** è caratterizzata da una diffusa conflittualità tra *clan* antagonisti alla continua ricerca di spazi territoriali e nuovi settori criminali da gestire. Il maggiore indice di ostilità registrato nel semestre è stato rilevato nei quartieri di Fuorigrotta, Pianura e Soccavo con riferimento a taluni *gruppi* gravitanti nella sfera d'influenza della cd. ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.

Il quartiere Pianura risulta al centro di una contesa che vede contrapposti il *gruppo* dei CARILLO-PERFETTO e quello dei CALONE-MARSICANO-ESPOSITO. I numerosi sequestri di armi e di munizioni nel quartiere hanno contribuito a ridimensionare il potenziale di fuoco nella disponibilità dei due *clan* antagonisti ma nel semestre molteplici sono state le azioni violente che, nel linguaggio comune dei quartieri napoletani, vengono chiamate *"stese"*. Gli episodi più significativi della conflittualità in atto sono documentati dall'omicidio consumato il 16 aprile 2022 in danno di un giovane ritenuto contiguo al *gruppo* CALONE-MARISCANO-ESPOSITO e il successivo ferimento di un elemento di spicco del *clan* CARILLO-PERFETTO avvenuto il 19 maggio 2022. Dopo alcuni giorni dalla scomparsa, il 1° luglio 2022, è stato rinvenuto, in un terreno abbandonato nel quartiere Pianura, il cadavere di un soggetto ritenuto legato al *gruppo* dei CARILLO-PERFETTO che, secondo una prima ricostruzione, sarebbe stato prelevato a Soccavo da due giovani armati di pistola. Il 21 gennaio 2022 la Polizia di Stato a Pianura ha fatto irruzione all'interno di un'officina durante un *summit* arrestando 4 pregiudicati (in possesso di tre pistole) esponenti di diversi gruppi criminali che opererebbero nei quartieri di Pianura, Miano e Soccavo. Il ritrovo nel quartiere Pianura di esponenti del *clan* CALONE, CATONE e SCOGNAMILLO sembrerebbe rappresentare a tutti gli effetti un vertice tra *clan* dell'area nord-occidentale di Napoli. Nel quartiere di Soccavo, il ferimento del cognato del capo *clan* VIGILIA avvenuto il 17 maggio 2022 e l'omicidio di due pregiudicati con precedenti per spaccio di stupefacenti, consumati il 18 maggio e il 15 giugno 2022, sembrerebbero ascrivibili allo scontro in atto tra il *gruppo* VIGILIA e il sodalizio GRIMALDI-SCOGNAMILLO.

La recente scarcerazione di taluni elementi di spicco del *clan* GRIMALDI-SCOGNAMILLO potrebbe avere riacceso le ambizioni del gruppo tese alla riconquista del territorio.

Il Rione Traiano, ubicato a sud-ovest di Napoli, funge da ponte tra il quartiere Soccavo e quello di Fuorigrotta. I *gruppi* PUCCINELLI-PETRONE e quello dei CUTOLO (operante nella zona cd. *"della 44"*) risulterebbero prevalentemente dediti al controllo e alla gestione delle piazze di spaccio. Anche dopo la scarcerazione della moglie del capo *gruppo* dei CUTOLO, avvenuta nei primi giorni di gennaio 2022, non sono stati registrati episodi violenti tra le fazioni contrapposte a testimonianza di momentaneo e sostanziale equilibrio tra le citate compagini.

Il *gruppo* SORIANIELLO, presente e operativo nella zona della *cd. "99"* a nord del Rione Traiano, è un sodalizio criminale ritenuto capace, in ragione della forza economica e militare acquisita nel tempo, di condizionare le dinamiche criminali dell'intera area.
Nel vicino quartiere Fuorigrotta, infatti, i SORIANIELLO risultano alleati al sodalizio criminale composto dalle *famiglie* IADONISI-CESI-BARATTO, fortemente contrapposti al *gruppo* TRONCONE. Il primo semestre 2022 ha visto l'omicidio di un soggetto ritenuto contiguo al gruppo IADONISI verosimilmente in risposta all'agguato in cui è rimasto gravemente ferito il capo *gruppo* dei TRONCONE, consumato il 23 dicembre 2021.
A Bagnoli invece è stato recentemente scarcerato e sottoposto agli arresti domiciliari il capo del gruppo criminale degli ESPOSITO già sostituito, in sua assenza, dalla moglie. Il 1° aprile 2022, il Gip del Tribunale di Napoli ha pronunciato condanna all'ergastolo nei confronti del vertice del gruppo criminale antagonista dei GIANNELLI.
Nella zona di Cavalleggeri D'Aosta sembrerebbero essere attivi alcuni pregiudicati "vicini" ad un pregiudicato già fedelissimo del boss ergastolano del *clan* D'AUSILIO.

Provincia occidentale *(Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Monte di Procida).*
Ad ovest del capoluogo campano si estende la cd. "Area Flegrea" che ricomprende tutti i territori circostanti il Golfo di Pozzuoli. Essa, oltre ai Comuni dell'omonima penisola, include quello puteolano con le sue frazioni[29]che con Quarto costituiscono i centri più importanti per estensione e popolazione.
L'analisi dei fenomeni criminali osservati negli anni restituisce l'immagine di organizzazioni camorristiche sensibilmente radicate nel territorio e che sono riuscite a insinuarsi progressivamente in molteplici settori dell'economia.
In particolare, il territorio di Pozzuoli (NA) risulta tradizionalmente legato alla storia del *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE le cui odierne dinamiche hanno subito una profonda trasformazione in ragione dei numerosi provvedimenti anche giudiziari che nel tempo hanno colpito gli esponenti di entrambe le fazioni, determinando frequenti rimodulazioni interne alle compagini. La storia criminale del *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE, come documentano anche talune recenti sentenze[30], è sempre stata caratterizzata da contrasti interni e la formazione di fazioni contrapposte con violenti scontri spesso sfociati in gravi fatti di sangue. Tali dinamiche non hanno tuttavia comportato una vera e propria scissione: la compagine appare, di fatto, unitaria nonostante diversi membri abbiano deciso di collaborare con la

29 Il Comune di Pozzuoli si articola nelle frazioni di Monterusciello, Arco Felice, San Vito, Cigliano, Castagnaro, Cuma, Licola, Lucrino, Monterusso, La Schiana, Pisciarelli e Toiano.

30 Sentenza n. 1132/18 RGNR emessa il 9 luglio 2018 dal GUP del Tribunale di Napoli a carico di numerosi esponenti del *clan* in ordine all'art. 416/bis ed altri reati aggravati dal metodo mafioso (proc. pen. n. 16727/11 RGNR e dispositivo di Appello n. 3421/20 del 15 giugno 2020 Reg. App. n. 2452/19), nonché nella sentenza n. 7044/20 e n. 15740/2017 RG Dib. emessa dal Tribunale di Napoli il 6 novembre 2020 (sempre relativa al p.p. n. 16727/11 RGNR) nei confronti di altri appartenenti al citato sodalizio criminale.

giustizia. L'organizzazione si è affermata anche tramite il sistematico compimento di plurimi atti intimidatori[31] finalizzati a estorcere agli imprenditori locali consistenti somme di danaro e mediante il controllo capillare delle locali piazze di spaccio.

L'operatività del *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE ha trovato altresì conferma anche nel semestre in esame nel corso del quale l'efficace azione di contrasto di Magistratura e forze dell'ordine ha portato all'arresto di diversi affiliati[32], alcuni dei quali responsabili di estorsioni aggravate commesse in danno di imprenditori e commercianti del luogo[33].

Nel periodo in esame non sono inoltre mancati violenti atti eseguiti con l'uso delle armi ad opera di soggetti gravitanti nel settore degli stupefacenti verosimilmente connessi con una accesa conflittualità tra gruppi antagonisti per la contesa delle locali piazze di spaccio. Gli episodi più rilevanti si sono verificati nel quartiere denominato "*Monterusciello/600 alloggi*" con taluni ferimenti[34] e s*tese*[35].

---

31 Il **20 gennaio 2022**, la Polizia di Stato è intervenuta in via del Mare a Pozzuoli per l'incendio doloso di un'autovettura. Il veicolo è risultato intestato alla compagna di un pregiudicato, fratello di un collaboratore di giustizia. Il citato pregiudicato è stato arrestato dai carabinieri nel 2021 unitamente ad un complice, in esecuzione dell'OCC n. 9148/21 e n. 15649/21, emessa il 14 giugno 2021 dal Tribunale di Napoli, poiché indagati, a vario titolo, per rapina ed estorsione aggravate dal metodo mafioso ai danni del titolare di in cantiere nautico della zona. I due arrestati avrebbero intimorito la vittima dichiarando di agire per conto del *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE e che i soldi erano destinati alle famiglie dei detenuti.

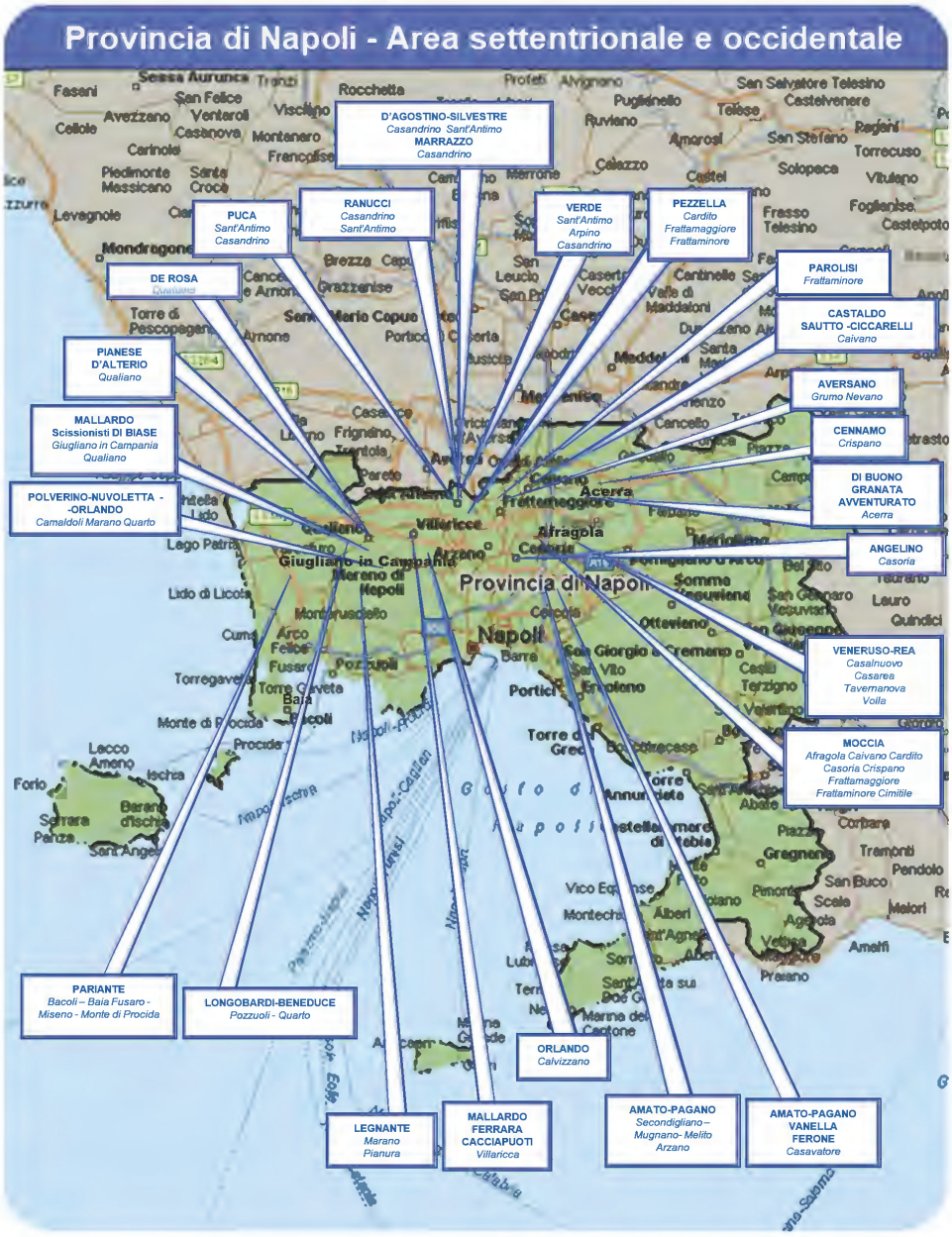
32 Il **19 marzo 2022**, i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato un soggetto indagato per una serie di reati aggravati dal metodo mafioso. La persona arrestata, residente nel complesso edilizio popolare "600 alloggi" di Monterusciello, era ritenuta molto attiva nello spaccio di sostanze stupefacenti e vicina all'ala quartese dei LONGOBARDI-BENEDUCE. Il successivo **22 marzo 2022**, il Tribunale di Napoli ha convalidato l'arresto disponendo nei confronti del medesimo la custodia cautelare in carcere con Ordinanza n. 7655/2022 RGNR e n. 6176/2022 RG GIP. Il **16 marzo 2022**, i Carabinieri hanno rintracciato a Pozzuoli un soggetto irreperibile dal 13 ottobre 2021, destinatario della misura di sicurezza della libertà vigilata e ritenuto affiliato al *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE. I genitori del predetto risultano entrambi detenuti in regime di 41-bis mentre il fratello è un collaboratore di giustizia.

33 Il **2 febbraio 2022**, i Carabinieri hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare n. 1065/22 RGNR - 1669/22 RG GIP, emessa dal Tribunale di Napoli il 31 gennaio 2022 nei confronti di un appartenente al *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE, indagato per plurimi episodi di tentata estorsione con l'aggravante del metodo mafioso e commessi ai danni del titolare di un centro scommesse di Pozzuoli. Il **2 marzo 2022**, i Carabinieri hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare n. 10204/21 RGNR e n. 10454/21 RG GIP, emessa il 24.02.2022 dal Tribunale di Napoli, nei confronti di 2 soggetti, ritenuti organici al *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE, indagati per concorso in un'estorsione, aggravata dal metodo mafioso, avvenuta nel 2021 in danno di un commerciante di Pozzuoli.

34 Il **10 febbraio 2022**, i Carabinieri sono intervenuti nel il presidio ospedaliero Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli ove poco prima era stato trasportato un soggetto attinto alle gambe da colpi d'arma da fuoco. L'agguato, avvenuto in via Silvio Novaro ad opera di due soggetti travisati e a bordo di una moto, sarebbe riconducibile alla contesa per le piazze di spaccio di stupefacenti del quartiere di Monterusciello. Il successivo **11 febbraio**, la vittima è stata sottoposta a fermo di indiziato di delitto per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un'attività commerciale del centro di Pozzuoli. Il **15 marzo 2022**, al medesimo nosocomio sono stati ricoverati due soggetti con precedenti di polizia in materia di stupefacenti, entrambi con ferite da arma da fuoco alla regione lombare. Anche in questo caso si presume che l'agguato sia maturato nel mondo degli stupefacenti.

35 La sera del **5 marzo 2022**, i Carabinieri sono intervenuti per la segnalazione di una "stesa" avvenuta nel citato complesso popolare "600 alloggi" di Monterusciello, zona ad altissima densità criminale e conosciuta anche come "piazza di spaccio". Il successivo **30 marzo 2022**, analogo episodio si verificava nel vicino "Parco Reginelle" ove venivano rinvenuti quattordici bossoli calibro 9. Il fatto è avvenuto nei pressi dell'abitazione di un pluripregiudicato ritenuto vicino al *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE.

4. Criminalità organizzata campana



Nel Comune di Quarto, accanto al gruppo criminale organico ai LONGOBARDI-BENEDUCE denominato "*l'ala quartese*", esercita la propria influenza un'articolazione del *clan* POLVERINO dedita principalmente ad estorsioni[36] e spaccio di stupefacenti[37].

Provincia settentrionale (*Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla).*

Nel semestre in esame, **la provincia settentrionale** è stata segnata da un'accesa conflittualità tra i diversi *gruppi* che ha interessato principalmente i Comuni di Acerra, Arzano e di Frattamaggiore. Omicidi e atti intimidatori potrebbero rappresentare infatti un momento di passaggio a nuovi equilibri criminali e l'affermazione con la forza di *gruppi* camorristici in ascesa.

La forza militare imposta tramite atti di violenza non è l'unica manifestazione evidenziata dalle organizzazioni di camorra che talvolta prediligono anche strategie di affermazione più sommesse, soprattutto da parte di *gruppi* criminali più evoluti e strutturati. Lo scopo è quello di massimizzare i profitti illeciti mediante una più "silente" infiltrazione nell'economia legale e l'ingerenza nelle amministrazioni locali per aumentare il controllo sociale ed economico nel territorio.

Nel Comune di Acerra si registra la contestuale operatività di numerosi *gruppi* criminali costretti ad una forzata convivenza, fattore questo che potrebbe essere all'origine di una sequela di ferimenti ed omicidi particolarmente cruenti consumati nel semestre in esame. I protagonisti di tali atti sono per lo più giovani criminali desiderosi di emergere nel panorama delinquenziale locale con il ricorso all'uso sistematico della violenza. Nel senso, si richiama la sparatoria avvenuta il 29 aprile 2022 e che, dalle prime ricostruzioni, sembrerebbe riconducibile ad un regolamento di conti tra *gruppi* contrapposti. La dinamica dell'agguato vede due giovani travistati a bordo di un motociclo raggiungere un'autovettura il cui passeggero veniva attinto dai primi colpi di pistola e che reagiva prontamente al fuoco colpendo mortalmente uno dei killer, prima di perdere la vita poco dopo in ospedale a seguito delle gravi ferite riportate.

Intensa l'attività di contrasto finalizzata ad arginare tali violenti episodi a cura delle locali Forze di Polizia che, nel primo semestre 2022, hanno dato esecuzione ad una serie di provvedimenti cautelari disvelando moventi e autori materiali di molteplici fatti di sangue consumati con chiare modalità mafiose in danno di elementi di spicco delle consorterie attive nel territorio.

---

36 L'**8 marzo 2022**, i Carabinieri hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 34835/21 RGNR e n. 768/2022 RG GIP, emessa l'11 febbraio 2022 dal Tribunale di Napoli nei confronti di 2 soggetti, uno dei quali ritenuto elemento di spicco del *clan* POLVERINO, indagati per concorso in estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un noto professionista di Quarto.

37 Il **28 febbraio 2022**, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC. n. 31343/21 RGNR e n. 29230/21 RG GIP, emessa il 24 gennaio 2022 dal Tribunale di Napoli nei confronti di 3 soggetti indagati per concorso in spaccio di droga continuato. Tra i destinatari della misura figura un pregiudicato ritenuto organico al *clan* POLVERINO di Marano che, unitamente ad un complice, avrebbe rifornito di stupefacenti una coppia di coniugi per il successivo spaccio al minuto.

Il 1° febbraio 2022, i Carabinieri di Castello di Cisterna hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[38] nei confronti di un pregiudicato gravemente indiziato del tentato omicidio, aggravato dalle modalità mafiose, avvenuto ad Acerra il 21 novembre 2021 ai danni di un altro soggetto colpito anch'egli dalla medesima misura custodiale.

Il 13 aprile 2022, la Polizia di Stato di Acerra e i Carabinieri di Castello di Cisterna hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[39] nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentato omicidio aggravato dal metodo mafioso avvenuto il 25 settembre 2021 per agevolare il *gruppo* degli AVVENTURATO.

Il 20 maggio 2022, i Carabinieri di Castello di Cisterna hanno dato esecuzione ad un'altra ordinanza di custodia cautelare[40] a carico di affiliati al sodalizio AVVENTURATO tra i quali anche due fratelli del defunto capo dell'omonimo sodalizio, assassinato il 19 dicembre 2019.

Nel primo semestre 2022, anche il territorio di Arzano è stato segnato da una *escalation* di violenza originata dalla contrapposizione armata tra due *clan* orbitanti nella sfera d'influenza degli AMATO-PAGANO: i MONFREGOLO ed i CRISTIANO-MORMILE. La scarcerazione del 4 gennaio 2022 di un esponente di spicco del *clan* MONFREGOLO ha riacceso lo scontro tra i due *gruppi* e una serie di atti intimidatori commessi nei confronti di alcuni appartenenti alla *famiglia* CRISTIANO avrebbe convinto questi ultimi ad allontanarsi dal Comune arzanese.

Nello specifico, la contrapposizione violenta e con l'uso di armi troverebbe la sua genesi nel controllo dell'area della *"167"* di Arzano (complesso di case popolari in cui risiedevano i membri della famiglia CRISTIANO e poi occupate da affiliati al *clan* MONFREGOLO), per estendersi gradualmente anche nei confinanti Comuni di Frattamaggiore e Frattaminore, luoghi d'origine dei membri del *clan* CRISTIANO-MORMILE. In tale contesto, tra l'altro, il *gruppo* CRISTIANO-MORMILE si è scontrato con il gruppo autoctono dei LANDOLFO, referente del *clan* PEZZELLA che aveva stretto accordi con i MONFREGOLO. Anche in questo caso la rivalità tra *clan* di più basso livello è determinata dal gioco di alleanze tra *gruppi* di dimensioni più ampie.

Tuttavia, la pronta azione di contrasto avviata dalla magistratura di Napoli ha consentito di fare luce su una serie di episodi di violenza, attentati dinamitardi, "stese" e colpi d'arma da fuoco esplosi contro le vetrine degli esercizi commerciali gestiti da soggetti ritenuti "vicini" all'uno o all'altro schieramento. Nel semestre in parola, due provvedimenti cautelari[41] hanno contribuito a ridimensionare significativamente l'operatività dei MONFREGOLO e dei CRISTIANO-MORMILE.

Il *clan* AMATO-PAGANO si confermerebbe nella provincia campana il referente principale per l'approvvigionamento di ingenti quantità di stupefacenti, prevalentemente cocaina, smistate

38 N. 24842/2021 RGNR – n. 990/2022 RG GIP – n. 27/2022 OCC in carcere emessa dal Tribunale di Napoli il 24 gennaio 2022.

39 N. 26287/2021 RGNR – 4985/2022 RG GIP – 123/2022 OCC emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 4 aprile 2022

40 N. OCCC. n. 8151/21 RGNR, 3754/22 RGGIP e 155/22 OCC, emessa il 5 maggio 2022 dal GIP presso il Tribunale di Napoli – Sezione 6^.

41 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 8073/22 RGNR mod. 21 emesso il 25 marzo 2022 dalla DDA di Napoli e ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 32218/2022 RGNR – 5434/2022 RG GIP eseguita il 25 aprile 2022.

poi alle locali formazioni criminali. Il *gruppo* influenza, direttamente o tramite i propri referenti, l'intera area Nord dei Comuni della provincia di Napoli tra cui Melito, Mugnano, Arzano e Casavatore e alcune aree di Scampia.

Nel Comune di Afragola, un'imponente indagine[42] è stata conclusa il 20 aprile 2022 con l'arresto di 57 tra capi e gregari riconducibili alla compagine facente capo alla *famiglia* MOCCIA, nonché con il sequestro di beni[43] per un valore complessivo di circa 150 milioni di euro[44]. I destinatari del provvedimento cautelare sono stati ritenuti responsabili di associazione mafiosa e di diversi reati[45], aggravati dalla finalità di agevolare il *clan* MOCCIA. La componente imprenditoriale del *clan* era costituita da un gruppo di imprenditori ritenuti "fiduciari" dei fratelli MOCCIA con i quali questi hanno condiviso investimenti ed interessi di natura economica in settori che spaziano dalla fornitura di materiali edili, al commercio di olii minerali, alla compravendita di auto e alla raccolta di olii esausti di origine alimentare. In quest'ultimo settore, è stata documentata l'esistenza di investimenti in attività economiche in Puglia grazie ai rapporti con taluni rappresentanti di Enti locali. Sono state accertate inoltre manovre distorsive nelle procedure di gara finalizzate all'aggiudicazione di appalti pubblici per la realizzazione di infrastrutture ferroviarie in cui avrebbero partecipato alcuni componenti del *clan* in qualità di soci occulti di imprenditori aggiudicatari degli appalti. Tra i destinatari del provvedimento figurano anche il consigliere comunale di una città pugliese, indagato per aver favorito nell'ambito di gare d'appalto personaggi vicini al *clan* Moccia e un ex consigliere sempre di origine pugliese che avrebbe svolto un ruolo di mediatore con alcuni imprenditori, per fatti risalenti al 2017, sfruttando il proprio ruolo politico-istituzionale.

Il *clan* MOCCIA è altresì un aggregato criminale di vaste dimensioni (per numero di affiliati ed estensione del territorio controllato – Afragola, Casoria, Crispano, Caivano, Frattamaggiore, Frattaminore, Cardito ed Arzano) che ha saputo trasformarsi nel tempo in una sorta di confederazione composta da *gruppi* criminali dotati di una propria autonomia e competenza territoriale. Tale configurazione strutturale ha consentito alla predetta compagine criminale di sopravvivere alle numerose inchieste giudiziarie e di mantenere il suo potere, tanto da essere considerata una tra le più potenti e pericolose organizzazioni camorristiche nel panorama anche nazionale. Nonostante il forte radicamento territoriale nella provincia nord napoletana, la *famiglia* MOCCIA è riuscita ad estendere la sua sfera d'influenza ben oltre il territorio di provenienza, come documentato da talune indagini che hanno messo in evidenza le loro solide e funzionali relazioni con altri gruppi criminali, anche di matrice non camorristica, consentendogli di effettuare numerosi investimenti patrimoniali finanche nell'area romana.

---

42 N. 30350/13 RGNR – n.30385/2021 RG GIP –n. 135/2022 OCC.

43 N. 30350/2013 mod. 21, Decreto Urgente del PM di sequestro preventivo.

44 Beni mobili ed immobili, quote societarie nei confronti di imprese attive nel settore del recupero degli oli esausti di origine animale/vegetale di tipo alimentare e degli scarti di macellazione, nonché nei grandi appalti ferroviari e dell'alta velocità.

45 Estorsione, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, auto-riciclaggio, fittizia intestazione di beni, corruzione, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, ricettazione, favoreggiamento.

L'enorme disponibilità di capitali ha consentito al *clan* di diversificare gli investimenti in molteplici settori dell'economia, grazie alla singolare capacità di stringere relazioni con soggetti chiave di ambienti imprenditoriali e della politica locale.

Alla direzione del *clan*, strutturato su base familistica e rigidamente gerarchizzato, si sono alternati nel corso degli anni i fratelli, la sorella ed un cognato, nei cui confronti, ad aprile 2022, sono state inflitte pesanti condanne[46].

Con riferimento al territorio di Afragola e Casoria, dall'inizio dell'anno 2022 sono stati registrati una serie di episodi criminosi verosimilmente riconducibili alla contrapposizione tra due gruppi criminali entrambi orbitanti nella sfera d'influenza della *famiglia* MOCCIA: uno capeggiato da un soggetto recentemente scarcerato e legato alla cd. *vecchia guardia* e, l'altro, da un giovane emergente particolarmente attivo nella vendita di sostanze stupefacenti e proveniente dal complesso edilizio di case popolari denominato rione *Salicelle*. È in questo contesto che potrebbero essere maturati l'omicidio consumato il **3 febbraio 2022**, proprio nel rione Salicelle in danno di un elemento contiguo al gruppo emergente e quello di un pregiudicato appartenente alla cd. "*vecchia guardia*" avvenuto il successivo 2 marzo a Casoria. Questi fatti di sangue sarebbero stati anticipati da una serie di "*stese*" e di ferimenti[47].

Nel Comune di Caivano il *gruppo* SAUTTO-CICCARELLI parrebbe occuparsi prevalentemente della gestione della vendita di sostanze stupefacenti all'interno del cd. *Parco Verde* (una delle principali piazze di spaccio dell'intera provincia napoletana). Durante la notte del **12 marzo 2022**, nel complesso edilizio di case popolari denominato "Parco Verde", è stata fatta esplodere una bomba carta davanti alla parrocchia San Paolo Apostolo il cui parroco. Maurizio Patriciello, è molto noto per il suo impegno contro la camorra e per aver creato il *Comitato di Liberazione dalla Camorra*, danneggiando l'ingresso pedonale al cortile.

Per quanto riguarda i Comuni di Casandrino, Grumo Nevano e S. Antimo l'ordinanza di custodia cautelare in carcere[48], eseguita il **20 aprile 2022**, ha inferto un duro colpo all'operatività del *clan* VERDE, attivo a Sant'Antimo e articolato in due sottogruppi capeggiati da due pregiudicati operanti prevalentemente nella gestione delle locali piazze di spaccio. L'indagine è stata avviata dopo una serie di attentati dinamitardi commessi in danno di attività commerciali e di private abitazioni del Comune di Sant'Antimo, tutte riconducibili a persone legate da vincoli di parentela con l'organizzazione camorristica denominata *clan* PUCA, storicamente contrapposta ai VERDE. Dalla lettura del provvedimento cautelare emerge l'interesse del *clan* nelle elezioni amministrative comunali del 2019 per il Comune di Grumo Nevano, concretizzatosi nella presunta *"compravendita"* di voti in favore di due candidati, poi eletti, al Consiglio comunale di Grumo Nevano ed indagati per corruzione elettorale.

---

46 Emesse condanne per due dei fratelli a 20 e 15 anni mentre pene più lievi sono state comminate per il cognato e la sorella.

47 A partire da quello di un soggetto criminale indicato vicino ai MOCCIA, che il 30 dicembre 2021 è rimasto ferito ad una gamba. Oppure l'episodio successivo del **2 gennaio 2022** in cui sarebbero stati esplosi colpi d'arma da fuoco contro la saracinesca di un autonoleggio al confine tra Casoria e Afragola per finire con il ferimento di un altro pregiudicato avvenuto il 10 gennaio 2022.

48 N. 25180/2018 RGNR – n. 17241/2019 RGGIP – n. 130/2022 OCC.

Le attività criminali nel Comune di Giugliano in Campania sarebbero riconducibili in maniera esclusiva al *clan* MALLARDO, la cui forza criminale si basa sulla decennale alleanza con i *clan* CONTINI e LICCIARDI, nonché sui rapporti mantenuti sia con il *clan* di Villaricca, sia con le consorterie camorristiche che controllano alcuni territori della provincia di Caserta e, in particolare, con il *clan* BIDOGNETTI. Nel senso, si richiama l'operazione denominata "*Babele*"[49] eseguita dalla DIA di Napoli il **7 giugno 2022** con l'arresto di 26 persone, ritenute affiliate al *clan* MALLARDO di Giugliano (parte integrante dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO), che ha disvelato una fitta rete estorsiva posta in essere dal *clan* egemone a Giugliano che dal centro cittadino raggiungeva anche la fascia costiera. Sono state evidenziate, inoltre, una serie di intestazioni fittizie di beni al fine di eludere la normativa in materia di misure di prevenzione patrimoniale antimafia, nonché di reimpiego di denaro e beni di provenienza illecita e di truffa aggravata ai danni dell'erario, per i quali è stato disposto il contestuale sequestro preventivo. È stata accertata anche la complicità di un professionista sanitario nell'agevolare le attività illecite e seguite dal reggente *pro tempore* del *clan*. L'indagine ha altresì consentito di ricostruire le dinamiche interne al *clan* successivamente al vuoto di potere creatosi nel novembre 2019 con la morte del capo storico dei MALLARDO, con il subentro di un esponente storico del *clan* che, sottoposto a detenzione domiciliare in un Comune piemontese poiché condannato per omicidio a 30 anni di reclusione, approfittava delle autorizzazioni sanitarie mensili per sottoporsi a cure odontoiatriche a Giugliano in Campania ove organizzava *summit* con gli affiliati al sodalizio. In particolare, si occupava di gestire i proventi delle attività illecite che confluivano in una "*cassa comune*" per il sostentamento degli affiliati e delle famiglie dei detenuti, avvalendosi dei suoi familiari più stretti tutti colpiti dalla predetta misura cautelare. Altri arresti di esponenti del *clan* MALLARDO sono stati eseguiti dai Carabinieri di Giugliano[50], i quali hanno individuato un'articolazione operativa nella fascia costiera cittadina e dedita principalmente alle estorsioni in danno di imprenditori edili, concessionari di automobili e ristoratori, oltre che nel settore del conferimento degli olii esausti e nel recupero crediti.

Il *clan* MALLARDO sembrerebbe aver esteso di recente la sua egemonia anche nell'area urbana di Qualiano in ragione di qualificati rapporti avviati con i referenti locali attualmente in stato di libertà.

Nel Comune di Marano di Napoli[51] le storiche organizzazioni egemoni dei NUVOLETTA, POLVERINO e ORLANDO, nonostante gli arresti di numerosi affiliati, risultano ancora attivi nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti e nel reimpiego degli ingenti proventi illeciti in attività imprenditoriali. Il **13 gennaio 2022**, il Tribunale di Napoli ha disposto la confisca[52] di rapporti societari e di beni immobili riconducibili a soggetti contigui al *clan* POLVERINO che ha, tra l'altro, riguardato anche una villa e diverse società e cooperative edilizie.

---

49 N. 34242/16 RGNR, n. 19525/17 RG GIP e n. 112/22 OCC, emessa il 3 maggio 2022 dal Tribunale di Napoli ed eseguita il 7 giugno 2022.

50 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 183/2020 RGNR eseguito l'**8 giugno 2022**.

51 Sciolto per infiltrazioni mafiose con D.P.R del 18 giugno 2021.

52 Provvedimento n. 616262/16 RG MP.

Nel Comune di Villaricca rimarrebbe immutata la presenza, storicamente accertata, del clan FERRARA-CACCIAPUOTI il quale, dai più recenti esiti investigativi, sembrerebbe mantenere il suo interesse nel settore della speculazione edilizia e nel reinvestimento in attività produttive nel territorio comunale contando, come in passato, sulla connivenza di soggetti intranei all'amministrazione locale. A dicembre 2020, peraltro una Commissione di accesso si era insediata al Comune di Villaricca per accertare la sussistenza di eventuali collegamenti con la criminalità organizzata; si precisa che il Comune di Villaricca è stato poi sciolto con D.P.R. del 6 agosto 2021 e sottoposto alla gestione della Commissione straordinaria, prorogata con D.P.R. del 12 dicembre 2022.

Provincia Orientale (*Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia).*

Nel Comune di San Giuseppe Vesuviano e in quelli confinanti di Ottaviano, San Gennaro Vesuviano e Terzigno, le indagini concluse negli ultimi decenni testimoniano la presenza attiva del *clan* dei FABBROCINO i cui vertici sono stati colpiti da un ultimo da un provvedimento custodiale nel 2018[53]. Il sodalizio, caratterizzato da una forte vocazione imprenditoriale, propende per una strategia di infiltrazione del tessuto economico legale anche grazie alle sue ingerenze nella pubblica amministrazione.

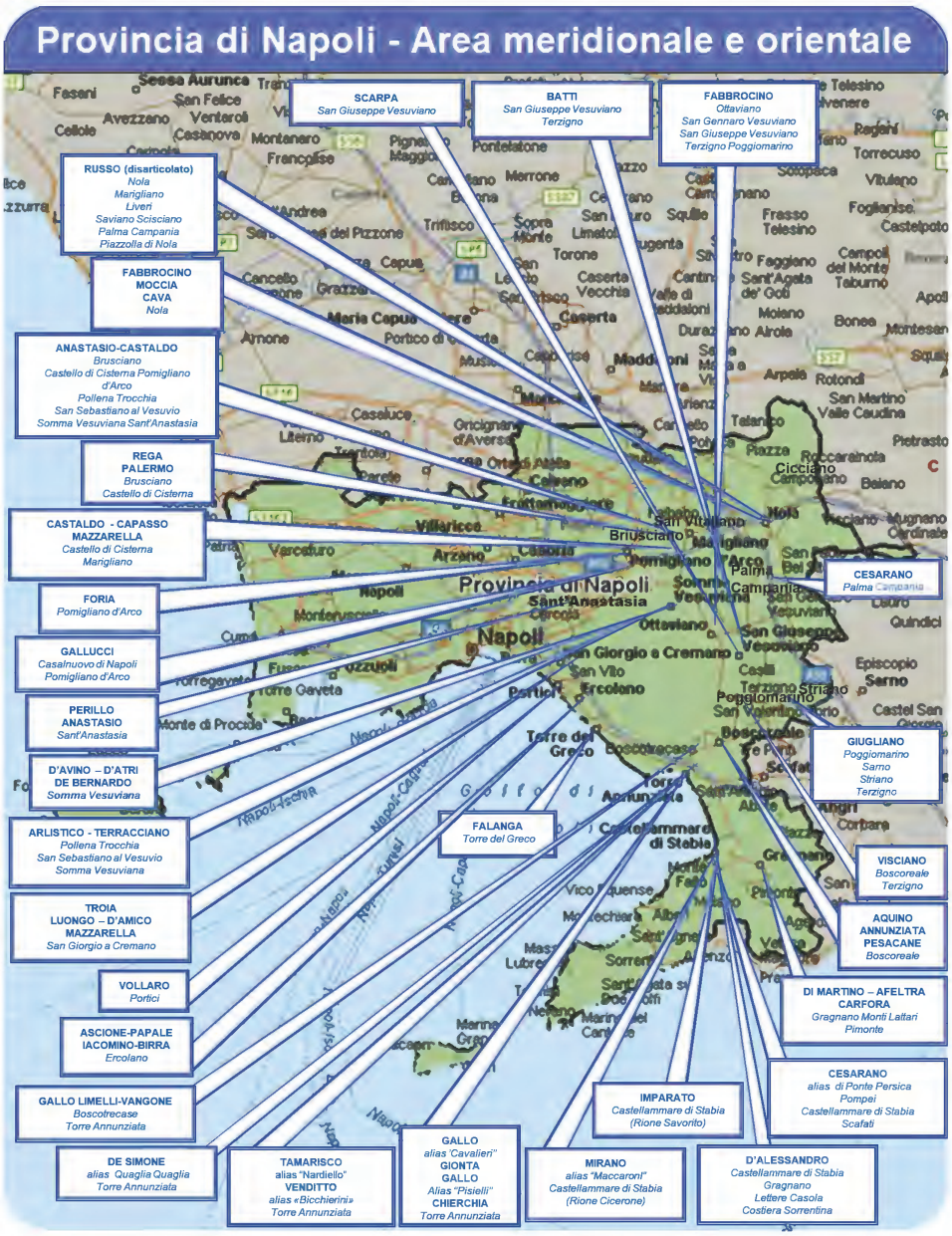
Il **10 giugno 2022**, con decreto del Presidente della Repubblica è stato disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di San Giuseppe Vesuviano in ragione degli esiti ispettivi della Commissione di accesso che hanno documentato, ai fini della permeabilità della componente elettiva alla forza intimidatrice del *clan* dei FABBROCINO, l'esistenza di numerosi vincoli di parentela nonché frequentazioni e cointeressenze di taluni neo-eletti consiglieri comunali con esponenti di spicco del *clan* in argomento. Va precisato che il citato consesso civico era stato oggetto, per ben due volte, di analoghi provvedimenti di scioglimento conseguenti a fenomeni di infiltrazione e condizionamento mafioso disposti ai sensi dell'art. 143 del TUEL e precisamente con D.P.R. del 4/06/1993 e D.P.R. del 09/12/2009.

Nei Comuni di Marigliano, San Vitaliano e Cimitile, il **4 febbraio 2022** è stato eseguito un provvedimento di custodia cautelare[54] nei confronti di un emergente *gruppo* criminale su base famigliare attivo nello spaccio di sostanze stupefacenti nel Comune di San Vitaliano e con proiezioni nel complesso di edilizia popolare denominato "*Pontecitra*" di Marigliano. Il **30 giugno 2022**, un'altra ordinanza di custodia cautelare[55] ha colpito due affiliati al *gruppo* dei "*mariglianesi*" ritenuti responsabili di una serie di estorsioni perpetrate ai danni di alcuni commercianti locali.

53 Ordinanza di custodia cautelare n. 130/2018 RG GIP.

54 N. 14329/2019 RGNR e n. 15835/2020 RG GIP.

55 N. 11791/2022 RGNR e n. 10567/2022 RG GIP.


Provincia di Napoli - Area meridionale e orientale
SCARPA
San Giuseppe Vesuviano
BATTI
San Giuseppe Vesuviano
Terzigno
FABBROCINO
Ottaviano
San Gennaro Vesuviano
San Giuseppe Vesuviano
Terzigno Poggiomarino
RUSSO (disarticolato)
Nola
Marigliano
Liveri
Saviano Scisciano
Palma Campania
Piazzolla di Nola
FABBROCINO
MOCCIA
CAVA
Nola
ANASTASIO-CASTALDO
Brusciano
Castello di Cisterna Pomigliano d'Arco
Pollena Trocchia
San Sebastiano al Vesuvio
Somma Vesuviana Sant'Anastasia
REGA
PALERMO
Brusciano
Castello di Cisterna
CASTALDO - CAPASSO
MAZZARELLA
Castello di Cisterna
Marigliano
FORIA
Pomigliano d'Arco
GALLUCCI
Casalnuovo di Napoli
Pomigliano d'Arco
PERILLO
ANASTASIO
Sant'Anastasia
D'AVINO – D'ATRI
DE BERNARDO
Somma Vesuviana
ARLISTICO - TERRACCIANO
Pollena Trocchia
San Sebastiano al Vesuvio
Somma Vesuviana
TROIA
LUONGO – D'AMICO
MAZZARELLA
San Giorgio a Cremano
VOLLARO
Portici
ASCIONE-PAPALE
IACOMINO-BIRRA
Ercolano
GALLO LIMELLI-VANGONE
Boscotrecase
Torre Annunziata
DE SIMONE
alias Quaglia Quaglia
Torre Annunziata
TAMARISCO
alias "Nardiello"
VENDITTO
alias «Bicchierini»
Torre Annunziata
GALLO
alias 'Cavalieri'
GIONTA
GALLO
Alias "Pisielli"
CHIERCHIA
Torre Annunziata
FALANGA
Torre del Greco
MIRANO
alias "Maccaroni"
Castellammare di Stabia
(Rione Cicerone)
IMPARATO
Castellammare di Stabia
(Rione Savorito)
D'ALESSANDRO
Castellammare di Stabia
Gragnano
Lettere Casola
Costiera Sorrentina
CESARANO
Palma Campania
GIUGLIANO
Poggiomarino
Sarno
Striano
Terzigno
VISCIANO
Boscoreale
Terzigno
AQUINO
ANNUNZIATA
PESACANE
Boscoreale
DI MARTINO – AFELTRA
CARFORA
Gragnano Monti Lattari
Pimonte
CESARANO
alias di Ponte Persica
Pompei
Castellammare di Stabia
Scafati
Provincia di Napoli
Napoli
Sant'Anastasia
Ottaviano
Portici
Ercolano
Torre del Greco
Castellammare di Stabia
Sarno
Striano
Terzigno
Poggiomarino
Nola
Marigliano
Brusciano
Pomigliano d'Arco
Palma Campania
Acerra
Afragola
Casoria
Arzano
Villaricca
Giugliano in Campania
Qualiano
Melito di Napoli
Mugnano di Napoli
Casalnuovo di Napoli
Volla
Cercola
Pollena Trocchia
Somma Vesuviana
Torre Annunziata
Boscotrecase
Trecase
Gragnano
Lettere
Casola di Napoli
Meta
Piano di Sorrento
Sorrento
Vico Equense
Massa Lubrense
Agerola
Pimonte
Castellammare di Stabia
Gragnano
Lettere
Casola di Napoli
Meta
Piano di Sorrento
Sorrento
Vico Equense
Massa Lubrense
Agerola
Pimonte

Nell'area di Brusciano, il **15 maggio 2022** i Carabinieri di Castello di Cisterna hanno eseguito un provvedimento cautelare[56] nei confronti di elementi contigui ai sodalizi REGA ed ESPOSITO-PALERMO, ricostruendo, nell'arco temporale compreso tra dicembre 2017 e dicembre 2020, la contrapposizione armata tra i due *gruppi* per il controllo e la gestione delle principali piazze di spaccio dell'area popolare della cd. "*219*" di Brusciano.

Provincia Meridionale *(San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina, Casola di Napoli, Lettere).*

Nei Comuni di San Giorgio a Cremano e Portici si conferma l'influenza del clan MAZZARELLA, favorita anche dalle difficoltà operative in cui versano i *clan* autoctoni fortemente indeboliti dalle numerose attività di polizia giudiziaria (*clan* TROIA a San Giorgio a Cremano e VOLLARO a Portici).

Nel Comune di Torre Annunziata, nel semestre si registra la recente scarcerazione della moglie dello storico fondatore del *clan* GIONTA. Il **5 maggio 2022**, con Decreto del Presidente della Repubblica, la gestione del Comune di Torre Annunziata è stata affidata ad una Commissione Straordinaria per la durata di 18 mesi poiché, a seguito di alcune inchieste, coordinate dalla DDA di Napoli nei confronti della compagine elettiva del Comune, il **22 febbraio 2022** diversi Consiglieri Comunali si erano dimessi. La successiva attività ispettiva disposta all'interno dell'Ente locale dal Prefetto di Napoli ha fatto emergere l'influenza diretta della criminalità organizzata sugli organi amministrativi locali.

Nel territorio oplontino risultano operativi anche i *clan* GALLO-CAVALIERI, nonché quello GALLO-PISIELLI (frangia dei GALLO-CAVALIERI attivi nella zona del cd. *Penniniello*).

A Boscoreale e Boscotrecase si conferma l'operatività del *clan* GALLO-LIMELLI-VANGONE, impegnato principalmente nel rifornimento e nel controllo delle piazze di spaccio attive nel complesso di case popolari del c.d. Piano Napoli come confermato, il **27 aprile 2022**, dai Carabinieri di Torre Annunziata con un decreto di fermo[57] eseguito nei confronti di due soggetti contigui alla compagine criminale dei GALLO-LIMELLI-VANGONE responsabili, tra l'altro, di aver pianificato l'omicidio di un professionista, scongiurato grazie all'intervento tempestivo delle forze dell'ordine.

Nel semestre in parola, a Castellammare di Stabia sono ritornati in libertà due elementi apicali del *clan* D'ALESSANDRO e, il **9 marzo 2022**, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[58] nei confronti di un *gruppo* criminale collegato, in posizione subordinata, ai D'ALESSANDRO e particolarmente attivo nella gestione di alcune piazze di spaccio nel centro storico della città.

---

56 N. 36277/17 RGNR e n. 6464/19 RG GIP emessa il 29 aprile 2022 dal Tribunale di Napoli.

57 N. 8669/2022.

58 N. 30390/2019 RGNR – 485/2021 RG GIP, emessa il 23 febbraio 2022 dal GIP del Tribunale di Napoli.

Il *clan* CESARANO risulta ancora operante nella zona di Ponte Persica e nei Comuni di Pompei e di Scafati.
La pervasività dei *clan* dell'area stabiese in ogni ambito dell'economia ed anche nella pubblica amministrazione è confermata dallo scioglimento per infiltrazioni mafiose del Comune di Castellammare di Stabia nel cui decreto, datato **28 febbraio 2022**, emerge un quadro ritenuto allarmante con riferimento alla capacità dei *clan* (D'ALESSANDRO e CESARANO) di infiltrare in modo pervasivo i canali leciti dell'economia reale.
Nei Comuni di Gragnano-Pimonte-Agerola, si conferma l'operatività dei *clan* AFELTRA-DI MARTINO, specializzati nella coltivazione e nella vendita di sostanze stupefacenti[59].

Provincia di Caserta

La provincia di Caserta ha il suo epicentro criminale nell'area dei Comuni intorno a Casal di Principe ove le pressanti e continue azioni di contrasto delle forze di polizia hanno evidenziato la persistente operatività del *clan* dei CASALESI. Nel territorio del Comune di Marcianise gli esiti investigativi documentano la presenza del *clan* BELFORTE[60], del sodalizio dei PICCOLO-LETIZIA e di altri piccoli gruppi autonomi, organizzati su base famigliare, come i *clan* MENDITTI[61] e BIFONE[62]. Nel Comune di Villa Literno storicamente accertata l'operatività del *clan* BIDOGNETTI cui si affianca una criminalità straniera di origine centrafricana sempre più attiva in numerosi settori criminali quali i *cults* nigeriani che, con metodi particolarmente violenti, gestiscono il traffico e lo spaccio di stupefacenti, la tratta di esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione delle loro connazionali.
L'area che comprende i Comuni di Santa Maria a Vico, Arienzo e San Felice a Cancello ricadrebbe sotto il controllo dei *gruppi* operanti a Maddaloni (CE) e riconducibili al *clan* BELFORTE di Marcianise attivi, soprattutto, nel campo delle estorsioni. In questo comprensorio, continuerebbero a operare, in particolare nel settore degli stupefacenti, anche esponenti di *gruppi* autonomi nel tempo indeboliti a causa della detenzione o dalla collaborazione dei rispettivi vertici.
Il *clan* dei CASALESI ha rappresentato storicamente un punto di riferimento nel panorama criminale casertano sebbene oggi la sua struttura, differente da quella originariamente confederativa di diversi *clan*, risenta dell'incessante azione di contrasto condotta dalla Magistratura, dalle Forze di Polizia e dall'Autorità prefettizia.

---

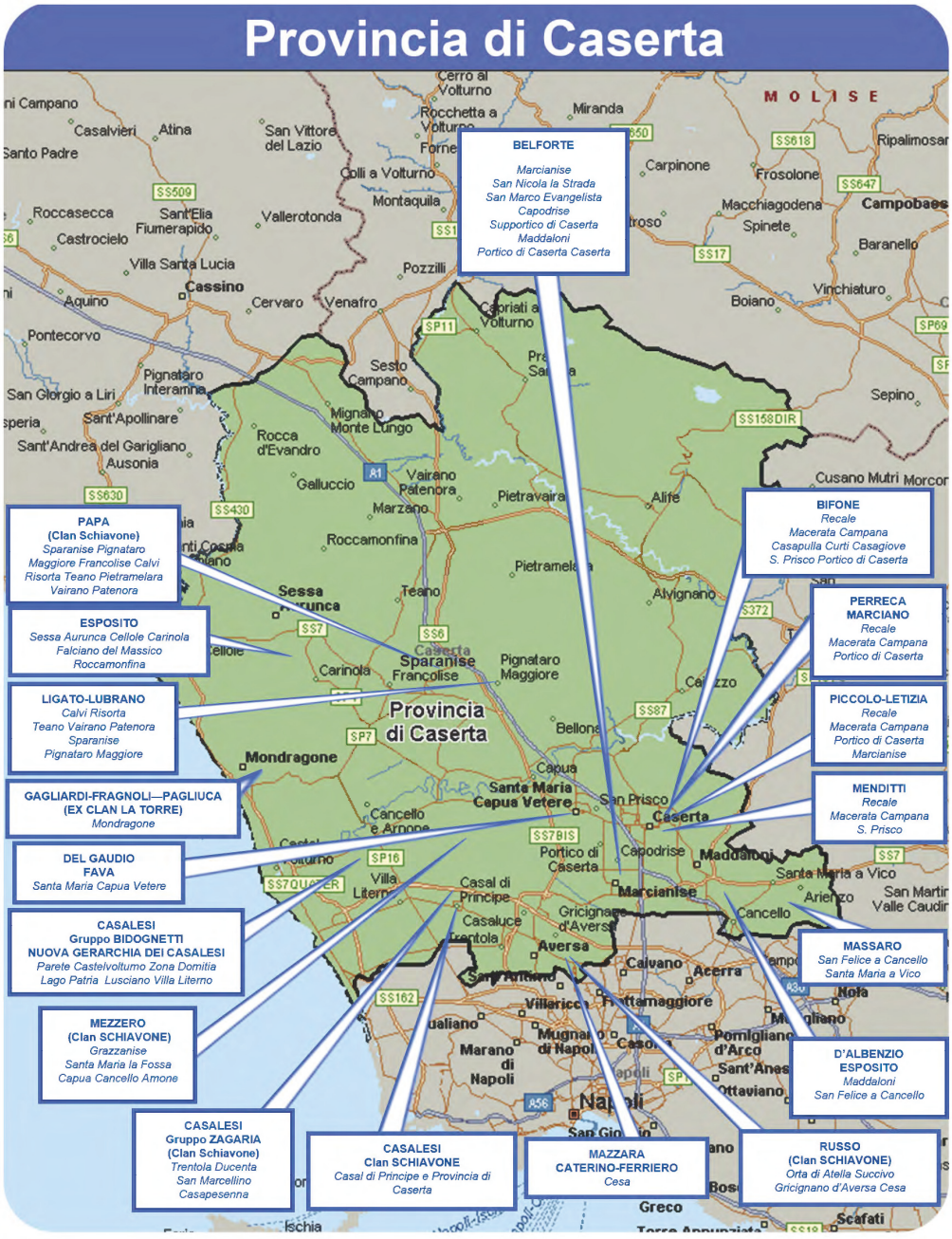
59 L'**11 maggio 2022,** tra le località Sigliano e Iuvani sul monte Pendolo del territorio di Gragnano, i Carabinieri hanno rinvenuto e sequestrato un ingente quantitativo di marijuana già essiccata (circa 18 kg divisi in altrettanti pacchi da 1 kg) e un arsenale composto da un fucile mitragliatore (corredato di silenziatore) e tre pistole (di cui una provento di furto nel 2017 all'interno di uffici della polizia locale in provincia di Torino) corredate da munizioni, rinvenuto in due bidoni di plastica interrati.

60 L'area di interesse ove il clan esercita la sua influenza è, oltre Marcianise, nei Comuni confinanti di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni, San Felice a Cancello.

61 Presente a Recale ed a San Prisco.

62 Attivo nei centri di Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove e San Prisco.

4. Criminalità organizzata campana



Grazie anche ad una spiccata capacità "militare", gli SCHIAVONE permangono la componente dell'organizzazione più forte e stabile rispetto a quelle delle *famiglie* ZAGARIA e BIDOGNETTI che, anche nel semestre in questione, non hanno evidenziato segnali di palese conflittualità.
Il continuo adattamento per la sopravvivenza ha costretto il cartello confederato, così documentato nelle trascorse evidenze giudiziarie, ad un processo di necessaria trasformazione per evolvere in autonome organizzazioni che preservano il controllo del territorio mediante fluide e nuove modalità operative. Alle giovani leve (che vantano legami di tipo parentale con figure apicali di storiche *famiglie* di camorra) è affidato il controllo militare del territorio esercitato tramite la gestione delle attività illecite legate al traffico di sostanze stupefacenti, settore in cui nel passato i sodalizi *casalesi* erano rimasti estranei. In questo ambito, si sarebbero sviluppati rapporti per l'approvvigionamento dello stupefacente con *gruppi* napoletani e con la *'ndrangheta calabrese*.
Le indagini concluse nel semestre hanno evidenziato anche un rinnovato interesse dei sodalizi nella gestione delle piattaforme dei giochi *on line* e delle scommesse illegali[63], nonché nell'infiltrazione nel sistema del recupero degli oli esausti mediante forme di illecita concorrenza nel peculiare mercato[64].
Il reimpiego di denaro provento di delitto in attività economiche e l'infiltrazione negli appalti di sevizi tramite condotte corruttive e collusive con funzionari pubblici[65] costituiscono la manifesta vocazione imprenditoriale del *clan* dei CASALESI che li contraddistingue dalle altre organizzazioni camorristiche campane. La strategia di contrasto adottata dalla Procura distrettuale napoletana, che ha efficacemente coordinato gli sforzi operativi sul piano investigativo e preventivo della DIA e delle altre Forze di Polizia, ha colpito sistematicamente non solo questa spiccata capacità ma anche quella di avvalersi di un solido "capitale sociale" composto da relazioni e reti affaristiche-criminali in cui risultano coinvolti sistematicamente funzionari pubblici e imprenditori attivi in molteplici settori.
Come emerso da recenti operazioni, la propensione dei Casalesi ad un modello criminale di tipo imprenditoriale[66] e la correlata capacità di infiltrarsi nel tessuto economico della

63 L'**11 Gennaio 2022**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Salerno hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 1021/18 RGNR e n. 4091/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Salerno il 13 dicembre 2021 a carico di 33 persone per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una serie di delitti in materia di giochi e scommesse illegali, intestazione fittizia di beni, riciclaggio, reimpiego di denaro provento di delitto in attività economiche con l'aggravante mafiosa di cui all'art. 416 bis.1 c.p. per aver agevolato il clan dei Casalesi.

64 Il **31 gennaio 2022**, i Carabinieri di Casal di Principe (CE) hanno dato esecuzione all'ordinanza di applicazione di misura cautelare in carcere n.3990/21 RGNR – n. 30444/21 RG GIP e n. 20/22 OCC emessa il **19 gennaio 2022** dal Tribunale di Napoli nei confronti di 3 soggetti di Casapesenna e Casal di Principe per illecita concorrenza e tentata estorsione aggravate dal metodo mafioso e dall'agevolazione mafiosa.

65 Il **26 aprile 2022** i Carabinieri del Gruppo di Aversa hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare n. 11973/21 RGNR – n. 1961/22 RG GIP – n. 136/22 R OCC emessa l'**11 aprile 2022** dal Tribunale di Napoli a carico di 11 persone indiziate, a vario titolo, di corruzione e turbata libertà degli incanti aggravati dalla finalità di agevolare il *clan* dei Casalesi.

66 Il **5 maggio 2022**, la DIA di Napoli, unitamente ai Carabinieri di Caserta, ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare personale e reale n. 29594/2018 RGNR; 22073/2019 RG GIP e 69/2022 OCC e relativi seguiti emessa il **22 febbraio 2022** dal Tribunale di Napoli a carico di 37 persone, con la quale, inoltre, è stato disposto anche il sequestro ex artt. 321 co. 1° e co. 2° c.p.p., 416 bis comma 7 c.p. di 33 società e di 1 immobile.

provincia si concretizza mediante diversi imprenditori operanti, in particolare, nel settore edile che rappresenterebbero la "componente esterna" del *clan*. Questi, pur non organici all'organizzazione camorristica, vi concorrerebbero in maniera continuativa e determinante tramite la gestione di imprese ed aziende strumentali al perseguimento dei fini criminosi del *clan* casalese. L'accordo economico-criminale prevede, tra l'altro, un sistema costituito dai c.d. "cambio assegni" e dalla fornitura di materiale edile alle imprese aggiudicatarie con cui le ditte "compiacenti" riuscirebbero a garantirsi la spartizione degli appalti anche in altri settori imprenditoriali come quello dei rifiuti speciali e in altri territori della regione campana. Talune attività investigative concluse dalla Polizia di Stato di Caserta hanno evidenziato l'interesse dei *clan* casertani anche verso i settori socio-assistenziali. Tale infiltrazione nel cd. "terzo settore" avverrebbe tramite il coinvolgimento di persone fisiche, gruppi familiari e imprese riconducibili alla criminalità organizzata casalese, da cui i *clan* trarrebbero enormi profitti grazie al complesso sistema di controllo delle gare pubbliche per l'affidamento dei servizi sanitari e di assistenza, spesso ricorrendo a pratiche corruttive in concorso con funzionari delle locali amministrazioni. Le società cooperative coinvolte nell'indagine sarebbero intestate fittiziamente a terzi soggetti sebbene in taluni casi, negli organigrammi di Società e Consorzi di Cooperative sociali, figurano soggetti già colpiti da provvedimenti interdittivi antimafia.
Una delle modalità utilizzate dalle società coinvolte nell'indagine sarebbe quella di aggiudicarsi gli appalti più consistenti "appoggiandosi" ad altre aziende di maggiori dimensioni in grado di far fronte – per capacità tecnico-organizzative – alla fornitura dai servizi più complessi.
Le tecniche emerse e palesemente finalizzate a turbare la libertà di scelta dei contraenti sarebbero consistite anche nel ricorso sistematico ad azioni giudiziarie in sede amministrativa per impugnare, solo in caso di mancata aggiudicazione, gli atti amministrativi definitori dei procedimenti amministrativi. Questo meccanismo avrebbe permesso alle società riconducibili al *clan* di poter sfruttare lo strumento della cd. "proroga tecnica", ex art. 106 comma 11 del D. Lgs. 50/2016, giustificata dalla necessità delle amministrazioni pubbliche di garantire i servizi nelle more della conclusione della procedura indetta per il reperimento di un nuovo contraente.
Il contrasto ai patrimoni illeciti nei confronti delle diverse compagini del *clan* dei CASALESI ha segnato, anche nel semestre in corso, importanti risultati. Beni per circa 7 milioni di euro[67] riconducibili a imprenditori edili "*vicini*" al citato *clan* operanti anche nella provincia di Lucca e Caserta sono stati confiscati in quanto illecito frutto dell'aggiudicazione di molteplici appalti per milioni di euro acquisiti grazie alla connivenza di un dirigente dell'ASL.
Un'importante sequestro patrimoniale, del valore complessivo di 9 milioni di euro[68] costituito da disponibilità finanziarie suddivise in fondi di investimento, azioni, conti correnti e quote

67 L'**11 gennaio 2022**, militari della Guardia di finanza di Lucca, Caserta e L'Aquila hanno eseguito un decreto di confisca (6 conti correnti, 2 autovetture, 8 società, 18 locali ad uso commerciale, 32 abitazioni, 7 autorimesse e 4 terreni) riconducibili a soggetti vicini al *clan* dei Casalesi, disposta con provvedimento n. 11665/15 RGNR e n. 5610/16 RG GIP del Tribunale di Firenze emesso il 3 dicembre 2021.

68 Il **7 febbraio 2022**, la DIA di Napoli ha dato esecuzione al Decreto di Sequestro n. 9/2022 REG e n. 3/2022 REG Decr. emesso il 4 febbraio 2022 dal Tribunale di Santa Maria di Capua Vetere - sezione Misure di Prevenzione, su proposta di sequestro anticipato formulata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.

societarie, è stato eseguito dalla DIA a carico di una famiglia di imprenditori legata, da stretti vincoli di parentela, ad un esponente di spicco dei CASALESI-*gruppo* ZAGARIA. La misura ablativa è scaturita dall'approfondimento investigativo di una serie di operazioni sospette che hanno condotto all'individuazione di un patrimonio mafioso non ancora colpito e interdetto alla disponibilità del gruppo imprenditoriale considerato nel tempo l'ala economica della *famiglia* ZAGARIA[69].

Provincia di Avellino

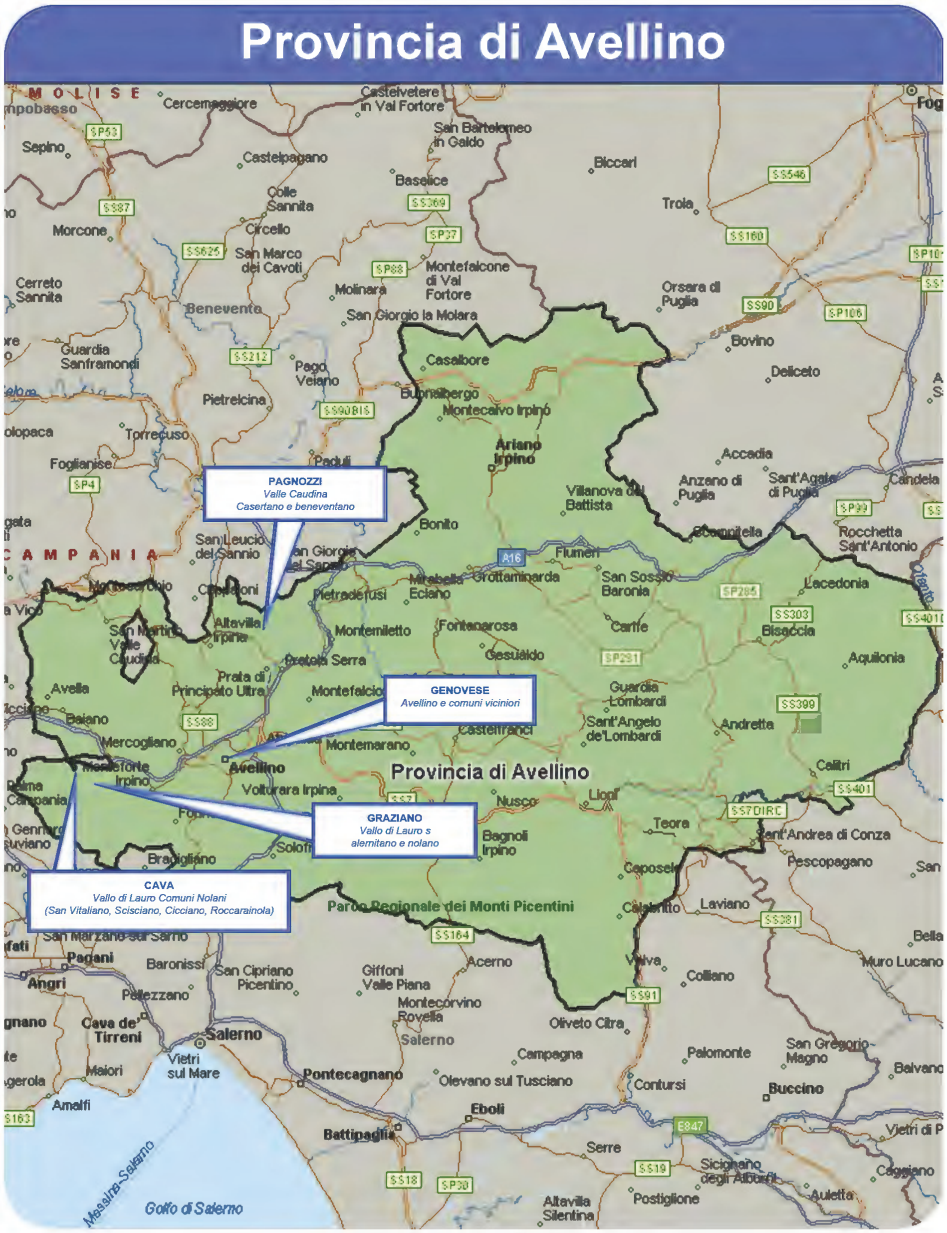
Il panorama criminale irpino, in ragione della particolare posizione geografica, si caratterizza per le alleanze tra le organizzazioni locali e i sodalizi camorristici originari delle province limitrofe. Le aree di maggior interesse dal punto di vista della presenza della criminalità organizzata restano la città di **Avellino**, il Vallo di Lauro al confine con Nola (NA) e la Valle Caudina a ridosso della provincia di Benevento.

Ad **Avellino** e nei territori dei Comuni immediatamente confinanti permane il controllo del *clan* NUOVO PARTENIO, evoluzione del vecchio *clan* GENOVESE, già colpito negli scorsi anni da diverse operazioni menzionate nel precedente semestre e che ne hanno indebolito l'assetto.

Nel Vallo di Lauro operano i *gruppi* antagonisti CAVA e GRAZIANO con proiezioni, rispettivamente, nell'agro nolano (NA) e nell'alta Valle dell'Irno ai confini con Salerno. Negli anni, la morte di alcuni esponenti apicali e molteplici attività investigative hanno fiaccato la *famiglia* CAVA. Anche il *clan* GRAZIANO ha recentemente registrato la perdita di alcune figure apicali e, pertanto, non si escludono possibili involuzioni nella ricerca di nuovi equilibri nel territorio laurese.

La Valle Caudina si estende tra le province di Avellino e Benevento e le risultanze investigative sinora acquisite avrebbero attestato la presenza in quel territorio del *clan* PAGNOZZI, i cui storici esponenti di vertice risultano deceduti o detenuti lasciando spazio a figure familiari con minore carisma criminale. L'organizzazione avrebbe gradualmente esteso la propria influenza anche nella Capitale stringendo alleanze con soggetti organici ad articolazioni romane di *clan* camorristici, in specie, con il *clan* SENESE diretta espressione dei citati MOCCIA. Nel territorio di origine, lo scorso 11 febbraio 2022, un noto esponente del *clan* PAGNOZZI e un suo accompagnatore sono stati attinti da alcuni colpi di arma da fuoco esplosi da un pregiudicato di origini salernitane, riportando lievi ferite. Il fratello di quest'ultimo, l'8 settembre del 2020, si era reso responsabile dell'omicidio di un altro esponente di spicco del *clan* PAGNOZZI. I due distinti episodi avvenuti a San Martino Valle Caudina (AV), secondo le informazioni attualmente in possesso degli inquirenti non riconducibili ad ambiti mafiosi, farebbero propendere verso un minor controllo del territorio da parte del *clan*. Il **19 febbraio 2022**, la zona è stata teatro di un ulteriore agguato mortale a colpi di arma da fuoco in cui è rimasto vittima il gestore di un locale circolo ricreativo ed il cui autore risulterebbe un giovane pregiudicato

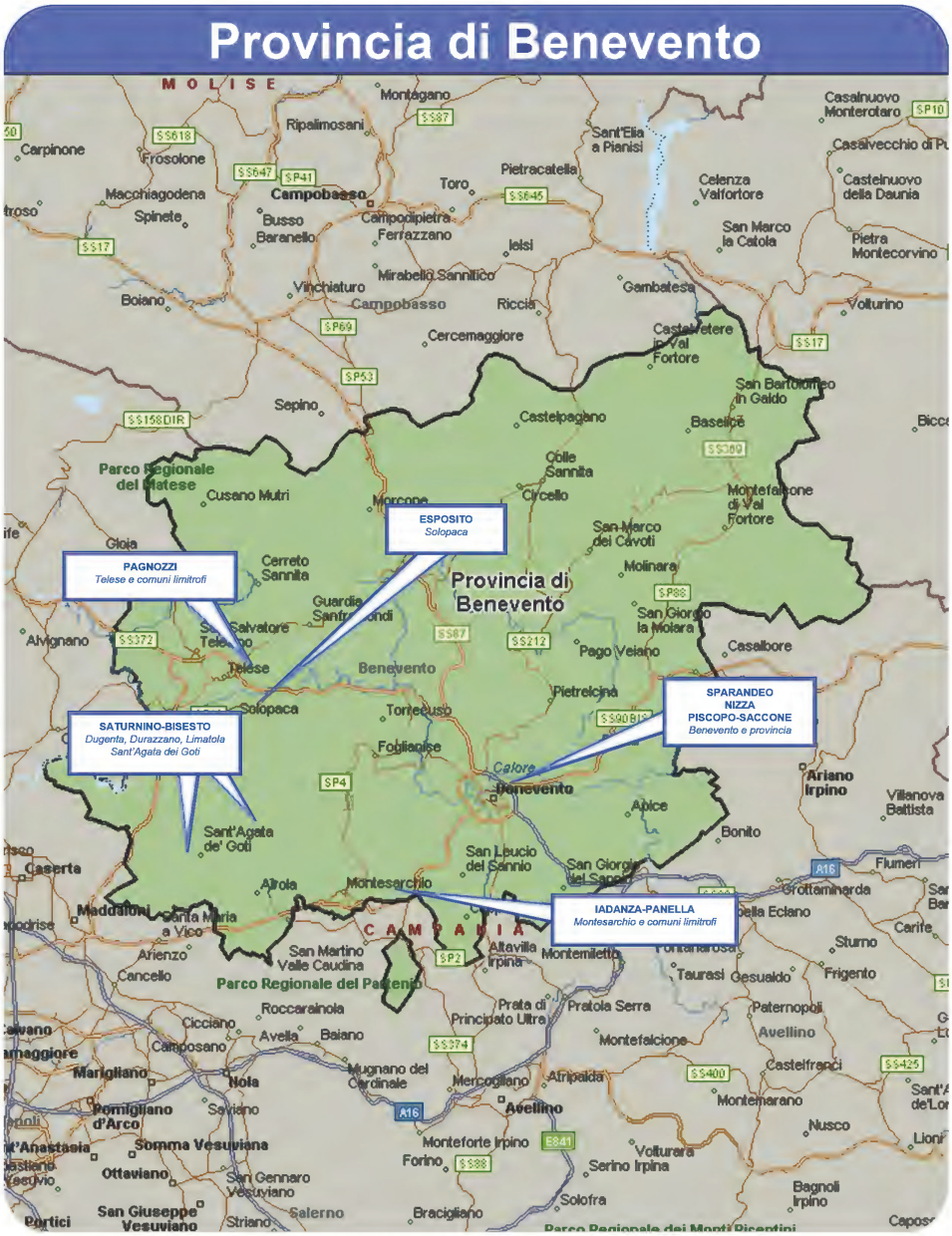
69 Il provvedimento di sequestro è stato convalidato il **23 febbraio 2022** con decreto n. 07/2022 Reg. decr. seq. Sez. M.P. del Tribunale di Santa Maria di Capua Vetere (CE).


Provincia di Avellino
PAGNOZZI
Valle Caudina
Casertano e beneventano
GENOVESE
Avellino e comuni viciniori
GRAZIANO
Vallo di Lauro s
alemitano e nolano
CAVA
Vallo di Lauro Comuni Nolani
(San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola)
Provincia di Avellino
Parco Regionale dei Monti Picentini
Golfo di Salerno
Avellino
Salerno
Benevento
Caserta
Molise
Campania

dell'area, asseritamente spinto da motivi non ascrivibili alla criminalità organizzata. Non si esclude tuttavia che la gravità degli episodi delittuosi possa essere riconducibile ad una *escalation* avviata dalle cd. "nuove leve" al fine di monopolizzare lo spaccio di stupefacenti nella Valle Caudina.
Da ultimo, in territorio irpino si segnala la proroga, per ulteriori sei mesi a decorrere dal **28 febbraio 2022**, del commissariamento del Comune di Pratola Serra, sciolto per infiltrazione camorristica nell'ottobre del 2020.

Provincia di Benevento

Nel periodo in esame la geografia criminale del territorio sannita non presenta significative evoluzioni rispetto ai periodi precedenti.
Il *clan* SPARANDEO manterrebbe l'egemonia nel capoluogo della provincia e nei confronti di *gruppi* criminali minori collegati alle *famiglie* PISCOPO-SACCONE e NIZZA, dedite prevalentemente allo spaccio di stupefacenti. I tradizionali interessi illeciti del *clan* riguarderebbero anche le estorsioni, l'usura e la droga.
Nell'area di Montesarchio, Valle Caudina, Sant'Agata dei Goti, Airola e Comuni limitrofi prevarrebbe l'influenza del *clan* PAGNOZZI, radicato nel territorio irpino e tradizionalmente dedito al traffico di stupefacenti, ad attività estorsive ai danni di imprenditori e commercianti, nonché al riciclaggio di capitali illeciti. Il citato sodalizio vanterebbe una storica alleanza con il *clan* PERRECA, attivo nel comprensorio casertano del Comune di Recale, oltre a rapporti di affari criminali con altre organizzazioni camorristiche stanziate oltre regione.
Nell'area telesina il *clan* PAGNOZZI si avvarrebbe del *gruppo* SATURNINO-BISESTO allocato nell'area di Sant'Agata dei Goti, nonché del *gruppo* IADANZA-PANELLA, attivo nei Comuni di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Cautano e Forchia, i cui interessi illeciti spaziano dalla gestione del traffico di stupefacenti, alle estorsioni e al controllo degli appalti pubblici.
Durante il 1° semestre 2022 nel territorio sannita non sono stati rilevati episodi sintomatici di contrasti fra i gruppi criminali ivi operanti.


Provincia di Benevento
MOLISE
Montagano
Ripalimosani
Carpinone
Frosolone
Campobasso
Pietracatella
Toro
Macchiagodena
Spinete
Busso
Baranello
Campodipietra
Ferrazzano
Iselsi
Mirabello Sannitico
Vinchiaturo
Boiano
Riccia
Cercemaggiore
Sepino
Parco Regionale del Matese
Cusano Mutri
Morcone
Colle Sannita
Circello
Castelpagano
Baselice
Sant'Elia a Pianisi
Celenza Valfortore
Casalnuovo Monterotaro
Casalvecchio di Puglia
Castelnuovo della Daunia
San Marco la Catola
Pietra Montecorvino
Volturino
Gambatesa
Castelvetere in Val Fortore
San Bartolomeo in Galdo
Bicc
Montefalcone di Val Fortore
San Marco dei Cavoti
Molinara
San Giorgio la Molara
Casalbore
Pago Veiano
Pietrelcina
Ariano Irpino
Villanova Battista
Bonito
Apice
Benevento
Torrecuso
Foglianise
Calore
Sant'Agata de' Goti
Caserta
Airola
Montesarchio
San Leucio del Sannio
San Giorgio del Sannio
Flumeri
Grottaminarda
Sturno
Frigento
Taurasi
Gesualdo
Paternopoli
Avellino
Montefalcione
Prata di Principato Ultra
Pratola Serra
Roccarainola
Avella
Baiano
Cicciano
Camposano
Marigliano
Nola
Mugnano del Cardinale
Mercogliano
Atripalda
Castelfranci
Montemarano
Nusco
Pomigliano d'Arco
Saviano
Somma Vesuviana
Ottaviano
San Gennaro Vesuviano
Monteforte Irpino
Forino
Volturara
Serino Irpina
Bagnoli Irpino
Solofra
Bracigliano
Salerno
Striano
Portici
San Giuseppe Vesuviano
Maddaloni
Santa Maria a Vico
Arienzo
Cancello
San Martino Valle Caudina
Altavilla Irpina
Montemiletto
Parco Regionale del Partenio
CAMPANIA
Alvignano
Gioia
Cerreto Sannita
Guardia Sanframondi
Telese
Solopaca
ESPOSITO
Solopaca
PAGNOZZI
Telese e comuni limitrofi
SATURNINO-BISESTO
Dugenta, Durazzano, Limatola
Sant'Agata dei Goti
SPARANDEO
NIZZA
PISCOPO-SACCONE
Benevento e provincia
IADANZA-PANELLA
Montesarchio e comuni limitrofi

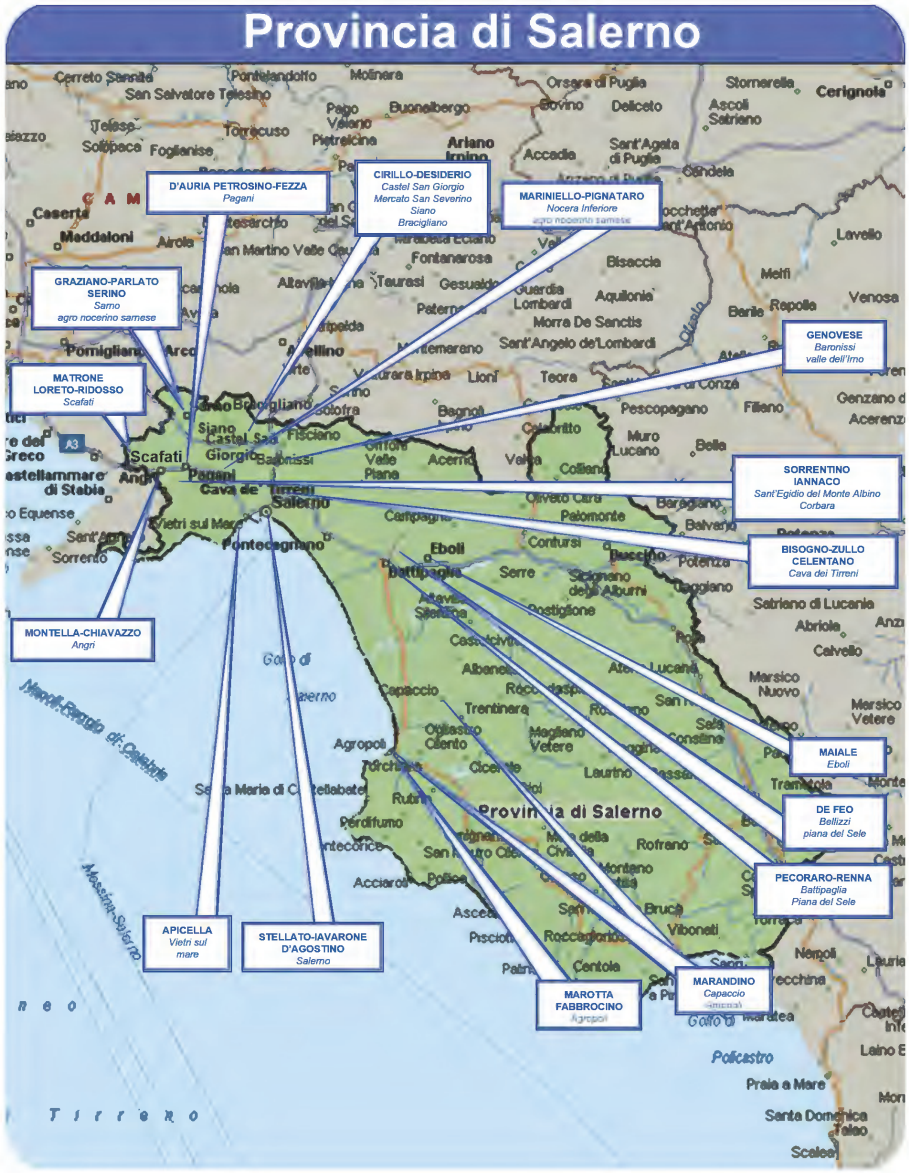
Provincia di Salerno

Il territorio della provincia di Salerno è caratterizzato da una marcata eterogeneità geografica con peculiarità socio-economiche che condizionano anche lo scenario criminale locale.
A seguito dei complessi processi evolutivi registrati negli scorsi decenni, gli attuali assetti della criminalità locale vedono la compresenza di organizzazioni camorristiche tradizionali e nuovi gruppi emergenti, dediti principalmente al traffico e allo spaccio di stupefacenti. I vuoti di potere creati dalle pressanti operazioni di polizia hanno ingenerato un'accesa conflittualità tra vecchi e nuovi *clan* sempre interessati al controllo del territorio di competenza.
Nel periodo considerato, la crisi economica generata dalla perdurante emergenza pandemica ha ulteriormente orientato le organizzazioni camorristiche verso inediti interessi criminali, come evidenziato anche dalla Presidente della Corte di Appello di Salerno, Iside RUSSO, nella Relazione sull'amministrazione della giustizia presentata il **22 gennaio 2022**, in cui si sottolinea come *"l'emergenza Covid-19 ha offerto ai sodalizi criminali un'ulteriore occasione per strutturare e dirigere alle Infrastrutture Critiche attacchi ad ampio spettro, volti a sfruttare per scopi illeciti la situazione di maggior vulnerabilità cui il Paese è esposto"*[70].
Anche nel 1° semestre 2022 in provincia di Salerno è stata registrata la presenza di una pluralità di sodalizi, di matrice diversa e ciascuno con un proprio ambito territoriale d'influenza caratterizzato da ampi livelli di autonomia sia con riferimento ai settori criminali di operatività, sia riguardo alle alleanze con analoghi gruppi operanti nei territori limitrofi.
La cennata eterogeneità (geografica, storica, culturale, economica e sociale) non rende agevole la tipizzazione e la ricostruzione unitaria dello specifico fenomeno criminale salernitano. Le storiche articolazioni avrebbero sviluppato, accanto agli affari illeciti "tradizionali" come gli stupefacenti e le estorsioni, più incisive iniziative di penetrazione del tessuto socio-economico, politico e imprenditoriale, finalizzate ad infiltrare taluni settori ritenuti nevralgici quali le forniture pubbliche, la gestione dei servizi ovvero la realizzazione di opere pubbliche[71].
La congiuntura economica negativa innescata dalla pandemia avrebbe inoltre favorito ulteriormente l'impiego di capitali illeciti sia nelle filiere produttive e nei servizi essenziali che non hanno risentito della crisi, sia nei settori maggiormente colpiti quali quello della ristorazione e alberghiero, nonché più in generale nell'intero comparto turistico.
Tale contesto avrebbe pertanto creato le condizioni favorevoli alla tradizionale pratica dell'usura e dell'esercizio abusivo del credito che rappresenterebbero un privilegiato canale per il riciclaggio e il reimpiego dei capitali illeciti accumulati dai sodalizi camorristici salernitani.
Con riferimento alle dinamiche di sviluppo criminale, il Procuratore di Salerno, Giuseppe Borrelli, ha sottolineato come, tra gli altri aspetti che destano maggior interesse, il principale

70 Stralcio della Relazione.

71 L'**8 febbraio 2022** i Carabinieri hanno dato esecuzione all'ordinanza di applicazione degli arresti domiciliari n. 17313/2021 RGNR e 899/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di 5 persone, tra cui un alto funzionario pubblico e alcuni imprenditori locali, indagati a vario titolo per concussione, corruzione in atti giudiziari e rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio finalizzati all'ottenimento di commesse per lavori pubblici.

4. Criminalità organizzata campana



risiede nella "*significativa evoluzione delle modalità di azione delle organizzazioni criminali, in particolare operanti nella zona a Sud di Salerno. Vale a dire la sostituzione delle forme tradizionali di intimidazione, suscettibili di essere ricondotte alla fattispecie di cui all'art. 416-bis c.p., con altre più sfuggenti, riconducibili alla creazione di condizioni monopolistiche in determinati settori economici e imprenditoriali, che prescindono completamente dall'uso della violenza e della minaccia e si avvalgono della capacità di condizionamento della pubblica amministrazione e della classe politica*"[72]. Nel medesimo documento, inoltre, ai fini dell'analisi dello specifico fenomeno, il Procuratore pone l'accento sulla *"particolare autonomia acquisita dalla criminalità organizzata operante nella città di Salerno, tanto da ritenere superata l'individuazione di tre contesti territoriali (agro nocerino-sarnese, Salerno agganciata alla c.d. Piana del Sele ed il Cilento) e suddividere il distretto in quattro macroaree e segnatamente la città di Salerno, l'Agro nocerino-sarnese, la Piana del Sele, in cui risultano ricompresi i Comuni di Battipaglia, Eboli e Capaccio, ed il Cilento"*.

Con riferimento al *capoluogo*, le evidenze investigative confermerebbero la sostanziale egemonia del *clan* D'AGOSTINO soprattutto nella gestione degli stupefacenti. Nel contempo si assisterebbe alla contestuale ascesa di gruppi criminali emergenti pronti a colmare gli spazi di mercato lasciati liberi dal citato sodalizio a seguito delle ripercussioni giudiziarie che lo hanno riguardato.

Nel periodo considerato, recenti indagini avrebbero evidenziato anche il ritorno nel territorio di storici esponenti criminali recentemente scarcerati[73] i quali non avrebbero rinunciato a imporre la propria supremazia sulle nuove leve per ristabilire i vecchi equilibri delinquenziali.

Il traffico e lo spaccio di stupefacenti, insieme all'usura[74], alle rapine e alle estorsioni restano le principali attività illecite gestite dal sodalizio egemone in città.

Un'attenzione particolare merita lo scalo portuale "Manfredi" per la sua strategica rilevanza riguardo allo sviluppo delle rotte commerciali nazionali e per la sua forte proiezione anche nel mercato internazionale, in ragione della sua posizione geografica e dell'efficiente rete di collegamento anche con l'entroterra verso le vaste aree del Mezzogiorno. In tale ambito, lo scalo portuale negli anni è divenuto un'infrastruttura d'interesse per le organizzazioni criminali, anche allogene, quale snodo di numerosi traffici illeciti quale quello dei rifiuti, delle armi, dei tabacchi lavorati e delle sostanze stupefacenti[75].

La Costiera Amalfitana[76], immediatamente ad ovest della città di Salerno, non risulta estranea alle logiche d'infiltrazione economica della locale criminalità organizzata fortemente attratta

---

72 Stralcio della Relazione sull'amministrazione della giustizia presentata il **22 gennaio 2022**.

73 In particolare risultano accertate (RGNR 2060/19 mod. 21) le aspirazioni di un esponente di spicco di un *clan* storico volte essenzialmente a ricostituire il sodalizio camorristico di cui era al vertice sino al momento del suo arresto nel 2007, con il dichiarato fine di imporsi nel territorio della zona orientale di Salerno e porre in essere svariate attività illecite.

74 Il **5 aprile 2022**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 510/19 RGNR e n. 39/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Salerno nei confronti di 4 persone per violenza privata, estorsione e usura nei confronti di diversi soggetti.

75 Il **6 aprile 2022**, al porto di Salerno, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno sequestrato un carico di circa 275 kg. di cocaina rinvenuti all'interno di container provenienti dal Sudamerica.

76 Comprende i Comuni di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti, Vietri Sul Mare.

dalla sua speciale vocazione turistica. In particolare, il significativo volume di affari sviluppato nel settore turistico potrebbe rappresentare un obiettivo di primario interesse anche per le organizzazioni camorristiche provenienti dalle province limitrofe.

A Cava dei Tirreni, Comune a nord-ovest di Salerno, si confermerebbe la presenza del *clan* BISOGNO dedito prevalentemente alle estorsioni, all'usura e al traffico e spaccio di stupefacenti avvalendosi anche di proprie articolazioni, tra le quali la *famiglia* ZULLO. A conferma della piena operatività del *clan*, il **14 giugno 2022** la Sezione Operativa della DIA di Salerno ha dato esecuzione al provvedimento di sequestro di beni[77], emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno a parziale accoglimento della proposta di applicazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale a firma congiunta del Procuratore di Salerno e del Direttore della DIA, nei confronti di un soggetto, già condannato in via definitiva per 416 bis c.p. poiché componente dell'associazione camorristica denominata *clan* BISOGNO. Il provvedimento ablativo ha riguardato diverse attività commerciali nei settori alimentare e della distribuzione carburanti, nonché rapporti finanziari e altri beni, per un valore complessivo di oltre un milione di euro.

L'agro nocerino-sarnese[78], in ragione della sua collocazione al confine con la provincia di Napoli, avrebbe storicamente favorito l'influenza delle organizzazioni criminali partenopee sui sodalizi autoctoni con cui avrebbero stretto rapporti di collaborazione per accrescere il perseguimento dei comuni interessi criminali. Questa infatti è l'area della provincia salernitana in cui la criminalità organizzata di tipo camorristico avrebbe, tradizionalmente e più incisivamente, attuato il controllo delle attività economiche e commerciali avvalendosi di strategie sempre più evolute per l'infiltrazione dell'economia legale ai fini di riciclaggio[79].

Nel corso degli anni, l'incisiva azione di contrasto ha determinato una sensibile mutazione degli equilibri criminali nell'area, favorendo la formazione di "*gruppi* minori autonomi" subordinati a sodalizi più strutturati attivi nelle limitrofe province di Napoli e Avellino quali i *clan* AQUINO-ANNUNZIATA di Boscoreale (NA) e GRAZIANO di Quindici (AV).

Con riferimento al Comune di Pagani, risulterebbe confermata l'operatività delle famiglie DE VIVO, FEZZA e CONFESSORE mentre a *Sarno* permarrebbe il *clan* SERINO.

---

77 Decreto di sequestro n. 22/2021 R.M.S.P. e n. 4/2022 Racc. Seq. emesso il **6 giugno 2022** dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno.

78 Comprende i Comuni di Angri, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno e Scafati.

79 Il **6 febbraio 2022** la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 5531/17 RGNR e n. 1966/18 RG GIP emessa dal Tribunale di Nocera Inferiore a carico di 55 indagati per associazione per delinquere finalizzata, mediante la costituzione di imprese fittizie, alla commissione di frodi fiscali, truffe aggravate ai danni dello Stato e riciclaggio.
Il **24 febbraio 2022** la Polizia di Stato ha dato esecuzione al decreto di sequestro finalizzato alla confisca avente n. 1/2022, emesso il **10 febbraio 2022** dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno su proposta del Procuratore di Salerno nei confronti di un noto imprenditore nocerino del settore della logistica. La misura ablativa ha riguardato società, veicoli, immobili e rapporti bancari, per un valore complessivo di circa 200 milioni di euro, ritenuti provento di evasione fiscale, intestazione fittizia di beni, bancarotta fraudolenta, fatturazioni per operazioni inesistenti ecc.

Il territorio di Angri risulterebbe sotto l'influenza criminale del *clan* FONTANELLA stanziale nella limitrofa area di Sant'Antonio Abate (NA).

Gli interessi illeciti dei gruppi camorristici dell'Agro nocerino-sarnese sarebbero tuttora prevalentemente orientati allo spaccio di stupefacenti[80], all'infiltrazione negli appalti pubblici, ai prestiti usurari ed alle estorsioni.

Non mancano episodi di corruzione e concussione[81] a dimostrazione della capacità di condizionamento della pubblica amministrazione e della classe politica.

La Piana del Sele[82] si caratterizza per la significativa presenza di insediamenti produttivi nel settore agricolo e nell'indotto caseario correlato all'allevamento di bufale. Tale contesto si è rivelato, nell'ultimo periodo, particolarmente esposto ai tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata. L'area è storicamente sotto l'influenza del *clan* PECORARO-RENNA i cui esponenti apicali, attualmente detenuti, manterrebbero il controllo del territorio tramite taluni esponenti di assoluta fiducia. Nel recente passato sarebbero anche state documentate alleanze con i gruppi napoletani CESARANO-MALLARDO, nonché con altri sodalizi della provincia come il *clan* DE FEO, un tempo contrapposto. Con quest'ultimo, in particolare, esisterebbero accordi per la gestione congiunta del traffico e dello spaccio di stupefacenti nei territori della Piana del Sele.

Il territorio di Capaccio Paestum rimane sotto l'influenza del *clan* MARANDINO discendente dalla disciolta Nuova Camorra Organizzata, come documentato da recenti riscontri investigativi tra cui il provvedimento di confisca[83] eseguito dalla Sezione Operativa DIA di Salerno e già oggetto di precedente trattazione nei confronti di un soggetto ritenuto contiguo a tale consorteria.

Il Cilento, infine, si contraddistingue per la sua particolare vocazione turistico-ricettiva lungo la fascia costiera e pertanto costituirebbe un'area di elevato interesse per investimenti nei locali *asset* commerciali da parte delle organizzazioni camorristiche dell'area napoletana ovvero del nord della Calabria. Di recente, infatti, è stato oggetto di rinnovata attenzione da parte dell'Autorità Giudiziaria e delle Forze di Polizia che hanno documentato[84] nel territorio la presenza di esponenti del *clan* FABBROCINO, storicamente operante nell'area vesuviana.

---

80 Il 18 gennaio 2022, i Carabinieri di Salerno hanno eseguito l'OCC n. 7412/19 RGNR e n. 4069/20 RG GIP emessa dal locale Tribunale nei confronti di 24 soggetti per associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti nel territorio di Pagani e di altre zone dell'Agro nocerino-sarnese.

81 Il 17 marzo 2022, la Guardia di finanza ha eseguito l'Ordinanza di misura cautelare degli arresti domiciliari n. 4991/2021 RGNR e n. 4093/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Nocera Inferiore nei confronti di tre professionisti per tentata concussione nell'ambito di procedure fallimentari pendenti presso lo stesso Tribunale di Nocera Inferiore.

82 Detta anche *Piana di Paestum*, comprende i Comuni di Battipaglia, Eboli e Capaccio.

83 Si fa riferimento al provvedimento n. 22/2017 RG MP e n. 8/2018 Racc. Decr. emesso il 22 febbraio 2018 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno a carico di un soggetto ritenuto contiguo al *clan* MARANDINO, eseguito dalla locale Sezione DIA con il sequestro finalizzato alla confisca di beni del valore di oltre 3 milioni di euro.

84 Il 29 ottobre 2020 la Guardia di finanza ha dato esecuzione al provvedimento di sequestro n. 12/2018 RMSP e n. 1/2020 Racc. Seq. emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno il 22 settembre 2020 nei confronti di un esponente del *clan* FABBROCINO. La misura ablativa ha riguardato quote societarie e immobili di vario tipo, del valore complessivo di oltre 13 milioni di euro.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

a. Analisi del fenomeno pugliese e profili evolutivi

Dall'attenta disamina degli eventi e dei fenomeni mafiosi che hanno contrassegnato il primo semestre 2022, nella regione Puglia emerge la presenza di tre macro scenari criminali, tra loro eterogenei, rappresentati dalla c.d. *mafia foggiana*, dalla *criminalità barese* e dalla *sacra corona unita*. L'effervescenza criminale registrata sin nei primi giorni del semestre riflette il dinamismo di equilibri e assetti criminali segnati non solo da contrasti tra *clan* contrapposti ma anche da frizioni intraclaniche.

Talune tensioni interne sarebbero riconducibili sia alla pressione delle nuove leve, impazienti di scalare le gerarchie criminali e disposte a tutto pur di ricoprire ruoli apicali, sia ai mutamenti repentini delle alleanze dovuti ai continui tentativi per l'acquisizione di maggiori spazi e poteri nei territori di riferimento. Le relazioni funzionali che, per contingente e reciproco interesse, si instaurano talvolta fra i sodalizi attivi nelle città pugliesi e anche con quelli gravitanti in provincia, rappresentano una peculiarità del vivace scenario delinquenziale in disamina. L'irrinunciabile controllo militare del territorio, non disgiunto dalla diffusa vocazione affaristica, porta le consorterie pugliesi ad espandere gli interessi criminali anche al di fuori del territorio regionale. Lo scopo rimane sempre quello di massimizzare i profitti illeciti mediante la strategia di mimetizzazione all'interno dei gangli vitali della società civile, ovviamente con gravi ripercussioni per l'economia legale e il regolare funzionamento delle istituzioni locali.

Sotto questo profilo la *criminalità barese* si conferma la *mafia degli affari*. In tale ambito, i principali sodalizi baresi avrebbero evidenziato avanzate strategie di investimento e spiccate capacità di insinuarsi all'interno degli enti locali condizionando i flussi economici, il libero mercato e l'attività della Pubblica Amministrazione.

Tale peculiare attitudine è confermata negli esiti investigativi dell'operazione "*Levante*"[1], conclusa dalla DIA il **15 febbraio 2022** e che ha disvelato l'esistenza di un'associazione per delinquere, aggravata dalla transnazionalità, finalizzata alle frodi fiscali, al riciclaggio, all'autoriciclaggio, al trasferimento fraudolento di valori, al contrabbando di prodotti energetici, alle estorsioni, al traffico di sostanze stupefacenti e alla detenzione illegale di armi. È stato documentato come il *clan* PARISI, si fosse bene inserito "*nel contesto imprenditoriale, economico e sociale, in particolare nel settore della macellazione e lavorazione delle carni attraverso il controllo di società cooperative ed a responsabilità limitata operanti all'interno del complesso aziendale, nonché in quello della ristorazione*".

Nell'area barese il *clan* di Japigia risulterebbe il principale artefice delle commistioni fra *business* criminali e ambiti politico-amministrativi, conseguite tramite la ricerca di circuiti collusivi nel settore della funzione pubblica. Il sodalizio ha persino manifestato la capacità di interagire

1 Meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Bari.

con soggetti apicali di altre matrici criminali come quella *camorrista* dei MOCCIA di Afragola (NA) le cui proiezioni affaristiche hanno interessato anche la province di Lecce e Foggia grazie al coinvolgimento di amministratori locali ed imprenditori. Nel territorio salentino e in quello dauno, i MOCCIA avrebbero anche favorito l'inserimento di alcune aziende riconducibili a un compiacente imprenditore considerato il "*braccio economico del clan MOCCIA*". A Foggia, in particolare, il carisma e la caratura criminale di tale imprenditore sembrerebbe aver risolto alcune controversie sorte in merito alla gestione di attività commerciali sottoposte al controllo della *batteria* SINESI-FRANCAVILLA[2].

La propensione affaristica delle mafie pugliesi sarebbe evidente anche nel Salento ove trovano l'*humus* ideale per attecchire nei settori economici nevralgici dell'area, spesso influenzandone ed orientandone le politiche e le linee di sviluppo economiche e imprenditoriali.

Nella provincia di Lecce la spiccata ingerenza della criminalità organizzata ha determinato lo scioglimento del Comune di Neviano (LE)[3], in ragione di documentati e concreti elementi di condizionamento mafioso in taluni amministratori locali. In tale ambito il *clan* COLUCCIA si è distinto per le sue modalità d'infiltrazione "*attraverso la stipula di un pactum sceleris avente ad oggetto lo scambio politico-mafioso tra voti e utilità economica*". Così si legge nell'ordinanza di custodia cautelare relativa all'indagine "*Insidia*"[4] che ha fatto luce sulle attività delittuose del sodalizio le cui potenzialità operative e la complessiva capacità di intimidazione hanno fatto breccia nell'alveo della gestione dell'ente locale. Del resto, lo stesso *clan* aveva già dato prova della sua forza di assoggettamento allorquando nel 2018 fu sciolto il Comune di Sogliano Cavour (LE)[5] in ragione degli esiti investigativi dell'inchiesta "*Contatto*"[6] (2017) che ha consentito di disarticolare una cellula dell'associazione mafiosa facente capo alla consorteria di Noha di Galatina (LE).

I *clan* della *sacra corona unita*, anche nel Salento, farebbero sistematico ricorso a pratiche estorsive e più comunemente definite c.d. "*metodo mafioso ambientale*". Il *gruppo* ROMANO di Brindisi avrebbe puntato di recente anche a monopolizzare la gestione delle *slot machine*, esercitando in tal modo una forma di controllo del territorio e riuscendo contestualmente a moltiplicare i propri profitti illeciti.

Nel settore delle illegali scommesse *online*, l'indagine "*Nautilus*"[7] dei Carabinieri ha evidenziato il ruolo di un pregiudicato di spicco della *sacra corona unita* brindisina dedito "*anche ad altri affari illeciti fra i quali quelli connessi alla gestione delle slot machine, dei videopoker e dei giochi elettronici in generale e delle scommesse online*".

---

2 Il riferimento è all'indagine "*Morfeo*", citata anche nel prosieguo del testo, descritta nei paragrafi dedicati alla città di Bari, alle provincie di Lecce e Foggia e anche nella provincia di Napoli.

3 Con DPR del **5 agosto 2022**.

4 Ampiamente trattata nella provincia di Lecce.

5 Con DPR del 29 giugno 2018.

6 Che avevano confermato il tentativo del *clan* di infiltrare gli apparati amministrativi mediante la corruttela di pubblici amministratori, finalizzata, tra l'altro, al conseguimento di agevolazioni economiche per gli affiliati anche tramite la concessione di sovvenzioni pubbliche per non abbienti nell'ambito delle politiche sociali del Comune.

7 Ampiamente descritta nel paragrafo dedicato a Salerno.

Neanche la criminalità mafiosa del foggiano sembrerebbe rinunciare alle appetibili risorse dei principali settori economico-finanziari del territorio nel cui ambito riesce a sfruttare al meglio la connivenza di imprenditori e amministratori locali.

Anche nel periodo di riferimento rimane la provincia di Foggia quella che manifesta le più efferate forme di violenza e di aggressività al fine di affermare il controllo del territorio nonostante le incisive attività di contrasto delle forze di Polizia e della Magistratura. Non risulta ancora affievolito il livello di spregiudicatezza che ha avuto il suo apice proprio nei primi giorni del mese di gennaio 2022[8], generando un grave allarme sociale nel capoluogo e nella provincia dauna. Non è un caso che il **17 gennaio 2022** il Ministro dell'Interno *pro tempore* abbia presieduto un Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica da cui sono scaturite numerose iniziative di *"antimafia sociale"* anche da parte dell'ateneo dauno nell'ambito della cd "Terza missione" con l'avvio di processi d'interazione diretta con la società civile per promuovere un livello di impegno collettivo diffuso contro ogni forma di mafia. "*Vogliamo incidere sull'aspetto della responsabilità sociale dell'istituzione universitaria. In questo territorio l'urgenza principale è costituita dalla criminalità, quindi, ci facciamo promotori di iniziative sociali finalizzate a fornire elementi utili per leggere il fenomeno criminale, incentivando lo spirito critico e la coscienza sociale per attivare gli 'anticorpi' della città*". Queste le parole pronunciate anche dal Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Lamberto GIANNINI, nella sua *Lectio magistralis* sul tema "Antimafia sociale e legalità" tenuta in occasione dell'incontro con la comunità dell'Università di Foggia il **15 novembre 2022**.

Gli efferati delitti consumati nel primo semestre 2022 sembrerebbero sottendere precari equilibri criminali nei vertici delle organizzazioni egemoni, lasciando così presagire imminenti mutamenti negli assetti, nelle alleanze o più semplicemente nei precedenti e taciti accordi di non belligeranza. A Foggia, in particolare, il tentato omicidio di un elemento di vertice della batteria SINESI-FRANCAVILLA, consumato il **2 marzo 2022,** avrebbe segnato un momento di rottura nel contesto mafioso della società foggiana.

Anche dall'analisi dell'operato delle mafie presenti nella provincia di Barletta-Andria-Trani emerge l'adozione di pervicaci modelli finalizzati al condizionamento della pubblica amministrazione come documentato dallo scioglimento del Consiglio comunale di Trinitapoli, disposto con Decreto del Presidente della Repubblica del **5 aprile 2022**.

Nella città di Bari, invece, gli storici attriti fra i grandi sodalizi si riflettono nello scenario delinquenziale della provincia dove le attività delittuose risultano quelle tipiche delle aree metropolitane anche per quanto concerne gli altalenanti rapporti di conflittualità e alleanze. Sotto il profilo dell'analisi evolutiva, nel generale stato di instabilità criminale potrebbero influire non solo le recenti e le prossime scarcerazioni dei *boss* della *camorra barese* ma anche le scelte di collaborazione con la giustizia adottate da alcuni elementi di rilievo, fra cui quelli del *gruppo* TELEGRAFO.

---

8 Con una serie di violenti attentati dinamitardi verificatisi, nella provincia di Foggia, all'inizio dell'anno in danno di attività commerciali, abitazioni ed autoveicoli.

In tutta la regione continua a manifestarsi la consistente disponibilità di denaro dei sodalizi pugliesi frutto dei traffici illeciti più remunerativi, come quelli derivanti dagli stupefacenti, nel cui settore restano comunque consolidati i rapporti delle consorterie del Paese delle Aquile con importanti canali di rifornimento di origine asiatica per marijuana, eroina, hashish, cocaina e droghe sintetiche, come confermato dagli esiti dell'operazione "*Zemra*"[9] conclusa dalla DIA l'**8 giugno 2022** in collaborazione con la Polizia albanese tramite le Squadre Investigative Comuni. L'inchiesta, sviluppo delle attività investigative "*Shefi*" (2018) e "*Kulmi*" (2020) eseguite sempre dalla DIA, ha consentito di acquisire gravi indizi di colpevolezza a carico di 11 soggetti indiziati, a vario titolo, di produzione e cessione di sostanze stupefacenti, nonché di detenzione e ricettazione di armi. Relativamente agli ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, sono stati individuati canali di approvvigionamento nel foggiano e nel brindisino con il trasporto "via terra" sull'asse "Puglia-Basilicata-Sicilia", curato da corrieri albanesi, e destinatari finali taluni domiciliati in Basilicata e Sicilia.

Altre importanti operazioni, nel medesimo settore, hanno visto coinvolti esponenti di vertice dei sodalizi baresi, foggiani e di quelli della *sacra corona unita*. Nel territorio brindisino si è anche evidenziata una forma di collaborazione "*in affari*" con personaggi della '*ndrina* CUA-IETTO-PIPICELLA, operante a Natile di Careri (RC).

L'instancabile fiuto per gli affari orienta le attività criminali delle mafie pugliesi anche in direzione di altre forme di guadagno quali il contrabbando di sigarette e, come accennato, la gestione del gioco e delle scommesse *on-line*, non tralasciando gli appetibili settori della gestione dei rifiuti e del turismo. In ordine al contrabbando di TLE[10], pur non rappresentando il *business* principale della malavita organizzata, esso sembrerebbe suscitare ancora un particolare interesse in quanto rimane una delle voci di bilancio criminale molto remunerativa.

Per quanto riguarda la presenza di organizzazioni straniere nel territorio pugliese, oltre ai *gruppi* albanesi attivi nel narcotraffico, è significativo l'operato della criminalità organizzata composta da cittadini dell'Est (*in primis* albanesi e rumeni) per le attività di supporto o direttamente coinvolti in attività predatorie.

Non mancano i fenomeni relativi allo sfruttamento di extracomunitari sia con riferimento al caporalato che vede spesso i cittadini stranieri vittime di imprenditori senza scrupoli, sia riguardo ad altri reati connessi con l'immigrazione clandestina tra i quali falso, truffa e sfruttamento della prostituzione che interessano in modo trasversale anche altre etnie.

Le consistenti misure di prevenzione patrimoniale eseguite dalla DIA e quelle interdittive prefettizie adottate nel semestre documentano, inoltre, l'elevato livello di contrasto, da parte delle Istituzioni, verso ogni forma di penetrazione nel mondo economico delle mafie pugliesi.

9 Descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Barletta-Andria-Trani.

10 Tabacchi lavorati esteri.

b. Presenza criminale in Puglia

Città di Bari

La criminalità organizzata presente nel capoluogo barese evidenzia una struttura organizzativa di tipo camorristico. Il contesto mafioso è in continua evoluzione, destabilizzato da frequenti spaccature dovute all'ansia delle nuove leve di ritagliarsi più ampi spazi nel panorama criminale, in contrapposizione alle pretese dei vecchi *boss* tornati in libertà di riacquistare il loro prestigio criminale.

Tali complesse dinamiche riverberano inevitabilmente sui già precari equilibri mafiosi dei *clan* più potenti che si contendono il predominio territoriale nel Capoluogo pugliese.

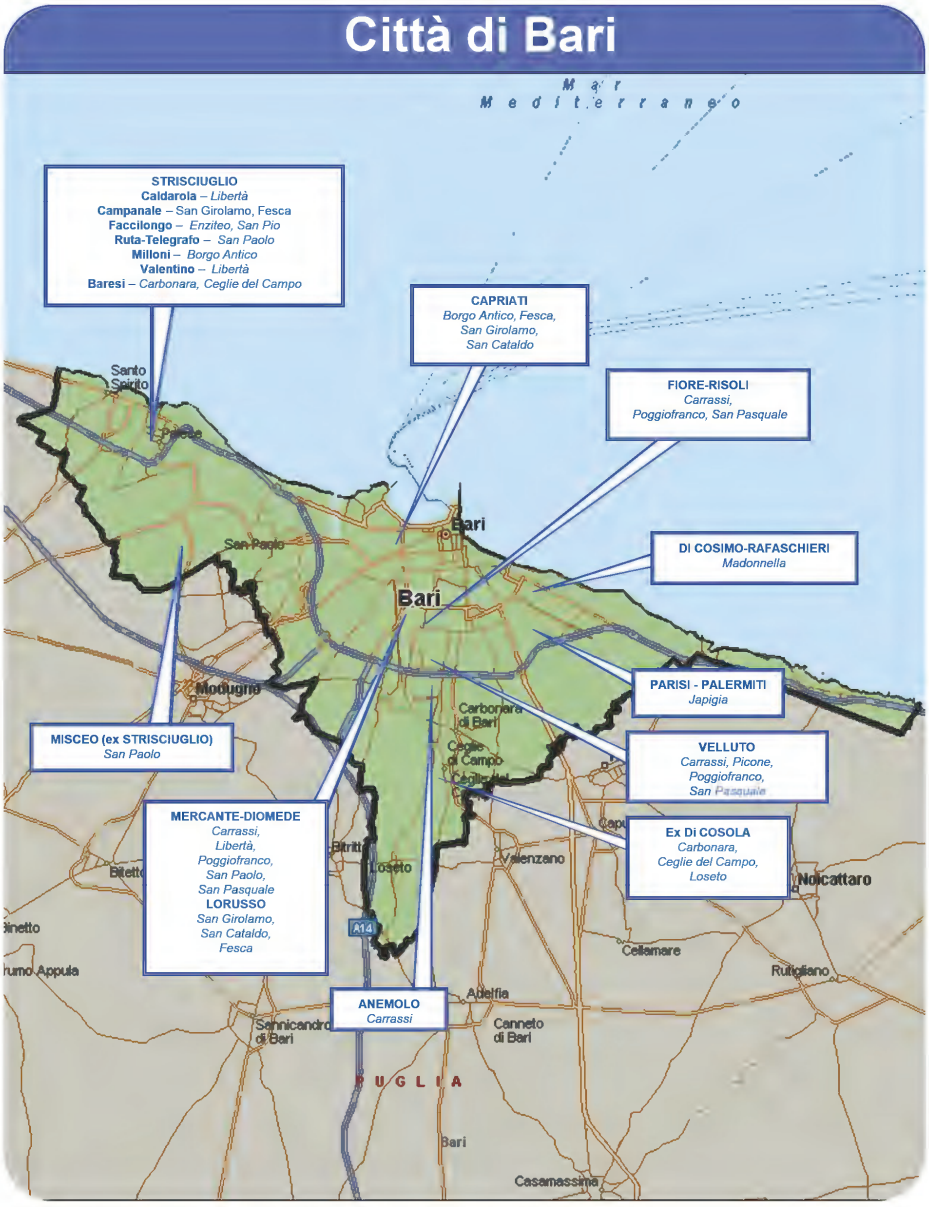
Nell'area metropolitana di Bari le quattro organizzazioni storicamente radicate sul territorio, PARISI-PALERMITI, CAPRIATI, STRISCIUGLIO e DIOMEDE/EX MERCANTE[11], estendono le loro ramificazioni anche in provincia e sono in grado di catalizzare le forze di altri sodalizi di minore caratura che, pur operando sotto la loro egida, sembrerebbero godere di una discreta autonomia. Tra questi si annoverano i MISCEO, i MONTANI[12] gli ANEMOLO[13] i FIORE-RISOLI, i DI COSIMO-RAFASCHIERI[14] i LORUSSO e i VELLUTO. Per quanto riguarda, invece, il *clan* DI COSOLA il suo progressivo declino derivante dalla scelta del suo elemento di vertice di

11 La morte del *boss* del *clan* MERCANTE, avvenuta il 12 aprile 2021, ha creato un vuoto di potere in seno al sodalizio, tanto che molti sodali sembrerebbero essere transitati nelle fila dei *clan* CAPRIATI e STRISCIUGLIO. Non si esclude che l'evento possa rappresentare un punto di svolta per il declino della consorteria.

12 L'analisi dei fenomeni criminosi del semestre in esame non escluderebbe l'ipotesi che il *gruppo* MISCEO, un tempo legato agli STRISCIUGLIO, possa essere transitato nella confederazione mafiosa opposta costituita dagli altri *clan* baresi, *in primis*, i CAPRIATI e i DIOMEDE-EX MERCANTE a seguito della scissione con i TELEGRAFO. Quest'ultima associazione mafiosa, prima operativa nel quartiere San Paolo, sembrerebbe aver perso la sua coesione interna a seguito del percorso di collaborazione con la giustizia intrapreso nel semestre in esame da 2 elementi già a capo del *gruppo* criminale. Sembrerebbe inoltre che il *clan* MONTANI abbia anch'esso abbandonato l'area strisciugliana per avvicinarsi ai sopracitati *clan* baresi.

13 Il **24 maggio 2022,** il Tribunale di Bari ha emesso la sentenza n. 8021/2018 RGNR e 8214/2021 RG GIP Sent. n. 670/22 nei confronti di 9 pregiudicati tra cui molti appartenenti al *clan* ANEMOLO. Il provvedimento segue il procedimento penale originato dalle indagini sull'omicidio di un appartenente al citato sodalizio, che si presumeva fosse transitato nelle fila dell'avverso *clan* CAPRIATI con l'intento di guadagnarsi un posto di rilievo all'interno della nuova compagine criminale per sottrarre agli ANEMOLO il controllo del territorio nella loro roccaforte, il quartiere Carrassi di Bari. Con il dispositivo è stata riconosciuta la penale responsabilità di un capo del *clan* ANEMOLO. Il sodalizio appare indebolito anche dal recente avvio del percorso di collaborazione con la giustizia di un elemento di vertice.

14 Il **30 marzo 2022,** i Carabinieri hanno eseguito il decreto di sequestro anticipato finalizzato alla confisca, n. 218/2021 emesso dal Tribunale di Bari il 24 marzo 2022, nei confronti di un pregiudicato, esponente di spicco del *gruppo* criminale DI COSIMO. Il patrimonio interessato dal provvedimento ablativo è pari a circa 1 milione di euro.


Città di Bari
Mar Mediterraneo
STRISCIUGLIO
Caldarola – Libertà
Campanale – San Girolamo, Fesca
Faccilongo – Enziteo, San Pio
Ruta-Telegrafo – San Paolo
Milloni – Borgo Antico
Valentino – Libertà
Baresi – Carbonara, Ceglie del Campo
CAPRIATI
Borgo Antico, Fesca, San Girolamo, San Cataldo
FIORE-RISOLI
Carrassi, Poggiofranco, San Pasquale
DI COSIMO-RAFASCHIERI
Madonnella
PARISI - PALERMITI
Japigia
VELLUTO
Carrassi, Picone, Poggiofranco, San Pasquale
Ex DI COSOLA
Carbonara, Ceglie del Campo, Loseto
MISCEO (ex STRISCIUGLIO)
San Paolo
MERCANTE-DIOMEDE
Carrassi, Libertà, Poggiofranco, San Paolo, San Pasquale
LORUSSO
San Girolamo, San Cataldo, Fesca
ANEMOLO
Carrassi
Santo Spirito
San Paolo
Bari
Modugno
Carbonara di Bari
Ceglie del Campo
Bitritto
Loseto
Valenzano
Noicattaro
Cellamare
Rutigliano
Adelfia
Sannicandro di Bari
Canneto di Bari
PUGLIA
Casamassima
A14

collaborare con la giustizia, nonché la conseguente diaspora dei sodali, è un elemento da considerare anche alla luce dei flebili tentativi di ricostituzione e di riconquista del controllo territoriale[15].

Riscontri giudiziari e di analisi del semestre restituiscono alcune specifiche evidenze circa l'attitudine del *clan* PARISI[16] ad inserirsi nei circuiti economici legali per riciclare i suoi proventi illeciti. È ciò che emergerebbe anche dalle attività investigative connesse con l'operazione "*Levante*"[17] eseguita dalla DIA il **15 febbraio 2022**, i cui esiti hanno comprovato come, tramite un sistema di aziende consorziate, l'organizzazione criminale avesse sviluppato un volume di affari di circa 170 milioni di euro mediante ingenti frodi fiscali poste in essere con l'indicazione di crediti Iva fittizi scaturenti da inesistenti operazioni passive indicate nelle dichiarazioni fiscali e in assenza delle relative fatture. Gli enormi proventi illeciti sarebbero stati poi reimmessi nel circuito economico grazie al coinvolgimento della criminalità organizzata barese che avrebbe reclutato numerosissimi "*fiduciari*" a cui sarebbero state intestate carte di credito con le quali drenare le provviste che il sodalizio avrebbe poi reinvestito anche nel narcotraffico. Le ulteriori indagini delegate hanno consentito di individuare un altro *gruppo* criminale transnazionale, con base operativa in provincia di Bari, attivo nell'illecita commercializzazione di oli lubrificanti in evasione delle dovute accise all'Erario. Sono state infatti accertate numerose cessioni di lubrificanti, provenienti dall'est Europa e formalmente dirette a società cipriote, greche o maltesi ma in realtà destinate in Italia a favore di compiacenti imprese operanti nel settore della commercializzazione e della distribuzione di carburanti con comprovate evasioni di accise per oltre 2 milioni di euro. In tale secondo filone investigativo sarebbe stata ricostruita una pluralità di intestazioni fittizie di beni da parte di un esponente di spicco del *clan* PARISI

---

15 Il **19 aprile 2022,** il Tribunale di Bari ha emesso il dispositivo di sentenza n. 502/22 sent. 1310/2019 RGNR e 4790/2021 RG GIP nei confronti di 4 soggetti ritenuti vicini al *clan* DI COSOLA per corruzione in atti giudiziari aggravata e continuata, rivelazione di segreto d'ufficio continuata ed aggravata dall'art. 416 bis 1 c.p., nonché partecipazione, organizzazione e concorso esterno in associazione mafiosa. Il **20 aprile 2022,** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 2671/2022 RGNR e n. 3075/2022 RG GIP emessa il 15 aprile 2022 dal Tribunale di Bari nei confronti di 5 soggetti appartenenti all'ex *clan* DI COSOLA e ritenuti responsabili, a vario titolo, di lesioni personali gravi, detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo in luogo pubblico, con l'aggravante di cui all'art. 416 bis 1 c.p. Le indagini sono scaturite dagli attentati messi a segno nell'anno 2015 a Ceglie del Campo (BA), quale diretta conseguenza dei rapporti instabili e delle fibrillazioni generatesi all'interno del *clan* DI COSOLA a seguito del percorso di collaborazione con la giustizia intrapreso dallo storico capo *clan*.

16 Radicato storicamente nel quartiere "Japigia" di Bari e in ascesa nel territorio della provincia il *clan* PARISI è formato da una serie di sottogruppi autonomi che operano in sinergia, non priva di contrasti, nella gestione delle attività criminali nei rispettivi territori, aree del Capoluogo o paesi dell'hinterland. Tra questi, il più influente, tanto da averlo associato nella denominazione del *clan*, è sicuramente il *gruppo* PALERMITI. Il **12 aprile 2022** il Tribunale di Bari ha emesso il dispositivo di sentenza n.5097/2017 RGNR, 7021/2021 RG GIP e n. 465/22 nei confronti di 27 imputati, nell'ambito dell'operazione di polizia denominata "*Astra*" (2021), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, nonché di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. I soggetti sarebbero riconducibili ad un sodalizio criminale ritenuto "*vicino*" al *clan* PALERMITI.

17 Il **15 febbraio 2022,** la DIA ha eseguito l'OCCC n. n. 6513/16 RGNR e n.n. 11568/19 RG GIP a carico di 75 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere aggravata dalla transnazionalità, finalizzata alle frodi fiscali, al riciclaggio e all'autoriciclaggio dei relativi proventi, nonché al trasferimento fraudolento di valori, al contrabbando di prodotti energetici, alle estorsioni, al traffico di sostanze stupefacenti e alla detenzione illegale di armi. Le persone complessivamente indagate sono 86 e tra di esse figurano imprenditori, professionisti e pubblici ufficiali.

di Bari in favore di terzi incensurati al fine di eludere la misura di prevenzione patrimoniale da cui era stato in precedenza colpito[18]. Oltre alle misure cautelari personali, sono stati eseguiti numerosi sequestri di beni tra i quali abitazioni di lusso, autovetture di grossa cilindrata, contanti, disponibilità finanziarie e compendi aziendali per un valore complessivo di oltre 18 milioni di euro[19].

Sotto l'egida dei PARISI, nei quartieri San Pasquale, Carrassi e Poggiofranco risultano attivi i FIORE-RISOLI[20], in sinergia con l'alleato *gruppo* VELLUTO. Se le evidenze investigative del passato hanno messo in luce la presenza del *gruppo* criminale nel Comune di Gravina in Puglia e zone limitrofe[21], recentissimi provvedimenti giudiziari confermerebbero l'operatività della compagine mafiosa nel settore delle estorsioni anche nella città di Trani (BT)[22].

Attivo storicamente nel Borgo Antico di Bari mediante i propri referenti e reggenti, il *clan* CAPRIATI presenterebbe ampie ramificazioni in altre zone della città come i quartieri San Girolamo-Fesca e San Cataldo, in una vasta porzione della provincia di Bari e in alcuni centri di quella BAT. Il *clan* risulta federato con i DIOMEDE-EX MERCANTE e può contare sul *gruppo* satellite dei LORUSSO la cui principale zona d'influenza sarebbe rappresentata dai quartieri nella fascia litoranea nord del Capoluogo, come Fesca e San Cataldo[23].

La compagine mafiosa degli STRISCIUGLIO[24], caratterizzata dal ricorso ai classici riti di affiliazione, sarebbe articolata in *gruppi* interagenti nel rispetto dei diversi territori di influenza e dell'autonomia di ciascuno, con propri esponenti apicali, quadri intermedi, "manovali" del crimine, "soldati" e gruppi di fuoco. Opererebbe prevalentemente nella città di Bari[25] e continuerebbe a

18 Ciò mediante la collaborazione professionale di un ragioniere commercialista e di tre avvocati con studi a Bari e in provincia.

19 Nel "sistema" di evasione fiscale è emersa la presenza di una terza società facente capo a una donna bulgara che aveva il compito di effettuare i bonifici per l'acquisto dell'olio minerale, così che risultasse diretto all'estero anziché in Italia.

20 L'operatività del sodalizio è documentata nella citata indagine "*Levante*".

21 Dove si avvarrebbe della collaborazione di alcuni affiliati, per gestire il traffico di sostanze stupefacenti, in rapporti commerciali anche con le organizzazioni criminali lucane. Ne è conferma l'operazione "*Coppia di Regine*" condotta dai Carabinieri il 22 gennaio 2021.

22 Si fa riferimento all'operazione dell'**11 maggio 2022** ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia BAT.

23 La zona di San Girolamo, ove il *clan* in argomento era storicamente presente con il *gruppo* LORUSSO, dopo lunga contesa è invece transitata sotto la sfera di controllo degli STRISCIUGLIO.

24 Il **7 aprile 2022,** i Carabinieri traevano in arresto un pregiudicato "*vicino*" al *clan* STRISCIUGLIO trovato in possesso di una pistola oggetto di furto. Il **9 maggio 2022,** il Tribunale di Bari ha emesso la sentenza di primo grado n.3/22 nei confronti di 3 pregiudicati organici all'articolazione di Enziteto del *clan* STRISCIUGLIO, per l'omicidio di un altro affiliato al medesimo *clan* avvenuto nel quartiere San Pio di Bari l'11 settembre 2019. Degno di menzione è anche l'arresto, avvenuto in flagranza di reato a Milano il **26 giugno 2022**, di un esponente di spicco del *clan* STRISCIUGLIO detenuto in carcere. Nella circostanza, a seguito di perquisizione della sua cella, veniva rinvenuto un telefono cellulare. L'episodio conferma la capacità degli appartenenti al *clan*, e nello specifico di una sua figura di vertice, di mantenere i contatti con il sodalizio di appartenenza e di continuare a gestire e dirigere, nonostante la detenzione, gli affari illeciti della consorteria.

25 Segnatamente nel Borgo Antico e, tramite le sue articolazioni, anche nei quartieri Enziteto-S.Pio-Catino, San Paolo e Madonnella. Nel quartiere Madonnella, il *clan* STRISCIUGLIO può contare sul *gruppo* DI COSIMO-RAFASCHIERI che, reduce da una scissione interna, ha dato vita ad un'alleanza con soggetti di area strisciugliana.

manifestare forti mire espansionistiche anche in provincia. L'atavica tensione fra il *clan della luna* e quello dei CAPRIATI potrebbe essere la chiave di lettura del tentato omicidio di un pregiudicato, intraneo al sodalizio degli STRISCIUGLIO, avvenuto il **19 marzo 2022** a Bari.

Si confermerebbe, anche nel semestre di riferimento, il ruolo centrale del traffico di sostanze stupefacenti nell'ambito delle dinamiche criminali della città metropolitana. I proventi dello spaccio di droghe costituirebbe ancora una delle principali fonti di arricchimento delle consorterie mafiose[26] che sfruttano sia i canali di approvvigionamento nazionali, sia quelli esteri, dimostrando un'elevata propensione all'interazione con organizzazioni straniere, soprattutto albanesi[27].

Proprio riguardo a quest'ultime, l'**8 giugno 2022** la DIA, nell'ambito dell'operazione "*Shefi*"[28] (2018) ha dato esecuzione, nel territorio nazionale, all'ordinanza cautelare di sottoposizione agli arresti domiciliari di 11 indagati, 6 dei quali di nazionalità albanese.

Anche i reati contro il patrimonio continuerebbero a rappresentare un *business* privilegiato per le organizzazioni che controllano il territorio[29], come anche quello del fenomeno legato al traffico illegale di tabacchi lavorati esteri in ragione dei sequestri operati nel semestre di riferimento[30]. Nel senso, si richiama l'operazione "*Porto franco*"[31] conclusa il **12 gennaio 2022** dalla Guardia di Finanza con l'arresto di 7 componenti di un gruppo criminale con base operativa a Bari e attivo nell'importazione dall'estero di tabacchi lavorati esteri in elusione delle imposte. Il sodalizio era riuscito a coinvolgere nel progetto criminale anche un appartenente alle forze di polizia in servizio all'interno degli spazi doganali del porto barese, al fine di agevolare lo sbarco dei carichi.

Nel semestre in esame sono altresì emersi collegamenti tra la criminalità locale e quella rumena, soprattutto nello sfruttamento della prostituzione[32]. Mentre l'associazione criminale rumena sarebbe stato il vero motore propulsivo del traffico delle donne e del loro sfruttamento, prima

---

26 Il **21 febbraio 2022**, a Cerignola (FG) i Carabinieri hanno arrestato un noto pregiudicato barese, esponente di rilievo di un *gruppo "vicino"* agli STRISCIUGLIO, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Il soggetto è stato sorpreso in possesso di 8 kg. di cocaina.

27 Numerosi gli arresti di cittadini albanesi trovati in possesso di sostanze stupefacenti.

28 Procedimento penale n. 8591/18 mod. 21 D.D.A. e nr. 7232/19 RG GIP.

29 Il **5 febbraio 2022,** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 3636/21 RGNR e 6542/2021 RG GIP, emessa il 4 febbraio 2022 dal Tribunale di Bari, nei confronti di 3 pregiudicati ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti in abitazione. Il **17 febbraio 2022,** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 6085/21 RGNR e 458/22 RG GIP, emessa il 14 febbraio 2022 dal Tribunale di Trani, nei confronti di 4 soggetti responsabili di sequestro di persona a scopo di rapina perpetrato il 10 luglio 2021 a danno di un imprenditore biscegliese.

30 Tra gli altri, si cita il sequestro di 320 Kg. di TLE effettuato dalla Guardia di finanza il **14 aprile 2022**. Il carico era nella disponibilità di un cittadino bulgaro, tratto nell'occasione in arresto.

31 Il **12 gennaio 2022**, la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 8203/20 RGNR e n. 7058/21 R.G.GIP, emessa il 27 dicembre 2021 dal Tribunale di Bari. L'organizzazione per delinquere era risultata operativa nei territori di Bari, Brindisi e in territorio estero, nel periodo 2020-2021.

32 Il **9 aprile 2022,** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 2751/18 RGNR e 4173/21 RG GIP, emessa il 5 aprile 2022 dal Tribunale di Bari, nei confronti di 20 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla realizzazione di una serie di delitti contro la persona e la libertà individuale tra cui la riduzione in schiavitù e lo sfruttamento della prostituzione di giovani donne provenienti dalla Romania.

carpendone la piena fiducia e poi costringendole a prostituirsi e a versare all'organizzazione tutti i proventi del meretricio, la compagine italiana avrebbe rivestito il ruolo di supporto logistico ed operativo al sodalizio straniero.

Nel semestre di riferimento emergono evidenze anche sulla capacità delle principali consorterie baresi di condizionare i flussi economici ed infiltrare il libero mercato[33] tramite le più avanzate tecniche di investimento, come documentato dagli esiti dell'operazione "*Morfeo*" conclusa dai Carabinieri il **20 aprile 2022**. L'attività esperita[34] avrebbe disvelato un intreccio di interessi criminali tra il *clan* camorristico partenopeo MOCCIA e taluni referenti di enti locali pugliesi interessati alla risoluzione di problematiche connesse con autorizzazioni ed appalti. Sarebbe emerso, in particolare, il ruolo di un soggetto "*legato al sodalizio denominato clan PARISI, egemone nella città di Bari e provincia*", il quale "*era impegnato a sostenere e garantire l'espansione imprenditoriale del clan MOCCIA in territorio pugliese*" utilizzando una azienda intestata ad un affiliato al sodalizio partenopeo. La disinvolta azione criminosa si sarebbe sostanziata nello sfruttare i rapporti con un pubblico ufficiale barese per rimuovere illegalmente tutti gli ostacoli burocratici necessari al raggiungimento degli interessi economici delle società gestite dal *clan* di Afragola.

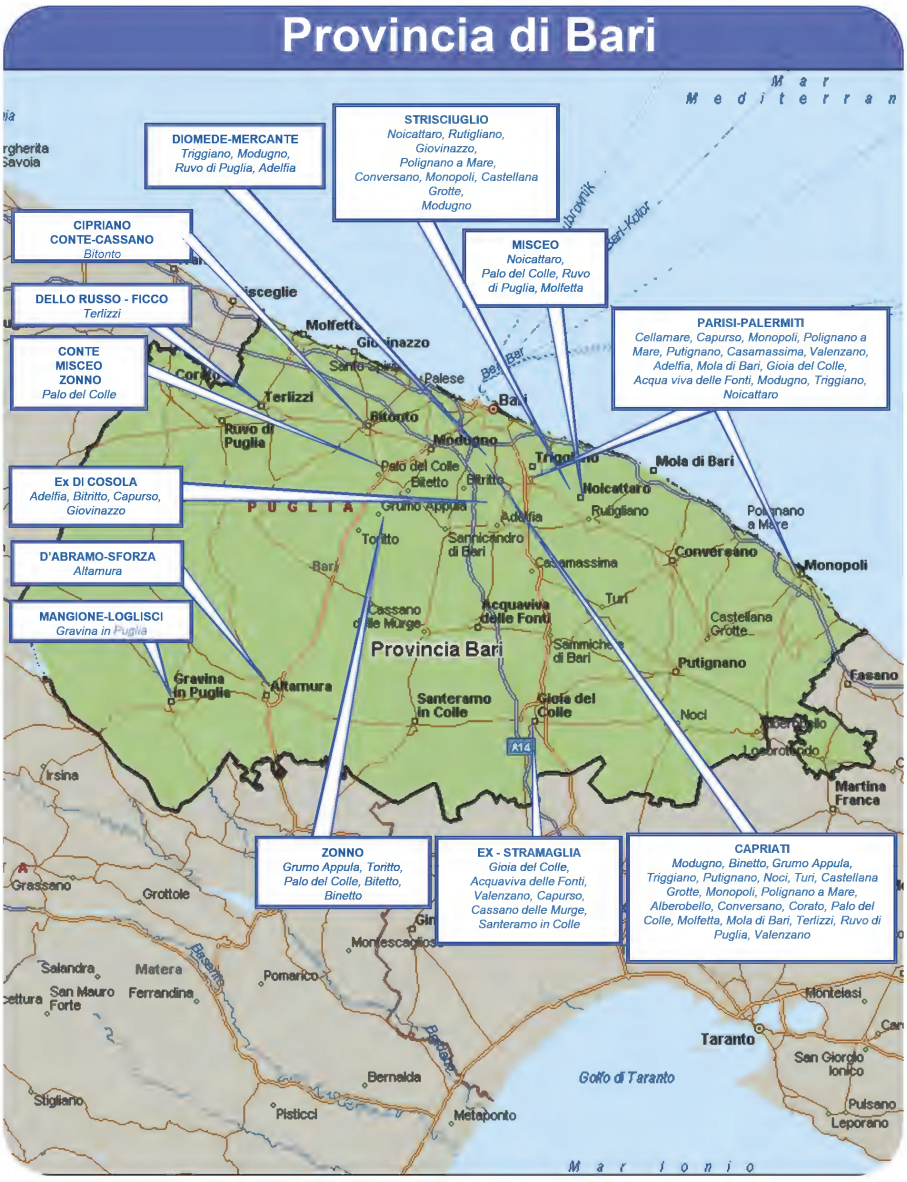
Anche nel semestre in esame a Bari è stata registrata una cospicua disponibilità di armi da parte delle organizzazioni criminali, comprovata dai numerosi arresti e sequestri eseguiti a carico di pregiudicati e incensurati.

Provincia di Bari

L'operatività dei numerosi *gruppi* di tipo mafioso anche nella provincia barese sottende una ramificazione di intrecci criminali con i *clan* autorevoli del capoluogo. Le dinamiche criminali in provincia rappresenterebbero l'immagine speculare degli assetti metropolitani e, sebbene si riscontrino lo stesso dinamismo e le stesse rivalità, talvolta in provincia i gruppi sarebbero in grado anche di convivere più pacificamente in ragione di una reciproca convenienza.

33 L'**11 marzo 2022,** la Guardia di finanza ha eseguito il decreto di sequestro preventivo di beni n. 12720/20 RGNR e 293/21 RG GIP, emesso il 28 febbraio 2022 dal Tribunale di Bari, nei confronti di 16 soggetti, tra cui numerosi pregiudicati intranei a vari *clan* mafiosi del capoluogo pugliese. Fra gli stessi spicca la figura del cassiere del *clan* CAPRIATI ed un soggetto "*vicino*" al *clan* PARISI indagato nella citata indagine "*Levante*".

34 Ampiamente trattata nel paragrafo dedicato alla provincia di Napoli (OCC n. 30350/13 RGNR DDA - 30385/21 RG GIP - 135/22 ROCC emessa il 9 aprile 2022 dal Tribunale di Napoli) e in quello di Lecce.


Provincia di Bari
STRISCIUGLIO
Noicattaro, Rutigliano, Giovinazzo, Polignano a Mare, Conversano, Monopoli, Castellana Grotte, Modugno
DIOMEDE-MERCANTE
Triggiano, Modugno, Ruvo di Puglia, Adelfia
CIPRIANO CONTE-CASSANO
Bitonto
DELLO RUSSO - FICCO
Terlizzi
CONTE MISCEO ZONNO
Palo del Colle
MISCEO
Noicattaro, Palo del Colle, Ruvo di Puglia, Molfetta
PARISI-PALERMITI
Cellamare, Capurso, Monopoli, Polignano a Mare, Putignano, Casamassima, Valenzano, Adelfia, Mola di Bari, Gioia del Colle, Acqua viva delle Fonti, Modugno, Triggiano, Noicattaro
Ex DI COSOLA
Adelfia, Bitritto, Capurso, Giovinazzo
D'ABRAMO-SFORZA
Altamura
MANGIONE-LOGLISCI
Gravina in Puglia
ZONNO
Grumo Appula, Toritto, Palo del Colle, Bitetto, Binetto
EX - STRAMAGLIA
Gioia del Colle, Acquaviva delle Fonti, Valenzano, Capurso, Cassano delle Murge, Santeramo in Colle
CAPRIATI
Modugno, Binetto, Grumo Appula, Triggiano, Putignano, Noci, Turi, Castellana Grotte, Monopoli, Polignano a Mare, Alberobello, Conversano, Corato, Palo del Colle, Molfetta, Mola di Bari, Terlizzi, Ruvo di Puglia, Valenzano
Mar Mediterraneo
Molfetta
Giovinazzo
Terlizzi
Bitonto
Ruvo di Puglia
Palese
Bari
Modugno
Palo del Colle
Bitritto
Grumo Appula
Adelfia
Noicattaro
Rutigliano
Mola di Bari
Polignano a Mare
Conversano
Monopoli
Toritto
Sannicandro di Bari
Casamassima
Turi
Cassano delle Murge
Acquaviva delle Fonti
Castellana Grotte
Sammichele di Bari
Putignano
Fasano
Gravina in Puglia
Altamura
Santeramo in Colle
Gioia del Colle
Noci
Alberobello
Martina Franca
Irsina
Grassano
Grottole
Montescaglioso
Salandra
Matera
San Mauro Forte
Ferrandina
Pomarico
Monteiasi
Taranto
San Giorgio Ionico
Bernalda
Golfo di Taranto
Pisticci
Metaponto
Pulsano
Leporano
Mar Ionio
A14

Nel semestre in corso è emersa la contrapposizione del *clan* CONTE[35], propaggine del noto *clan* CAPRIATI di Bari, con il *clan* CIPRIANO[36] in ordine al predominio nel territorio di **Bitonto**[37] (BA) con riferimento sia allo spaccio di stupefacenti, sia alle altre illecite attività[38], *in primis* il *racket* delle estorsioni.

Come documentato dall'operazione "*Market drugs*"[39] del **21 febbraio 2022**, il *clan* CONTE avrebbe cercato di imporre, a scapito del contrapposto *clan* CIPRIANO, la propria egemonia nel Comune bitontino aprendo una nuova piazza di spaccio nella "*c.d. zona del ponte*". Le indagini avrebbero evidenziato la prosecuzione dell'attività illecita *"anche in caso di arresto dei sodali che venivano immediatamente sostituiti nel ruolo rispettivamente ricoperto e ricevevano i soldi in caso di detenzione*". Il capo indiscusso della compagine[40] avrebbe evidenziato ragguardevoli capacità organizzative nel "*gestire una perfetta struttura criminale*" in cui ciascun singolo componente avrebbe avuto un preciso ruolo. Lo stesso avrebbe ideato un'abile tecnica commerciale "*per accaparrarsi la clientela, applicando una politica al ribasso dei prezzi ed offrendo sostanza di elevata qualità in modo da sbaragliare la concorrenza*".

Nel Comune di Bitonto (BA) la DIA, il **3 giugno 2022,** ha dato esecuzione al dispositivo di sentenza[41] emesso dalla Suprema Corte di Cassazione e concernente la confisca definitiva di beni, del valore di oltre 1 milione di euro, riconducibili a un soggetto intraneo al *clan* PARISI indagato nella richiamata indagine "*Levante*"[42].

---

35 Il **30 gennaio 2022**, a Bitonto (BA), i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato 5 pregiudicati ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto venivano deferiti in stato di libertà, in concorso con gli arrestati, altri due pregiudicati bitontini riconducibili al *clan* CONTE.

36 Uscito dalla sfera protettiva degli STRISCIUGLIO, il *clan* ha consolidato l'alleanza con i PARISI che ne hanno appoggiato le attività illecite, contribuendo a rafforzarne il prestigio criminale nel territorio provinciale.

37 Non si hanno evidenze circa l'attuale operatività nel Comune del *gruppo* CASSANO-DI CATALDO, legato ai DIOMEDE, e di quello nato da una frattura interna al *clan* CONTE, capeggiato da un elemento affiliato al *clan* STRISCIUGLIO.

38 Il **17 gennaio 2022**, a Bitonto (BA) i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n.12131/2021 RGNR e 10916/2021 RG GIP, emessa il 12 gennaio 2021 dal Tribunale di Bari, nei confronti di 3 pregiudicati considerati responsabili di concorso in vari furti aggravati.

39 Il **21 febbraio 2022,** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 6501/2019 RGNR e n. 6074/2020 RG GIP, emessa il 4 febbraio 2022 dal Tribunale di Bari, nei confronti di 43 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, operante a Bitonto e finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso, nonché concorso nello spaccio di sostanze stupefacenti.

40 Nei confronti del soggetto è stato eseguito il sequestro che ha interessato beni per un valore di circa 300 mila euro.

41 N. 3/2017 Trib, Decreto n. 59/2019 Trib, e M.P. n. 21/2019 Corte D'Appello, decreto n. 51/2021 Corte d'Appello, definitivo il 17 marzo 2022.

42 L'operazione condotta dalla DIA è stata ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla città di Bari.

Lo storico *clan* di Japigia risulta ancora presente in tutto il territorio murgiano[43] come anche nei Comuni di Altamura[44], Gioia del Colle[45] e Gravina in Puglia, in cui, secondo le recenti evidenze investigative, sarebbe operante il *gruppo* criminale MANGIONE-LOGLISCI che vanterebbe, nel settore degli stupefacenti un collegamento per il tramite di un pregiudicato di Cassano delle Murge[46] (BA) con elementi del sodalizio FIORE-RISOLI di Bari, a sua volta, rientrante nell'orbita d'influenza del *clan* PARISI. Quest'ultimo *gruppo* tramite la frangia dei PALERMITI estenderebbe la propria influenza anche nei Comuni costieri di Mola di Bari, Polignano a Mare, Torre a Mare e Monopoli[47].

Ramificazioni del *clan* CAPRIATI sono presenti nei Comuni di Modugno[48], di Corato[49], di Ruvo di Puglia e Putignano e, a sud del capoluogo, nel territorio di Mola di Bari e Valenzano.

Proprio nel Comune di Valenzano (BA) il **14 marzo 2022** i Carabinieri hanno proceduto all'arresto[50] di 2 soggetti responsabili di tentato omicidio, porto abusivo di arma da fuoco e favoreggiamento personale in ordine al ferimento, avvenuto il 26 ottobre 2021, di un pregiudicato "*vicino*" ad un *gruppo* criminale referente del *clan* PARISI. Nella misura custodiale è documentato il movente dell'agguato e la sua riconducibilità ai contrasti per la gestione del traffico di stupefacenti nel Comune alle porte del capoluogo[51].

---

43 Referenti e luogotenenti dei PARISI opererebbero anche a sud del capoluogo e precisamente a Casamassima, Capurso, Cellamare e Conversano.

44 Dove il sodalizio criminale può contare sui *clan* D'ABRAMO-SFORZA e LOIUDICE. L'**11 giugno 2022,** i Carabinieri hanno arrestato un pregiudicato "*vicino*" al *clan* D'ABRAMO-SFORZA trovato in possesso di sostanza stupefacente del tipo marijuana e hashish, nonché di una pistola.

45 Su questo comune il *clan* PARISI estende la sua influenza anche grazie al *clan* PEZZOLLA presente, tra l'altro nella zona di Capurso (BA).

46 Nel Comune emerge, come presenza criminale di assoluto spessore, la figura di un soggetto già a capo della locale articolazione dell'ex *clan* STRAMAGLIA, storicamente confederato ai PARISI, il quale avrebbe affiliato a sé alcuni pregiudicati dei Comuni limitrofi già rientranti nella sfera d'influenza dei *clan* STRAMAGLIA e DI COSOLA il cui arretramento ha creato un vuoto, così prontamente colmato. Il *gruppo* è particolarmente dedito alla commissione di reati contro il patrimonio, commessi con particolare aggressività, e allo spaccio di stupefacenti, per il quale si sarebbe messo in affari con soggetti baresi del *gruppo* FIORE-RISOLI.

47 A Monopoli, ma anche a Putignano, sembrerebbe esercitare la propria influenza un elemento di spicco del *clan* LA ROSA operante negli anni '80 nei Comuni del sud-est barese ed egemone nel territorio di Putignano (BA). Attualmente il soggetto, scarcerato il **1° aprile 2022**, è in regime di libertà vigilata. Referenti e luogotenenti dei PARISI opererebbero anche a sud del capoluogo e precisamente ad Acquaviva delle Fonti, Casamassima, Capurso, Cellamare e Conversano. A Noicattaro (BA), nell'hinterland a sud del capoluogo già interessato in passato da fenomeni criminali di particolare virulenza, sembrerebbe sia tornato "in auge" un elemento di elevato spessore criminale già vertice del cosiddetto *clan* di POGGIOALLEGRO, articolazione periferica del *clan* PARISI attivo fino agli anni '90. A Toritto (BA) la compagine mafiosa barese è presente con il *gruppo* ZONNO in passato legato ai DI COSOLA.

48 Attesa la disarticolazione delle due propaggini dei *clan* DIOMEDE e CAPRIATI con l'operazione "*Break 24*" (2019).

49 Dove sembrerebbero attenuate le mire espansionistiche manifestate dal *clan* CAPOGNA di Andria.

50 OCC n. 11265/21 RGNR, n. 9644/21 RG GIP emessa il 10 marzo 2022 dal Tribunale di Bari.

51 Dove, tra l'altro, ha stabilito la propria residenza un *boss* dei CAPRIATI sottoposto al regime di libertà vigilata.

Anche nella zona di Molfetta**,** così come nei Comuni del nord barese Giovinazzo[52], Terlizzi, e Ruvo di Puglia, emergerebbe l'operatività di *gruppi,* collegati tra loro con "cartello criminale", riconducibili agli alleati *clan* CAPRIATI e DIOMEDE-EX MERCANTE. Tali presenze non escluderebbero tuttavia il radicamento, negli stessi territori, di altre strutture criminali.

Relativamente al *clan della luna,* così denominato in riferimento ad uno storico *boss* degli STRISCIUGLIO da tempo detenuto, esso estende la propria influenza, oltre che a Bitonto, anche nei Comuni di Modugno, Adelfia, Conversano[53], Polignano a Mare e Palo del Colle. Nel controllo territoriale di quest'ultimo Comune si inseriscono anche referenti del *clan* CIPRIANO di Bitonto soprattutto nello spaccio di stupefacenti, come riscontrato nell'indagine del **10 gennaio 2022**[54] che avrebbe evidenziato l'esistenza di "*un'organizzazione non improvvisata bensì collaudata attraverso l'utilizzo di canali e luoghi di smercio inveterati che gode di una clientela stabile*", capace di gestire i traffici illeciti di droga non solo nel Comune di Palo del Colle ma anche in "*altri centri abitati dell'hinterland e finanche nella BAT*". Sebbene non siano stati contestati reati associativi, l'attività investigativa appare di particolare interesse dal punto di vista dell'analisi del fenomeno criminale atteso che i soggetti di maggior rilievo risulterebbero collegati al *clan* CIPRIANO di Bitonto.

In tutta la provincia la principale fonte di introiti per i *clan* continua a essere rappresentata dai traffici di sostanze stupefacenti[55], settore in cui sarebbe emersa la capacità di tutti i *gruppi* criminali di perseguire i rispettivi interessi tramite proficue collaborazioni con le consorterie albanesi[56].

Altrettanto remunerative per la criminalità locale risultano le attività connesse con i reati di tipo predatorio e, in particolare, come le rapine ai danni di portavalori e autotrasportatori.[57]

---

52 Nel comune è stata documentata la presenza di un'articolazione dell'ex *clan* DI COSOLA considerata il punto di riferimento del *clan* CAPRIATI.

53 Recenti attività investigative (operazione "*Vortice Maestrale 2021*") hanno documentato la presenza di un *gruppo* contrapposto che sembrerebbe collegato al *clan* PARISI e che avrebbe manifestato mire espansionistiche su un'area abbastanza ampia che comprende, oltre a Conversano, i Comuni di Monopoli, Castellana Grotte e Rutigliano. Il **21 febbraio 2022,** i Carabinieri hanno arrestato un soggetto perché sorpreso alla guida di un'autovettura al cui interno erano occultati kg 8 di cocaina. Il soggetto, originario di Conversano (BA), risulterebbe collegato alla locale criminalità come emerso dall'operazione "*Anfiteatro*" (2016).

54 Il **10 gennaio 2022,** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 1841/2021 RG GIP, n. 2191/2020 DDA RGNR e n. 1841/2021 RG MIS emessa, il 28 dicembre 2021 dal Tribunale di Bari, nei confronti di 19 soggetti ritenuti responsabili, in concorso e a vario titolo, di produzione, traffico e detenzione illegale di sostanze stupefacenti.

55 Numerosi in tutta la provincia gli arresti e i sequestri di sostanze stupefacenti. Il **10 gennaio 2022** a Noicattaro (BA) i Carabinieri hanno arrestato un incensurato perché trovato in possesso di 50 panetti di eroina, per un peso complessivo di kg. 25 circa, nonché di un "laboratorio artigianale" per il taglio ed il confezionamento dello stupefacente. Il **17 gennaio 2022,** a Noci (BA) i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n.12131/2021 RGNR e 10916/2021 RG GIP, emessa il 12 gennaio 2021 dal Tribunale di Bari, nei confronti di 4 pregiudicati ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso. Le attività hanno documentato lo spaccio nel Comune di Noci, all'interno della villa comunale, nel periodo tra settembre ed ottobre 2021. L'**8 aprile 2022** a Molfetta (BA) i Carabinieri hanno sequestrato 32 kg di marijuana e 32 kg di hashish, occultate all'interno di un container proveniente dalla Spagna.

56 L'**8 marzo 2022,** ad Altamura (BA) i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato albanese trovato in possesso di 6 kg di eroina.

57 Il **20 giugno 2022,** a Monopoli (BA) sono stati rapinati circa 30 cartoni di tabacchi ai danni di un autotrasportatore.

Significativa, al riguardo, è l'ordinanza di custodia cautelare[58] eseguita dai Carabinieri l'**8 febbraio 2022** a carico di 20 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione armata finalizzata alla commissione di un numero indeterminato di reati contro il patrimonio, quali rapine ai TIR, furti aggravati agli sportelli automatici di Istituti di Credito e di Uffici Postali, furti d'auto, furti in abitazione, ricettazione ed altro. Sebbene dalle indagini non siano emerse complicità con la criminalità organizzata barese, due degli indagati risulterebbero "*vicini*" al clan ex MERCANTE-DIOMEDE, federato ai più potenti clan CAPRIATI e PARISI.
Da ultimo, si segnalano gli accertamenti eseguiti dalla Guardia di finanza il **21 aprile 2022**[59] sulla gestione della macchina istituzionale e amministrativa del Comune di Polignano a Mare (BA), i cui esiti hanno documentato come alcuni funzionari pubblici avessero tessuto una fitta rete di accordi illeciti di matrice corruttiva volti a trarre plurime utilità dagli operatori economici ai quali garantivano, in cambio, l'aggiudicazione di gare d'appalto la ristrutturazione di aree comunali. Pur non emergendo diretti collegamenti con la locale criminalità organizzata nelle condotte illecite poste dagli amministratori locali, l'inchiesta conferma il quadro delle principali criticità nella gestione dei contratti della Pubblica Amministrazione.

Provincia Barletta-Andria-Trani

Il Procuratore generale della Corte di Appello di Bari, Annamaria TOSTO, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022[60] e con riferimento alla criminalità organizzata nella provincia di Barletta-Andria-Trani ha specificato, tra l'altro, come essa appaia "*una mafia autoctona…frammentata, costituita da tanti clan*".
Le evidenze investigative e d'analisi del semestre hanno sottolineato come alcune frange della locale *mafia autoctona* sembrerebbero orientarsi anche verso modelli delinquenziali più evoluti, finalizzati all'infiltrazione nell'economia legale senza rinunciare a forme di intimidazione violenta contro rappresentanti della pubblica amministrazione[61].
La siffatta azione dei *clan* potrebbe rappresentare un serio pericolo per il tessuto economico della provincia se rapportato alle vulnerabilità sistemiche del territorio già gravemente fiaccato dalla perdurante crisi economica generata anche dall'emergenza sanitaria. Le attività

58 N. 877/2020 RGNR e n. 2214/2021 RG GIP emessa il 26 gennaio 2022 dal Tribunale di Bari.

59 Il **21 aprile 2022**, la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 10769/20 RGNR e 11259/21 RG GIP, emessa il 15 aprile 2000 dal Tribunale di Bari, nei confronti di 10 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di concorso in peculato, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio aggravata, omissione di atti d'ufficio, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, falsità ideologica aggravata commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici e subappalto illecito.

60 Inaugurazione avvenuta il **22 gennaio 2022**.

61 In tutta la provincia sono stati registrati danneggiamenti di autovetture ai danni di funzionari pubblici e incaricati di pubblico servizio.


Provincia di Barletta - Andria - Trani
Golfo di Manfredonia
DE ROSA – MICCOLI - BUONAROTA
GALLONE - CARBONE
Trinitapoli
ex CANNITO-LATTANZIO
Barletta
VISAGGIO
San Ferdinando di Puglia
CORDA
COLANGELO
Trani
Margherita di Savoia
Trinitapoli
Barletta
Trani
Cerignola
Canosa di Puglia
A14
Andria
Bisceglie
Provincia di Barletta-Andria-Trani
PUGLIA
Corato
"Referenti"
CAPRIATI
Bisceglie
Minervino Murge
Lavello
LA PENNA (ex PASTORE – CAMPANALE)
PISTILLO - PESCE
GRINER
CAPOGNA
Andria
Spinazzola
Venosa
Palazzo San Gervasio
Forenza
Genzano di Lucania
Gravina in Puglia
Altamura

economiche nel settore sia del turismo e della ristorazione, prevalenti lungo la litoranea Margherita di Savoia-Barletta-Trani-Bisceglie, sia del comparto agricolo[62] nell'entroterra provinciale potrebbero costituire oggetto di interesse della locale criminalità organizzata.

Proprio al fine di assicurare il preminente interesse pubblico connesso con la legalità e con la trasparenza nell'economia, l'Ufficio Territoriale del Governo e la Provincia di Barletta-Andria-Trani hanno sottoscritto il **22 febbraio 2022** il "*Protocollo di Legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli affidamenti di lavori servizi e forniture*" con il quale le parti, nell'ambito delle rispettive competenze, si impegnano ad assumere ogni utile iniziativa al fine di promuovere il pieno rispetto delle discipline antimafia anche mediante "*l'interscambio informativo tra le Pubbliche Amministrazioni interessate e l'interconnessione di banche dati per assicurare la più efficace azione di vigilanza, controllo e monitoraggio*"[63].

In tale ambito le interdittive emesse dal Prefetto della sesta provincia pugliese e lo scioglimento del Consiglio comunale di Trinitapoli, disposto con Decreto del Presidente della Repubblica del **5 aprile 2022**[64], rappresentano la risposta più efficace delle Istituzioni contro ogni tentativo di commistione tra *business* criminali e deviati interessi politico-amministrativi che favoriscono la vocazione affaristico-imprenditoriale dei locali sodalizi mafiosi. Per quanto riguarda, in particolare, lo scioglimento del citato ente territoriale è emerso come la pressione intimidatoria esercitata dalla criminalità organizzata abbia inibito la regolare attività amministrativa e investito anche la tecnostruttura del Comune che sarebbe talvolta risultata disponibile a comportamenti omissivi o *contra legem*.

Nel contesto territoriale del Comune di Trinitapoli si è anche sviluppata la sanguinosa faida tra i sodalizi DE ROSA-MICCOLI-BUONAROTA[65] e CARBONE-GALLONE[66], quest'ultimi "*vicini*" alla *batteria* foggiana dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

L'operatività del primo *clan* ha motivato il sequestro eseguito dalla DIA il **25 marzo 2022**[67] a carico di un elemento di spicco "*connotato da pericolosità sociale in relazione al suo coinvolgimento in articolate indagini che avrebbero disvelato l'esistenza di un sodalizio criminale dedito al traffico ed alla commercializzazione di droga sulle piazze di Trinitapoli*".

---

62 Già segnato dalla forte incidenza dei reati predatori e dei danneggiamenti. Alta rimane, anche nel semestre di riferimento, l'incidenza dei reati predatori nel settore agricolo, punto di incontro e sintesi tra criminalità comune e organizzata.

63 Dal sito: Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Barletta Andria Trani.

64 Contestualmente, la gestione amministrativa del Comune è stata affidata, per 18 mesi, ad una Commissione straordinaria.

65 L'**1** e il **3 febbraio 2022**, a Trinitapoli, i Carabinieri traevano in arresto in flagranza di reato per spaccio di stupefacenti 2 pregiudicati intranei al sodalizio criminale DE ROSA-MICCOLI-BUONAROTA.

66 Il **5 gennaio 2022,** a Trinitapoli un incendio ha interessato 2 autovetture di proprietà di un pregiudicato legato, per vincoli familiari, al *clan* CARBONE-GALLONE e che potrebbe essere collegato alle dinamiche delinquenziali di quel territorio.

67 N. 108/2021 MP emesso dal Tribunale di Bari il 18 marzo 2022. La DIA ha sequestrato beni per 1 milione di euro costituiti da 23 unità immobiliari, in prevalenza appezzamenti di terreno seminativi e frutteti, un'azienda agricola, nonché diverse disponibilità finanziarie rinvenute su conti correnti e depositi a risparmio.

A Barletta, l'efficacia dell'azione repressiva sviluppata negli anni dalle Forze di Polizia e dalla Magistratura avrebbe ridimensionato il *clan* CANNITO-LATTANZIO[68]. Non emergerebbero, allo stato, segnali di ripresa riferibili alle rilevanti attività criminali sebbene, come evidenziato nella sentenza[69] del processo "*Nabucodonosor*" (2019), nella cittadina pugliese sembrerebbero operare 4 gruppi[70], alcuni elementi dei quali già sottoposti a detenzione domiciliare. Significativa nel semestre in questione risulta anche la sentenza definitiva di condanna[71], connessa con il procedimento "*Red Eagle*" (2016)[72], che il **15 febbraio 2022** ha portato all'esecuzione di 11 ordini di carcerazione emessi nei confronti di altrettanti responsabili di associazione per delinquere armata finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Iniziative di prevenzione e contrasto ad ogni forma di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata sono state adottate anche nell'ambito del Comune barlettano. È del **9 marzo 2022** la sottoscrizione del protocollo di legalità tra il Prefetto di Barletta-Andria-Trani, Maurizio VALIANTE, e il Commissario Straordinario per la gestione del Comune di Barletta, Francesco ALECCI. L'intesa prevede il rafforzamento delle misure di prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli affidamenti pubblici, nelle concessioni e nelle procedure concorsuali, con particolare riguardo alle risorse che saranno trasferite agli enti locali nell'ambito del noto Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Nello scenario criminale andriese continuerebbe a registrarsi la presenza di elementi di spicco dell'ex *clan* PASTORE-CAMPANALE[73] e l'attività del sodalizio PISTILLO-PESCE, contiguo agli STRISCIUGLIO di Bari. La criminalità locale sembrerebbe in rapporti anche con la malavita cerignolana, per quanto concerne la commissione di reati predatori, nonché con quella garganica relativamente agli stupefacenti. Non si segnala, allo stato, l'operatività del

---

68 A Canosa di Puglia l'operazione "*Dolus*" (2021) ha delineato l'esistenza di consessi malavitosi organizzati che hanno visto emergere, e progressivamente affermarsi, la figura di un soggetto legato al *clan* CANNITO di Barletta e alla malavita cerignolana.

69 Emessa il 2 novembre 2021.

70 Il **18 febbraio 2022**, a Barletta, i Carabinieri arrestavano un pregiudicato in flagranza di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, poiché trovato in possesso di quasi 100 dosi di cocaina e con numerose frequentazioni con appartenenti al *gruppo* criminale degli STRANIERO-SARCINA; il **22 marzo 2022**, a Barletta, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 1028/2022 RGNR e n. 11555/2022 RG GIP, emessa il 17 marzo 2022 dal Tribunale di Trani, nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dell'omicidio e della soppressione del cadavere di un pregiudicato. Uno degli indagati, appartenente al *gruppo* STRANIERO-SARCINA, figura nell'operazione "*Nabucodonosor*" (2019).

71 N. 1282/2020 – 1541/2019 R.G. e 1116/2017 R.N.R. emessa il 15 giugno 2020 dalla Corte d'Appello di Bari resa definitiva a seguito della decisione di inammissibilità del ricorso in Cassazione (n. Reg. Gen 7976/2021 della Corte di Cassazione).

72 L'indagine ha accertato l'esistenza di due distinti sodalizi tra loro collegati per l'attività di produzione, detenzione e traffico di sostanze stupefacenti e la trasversalità di taluni elementi legati alla criminalità organizzata cerignolana, nord-barese ed albanese. In particolare, l'impianto accusatorio ha delineato l'operatività di un primo sodalizio, stanziato nelle città di Barletta, Andria e Trani ed attivo anche nelle province di Bari e Foggia, nonché di un secondo avente anche la disponibilità di armi stanziato a Cerignola.

73 Il **16 marzo 2022**, ad Andria, i Carabinieri arrestavano in flagranza di reato un pregiudicato trovato in possesso di 177 kg di hashish suddivisa in panetti da 1 kg, tutti occultati nel garage della sua abitazione. Il soggetto è risultato "*vicino*" a soggetti di spicco dell'ex *clan* PASTORE-CAMPANALE. Il **17 giugno 2022**, veniva eseguito il provvedimento definitivo di confisca di beni per un valore di circa 460 mila euro nei confronti di un elemento intraneo a tale *clan*.

gruppo GRINER-CAPOGNA[74] e del *clan* LAPENNA[75]. Nel mese di febbraio 2022 sono state eseguite due misure di prevenzione patrimoniale[76] a carico di 2 pregiudicati andriesi coinvolti in importanti operazioni di polizia giudiziaria tra cui l'indagine "*Via Trani*" del 2015 che aveva consentito di disarticolare un sodalizio attivo nel Comune di Andria e dedito ad una ramificata e consolidata attività di spaccio di sostanze stupefacenti.

Sempre con riferimento al contesto territoriale di Andria e Minervino Murge (BT) rileva la confisca[77], per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro, eseguita dalla DIA nei confronti di un pluripregiudicato andriese il quale, attinto da Ordinanza di custodia cautelare in carcere nel giugno del 2017 nell'ambito dell'operazione "*Odissea Bancomat*", era dedito principalmente a furti e rapine di ingentissimo valore consumate anche in nord Italia. Il provvedimento ha consolidato in forma pressoché speculare il sequestro[78] operato nei confronti del medesimo nell'ottobre del 2019, scaturito dalla proposta di applicazione della misura di prevenzione formulata dalla DIA il 2 aprile 2019.

A Trani, le numerose operazioni di polizia degli ultimi anni[79] hanno inferto duri colpi alla locale criminalità organizzata colpendo soprattutto i sodalizi CORDA-LOMOLINO e COLANGELO che sembrerebbero ormai disarticolati.

Nel semestre di riferimento la strategia di contrasto ai fenomeni criminali associativi nella città tranese ha portato l'**11 maggio 2022** all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[80] a carico di 13 indagati, ritenuti responsabili di estorsione, continuata e aggravata dall'uso di armi, nonché di trasferimento fraudolento di beni e valori. L'indagine condotta dai Carabinieri ha evidenziato l'operatività latente dello storico *clan* ANNACONDIA[81] e l'ormai conclamata presenza nel territorio del *gruppo* FIORE-RISOLI, compagine satellite del *clan* PARISI di Bari. Nell'ambito delle investigazioni, inoltre, sono stati raccolti elementi anche in ordine all'intestazione fittizia, ex art.512bis c.p., di alcune attività commerciali ed imprenditoriali riconducibili agli indagati ma formalmente intestate a prestanome e/o loro familiari, colpiti da un provvedimento di sequestro preventivo eseguito a carico di 3 pregiudicati.

Nel medesimo territorio rimane alta l'attenzione degli investigatori verso gli interessi criminali, anche di tipo imprenditoriale, evidenziati da taluni esponenti della criminalità andriese e, in particolare, del *clan* ex PASTORE-CAMPANALE.

---

74 L'elemento di vertice del *gruppo* CAPOGNA, scarcerato dagli arresti domiciliari il **7 aprile 2022**, risulterebbe legato al *clan* NARDINO di San Severo ed alla malavita cerignolana.

75 Il **26 gennaio 2022**, ad Andria, i Carabinieri hanno denunciato per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente un elemento di vertice del sodalizio LAPENNA.

76 N. 27/2021 del **3 febbraio 2022** e n. 20/2021 del **18 febbraio 2022**. L'ammontare complessivo del valore dei beni oggetto di confisca è di 1 milione di euro.

77 Decreto nr. 16/22 D (nr. 58/21 MP) del **3 marzo 2022** – Corte di Appello di Bari.

78 Decreto nr. 79/19 MP del 16.9.2019 – Tribunale di Bari.

79 Si ricordano in proposito le operazioni "*Medusa*" e "*Immortale*" concluse dai Carabinieri il 5 luglio 2021.

80 N. 6844/21 RGNR e n. 465821 RG GIP emessa dal Tribunale di Trani il 9 maggio 2022.

81 Il **14 aprile 2022** è tornato definitivamente in libertà un elemento contiguo al *clan*.

Nel Comune di San Ferdinando di Puglia, l'**8 giugno 2022**[82] la Guardia di finanza ha concluso un'operazione nei confronti del sodalizio VISAGGIO che ha messo in luce numerose manovre di riorganizzazione societaria finalizzate a ripartire *asset* immobiliari di alcune imprese. Gli esiti delle investigazioni, basandosi sull'analisi della documentazione finanziario-contabile di alcune società, hanno documentato come molti conferimenti di rami d'azienda sarebbero stati adottati al solo scopo di dissimulare la vendita di beni aziendali e sottrarre illecitamente all'erario Iva e imposte dirette. Gli amministratori delle società avrebbero, poi, esposto consapevolmente nei bilanci, nelle relazioni e nelle comunicazioni periodiche sociali, fatti non rispondenti al vero in relazione alla situazione economica e patrimoniale. I proventi illeciti sarebbero stati successivamente dirottati sui conti correnti personali dell'esponente di vertice del citato *clan* e di alcuni suoi familiari; nel senso è stato disposto anche il sequestro preventivo diretto e/o per equivalente - *ex* art. 321 c.p.p. - e il sequestro preventivo per sproporzione - *ex* art. 321 c.p.p. in relazione all'art. 240 bis c.p. - per un totale di circa 2 milioni e mezzo di euro.

Al pari della delinquenza foggiana e barese, quella della provincia BAT è connotata da una spiccata professionalità nella pianificazione delle azioni criminali e nella gestione delle proprie risorse illecite, nonché da un'apprezzabile propensione alla mobilità nel territorio regionale e nazionale.

Anche nel semestre in esame, si registrano reati predatori tra cui spiccano le rapine ai furgoni portavalori ed ai TIR, oggetto di particolare attenzione investigativa da parte delle Forze di polizia anche per le violente modalità operative spesso adottate con l'uso di armi lunghe da guerra ed esplosivi ad alto potenziale.

Per quanto concerne, invece, il settore illecito degli stupefacenti si segnalano gli esiti investigativi dell'indagine "*Zemra*"[83] conclusa dalla DIA l'**8 giugno 2022** e parte del più ampio progetto investigativo posto in essere per il contrasto al traffico internazionale di sostanze stupefacenti dall'Albania alla Puglia[84]. Le indagini, che evidenziano ancora una volta la sinergia tra la criminalità della BAT e quelle delle province limitrofe cerignolana e barese, hanno "*consentito di raccogliere gravi indizi di colpevolezza a carico di diversi soggetti, sia di nazionalità italiana capaci di trasferire ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti sull'asse Cerignola (FG)- Bisceglie (BAT), Bari,*

---

82 L'**8 giugno 2022,** la Guardia di finanza ha eseguito l'ordinanza applicativa della misura coercitiva degli arresti domiciliari, n. 1231/20 RGNR e nr. 7408/20 R.G. GIP emessa dal Tribunale di Foggia il 26 maggio 2022, nei confronti di un elemento di vertice del *clan* VISAGGIO, di quella interdittiva ex art. 290 c.p.p. relativa ad altri 3 soggetti e del sequestro preventivo diretto/equivalente e per sproporzione, nell'ambito di un procedimento penale a carico di complessivi 6 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (autoriciclaggio), dichiarazioni infedele (cd. evasione fiscale) e false comunicazioni sociali (cd. falso in bilancio).

83 OCC n. 8591/2018 RGNR Mod. 21 D.D.A. e n. 7232/2019 R.G. GIP emessa il 13 maggio 2022 dal Tribunale di Bari nei confronti di 5 italiani e 6 albanesi, nell'ambito di un procedimento penale avviato a carico di 33 soggetti, indiziati a vario titolo di produzione e cessione di sostanze stupefacenti nonché detenzione e ricettazione di armi.

84 Nel cui ambito è operativa, a decorrere dal 2017, una Squadra Investigativa Comune. Tale strumento di cooperazione giudiziaria, istituito tra la DDA di Bari, la Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana ed Eurojust (Organismo che sostiene la cooperazione giudiziaria nella lotta contro le forme gravi di criminalità transnazionale), consente di effettuare approfondimenti investigativi congiunti avvalendosi del fondamentale ruolo di coordinamento assicurato dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

Oria (BR) sia di nazionalità albanese i quali, a seguito dell'attività repressiva a mare effettuata nell'ambito delle operazioni Shefi e Kulmi, avevano trasferito la produzione dello stupefacente dall'Albania a Modugno (BA) ove realizzarono una piantagione coltivata in serre, composta da oltre 10.000 piante di marijuana per un peso di circa una tonnellata sottoposta a sequestro dalla polizia giudiziaria".

Provincia di Foggia

"*La magistratura e le Forze di polizia stanno assicurando il massimo impegno contro le organizzazioni criminali che operano a Foggia e in provincia*"[85]. Così ha dichiarato il Ministro dell'Interno *pro tempore* in occasione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato alla Prefettura di Foggia il **17 gennaio 2022,** cui hanno preso parte il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, i Comandanti Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza e i vertici della locale Procura della Repubblica e della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari. I violenti attentati dinamitardi consumati nei primi giorni del mese di gennaio 2022 hanno indotto le componenti istituzionali a potenziare la strategia di contrasto e ad intensificare l'attività di prevenzione e controllo del territorio. Significativa al riguardo è stata la contestuale nascita (sempre il **17 gennaio 2022**) dell'*Associazione antiracket ed usura,* segno tangibile di una coscienza civile che intende reagire alle inaccettabili pressioni intimidatorie rivolte dai *clan* mafiosi anche a liberi professionisti, imprenditori/commercianti[86] e rappresentanti delle Istituzioni locali e nazionali.

Nel semestre di riferimento continua l'*antimafia sociale,* serie di iniziative finalizzate a promuovere una sempre più vasta cultura della legalità, per neutralizzare il consenso socio-ambientale che la criminalità a Foggia e provincia raccoglie specialmente tra le fasce sociali più deboli. In questo contesto, numerosi sono stati gli incontri e i dibattiti organizzati nella città dauna in occasione del trentennale dell'istituzione della Direzione Investigativa Antimafia, con il supporto dell'Università di Foggia e dell'Ufficio Scolastico Regionale Puglia – Ambito Territoriale di Foggia[87].

La massima attenzione al peculiare contesto foggiano è stata ribadita anche nel recentissimo Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica del **5 ottobre 2022** nel corso del quale il Prefetto di Foggia, Maurizio VALIANTE, ha sottolineato che "*saranno intensificati i servizi di prevenzione generale e controllo del territorio in modalità interforze, anche con l'ausilio di reparti specializzati*". L'autorità provinciale di pubblica sicurezza ha anche preso in considerazione i "*rischi di infiltrazioni nel tessuto economico da parte della criminalità organizzata, in vista degli ingenti trasferimenti statali destinati al Comune nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*"[88].

---

85 Dal sito: *https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/comunicati-stampa/ministro-lamorgese-lunedi-17-gennaio-foggia-comitato-provinciale-lordine-e-sicurezza-pubblica.*

86 Numerosi in tutta la provincia i danneggiamenti a seguito di incendi nei confronti di esercizi commerciali, mezzi e attrezzature agricole ed autovetture di professionisti, imprenditori ed incaricati di pubblici servizi.

87 Il **7 marzo 2022,** si è tenuto un incontro sulla legalità con gli studenti dell'Università degli studi di Foggia nell'Aula Cipriani del Dipartimento di Studi Umanistici.

88 Dal sito: https://www.interno.gov.it/it/notizie/foggia-nuove-iniziative-contrastare-laggressione-criminale.


Provincia di Foggia
DI SUMMA-FERRELLI
Poggio Imperiale, Torre Maggiore, Apricena
CIAVARRELLA
TARANTINO
Sannicandro Garganico
CLAN DEI MONTANARI:
LI BERGOLIS
FRATTARUOLO
LOMBARDI
PRENCIPE
Monte Sant'Angelo, Manfredonia, Vieste, San Giovanni Rotondo
CURSIO-PADULA
Ex NOTARANGELO
Scissione in
RADUANO
IANNOLI-PERNA
Vieste
NARDINO
TESTA-LA PICCIRELLA
RUSSI
San Severo, Torremaggiore
MARTINO
San Marco in Lamis
RICUCCI-ROMITO-
LOMBARDI
Monte Sant'Angelo, Manfredonia, Mattinata
DI CLAUDIO-MANCINI
Rignano Garganico
BAYAN-PAPA-RICCI
RICCI-CENICOLA
BARBETTI
Lucera
Società Foggiana:
SINESI-FRANCAVILLA
MORETTI-PELLEGRINO-LANZA
TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE
Foggia
GAETA
Orta Nova
MASCIAVE'
Stornara
DI TOMMASO
PIARULLI
Cerignola
Termoli
Peschici
Vieste
Sannicandro Garganico
Cagnano Varano
San Severo
San Giovanni Rotondo
Manfredonia
Lucera
Foggia
Provincia di Foggia
Troia
Orta Nova
Stornara
Cerignola
Canosa di Puglia
Bovino
Deliceto
Sant'Agata di Puglia
Minervino Murge
Spinazzola
Venosa
Melfi
Rapolla
Barile
Rionero in Vulture
Atella
Forenza
Palazzo San Gervasio
Avellino
Lioni
Teora
Aquilonia
Guardia Lombardi
Gesualdo
Fontanarosa
Grottaminarda
Pietradefusi
Paternopoli
Montemiletto
Pratola Serra
Montemarano
Nusco
Sant'Angelo de'Lombardi
Morra De Sanctis
Villanova del Battista
San Giorgio la Molara
Bonefro
Santa Croce di Magliano
Ururi
Larino
Portocannone
Montecilfone
Guglionesi
Termoli
Apricena
San Paolo di Civitate
San Marco in Lamis
Mattinata
Trinitapoli
Cerignola
Sant'Agata di Puglia
Bovino
Deliceto
Troia
Lucera
Foggia
Manfredonia
Vieste
Peschici
Vico del Gargano
Cagnano Varano
Sannicandro Garganico
Apricena
San Severo
San Marco in Lamis
San Giovanni Rotondo
Mattinata
Termoli
Portocannone
Montecilfone
Guglionesi
San Martino in Pensilis
Ururi
Larino
Santa Croce di Magliano
Bonefro
Torremaggiore
Colletorto
Casalvecchio di Puglia
Lucera
Foggia
Provincia di Foggia
Troia
Orta Nova
Stornara
Stornarella
Cerignola
Trinitapoli
Canosa di Puglia
Bovino
Deliceto
Sant'Agata di Puglia
Candela
Minervino Murge
Spinazzola
Venosa
Melfi
Rapolla
Barile
Rionero in Vulture
Atella
Forenza
Palazzo San Gervasio
Avellino
Lioni
Teora
Aquilonia
Guardia Lombardi
Gesualdo
Fontanarosa
Grottaminarda
Pietradefusi
Paternopoli
Montemiletto
Pratola Serra
Montemarano
Nusco
Sant'Angelo de'Lombardi
Morra De Sanctis
Villanova del Battista
San Giorgio la Molara
San Giorgio del Sannio
Bonefro
Santa Croce di Magliano
Ururi
Larino
Portocannone
Montecilfone
Guglionesi
San Martino in Pensilis
Ururi
Larino
Santa Croce di Magliano
Bonefro
Torremaggiore
Colletorto
Casalvecchio di Puglia
Lucera
Foggia
Provincia di Foggia
Troia
Orta Nova
Stornara
Stornarella
Cerignola
Trinitapoli
Canosa di Puglia
Bovino
Deliceto
Sant'Agata di Puglia
Candela
Minervino Murge
Spinazzola
Venosa
Melfi
Rapolla
Barile
Rionero in Vulture
Atella
Forenza
Palazzo San Gervasio
Avellino
Lioni
Teora
Aquilonia
Guardia Lombardi
Gesualdo
Fontanarosa
Grottaminarda
Pietradefusi
Paternopoli
Montemiletto
Pratola Serra
Montemarano
Nusco
Sant'Angelo de'Lombardi
Morra De Sanctis
Villanova del Battista
San Giorgio la Molara
San Giorgio del Sannio
Bonefro
Santa Croce di Magliano
Ururi
Larino
Portocannone
Montecilfone
Guglionesi
San Martino in Pensilis
Ururi
Larino
Santa Croce di Magliano
Bonefro
Torremaggiore
Colletorto
Casalvecchio di Puglia

Il panorama mafioso foggiano è infatti composto da diverse consorterie che vengono identificate in relazione al territorio in cui operano: la mafia foggiana (la cd "*società*"[89]), la *mafia garganica*, la *mafia dell'Alto Tavoliere* e la *malavita cerignolana*. Le formazioni attuali, pur essendo il risultato di distinti processi evolutivi, mantengono tutte il loro tradizionale carattere ibrido e si presentano profondamente diverse, specie sotto il profilo operativo, dalle tradizionali espressioni mafiose attive nel territorio nazionale. Sul piano strutturale, le diverse organizzazioni criminali foggiane sono costantemente alla ricerca di assetti organizzativi più solidi e strategie condivise, finalizzate al superamento delle instabilità e conflittualità inter e intraclanici per giungere a modelli criminali quali quello della *'ndrangheta*.

Nella città di **Foggia**[90], dopo un apparente periodo di tregua tra le tre consorterie mafiose, MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, SINESI-FRANCAVILLA e TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE, gli equilibri criminali sembrerebbero essere stati destabilizzati dall'esecuzione di alcuni efferati fatti di sangue[91] che hanno coinvolto anche esponenti di rilievo della *società foggiana*[92]. Il primo episodio, avvenuto il **2 marzo 2022** a Nettuno (RM), sarebbe rappresentato proprio dal tentato omicidio di un *boss* della *batteria* SINESI-FRANCAVILLA[93] sottoposto agli arresti domiciliari ed attinto da diversi colpi d'arma da fuoco assieme al figlio minorenne che veniva ferito in modo grave.

Nel medesimo quadro evolutivo sembrerebbero inquadrabili anche gli omicidi consumati il **25 marzo 2022**, in cui è rimasto ucciso un pregiudicato legato alla batteria foggiana dei SINESI –FRANCAVILLA, e quello del **17 maggio 2022** in danno di un elemento considerato contiguo alla citata batteria e legato da vincoli parentali con un elemento di vertice del clan TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE.

---

89 Il **14 aprile 2022**, il Tribunale di Foggia ha emesso la sentenza n. 1175/2022 nei confronti di 5 imputati, ritenuti colpevoli a vario titolo di estorsione aggravata e detenzione di armi. Le condanne, che si inquadrano nell'ultimo filone del processo antimafia "*Corona*" (2013), hanno inflitto complessivamente 40 anni di reclusione ed hanno riguardato anche esponenti di rilievo della *società foggiana*.

90 Il Comune è stato sciolto con DPR del 6 agosto 2021. La gestione commissariale, prorogata con DPR del 2 dicembre 2022, terminerà nell'agosto 2023.

91 Il **25 marzo 2022** è stato ucciso un pregiudicato legato alla *batteria* foggiana dei SINESI –FRANCAVILLA; il **17 maggio 2022** è stato assassinato un soggetto considerato contiguo alla citata *batteria* e legato da vincoli parentali con un elemento di vertice del *clan* TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE.

92 Il **7 gennaio 2022**, a Foggia, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 8388/2021 RGNR e n. 9711/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia il 31 dicembre 2021, nei confronti di un elemento contiguo alla *società foggiana* per porto illegale di arma da sparo e lesioni aggravate, in quanto ritenuto l'esecutore materiale della gambizzazione di un altro pregiudicato del luogo, consumato il 30 agosto 2021.

93 Originaria di Foggia, è strutturata prevalentemente su legami familiari e vincoli di parentela. Opera prevalentemente nel capoluogo di provincia ed è attiva nelle estorsioni, nei traffici di stupefacenti, usura, riciclaggio nonché nel gioco illegale. Tradizionalmente rivale e spesso contrapposta alle altre due *batterie* contro le quali è ripetutamente entrata in scontro armato dando vita a diverse guerre di mafia, è proiettata in provincia mediante proprie cellule lì stanziate ovvero grazie alle stabili alleanze delle quali la più importante è quella con il potente *clan* LI BERGOLIS (mafia garganica). Tra le sinergie più significative emerge quella con il *gruppo* di criminalità organizzata sanseverese NARDINO al quale è legata, in particolar modo, per i traffici di armi e droga. Tramite la sua articolazione riconducibile ai DELLI CARRI, è rappresentata anche fuori regione (Emilia Romagna). Vanta contatti anche con organizzazioni extraregionali (siciliane e calabresi). Il **16 aprile 2022,** la Polizia di Stato ha proceduto al fermo di indiziato di delitto nei confronti di un elemento contiguo alla *batteria* per aver investito, alla guida della sua autovettura, un pregiudicato foggiano.

Nel tratteggiato contesto emergono anche altri significativi fatti delittuosi[94] quali l'attentato del **5 gennaio 2022** tramite un ordigno rudimentale che ha danneggiato un esercizio commerciale la cui titolare è legata per vincoli di sangue ad un elemento di vertice della batteria SINESI-FRANCAVILLA. Il **9 gennaio 2022**, anche un imprenditore pregiudicato ed intraneo alla *batteria* SINESI-FRANCAVILLA ha subito danneggiamenti al suo esercizio commerciale ad opera di un elemento organico[95] al *clan* dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

Quest'ultima consorteria mafiosa[96] continua ad occupare una posizione di rilievo anche grazie alla sua progressiva espansione nelle aree contermini della provincia quali il Gargano[97], l'Alto Tavoliere[98] e il Basso Tavoliere[99], nonché il Molise e l'Abruzzo. Nonostante i vertici[100] dell'organizzazione siano sottoposti a regime di detenzione, l'operatività della stessa sembrerebbe garantita dal connubio di vecchie e nuove leve e dalla stretta saldatura con la compagine degli TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE. Originaria anch'essa di Foggia tale *batteria*, attiva soprattutto nel traffico di stupefacenti, nelle estorsioni e nel riciclaggio di denaro in attività commerciali, ha sviluppato sinergie con elementi mafiosi della provincia, in particolare, a Manfredonia con il *gruppo* ex ROMITO e ad Orta Nova con esponenti della locale criminalità organizzata.

Nel promontorio garganico il sodalizio più influente continua ad essere quello dei LI BERGOLIS[101] di Monte Sant'Angelo (MONTANARI) che rappresenta un punto di riferimento per gli altri *gruppi* attivi nell'area[102]. Il predominio del *clan* non accenna ad indebolirsi nonostante il costante avvicendamento tra vecchie e nuove leve attive soprattutto nei settori

---

94 Il **30 marzo 2022**, a Foggia, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 11251/21 RGNR e n. 2315/22 RG GIP nei confronti di un pregiudicato responsabile dei reati di danneggiamento a seguito di incendio in danno di un funzionario statale nonché dirigente di una società di calcio.

95 Nei confronti dell'autore e del figlio minore, la Polizia di Stato ha eseguito il **17 febbraio 2022** un decreto di fermo di indiziato di delitto, n. 1149/22 mod. 21 emesso dal Tribunale di Bari, per detenzione e porto di materiale esplosivo, danneggiamento e tentata estorsione, tutti aggravati dal metodo mafioso. Il soggetto, tra l'altro, risulta anche legato per vincoli di parentela ad una figura storica della compagine TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE.

96 Il **22 marzo 2022,** la Polizia di Stato, nell'ambito del p.p n.2560/22 RGNR, ha eseguito il decreto di fermo di indiziato delitto nei confronti di 3 pregiudicati legati alla *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA in ordine ai reati di tentata estorsione aggravata in concorso, nonché danneggiamento, detenzione e porto di armi, tutti aggravati dal metodo mafioso.

97 In virtù dei collegamenti con il *clan* un tempo facente capo alla *famiglia* ROMITO, così come confermato anche dall'indagine "*Omnia Nostra*" (dicembre 2021).

98 Grazie all'appoggio del *clan* LA PICCIRELLA-TESTA ed altri qualificati referenti mafiosi sanseveresi.

99 Con i *gruppi* GAETA di Orta Nova e CARBONE-GALLONE di Trinitapoli (BT).

100 Si segnala l'arresto operato dalla Polizia di Stato il **2 marzo 2022** nei confronti di un elemento reggente della consorteria, detenuto agli arresti domiciliari, trovato in possesso di 440 g. circa di cocaina e di circa 20 mila euro in contanti.

101 Il **7 febbraio 2022** è stato scarcerato un soggetto legato al *clan* LI BERGOLIS arrestato il successivo **11 marzo 2022,** con provvedimento n. 1172022 emesso dal Tribunale di Foggia il 10 marzo 2022, per ripetute violazioni della prescrizione connessa con il regime detentivo domiciliare.

102 Come i LOMBARDI intesi "*Lombardoni*" di Monte Sant'Angelo (FG), con componenti familiari stanziate anche a Manfredonia, i quali vantano numerosi appoggi nel resto del Gargano, in particolare nell'area di Sannicandro Garganico, e i PRENCIPE originari di San Giovanni Rotondo (FG) attivi nello spaccio di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni e nella guardiania abusiva.

delle sostanze stupefacenti e delle estorsioni. Ne è conferma l'arresto operato dai Carabinieri il **23 marzo 2022**[103] a carico di 3 giovani ritenuti responsabili in concorso di detenzione ai fini di spaccio. Tra gli indagati, tra l'altro, figura un elemento legato da vincoli di sangue ad un soggetto già inserito nella mafia garganica, in particolare nel *clan* dei MONTANARI, ucciso ad Amsterdam il 10 ottobre 2017[104].

Altra figura emblematica e "qualificata"[105] dello scenario mafioso del Gargano si rinviene fra gli indagati dell'inchiesta "*Macchia Bianca*" conclusa il, **1° febbraio 2022,** dai Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[106] a carico di 3 soggetti per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione aggravata, sequestro di persona e detenzione illegale di armi e munizioni.

Nel processo evolutivo della mafia garganica l'operazione "*Omnia Nostra*" (dicembre 2021) eseguita dai Carabinieri ha costituito una importante chiave di lettura da cui emergono nuovi margini d'azione proprio del *clan* dei MONTANARI[107] e talune mire espansionistiche di sodalizi extraterritoriali suscettibili di modificare lo scenario di riferimento. La citata indagine, infatti, avrebbe permesso di contestualizzare i convergenti progetti e strategie criminali tra l'ex *clan* ROMITO[108] e la *batteria* foggiana dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA in direzione del comparto ittico e marittimo di quel territorio. L'alleanza sarebbe anche funzionale per l'ex *clan* ROMITO all'ampliamento della propria influenza nei Comuni di Vieste, San Marco in Lamis, Apricena, Torremaggiore e San Severo.

L'area ricompresa tra il citato Comune di San Marco in Lamis e quelli di Rignano Garganico, San Nicandro Garganico, Cagnano Varano e San Giovanni Rotondo rappresenta un contesto criminale di complessa eterogeneità. Da tempo San Marco in Lamis e Rignano Garganico

---

103 OCC n. 11200/20 RGNR e n. 3753/21 RG GIP emessa il 21 marzo 2022 dal Tribunale di Foggia.

104 La vittima, residente a Manfredonia, era dedita al traffico di droga, come accertato dall'indagine "*Iscaro&Saburo*" (2004), che lo ha visto poi condannato per associazione finalizzata al traffico degli stupefacenti.

105 In quanto già coinvolto in episodi criminali e procedimenti penali di significativa rilevanza sotto l'aspetto delle dinamiche criminali in atto in quel territorio.

106 N. 7587/21 RGNR emessa il 28 gennaio 2022 dal Tribunale di Foggia.

107 Che peraltro può fare affidamento sulla saldatura con la *batteria* foggiana SINESI-FRANCAVILLA.

108 Fino agli inizi del 2000, i ROMITO, ora ROMITO-LOMBARDI-RICUCCI, erano inquadrati nel *clan* dei MONTANARI. La *discovery* giudiziaria del processo "*Iscaro&Saburo*" (2004) ne sancì la scissione, dando inizio ad una lunga e sanguinosa faida che non risparmiò alcuni dei rappresentanti dei ROMITO. Il sodalizio opera nell'area Manfredonia-Mattinata-Monte Sant'Angelo (frazione di Macchia) alla stregua dei MONTANARI, si è radicato anche nella città di Vieste ed è presente tramite alcune cellule anche nel promontorio tra San Marco in Lamis ed Apricena. Sull'intera area garganica il *clan* può comunque contare su appoggi e sinergie con figure di estremo interesse info-operativo come quella del significativo elemento di raccordo tra i *clan* ROMITO e RADUANO di Vieste, quest'ultimo opposto agli IANNOLI-PERNA alleati a loro volta con il *clan* LI BERGOLIS.

registrano la presenza dei MARTINO[109] e dei DI CLAUDIO-MANCINI, gruppi un tempo in forte contrapposizione, ai quali attualmente si aggiungerebbero nuove figure criminali che fungono da referenti in quel territorio anche per i sodalizi di Foggia e San Severo.

Più dinamica è la realtà criminale nei territori dei Comuni di San Nicandro Garganico e Cagnano Verano che rappresentano obiettivi strategici dell'azione di catalizzazione da parte dei sodalizi strutturati nel promontorio, soprattutto nell'ambito degli stupefacenti. L'assunto trova riscontro nei risultati investigativi delle inchieste "*Casablanca*"[110] e "*Doppio Zero*"[111] del mese di giugno 2022 concluse dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza. L'inchiesta "*Casablanca*" del **3 giugno 2022**, che coinvolge anche il territorio molisano, oltre a individuare nella città di San Severo la sede principale dell'approvvigionamento di droga ha evidenziato come gli acquirenti di sostanze stupefacenti provenissero sia dall'hinterland sannicandrese, sia da Termoli (CB).

L'indagine "*Doppiozero*" del **17 giugno 2022**, invece, offre uno spaccato informativo qualificato circa gli assetti delinquenziali a San Nicandro. Nel confermare, infatti, il ruolo strategico di quel territorio nel settore degli stupefacenti[112], i riscontri investigativi avrebbero restituito l'immagine di un instabile tessuto criminale esposto a frizioni interne tra soggetti qualificati e da sempre legati a contesti di criminalità organizzata. Sullo sfondo farebbe da cornice la perdurante operatività del *gruppo* mafioso facente capo alla famiglia TARANTINO[113] rappresentata dai successori dei suoi capi storici.

---

109 Basato su vincoli familistici è dedito al traffico di sostanze stupefacenti, usura ed estorsioni in danno di imprenditori. In passato sono state registrate saldature con il *clan* LI BERGOLIS e contrapposizioni con il *clan* DI CLAUDIO-MANCINI di Rignano Garganico per la gestione ed il controllo dei traffici illeciti. Attualmente risulta mantenere una posizione di neutralità, funzionale ad una maggiore autonomia nel territorio. Vanta relazioni attive anche con i *sodalizi* del circondario sanseverese. Il **6 maggio 2022,** la Guardia di finanza ha eseguito il decreto di sequestro preventivo n. 2306/2022 RGNR e n. 2646/2022 RG GIP, emesso dal Tribunale di Foggia il 28 aprile 2022, nei confronti di 13 soggetti a seguito dell'accertata violazione da parte dei pregiudicati delle prescrizioni previste dall'art. 80 del Codice Antimafia in materia di comunicazione alla polizia tributaria di variazione nell'entità e nella composizione del patrimonio. Il sequestro ha riguardato complessivamente beni per un valore di 700 mila euro.

110 Il **3 giugno 2022,** i Carabinieri hanno eseguito l'ordinanza di applicazione della misura cautelare (n.607-608-609-610-613/2021 Tribunale del Riesame di Bari emessa il 30 maggio 2022 nell'ambito del p.p.n.1703P.M.) nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili, in concorso, di spaccio di sostanze stupefacenti.

111 Il **17 giugno 2022,** la Guardia di finanza ha eseguito l'OCCC n. 8006/20 RGNE e n. 1971/21 RG GIP nei confronti di 17 soggetti tutti ritenuti responsabili di detenzione e cessione di sostanze stupefacenti

112 Altrettanto significativa in tale contesto è l'area di Vico Garganico (FG) dove il **3 maggio 2022** i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Tulipano Nero*", hanno eseguito l'OCC n. 7069/21 RGNR e n. 3597/22 RG GIP, emessa dal Tribunale di Foggia il 2 maggio 2022, nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione e cessione di stupefacenti.

113 Originario di Sannicandro Garganico il *gruppo* TARANTINO risulta tutt'oggi attivo nel traffico di sostanze stupefacenti e nei reati predatori. Ridimensionato dalla faida decennale che lo ha visto contrapposto alla *famiglia* CIAVARRELLA, sembra aver ripreso nuovo slancio potendo contare su giovani leve, su vecchi sodali tornati in libertà e sulle storiche saldature con il *clan* dei MONTANARI di Monte S.Angelo.

Nell'area dell'Alto Tavoliere[114] la città di San Severo[115] si confermerebbe epicentro delle dinamiche più significative di quel territorio e fulcro del programma di espansione territoriale della potente *batteria* mafiosa foggiana MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, grazie al legame storico con il *clan* LA PICCIRELLA[116]. Nel quartiere San Bernardino della cittadina sembrerebbe dominare, per quanto concerne le attività di spaccio, una figura emblematica[117] considerata "*vicina*" a quel *clan* nonché alla *famiglia* SPINAZZOLA-DELLA FAZIA, intorno alla quale orbitano anche altri *gruppi* criminali del rione come quelli facenti capo ai COLAPIETRA e ai DE CESARE-RUSSI. Un segnale di instabilità del tessuto criminale, emblematico degli attuali contrasti connessi con il controllo delle piazze di spaccio, sovviene dall'omicidio di un pluripregiudicato consumato l'**8 aprile 2022**[118]. Nell'ambito dell'indagine "*Drug room*", tra l'altro, la vittima era stata colpita da un'ordinanza di custodia cautelare eseguita dai Carabinieri il **20 maggio 2022**[119] nei confronti di altri 6 soggetti inseriti nel contesto delinquenziale del citato rione di San Bernardino.

Anche l'inchiesta "*Stirpe*"[120], del **9 marzo 2022,** testimonia il fiorente *business* della droga nella piazza di San Severo. Le risultanze investigative acquisite dalla Polizia di Stato hanno permesso di ottenere importanti riscontri in ordine alle attività delittuose poste in essere da un gruppo di soggetti che gestivano "*l'attività di spaccio a seconda dei casi presso le rispettive abitazioni ovvero attraverso una consegna della sostanza stupefacente presso il domicilio o il luogo di lavoro dei clienti o in luoghi collaudati del centro cittadino di San Severo*".

---

114 Dove si segnala la presenza di un soggetto affiliato al potente *clan* CIARELLI-DI SILVIO di Latina.

115 Nella città, ai gravi danneggiamenti perpetrati all'inizio dell'anno, è scaturita la risposta muscolare da parte dello Stato con il sequestro di ingenti quantitativi di stupefacenti, numerose armi e munizioni. Il **20 gennaio 2022,** la Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato locale in quanto nella sua disponibilità sono state rinvenute 160 munizioni di vario calibro e 3 pistole di diverse marche e modelli. Il **1° febbraio 2022**, a San Severo, i Carabinieri nell'ambito dell'operazione "*Minimarket*" hanno eseguito l'OCC n. 11741/21 RGNR – 9141/21 RG GIP, emessa dal Tribunale di Foggia il 28 gennaio 2022, nei confronti di 3 soggetti responsabili in concorso di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (hashish e cocaina).

116 La consorteria è in forte contrapposizione con il *gruppo* NARDINO collegato alla *batteria* foggiana SINESI-FRANCAVILLA e in contatto con la criminalità albanese, campana e andriese (CAPOGNA). Sempre a San Severo (FG) opera il *gruppo* RUSSI particolarmente attivo nel traffico di sostanze stupefacenti nazionale ed internazionale, nell'usura e nelle estorsioni e in altre minori ma peculiari attività illecite come, ad esempio, i furti e la ricettazione di autoveicoli.

117 Considerato "*vicino*" al *clan* LA PICCIRELLA e legato alla famiglia SPINAZZOLA-DELLA FAZIA.

118 La vittima era legata al *gruppo* facente capo alla figura emergente del quartiere San Bernardino di San Severo. Gravi indizi di colpevolezza sono emersi a carico di un soggetto incensurato. Il **30 giugno 2022,** la Polizia di Stato ha tratto in arresto una donna, madre del presunto omicida, per detenzione illegale di munizioni e congegni esplosivi.

119 Il **20 maggio 2022,** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n.12061/20 RGNR e n. 63/22 Rg GIP, emessa dal Tribunale di Foggia il 17 maggio 2022, nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili, in concorso, dei reati di detenzione illecita di sostanze stupefacenti in rilevanti quantitativi.

120 Il **9 marzo 2022**, a San Severo (FG), la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 11478/2019 RGNR e n. 6817/21 RG GIP, emessa dal Tribunale di Foggia il 4 marzo 2022, nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

Sempre nel settore degli stupefacenti, inoltre, l'indagine "*Tamagotchi*"[121] del **20 gennaio 2022** ha disvelato un circuito criminale attivo tra San Severo, Apricena e San Marco in Lamis, dedito allo spaccio di cocaina, marijuana e hashish, nonché capeggiato da un pregiudicato sammarchese legato da vincoli di sangue ad un noto elemento contiguo al *clan* garganico dei ROMITO. Fra gli stabili canali di approvvigionamento dello stupefacente spicca quello riconducibile ad un appartenente al *gruppo* PADULA-CURSIO, attivo ad Apricena, unitamente al contrapposto sodalizio opposto DI SUMMA-FERRELLI.

Non sono mancati nel territorio sanseverese gravi episodi che documentano la pressione criminale e la forza intimidatrice dei *clan*[122] con la loro strategia di infiltrazione nel litorale adriatico e, in particolare, in Molise, Abruzzo[123] e Marche. Al riguardo, rilevano i risultati investigativi dell'operazione "*On the Road*"[124], conclusa dai Carabinieri il **16 giugno 2022** e che ha colpito 6 soggetti di San Severo (FG) tutti gravemente indiziati, in concorso tra loro e a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata ai furti di autovetture e alle estorsioni consumati, oltre che nell'Alto Tavoliere, anche nelle sopracitate regioni.

I *gruppi* mafiosi attivi nel territorio di Lucera risultano quelli dei CENICOLA, BARBETTI[125] e PAPA-RICCI. Quest'ultimo, che rappresenta l'evoluzione del *clan* BAYAN-PAPA-RICCI[126], vanta interazioni con la criminalità organizzata del capoluogo dauno, quello di San Severo e calabrese, nonché come documentato dall'operazione "*Friends*" (2019) talune sinergie con il *clan* garganico dei LI BERGOLIS e con il *clan* campano dei CESARANO.

Nel Basso Tavoliere, la *malavita cerignolana*[127] conferma anche nel semestre di riferimento, la capacità di assoggettare il locale tessuto criminale nonostante la molteplicità degli interessi di

---

121 Il **20 gennaio 2022,** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 8814/20 RGNR, emessa il 14 gennaio 2022 dal Tribunale di Foggia, nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili in concorso ed a vario titolo di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

122 Riscontrabile non solo nel settore degli stupefacenti ma anche in quelli agro-alimentare e dei rifiuti. Si fa riferimento ai danneggiamenti di terreni consumati in danno di un imprenditore e testimone di giustizia e all'incendio di natura dolosa, appiccato il **31 marzo 2022** a San Severo, all'autovettura in uso ad un impiegato tecnico-amministrativo di un'azienda di raccolta rifiuti solidi urbani.

123 Il **22 marzo 2022,** a Francavilla al Mare (CH) sono stati deferiti in stato di libertà 2 pregiudicati sanseveresi, colti in possesso di strumenti per effrazione e furto di autovetture; il **26 marzo 2022** sempre a Francavilla al Mare (CH), sono stati deferiti in stato di libertà 4 pregiudicati responsabili di possesso di strumenti per effrazione e furto di autovetture.

124 Il **16 giugno 2022** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n.4009/21 RGNR e n.9659/21 Rg GIP, emessa il 13 giugno 2022 dal Tribunale di Foggia, nei confronti di 6 soggetti tutti della città dell'Alto Tavoliere ritenuti responsabili, in concorso tra loro e a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere finalizzata ai furti di autovetture di grossa cilindrata e motocicli nonché alle estorsioni tra il nord della Puglia, l'Abruzzo, le Marche e anche il Molise, in particolar modo nei Comuni di Termoli e Montenero di Bisaccia.

125 Il *gruppo*, composto prevalentemente da soggetti Rom Sinti di origine campana e da tempo insediatisi a Lucera, è dedito prevalentemente anche in sinergia con il *clan* PAPA-RICCI, alla commissione di reati predatori, all'usura e al traffico di stupefacenti. Di recente, è risultato attivo anche in Molise dove, unitamente a *gruppi* locali, alimentava alcune piazze di spaccio e può contare su collegamenti con la criminalità foggiana.

126 Originato a sua volta dalla sanguinosa scissione del *clan* TEDESCO. Il **19 aprile 2022,** per detenzione di stupefacenti è stato arrestato un pregiudicato. Lo stesso, unitamente ad altro elemento "*vicino*" ad un *boss* dei BAYAN, si proietta nel contesto territoriale come figura carismatica capace di catalizzare gli obiettivi criminali.

127 Gli equilibri criminali a Cerignola sembrerebbero connotati dal superamento dei tradizionali assetti legati ai due principali *clan* PIARULLI e DI TOMMASO, una volta contrapposti e ora proiettati verso una ristrutturazione di quel tessuto criminale su nuovi rapporti di forza.

riferimento. A Cerignola, la criminalità predatoria rappresenta un elemento di unione tra le organizzazioni attive nelle province di Foggia, BAT e Bari, generando così una intermedia[128] dimensione delinquenziale tra micro e macro criminalità. Negli anni, le attività di contrasto eseguite dalle Forze di Polizia hanno confermato le oramai storiche attività predilette dai sodalizi cerignolani[129], nonché la loro capacità di evolvere rigenerandosi in modo strutturato, di infiltrarsi nei principali segmenti economico-finanziari e di dare continuità alle attività ed ai traffici illeciti in tutto il territorio nazionale ed anche estero. Nel senso gli esiti dell'inchiesta "*Polifemo*"[130] conclusa congiuntamente dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato l' **11 marzo 2022** con il fermo d'indiziato di delitto di 31 soggetti responsabili, in concorso, di tentata rapina, detenzione e porto illegale di armi da guerra, ricettazione e riciclaggio con l'aggravante prevista dall'art. 416 bis 1 c.p. L'operazione, nel documentare la pianificazione di una rapina ai danni di un Istituto di vigilanza della provincia di Brescia, ha individuato i componenti di un sodalizio avente connessioni[131] con la criminalità organizzata cerignolana e con quella calabrese. Le complesse e articolate indagini hanno disvelato un ambizioso progetto criminale tra un soggetto riconducibile alla *cosca* di '*ndrangheta* PELLE-GAMBAZZA di San Luca (RC) e un

128 Nell'area di confine tra le province di Foggia e di Barletta-Andria-Trani, infatti, la criminalità predatoria concilia gli interessi della criminalità comune con quella organizzata, alimenta costantemente il rapporto osmotico tra i diversi fenomeni e si sviluppa secondo direttrici ben definite: sinergie sempre più strutturali, "modus operandi" articolati, complesse operazioni di ricettazione, dalla cui sintesi e funzionalità ottiene una manifestazione criminale eterogenea e univoca negli assetti delinquenziali.

129 Si fa riferimento alla efferata abilità della *malavita cerignolana* evidenziata negli assalti ai furgoni portavalori ed ai caveaux. Il **18 febbraio 2022,** i Carabinieri hanno catturato un latitante cerignolano, gravato da numerosi pregiudizi penali per rapine e assalti ai portavalori, da sempre *brand* criminale ascrivibile alla criminalità cerignolana anche in forma organizzata. Nell'ambito della medesima attività di polizia giudiziaria hanno tratto in arresto un soggetto per favoreggiamento personale poiché nella sua disponibilità sono stati rinvenuti 3 veicoli rapinati nei giorni precedenti lungo le principali arterie stradali della provincia. Il **4 aprile 2022**, ad Ascoli Satriano (FG), i Carabinieri hanno sequestrato all'interno di una masseria armamenti ed equipaggiamento in uso alle varie FF.PP., traendo in arresto il proprietario dell'azienda agricola e il suo fiancheggiatore. Non si esclude che la struttura possa essere stata la base logistica di un sodalizio dedito agli assalti ai portavalori. Il **19 giugno 2022**, a Lesina, I Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato, irreperibile dal 12 marzo 2022 e destinatario dell'ordinanza di custodia cautelare n.366/2021 SIEP emessa dalla Corte di Appello di Bari l'8 marzo 2022, in quanto ritenuto responsabile di ricettazione, detenzione illegale di armi clandestine, stupefacenti, furto aggravato e continuato. Non si esclude che lo stesso possa aver fatto parte di un sodalizio criminale dedito agli assalti a furgoni portavalori consumati tra la Puglia e le regioni limitrofe.

130 Ampiamente trattata più avanti, nel paragrafo dedicato alla regione Lombardia.

131 Già manifestatesi nel dicembre 2016 in occasione di una rapina ad un *caveau* nella quale furono asportati oltre 8 milioni di euro.

gruppo di pregiudicati cerignolani specializzati negli assalti a furgoni blindati e *caveau* legati, a vario titolo, ai *clan* PIARULLI[132]-FERRARO e DI TOMMASO[133]. Tra gli indagati figurano anche esponenti del *clan* un tempo facente capo ai ROMITO di Manfredonia (FG)[134].

Per quanto concerne i furti di autovetture è ormai acclarato come il fenomeno dia origine ad una serie di attività illecite parallele spesso gestite in modo integrato, tali da conferire al fenomeno stesso un carattere pervasivo, ampio e trasversale in più territori. Diversi sono i *gruppi* di Cerignola dediti ai furti e alla cannibalizzazione di veicoli, le cui componenti sono spesso destinate al mercato clandestino[135] della ricambistica usata.

Nell'intera area dei "*cinque reali siti*"[136] sembrerebbe confermata la supremazia del *gruppo* GAETA[137] di Orta Nova (FG). Oltre agli stretti legami con la criminalità organizzata di Cerignola e Manfredonia, specie per quanto riguarda le attività predatorie, la particolare influenza criminale della consorteria è dovuta alle sinergie rafforzate da legami di parentela con la *batteria* foggiana MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

A Stornara (FG), invece, è stanziato il *gruppo* MASCIAVÈ, "*vicino*" alla criminalità organizzata di Cerignola e dedito principalmente allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni ed allo smaltimento illecito di rifiuti. In quel territorio il sodalizio ha già da tempo raggiunto una capacità delinquenziale del tutto autonoma applicando il meccanismo della protezione-estorsione che, oltre a essere uno dei canali di arricchimento del *gruppo*, costituisce un efficace strumento per affermare il controllo del territorio esteso ai Comuni limitrofi ultraregionali. Sotto questo profilo, il monitoraggio di alcuni appartenenti al *clan* ha permesso di acquisire gravi indizi di colpevolezza compendiati in un'operazione eseguita dalla Polizia di Stato l'**8 giugno**

---

132 Storico *clan* operante a Cerignola nella gestione di diversificate attività illecite facente capo a due figure da tempo stanziate in Lombardia.

133 Il **13 maggio 2022**, a Cerignola, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione al decreto di sequestro anticipato n. 195/2021 emesso dal Tribunale di Bari il 5 maggio 2022, nell'ambito di una misura di prevenzione patrimoniale a carico di un pregiudicato cerignolano legato alla locale famiglia malavitosa dei DI TOMMASO. Il provvedimento ha riguardato beni mobili e immobili per un valore di circa 1 milione di euro.

134 L'asse criminale tra la criminalità cerignolana e quella del Basso Tavoliere è confermata anche dalla sentenza n.422/21 della Suprema Corte di Cassazione che ha confermato la condanna inflitta dalla Corte di Appello a 6 imputati giudicati colpevoli per i reati di rapina aggravata dall'uso di armi, anche da guerra e ricettazione. I condannati avevano fatto parte del commando armato che il 15 ottobre 2016 assaltò un furgone portavalori in provincia di Milano.

135 Il **30 marzo 2022**, a Cerignola, Stornarella e Cassano D'Adda (MI) i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 5640/21 RGNR e n. 4242/22 RG GIP, emessa dal Tribunale di Rimini il 24 marzo 2022, nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili in concorso di furto aggravato di autovetture di grossa cilindrata, consumato tra Rimini e Riccione nel mese di novembre 2021. Il **12 aprile 2022**, la Polizia di Stato sottoponeva a fermo d'indiziato di delitto 4 soggetti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di ricettazione e riciclaggio, aventi ad oggetto autovetture di provenienza furtiva di recente immatricolazione. Il **26 aprile 2022**, a Cerignola (FG) la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 soggetti mentre erano intenti ad eliminare i segni identificativi di parti di autovetture oggetto di furti perpetrati alcuni giorni prima nei comuni di Pescara, Bari, Cesena e Cerignola.

136 Toponimo che comprende i territori di Orta Nova, Ordona, Carapelle, Stornara e Stornarella.

137 Attivo nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti nell'intera provincia, delle estorsioni specie nel comparto agricolo, di attività illecite legate ai furti di mezzi/auto e della gestione dei rifiuti. Nel semestre di riferimento il gruppo emerge anche nell'operazione "*Delivery*", meglio descritta nel paragrafo dedicato alla criminalità lucana.

2022[138], i cui esiti hanno disvelato il coinvolgimento degli affiliati nel settore dei giochi e delle scommesse *on line*, nonché la loro partecipazione all'assalto ad uno sportello automatico di una banca consumato nel 2019 a Bari. Riguardo a quest'ultima fattispecie di reato, l'efferatezza e l'abilità della consorteria si riscontra anche oltre i confini regionali e precisamente in Abruzzo, come documentato dall'arresto, eseguito dai Carabinieri il **22 marzo 2022**[139], di un soggetto "*vicino*" al *gruppo* MASCIAVÈ. Questi, pur essendo ristretto agli arresti domiciliari, "*sfruttando la conoscenza del territorio abruzzese aveva fornito contributo materiale e morale al gruppo d'azione*" che, il 9 ottobre 2021, aveva compiuto un assalto uno sportello ATM in provincia di Chieti.
Al riguardo rilevano anche i recentissimi esiti dell'operazione dei Carabinieri del **19 luglio 2022**[140] che hanno consentito di chiarire le perniciose attività illecite in Alta Irpinia del citato *gruppo* di Stornara (FG).
Un fenomeno parimenti preoccupante è quello connesso con la gestione del ciclo dei rifiuti[141] nell'area del Basso Tavoliere. È del **24 febbraio 2022** l'operazione "*Blackstop*"[142] con la quale i Carabinieri, nell'ambito del contrasto agli illeciti in materia ambientale, hanno evidenziato una continuativa attività di traffico di rifiuti "*costituiti da circa 120.000 tonnellate di fresato d'asfalto, proveniente dai cantieri per il rifacimento del fondo stradale di circa 450 km di Strade in Puglia che sarebbero stati, secondo l'impostazione accusatoria, smaltiti illecitamente in località ignote o su fondi agricoli di proprietari compiacenti, senza aver ricevuto alcun trattamento che potesse consentire il riutilizzo dello specifico rifiuto, quale conglomerato bituminoso utile per asfaltare o, in alternativa, una volta inertizzato, quale materiale da riempimento, utile in campo edilizio o per attività di ripristino ambientale*". In tale ambito, si segnala anche la ripresa del fenomeno del traffico di ecoballe provenienti dalla Campania che appariva interrotto alla fine del 2020[143].

---

138 L'**8 giugno 2022,** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 4685/2019 RGNR, emessa dal Tribunale di Bari il 31 maggio 2022, nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili dei reati di estorsione, detenzione ed utilizzo di armi ed esplosivi, commessi, con l'aggravante della modalità mafiosa, ai danni di alcuni imprenditori del posto e dei paesi limitrofi nell'anno 2019.

139 Il **22 marzo 2022**, a Stornara (FG) i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 17/22 RGNR e n.12/22 RG GIP, emessa dal Tribunale di Chieti il 14 marzo 2022, nei confronti di un elemento "*vicino*" al *gruppo* MASCIAVÈ responsabile di furto aggravato in concorso e detenzione abusiva di esplosivi.

140 Che sarà trattata nella prossima Relazione Semestrale.

141 In tale contesto i dati nazionali I.S.P.R.A. (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) evidenziano il costante aumento della produzione dei rifiuti e la contestuale drastica e progressiva riduzione della "capacità" degli impianti di destinazione che devono riceverli, con conseguente esponenziale incremento delle difficoltà, da parte delle imprese, ad individuare la loro collocazione. Destano particolare preoccupazione i recenti rinvenimenti nei territori della Capitanata (in particolar modo quelli ubicati in agro di Cerignola, Cinque Reali Siti e Foggia) ed in parte in Molise (terreni confinanti con la provincia di Foggia), di ingenti quantitativi di rifiuti speciali abbandonati nelle campagne o in aree industriali in disuso.

142 Il **24 febbraio 2022,** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 716/20 RGPM en. 4818/20 RG GIP, emessa dal Tribunale di Bari il 17 febbraio 2022, nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili di traffico illecito di rifiuti tra le province di Foggia, Bari, BAT e Brindisi. Nel corso dell'attività venivano sottoposte a sequestro la società di esecuzione lavori stradali e movimento terra, nonché la società per produzione di calcestruzzo e trattamento inerti.

143 Il **30 giugno 2022**, in agro di Cerignola, ignoti hanno appiccato il fuoco ad un opificio industriale in disuso, già sequestrato da quella Polizia Locale il 3 giugno 2022, poichè rinvenuto colmo di ecoballe, smaltite illecitamente da ignoti.

In tutta la provincia il *business* dell'agroalimentare[144] rappresenta per la criminalità organizzata un efficace strumento per la sua affermazione nel territorio, interferendo così nel mercato immobiliare dei terreni agricoli e nella commercializzazione degli alimenti con il controllo delle catene di supermercati e il condizionamento del prezzo dei raccolti, nonché nella gestione dei trasporti e dello smistamento delle produzioni. In questo ambito, si inquadra la misura di prevenzione patrimoniale[145] eseguita il **17 marzo 2022** con il sequestro dei beni di un pluripregiudicato cerignolano la cui storia criminale è da sempre incentrata sulla sofisticazione/adulterazione dell'olio di oliva, commercializzato in Italia ed all'estero, e sull'evasione fiscale. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Bari, il 29 ottobre 2021 ed ha interessato beni mobili e immobili, nonché rapporti finanziari per un valore complessivo di 1 milione e 600 mila euro.

Nella commercializzazione di carburanti ed alcolici, si evidenzierebbe una convergenza di interessi fra compagini locali ed organizzazioni di altre regioni e nazionalità, accresciuta anche dal progressivo incremento dei prezzi che ha reso il settore particolarmente vulnerabile alle infiltrazioni criminali e che ha favorito l'importazione del prodotto energetico dai Paesi europei con minore tassazione. Ne è conferma il decreto di sequestro preventivo, per un valore complessivo di circa 1 milione e 200 mila euro, eseguito dalla Guardia di finanza il **28 giugno 2022**[146] a carico di 19 soggetti, di cui 11 originari della provincia di Foggia. Le risultanze acquisite nel corso delle indagini avrebbero evidenziato come nella città dauna e in provincia fosse radicato un sodalizio criminale, con ramificazioni estere, dedito al contrabbando di prodotti energetici ed alcolici che sarebbero stati commercializzati in evasione dell'imposta sul gasolio agricolo. Essendo stati individuati in Polonia alcuni terminali del sistema di frode transnazionale è stata anche avviata una cooperazione con i collaterali inquirenti polacchi, agevolata dal coordinamento assicurato da Eurojust, che ha permesso di accertare come le società coinvolte nei traffici illeciti fossero prive delle strutture amministrative ed operative idonee alle dichiarate attività aziendali. Le stesse società "cartiere", rette da prestanome, erano meramente strumentali al sistema di frode posto in essere e venivano utilizzate dai reali fornitori del prodotto illecito per l'emissione della documentazione falsa indispensabile per sottrarre all'accise i prodotti energetici ed alcolici introdotti nel mercato italiano. Tra i colpiti

144 Il **25 maggio 2022,** i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Raddoppio Bis*" hanno eseguito l'OCC n.10991/21 e n. 1317/22 RG GIP emessa, dal Tribunale di Foggia il 22 aprile 2022, nei confronti di un soggetto responsabile di estorsione e usura continuate in danno di un imprenditore agricolo. L'operazione ha fornito conferme circa a vulnerabilità del settore agricolo all'usura, soprattutto, per la difficoltà degli imprenditori ad accedere celermente al credito bancario. Relativamente al settore della pesca, invece, il **24 febbraio 2022,** nell'ambito dell'operazione "*Clams*", i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n.12039/21 RGNR e n.1541/22 RG GIP, emessa dal Tribunale di Foggia il 22 febbraio 2022, nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili in concorso di estorsione attuata mediante sistematica minaccia ad operatori del settore marittimo prospettando loro danneggiamenti alle imbarcazioni ed alle attrezzature utilizzate per la pesca qualora non avessero ottemperato all'assunzione, per il servizio di guardiania, ovvero omesso di consegnare agli arrestati quantità variabili di pescato giornaliero.

145 Decreto nr. 185/21 MP del 21 febbraio 2022 – Tribunale di Bari.

146 N. 14779/15 RGNR e n. 08042/21 RG GIP emesso dal Tribunale di Foggia il 3 marzo 2022.

dalla misura in esame emerge un soggetto già destinatario di un provvedimento custodiale nell'ambito dell'operazione "*Petrolmafie*" (2021) condotta dalla Guardia di finanza a carico esponenti della *camorra* e della *'ndrangheta*.

Per quanto concerne la criminalità straniera immutato rimane l'interesse dei *gruppi* dell'Europa dell'est[147] nell'induzione alla prostituzione e nei furti di rame. I "ghetti" di Borgo Mezzanone[148] nel Comune di Manfredonia (FG) e di Rignano Garganico (FG), oltre al cd. Gran Ghetto dei migranti di Torretta Antonacci a San Severo (FG), rappresentano ambiti di vulnerabilità sociale con riflessi sull'ordine e la sicurezza pubblica. In queste aree, infatti, è persistente una situazione di diffusa illegalità caratterizzata da una costante presenza di delitti di varia natura (prostituzione, reati contro il patrimonio, caporalato, omicidi e/o ferimenti, incendi e spaccio di droga), talvolta di estrema gravità, in un quadro sociale caratterizzato da precarie condizioni alloggiative[149].

Da non sottovalutare in Capitanata il crescente fenomeno della tratta degli esseri umani che vede l'Italia Paese di attivo e di transito, nonché "porta d'ingresso" per altre destinazioni. Al riguardo, "*l'analisi dei flussi migratori illegali che interessano il territorio nazionale negli ultimi anni evidenzia il consolidarsi della cd rotta del mediterraneo orientale che vede i migranti in specie iracheni, afgani, iraniani e siriani partire generalmente dalla Turchia per poi giungere sulle coste della Puglia, della Calabria Jonica e della Sicilia orientale per lo più utilizzando imbarcazioni da diporto*", come emerge nel provvedimento di fermo di indiziato di delitto[150] eseguito dalla Polizia di Stato il **28 maggio 2022** nei confronti di due soggetti di nazionalità straniera i quali, avvalendosi di mezzi di trasporto terresti e navali, hanno agevolato l'accesso illegale di soggetti stranieri nel territorio italiano.

I gruppi africani, la cui presenza è divenuta significativa nel territorio, operano preliminarmente nell'induzione e nello sfruttamento della prostituzione, nell'immigrazione clandestina, nel traffico di sostanze stupefacenti e nel caporalato.

I sodalizi albanesi, diffusamente presenti nel territorio provinciale, sono attivi invece nel settore del traffico transnazionale di sostanze stupefacenti e di armi, facilitati dalla vicinanza delle coste schipetare e dalla peculiare conformazione geografica del Gargano.

Provincia di Lecce

L'analisi del fenomeno di stampo mafioso riferito alla città di Lecce e alla sua provincia restituisce l'immagine di una criminalità organizzata sempre più orientata alla ricerca di intese collusive con il mondo dell'imprenditoria e delle amministrazioni locali con le quali poter avviare accordi con finalità prioritariamente di riciclaggio. Le risultanze investigative

147 Prevalentemente albanesi, rumeni e bulgari.

148 L'ex pista di Borgo Mezzanone si conferma crocevia di vari sodalizi delinquenziali dediti alle più svariate attività illecite, tra cui il fenomeno del caporalato.

149 Il **28 giugno 2022** un migrante è morto intrappolato dalle fiamme di un incendio divampato in un container allestito nell'area dell'ex CARA.

150 N. 3687/2021 RGNR. Tribunale di Reggio Calabria.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



e giudiziarie del semestre hanno infatti confermato la tendenza delle consorterie salentine all'adozione di nuove strategie di investimento dei profitti illecitamente accumulati anche tramite il condizionamento del potere decisionale degli enti locali.

In tale ambito, il *clan* COLUCCIA[151] avrebbe dimostrato la capacità di conseguire i propri obiettivi criminali mediante "*l'asservimento della funzione pubblica ai desiderata mafiosa con la compiacenza di pubblici amministratori che si rivolgono all'associazione mafiosa per ottenere l'appoggio necessario al perseguimento dei propri interessi*". È ciò che emerge nell'ordinanza di custodia cautelare eseguita il **7 febbraio 2022** nell'ambito dell'inchiesta "*Insidia*"[152] che mette in luce l'infiltrazione di tipo mafioso all'interno dell'amministrazione comunale di Neviano (LE), evidenziando un sinallagma criminale imbastito sullo scambio elettorale politico-mafioso. Le forme di pressante ingerenza hanno così condizionato l'ente locale, compromettendone il buon andamento e l'imparzialità, tanto da essere colpito dal provvedimento di scioglimento decretato dal Presidente della Repubblica il **5 agosto 2022**[153].

Ulteriore conferma a tale assunto si rinviene negli esiti dell'indagine "*Morfeo*"[154], conclusa dai Carabinieri il **20 aprile 2022**, che hanno documentato come alcuni pubblici amministratori di enti locali leccesi non avrebbero disdegnato regalie in cambio dell'assegnazione di servizi e appalti pubblici a favore, tra gli altri, di soggetti appartenenti a *gruppi* criminali. Dal compendio investigativo sarebbe emersa la piena operatività del *clan* MOCCIA radicato ad Afragola (NA), le cui proiezioni affaristiche "*attraverso la gestione monopolistica violenta di interi settori imprenditoriali e commerciali*" hanno interessato anche la regione Puglia. Proprio in tale regione un pubblico ufficiale avrebbe agevolato i rapporti del sodalizio partenopeo con esponenti politici ed imprenditori locali operanti nel settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti al fine di favorire l'inserimento delle aziende del "*braccio economico del clan MOCCIA nel servizio di raccolta oli esausti in diversi territori comunali delle province pugliesi*".

Nel capoluogo leccese rimane alta l'attenzione degli investigatori sul sodalizio criminale BRIGANTI[155]. Nell'ambito dell'operazione "*Game Over*"[156] eseguita l'**8 aprile 2022** la Polizia di

---

151 Il sodalizio, attivo in Noha di Galatina (LE), analogamente ad altri *gruppi* criminali ha superato l'iniziale caratterizzazione che lo vedeva dedito all'abigeato, ai furti e alle rapine, estendendo la propria operatività nei paesi contermini e a nuovi settori illeciti. Il *clan* conserva la sua influenza anche nei Comuni di Galatina, Aradeo, Cutrofiano e Sogliano Cavour.

152 Il **7 febbraio 2022,** i Carabinieri hanno eseguito l'ordinanza applicativa di misure cautelari personali n. 4978/19 RGNR, n. 2530/20 GIP, n. 57/19 DDA, n. 05/22 OCC, emessa dal Tribunale di Lecce il 18 gennaio 2022, a carico di 16 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso facente capo ai COLUCCIA di Noha di Galatina (LE). Il **10 febbraio 2022,** a Neviano (LE) è stata anche lanciata una bottiglia molotov contro l'ingresso della locale Stazione Carabinieri. Le successive indagini consentivano di individuare l'autore materiale in un minorenne del posto, deferito in stato di libertà alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Lecce, insieme al complice. Non è stato escluso che l'evento possa essere collegato all'esecuzione della citata ordinanza cautelare.

153 La Commissione prefettizia si era insediata il **21 febbraio 2022**.

154 Si veda anche il paragrafo dedicato alla provincia di Napoli e quello relativo alla provincia di Bari.

155 Operante nella città di Lecce e più nello specifico nella zona 167, cd. le "Vele".

156 L'**8 aprile 2022,** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 4603/19 RGNR e n. 6442/20 RG GIP, n. 40/22 emessa il 30 marzo 2022 dal Tribunale di Lecce, nei confronti di 10 componenti di un'associazione di tipo mafioso dedita alla commissione di reati inerenti al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni ed altro.

Stato avrebbe dimostrato come il capo indiscusso della consorteria sia stato in grado di gestire dal carcere le attività illecite del *clan*, documentando anche l'affiliazione dei nuovi sodali con i rituali tipici delle organizzazioni criminali di stampo mafioso e le promozioni degli affiliati già appartenenti alla *sacra corona unita*. Oltre alle estorsioni in danno di ambulanti e di attività commerciali, il *clan* era dedito al traffico di ingenti quantitativi di stupefacenti curando direttamente tutta la filiera criminale: dall'acquisto in Albania, all'importazione, allo stoccaggio, al confezionamento e alla distribuzione finale ai *pusher*. Sono state altresì contestate numerose estorsioni attuate, anche con la minaccia di armi, in danno di ambulanti in occasione degli incontri di calcio della squadra locale, concerti e sagre, oltre che nella gestione dei parcheggi abusivi durante lo svolgimento di spettacoli ed eventi socio/sportivi.

Nella città di Lecce, oltre ai BRIGANTI, risulterebbe operativo il *gruppo* criminale PEPE-PENZA[157]. Nei Comuni della provincia[158], il sodalizio TORNESE di Monteroni di Lecce[159], sebbene indebolito dalle inchieste giudiziarie, continua ad operare dedicandosi prevalentemente al traffico delle sostanze stupefacenti e al *racket* delle estorsioni. Di recente, avrebbe anche esteso la sua influenza nei Comuni di Campi Salentina e Squinzano già controllati dagli storici *boss* della *sacra corona unita* DE TOMMASI-PELLEGRINO.

Nella parte nord-occidentale della provincia e nella città di Nardò (LE), recenti risultanze investigative hanno evidenziato l'operatività di 2 elementi appartenenti ad un *clan* mafioso il cui capo storico, nonostante lo stato di detenzione, risulterebbe ancora un punto di riferimento

---

157 Il *clan,* che ha consolidato la propria egemonia nel traffico di droga e in quello dell'usura, esercita la sua influenza nei Comuni di Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera, Martano e Surbo. Anche i territori di Campi Salentina, Trepuzzi e Squinzano, già sotto l'egida degli storici *boss* del *clan* DE TOMMASI-PELLEGRINO, risentono dell'influenza del sodalizio PEPE-PENZA. Il **17 gennaio 2022,** il Tribunale di Lecce, al termine del processo di primo grado avviato a seguito dell'inchiesta "*Final Blow*" (2020) conclusa dalla Polizia di Stato, ha condannato 2 pregiudicati legati al *gruppo* PEPE.
Il **17 aprile 2022**, a Lecce, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un pluripregiudicato "*vicino*" ai PEPE-PENZA in ottemperanza al provvedimento n.258/2022 SIEP e n. 112/2022 CUM di esecuzione di pene ricorrenti con contestuale ordine di carcerazione dovendo scontare la pena di 11 anni, 6 mesi e 20 giorni di reclusione per i reati di associazione di tipo mafioso, produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti in concorso e continuato.

158 Nella provincia i *gruppi* criminali fondatori fanno generalmente capo ad interi nuclei familiari, radicati nei piccoli Comuni di residenza dove hanno osservato una successione familiare, laddove questa tradizione è assente l'operatività del *gruppo* spesso si ridimensiona o scompare. Nel Comune di Ugento (LE) si estende l'influenza del sodalizio SCARLINO che, seppur privo di una figura verticistica di riferimento, continua ad essere interessato dal traffico di stupefacenti soprattutto nell'area delle Marine. Storicamente radicato nei territori di Parabita, il sodalizio GIANNELLI, dopo il fallito tentativo di riorganizzazione, sembrerebbe non aver dato ancora segnali espliciti di rinascita. Continua a esercitare la propria influenza nei territori di Scorrano e Maglie il *clan* AMATO. Proprio nei confronti di quest'ultima consorteria il **9 giugno 2022** è stata emessa la sentenza dalla Corte di Appello di Lecce relativa all'operazione di polizia "*Tornado*" (2019) che aveva duramente colpito il sodalizio AMATO.

159 Presente in molti territori della provincia salentina come Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo, Salice Salentino, Sant'Isidoro, San Cesario di Lecce, Lequile, San Pietro in Lama e Gallipoli dove è anche presente il fedele alleato *clan* PADOVANO. Il **21 marzo 2022**, a Gallipoli, la Guardia di finanza ha arrestato in flagranza di reato un noto pregiudicato locale, ritenuto legato al sodalizio TORNESE di Monteroni, poiché trovato in possesso di 32 panetti di hashish per un peso di circa 3 kg. Il **10 maggio 2022**, a Lecce, i Carabinieri hanno arrestato 2 soggetti, uno dei quali pregiudicato per associazione di tipo mafioso e legato al sodalizio "TORNESE", poiché responsabili di detenzione ai fini di spaccio di un ingente quantitativo di hashish.

per i *gruppi* delinquenziali attivi nel Comune neretino e in quello di Galatone[160] (LE). Nel senso, depongono gli esiti dell'inchiesta "*Blend*"[161] conclusa dalla Polizia di Stato il **13 aprile 2022** e che, nel settore degli stupefacenti, ha disvelato un collaudato *modus operandi* fondato sulla "*particolare accortezza che essi utilizzavano nelle loro comunicazioni e la conoscenza degli aspetti tecnici delle intercettazioni fossero la conferma della loro dedizione in modo professionale e duraturo alle attività illecite tanto da avere maturato significativa esperienza in quell'ambito*".

A Casarano (LE) e Melissano[162] (LE) la struttura criminale appare frammentata in più *gruppi* composti da ex affiliati al sodalizio POTENZA-MONTEDORO[163] già indebolito dalle continue lotte intestine e fiaccato dalle incisive operazioni di polizia. Sui medesimi territori il *gruppo* TROISI[164] sembrerebbe aver esteso la sua emergente influenza criminale.

Anche nel semestre di riferimento la costa salentina è stata interessata dal fenomeno degli sbarchi clandestini di cittadini stranieri di varia etnia che, attraversando il Canale d'Otranto con potenti gommoni e imbarcazioni a vela, raggiungono il territorio italiano. Il luogo di approdo più frequentemente utilizzato dagli scafisti è la costa del basso Adriatico e, in particolare, il litorale che da San Cataldo si estende fino Santa Maria di Leuca; saltuari invece gli sbarchi sulle coste joniche. In questo ambito, l'operazione "*Astrolabio*"[165], conclusa dalla Guardia di finanza il **19 gennaio 2022,** ha messo in evidenza l'operatività di un'organizzazione internazionale dedita al traffico di migranti verso le coste salentine utilizzando un collaudatissimo sistema di pagamento, denominato "*Hawala*", basato su una globale rete di mediatori e garanti attivi anche in tutta l'Unione Europea, di difficilissima tracciabilità risulta pressoché impossibile. L'organizzazione, strutturata su quattro diverse cellule composte da cittadini stranieri in prevalenza siriani, riusciva a conseguire ingenti profitti dal traffico di esseri umani provenienti da vari continenti facendoli giungere, attraverso la Turchia, la Grecia e l'Albania, sulle coste salentine e da queste dirottati verso altri Paesi europei.

---

160 Il **24 gennaio 2022**, a Galatone (LE) i Carabinieri hanno dato esecuzione all'ordine di carcerazione, n. 8113/2020 RGNR emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Lecce, per una pena definitiva di 18 anni e 2 mesi di reclusione nei confronti di un soggetto censurato per associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché per tentato omicidio e detenzione e porto illegale di armi. L'uomo è stato coinvolto in numerose inchieste svolte negli ultimi anni dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce tra cui quelle denominate "*Taurus*" (2004), "*Eclissi*" (2014) e "*Final Blow*" (2020). L'uomo è da sempre ritenuto operativo in seno al *gruppo* mafioso capeggiato da uno storico esponente locale.

161 Il **13 aprile 2022,** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 4289/2019 RGNR - n. 45/2019 D.D.A - n. 2529/20 GIP - n. 44/22 O.C.C. emessa il 4 aprile 2022 dal Tribunale di Lecce, nei confronti di 8 soggetti accusati, a vario titolo, di traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti, estorsione, usura, detenzione illegale di armi.

162 I sodalizi MANNI, LIBRANDO, BEVILACQUA, nati negli ultimi anni dallo smembramento del *gruppo* POTENZA-MONTEDORO e gravitanti in particolare nel territorio di Melissano (LE), sembrano al momento aver perso gran parte della loro vitalità criminale.

163 Il **9 aprile 2022,** i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato 2 noti pregiudicati, ritenuti appartenenti alla criminalità organizzata locale, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di cocaina e di hashish. Gli arrestati appartengono, rispettivamente, al sodalizio dei MONTEDORO-POTENZA e al *gruppo* mafioso dei TROISI.

164 Il **12 marzo 2022,** a Torchiarolo (LE), la Polizia di Stato ha arrestato 3 soggetti vicini al *gruppo* TROISI trovati in possesso di ingenti quantitativi di marijuana e cocaina.

165 Il **19 gennaio 2022**, la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC 3232/20 RGNE e n.2437/21 RG GIP, emessa dal Tribunale di Lecce il 17 gennaio 2022, nei confronti di 25 persone.

Nel periodo in esame, il traffico di stupefacenti[166] nella provincia di Lecce si conferma il *business* più appetibile per le locali consorterie, come documentato anche dall'inchiesta "*Bansky*"[167], conclusa dalla Polizia di Stato il **12 maggio 2022** e che ha riguardato anche l'Olanda, la Spagna e la Lituania. Al vertice dell'organizzazione criminale figurava un pregiudicato italiano che, spacciandosi per titolare di una nota galleria d'arte ad Amsterdam, rivestiva il ruolo di *broker* intrattenendo rapporti con vari narcotrafficanti di elevata caratura tra i quali un latitante salentino.

Sempre nell'ambito del contrasto agli stupefacenti si ritiene di dover evidenziare il recentissimo ordine di carcerazione[168] eseguito dalla DIA il **29 novembre 2022** nei confronti di 27 soggetti (21 italiani e 6 albanesi) all'esito dell'indagine "*Federico II*", avviata nell'agosto del 2012 e che aveva già portato alla disarticolazione di due distinte organizzazioni una delle quali di stampo mafioso e dedita alle estorsioni e al traffico di sostanze stupefacenti mentre l'altra, a composizione italo-albanese, dedita all'importazione dall'Albania di ingenti quantitativi di eroina. L'esecuzione del provvedimento è stata eseguita con il supporto della Rete Operativa @ON, network per il rafforzamento della cooperazione transnazionale delle forze di Polizia aderenti, della quale la DIA è *Project Leader.*

Nel periodo in esame sono stati registrati diversi fatti incendiari, dinamitardi ed intimidatori anche con l'utilizzo di armi da fuoco, in danno di beni mobili e immobili[169] verosimilmente riconducibili ad attività estorsive.

Nell'intero territorio salentino permangono elevati anche i reati contro il patrimonio, spesso connessi con i furti di pannelli solari/fotovoltaici e dei cavi di rame.

Nell'ambito del contrasto all'accumulazione illecita di capitali, la DIA ha eseguito il **14 aprile 2022** un decreto di sequestro di beni nei confronti di un pregiudicato condannato per commercio di prodotti contraffatti e ricettazione, nonché per l'eclatante furto messo a segno nel 2018 nel caveau di un'agenzia bancaria di Lecce. Tale provvedimento è scaturito dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il **16 marzo 2022** in forma congiunta con la Procura e il Questore di Lecce.

Provincia di Brindisi

Le coste brindisine continuano ad essere utilizzate dalla criminalità albanese come luogo di approdo privilegiato per introdurre nel territorio nazionale ingenti carichi di marijuana. In tale ambito, sostanzialmente immutato rimane il *modus operandi* adottato dalle organizzazioni criminali transnazionali che usufruiscono dell'appoggio offerto da numerosi

---

166 Il **2 febbraio 2022,** il Tribunale di Lecce nell'ambito del procedimento penale n. 13160/2014 RGNR - n. 80/2015 DDA, ha emesso una sentenza a carico di 11 indagati che, nel 2017, i Carabinieri avevano deferito in stato di libertà per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

167 Ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla regione Lombardia.

168 Che sarà ampiamente analizzata nella prossima Relazione Semestrale relativa al corrispondente semestre.

169 Eterogenee, al riguardo, sono le tipologie di vittime: da soggetti con pregiudizi penali a persone con incarichi pubblici, incensurati o titolari di attività economiche e commerciali che hanno subito incendi a mezzi e attrezzature da lavoro, danneggiamenti o messaggi intimidatori.


Provincia di Brindisi
Mar Mediterraneo
Mar Adriatico
Monopoli
Capitolo
Macchia di Monte
Savelletri
Vagone
Santa Lucia
Fasano
Torre Canne
Selva di Fasano
Pezze di Greco
Torre San Leonardo
Cosplicchio
Pozzo Faceto
Speziale
Rosa Marina
Laureto
Marinelli
Montalbano
Santa Lucia
Caranna
Torre Pozzella
Cisternino
Torre Santa Sabina
Pantanagianni
Morgicchio
Casalini
Ostuni
Martina Franca
Carovigno
Pascarosa
Torre Rossa
UGLIA
San Vito dei Normanni
Ceglie Messapica
Brindisi-Viore
San Michele Salentino
Brindisi
Provincia di Brindisi
Villa Castelli
Montemesola
Mesagne
Latiano
Campo di Mare
Francavilla Fontana
Tuturano
Grottaglie
Torre San Gennaro
Oria
Torre Santa Susanna
Erchie
San Pancrazio Salentino
Squinzano
Trepuzzi
San Giorgio Ionico
Roccaforzata
Fragagnano
Faggiano
San Crispieri
Pulsano
Lizzano
Sava
Leporano
Uggiano Montefusco
Torricella
Saguerra
Avetrana
Masseria Monteruga
Carmiano
Lido Torretta
Lido Checca
Monacizzo
Maruggio
Veglie
Magliano
Trugione
Palmintiello
Librari
San Pietro
Santa Chiara
Lecce
Campomarino
Specchiarica
Boncore
Leverano
ROGOLI-BUCCARELLA-CAMPANA
Brindisi Mesagne Ostuni Fasano
San Pietro Vernotico Latiano Francavilla Fontana
BRANDI
MORLEO
ROMANO/COFFA
Brindisi
VITALE-PASIMENI
Brindisi, Mesagne, Ostuni, Fasano,
Francavilla Fontana, San Pietro Vernotico,
Cellino San Marco, Torchiarolo, Latiano, Oria,
Ceglie Messapica, Villa Castelli,
San Donaci, San Vito dei Normanni
BRUNO
Torre Santa Susanna
BUCCARELLA
Tuturano

soggetti di origine albanese residenti o domiciliati nella provincia di Brindisi. Come hanno ampiamente documentato pregresse e numerose attività di polizia giudiziaria, talvolta eseguite in collaborazione con la Procura schipetara, i cittadini albanesi si occuperebbero dell'approvvigionamento dello stupefacente nella terra d'origine mentre agli italiani verrebbero demandati gli aspetti logistici e di trasporto. Nel peculiare ambito, si registrano, inoltre, cointeressenze con altri *gruppi* criminali tramite un rapporto cliente/fornitore in via di progressivo consolidamento anche con esponenti calabresi.

L'azione di contrasto alla criminalità organizzata brindisina condotta dalle forze di polizia nel primo semestre 2022, unitamente alle operazioni concluse nei periodi precedenti, avrebbe inciso significativamente sui vertici dei *clan* locali. L'assenza di emblematiche figure di spicco se, da un lato, consente il proliferare di piccoli *gruppi* disomogenei prevalentemente dediti alla gestione dello spaccio su strada di stupefacenti, dall'altro, lascia presupporre un'inevitabile fase di riorganizzazione degli assetti criminali.

In tale contesto, si registra un effervescente dinamismo determinato da un'emergente criminalità costituita da giovani leve che non disdegnano il ricorso spregiudicato alla violenza per affermarsi anche all'interno delle proprie consorterie. Il **27 giugno 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare[170] nei confronti di un giovane, "*vicino*" al *gruppo* VICENTINO, ritenuto l'esecutore materiale dell'omicidio di un brindisino legato da rapporti di parentela ad un noto esponente della criminalità locale. Sulla base delle evidenze investigative, l'evento di sangue consumato il 10 settembre 2019 potrebbe essere collegato ai contrasti sorti tra le due fazioni contrapposte: quella legata al sodalizio ROMANO[171] e quella dei VICENTINO stessi.

Nel periodo analizzato proprio la consorteria dei ROMANO, a forte connotazione familiare, ha subito un duro colpo a seguito dell'operazione "*Nexus*"[172] conclusa dai Carabinieri il **21 giugno 2022**. Le relative risultanze investigative avrebbero documentato una serie di estorsioni consumate nel capoluogo brindisino ai danni di imprenditori locali e "*finalizzate al controllo del territorio rispetto a obiettivi tipicamente perseguiti dalla sacra corona unita*". Sarebbe altresì emerso il ruolo apicale di un soggetto che avrebbe coordinato tutte le azioni criminali dall'interno del carcere ove era detenuto avvalendosi del suo nucleo familiare per garantirsi un efficiente sistema di comunicazioni verso l'esterno. "*Lo stesso, infatti, oltre a comunicare a mezzo telefono (con cellulare avente utenza dedicata o durante i colloqui telefonici autorizzati dalla Casa Circondariale), si avvaleva anche dell'utilizzo di manoscritti da lui appositamente redatti, in gergo denominati pizzini (gli stessi venivano convenzionalmente denominati dagli indagati lettere o sfoglie o cartoline)*". L'attività estorsiva era riferibile anche agli incassi provenienti dagli apparecchi elettronici del gioco *online*, "*circostanza questa che rappresenta un ulteriore tradizionale indice sintomatico dell'appartenenza*

170 Nr. 72/22 relativo al procedimento penale n. 8852/2021 RGNR e n. 3117/2022 RG GIP emesso dal Tribunale di Lecce.

171 Il *gruppo* ROMANO-COFFA attivo nei quartieri Paradiso e Sant'Elia di Brindisi, è ritenuto diramazione brindisina della sacra corona unita e, in particolare, della frangia "*tuturanese*" facente capo ai CAMPANA.

172 Il **21 giugno 2022,** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 6020/2018 RGNR e n.4457/2019 RG GIP, EMESSA DAL Tribunale di Lecce il 9 giugno 2022, nei confronti 11 soggetti accusati a vario titolo dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, detenzione illegale e porto in luogo pubblico di armi, furto aggravato.

alla sacra corona unita"[173]. Questa attività criminale sarebbe stata talmente radicata da continuare ininterrottamente anche dopo l'arresto di un altro soggetto, noto narcotrafficante, "*che era normalmente incaricato a ricevere il denaro oggetto dell'attività estorsiva con cadenza mensile*".

La forza d'intimidazione espressa dal clan sarebbe l'espressione del cd. "metodo mafioso ambientale". Infatti, le numerose vittime erano indotte a soggiacere alle richieste estorsive proprio in ragione della riconosciuta "*caratura del sodalizio di stampo mafioso*" che, storicamente radicato nel territorio, esercitava il proprio potere intimidatorio anche senza ricorrere ad atti di violenza, essendo sufficiente la sola percezione nella vittima di eventuali gravi ritorsioni in caso di rifiuto a esaudire le richieste del *clan*.

Nel capoluogo brindisino risulterebbe attivo anche il sodalizio BRANDI-MORLEO[174] mentre in altri Comuni della provincia conviverebbero due egemoni *gruppi* criminali riconducibili ai c.d. *tuturanesi* (BUCCARELLA) e ai c.d. *mesagnesi* (ROGOLI, CAMPANA, VITALE, PASIMENI e VICENTINO)[175].

Con particolare riferimento alla frangia dei c.d. *mesagnesi* si evidenzia come la stessa sia stata coinvolta nell'indagine "*Takle*"[176], conclusa dalla Guardia di finanza il **21 gennaio 2022** e che ha riguardato non solo il territorio di Brindisi ma anche quelli di Taranto, Reggio Calabria e l'Albania. Le indagini hanno fatto luce su un'organizzazione criminale transnazionale, dotata di disponibilità finanziarie e logistiche, che sarebbe stata in grado di gestire il trasporto e la commercializzazione nel territorio italiano di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente. A Brindisi avrebbe operato un *gruppo,* costituente il terminale italiano dell'organizzazione balcanica, capace di importare significative partite di eroina e di cocaina, rispettivamente, dalla Turchia e dall'Olanda, poi smistate nelle diverse piazze di spaccio della regione pugliese e, in particolare, a Taranto[177] ed in provincia di Reggio Calabria[178]. Nello specifico, un elemento del *gruppo* criminale, affiliato al *clan* MODEO di Manduria (TA), "*rappresentava il punto di riferimento nella sistematica fornitura di sostanze stupefacenti nei confronti di taluni trafficanti dimoranti tra le province di Brindisi, Lecce e Taranto nonché in provincia di Reggio Calabria*". Tale soggetto "*costantemente affiancato dalla convivente…… risultava in affari, mediante la fornitura di partite di*

---

173 Con riferimento ai giochi *on line,* sono risultati di particolare interesse gli esiti investigativi dell'indagine "*Nautilus*" dell'**11 gennaio 2022**, OCC n. 1021/18 RGNR - 4091/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Salerno su richiesta della locale D.D.A, che ha fatto luce su un *gruppo* criminale accusato di aver costituito una vera e propria holding dedita al *gaming on line* anche all'estero, avvalendosi dei legami con i vertici dei CASALESI. Fra gli indagati emerge un personaggio di spicco del vecchio contrabbando di *tle* brindisino dedito per conto della *scu* brindisina "*anche ad altri affari illeciti fra i quali quelli connessi alla gestione delle slot machine, dei videopoker e dei giochi elettronici in generale e delle scommesse online*".

174 Il **3 marzo 2022,** la Polizia di Stato ha eseguito il provvedimento di fermo di indiziato n. 7677/21 RGNR, emesso il 2 marzo 2022 dalla D.D.A. della Procura della Repubblica di Lecce, a carico di 2 elementi del *gruppo* MORLEO, per concorso in omicidio, pluriaggravato dalla premeditazione e dal metodo mafioso,

175 A Torre Susanna e ad Oria (BR), si segnala, l'operatività dei BRUNO, soprattutto nel settore degli stupefacenti.

176 Il **21 gennaio 2022,** la Guardia di finanza ha eseguito l'OCCC n. 119/2021, n. 9103/2018 RGNR e n.6462/2019 RG GIP, emessa il 30 dicembre 2021 dal Tribunale di Lecce, a carico di 23 soggetti, di cui 19 in carcere e 4 ai domiciliari, indagati a vario titolo per associazione di stampo mafioso, traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti, estorsione e detenzione illegale di armi.

177 Fra i "*clienti*" della città dei due mari emerge la figura di un personaggio organico al *clan* MODEO.

178 Emergono riscontri circa spedizioni di sostanze stupefacenti anche in Sardegna.

eroina con alcuni personaggi vicini alla 'ndrina CUA-IETTO-PIPICELLA, operante in Natile di Careri (RC)". I profitti ottenuti con il traffico di droga erano stati oggetto delle pretese avanzate dalla *frangia mesagnese* della *sacra corona unita "a titolo di compenso per il traffico di droga nel proprio territorio di competenza*".

Il **31 gennaio 2022**, i Carabinieri concludevano un'operazione denominata "*Fire*"[179] nei confronti della medesima frangia dei c.d. *mesagnesi* sempre nel settore del traffico di sostanze stupefacenti. Gli esiti investigativi avrebbero comprovato l'esistenza, nel Comune di Mesagne (BR) e nei territori limitrofi, di numerose piazze di spaccio il cui approvvigionamento sarebbe avvenuto "*sfruttando la complicità di alcuni camionisti*" stanziati in Veneto mediante "*l'intermediazione di due broker ivi residenti*". Peculiare il ruolo di alcuni indagati capaci di dirimere tutte le controversie che spesso sorgevano tra i sodali garantendo così "*il buon andamento e l'integrità dell'associazione*".

La recrudescenza dei fatti delittuosi collegati agli stupefacenti si registra anche in ambiti non strettamente riconducibili a contesti mafiosi come confermato dalle indagini "*Prison Break*"[180] e "*Beatiful*"[181] rispettivamente condotte il **21 gennaio 2022** e il **30 giugno 2022** dai Carabinieri. La prima operazione avrebbe documentato cinque episodi di spaccio di cocaina e hashish a carico di 4 detenuti e 8 soggetti esterni alla struttura carceraria mentre la seconda avrebbe disvelato una ramificata attività di spaccio al dettaglio gestita, a livello familiare, nel ristretto contesto di un'area condominiale.

Anche i reati contro il patrimonio continuano a rappresentare una illecita fonte di guadagno delle organizzazioni criminali brindisine. I furti di pannelli fotovoltaici e cavi in rame, in particolare, costituirebbero reati spia di fenomeni di più ampia portata soprattutto nel periodo in cui gli incentivi statali sono focalizzati proprio sull'economia *green* e la transizione energetica. Numerosi risultano i danneggiamenti e gli attentati in danno di attività commerciali o imprenditoriali ma anche quelli di colture o piante all'interno di aziende agricole, settore trainante del brindisino, che appaiono di non facile lettura ma che, certamente, si pongono come episodi sintomatici di una criminalità diffusa che vuole imporre il proprio potere[182].

Al pari del semestre trascorso numerosi risultano anche i sequestri di armi e munizioni eseguiti dalle forze di polizia.

Con riferimento ai rischi d'infiltrazione nel settore economico, rimane alta l'attenzione all'ambito dei controlli antimafia sulle ditte e sulle imprese interessate ai lavori pubblici, anche nell'ottica di adeguare in modo più stringente ed efficace le misure di prevenzione a tutela dell'impiego dei fondi assegnati con il PNRR. Nel senso, il **23 marzo 2022** è stato sottoscritto dal

---

179 Il **31 gennaio 2022,** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 11926/2019 RGNR, n. 7156/20 RG GIP, emessa dal Tribunale di Lecce il 10 gennaio 2022, nei confronti di 11 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi, violazione degli obblighi inerenti la Sorveglianza Speciale di P.S. e favoreggiamento personale.

180 OCC n. 86/20 RGNR e n. 3784/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Brindisi.

181 OCCC n. 1600/2021 RGNR e n. 457/2022 RG GIP, emessa il 13 giugno 2022 dal Tribunale di Brindisi nei confronti di 7 soggetti accusati, a vario titolo, di aver gestito ad Oria (BR) una fiorente attività di spaccio di eroina, cocaina e marijuana.

182 Si sono registrati, in particolare, alcuni danneggiamenti nei confronti di soggetti pregiudicati di elevato spessore criminale, nonché nei confronti di soggetti che rivestono incarichi pubblici.

Prefetto di Brindisi e dal Presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili il "*Protocollo per la legalità e la prevenzione dei tentativi di infiltrazione criminale nel settore edile*" "*al fine di eludere il rischio di ingerenza delle organizzazioni criminali nei settori più a rischio e sui soggetti privati esercenti attività sensibili nel cui ambito rientra il settore delle costruzioni*" con il quale le imprese aderenti si impegnano a stipulare contratti o sub contratti esclusivamente con soggetti di cui sia stata accertata l'insussistenza dei motivi ostativi previsti dalla normativa antimafia.
Sul versante dei reati commessi dai cd. "colletti bianchi" risulta di particolare interesse un'attività giudiziaria[183], conclusa dalla Guardia di finanza il **14 marzo 2022**, che ha disarticolato una vera e propria associazione per delinquere costituita da 6 professionisti nei settori legale e medico, i quali avrebbero denunciato alle compagnie assicuratrici decine di presunti falsi incidenti stradali, producendo in tal senso certificati medici di Pronto Soccorso e compiacenti testimonianze.

Provincia di Taranto

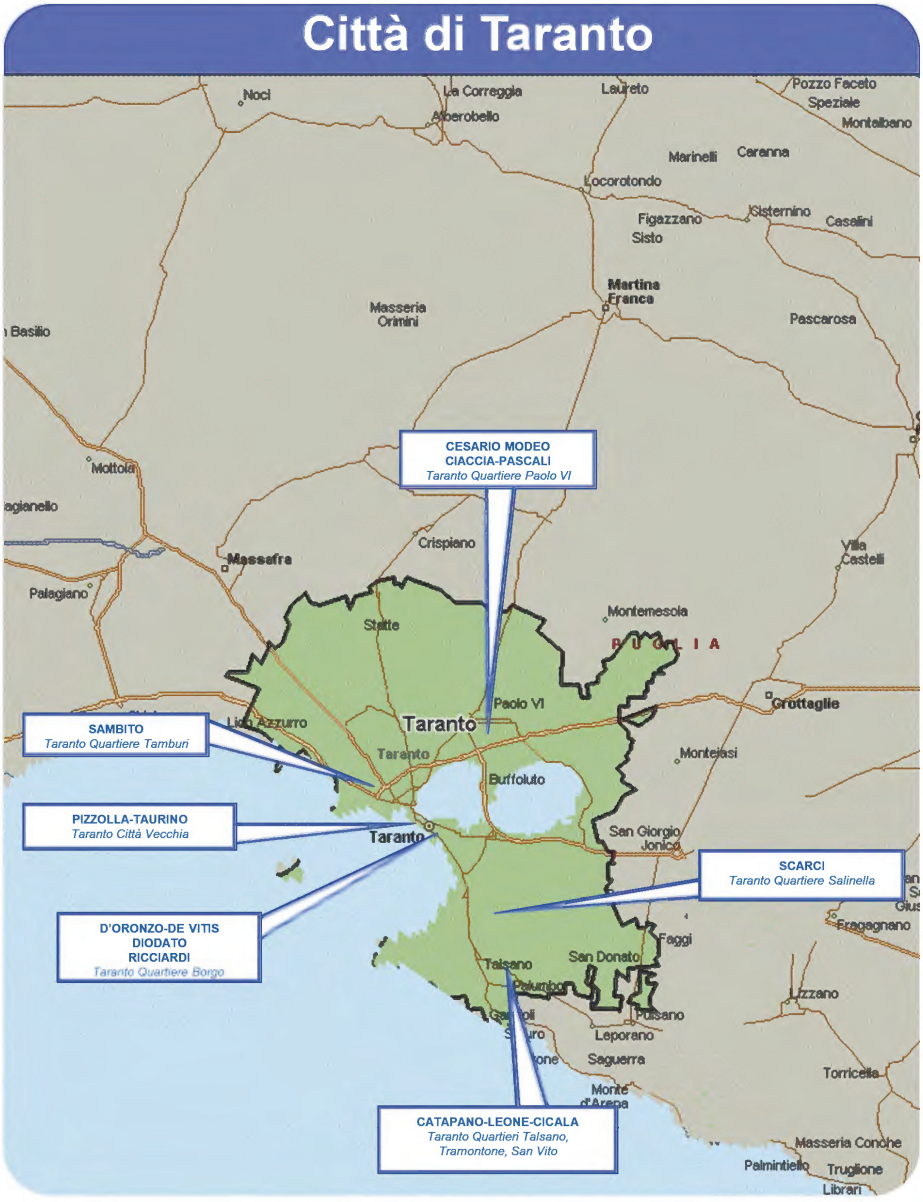
Gli assetti della criminalità tarantina permangono mutevoli e imprevedibili anche in considerazione del proliferare di piccoli *gruppi* mafiosi emergenti e al ritorno in libertà di taluni esponenti di primo piano del panorama criminale jonico.
I numerosi *gruppi* attivi nel territorio sembrerebbero rapportarsi secondo logiche "*spartitorie*" così da mantenere i delicati equilibri in una sorta di latente conflittualità.
In particolare, ogni quartiere della città di Taranto sarebbe controllato da una o più consorterie, ciascuna autonoma ed egemone nella zona di rispettiva competenza.
La mappatura criminale del capoluogo evidenzia l'operatività dei PIZZOLLA e dei TAURINO nella zona della "Città Vecchia", dei CATAPANO, LEONE e CICALA nei quartieri di Talsano, Tramontone e San Vito, dei CESARIO, CIACCIA, MODEO e PASCALI nel quartiere "Paolo VI" e Borgo[184], dei SAMBITO[185] nel quartiere "Tamburi"[186] e degli SCARCI in quello di "Salinella".
Continuerebbe ad essere attivo anche qualche componente dell'indebolito sodalizio DE VITIS-D'ORONZO.

183 OCC n. 18/2019 RGNR, n. 2534/2019 GIP emessa il 9 marzo 2022 dal Tribunale di Brindisi.

184 Ove sono presenti anche i DIODATO. L'**8 marzo 2022,** la Corte d'Appello di Lecce ha emesso una sentenza di condanna nell'ambito dell'operazione "*Saved Tenants*" eseguita nel giugno 2020 nel rione "Borgo".

185 Il **17 gennaio 2022,** si è concluso il processo d'appello relativo all'operazione "*Tabula Rasa*" (2020) che aveva colpito il *gruppo* malavitoso dei SAMBITO.

186 Il **30 giugno 2022,** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 7905/2021 RGNR e n. 5087/2021 RG GIP, emessa il 27 giugno 2022 dal Tribunale di Taranto, a carico di 8 soggetti accusati di aver gestito una fiorente attività di spaccio di cocaina, in concorso tra loro o autonomamente. L'attività investigativa trae origine dall'omicidio di un soggetto, consumato il 16 dicembre 2020, nel quartiere Tamburi di Taranto, all'interno di un vespaio delle fondazioni dello stabile denominato "case parcheggio".


Città di Taranto
Noci
La Correggia
Laureto
Pozzo Faceto
Speziale
Montalbano
Alberobello
Marinelli
Ceranna
Locorotondo
Figazzano
Sisto
Cisternino
Casalini
Martina Franca
Masseria Orimini
Pascarosa
Basilio
Mottola
CESARIO MODEO
CIACCIA-PASCALI
Taranto Quartiere Paolo VI
Massafra
Crispiano
Villa Castelli
Palagiano
Statte
Montemesola
PUGLIA
Paolo VI
Grottaglie
SAMBITO
Taranto Quartiere Tamburi
Lido Azzurro
Taranto
Taranto
Monteiasi
Buffoluto
PIZZOLLA-TAURINO
Taranto Città Vecchia
Taranto
San Giorgio Jonico
SCARCI
Taranto Quartiere Salinella
Fragagnano
D'ORONZO-DE VITIS
DIODATO
RICCIARDI
Taranto Quartiere Borgo
Faggi
Talsano
San Donato
Lizzano
Pulsano
Leporano
Saguerra
Torricella
Monte d'Arena
CATAPANO-LEONE-CICALA
Taranto Quartieri Talsano,
Tramontone, San Vito
Masseria Conche
Palmintiello
Truglione
Librari

In provincia, il *gruppo* dei LOCOROTONDO[187] eserciterebbe la propria azione criminale nei Comuni di Crispiano, Palagiano, Palagianello, Mottola, Massafra e Statte e, da ultimo, nel Comune di Leporano. In posizione contrapposta, nei territori di Massafra e Palagiano, continuerebbe ad operare anche il *gruppo* CAPOROSSO-PUTIGNANO.

Proprio a Palagiano (TA) un elemento di spicco del locale *clan* mafioso[188] è stato recentemente colpito da un decreto di confisca[189] di beni, per un valore di 600 mila euro, eseguito dalla DIA il **19 maggio 2022**.

A Manduria (TA), prima della sua disarticolazione, operava il *clan* STRANIERI il cui elemento di vertice è ritornato a risiedere in quel Comune dopo un lungo periodo di detenzione[190]. Riguardo all'operatività delle frange della *sacra corona unita* nel territorio di Manduria, si richiama il decreto di confisca[191], per un valore di 500 mila euro, operato dalla DIA il **23 maggio 2022** a carico di un elemento condannato in via definitiva per associazione di stampo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsione, ricettazione, nonché detenzione e porto illegale di armi. Il soggetto figura anche fra gli indagati dell'operazione "*Impresa*" che nel 2017 aveva documentato l'esistenza di una struttura criminale operante nel tarantino e nel brindisino, costituita da tre distinte ma collegate articolazioni attive nei Comuni di San Giorgio Jonico, Manduria e Sava, nonché capace di relazionarsi con le locali realtà istituzionali e, quindi, di infiltrarsi agevolmente nel tessuto economico-imprenditoriale dell'area.

Nella *città dei due mari*, mediante una nuova forma di intimidazione di tipo c.d. "*silente e simbiotica*" rispetto al contesto di riferimento, il *clan* PASCALI[192] avrebbe portato ad ulteriore evoluzione il proprio metodo mafioso rafforzando così la propria egemonia nel territorio. Il programma criminoso della consorteria sarebbe riconducibile alla gestione del *racket* delle estorsioni, al controllo del mercato degli stupefacenti, anche previe alleanze con i *clan* della *camorra*, per acquisire nuovi canali di approvvigionamento, nonché al condizionamento di fiorenti attività economiche. Nel semestre di riferimento, le citate strategie delittuose sono state confermate dagli esiti delle investigazioni condotte dalla Polizia di Stato compendiate nell'operazione "*Summa*"[193], conclusa il **2 febbraio 2022** e che ha acclarato come il sodalizio

---

187 Il **18 marzo 2022,** il Tribunale di Lecce ha emesso la sentenza di 1° grado a carico degli indagati nell'operazione di polizia "*Taros*" (2021) che ha fatto luce, oltre che sulla capacità di infiltrazione del sodalizio nella azione amministrativa della cosa pubblica al fine di condizionarne i processi decisionali, anche sulla efferatezza del programma criminoso consistito nel progettare e commettere una serie indeterminata di delitti (dalla gestione del traffico di sostanze stupefacenti al *racket* delle estorsioni, al traffico di armi e allo scambio elettorale politico mafioso).

188 Unitamente al fratello, riconosciuto responsabile di una serie di estorsioni ai danni di imprenditori agricoli.

189 N. 1/2020 emesso il 15 febbraio 2021 dalla Corte d'Appello di Lecce Sezione Distaccata di Taranto.

190 Il **10 giugno 2022,** il Tribunale di Lecce ha emesso la sentenza nell'ambito del procedimento penale relativo all'indagine "*Cupola*" (2020) che aveva disarticolato il *clan* mafioso STRANIERI operante in quel Comune.

191 Decreto di confisca nr. 87/19 emesso in data 27 novembre 2019 dal Tribunale di Lecce

192 Il **2 febbraio 2022**, un pregiudicato per associazione mafiosa affiliato al *clan* PASCALI è stato arrestato a seguito di perquisizione domiciliare, poiché trovato in possesso di 3 pistole e proiettili di vario calibro.

193 Il **2 febbraio 2022,** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n.924/19 RGNR e n. 12/19 DDA, emessa il 3 gennaio 2022 dal Tribunale di Lecce, nei confronti di 36 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi e munizioni e lesioni personali.


Provincia di Taranto
PUTIGNANO
Palagiano, Palagianello
LOCOROTONDO
Crispiano, Massafra, Mottola, Palagiano, Palagianello, Statte
CAPOROSSO
Massafra
CAGNAZZO
Lizzano
STRANIERI
Manduria
D'ORONZO-DE VITIS
Taranto
CATAPANO/LEONE/CICALA
Talsano-Tramontone-San Vito
CESARIO/MODEO/CIACCIA/PASCALI
Paolo VI
DIODATO
Borgo
SAMBITO
Tamburi
SCARCI
Salinella
PIZZOLLA-TAURINO
Città Vecchia
Provincia di Taranto
PUGLIA
Bari
Taranto
Massafra
Mola di Bari
Monopoli
Putignano
Gioia
Ginosa
Matera
Castellaneta
Palagianello
Palagiano
Crispiano
Statte
Montemesola
Paolo VI
Lido Azzurro
Talsano
Pulsano
Leporano
Torricella
Lizzano
Sava
Maruggio
Campomarino
Specchiarica
Rosa Marina
Santa Lucia
Torre Santa Sabina
Ostuni
Carovigno
Ceglie Messapica
San Vito dei Normanni
San Michele Salentino
Villa Castelli
Grottaglie
Monteiasi
Carosino
Fragagnano
Oria
Francavilla Fontana
Uggiano Montefusco
Avetrana
San Pietro
Torre Inserraglio
Lido di Policoro
Montursi
San Basilio
Acquaviva delle Fonti
Sammichele di Bari
Cassano delle Murge
Turi
Castellana Grotte
Conversano
Polignano a Mare
Monopoli
Cozzano
Triggiano
Capitolo
Gorgofreddo
Assunta
Tortorella
Rutigliano
Noicattaro
Triggiano
Bitonto
Giovinazzo
Molfetta
Palese
Santo Spirito
San Paolo
Bitritto
Capurso
Adelfia
Grumo Appula
Sannicandro di Bari
Casamassima
Mellitto
Borgo Incoronata
Casale Sabini
Santeramo in Colle
Gioia
Rutigliano
Putignano
Tortorella
Locorotondo
Caranna
Pascarosa
Martina Franca
Ceglie Messapica
Villa Castelli
Grottaglie
Monteiasi
Carosino
Fragagnano
Oria
Francavilla Fontana
Uggiano Montefusco
Avetrana
Maruggio
Campomarino
Specchiarica
Rosa Marina
Santa Lucia
Torre Santa Sabina
Ostuni
Carovigno
Ceglie Messapica
San Vito dei Normanni
San Michele Salentino

avesse continuato ad operare sotto la guida del capo storico grazie alla coniuge considerata "*la reggente del clan durante la detenzione del marito*", ricavando dal traffico di stupefacenti, anche se non gestito dal *gruppo* mafioso, ingenti profitti mediante "*una quota dei loro introiti, una vera e propria royalty dovuta alla spendita del nome del clan*".

Le pratiche estorsive del *clan* sarebbero state eseguite non solo dai capi dell'organizzazione ma anche dalle donne del *clan*[194] per ricevere quote di denaro settimanali, cd. "*pensiero*", con cui provvedere al sostentamento delle famiglie dei sodali detenuti. Tra le vittime figurano *in primis* titolari di rivendite di automobili, bar, pizzerie, negozi di ortofrutta, imprenditori nei settori dell'allevamento e della commercializzazione di mitili, nonché proprietari di imprese di pulizie.

In analogia alle altre province della Regione, anche quella di Taranto continuerebbe a esprimere una criminalità particolarmente vocata allo spaccio di stupefacenti[195], come ulteriormente confermato dagli esiti dell'operazione "*Superfulmine*"[196] portata a termine il **16 febbraio 2022** dalla Polizia di Stato e che ha disvelato un vasto spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina e marijuana, anche all'interno del carcere tarantino, realizzato "*con il fondamentale ausilio di un infedele assistente della polizia Penitenziaria che quale vero e proprio cavallo di Troia consentiva l'agevole introduzione sfruttando e piegando la propria funzione ai suddetti scopi illeciti*".

Nel periodo di riferimento, sono stati registrati anche reati contro il patrimonio e danneggiamenti[197]. Peraltro, le più recenti attività di polizia a contrasto del fenomeno del caporalato hanno dimostrato come anche il danneggiamento delle colture o dei mezzi impiegati in agricoltura avvenga sovente per mano degli stessi "caporali" che, dapprima, "aiutano" l'imprenditore a ingaggiare la manodopera e, successivamente, non si esimerebbero dal compiere azioni estorsive in suo danno.

---

194 In particolare, le donne avrebbero avuto il compito di recapitare all'esterno del carcere messaggi contenenti ordini e direttive ricevuti dagli esponenti apicali dell'organizzazione criminale detenuti e di riscuotere i proventi delle attività estorsive.

195 Numerosi in tutta la provincia gli arresti per spaccio e detenzione e i sequestri di droga. Il **10 gennaio 2022,** il Tribunale di Lecce ha emesso la sentenza di primo grado relativa all'operazione "*Mercante in Fiera*" (2020) a carico di 34 indagati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi e munizioni, rapina e trasferimento fraudolento di valori.

196 Il **16 febbraio 2022,** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 4919/20 RGNR e n.3696/2021 RG GIP, emessa dal Tribunale di Taranto il 5 febbraio 2022, nei confronti di 9 persone ritenute responsabili a vario titolo di diversi reati connessi con la detenzione, l'introduzione all'interno del carcere di Taranto e lo spaccio di sostanze stupefacenti, la detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo, corruzione e ricettazione.

197 Molteplici risultano i furti di pannelli fotovoltaici, cavi in rame, attrezzature e veicoli per l'edilizia. Numerosi nel settore dell'agricoltura sono stati i danneggiamenti e i furti riguardanti mezzi agricoli e/o di colture che potrebbero ascriversi tanto a concorrenza sleale, quanto a pretese estorsive. Alcuni episodi riconducibili alle citate fattispecie di reato hanno visto il coinvolgimento di soggetti legati al mondo della politica, dell'imprenditoria o dell'associazionismo.

Per quanto concerne l'aggressione ai patrimoni illeciti, si segnala il decreto di confisca eseguito dalla DIA il **20 gennaio 2022**, per un valore complessivo di oltre 5 milioni di euro, che ha colpito un imprenditore attivo nella commercializzazione di mitili e ritenuto socialmente pericoloso sulla base degli esiti di indagini coordinate dalla DDA di Lecce, concluse con la condanna del prevenuto per associazione di tipo mafioso, estorsione e violazione della disciplina sulla detenzione delle armi[198].

198 N. 143/2021 e n.71/2019 MP emesso dal Tribunale di Lecce il 13 gennaio 2022. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro operato nei confronti del medesimo nell'ottobre del 2019, scaturisce dalla proposta di applicazione della misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la DDA di Lecce, il 25 settembre 2019.

6. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA LUCANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Il singolare panorama criminale della Basilicata, caratterizzato da sodalizi autoctoni e da allogene manifestazioni mafiose provenienti dalle regioni confinanti, '*ndrangheta*, *camorra e* mafie pugliesi[1], ha portato all'istituzione della Sezione Operativa DIA a Potenza. All'inaugurazione del **7 marzo 2022** erano presenti il Ministro dell'Interno, Luciana LAMORGESE, il Direttore della DIA, Maurizio VALLONE, il Prefetto di Potenza, Michele CAMPANARO, e rappresentanti delle Autorità Giudiziarie e delle locali Forze di Polizia, militari e civili.

Il Ministro dell'Interno, a margine della cerimonia di inaugurazione, ha voluto precisare che "*l'istituzione di questa sezione renderà questa terra ancora più sicura*" e "*si potrà fare una grande attività investigativa preservando il territorio dalle mafie*"[2].

Attualmente la situazione criminale di tipo mafioso "*colloca il Distretto di Potenza, quanto a grado di allarme che suscita il fenomeno, subito dopo quelli tradizionalmente afflitti dalla presenza delle mafie storiche*". Queste le parole del Procuratore della Repubblica di Potenza, Francesco CURCIO, il quale, con riferimento ai fenomeni criminali lucani e alla compenetrazione delle organizzazioni nel tessuto istituzionale ed imprenditoriale, ha puntualizzato anche che: "*le indagini svolte nel decorso periodo hanno posto in evidenza l'esistenza di un sistema mafioso endemico, capillare e pervasivo in tutta la regione Basilicata*"[3].

Lo scenario della regione, segnato dalle difficoltà economiche in cui versano le imprese e dall'elevato tasso di disoccupazione tra la popolazione residente, rappresenta un fattore di seria vulnerabilità alle pressioni delle *cosche* mafiose delle regioni confinanti, molto interessate anche ai cospicui flussi di fondi pubblici investiti nel territorio.

I diversi sodalizi criminali, sebbene duramente ridimensionati e scompaginati nel tempo dalle congiunte attività delle Forze di Polizia e della Magistratura, si sono rivelati, al pari di altre realtà delinquenziali più progredite, particolarmente inclini a rigenerarsi con crescente attività di proselitismo e diversificazione delle attività illecite, evolvendo gradualmente verso formazioni a "gestione imprenditoriale" che incrementano i rischi d'infiltrazione nella pubblica amministrazione.

Sotto questo profilo, l'attuale scenario criminale lucano riflette le variegate origini dei vari *clan* che storicamente si sono insediati nel territorio ove è stata registrata l'operatività di *gruppi*, provenienti dal ceppo originario dei BASILISCHI, nonché la presenza di consorterie legate ad organizzazioni di matrice calabrese e pugliese. Nel dettaglio, si individuano tre distinte zone territoriali in cui insistono diversi sodalizi mafiosi: l'area di Potenza e del suo *hinterland*, quella

---

1 La configurazione geografica del territorio lucano, la sua contiguità con la Calabria, la Puglia e la Campania, nelle quali insistono realtà criminali storicamente più radicate, ha reso la regione crocevia dei traffici illeciti di varia natura che si sono sviluppati nel corso degli anni lungo le sue principali arterie stradali, ad est, lungo le coste ioniche e, ad ovest, lungo le coste tirreniche.

2 Da sito *http://www.interno.gov.it/it/notizie/lamorgese-potenza-inaugura-sezione-operativa-dia-video-cerimonia*.

3 Da informazioni assunte informalmente dal Procuratore della Repubblica il **13 luglio 2022**.

del Vulture Melfese[4] a nord della provincia e, infine, il territorio della fascia jonica cosiddetta metapontina in provincia di Matera. Pur evidenziando attività illecite simili, le tre macro aree criminali si differenziano con riferimento alla vulnerabilità verso le infiltrazioni mafiose che, nel caso della provincia di Matera è rappresentata dalla particolare posizione geografica, vero e proprio snodo tra Puglia, Calabria e Campania.

In quel territorio, oltre agli stupefacenti, l'attenzione delle Forze di Polizia, della Magistratura e dell'Autorità Prefettizia è prioritariamente rivolta al contrasto dei tentativi di condizionamento della Pubblica Amministrazione[5] e d'infiltrazione del tessuto economico-finanziario da parte della criminalità organizzata. Nel senso, il **17 gennaio 2022**, il Prefetto di Matera ha istituito l'Osservatorio per la legalità "*composto da rappresentanti delle istituzioni statali e locali, del settore finanziario e creditizio, delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali e degli altri soggetti rappresentativi interessati a vario titolo agli ambiti d'azione dell'Osservatorio che si propone come vero e proprio luogo di tutela della legalità, sede di approfondimento e confronto per individuare non solo i rischi ma anche le migliori strategie per azioni politico-amministrative a supporto di un'efficace azione di anticipazione e prevenzione*"[6].

Nel medesimo ambito, altrettanto significativa è la sottoscrizione, il **18 maggio 2022**, del "*Protocollo d'Intesa per la legalità e la prevenzione dei tentativi di infiltrazione criminale*" fra l'Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza, i Sindaci dei Comuni di Matera, Montescaglioso, Bernalda, Pisticci, Policoro, Rotondella, Nova Siri ed il Commissario Prefettizio di Scanzano Jonico, teso a potenziare gli "*strumenti di prevenzione amministrativa antimafia nei settori commerciali ed imprenditoriali*"[7] maggiormente esposti.

Nella recentissima riunione dell'Osservatorio convocato il **22 novembre 2022** il Prefetto, a fronte del rischio di sovra indebitamento e delle difficoltà delle imprese nell'accesso al credito, ha tra l'altro ribadito "*l'importanza di comprendere alla luce dell'attuale difficile situazione congiunturale quali siano le prospettive socio-economiche a medio termine in termini di criticità dalle quali possono scaturire infiltrazioni della criminalità organizzata*"[8].

Quanto alla zona di Potenza e del suo hinterland, le indagini condotte nel passato "*hanno mostrato la presenza di sodalizi che oltre all'impegno nelle classiche attività del crimine organizzato (stupefacenti, estorsioni, usura, ecc) hanno mostrato una particolare attitudine nel mimetizzarsi nel tessuto della società civile, intessendo rapporti con il ceto imprenditoriale e politico, dedicandosi anche allo svolgimento di attività commerciali ed economiche apparentemente legittime*"[9].

---

4 Comprendente i Comuni di Rionero in Vulture, Melfi, Rapolla, Venosa, Palazzo San Gervasio e Lavello.

5 Ne sono conferma lo scioglimento del Consiglio comunale di Scanzano Ionico disposto con DPR del 27 dicembre 2019 e le attività di indagine concluse il 26 gennaio 2021 dalla Guardia di finanza nel settore degli illeciti in materia di spesa pubblica.

6 Dal sito web del Ministero dell'Interno - Ufficio territoriale del Governo di Matera.

7 Dal cit. sito web del Ministero dell'Interno.

8 Dal cit. sito web del Ministero dell'Interno (U.T.G. di Matera).

9 Contributo trasmesso dal Procuratore della Repubblica di Potenza del **13 luglio 2022**.

Anche nel capoluogo si registrano sottoscrizioni di Protocolli di legalità nel più ampio contesto di strategie adottate al fine di prevenire e contrastare ogni forma di illegalità e corruttela e per frenare le mire espansionistiche nei settori economici, pubblici e privati, da parte della criminalità organizzata. Nel senso, risultano numerose le interdittive che, nel semestre, il Prefetto di Potenza ha inteso emettere nei confronti di soggetti operanti nel settore dei giochi e delle scommesse *online*, di aziende edili ed agricole, nonché di società di servizi per la somministrazione di alimenti e bevande.

La zona del Vulture melfese continua ad essere caratterizzata dalla forte conflittualità fra le *famiglie* storiche del crimine organizzato che talvolta conosce anche momenti di *pax* mafiosa, nonché dalle sinergie tra la mafia autoctona e la vicina *mafia foggiana,* in particolare, con quella attiva nella limitrofa Cerignola (FG).

Nella parte meridionale della provincia di Potenza e, più precisamente, nel lagonegrese, si assisterebbe a tentativi d'infiltrazione nel tessuto economico ad opera delle più potenti organizzazioni mafiose campane e calabresi[10].

Alla luce dei più recenti riscontri giudiziari, in Basilicata si riscontra anche l'operatività di diversi *gruppi* criminali stranieri che agiscono sinergicamente con i sodalizi mafiosi autoctoni soprattutto nel traffico degli stupefacenti[11]. In tale ambito, emergenti soggetti apicali, sfruttando il carisma criminale evocato dalla loro presunta contiguità con organizzazioni criminali egemoni nel territorio, disegnerebbero nuove geometrie ed equilibri per imporsi e monopolizzare il peculiare mercato.

Nel semestre in esame, nella regione lucana, sono stati registrati taluni episodi di danneggiamento e reati di natura predatoria[12] ancora in fase di approfondimento investigativo allo scopo di delinearne l'esatta matrice.

---

10 Quanto alla genesi dei rapporti criminali tra le *cosche* calabresi e la criminalità lucana si osserva che gli stessi nascono da una sorta di "gemmazione" proliferata all'interno dei circuiti penitenziari di "Alta Sicurezza" in cui i detenuti responsabili di reati associativi e gli esponenti di organizzazioni malavitose di tipo mafioso sfruttano il periodo detentivo per stringere alleanze e per svolgere attività di proselitismo ed affiliazione anche tramite la celebrazione di riti e cerimonie. Tali interazioni sviluppano connessioni che, creati e cementati all'interno delle carceri, riverberano all'esterno con alleanze e cooperazioni.

11 In particolare nella provincia di Potenza, si registra la presenza di *gruppi* di etnia sub-sahariana mentre nella provincia di Matera agiscono diversi e nutriti *gruppi* di albanesi in stretta connessione con connazionali stanziati nella provincia barese. Vds. paragrafo dedicato alla criminalità campana.

12 In tale ambito, si evidenzia che il **20 maggio 2022**, a Palazzo San Gervasio (PZ), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 482/2022 RGNR e n.490/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Potenza il 18 maggio 2022, nei confronti di 4 indagati per rapina aggravata, incendio e danneggiamento seguito da incendio.

b. Presenza criminale in Basilicata

Provincia di Potenza

Nel capoluogo potentino le influenze dei *clan* di camorra[13] sono state documentate nell'indagine "*Nautilus*"[14] conclusa dai Carabinieri l'**11 gennaio 2022**. Gli specifici elementi probatori hanno documentato come il complesso sistema illecito "*diffuso su tutto il territorio nazionale e con operatività transnazionale*" avrebbe permesso di riciclare il denaro illecitamente accumulato dalla *camorra* tramite le scommesse illegali e il gioco d'azzardo avvalendosi di un soggetto potentino, esperto nel settore del gioco illegale nonché punto di riferimento professionale per il gruppo dei CASALESI in quanto depositario di uno specifico *know how* in materia[15].

Sofisticate strategie criminose, concretizzatesi in attività corruttive finalizzate ad ottenere commesse e subappalti, sarebbero state riscontrate anche nel settore politico-amministrativo in cui sono emerse, peraltro, dinamiche e connivenze volte a screditare amministratori locali per ottenerne le dimissioni, come documentato dall'indagine della Polizia di Stato conclusa l'**8 febbraio 2022** con l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari[16] a carico di 15 persone tra le quali figurano politici locali, funzionari pubblici e appartenenti alle forze dell'ordine.

L'analisi compiuta sulle dinamiche criminali emerse nel capoluogo confermerebbe l'operatività del sodalizio MARTORANO-STEFANUTTI i cui vertici del sodalizio risultano ormai in posizione paritetica nella direzione del sodalizio e nella gestione delle attività delittuose. La citata compagine criminale avrebbe manifestato anche mire espansionistiche e collegamenti nella provincia di Matera e in tutto il territorio nazionale, stringendo alleanze sia con i *gruppi* regionali dei DI MURO-DELLI GATTI[17] di Melfi (PZ) e degli SCARCIA-MITIDIERI di Policoro

13 Il **4 aprile 2022**, a Muro Lucano (PZ), i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 12673/15 RGNR e n. 1297/19 RG che disponeva l'aggravamento della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di un soggetto campano, vicino ad un *clan* di camorra riconducibile agli ZULLO di Salerno, indagato nell'indagine "*Hyppocampus*" (2018).

14 L'**11 gennaio 2022**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC. n. 1021/18 RGNR - 4091/21 RG GIP, emessa dal Tribunale di Salerno su richiesta della locale DDA il 22 dicembre 2021, nei confronti di 33 persone accusate, a vario titolo, di associazione mafiosa e riciclaggio tramite giochi e scommesse illegali.

15 Ne è conferma la misura di prevenzione patrimoniale antimafia del sequestro anticipato di beni, ai fini della confisca, eseguita a gennaio 2021 nei suoi confronti.

16 N. 626/2021 RGNR e n.1039/2021 RG GIP, emessa il 31 gennaio 2022 dal Tribunale di Potenza.

17 Il **7 aprile 2022**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC. n. 562/2022 RGNR e n. 607/2022 RG GIP nei confronti di un soggetto per detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio ed estorsione aggravata. Il soggetto era stato indagato nell'ambito dell'operazione "*Rewind*" (2020) che ha documentato come nei Comuni di Rionero in Vulture, Melfi e Rapolla, dopo il ridimensionamento degli antagonisti *clan* DI MURO-DELLI GATTI e CASSOTTA, si fossero costituiti due *gruppi* definiti; uno operativo dal dicembre 2015 e l'altro dal luglio 2016, diretti da 2 elementi carismatici della locale criminalità. Questi, facendo leva sulle proprie capacità gestionali nonché su legami familiari con elementi di vertice del *clan* DE MURO, avevano assunto il controllo monopolistico dello spaccio della droga approvvigionata dalle confinanti Puglia e Campania. Nel mese di maggio 2022 il Tribunale di Potenza emetteva sentenza di condanna nei confronti di 11 persone, "*vicine*" al *clan* CASSOTTA, accusate a vario titolo di associazione di stampo mafioso ed estorsione.


Province di Potenza e Matera
DELLI GATTI – DI MURO CASSOTTA
Vulture melfese
(Rionero in Vulture, Melfi, Rapolla)
MARTORANO-STEFANUTTI
Potenza
MARTUCCI
Venosa
RIVIEZZI
Pignola, Potenza
SCARCIA
SCHETTINO
MITIDIERI-LOPATRIELLO
RUSSO
Fascia Jonico Metapontina
(da Metaponto a Nova Siri)
BASILICATA
Basilicata

(MT), sia con analoghe strutture mafiose attive in Calabria[18] anche in settori economici legali di cui il sodalizio avrebbe acquisito, direttamente o indirettamente (tramite prestanome), il controllo e la gestione.

Nel Comune di Pignola e con propaggini anche nell'hinterland del potentino continuerebbe ad operare il *clan* RIVIEZZI che, benché colpito dagli esiti investigativi dell'operazione "*Iceberg*" (aprile 2021), si sarebbe reso protagonista anche nel semestre di riferimento di una serie di attività illecite che confermerebbero la sua residuale capacità di intimidazione nel territorio quale "*vera e propria autorità di governo dei rapporti inter-privati*", come rilevabile altresì nell'ordinanza di custodia cautelare che, il **25 gennaio 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito nell'ambito dell'operazione denominata "*Giano*"[19]. I riscontri acquisiti con quest'ultima operazione avrebbero attestato la peculiarità dell'azione criminale del *clan* in relazione "*al settore elettivo di primario interesse operativo, ovvero il recupero crediti con modalità estorsive*" ed anche in quello del traffico di armi e di sostanze stupefacenti. Sarebbe altresì emerso come i due reggenti del sodalizio pignolese gestissero le estorsioni commesse in danno di imprenditori e commercianti, acquisendo ingiusti vantaggi patrimoniali per il sostentamento del sodalizio stesso. Interessante al riguardo è il riferimento alla cd. "*bacinella*", cassa comune in cui confluivano le cennate risorse illecite impiegate anche per "*l'assistenza e il sostegno economico alle famiglie degli affiliati detenuti in carcere*".

Nell'ambito delle dinamiche criminali potentine sempre i RIVIEZZI hanno dato prova della propria forza anche in ragione, tra l'altro, dell'esistenza di contrasti con il *clan* MARTORANO-STEFANUTTI di Potenza, dissidi scanditi nel tempo e "*alternati a fasi di pacifica convivenza (o di reciproco interesse)*". È ciò che risulta dalla lettura del provvedimento cautelare[20] eseguito dalla Polizia di Stato il **10 giugno 2022** nell'ambito dell'inchiesta "*Boomerang*" avviata a carico di 2 soggetti, contigui al *clan* RIVIEZZI e ritenuti responsabili dell'attentato incendiario consumato il **10 aprile 2022** in danno di un'attività commerciale gestita da un elemento intraneo al contrapposto sodalizio MARTORANO-STEFANUTTI.

Nell'area del Vulture-Melfese invece non sono stati registrati episodi delittuosi tipici della rinnovata conflittualità fra i *clan* DI MURO[21]-DELLI GATTI e CASSOTTA. Il tentativo dei

---

18 Il riferimento è all'indagine "*Lucania felix*", eseguita dalla Polizia di Stato il 29 novembre 2021 che ha evidenziato i collegamenti del *clan* con la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), con i MANFREDI-NICOSIA di Isola Capo Rizzuto (KR) e con i GIAMPÀ-TORCASIO di Nicastro/Lamezia Terme (CZ). L'inchiesta ha evidenziato una spiccata capacità del *clan* di infiltrarsi nel tessuto sociale, politico ed economico del Capoluogo di Regione, assieme alla attitudine ad operare - come le mafie più strutturate - senza azioni eclatanti, previlegiando, attingendo e sfruttando quella zona grigia in cui collusione, scambio di favori, commistioni e collegamenti con persone inserite nei contesti economico-istituzionali di interesse sono stati strumento di affermazione della propria capacità intimidatoria e criminale.

19 Il **25 gennaio 2022** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n.2072 RGNR e n. 1615/21 RG GIP, emessa dal Tribunale di Potenza il 21 gennaio 2022, nei confronti di 15 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione tentata e consumata, aggravate dall'agevolazione e dal metodo mafioso, detenzione e porto illegale di arma da fuoco.

20 N. 1822/22 RGNR – n.1400/22 RGIP e n.54/22 RMC, emesso l'8 giugno 2022 dal Tribunale di Potenza.

21 Nel mese di giugno 2022 la Corte di Cassazione ha confermato la sentenza di condanna emessa dalla Corte d'Appello di Salerno a 30 anni di reclusione inflitta a 2 affiliati al *clan* DI MURO accusati di un omicidio consumato nel 2007.

DI MURO-DELLI GATTI di acquisire in regime monopolistico il controllo di alcune attività economiche è documentato da una recentissima operazione conclusa dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri il **1° luglio 2022**[22], dalla quale emerge come il citato *gruppo* criminale avrebbe cercato di estendere i propri interessi nel mercato pugliese e in quello lucano. Sotto questo profilo le attitudini imprenditoriali del *clan* sono state documentate nel provvedimento di confisca di beni, per un valore di circa 1 milione di euro, eseguita dalla DIA il **29 marzo 2022**[23] a carico di un esponente del *clan* da tempo residente in Emilia Romagna e sul quale gravano condanne definitive anche per associazione per delinquere di tipo mafioso[24].

Sempre a nord della regione e con riferimento alle alleanze con i vicini sodalizi pugliesi, l'operazione "*Delivery*"[25] condotta dai Carabinieri il 19 marzo 2022 ha messo in evidenza reiterate condotte illecite connesse con il traffico di droga sull'asse Foggia-Potenza avviate da una stabile organizzazione, con base operativa e logistica nel Comune di Palazzo San Gervasio (PZ), che approvvigionava gli stupefacenti dal *gruppo* GAETA di Orta Nova (FG).

Nei Comuni di Rionero in Vulture, Melfi[26] e Rapolla opererebbe il *gruppo* BARBETTA dedito prevalentemente ai reati connessi con gli stupefacenti, mentre nel territorio di Venosa sembrerebbe avere ancora una discreta influenza il *clan* MARTUCCI.

Nel circondario di Lagonegro e precisamente nel Vallo di Diano, compreso tra le province di Salerno e di Potenza, sarebbe in atto "*una vera e propria colonizzazione criminale*"[27] da parte dei sodalizi mafiosi attivi nei confinanti territori campani e calabresi[28]. Nella medesima area del potentino rilevano anche gli esiti dell'indagine "*Zero*"[29] che hanno evidenziato l'operatività di un soggetto considerato "*al centro di una fitta rete di rapporti di credito di natura usuraia*".

Provincia di Matera

A Matera e su tutto il litoraneo jonico[30] risulterebbero ancora attivi gli storici *clan* SCARCIA, MITIDIERI e SCHETTINO i quali, seppur frammentati, opererebbero in un rapporto di

---

22 Trattasi dell'operazione "*Last Mile*" che sarà oggetto di analisi nella prossima Relazione Semestrale.

23 In esecuzione del decreto n.26/2019 e n.3/2012 RG MP dal Tribunale di Potenza.

24 Nei confronti del soggetto il Tribunale di Potenza aveva già decretato nel 2019 l'applicazione della misura della sorveglianza speciale, con obbligo di soggiorno, per la durata di anni tre nel Comune di residenza.

25 OCC n. 2449/21 RGNR e n. 283/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Potenza il 16 marzo 2022.

26 Il **20 febbraio 2022** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 1302/20 RGNR e n.088/21 TLP emessa dal Tribunale di Potenza – Sezione Riesame nei confronti di 29 persone a seguito della rivolta carceraria avvenuta in data 9 marzo 2020 all'interno della Casa Circondariale di Melfi. L'esecuzione ha avuto luogo nelle province di Potenza, Bari, Crotone, Reggio Calabria, Napoli, Perugia, Livorno, L'Aquila, Oristano, Cuneo, Catanzaro, Agrigento, Palermo, Udine, Siracusa e Catania.

27 Contributo trasmesso dal Procuratore della Repubblica di Potenza.

28 Il territorio è caratterizzato, quanto ad infiltrazioni criminali, da una forte penetrazione dei sodalizi operanti nel distretto di Catanzaro e in particolare del *clan* Muto di Cetraro (CS). Per quanto riguarda i *clan* mafiosi campani, invece, è emerso l'interesse dei CASALESI come rilevabile dall'indagine cd. "*Febbre dell'oro nero*" (2021).

29 Il **26 maggio 2022** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC. n. 194/2020 RGNR e n. 369/2020 RG GIP, emessa dal 369/2020 RGIP l'11 maggio 2022, nei confronti di un soggetto resosi responsabile dei reati di usura e trasferimento fraudolento di valori.

30 Nel quale in passato hanno dimostrato interesse le cosche '*ndranghetiste* calabresi dei PESCE, BELLOCCO, PISANO e ABBRUZZESE.

reciproca e forzata convivenza[31]. Sull'attuale instabilità degli equilibri interni al *clan* degli SCHETTINO talune inchieste giudiziarie dimostrerebbero le difficoltà del sodalizio a mantenere il controllo diretto del traffico degli stupefacenti da sempre considerato il suo *core-business*. Ulteriore conferma discenderebbe dagli esiti dell'indagine "*Circe*"[32], conclusa il **18 maggio 2022** dai Carabinieri, che descriverebbero uno scenario di allarmante gravità sia per l'impiego di minori nell'attività di spaccio, sia per la pianificazione di gravi atti intimidatori al fine di imporsi nel peculiare ambito del mercato della droga. Singolare risulta il profilo di una donna ritenuta partecipe del *clan* SCHETTINO la quale, con il suo ruolo di vertice, avrebbe intrattenuto "*rapporti con i trafficanti/fornitori in ordine agli approvvigionamenti ed i relativi pagamenti*", imponendone le strategie anche con riferimento alla "*continua ricerca di mercato sulla convenienza del rapporto qualità prezzo*" al fine di attrarre quei consumatori solitamente riforniti da altri spacciatori.

Nell'area della fascia *jonica/metapontina* i sempre più floridi settori dell'agroalimentare e del turismo balneare attirerebbero gli interessi convergenti della criminalità calabrese e tarantina[33]. Per quanto riguarda quest'ultima, segnali in tal senso si rinvengono nell'inchiesta[34] che il **23 marzo 2022** la Guardia di finanza ha concluso a carico di un'associazione per delinquere finalizzata alle truffe aggravate in danno dell'INPS, ritenuta responsabile di aver consentito ad un cospicuo numero di persone di beneficiare indebitamente delle indennità relative a disoccupazione, malattia e maternità. Gli indagati avrebbero utilizzato 17 imprese, opportunamente costituite ed intestate a prestanome, tramite le quali avrebbero nel tempo creato centinaia di rapporti di lavoro al fine di ottenere dall'INPS le indennità previste dalla normativa a sostegno della manovalanza di settore.

Infine, resta ancora percepibile nel materano il fenomeno dello sfruttamento dei lavoratori stranieri nell'agricoltura. In occasione della riunione del *Tavolo Permanente Anticaporalato*, convocata nell'ambito del *Consiglio Territoriale per l'Immigrazione* alla Prefettura di Matera il **28 aprile 2022,** l'Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza ha esaminato le criticità legate alla sistemazione alloggiativa dei numerosi lavoratori stagionali impegnati nei lavori agricoli nel Metapontino. L'obiettivo del Tavolo era proprio quello di avviare tempestivi interventi di prevenzione, anche temporanei, volti ad evitare che situazioni di degrado potessero agevolare i "caporali" nelle attività criminali connesse con lo sfruttamento delle manovalanze.

---

31 Mentre il *gruppo* SOLIMANDO-ARONE deve ritenersi sostanzialmente annichilito, risultano ancora operativi il *gruppo* RUSSO (già RUSSO-VENA) che aveva evidenziato la sua presenza nei territori di Tursi e Scanzano Jonico. A Stigliano, si ritiene possa permanere l'operatività del *gruppo* PASCARELLI-CALVELLO.

32 Il **18 maggio 2022** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC. n. 405/21 RGNR e n.2383/2021 RG GIP, emessa dal Tribunale di Potenza il 13 maggio 2022, nei confronti di 34 indagati ritenuti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione illecita di armi ed esplosivi.

33 In crescita, nel semestre in esame, gli episodi incendiari e gli atti intimidatori commessi in danno di imprenditori locali.

34 Il **23 marzo 2022** la Guardia di finanza ha eseguito l'OCCC n. 1388/19 RGNR e n.2351/19 RG GIP nei confronti di 4 persone, accusate, a vario titolo, di aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata al compimento di truffe e alla bancarotta fraudolenta.

7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NEL TERRITORIO NAZIONALE

LAZIO

Nel Lazio il panorama criminale appare particolarmente composito, registrandosi la contestuale presenza di tutte le tradizionali matrici mafiose e di locali formazioni criminali, ad alcune delle quali è stato anche riconosciuto il requisito della mafiosità.

Oltre ai noti interessi illeciti, quali il traffico e lo spaccio di stupefacenti, le estorsioni e l'usura realizzati talvolta con condotte intimidatorie, nelle aree della Regione economicamente più vivaci le organizzazioni mafiose sono prevalentemente orientate verso operazioni di riciclaggio sempre più complesse e sofisticate. La criminalità organizzata, infatti, tende ad affinare le proprie capacità di reinvestimento dei proventi illeciti (evasione ed elusione fiscale) grazie anche agli stretti rapporti di collaborazione con professionisti e imprenditori compiacenti.

Proprio a "*protezione della libertà d' impresa degli operatori economici e di un regolare svolgimento delle dinamiche imprenditoriali*", il **12 aprile 2022** la DIA e la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Roma hanno sottoscritto un accordo bilaterale per la prevenzione ed il contrasto alla criminalità organizzata anche mafiosa nella provincia di Roma "*condividendo l'esigenza di avviare un'attività congiunta nella consapevolezza che il rispetto della legalità costituisca non solo pilastro imprescindibile di ogni civile convivenza ma anche fattore fondamentale e condizione per il vero sviluppo economico, sociale e umano. L'atto pattizio, in particolare, adottato anche alla luce della grave crisi che ha colpito molti settori economici a seguito della pandemia da Covid-19, esponendo numerose attività al rischio di usura e di essere rilevate dalla criminalità organizzata, prevede mirate forme di collaborazione tra le Parti finalizzate a migliorare l'efficienza nel contrasto delle infiltrazioni criminali e mafiose nel mondo del commercio, del lavoro, dell'imprenditoria e dell'economia in genere*"[1].

Un importante indicatore dei possibili tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nei canali dell'economia legale è costituito dal sensibile incremento dei profili di anomalia riscontrati nelle movimentazioni e nelle transazioni finanziarie[2]; in linea con questa tendenza, il Lazio nel primo semestre del 2022 ha fatto registrare oltre 600 segnalazioni di operazioni

1 Comunicato DIA del **12 aprile 2022**.

2 Banca d'Italia - *Quaderni dell'antiriciclaggio dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (U.I.F.)* - Dati statistici relativi al I semestre 2022, nel quale si legge che "*sotto il profilo della ripartizione territoriale i maggiori incrementi in termini assoluti si registrano nel Lazio (da 8.836 del primo semestre 2021 a 9.469 di quello in esame)*". Nel citato semestre 2022, infatti, Roma raggiunge le 8.365 segnalazioni (erano 7.761 e 7.391, rispettivamente, nel I e II semestre 2021), Latina 486 (contro le 452 pervenute in ciascuno dei due semestri precedenti), Frosinone 343 (335 e 296 erano pervenute, rispettivamente, nel I e II semestre 2021), Viterbo 191 (180 e 168 erano pervenute, rispettivamente, nel I e II semestre 2021). Rieti, invece, con 84 segnalazioni presenta dati in diminuzione (erano 108 e 93 le segnalazioni, rispettivamente, del I e II semestre 2021).

sospette[3] in più rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Ad eccezione del leggero calo di Rieti, le altre province e, in particolare la città metropolitana di Roma, presentano dati in costante aumento che potrebbero, in alcuni casi, essere riconducibili ad operatività finanziarie volte a dissimulare attività di riciclaggio.

L'impegno sul piano della prevenzione antimafia è anche volto ad evitare che i *clan* mafiosi attingano ai fondi del noto Piano nazionale di ripresa e resilienza (P.N.R.R.). Come evidenziato dal Vicecapo della Polizia - Direttore Centrale della Polizia Criminale, Prefetto Vittorio RIZZI, che sovrintende l'*Organismo permanente di monitoraggio e analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso*[4], *"l'obiettivo è di anticipare la minaccia"* e si può realizzare anche in ambito di cooperazione internazionale sfruttando, a tal fine, *"i dati di intelligence che precedono l'avvio delle indagini giudiziarie"*. Inoltre, nell'enumerare i principali indicatori di rischio, richiama l'attenzione verso il recente incremento delle *"variazioni societarie, soprattutto nel settore immobiliare, che sono aumentate del 47%"* rilevando che *"nella maggior parte dei casi dietro il turn over di amministratori, nel trasferimento di quote o nel cambio di assetti societari si celava l'infiltrazione di organizzazioni mafiose"*.

È quindi agevole ipotizzare uno scenario in cui le mafie abbiano affinato le capacità di cogliere le migliori opportunità di guadagno, avvalendosi degli strumenti più adeguati ad intercettare i fondi comunitari europei, ricavandone ingenti profitti e riciclando i capitali illecitamente accumulati. Nel discorso tenuto all'inaugurazione dell'anno giudiziario, il **22 gennaio 2022** il Presidente della Corte di Appello di Roma, Giuseppe MELIADÒ, ha rilevato che "*quest'anno giudiziario si inaugura in un momento di transizione e quindi con le incertezze ma pure con le speranze proprie dei momenti di passaggio e di trasformazione, sospeso come è fra "l'annus horribilis" della pandemia, che non accenna ancora a finire, e una forte risposta istituzionale che vede un chiaro recupero, in termini di produttività dell'attività giudiziaria e l'avvio, al tempo stesso, di un processo di riforma, indotto dalla necessità di sostenere l'economia e le attività strategiche dei Paesi dell'Unione che colloca la giustizia al centro del P.N.R.R. con un forte investimento finanziario e organizzativo*". Il Presidente della Corte di Appello si è soffermato pure sulla delicatezza del momento storico che il nostro Paese sta attraversando, con una ripresa ancora molto condizionata dalle conseguenze della crisi che hanno anche provocato un aumento dell'incidenza di taluni reati, tra i quali quelli contro la Pubblica Amministrazione: "*Nel Tribunale di Roma si segnala l'eccezionale aumento delle iscrizioni presso l'Ufficio Gip (pari al 77%), così come l'incremento (anche per l'estesa presenza di misure cautelari personali conseguenti agli aggravamenti del trattamento sanzionatorio) dei processi per i reati contro la pubblica amministrazione, pervenuti a dibattimento in numero di 180, e i grandi numeri della*

---

3 Inoltrate all'U.I.F. da istituti di credito, intermediari e altri operatori finanziari, professionisti, revisori contabili, prestatori di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale, nonché da tutta la platea, recentemente ampliata, dei c.d. "soggetti obbligati", prevista dalla normativa antiriciclaggio (D.Lgs. 231/07 e s.m.i.). Fra i principali indicatori di anomalia spiccano il frequente e ingiustificato ricorso alla movimentazione di contanti, l'incoerenza con il profilo economico e di rischio del cliente o comunque qualsiasi altro elemento che per caratteristica, entità o natura sia tale da indurre ragionevolmente il sospetto di una possibile riferibilità a riciclaggio o finanziamento del terrorismo.

4 Dichiarazioni testuali tratte da una intervista a *"La Repubblica"* del **31 marzo 2022**.

sezione misure di prevenzione, che gestisce il 43% dei beni sottoposti a confisca in Italia e che risente della sempre più frequente contestazione da parte della procura della Repubblica di fattispecie associativa di tipo mafioso".

Oltre alle opportunità offerte per la diversificazione delle attività economiche e per la facilità di dissimulare la presenza nel vasto territorio, l'area laziale appare alle organizzazioni criminali estremamente interessante per le operazioni di reinvestimento dei capitali illeciti in quanto, a livello regionale, non emerge una realtà criminale in grado di imporsi o prevalere stabilmente sulle altre. In particolare a Roma, le diverse organizzazioni mafiose cercano, per quanto possibile, di evitare occasioni di conflittualità nella consapevolezza che il raggiungimento di un punto di equilibrio possa costituire un fondamentale fattore di sviluppo e di profitto comune, talvolta superando anche contrasti in atto nei territori di origine.

Talune inchieste concluse nel semestre di riferimento hanno anche documentato, a Roma e nel suo *hinterland*, la costituzione di veri e propri organismi mafiosi propri delle regioni di provenienza, quali, ad esempio, "*locali*"[5] di *'ndrangheta*. Nel senso, l'operazione del **16 febbraio 2022** conclusa dai Carabinieri di Roma con l'esecuzione di 65 misure restrittive emesse dal Tribunale capitolino, su richiesta della locale DDA[6], con la quale è stata disvelata la capillare gestione di diverse attività illecite nei Comuni di Anzio e Nettuno da parte di alcune *'ndrine* calabresi e la strategia attuata per acquisire il *controllo* del litorale a sud di Roma. L'operazione, convenzionalmente denominata *"Tritone",* ha comprovato l'operatività di un "*locale"* di *'ndrangheta,* originario di Santa Cristina d'Aspromonte (RC), dedito al narcotraffico internazionale e in grado di esercitare una notevole influenza all'interno delle Amministrazioni comunali di Anzio e Nettuno, nonché il diretto coinvolgimento di soggetti appartenenti a *famiglie* mafiose provenienti anche della zona ionica di Guardavalle (CZ). I numerosi contatti e le contiguità evidenziate tra gli indagati e i rappresentanti dei due Enti locali erano finalizzati a realizzare indebite ingerenze in alcuni specifici ambiti della vita amministrativa dei due Comuni. Il GIP di Roma ha precisato che l'infiltrazione nelle due Amministrazioni si sarebbe concretizzata con l'aggiudicazione di appalti indetti dal Comune "*ricorrendo, ove necessario, all'intimidazione con modalità mafiose*".

Il gruppo criminale perseguiva i propri interessi illeciti tramite la gestione e il controllo di attività economiche in vari settori: dall'ittico alla panificazione, dalla gestione dei rifiuti al movimento terra, attuando una strategia di controllo del territorio anche con il ricorso a condotte criminali di maggior allarme sociale[7]. Come si legge nel provvedimento restrittivo[8] *"l'analisi delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e dei precedenti provvedimenti giudiziari riguardanti la 'ndrina Gallace / Novella e la disamina degli elementi probatori dell'indagine Tritone hanno rivelato non solo l'unicità del sodalizio criminale di Anzio/Nettuno ma soprattutto la sua portata*

5 Struttura che riunisce e coordina più *'ndrine.*

6 Provv. n.9430/2018 RGNR e n.19348/2019 RG GIP emesso dal Tribunale di Roma il 14 febbraio 2022.

7 Fra cui spiccano delitti in materia di armi e stupefacenti, reati contro il patrimonio e la Pubblica Amministrazione.

8 N. 9430/2018 RGNR - n. 19348/2019 RG GIP.

in misura ben più rilevante e pericolosa di una 'ndrina: si tratta invero di un locale di 'ndrangheta articolato in società maggiore riconosciuto dalla casa madre, al cui interno confluiscono tutte le espressioni 'ndranghetiste dell'area geografica di Anzio/Nettuno, così realizzando un perfetto equilibrio criminale fra tutte le famiglie (Madaffari, Gallace , Perronace , Tedesco)". Dal grave quadro indiziario delineato, è emersa inoltre l'esistenza di 2 associazioni finalizzate al narcotraffico, all'interno delle quali avrebbero rivestito un ruolo egemonico esponenti delle *famiglie* MADAFFARI e GALLACE, dotate di considerevoli disponibilità finanziarie e in grado di importare dal Sud America ingenti quantitativi di cocaina.

Proprio a conferma della tendenza dei sodalizi mafiosi a prediligere il territorio laziale, e in particolare Roma, per traffici illeciti e reinvestimento di capitali, si inquadra anche l'operazione *"Propaggine"*[9] portata a termine, il **10 maggio 2022**, dalla DIA di Roma, con il supporto della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di finanza. I provvedimenti restrittivi, emessi dal GIP del Tribunale di Roma e da quello di Reggio Calabria, hanno colpito complessivamente 77 soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, cessione e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione aggravata e detenzione illegale di armi da fuoco, fittizia intestazione di beni, truffa ai danni dello Stato aggravata dalla finalità di agevolare l'organizzazione mafiosa, peculato aggravato, reimpiego di somme di denaro di provenienza delittuosa aggravato dalla finalità di agevolare la *'ndrangheta*, riciclaggio aggravato, favoreggiamento aggravato, concorso esterno in associazione mafiosa e procurata inosservanza di pena. Contestualmente, è stato eseguito un decreto per il sequestro preventivo di 12 società ed imprese individuali, di recentissima costituzione e fittiziamente intestate, del valore complessivo di 100 milioni di euro. Fra i destinatari dell'ordinanza figuravano anche taluni professionisti che avrebbero messo a disposizione della *'ndrangheta* le proprie competenze e conoscenze tecniche. Le attività investigative hanno consentito di accertare che il *locale* di Cosoleto (RC), funzionalmente dipendente da quello di Sinopoli (RC), aveva deciso di collocare 2 esponenti della *cosca* ALVARO e CARZO nella Capitale dove, oltre alla gestione diarchica delle *famiglie* calabresi in argomento, sarebbe stato costituito per la prima volta il *locale* di Roma. Ciascuno dei rappresentanti era a capo di un ramo del *sodalizio* ma entrambi avevano paritetici compiti di decisione, pianificazione ed individuazione delle azioni delittuose da compiere, degli obiettivi da perseguire e delle vittime da colpire; il loro potere di organizzazione veniva estrinsecato con la convocazione delle riunioni del *locale* per partecipare alle affiliazioni e per conferire nuove *doti* di *'ndrangheta*. Le indagini, avviate nel 2016 a seguito delle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia affiliato alla cosca ALVARO, hanno fatto emergere come nel tempo fosse aumentata l'influenza della cosca che, oltre al territorio di Sinopoli, estendeva la propria operatività al piccolo centro urbano aspromontano di Cosoleto tramite un *locale* al cui vertice risultavano due esponenti della *famiglia* ALVARO, diretta derivazione del *locale* di Sinopoli. Proprio la proiezione criminale di Cosoleto, nel solco del progetto espansionistico della cosca calabrese aveva ricevuto l'autorizzazione a costituire

9 Provv. n.4114/16 RGNR e n.1994/17 RG GIP emesso il 23 marzo 2022 dal Tribunale di Roma.

un *locale* di *'ndrangheta* nella Capitale, al fine di organizzarla e gestirla secondo le storiche tradizioni del sodalizio, adoperando i linguaggi, praticando i riti, utilizzando doti e compiendo tutti i reati tipici della criminalità organizzata della terra d'origine. Peraltro, uno dei due affiliati designati a capo del *locale* si era già imposto nel passato a Roma agendo, con tipico metodo mafioso, nel settore degli investimenti con consistenti somme di denaro in attività commerciali intestate a compiacenti prestanome ed ampliando, così, gli interessi criminali degli ALVARO, oltre che nella ristorazione, anche nel comparto dei mercati ittici, della panificazione, della pasticceria, del ritiro delle pelli e del riciclo degli oli esausti. L'arrivo a Roma di una seconda figura di spicco[10] ha poi definitivamente creato le condizioni per costituire un *locale* autorizzato ad operare secondo i canoni della *mafia* imprenditoriale, convivendo in strategico equilibrio con le altre organizzazioni criminali attive nella Capitale.

Peraltro, uno dei due *leader* era divenuto, nel tempo, un punto di riferimento anche per affiliati ad altre cosche con progettualità di investimento economico nel territorio romano. Nel senso, sono stati documentati contatti con esponenti di vertice della *cosca* FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR) e del *clan* FASCIANI di Ostia (RM) della cui collaborazione il suddetto *leader* si serviva per riscuotere i crediti riscendenti dalle attività fittiziamente intestate a terzi compiacenti ma che, di fatto, gestiva in prima persona. Non meno marginale, infine, si è rivelata la posizione di altri arrestati nell'operazione "*Propaggine*" i quali, in possesso della *dote* c.d. *Società Maggiore*, fornivano un costante contributo operativo all'associazione in piena aderenza alle direttive impartite dai due capi.

Nel corso dell'attività d'indagine, svolta anche con il supporto della rete @ON[11] finanziata dall'Unione Europea, è stato avviato un coordinamento investigativo tra le DDA di Roma e di Reggio Calabria e, nella medesima data del 10 maggio 2022, sempre la DIA ha dato esecuzione[12] anche all'ordinanza applicativa di misure cautelari restrittive[13] a carico di altri 34 soggetti (dei 77 in premessa) per associazione mafiosa, scambio elettorale politico mafioso e detenzione di armi da fuoco[14].

Relativamente alla presenza a Roma di altri sodalizi di matrice *'ndranghetista*, si conferma l'operatività delle *'ndrine* TEGANO, LABATE e DE STEFANO attive in diversi quartieri del Capoluogo calabrese, NIRTA, STRANGIO, PELLE-VOTTARI e PIZZATA di San Luca (RC), PESCE e BELLOCCO di Rosarno (RC), MARANDO di Platì (RC), GALLICO di Palmi (RC), MOLÈ e PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), BRUZZONITI di Africo (RC), MAMMOLITI di Oppido Mamertina (RC), CATALDO di Locri (RC), oltre alle già menzionate *'ndrine* ALVARO-

---

10 "*Vicina*" al gruppo dei CARZO di Sinopoli (RC).

11 Rete Europea Antimafia "*Operational Network-@ON*".

12 Con il supporto del personale delle FF.PP.

13 OCC 4370/2020 RGNR DDA – 2370/2021 RG GIP – 43/2021 ROCC del Tribunale di Reggio Calabria.

14 Al riguardo, recentissimi sviluppi investigativi di questa articolata indagine, conclusi il 9 novembre 2022 e che pertanto saranno oggetto di specifica diffusa trattazione nella prossima Relazione semestrale, sono culminati nell'esecuzione, di un provvedimento di custodia cautelare in carcere, emesso dal GIP presso il Tribunale di Roma, a carico di 24 sospettati di appartenere alla "*locale*" romana della *'ndrangheta*, nonché in sequestri di beni per un valore stimato di circa 100 milioni di euro.

CARZO di Sinopoli. A queste si aggiungono anche gruppi originari del vibonese, quali i FIARÈ di San Gregorio d'Ippona, federati ai MANCUSO di Limbadi, i BONAVOTA, gli ANELLO e i PISCOPISANI, mentre tra le compagini originarie della provincia di Catanzaro si segnalano le '*ndrine* GALLACE-NOVELLA di Guardavalle, storicamente attive anche nell'area di Anzio e Nettuno.

Nella zona di Roma Nord è stata accertata la presenza anche di appartenenti e/o contigui alla '*ndrina* MORABITO di Africo Nuovo (RC) ed, in particolare, nei Comuni di Morlupo, Rignano Flaminio, Riano, Castelnuovo di Porto e Capena.

Nell'area dei Castelli Romani, invece, convergono gli interessi di soggetti organici alle '*ndrine* "MOLÈ" di Gioia Tauro (RC) e "MAZZAGATTI" di Oppido Mamertina (RC), prevalentemente interessati alle strutture ricettive e al mercato immobiliare.

Sul fronte **camorristico**, la vicinanza geografica e la possibilità d'infiltrare il tessuto sociale ed economico della Capitale hanno nel tempo attirato anche le compagini campane. Fra queste spiccano gli interessi del *clan* SENESE[15], soprattutto nelle zone Tuscolana, Cinecittà, Centocelle, Quadraro e Primavalle, nonché in alcune aree del centro storico. L'originaria matrice camorristica del sodalizio, abbinata alla consolidata struttura organizzativa mutuata dalle compagini autoctone, rappresenta una delle più chiare espressioni della fusione e del punto di equilibrio raggiunto nel territorio laziale con i modelli criminali tipici dei territori di origine. Diffusi anche gli affari del *clan* MOCCIA nella Regione e, in particolare a Roma[16].

Il frequente ricorso a prestanome, al fine di schermare la proprietà delle società, costituisce un *modus operandi* talvolta anche molto sofisticato e di complessa lettura investigativa che arriva fino a interessare settori economici ed imprenditoriali decisamente meno prevedibili rispetto ai consueti ambiti di riferimento come emerso, il **17 marzo 2022**, dagli esiti dell'operazione "*Nuovo cinema criminale*" conclusa, a Roma ed a Napoli dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza coordinati dalla Procura Distrettuale di Roma, con l'esecuzione di nove ordinanze restrittive[17] a carico di altrettanti indagati per emissione e utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti e riciclaggio in concorso con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa. L'inchiesta, che ha documentato come i prevenuti riciclassero i proventi illeciti del *clan* camorristico D'AMICO-MAZZARELLA mediante le produzioni di un'azienda cinematografica, era scaturita a seguito

15 Che potrebbe mantenere la sua pericolosità, seppur indebolito dall'operazione "*Affari di famiglia*", coordinata dalla DDA di Roma e conclusa, dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza nel dicembre del 2020, con 28 arresti per traffico di stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, lesioni gravissime, tentato omicidio, trasferimento fraudolento di valori, taluni aggravati dal metodo mafioso. L'indagine è culminata nella sentenza emessa dalla Corte d'Assise nell'aula bunker di Rebibbia il 20 ottobre 2021 nei confronti di diversi esponenti di spicco della consorteria SENESE, fra cui figura il personaggio ritenuto al vertice della stessa. L'inchiesta ha anche consentito alla Guardia di finanza di ricostruire investimenti e operazioni finanziarie di reinvestimento dei proventi illeciti in ristoranti, bar e negozi di abbigliamento, e di individuare *asset* patrimoniali anche in altre città quali Frosinone, Milano e Verona.

16 Dove possono contare anche sulla collaborazione offerta da diversi sodalizi criminali attivi nell'approvvigionamento e nello spaccio di stupefacenti. Gli interessi del sodalizio per le attività commerciali si sono diffusi in diversi quartieri anche centrali della città, non limitandosi all'originaria area di influenza nel quartiere di Tor Bella Monaca.

17 Provv. n.1234/2021 RGNR e n.28265/2021 RG GIP emesso dal Tribunale di Roma il 9 marzo 2022.

degli arresti eseguiti il precedente 18 gennaio con cui erano stati disarticolati due gruppi albanesi, dediti al narcotraffico ed in conflitto fra loro[18]. Dai successivi sviluppi investigativi erano emersi i rapporti intrattenuti dai due boss albanesi a capo dei rispettivi sodalizi e il produttore della citata azienda cinematografica[19], nonché talune anomalie rilevate nel corso dell'approfondimento di alcune segnalazioni di operazioni finanziarie sospette a loro riconducibili. Oltre alle 9 misure restrittive è stato contestualmente disposto il sequestro di oltre 1,5 milioni di euro[20]. Per eseguire le suddette operazioni di riciclaggio[21] gli indagati avrebbero fatto anche affidamento sulla collaborazione di un'azienda vitivinicola che avrebbe "girato" alla citata società di produzione le ingenti somme ricevute dal sodalizio a titolo di sponsorizzazione di opere cinematografiche.

I *clan* di *camorra* esercitano la propria influenza in alcuni quartieri della Capitale non soltanto tramite esponenti legati in maniera diretta alle formazioni criminali dei territori di provenienza ma anche in contesti svincolati dall'originaria matrice campana. In quest'ultimo ambito, si inquadrerebbe il gruppo conosciuto come i *"napoletani di Acilia"* che, approfittando dell'indebolimento dei *clan* FASCIANI e SPADA colpiti dall'intensa attività di contrasto, mirerebbe ad ampliare la propria sfera d'influenza nel territorio a ridosso del litorale di Ostia.

Relativamente agli interessi di c*osa nostra,* il territorio dell'intera Provincia romana è caratterizzato dalla presenza di vari soggetti affiliati o contigui alle "*famiglie*" mafiose dei GRAVIANO di Palermo e dei SANTAPAOLA-ERCOLANO[22] di Catania, attivi nel litorale laziale, a cui si affiancano anche interessi delle "*famiglie*" etnee MAZZEI e PILLERA.

La presenza del *clan* catanese FRAGALA'[23] nei Comuni a sud di Roma (Ardea, Pomezia e Torvajanica), benché di recente indebolita da provvedimenti giudiziari, potrebbe essere ancora in grado di condizionare il settore economico e imprenditoriale in quel territorio. L'operazione "*Equilibri*"[24], condotta dai Carabinieri e coordinata dalla DDA di Roma, aveva disvelato numerose attività illecite del *clan* fra cui un consistente traffico di sostanze stupefacenti provenienti dalla Spagna e dalla Colombia gestito in collaborazione con altre compagini

---

18 Attive principalmente nelle zone dei Castelli Romani e del litorale pontino.

19 Contatti che, dalle risultanze investigative, sembrerebbero finalizzati a un sequestro di persona, non realizzato, in danno di un imprenditore dell'area dei Castelli Romani, per presunti debiti assunti con esponenti del *clan* camorristico D'AMICO-MAZZARELLA.

20 Provv. n. 1234/2021 RGNR Mod.21. n. 28265/21 RGGIP del 2 marzo 2022 e integrazione del 14 marzo 2022.

21 Sono state documentate movimentazioni bancarie per ingenti operazioni di riciclaggio (oltre 1,25 M€).

22 Già l'operazione "*Red drugs*" del giugno 2021 aveva confermato gli interessi delle *famiglie* nella Capitale. In particolare quest'ultima attività investigativa aveva represso un traffico di elevati quantitativi di stupefacenti sull'asse Roma-Pescara-Messina, disvelando la capacità delle consorterie operanti nell'Italia Centrale di mantenere stabili e consolidati collegamenti anche con influenti organizzazioni siciliane quali, nel caso specifico, il *clan* SPARTÀ di Messina, a sua volta legato a personaggi contigui ai SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania.

23 A prevalente composizione familiare e ritenuto "*vicino*" alle consorterie mafiose CAPPELLO e SANTAPAOLA, il gruppo si è progressivamente strutturato alla stregua di una mafia autoctona in ragione del remoto insediamento nella Capitale (la presenza a Roma di alcuni esponenti risale addirittura agli anni '70), acquisendo caratteristiche d'indipendenza e d'autonomia dalle originarie realtà criminali.

24 Conclusa nel giugno 2019 con 31 arresti.

locali, siciliane, calabresi e campane[25]. Inoltre la consorteria, da tempo radicata in quelle zone e dedita anche all'usura e alle estorsioni, aveva instaurato un clima di intimidazione ai danni di commercianti e imprenditori ricorrendo a minacce e talvolta anche ad attentati dinamitardi; le 18 condanne inflitte, dal Tribunale di Velletri nel novembre 2021, hanno infine acclarato la sussistenza degli elementi tipici dell'associazione mafiosa.

Per quanto riguarda la significativa presenza di mafie autoctone nelle città del Lazio, si richiama la pronuncia della Corte di Cassazione il **13 gennaio 2022** che ha confermato quanto già stabilito circa l'operatività del *clan* SPADA, nel settembre 2019 in primo grado e nel gennaio 2021 in appello, al quale è stata definitivamente riconosciuta la connotazione tipica di associazione mafiosa. Quest'ultimo sodalizio, unitamente al *clan* FASCIANI, è stato oggetto dell'incessante attività di contrasto svolta negli ultimi anni dall'Autorità Giudiziaria e dalle Forze dell'Ordine capitoline. Per gli episodi delittuosi più gravi, che avevano comportato la condanna a due ergastoli (nello specifico, per l'omicidio di 2 presunti appartenenti a un gruppo rivale), la Suprema Corte ha tuttavia disposto la celebrazione di un nuovo processo di appello a carico dei principali imputati.

Altri provvedimenti ablativi e giudiziari del semestre, meglio dettagliati nel capitolo 15.b, hanno riguardato in particolare la famiglia dei CASAMONICA, a riprova dell'impegno dell'Autorità Giudiziaria e delle Forze di Polizia nell'attività di prevenzione e contrasto.

Nell'area di Roma nord si concentrerebbero gli interessi del *gruppo* NICITRA[26] che avrebbe assunto il controllo della distribuzione illegale di videopoker e la gestione di altre apparecchiature elettroniche per il gioco d'azzardo.

Nell'ambito dello scenario criminale romano e laziale sono oggetto di attenzione info-investigativa anche ulteriori compagini criminali, molto più contenute nel numero dei soggetti coinvolti ma il cui livello di pericolosità è in grado di ingenerare diffuse condizioni d'intimidazione e di assoggettamento assimilabili a quelle mafiose.

Nel semestre di riferimento sono stati registrati episodi delittuosi verosimilmente riconducibili anche a proiezioni della criminalità pugliese nel Lazio. Il **2 marzo 2022**, a Nettuno (RM), un elemento di spicco della c.d. *Società foggiana* sottoposto agli arresti domiciliari nella propria abitazione[27], appartenente alla batteria dei SINESI-FRANCAVILLA, è stato raggiunto da diversi colpi di arma da fuoco che hanno attinto anche il figlio quindicenne, ferendolo gravemente. Le

25 Fra le quali figurerebbero anche i FASCIANI e i GALLACE.

26 Facente capo a un soggetto di origine siciliana noto per i suoi trascorsi criminali nella Capitale e in passato ritenuto legato agli ambienti della "*banda della Magliana*".

27 Dal marzo 2021, con l'utilizzo del dispositivo di braccialetto elettronico. Il detenuto stava scontando una condanna a 13 anni di reclusione inflitta a seguito dell'operazione "*Gotha*", conclusa nel novembre 2013 a carico di un'organizzazione facente capo ai SINESI-FRANCAVILLA e dedita al traffico internazionale di droga dal Marocco.

successive indagini, coordinate dalla DDA di Roma, hanno portato il **6 agosto 2022** al fermo di un imprenditore edile foggiano ritenuto l'esecutore materiale dell'agguato e all'individuazione del verosimile movente riconducibile a debiti pregressi[28].

Lo scenario e le dinamiche complessive della Regione sono altresì contraddistinti da una notevole interazione tra sodalizi nostrani e formazioni di matrice straniera le quali riescono spesso a ritagliarsi autonomi spazi d'influenza ponendosi in posizione paritetica rispetto alle realtà criminali locali e creando dinamiche ben diverse da quelle rilevate nelle aree del Sud Italia dove, invece, appare pressoché inverosimile che una loro operatività possa essere attuata senza il preventivo consenso delle organizzazioni mafiose egemoni in quei territori.

Nella provincia di Latina, come più dettagliatamente descritto nel capitolo 15.b, il traffico di stupefacenti resta l'attività illecita più lucrosa per le consorterie criminali attive in quell'area le quali, sfruttando la strategica posizione geografica, accedono agevolmente alle molteplici rotte di approvvigionamento più difficili da intercettare.

Nel capoluogo pontino permangono anche le infiltrazioni in proiezione di *clan* camorristici, nonché di cosche di *'ndrangheta* che, talvolta, si affiancano alle consorterie locali creando eterogenee formazioni criminali difficilmente distinguibili.

Nel territorio di Frosinone la contiguità territoriale con le province campane ha senz'altro favorito soprattutto la *camorra* e, in particolare, Cassino e zone limitrofe risentono principalmente dell'incidenza di questi *clan*. Nell'area sarebbero infatti predominanti gli interessi riconducibili ai CASALESI, agli ESPOSITO di Sessa Aurunca (CE), ai BELFORTE di Marcianise (CE), nonché a personaggi legati ai *clan* napoletani LICCIARDI, DI LAURO, MAZZARELLA, GIONTA di Torre Annunziata, che hanno realizzato anche attività di riciclaggio mediante la gestione di locali di gioco e scommesse. Diversi latitanti, nel corso del tempo, hanno infatti cercato rifugio in questi luoghi come documentato dagli arresti, eseguiti nel recente passato, di esponenti di spicco legati ai *clan* AMATO-PAGANO, POLVERINO e ai CASALESI.

Nel quadrante Nord del Frusinate sono emersi interessi economici anche del *clan* campano MOCCIA che ha acquisito e gestito, nel corso degli anni, talune aziende ubicate nell'area compresa tra i Comuni di Patrica (FR), Ferentino (FR) e del vicino Capoluogo.

Nella provincia si riscontrano anche presenze delle organizzazioni autoctone quali gli SPADA e i DI SILVIO, collegate alle omonime aggregazioni criminali romane e pontine e protagoniste nel tempo di rilevanti episodi delittuosi nel racket delle estorsioni, nell'usura e nel traffico degli stupefacenti.

---

28 Si evidenzia che qualche giorno prima, il **21 luglio 2022**, la DDA di Bari aveva emesso un provvedimento di fermo a carico di 7 persone legate alla batteria foggiana SINESI-FRANCAVILLA (tra i quali anche un personaggio di vertice del medesimo sodalizio) che avrebbero progettato gravi atti di ritorsione proprio nei confronti dell'imprenditore, quale vendetta per il cennato attentato di Nettuno.

In quest'ultimo contesto, il **31 gennaio 2022**, la DIA e i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento di confisca[29] di beni per circa 1,5 milioni di euro nei confronti di 9 soggetti riconducibili ad un nucleo familiare di etnia *rom* stanziato nel basso Lazio. Le risultanze di pregresse attività investigative[30], corroborate dai successivi approfondimenti reddituali e patrimoniali, hanno consentito di qualificare la pericolosità sociale della compagine criminosa e, al contempo, di far emergere la sproporzione tra i redditi dichiarati e l'ingente valore dei beni illecitamente accumulati.

Nel territorio di Viterbo si confermano, anche nel semestre di riferimento, gli interessi della criminalità organizzata potendo approfittare, da una parte, della collaborazione anche di sodalizi meno strutturati stranieri fra cui quelli a composizione italo-albanese e, dall'altra, dell'incremento della criminalità diffusa che talvolta non risparmia neanche talune aree (un tempo immuni) del centro storico della città. In particolare, le operazioni concluse hanno fatto emergere proiezioni extraregionali di matrice *'ndranghetista* meno stabilizzate rispetto a quelle attive negli altri principali centri urbani della Regione, nonché talune collaborazioni fra ambienti criminali diversi. È il caso, ad esempio, delle componenti calabresi e albanesi che convivono in perfetta sintonia ed esercitano la loro indebita ingerenza anche nei settori imprenditoriali legali.

A Rieti, si registra il progressivo consolidamento di una cellula organizzata di matrice nigeriana dedita allo spaccio di diversi tipi di sostanze stupefacenti. Le compagini criminali nigeriane[31], già attive nel territorio nazionale, hanno infatti palesato peculiari caratteristiche violente e rigide regole di condotta finalizzate al rafforzamento del vincolo associativo, caratterizzandosi per una spiccata autonomia gestionale anche se con stretti collegamenti con l'organizzazione del Paese d'origine.

Anche per la **criminalità straniera**, le sostanze stupefacenti suscitano l'interesse primario delle diverse consorterie a cui si affiancano, a titolo meramente esemplificativo, reati informatici e contro il patrimonio, traffico di armi, estorsioni, riciclaggio e reimpiego di

29 Portata a termine il 14 settembre 2022 a seguito di una complessa attività investigativa (Decreto n.259/2021 dell'8 novembre 2021 del Tribunale di Roma- Sez. MP). La confisca, avente ad oggetto 12 immobili (6 terreni e 6 fabbricati) ubicati in Abruzzo e nel basso Lazio, è stata eseguita su richiesta della DDA di Roma e della Procura di Cassino.

30 Il provvedimento nasce da due distinte indagini condotte dai Carabinieri di Cassino nel 2019 e nel 2016, quest'ultima congiuntamente con la Guardia di finanza, che avevano consentito di individuare un contesto associativo dedito allo spaccio di stupefacenti, all'usura, alle estorsioni e all'intestazione fittizia di beni.

31 È opportuno ricordare l'articolata operazione "*Hello Bross*" dell'aprile 2021, condotta dalla Polizia di Stato in molte città d'Italia (L'Aquila, Rieti, Bari, Caserta, Napoli, Reggio Emilia, Parma, Modena, Catania, Genova, Messina, Potenza e Terni) con l'esecuzione di 30 misure cautelari a carico di altrettanti cittadini nigeriani dimoranti in Italia, ritenuti membri dell'organizzazione mafiosa nigeriana denominata BLACK AXE, i cui vertici risiedono in Nigeria. Numerosi i reati ascrivibili all'organizzazione tra cui traffico di stupefacenti, immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, truffe informatiche e riciclaggio, realizzato anche con il ricorso alle criptovalute. Una parte significativa dei cospicui guadagni della consorteria derivava da reati, in prevalenza rientranti nel *cybercrime*, e i proventi venivano reimmessi in un vero e proprio reticolo di transazioni finanziarie che rendevano più difficile la loro tracciabilità e l'origine illecita dei fondi.

capitali, contrabbando, contraffazione, sfruttamento della prostituzione, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e tratta di esseri umani, nonché varie tipologie di reati tributari fra cui spicca l'emissione di fatture per operazioni inesistenti.

La **criminalità albanese**, spesso configurata anche su base multietnica, risulta aderire perfettamente alle caratteristiche sopra esposte e si presenta come l'organizzazione più ramificata nel territorio nazionale con proiezioni transnazionali e una struttura fondata su solidi vincoli familiari, riti di affiliazione e codici consuetudinari[32] tali da creare non poche similitudini con i modelli delle *'ndrine* calabresi. La possibilità di reperire a prezzi anche concorrenziali sostanze stupefacenti nel vicino Paese d'origine rende queste formazioni criminali in grado di contrattare "alla pari" con le organizzazioni più strutturate e di porsi come qualificato punto di riferimento per la fornitura di ingenti quantitativi da destinare alle piazze di spaccio italiane. A Roma, fra i principali quartieri interessati da questi *gruppi* a componente albanese (esclusiva o mista) figurano Ponte Milvio, Primavalle, San Basilio, Acilia/Ostiense, Nuovo Salario, Prenestino e i Castelli Romani.

Nel semestre in esame non sono mancati episodi delittuosi riferibili a tale contesto criminale, inevitabilmente seguite dalle relative attività di contrasto. Il **18 gennaio 2022**, i Carabinieri di Roma hanno dato esecuzione[33] a una misura restrittiva a carico di 27 persone, accusate a vario titolo di far parte di due distinte organizzazioni italo-albanesi mafiose dedite al traffico di stupefacenti e pronte a contendersi il mercato della droga anche con il ricorso all'uso delle armi. Le indagini, avviate nel 2017 a seguito di un omicidio consumato a Velletri, si sono concentrate su un pregiudicato albanese che proprio in quelle zone aveva acquisito sempre più spazio, grazie alla capacità di approvvigionare grandi quantità di cocaina e hashish. Una parte dello stupefacente veniva gestito direttamente dal suo *gruppo* che agiva a Roma, ai Castelli Romani e sul Litorale Pontino. L'altra organizzazione, invece, faceva capo ad un altro cittadino albanese, già noto alle forze dell'ordine in quanto contiguo ad una diversa e più nota formazione criminale ed anche questa a composizione italo-albanese, che importava e distribuiva lo stupefacente nella Capitale. Il conflitto fra i due *gruppi*, scaturito quale diretta conseguenza delle reciproche e contrapposte ambizioni criminali, sarebbe addirittura culminato nella pianificazione dell'omicidio di uno dei due contendenti, poi non realizzato.

Il **13 febbraio 2022**, personale della Polizia Stradale ha tratto in arresto uno spagnolo e 2 albanesi per traffico internazionale di stupefacenti. I 3 sono stati sorpresi all'interno di un capannone, ubicato nella zona industriale di Pomezia, mentre scaricavano 182 kg di hashish e di marijuana abilmente occultati sotto un carico di generi alimentari all'interno di un mezzo proveniente dalla Spagna. Il **16 marzo 2022**, la Polizia di Stato, all'esito di un'articolata

32 Molto noto in quegli ambienti criminali è il "*Kanun*", codice consuetudinario risalente al XV secolo all'interno del quale sono descritte anche le regole comportamentali da seguire per dirimere le controversie. In queste dinamiche di contrasto fra gruppi rivali, si sarebbe infatti inquadrato un omicidio consumato nell'agosto del 2019 al Parco degli Acquedotti di Roma i cui presunti autori materiali sono stati poi arrestati il 21 dicembre 2021.

33 Provv. n.26389/18 DDA RGNR e n.21149/21 RG GIP emesso dal Tribunale di Roma il 10 gennaio 2022.

attività investigativa[34] avviata tra Roma e Viterbo, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Roma su richiesta della locale DDA a carico di 9 soggetti, ritenuti indiziati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, sequestrando complessivamente 5 kg di cocaina, 43 kg di marjuana e 82 Kg di hashish. Secondo le risultanze investigative i sodali, di nazionalità albanese e italiana, avrebbero utilizzato alcuni bar di Acilia per tenere veri e propri *summit* durante i quali venivano definite le strategie operative del *gruppo.* Oltre ad Acilia, anche Marranella, Torpignattara, Torrevecchia, Boccea e Primavalle figurano tra i principali quartieri d'influenza di questa pericolosa rete criminale.

Il **25 marzo 2022** è deceduto un personaggio di spicco della malavita romana[35,] ritenuto "*vicino*" ai temibili *gruppi* italo-albanesi, al vertice di una compagine di Ostia presumibilmente legata a noti *clan* camorristici e che era entrato in contrapposizione, fin dal 2013, con i FASCIANI e gli SPADA per la gestione delle piazze di spaccio in quell'area e, in tempi più recenti, anche con il *gruppo* dei c.d. *"napoletani di Acilia"*.

Proprio nei rapporti criminali tra Roma Nord e Acilia, operava anche un altro albanese[36], arrestato nel 2019 in Albania ed estradato da Tirana nel settembre 2021, che a **luglio 2022** ha riportato una condanna del Tribunale di Roma a 12 anni di reclusione. Tra le principali accuse a suo carico si evidenzia il traffico internazionale di stupefacenti con la riconosciuta aggravante dell'associazione armata. Inoltre, il contesto criminale che alimenta il narcotraffico è, da sempre, molto attivo nell'area di Velletri, dove le piazze di spaccio sono contese da anni tra *gruppi* albanesi e italiani e dove, il **7 giugno 2022**, i Carabinieri veliterni hanno eseguito un'ordinanza[37] di applicazione di misure cautelari emessa dal locale Tribunale a carico di 9 persone ritenute gravemente indiziate di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso. Le indagini hanno consentito di rivelare l'esistenza di un sodalizio attivo nel comprensorio dei Castelli Romani e dedito alla produzione e allo smercio al dettaglio di cocaina e hashish. Nel corso dell'inchiesta, sono state arrestate altre 6 persone e sequestrate oltre 4.000 dosi di cocaina e 20.000 di hashish.

Anche i gruppi criminali **nigeriani** e **centro-africani** risultano dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti approvvigionate tramite una rete distributiva anche di livello transnazionale. I collaudati canali sfruttati per altre attività illecite, quali ad esempio, il traffico d'armi, sono divenuti nel tempo sicure direttrici per l'approvvigionamento della droga

---

34 Fra gli arrestati figura anche un pregiudicato noto negli ambienti della malavita romana che, già nel 2019, era stato arrestato nel corso dell'operazione *"Lucifero"* la quale aveva ridisegnato il quadro della criminalità nella Capitale e le rotte della droga, specialmente quella balcanica.

35 Probabilmente a causa di un malore, è stato ritrovato all'interno di una comunità di recupero di Palestrina. Già arrestato nell'ottobre 2018 nell'ambito dell'operazione "*Maverik*" (provv. n.42114/2016 RGNR e n.21948/2017 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma il 16 ottobre 2018).

36 La caratura criminale si desume anche dalla sua presenza nel dicembre 2017 nella c.d. "*pace di Grottaferrata*", incontro convocato per siglare una sorta di "*pax mafiosa*" tra gli SPADA e il sopra citato gruppo criminale a composizione italo-albanese di Ostia. All'incontro era presente anche un elemento di spicco del *clan* CASAMONICA.

37 Provv. n.8211/2020 RGNR e n.5229/2021 RG GIP emesso il 20 maggio 2022.

che, alternando rotte aeree, marittime e terrestri, raggiunge vari Paesi, fra cui l'Italia ove gli stretti contatti mantenuti con i vertici del sodalizio nel Paese d'origine, denominato BLACK AXE, agevolano anche lo spaccio di diverse tipologie di stupefacenti. I gruppi di criminalità nigeriana, presenti anche nel Lazio, sono altresì dediti a reati di immigrazione clandestina, tratta di esseri umani, sfruttamento della prostituzione, truffe informatiche e riciclaggio, realizzato anche con il ricorso alle criptovalute, dimostrando una marcata abilità ad operare a livello internazionale.

Fra le città dove si riscontrano i maggiori interessi di queste organizzazioni emergono la Capitale, Torino, Verona, Bologna, Napoli e Palermo; tuttavia non è da sottovalutare nel panorama regionale anche la città di Rieti dove le attività di contrasto delineano un incremento delle condotte illecite riferibili a tale contesto criminale. A titolo esemplificativo si segnalano gli arresti eseguiti il **30 gennaio 2022** dalla Polizia di Stato a carico di 5 cittadini nigeriani, di cui 3 in flagranza di reato e altri 2 in esecuzione di un'ordinanza[38] di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Rieti, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

Inoltre si evidenzia che, non molto tempo addietro, un'operazione[39] coordinata dalla DDA di Cagliari, che ha interessato varie città d'Italia[40] fra cui anche Roma, aveva già coinvolto oltre 120 soggetti indagati, fra l'altro, di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone, riduzione in schiavitù, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e riciclaggio internazionale di capitali illeciti.

La **criminalità cinese** continua a mantenere elevata la sua capacità di protezione da possibili ingerenze esterne fondata essenzialmente sulla spiccata capacità di intimidazione e sul rigoroso rispetto di regole di omertà, divenute ormai parte integrante della subcultura criminale diffusa anche in questi ambienti malavitosi. Fra i reati tipici di questa matrice orientale si evidenziano la contraffazione, la falsificazione documentale, lo sfruttamento della prostituzione, le estorsioni, l'usura e le rapine commesse in danno di connazionali, le scommesse clandestine, lo spaccio di *cannabis* e di *metanfetamine* (in particolare, il c.d. *"shaboo"*), il riciclaggio, il trasferimento fraudolento di valori con numerose operazioni frazionate o "sotto soglia" al fine di aggirare le stringenti normative in materia di antiriciclaggio e altri reati tributari con il frequente ricorso all'emissione di fatture per operazioni finanziarie inesistenti.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Lazio si rimanda al capitolo 15.b[41].

---

38 Provv. n.264/21 RGNR e n.2181/21 RG GIP del Tribunale di Rieti emessa il 21 dicembre 2021.

39 Nel corso dell'operazione denominata "*Voodoo*", portata a termine il 22 novembre 2021, 50 donne sono state sottratte alla condizioni di gravissimo sfruttamento. Sono altresì emerse sofisticate modalità di riciclaggio effettuate mediante *money transfer* e la c.d. *"hawala"*, sistema di movimentazioni finanziarie basato sulla fiducia e sulla compensazione fra crediti che consente anonimato e non tracciabilità. La spiccata propensione della criminalità nigeriana a modernizzare le proprie attività ha inoltre consentito la creazione di una *"hawala informatica*" che interpone un ulteriore livello di protezione nel compimento *on line* delle predette operazioni per eludere la rete di controlli del sistema bancario.

40 Oltre a Cagliari, Olbia, Torino, Venezia, Verona e Padova.

41 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2022/1sem2022.pdf.*

PIEMONTE

Il semestre in rassegna non ha evidenziato significative inversioni di rotta circa l'assetto del variegato contesto criminale del Piemonte. Per quanto concerne la criminalità organizzata di tipo mafioso, benché presente in tutte le sue forme, la *'ndrangheta* risulta quella più incisiva, come più volte documentato da numerose sentenze, molte delle quali già passate in giudicato. In tal senso, il Procuratore Generale della Repubblica di Torino, Francesco Enrico SALUZZO, nel discorso d'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022, ha evidenziato: *"È costante l'azione della DDA della Procura della Repubblica di Torino nei confronti degli insediamenti mafiosi della 'ndrangheta presente in tutte le provincie del nostro Distretto. Direi che la DDA di Torino ha organizzato, con le Forze dell'Ordine, un'azione "chirurgica" e sistematica nell'affrontare le indagini che hanno portato alla individuazione ed alla disarticolazione di locali ed aggregazioni della organizzazione criminal-mafiosa nel nostro territorio. Nel periodo di interesse si sono conclusi numerosi giudizi dibattimentali nei confronti degli imputati per quei gravissimi fatti. Con esiti molto favorevoli per l'impostazione della accusa pubblica. Ad Aosta, ad Asti, a Torino e così via. Percorrendo anche la via della "spoliazione delle ricchezze illecite" e del disvelamento dei "fiancheggiatori", "agevolatori", imprenditori, professionisti e politici che hanno messo il loro "sapere" e la loro influenza e professionalità al servizio delle cosche. Tuttavia, questo quadro positivo mi porta a qualche riflessione. Ma si parla ancora delle mafie? È un problema ancora "sentito", percepito nei suoi esatti termini e contorni? O, invece, come a me pare, è scesa una "cortina" opaca e nebbiosa sulla presenza, pervasività e sempre maggior forza economica e di penetrazione finanziaria (proprio ora che si debbono investire i fondi del PNRR e realizzare opere, infrastrutture, servizi), ovviamente al di fuori del mondo degli "addetti ai lavori". Qualche raro giornalista fa sentire una voce costante sui rischi, rievocando anche fatti passati (ma con protagonisti sempre attuali), organizzazioni particolarmente impegnate conducono una campagna di informazione, sensibilizzazione. Ma l'impressione è che sia calata uno schermo e vi sia un silenzio assordante o, quanto meno, indifferenza. La storia insegna che molti popoli la cui coscienza si era "addormentata" si sono risvegliati in una realtà molto diversa, nella quale avevano perso molto, in termini di libertà, regole sociali, nuovi padroni. Non vorrei che la disattenzione ci conducesse a spiagge pericolose."*

Le attività investigative eseguite negli ultimi anni[42] mostrano come la *'ndrangheta*, nei territori del distretto piemontese, tenda ad agire sottotraccia, preferendo l'infiltrazione silente ad azioni violente. Recente conferma circa la penetrazione del tessuto socio-economico da parte delle organizzazioni calabresi perviene dagli esiti dell'operazione "*Platinum - Dia*"[43] del maggio 2021, con l'esecuzione di 33 misure restrittive. Altro indicatore nel senso è costituito

---

42 Le attività investigative di contrasto alla *'ndrangheta* più significative sono la *"Crimine"*, *"Minotauro"*, *"Colpo Di Coda"*, *"Esilio"*, *"San Giorgio"*, *"Helving"*, *"San Michele"*, *"Big Bang"*, *"Bardo"*, *"Panamera"*, *"Cerbero"*, *"Carminius-Fenice"* e, per ultimo, *"Platinum Dia"* nei confronti dei sodalizi *'ndranghetisti* attivi nella provincia di Torino; le operazioni *"Albachiara"*, *"Federico Barbarossa"* e *"Altan"* nei confronti delle compagni di *'ndrangheta* dell'astigiano, del basso Piemonte e della provincia Granda; *"Altopiemonte"* nei confronti delle *locali* di *'ndrangheta* dell'Alto Piemonte e *"Geenna"* nei confronti del *clan* di Aosta.

43 OCC 23180/16 RGNR e 18466/17 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Torino. Condotta in Italia, Germania, Romania e Spagna, dalla DIA unitamente alla *Kriminalpolizeidirektion di Friedrichshafen* (D) e alla Polizia economico-finanziaria di Ulm (D) nell'ambito di una *Squadra Investigativa Comune* (*Joint Investigation Team*).

dall'operazione *"Ofanto"*[44], conclusa dalla DIA nel novembre 2021, con la quale è stato anche individuato il contabile di taluni personaggi ritenuti *vicini* ai *clan* 'ndranghetisti operanti nella provincia di Torino ed in altre aree dell'Italia settentrionale, responsabile di diversi delitti quali il trasferimento fraudolento di valori ed emissione e annotazione di fatture per operazioni inesistenti e per i quali è stato condannato, in primo grado, alla pena di 6 anni di reclusione. Sempre nel 2021 l'operazione *"Cavallo di Troia"*,[45] conclusa dalla Guardia di finanza, aveva consentito di individuare un sodalizio dedito alla commissione di articolate frodi fiscali e fallimentari in grado di generare profitti illeciti per circa 2,5 milioni di euro.

Le attività investigative concluse negli ultimi anni indicano come la *'ndrangheta*, nei territori del distretto, esprima *"locali"* e *'ndrine distaccate"* strettamente collegati alla Calabria ma dotati di autonomia operativa.

Nel Comune di Torino[46] è emersa l'operatività di più *locali di 'ndrangheta*. Si cita il *locale di Natile di Careri a Torino* (denominato anche *locale di San Francesco al Campo* dei cc.dd. *"natiloti"*) costituito dai CUA-IETTO-PIPICELLA di Natile di Careri, unitamente a esponenti delle *'ndrine* CATALDO di Locri, PELLE di San Luca e CARROZZA di Roccella Ionica. Ancora a Torino insiste il *locale di Siderno* fondato dai COMMISSO di Siderno e da alcuni elementi dei CORDÌ di Locri. Per la provincia, figura il *locale di Cuorgnè* emanazione dei *locali* di Grotteria (specificamente della *famiglia* BRUZZESE), di Mammola (i CALLÀ), di Gioiosa Jonica (con particolare riferimento al *gruppo* URSINO-SCALI) e di Condofuri (CASILE-RODÀ); il *locale di Platì a Volpiano* attivato dai BARBARO e da alcuni affiliati al *cartello* TRIMBOLI-MARANDO-AGRESTA di Platì e il *locale di Rivoli,* espressione delle consorterie di Cirella di Platì e della *'ndrina* ROMEO di San Luca. Si segnalano anche il *locale di Gioiosa Jonica a San Giusto Canavese* istituito dagli SPAGNOLO-VARACALLI di Ciminà e Cirella di Platì, con elementi delle *cosche* URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica e RASO-ALBANESE di San Giorgio Morgeto; il *locale di Cassari di Nardodipace a Chivasso* costituito dai GIOFFRÈ-SANTAITI e dai SERRAINO di Reggio Calabria e Cardeto, dai PESCE-BELLOCCO di Rosarno e dai TASSONE di Cassari di Nordipace; il *locale di Gioiosa Jonica a Moncalieri* istituito dagli URSINO di Gioiosa Ionica, unitamente ad alcuni affiliati agli URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica e agli AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica. Infine, risultano attivi il *locale di Giaveno* impiantato dai BELLOCCO-PISANO del *locale di Rosarno* e da esponenti della *famiglia* palermitana MAGNIS, il *locale di San Mauro Torinese* a capo del quale vi è la *'ndrina* CREA, riconducibile al sodalizio CREA-SIMONETTI originario di Stilo (RC).

Per quanto concerne la provincia astigiana, è emerso il *locale di Asti* espressione di esponenti delle *famiglie* EMMA, STAMBÈ e CATARISANO.

Per la provincia di Vercelli si annoverano il *locale di Santhià,* facente capo alla *'ndrina* RASO-GULLACE-ALBANESE e il *locale di Livorno Ferraris*, riconducibile ai COMMISSO e alle consorterie vibonesi di Sorianello e Nardodipace. All'esito dell'inchiesta *"Altan"* (giugno 2020)

---

44 Decreto n. 61/2021 del Tribunale di Torino - Sez. MP.

45 P.p. n. 2852/2019 RGNR. n. 13541/2020 RG GIP del Tribunale di Torino.

46 Gli esiti, tra gli altri, dell'operazione *"Habanero"* del luglio 2020 hanno dato conto della presenza a Torino della *'ndrina* GRECO del *locale* di San Mauro Marchesato (KR), espressione piemontese del *locale di Cutro.*

è stato censito, per la provincia di Cuneo, il *locale di Bra*. Infine, il *locale del basso Piemonte* con influenza nella provincia di Cuneo e, in quella di Alessandria, insiste prevalentemente su Alba, Sommariva del Bosco e Novi Ligure ma anche nella provincia di Asti e con ramificazioni fino al confine con la Liguria.

Di contro, si rileva un'altra struttura criminale individuata nell'ambito dell'operazione "*Minotauro*", insediata tra Rivarolo Canavese (TO) e Salassa (TO) ed espressione diretta della *"società"* di Solano del *"locale"* di Bagnara Calabra, denominata "Bastarda" poiché non autorizzata dagli organismi di vertice della *'ndrangheta*.

Pur seriamente colpita con numerosi arresti e condanne, la criminalità calabrese continua a mantenere significativo il proprio potere, dimostrando grande dinamismo e assoluta capacità di rigenerarsi permettendo così l'affermazione di *leader* di nuova generazione. Gli ambiti criminali in cui opera la *'ndrangheta* in Piemonte e in Valle d'Aosta afferiscono al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni e all'usura, nonché alle truffe. Si inserisce inoltre nei settori finanziari leciti allo scopo di effettuare operazioni di riciclaggio di capitali illecitamente acquisiti e nel campo dell'edilizia sia pubblica, sia privata, con particolare interesse alla partecipazione nell'appalto di grandi opere.

Sempre più spesso emergono collegamenti con esponenti della criminalità locale ed, in particolare, con soggetti di etnia *sinti* che, in talune circostanze, hanno svolto una funzione sussidiaria specie nel reperimento di armi da fuoco. Dagli esiti di alcune evidenze giudiziarie è emersa la sua capacità di condizionamento della vita sociale, economica e politica locale, avvalendosi del metodo mafioso in grado di generare un assoggettamento sia nei confronti dei sodali, sia di estranei al sodalizio. In ultimo, dispone di un elevato quantitativo di armi, come documentato anche dall'operazione "*Platinum Dia*" che ha portato al sequestro di numerose armi da fuoco, munizioni ed esplosivo.

Tutte le indagini eseguite nei confronti di formazioni *'ndranghetiste* operanti in Piemonte e nella vicina Valle d'Aosta hanno evidenziato il coinvolgimento di rappresentanti politici, accertando come i candidati alle competizioni elettorali, consci del potere acquisito da soggetti affiliati o contigui ai sodalizi mafiosi nei confronti di parte della popolazione (specialmente se corregionali), cerchino apertamente il loro appoggio per il risultato elettivo. È stata spesso osservata anche la commistione tra esponenti della criminalità calabrese e rappresentanti dell'imprenditoria locale.

Relativamente alle altre mafie tradizionali, si registrano presenze meno estese e strutturate della criminalità organizzata siciliana e campana.

La mafia siciliana, che sino alla fine degli anni '80 vantava una posizione di supremazia nel "controllo del territorio" a Torino e provincia, dagli anni '90 ormai indebolita avrebbe ceduto il passo alle organizzazioni mafiose di matrice *'ndranghetista*, rimanendo in posizione più defilata.

In merito alle organizzazioni di matrice camorristica non si rilevano segnali tali da farle ritenere una grave minaccia per i territori in argomento. Tuttavia è confermata la presenza di soggetti che costituiscono espressione diretta o di contiguità con i *clan* di matrice campana.

In alcuni casi sono stati riscontrati rapporti tra questi ed esponenti della *'ndrangheta* attivi

in Piemonte. La criminalità organizzata pugliese, invece, in linea con quanto riferito nei precedenti contributi, non ha mai avuto in questo territorio significativa visibilità. Negli esiti delle diverse indagini concluse a carico di organizzazioni *'ndranghetiste* sono talvolta emersi contatti tra gli esponenti mafiosi calabresi con taluni soggetti pugliesi e lucani operanti in Piemonte.

È invece confermata la costante operatività di *gruppi* stranieri e, in particolare, quelli albanesi, romeni ed africani, dediti principalmente al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed ai reati predatori tra cui spiccano i furti in abitazione e le rapine "da strada" spesso consumate da *baby gang* composte principalmente da giovani di origini magrebine. Le organizzazioni criminali albanesi, inserite nei circuiti del narcotraffico internazionale, occupano invece sempre più spesso un ruolo comprimario con gli esponenti di sodalizi di matrice *'ndranghetista*.

Anche la presenza di consorterie africane è già da tempo giudiziariamente accertata, nella duplice composizione in semplici gruppi e in organizzazioni complesse, con strutturazione spesso tipicamente mafiosa. Fra queste, la criminalità *maghrebina* è da tempo massicciamente presente ed opera principalmente nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, in prevalenza di *hashish* ed *ecstasy*. Per quanto concerne invece le associazioni di matrice *nigeriana*, esse ripropongono le caratteristiche delle analoghe realtà criminali nate nella madrepatria, definite *cult*, che agiscono in modo simile alle mafie nostrane e che evidenziano caratteristiche tipiche: strettissimo legame tra gli associati; metodo intimidatorio; segretezza ed omertà; autofinanziamento; assoggettamento interno ed esterno anche mediante l'uso della violenza; presenza di riti di affiliazione; sanzione degli adepti in caso di trasgressione delle regole sociali. Pur essendo diversamente nominati *(Eiye, Black Axe, Maphite, Viking - Arobaga, Buccaneers)*, si caratterizzano ciascuno per l'uso di una singolare terminologia e di propri simbolismi, funzionali al necessario rafforzamento del senso di appartenenza. Si occupano prevalentemente del traffico degli stupefacenti, dello sfruttamento della prostituzione e delle truffe informatiche. La forza criminale di dette consorterie viene scarsamente avvertita dalla popolazione residente perché, di norma, gli atteggiamenti prevaricatori e violenti vengono posti in essere nei confronti di connazionali i quali difficilmente denunciano i torti e i soprusi subiti per timore di ulteriori ritorsioni.

La criminalità romena si manifesta nel territorio sotto due distinte forme: gruppi poco strutturati i cui aderenti si occupano, di norma, dei reati predatori in genere dando vita a sacche di microcriminalità che allarmano la popolazione; sodalizi più complessi ed articolati che, nel tempo, hanno evidenziato vere e proprie associazioni, simili alle organizzazioni mafiose autoctone, come nel caso della "BRIGADA"[47].

---

47 Si ricorda a tal proposito la banda composta da criminali romeni emersa nell'ambito dell'indagine *"Brigada"*, condotta nel 2014 dalla Polizia di Stato di Torino che, in primo grado di giudizio, era stata riconosciuta come un'associazione mafiosa. Successivamente, però la Corte d'Appello torinese ha ritenuto trattarsi di un gruppo di criminali non equiparabile alle organizzazioni mafiose, dedito allo sfruttamento della prostituzione, allo spaccio, al racket di alcuni locali notturni e alla clonazione di bancomat nel capoluogo piemontese.

La criminalità cinese continua la propria silente attività che non dà luogo, se non raramente e per episodi circoscritti, a manifestazioni clamorose. Tra le principali attività criminali di interesse per gli appartenenti a questa etnia si richiama la lucrosa gestione dei centri massaggi, quale tradizionale attività di copertura per mascherare l'attività di prostituzione che viene svolta all'interno. La contraffazione dei marchi e il favoreggiamento dell'immigrazione costituiscono gli ulteriori campi d'intervento dei gruppi criminali cinesi.
Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Piemonte si rimanda al capitolo 15.b[48].

VALLE D'AOSTA

Dopo l'evidente allarme suscitato da alcune importanti inchieste degli ultimi anni e lo scioglimento del Consiglio Comunale di Saint-Pierre (AO) disposto[49] all'esito della complessa inchiesta denominata "*Geenna*"[50], l'evoluzione giudiziaria ha di fatto sancito l'esistenza di un *"locale"* di *'ndrangheta* in Valle d'Aosta. In particolare, nel semestre in esame, la Corte d'Appello di Torino, l'**11 gennaio**, ha depositato le motivazioni di secondo grado del rito abbreviato relativo alla richiamata operazione *"Geenna"* con le quali i Giudici sostengono che "*deve ritenersi provata l'esistenza, nel territorio della Valle d'Aosta, nel periodo in contestazione, di una associazione mafiosa denominata locale di Aosta*". In sintesi, il *locale* di *'ndrangheta*, per i giudici della prima sezione penale della Corte d'Appello, non solo è esistito ma "*attraverso una rete di rapporti improntati ad una costante azione, espressione di pressione e intimidazione*", per quanto esercitati "*senza il ricorso ad atti marcatamente violenti*", è anche riuscito *"di fatto a costruire una rete di relazioni, connivenze, rapporti con istituzioni e con esponenti con ruoli di interesse in settori importanti delle attività economiche e politiche*", funzionali "*alla creazione di quel tessuto connettivo necessario per realizzare gli scopi e le finalità di un'associazione di tipo mafioso*". Specifico riferimento è stato rivolto dai giudici all'individuazione dei vertici, nonché alle figure principali che hanno svolto un ruolo di "*intermediario tra gli affiliati 'ndranghetisti presenti nella Regione e le cosche calabresi*". Sempre dalle motivazioni in esame si apprezza come la Corte abbia argomentato il "*mutamento dei rapporti e dei collegamenti con la 'casa madre calabrese*" che ora vedrebbe il baricentro della "cellula" insediata in Valle "*spostato dalla 'ndrangheta tirrenica a quella ionica e, in particolare, al locale di San Luca*".
Inoltre, di sicuro rilievo, è la disamina dei settori economici infiltrati dalla mafia: "*molteplici settori risultano concretamente condizionati da attività e strategie riferibili all'associazione*", segnatamente quelli *"dell'edilizia privata e del commercio ambulante di generi alimentari, quello delle concessioni e degli appalti pubblici con l'ingerenza nella vita politica del territorio volta ad ottenere vantaggi in*

48 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2022/1sem2022.pdf.*

49 D.P.R. del 10 febbraio 2020.

50 OCCC n. 33607/14 RGNR- 50003/15 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino a carico di 16 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, tentato scambio elettorale politico-mafioso, estorsione tentata e consumata, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e ricettazione di armi e favoreggiamento personale, in alcuni casi aggravati dal metodo mafioso.

termini di commesse lavorative da enti pubblici". A tali ambiti - prosegue la sentenza - "*si aggiunge l'intervento del sodalizio nel settore politico, proponendosi come organismo convogliatore di voti da indirizzare a plurimi candidati in campagne elettorali amministrative e regionali in cambio di utilità*".
Ulteriori elementi circa la presenza nel territorio valdostano di consorterie *'ndranghetiste* erano già emersi dagli esiti dell'operazione *"Alibante"*[51] (2021), riguardante l'operatività in Val d'Aosta della cosca BAGALA', il cui procedimento è attualmente in corso a Catanzaro.
Sempre nel medesimo contesto di criminalità organizzata calabrese, si deve dare contezza della sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria che, il **4 maggio 2022**, in relazione all'operazione *"Altanum"*[52], ha confermato la decisione di primo grado per 5 imputati di associazione mafiosa ed estorsione. La sentenza ha tuttavia riformato l'imputazione relativa ad un omicidio così assolvendo tutti gli indagati. L'inchiesta aveva riguardato la "guerra di potere" tra due storici *gruppi 'ndranghetisti* di Cittanova e San Giorgio Morgeto: i FACCHINERI ed i RASO, coinvolti in un tentativo di estorsione ai danni di un imprenditore valdostano.
Da ultimo, per quanto attiene alla criminalità di matrice straniera, non risultano consorterie strutturate ma sono presenti *gruppi* di etnia albanese ed africana che operano prevalentemente nel traffico di sostanze stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nella commissione di reati contro il patrimonio. Recenti operazioni condotte dalle forze di polizia[53] hanno confermato che le organizzazioni criminali albanesi, nei circuiti del narcotraffico internazionale, rivestono un ruolo sempre più centrale.

LIGURIA

Trascorso il periodo di maggiore sofferenza legato all'emergenza pandemica e dopo i segnali di progressivo miglioramento del quadro economico delle attività produttive liguri con recupero dei livelli *pre-covid* dei traffici marittimi sia commerciali, sia croceristici, il problema energetico conseguente alle tensioni geo-politiche internazionali rischia di riflettersi negativamente sulle imprese operanti nei settori ad alto consumo[54].
Tale condizione potrebbe incoraggiare la vocazione transnazionale delle mafie e, in particolare, della *'ndrangheta holding* del crimine internazionale a creare alleanze anche con sodalizi esteri funzionali all'acquisizione, oltre che del collaudato settore del narcotraffico, di nuovi mercati illegali, sfruttando plausibilmente le zone portuali su cui la Liguria fonda gran parte della propria forza economica.

---

51 P.p. 505/18 RGNR - 438/20 RGGIP emessa dal Tribunale di Catanzaro a carico di appartenenti alla cosca BAGALÀ.

52 P.p. 3234/11 RGNR e 1709/12 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

53 OCC 541/21 RG GIP del Tribunale di Aosta, relativa all'operazione "*Illyricum*" conclusa il 4 ottobre 2021 dalla Polizia di Stato che ha messo in luce il ruolo della criminalità albanese, nella gestione del traffico di cocaina in Valle d'Aosta, sebbene in forma non organizzata.

54 Come si legge nel *Rapporto annuale n. 7/2022* della *Banca d'Italia*, nella parte relativa all'economia ligure.

Proprio in merito alla centralità dei porti liguri nelle rotte del narcotraffico durante il Convegno "*Guerra al narcotraffico*", organizzato il **16 maggio 2022**[55] a Genova nell'ambito della *Mostra itinerante* per il Trentennale della fondazione della DIA, è stata ribadita la necessità di coordinare e moltiplicare gli sforzi per contrastare i principali *business* criminali nel territorio e, in particolare, la commercializzazione su scala internazionale di droghe e l'infiltrazione nei canali dell'economia legale attuata anche tramite l'indebita percezione delle ingenti risorse pubbliche sia per il finanziamento di grandi opere, sia per nuovi progetti che interessano Genova e le riviere[56]. Nel territorio regionale si registra inoltre la presenza di *gruppi* criminali autoctoni, anche di matrice straniera che, grazie alla centralità degli scali marittimi liguri[57], gestiscono lo smercio degli stupefacenti dalla fase dell'approvvigionamento a quella dello spaccio al dettaglio. Tuttavia le investigazioni[58] concluse negli anni hanno dimostrato come le organizzazioni calabresi rappresentino una importante presenza criminale nel territorio, con strutturate proiezioni operative. In particolare, già gli esiti dell'operazione "*Crimine*" avevano qualificato la "*Liguria*" come una *macroarea criminale* delle cosche calabresi, mentre recenti riscontri giudiziari hanno documentato l'operatività di 4 formazioni *'ndranghetiste,* rispettivamente, a Genova, Lavagna (GE), Ventimiglia (IM) e Bordighera (IM).
In merito alle altre matrici criminali, alcune attività preventive e repressive eseguite anche fuori distretto hanno evidenziato la presenza nella Regione di sodalizi di *camorra*[59] e di *mafia siciliana*[60], tuttavia non stabilmente strutturati.
Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Liguria si rimanda al capitolo 15.b[61].

LOMBARDIA

La Regione si appresta a vivere un singolare momento storico particolare per la concentrazione di investimenti pubblici collegati all'imminente organizzazione, fra le altre importanti

55 All'evento hanno preso parte rappresentati delle Istituzioni, tra cui l'allora Procuratore della Repubblica f.f. del Tribunale di Genova, Francesco PINTO, oltre ai Dirigenti DCSA, SCO e dell'Agenzia delle Dogane.

56 Sono in corso i lavori per il *Terzo Valico*, infrastruttura strategica per il collegamento dei Paesi del nord Europa con il Mediterraneo, e per il *nodo ferroviario urbano* del capoluogo ligure, mentre sono in fase di progettazione/esecuzione i lavori di potenziamento delle infrastrutture portuali, tra cui la nuova *Diga Foranea* e il nuovo *bacino cantieristico* a Sestri Ponente. Altra opera pubblica di particolare impegno di spesa è la *Gronda autostradale di Ponente*, il cui iter di approvazione è in corso di perfezionamento da parte del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.

57 Si segnala a tal proposito il sequestro effettuato il **7 febbraio 2022** dalla Guardia di finanza nel terminal di Genova Prà di circa 450 kg di cocaina occultata all'interno di un container che trasportava caffè proveniente dal Brasile. Nel corso dell'operazione veniva tratto in arresto un dipendente CULMV che aveva esfiltrato lo stupefacente.

58 "*Crimine*" (2000), "*Maglio* 3" (2010), "*La Svolta*" (2010), *"Alchemia"* (2016) ed "*I Conti di Lavagna*" (2016).

59 Sono state riscontrate presenze di soggetti riconducibili ai *clan* dei CASALESI, ZAZO-MAZZARELLA, AMATO-PAGANO, D'AMICO e RINALDI.

60 Attività info-investigative hanno evidenziato la presenza di soggetti contigui alla *famiglia* facente capo a Matteo MESSINA DENARO, la cui trentennale latitanza è terminata con la cattura eseguita il 16 gennaio 2023. Attività giudiziarie hanno, inoltre, evidenziato l'operatività di presenze riconducibili alla *famiglia* GALATOLO-FONTANA dell'Acquasanta di Palermo e del *clan* gelese degli EMMANUELLO.

61 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2022/1sem2022.pdf.*

opere già oggetto di monitoraggio, dei Giochi Olimpici invernali di Milano-Cortina 2026[62] e della realizzazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per l'accesso al *Next Generation EU*, il più cospicuo *pacchetto* di misure di stimolo all'economia, di cui si è già accennato nei precedenti contributi e che impongono la necessità di efficaci controlli preventivi. La problematica è fra le priorità delle Autorità giudiziarie e prefettizie lombarde, nonché degli Enti locali con la predisposizione di specifici protocolli[63] nel solco dell'esperienza già adottata per Expo 2015. Riguardo invece ai provvedimenti disposti nel semestre dalle Prefetture della Lombardia, su un totale di 18 interdittive, 15 sono state emesse dagli UU.TT.G.G del distretto di Milano e 3 da quello di Brescia. Rispetto alle matrici criminali di riferimento, 13 provvedimenti hanno riguardato contesti di criminalità organizzata calabrese, 4 di criminalità organizzata siciliana e 1 di criminalità organizzata campana.

La presenza, nelle province lombarde, di compagini riconducibili alla criminalità organizzata calabrese in questi anni è segnata anche dall'insistenza nel territorio regionale di molteplici strutture di *'ndrangheta* le quali, in assenza di elementi giudiziari di novità nel semestre in argomento, denotano un immutato assetto organizzativo. La principale struttura organizzativa, *camera di controllo,* denominata appunto, *la Lombardia*, è sovraordinata ai *locali* presenti nel territorio e in collegamento con la *casa madre* reggina. Nella Regione, risulterebbero operativi 25 *locali* di *'ndrangheta* nelle province *di Milano (locali di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico, Pioltello, Rho, Solaro e Legnano), Como (locali di Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco - Cermenate), Monza-Brianza (locali di Monza, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso, Limbiate), Lecco (locali di Lecco e Calolziocorte), Brescia (locale di Lumezzane), Pavia (locali di Pavia e Voghera) e Varese (Lonate Pozzolo).*

---

62 Il 24 giugno 2019 il Comitato Internazionale Olimpico ha assegnato all'Italia lo svolgimento delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi invernali del 2026. I XXV Giochi olimpici invernali, noti anche come *Milano Cortina 2026*, si terranno dal 6 al 22 febbraio 2026 a Milano e Cortina d'Ampezzo (BL), città assegnatarie della manifestazione sportiva. La macchina organizzativa è peraltro in piena attività: già dal 6 maggio 2020 il Parlamento ha approvato in via definitiva la c.d. Legge Olimpica (D.L. 16/2020, entrato in vigore il 14 marzo 2020, convertito nella L. 31/2020) recante disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali Milano-Cortina 2026. È prevista la costruzione e l'adattamento di molti impianti e infrastrutture. In particolare, sorgeranno 3 villaggi olimpici, 2 in Lombardia, a Milano e Livigno (SO), e uno temporaneo a Cortina (BL). A Milano sono già iniziati i lavori che interessano l'area nord del Progetto Milano Santa Giulia che coprirà circa 700 mila mq e su cui verrà realizzato il Palaitalia che ospiterà i tornei maschili e tutte le finali delle Olimpiadi invernali del 2026. A Bormio (SO) verrà invece realizzato un nuovo Ski Stadium che prevede la costruzione di una tribuna permanente in corrispondenza dell'arrivo della pista Stelvio e la ristrutturazione dell'ex edificio di partenza degli impianti di risalita. Infine il nuovo parcheggio garantirà una migliore accessibilità a Bormio grazie al nuovo percorso ciclopedonale che lo collegherà alla rete di trasporto e ad una passerella che sarà costruita sopra il torrente Frodolfo. A queste opere vanno aggiunte quelle infrastrutturali per l'accessibilità previste dalla L. 160/2019.

63 Fra le altre iniziative, il 13 maggio 2022, presso la Prefettura di Milano, è stata illustrata e sottoscritta la "*Convenzione per l'erogazione di servizi informatici evoluti a supporto dell'attività prefettizia a fini antimafia*" a corollario applicativo del "*Protocollo di intesa per l'adozione di iniziative congiunte a tutela della legalità e per il contrasto dell'infiltrazione mafiosa nell'economia locale*". Tale protocollo è stato stipulato dalla Prefettura di Milano con la Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi, Info Camere S.C.p.A, la locale Procura della Repubblica, i rappresentanti delle Forze di polizia di Milano e il Centro Operativo DIA di Milano.

Nel semestre in esame, oltre alle attività investigative di seguito descritte, alcuni esponenti della criminalità calabrese radicata in Lombardia sono stati raggiunti da provvedimenti di sequestro dei beni[64].

La Guardia di finanza di Pavia, il **10 gennaio 2022**, nell'ambito dell'operazione "*Campagna Soprana*" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[65] emessa dal Tribunale di Milano a carico di 13 soggetti indiziati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi, nonché estorsione, con l'aggravante per alcuni imputati delle modalità mafiose. Le indagini hanno riguardato esponenti del *gruppo* BARBARO, propaggine dell'omonima cosca di Platì (RC), trasferitisi da decenni nella provincia di Pavia, i quali provvedevano a immettere la droga grazie a una rete di distribuzione gestita con la complicità di sottogruppi criminali in Lombardia, Piemonte, Liguria e Toscana, nonchè alcune figure femminili, congiunte dei principali indagati, che pur svolgendo una funzione servente o secondaria avrebbero contribuito alla commissione dei reati.

L'**11 febbraio 2022**, la Guardia di finanza di Varese e di Milano ha eseguito una misura cautelare[66] a carico di 15 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di plurimi reati economico-finanziari. Come riportato nel provvedimento restrittivo, con cui è stato altresì disposto il sequestro di beni per un valore approssimativo di 6,5 milioni di euro, alcuni gruppi imprenditoriali avrebbero gestito l'aggiudicazione di commesse per l'armamento e la manutenzione della rete ferroviaria in diverse Regioni: Lombardia, Veneto, Abruzzo, Lazio, Campania, Calabria e Sicilia. Le imprese coinvolte, in particolare, avrebbero utilizzato per i subappalti personale "distaccato" da società contigue alla '*ndrangheta* anche se privo di adeguati requisiti professionali[67]. Sul punto, le indagini hanno

---

64 Il **5 gennaio 2022**, a seguito degli sviluppi dell'operazione "*Aemilia*" del 2015, la Sezione Operativa DIA di Bologna ha eseguito un decreto di sequestro, finalizzato alla confisca, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Bologna (Decreto di sequestro n. 24/2021 MP e n. 13/20 RMP emesso il 28 dicembre 2021), nei confronti di un soggetto originario di Cutro (KR), residente in provincia di Cremona. Questi, ritenuto contiguo sin dagli anni '90 alla cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR) - tanto da sussistere un giudizio di pericolosità sociale di tipo "qualificato" - è un imprenditore operante, in Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Liguria, nel settore dell'edilizia. Il sequestro ha riguardato le quote di partecipazione del soggetto in 5 società, beni immobili, autovetture e rapporti bancari per un controvalore complessivo di circa 1,5 milioni di euro. Dal provvedimento emerge che il predetto abbia posto a disposizione della cosca le proprie imprese, spesso intestate a prestanome, per illeciti in ambito edilizio e per il compimento di F.O.I.. L'**8 marzo 2022** i Carabinieri del ROS hanno eseguito un decreto di sequestro (n. 62/2020 RGMP emesso il 20 luglio 2020 dal Tribunale - Sezione Misure di Prevenzione - di Reggio Calabria) nei confronti di esponenti della famiglia PIROMALLI, dagli sviluppi dell'indagine "*Provvidenza*" del gennaio 2017 che evidenziò l'infiltrazione dei PIROMALLI nel tessuto economico e sociale dell'area gioiese, nonché il loro inserimento in alcuni settori imprenditoriali della Lombardia, in particolare in quello ortofrutticolo, dell'abbigliamento e degli autotrasporti.

65 OCC 38565/19 RGNR e n. 23084/19 RG GIP emessa il **2 dicembre 2021** dal Tribunale di Pavia.

66 N.19144/18 RGNR n. 22450/18 RG GIP del Tribunale di Milano del **27 gennaio 2022**. Tra i reati si annovera l'emissione/utilizzo di F.O.I., bancarotta e somministrazione illecita di manodopera con l'aggravante, solo per alcuni imputati, del metodo e dell'agevolazione mafiosa.

67 Dalla misura cautelare: [...] *gli operai distaccati dalle imprese di primo livello sui cantieri ferroviari, ossia spostati per lavorare dalle società riconducibili alla 'ndrangheta in quelle che prendevano gli appalti da RFI (parte offesa), sovente senza alcuna competenza professionale e previa falsificazione della documentazione attestante le necessarie abilitazioni, venivano fatti lavorare in condizioni di sfruttamento* [...]. Peraltro, in alcune circostanze, l'impiego di lavoratori sarebbe stato strumentale alla creazione di condizioni per l'accesso a benefici giudiziari.

evidenziato il coinvolgimento della cosca ARENA-NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto (KR) per il tramite delle propaggini dei *gruppi*, strettamente collegati fra loro anche per rapporti di parentela, degli ALOISIO in provincia di Varese, e dei GIARDINO[68] in quella di Verona, che si sarebbero inseriti in importanti contesti imprenditoriali tramite la fornitura di manodopera alle grandi società vincitrici delle gare di appalto. Il sistema illecito, che sfruttava istituti giuridici formalmente contemplati[69], avrebbe permesso al sodalizio di eludere le prescrizioni in materia di subappalto con il conseguente abbattimento delle imposte, contestuale al procacciamento di fondi extracontabili ed il successivo fallimento delle società (da cui anche l'accusa di bancarotta).

A Brescia, l'**11 marzo 2022**, i Carabinieri e la Polizia di Stato hanno eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso dalla DDA di Brescia[70] a carico di 31 indagati per tentata rapina, porto illegale di armi da guerra, ricettazione e riciclaggio aggravati dal metodo e dall'agevolazione mafiosa. L'indagine, nel documentare la pianificazione di una rapina ad un istituto di vigilanza privata di Calcinato (BS), ha evidenziato connessioni in territorio bresciano tra la criminalità organizzata pugliese e quella calabrese. Infatti è stata riscontrata la presenza, tra gli organizzatori del progetto criminale, di un soggetto riconducibile alla cosca di '*ndrangheta* PELLE-GAMBAZZA di San Luca (RC) e di un *gruppo* di pregiudicati cerignolani specializzati negli assalti a furgoni blindati e *caveaux*, legati a vario titolo ai *clan* foggiani PIARULLI-FERRARO e DI TOMMASO di Cerignola (FG). Il *gruppo* è stato inoltre favorito dalla complicità di 2 guardie giurate infedeli anch'esse tratte in arresto in esecuzione del citato provvedimento. Il successivo **15 marzo 2022**, il GIP del Tribunale di Brescia convalidava il fermo eseguito, salvo che a carico di un indagato, disponendo per i restanti 30 indagati l'applicazione della misura cautelare della custodia in carcere[71].

Dagli sviluppi dell'operazione "*Salaria*" condotta dal Centro Operativo DIA di Milano, è scaturita una misura cautelare emessa dal Tribunale di Milano, su richiesta della locale DDA, eseguita il **16 maggio 2022**, a carico di un soggetto ritenuto responsabile di emissione di fatture per operazioni inesistenti. L'indagine, che già nell'ottobre 2021 aveva portato all'arresto di diversi indagati per associazione mafiosa, estorsione, trasferimento fraudolento di beni

---

68 Va precisato che a carico degli indagati della famiglia GIARDINO il GIP non ha disposto alcuna misura restrittiva della libertà personale.

69 I subappalti venivano schermati con contratti di fornitura di manodopera specializzata, il cosiddetto "distacco di personale" previsto dall'art. 30 del D.Lgs. 276/2003, di attuazione della legge delega n. 30/2003 (c.d. "Legge Biagi").

70 Nell'ambito del p.p. n. 13371/21 RGNR. Le Forze di polizia, all'esito di un accesso eseguito presso un capannone sito in Cazzago San Martino (BS), utilizzato dai malviventi come base logistica, e presso due appartamenti in Gardone Val Trompia (BS) e Ospitaletto (BS), hanno primariamente sventato la rapina e contemporaneamente hanno rinvenuto e sequestrato: 22 veicoli rubati, alcuni dei quali con targhe alterate strumentali all'assalto e alla successiva fuga; un escavatore cingolato attrezzato con martello demolitore da utilizzare per abbattere muri perimetrali ed aprire un varco nella camera blindata, 4 fucili automatici, un fucile a pompa, 3 pistole, una mitraglietta, giubbotti antiproiettile, bottiglie incendiarie, numerose munizioni, passamontagna e tute tattiche, apparati radio e telefoni cellulari, 2 disturbatori di frequenze che sarebbero stati utilizzati nel corso dell'assalto al caveau. Sono stati inoltre rinvenuti documenti relativi alla pianificazione dell'assalto e appunti riguardanti la successiva distribuzione del bottino.

71 Ordinanza di Convalida di fermo P.G. e contestuale applicazione misure cautelari personali n. 13371/21 RGNR e n. 12504/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Brescia il **15 marzo 2022**.

e valori e appropriazione indebita, nonché autoriciclaggio di proventi di attività delittuose, è originata da alcuni approfondimenti investigativi eseguiti su soggetti contigui alla *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC) particolarmente attivi nel territorio lombardo e su sodali appartenenti ad altre storiche *famiglie 'ndranghetiste* radicate nelle province di Como e Lecco. Sempre nell'ambito della citata operazione, il **16 marzo 2022**, sono state notificate a 2 indagati, detenuti dall'ottobre 2021 per i fatti più sopra esposti, ulteriori misure cautelari per trasferimento fraudolento di valori, aggravato *ex* art. 416 bis 1 c.p., in quanto commesso al fine di favorire gli interessi della *famiglia 'ndranghetista* degli OPPEDISANO.

La DIA di Milano, il **14 giugno 2022**, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[72] a carico di un soggetto per trasferimento fraudolento di beni e valori con il contestuale sequestro preventivo di 4 complessi aziendali, beni mobili strumentali, immobili e conti correnti del valore complessivo di oltre 5,5 milioni di euro. Le indagini hanno consentito di ricostruire un reticolo societario, attivo nel settore delle cave, del trasporto e dello stoccaggio di materiali inerti e di rifiuti da demolizione, formalmente intestato a *prestanome* ma, di fatto, gestito dall'indagato[73].Inoltre, il **17 maggio** e il **20 giugno 2022**, ai sensi dell'art. 34 del Codice Antimafia, la Sezione Autonoma Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano, sempre su richiesta della locale DDA, ha anche disposto 3 provvedimenti[74] di Amministrazione Giudiziaria nei confronti di altrettante società con la finalità preventiva di contrastare la contaminazione di

---

72 Ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari e del sequestro preventivo n. 12701/22 RGNR e n. 12683/22 RG GIP, emessa il **13 giugno 2022** dal Tribunale di Milano.

73 Richiamando sinteticamente i trascorsi giudiziari dell'indagato, residente in provincia di Milano dal 1992, nel giugno 2011 venne coinvolto nell'operazione "*Minotauro*" della DDA di Torino, unitamente al fratello in quanto membro, almeno dal 2002, con la dote della "*santa*", della locale di *'ndrangheta* di Volpiano (TO). L'uomo, pur condannato per i reati sopraindicati, aveva continuato ad operare e a movimentare il patrimonio, verosimilmente per sottrarsi all'applicazione di misure di prevenzione reali. Infatti, come confermato dalle indagini tecniche, continuava a svolgere la propria attività imprenditoriale tramite 4 società, operative nell'ambito del movimento terra, che rappresentavano lo schermo con il quale si era anche aggiudicato l'appalto di commesse pubbliche. Le citate società, sebbene di fatto gestite dall'indagato, ovvero da un soggetto condannato in via definitiva anche per associazione mafiosa, risultavano idonee a partecipare a gare pubbliche, riuscendo, in alcuni casi, anche ad aggiudicarsele, poiché inserite nelle *white list* prefettizie. Peraltro, in più occasioni le indagini tecniche hanno disvelato come i rappresentanti delle società committenti, anche operanti nell'ambito di appalti pubblici, si fossero interfacciati con l'indagato identificandolo, per le indubbie capacità imprenditoriali, come titolare delle società contraenti. Questi, va evidenziato, ricorrendo alle sistematiche interposizioni fittizie oggetto delle contestazioni, non è mai formalmente comparso nell'amministrazione di alcuna delle società; all'occorrenza ne avrebbe costituito di ulteriori per rispondere alle espansionistiche esigenze imprenditoriali. Il GIP, nel provvedimento, rimarca infatti che: […] *tali caratteristiche gli consentono di superare un ostacolo che agli occhi di terzi non pare di grande importanza, quello dell'assenza di una titolarità formale, se la contropartita che gli interlocutori ricevono è quella di intavolare trattative con un soggetto competente, accorto, serio, dotato di poteri decisionali, conoscitore della realtà imprenditoriale, profondamente inserito nell'attività di movimento terra, doti che gli conferiscono il patentino di imprenditore da ritenere di estrema fiducia* […]. Peraltro, rispetto ad una delle società, si rimarca un particolare elemento di interesse, collegato alle attività in corso per la realizzazione, fra le altre opere, delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina del 2026 ed, in particolare, della riqualificazione dello scalo ferroviario di Milano "Porta Romana".

74 Decreto di Amministrazione Giudiziaria n. 9/22 M.P. emesso dal Tribunale di Milano, *ex* art. 34 D.Lgs. 159/2011, il **6 maggio 2022**. Decreto di Amministrazione Giudiziaria n. 8/22 M.P. emesso il **10 maggio 2022** dal Tribunale di Milano, *ex* art. 34 del D.Lgs. 159/2011. Decreto di Amministrazione Giudiziaria n. 69/22 M.P. emesso dal Tribunale di Milano, *ex* art. 34 D.Lgs. 159/2011, il **15 giugno 2022**.

imprese sane da parte della criminalità organizzata. In tutti i casi segnalati si sono palesati fattori di agevolazione di esponenti della '*ndrangheta* lombarda da parte delle imprese oggetto dei provvedimenti.

Anche la criminalità organizzata siciliana ha fatto registrare, nel corso degli anni, la sua presenza nel territorio lombardo. Nel semestre, infatti, rilevano gli esiti di 2 indagini, finalizzate al sequestro e alla confisca di alcune società attive in provincia di Milano. Il **3 febbraio 2022**, i Carabinieri di Piacenza hanno eseguito un decreto di sequestro beni[75], del valore complessivo di circa 10 milioni di euro, riconducibili ad un soggetto ritenuto contiguo al *clan* RINZIVILLO di Gela (CL). Gli accertamenti sono stati sviluppati all'esito di un procedimento penale[76] in cui il soggetto, anche sulla scorta di dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia, veniva indicato come contiguo al *clan* in argomento[77]: "*…una vecchia conoscenza della famiglia mafiosa dei Rinzivillo…e tutt'ora dedito ad infiltrare l'organizzazione mafiosa nel tessuto economico…*".

Il **5 maggio 2022**, la Guardia di finanza di Palermo ha confiscato alcuni esercizi commerciali facenti capo ad una società avente sede legale a Milano e unità operative in Sicilia, per un valore complessivo di circa 150 milioni di euro. Nei confronti della società, il Tribunale di Palermo già nel febbraio 2021 aveva disposto il sequestro preventivo[78] dell'intero compendio aziendale, quote sociali e beni nella disponibilità di 4 soggetti.

La criminalità organizzata *campana*, nei cui confronti l'azione di contrasto nel semestre è apparsa ancora contenuta, si è manifestata nel territorio con due distinte attività investigative. Il **23 febbraio 2022**, la Polizia di Stato di Salerno ha eseguito un decreto[79] di sequestro finalizzato alla confisca a carico di un imprenditore residente a Nocera Inferiore (SA). Al soggetto, ritenuto contiguo ad ambienti *camorristici* dell'area nocerino-sarnese, è stato sequestrato un patrimonio mobiliare e immobiliare, per un valore di circa 200 milioni di euro. Nel computo dei beni sequestrati sono comprese anche 3 società, operanti nel settore dei trasporti, attive a Viadana (MN). Il successivo **3 maggio 2022**, con il coordinamento della DDA di Napoli, il Centro Operativo DIA del capoluogo campano unitamente a personale dei Carabinieri di Caserta, ha eseguito l'operazione "*Giabin*"[80] nelle province di Napoli, Caserta, Roma, Bari e Lecco a carico di 66 soggetti per riciclaggio, estorsione, intestazione fittizia di beni, turbativa d'asta. L'indagine, che ha consentito di sequestrare beni e società per un valore di oltre 50 milioni di euro, si è incentrata sulle condotte e gli interessi del *clan* dei CASALESI nella gestione illecita degli appalti in settori rilevanti come quello ferroviario e stradale. In particolare, per quanto attiene la Lombardia, un dirigente della Rete Ferroviaria Italiana, residente in provincia di

---

75 Decreto n. 4/2022, 62/2021RMSP e 64/2020 RMP emesso dalla Sezione per l'applicazione delle misure di prevenzione del Tribunale di Bologna il 3 giugno 2021, su richiesta della DDA.

76 P.p. 3269/2015 coordinato dalla DDA di Caltanissetta

77 Ed in particolare come "uomo di fiducia" di esponente di rilievo del *clan* RINZIVILLO, avendo il *...omissis...*, come indicato nel provvedimento, partecipato anche a numerosi incontri con esponenti di *cosa nostra*, aggiornato il predetto referente sulle opportunità di acquisizione di commesse e materialmente eseguito condotte estorsive.

78 Decr. sequestro n. 241/2020 dal Tribunale di Palermo – sezione MP.

79 Decr. sequestro n. 20/2018 RG MP e n. 23/21 RG MP Trib. emesso dal Tribunale di Salerno l'**11 febbraio 2022**.

80 OCC 29594/2018 RGNR e 22073/19 RG GIP emessa il **22 febbraio 2022** dal Tribunale di Napoli.

Lecco, è stato sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari per presunti illeciti commessi nell'ambito dei sopracitati appalti. Dalla misura cautelare emerge che il dirigente avrebbe fornito, in cambio di utilità di varia natura, di carattere economico ed avanzamenti di carriera, notizie riservate con lo scopo di agevolare le aziende gestite e rappresentate da un imprenditore "*vicino*" al *clan* nell'aggiudicazione di appalti e lavori.

Anche la criminalità pugliese e lucana, che nel corso degli anni hanno fatto rilevare la propria operatività nel territorio, nel semestre sono apparse particolarmente orientate alla commissione di reati fiscali anche tramite l'affiancamento di particolari figure professionali. Inoltre, come peraltro emerso in relazione alla consumazione di rapine perpetrate anche in "trasferta" dalla Puglia con particolari modalità operative, gli esiti dell'operazione "*Polifemo*" della DDA di Brescia[81] hanno rivelato elementi investigativi che depongono per l'esistenza di probabili intrecci e convergenze di interessi fra la matrice criminale pugliese e quella calabrese.

L'interesse dei sodalizi pugliesi per il ricco contesto lombardo è stato confermato anche dall'operazione *"Levante" del* **15 febbraio 2022**, con la quale la DIA e dalla Guardia di finanza di Bari hanno eseguito in varie Regioni d'Italia, tra cui la Lombardia, una misura cautelare[82] personale ed ablativa a carico di 75 soggetti per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di plurimi reati economico finanziari tramite frodi fiscali, contrabbando di prodotti energetici, nonché estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro di beni per un valore di 18 milioni di euro. Il meccanismo fraudolento, perpetrato mediante l'indicazione di crediti IVA fittizi in dichiarazione, successivamente compensati, avrebbe fruttato all'organizzazione un volume d'affari pari a circa 170 milioni di euro. I proventi illecitamente realizzati sarebbero stati reimmessi nel circuito economico tramite articolate operazioni di riciclaggio. Proprio nella fase della "*monetizzazione*" dei proventi illeciti sarebbe emerso il coinvolgimento della criminalità organizzata barese, in grado di reclutare numerosissimi "*fiduciari*" a cui intestare carte di credito con le quali drenare, secondo una tempistica prestabilita, le provviste illecitamente conseguite dal sodalizio per il successivo reinvestimento anche nel narcotraffico. Ulteriori indagini collegate hanno consentito di accertare l'esistenza di un altro sodalizio criminale di carattere transnazionale, con base operativa in provincia di Bari e attivo nell'illecita commercializzazione di oli lubrificanti in evasione delle accise. In particolare, la Guardia di finanza di Bari avrebbe accertato numerose cessioni di basi lubrificanti - provenienti dall'est Europa - formalmente dirette, nella maggioranza dei casi, a società cipriote greche o maltesi ma, in realtà, destinate in Italia ad uso autotrazione a favore di compiacenti imprese operanti nel settore della commercializzazione e della distribuzione stradale di carburanti, con una conseguente evasione di accise per oltre 2 milioni di euro. In tale secondo filone investigativo sono state ricostruite una pluralità di intestazioni fittizie di beni da parte di un esponente di spicco del *clan* PARISI di Bari in favore di prestanome incensurati, al fine di eludere le

81 Già evidenziata nel capitolo dedicato criminalità organizzata calabrese.

82 OCC 6513/16 RGNR e 11568/19 RG GIP emessa dal Tribunale di Bari il **21 gennaio 2022**.

conseguenze di una misura di prevenzione patrimoniale da cui era stato in precedenza attinto. Ciò mediante la collaborazione di professionisti baresi tutti destinatari di misure cautelari personali. In questo contesto investigativo, in Lombardia in particolare, sono stati sottoposti a misure cautelari reali e personali 6 soggetti, residenti a Milano e nel suo *hinterland*, indiziati di essersi associati con altri per commettere reati di riciclaggio, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, appropriazione indebita, utilizzo di carte di credito ed estorsioni, con l'aggravante del metodo mafioso.

Per quanto attiene le tipologie di reato che maggiormente connotano le organizzazioni criminali mafiose, quali l'usura e le estorsioni, si rappresenta che in Lombardia la scarsità delle denunce e delle evidenze giudiziarie fornisce limitati spunti d'analisi e rende difficoltosa la mappatura delle aree regionali maggiormente interessate dal fenomeno. Le indagini concluse nel semestre sull'usura sono estremamente esigue; per lo più si è trattato di inchieste su soggetti che prestavano somme di denaro a una ristretta cerchia di persone contigue all'ambiente in cui operavano, concretizzatesi prevalentemente in forme abusive d'intermediazione finanziaria e *micro-credito di "sussistenza"*. Si segnalano, tuttavia, gli esiti dell'indagine "*Fenerator*"[83] della Guardia di finanza di Varese che il **7 giugno 2022** ha eseguito un provvedimento disposto dal Tribunale di Busto Arsizio a carico di 5 soggetti indiziati di aver gestito un sistema di prestiti con tassi d'interesse usurari a imprenditori locali in difficoltà economiche. Due indagati, inoltre, avrebbero emesso fatture per operazioni inesistenti ad alcune società al fine di consentire l'evasione delle imposte sui redditi e/o sull'IVA.

Anche il traffico dei rifiuti continua a suscitare l'interesse di *gruppi* criminali, come dimostrato dalle attività svolte dai Carabinieri Forestali della Lombardia i quali nel bilancio annuale dell'anno 2021 hanno evidenziato le operazioni di contrasto agli illeciti nello specifico settore. Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Lombardia si rimanda al capitolo 15.b[84].

TRENTINO-ALTO ADIGE/SUDTIROL

Il Trentino-Alto Adige, oltre a rappresentare uno snodo nevralgico per il transito di merci e persone da e per l'Europa centrale, è una delle Regioni italiane più ricche in termini di PIL, nonché quella con il tasso di disoccupazione più basso d'Italia. L'andamento del quadro economico/produttivo della Regione, dopo una prima battuta d'arresto dovuta alle misure restrittive messe in atto per fronteggiare la pandemia, è in una fase di netta ripresa[85]. La ricchezza regionale, attualmente alimentata anche dall'importante piano di investimenti promosso nell'ambito del PNRR, potrebbe dunque rappresentare un canale "preferenziale" per

83 OCC 565/2021 RGNR e n. 1299/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Busto Arsizio (VA) il **26 maggio 2022**.

84 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2022/1sem2022.pdf.*

85 Infatti, secondo quanto emerge dall'Aggiornamento congiunturale "*Economie regionali- L'economia delle Province autonome di Trento e Bolzano*" del novembre 2021 redatto dalla Banca d'Italia "*…nel primo semestre di quest'anno* (ci si riferisce al 2021, ndr) *le imprese dell'industria in senso stretto e delle costruzioni hanno registrato una forte espansione delle vendite e delle ore lavorate, riportandosi sui livelli pre-pandemici.*

quelle organizzazioni criminali da sempre pronte a infiltrarsi nei canali dell'economia reale sia tramite considerevoli operazioni di riciclaggio, sia mediante l'inserimento nelle procedure di gara per l'aggiudicazione degli appalti.

Tale rischio è suffragato dagli esiti delle operazioni di polizia giudiziaria concluse negli ultimi anni[86] che evidenziano la presenza, ormai consolidata nel territorio, di elementi riconducibili a organizzazioni di tipo mafioso, segnatamente alla *'ndrangheta*. Come si legge dagli atti del provvedimento relativo all'operazione "*Perfido*"[87]: "*…È infatti dato pacifico e notorio che la 'ndrangheta si caratterizza per una consolidata articolazione verticistica, con affidamento ad un organismo sovraordinato di compiti di coordinamento delle numerose realtà territoriali, articolate nella zona calabrese in tre mandamenti (Tirrenico, Ionico e Reggino), che a loro volta comprendono gli organismi territoriali delle Locali, ivi comprese quelle impiantate in altre zone d'Italia tra cui la provincia di Trento e quella di Bolzano*".

A partire dagli anni '70, infatti, il Trentino Alto Adige (soprattutto la provincia di Bolzano) è stato interessato dall'insediamento nel territorio di criminali calabresi, alcuni dei quali *affiliati* alla *'ndrangheta* per lo più provenienti dalla locride. Si è trattato di un fenomeno correlato alla massiccia emigrazione calabrese registrata in quegli anni. In analogia a quanto accaduto nelle altre aree del nord Italia, anche in Alto Adige tale flusso ha agevolato l'infiltrazione di soggetti *vicini* alle cosche che, profittando della favorevole posizione geografica della Regione posta sull'asse di comunicazione Italia-Austria-Germania, intendevano creare una sorta di "ponte" verso gli insediamenti calabresi che si stavano radicando nella Germania meridionale, in particolare a Monaco di Baviera.

Analogamente, anche la *camorra* ha esteso nella Regione i propri interessi, principalmente nel settore del traffico di stupefacenti, del contrabbando di T.L.E. e tentando di infiltrare il tessuto economico-finanziario, come è stato accertato da pregresse evidenze investigative con numerose violazioni nell'aggiudicazione di appalti pubblici ma anche con frodi fiscali e riciclaggio commessi da propaggini criminali *vicine*, o comunque riconducibili, al *clan* dei CASALESI[88].

---

86 Su tutte si richiamano le operazioni: "*Freeland*" (OCC1474/18 RGNR - 9/18 emessa dal GIP del Tribunale di Trento il 25 maggio 2020), condotta nel giugno 2020 nei confronti di un sodalizio criminale composto da 20 soggetti, tra i quali 2 soggetti calabresi padre e figlio *vicini* alla *'ndrina* ITALIANO-PAPALIA di Delianuova (RC), dedito tra l'altro alle estorsioni e al traffico e spaccio di droga; "*Perfido*" (OCC 2931/17 RGNR, n. 14/16 DDA - n. 1888/18 RG GIP del Tribunale di Trento) dell'ottobre 2020 che ha consentito di conclamare la presenza della criminalità organizzata calabrese nella Regione. Le investigazioni hanno infatti evidenziato la costituzione di un *locale* di *'ndrangheta* insediato a Lona Laes (TN) espressione della *cosca* reggina dei SERRAINO.

87 OCC 2931/17 RGNR - 14/16 DDA - n. 1888/18 RG GIP del 15 ottobre 2020 Tribunale di Trento.

88 In particolare, con l'operazione "*Serpe*" (OCCC n. 10381/10 RGNR e n. 2692/11 RG GIP emessa il 31 marzo 2011 dal GIP del Tribunale di Venezia), condotta dalla DIA di Padova nel 2011, è stata disvelata un'organizzazione criminale *vicina* al *clan* dei CASALESI che, mediante una società finanziaria con sede nel vicentino, aveva tentato di acquisire aziende trentine in difficoltà avvalendosi dell'opera di un commercialista di Rovereto (TN). Quest'ultimo aveva il compito di segnalare alla società finanziaria, riconducibile al *clan* camorristico, gli imprenditori locali che si trovavano in difficoltà economica per poterli in seguito assoggettare mediante prestiti di denaro ad interessi esorbitanti. La conseguente insolvenza avrebbe successivamente causato la forzosa acquisizione delle attività commerciali.

Nella Regione, inoltre, permane stabile lo stanziamento di sodalizi delinquenziali di *matrice straniera* attivi nella commissione dei più comuni reati predatori[89], nel traffico e nello spaccio di droga, nel contrabbando di sigarette[90] e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina[91], spesso finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero[92]. Tra i sodalizi *etnici* maggiormente strutturati emergerebbero quelli *albanesi* e *nigeriani*, operanti prevalentemente nel narcotraffico e nello spaccio al dettaglio, ma si registra anche la presenza di *gruppi* romeni e maghrebini[93]. A conferma, nel periodo in esame, si evidenzia la vasta e articolata indagine nel contrasto al traffico internazionale di stupefacenti, convenzionalmente denominata "#*continuoaspacciare*"[94], che ha disarticolato una compagine operante tra le province di Trento e Bolzano, composta prevalentemente da italiani, albanesi e maghrebini.
Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Trentino-Alto Adige/Sudtirol si rimanda al capitolo 15.b[95].

VENETO

Nel periodo in esame, il tessuto economico-imprenditoriale del Veneto, dopo la forte frenata del PIL determinata nell'ultimo biennio dalla pandemia da Covid-19, ha dato segni di vitalità grazie alla ripresa di alcuni settori trainanti, come l'edilizia e il turismo. La dotazione infrastrutturale e logistica della Regione risulta più sviluppata rispetto all'intero Nord Est e, oltre a contemplare il porto di Venezia e i due maggiori interporti italiani (Padova e Verona), è interessata dalle Grandi Opere della superstrada Pedemontana veneta[96] e la nuova linea AV/AC Verona – Padova[97]. Particolare attenzione meritano anche i prossimi Giochi olimpici e Paraolimpici di Milano e Cortina del 2026, la cui organizzazione richiede un notevole impiego

---

89 Si rammenta l'operazione "*Trojan*", con la quale la Polizia di Stato nel maggio 2020 ha disarticolato un sodalizio rumeno specializzato nella commissione di furti in danno di esercizi commerciali nella provincia di Trento.

90 Nel senso l'operazione "*Vinculum*", con la quale nell'aprile 2020 la Guardia di finanza ha disarticolato 4 *gruppi* criminali multietnici che importavano dalla Romania ingenti quantitativi di tabacchi lavorati esteri destinati al mercato nero campano e pugliese.

91 Nel giugno 2020, la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 2 cinesi provenienti dall'Olanda responsabili, tra gli altri reati, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (p.p. 3668/2020 RGNR iscritto presso la Procura della Repubblica di Bolzano).

92 Con l'operazione "*Oro verde*" del 2019, la Guardia di finanza ha colpito un'organizzazione dedita all'intermediazione illecita di manodopera, aggravata dallo sfruttamento del lavoro, nonché dall'evasione contributiva e previdenziale.

93 Meno forti e strutturati rispetto alle consorterie albanesi e nigeriane che gestiscono i traffici di *eroina* e *cocaina*, i sodalizi maghrebini (composti da algerini, marocchini e tunisini) sono principalmente dediti al traffico di *hashish*. Singoli soggetti di origine magrebina provvedono inoltre allo spaccio al dettaglio di ogni tipo di stupefacente come manovalanza di organizzazioni multietniche più strutturate.

94 OCC 1322/20 RGNR Mod.21 – 7/20 DDA e n. 1563/21 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trento il **25 febbraio 2022**.

95 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2022/1sem2022.pdf.*

96 La superstrada a pedaggio "*Pedemontana Veneta*" attraversa le province di Vicenza e Treviso; tuttora in costruzione e oggetto di costante monitoraggio da parte dei relativi gruppi G.I.A., attualmente vede percorribili circa due terzi dei 94,7 km previsti complessivamente da Montecchio Maggiore a Spresiano.

97 Il progetto ferroviario alta capacità/alta velocità Verona Padova è parte della linea AV/AC Torino-Milano-Venezia e si inserisce nel Corridoio Mediterraneo della rete strategica transeuropea di trasporto (*TEN-T core network*) che dalla Spagna arriva alla frontiera Ucraina.

di risorse rientranti nel PNRR che se, da un lato, costituisce un'opportunità di ulteriore sviluppo economico per il territorio, dall'altro, rappresenta elemento di forte attrattiva per le organizzazioni criminali.

Nel quadro, dunque, di un'economia regionale sviluppata che pone il Veneto ai primi posti per PIL e per reddito medio a livello nazionale, la presenza delle organizzazioni criminali di tipo mafioso è stata evidenziata da numerose investigazioni che hanno dimostrato come nel corso degli anni il territorio sia stato infiltrato da esponenti di '*ndrangheta, cosa nostra* e *camorra*.

Pregresse attività investigative, quali la "*Fiore Reciso*"[98] (2014-2018), la "*Terry*[99]", la "*Camaleonte*[100]", la "*Avvoltoio*[101]" e la "*Hope*[102]", hanno documentato come la '*ndrangheta* abbia esteso anche in Veneto i propri interessi nel settore degli stupefacenti, delle estorsioni e del riciclaggio. In particolare, dall'operazione "*Fiore reciso*" emerge la capacità degli esponenti di '*ndrangheta* di intrattenere rapporti d'affari con gli operatori locali, preferendo alle forme tradizionali di intimidazione l'avvio di interlocuzioni con professionisti, imprenditori e funzionari pubblici.

Gli ulteriori sviluppi dell'inchiesta consentivano alla DIA, il **31 gennaio 2022**, di eseguire una misura di prevenzione patrimoniale[103] a carico di un uomo di fiducia, nel territorio padovano, della cosca GIGLIO di Strongoli (KR).

La criminalità campana, al pari della '*ndrangheta*, ha fatto registrare nel corso degli anni la propria operatività nel territorio veneto. Nel senso si cita l'operazione "*Piano B*"[104] che ha messo in luce il tentativo di investimento di capitali illeciti da parte della *famiglia* IOVINE del *cartello* dei CASALESI. Anche l'indagine *"At Last"*, del 2019, ha disvelato tra l'altro come il *clan* dei CASALESI avesse riproposto in Veneto le medesime modalità d'azione adottate nella Regione d'origine per la commissione di estorsioni, rapine, usura, ricettazione e riciclaggio.

L'operatività della criminalità pugliese è stata documentata da altre attività investigative.

A Verona risulta attiva nel traffico di droga[105]una proiezione del *clan* DI COSOLA di Bari, oltre alla presenza di pregiudicati foggiani e brindisini attivi nella commissione di "reati predatori".

Ulteriori indagini condotte nel recente passato avevano evidenziato la presenza di soggetti collegati a *famiglie* siciliane dediti al riciclaggio di capitali tramite investimenti immobiliari soprattutto a Venezia. Più di recente è stato confermato il forte interesse delle consorterie

---

98 OCC 3378/16 RGNR - 7626/16 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Padova il 18 dicembre 2017. Le indagini hanno disvelato l'operatività di un sodalizio dedito al traffico di stupefacenti ed alla commissione di reati economico-finanziari tra cui riciclaggio ed autoriciclaggio.

99 OCC 5323/17 RGNR - 3457/18 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Padova ed eseguita dai Carabinieri il 19 dicembre 2019.

100 OCC 3837/13 RGNR - 3813/14 R.G. GIP emessa dal GIP Tribunale di Venezia il 30 gennaio 2019.

101 OCC 5047/19 RG DDA - 7720/19 RG GIP emessa dal Tribunale di Venezia.

102 OCC 1547/18 RGNR del 26 novembre 2019 – DDA Brescia.

103 Decreto n.10/2020 Reg. MPS – n.34/2022 CRON della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Catanzaro, datato 24 gennaio 2022.

104 L'indagine, condotta dalla DIA di Trieste e conclusa nel dicembre 2018 con l'esecuzione di 8 OCC, ha svelato un tentativo di riciclaggio della *famiglia* IOVINE facente parte del *cartello* casertano dei CASALESI.

105 Si ricorda l'operazione "*Maestrale 2017*" del maggio 2019, conclusa con l'esecuzione di un'OCC a carico di 19 soggetti per associazione di tipo mafioso aggravata dalla disponibilità di armi, traffico di sostanze stupefacenti, nonché per minacce ed estorsioni.

palermitane[106] a infiltrarsi nei canali dell'economia legale mediante la commissione di rilevanti frodi fiscali, nonché di quelle catanesi, come confermato dagli esiti dell'operazione *"Al Pacino"*[107] (2021) che aveva rilevato l'esistenza di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe costituita da un soggetto già noto in altri contesti investigativi per i legami con la *famiglia* MAZZEI di Catania.

Costante risulta altresì l'interesse della criminalità, anche al di fuori dall'ambito mafioso, nel perseguire l'infiltrazione del tessuto economico-produttivo soprattutto tramite la commissione di reati economico finanziari e di truffe, finalizzate all'indebito ottenimento di contributi pubblici. Inoltre, per frequenza di casi e valore complessivo, è da evidenziare il *trend* in crescita negli ultimi anni delle frodi all'IVA, perpetrate spesso mediante l'utilizzo di *società cartiere*.

Nel territorio sono inoltre presenti *gruppi* strutturati di matrice *etnica* o *multietnica*, in prevalenza, *albanesi*[108], *nordafricani e nigeriani*[109], *romeni* e *bulgari*[110], *maghrebini*, *cinesi*, *filippini*, *senegalesi* e *gambiani*, attivi principalmente nel traffico e nello spaccio di droga.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Veneto si rimanda al capitolo 15.b[111].

FRIULI VENEZIA GIULIA

In Friuli Venezia Giulia, data la "strategica" posizione geografica[112], gli ingenti investimenti finalizzati alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali[113], nonché i fondi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per la Regione, potrebbero rappresentare una forte attrattiva per le organizzazioni criminali da sempre inclini ad estendere i propri interessi illeciti in settori economicamente appetibili dei territori del nord Italia.

---

106 L'operazione "*Pupari 2.0*" (OCC 3238/19RGNR e 857/20 RG GIP del Tribunale di Rovigo del giugno 2020) ha evidenziato come un pregiudicato di origine palermitana, dimorante in provincia di Padova, fosse a capo di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una rilevante frode all'IVA mediante l'utilizzo di crediti fittizi e l'interposizione di numerose società "*cartiere*".

107 OCC 3354/2020 RGNR - 561/21 RG GIP del 10 settembre 2021 emessa dal GIP del Tribunale di Rovigo.

108 Si ricorda l'operazione "*Maschere*" del giugno 2020 con la quale è stata data esecuzione a un'OCC a carico di 6 appartenenti a un sodalizio italo-albanese responsabili di traffico di *cocaina* e *marijuana* tra le città di Treviso e Como, la Calabria e l'estero. Tra gli arrestati anche un albanese, ritenuto organico alla "locale" di *'ndrangheta* di Erba (CO) *famiglia* VARCA-CRIVARO. L'operazione è già stata descritta nell'ambito delle precedenti Relazioni.

109 Nel luglio 2020, nell'ambito dell'operazione "*Family light house of Sicily*", è stato eseguito il fermo di indiziati di delitto emesso dall'A.G. di Catania a carico di 28 persone prevalentemente nigeriane, appartenenti alla confraternita *cultista* dei *MAPHITE*.

110 Attivi prevalentemente nella commissione di reati comuni. Nel senso il 13 febbraio 2021 i Carabinieri di Padova hanno sottoposto a fermo di 2 cittadini bulgari per riciclaggio, ricettazione e furti aggravati di autovetture. Le attività hanno consentito di sequestrare 5 SUV di grossa cilindrata, denaro contante e numerose targhe false.

111 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2022/1sem2022.pdf.*

112 La Regione si colloca quale privilegiato punto di accesso in Europa occidentale di quella che è nota come la "*rotta balcanica*", percorsa da secoli da stranieri che accedono illegalmente in territorio nazionale guidati dalle organizzazioni criminali dedite al traffico di esseri umani. In tal senso, numerose sono le evidenze investigative che hanno appurato, nel corso degli anni, la presenza di sodalizi stranieri operanti nel lucroso "mercato" dell'immigrazione clandestina. Tale rotta è notoriamente utilizzata anche dai narcotrafficanti di eroina, principalmente proveniente dall'Afghanistan, che approvvigionano i mercati dell'Europa occidentale.

113 Le opere infrastrutturali di maggiore impegno economico in corso di esecuzione sono quelle correlate alla progettazione ed all'ampliamento dell'autostrada A4 e del porto di Trieste.

Permane l'impegno da parte degli organi competenti al costante monitoraggio[114] verso le attività a maggiore rischio di infiltrazione mafiosa. Al riguardo, nella Regione, sin dal 2017, sono stati potenziate le procedure mirate alla protezione del tessuto economico, anche mediante la costituzione di un *Osservatorio Regionale Antimafia*[115] deputato a prevenire e contrastare eventuali forme di illeciti promuovendo, *in primis*, la diffusione della cultura della legalità.

Le attività d'indagine condotte nel tempo hanno evidenziato nel territorio regionale la presenza di proiezioni delle "*mafie tradizionali*" riconducibili, soprattutto, alla *'ndrangheta*[116], che mirano a infiltrarsi nel circuito economico legale mediante soggetti organici o *vicini* alle *'ndrine*, presenti da anni in quest'area nel settore edile, estrattivo e del trasporto per conto terzi. Alcune evidenze investigative hanno documentato anche l'attivismo nel contesto friulano[117] di soggetti collegati a "*cosa nostra*", in passato coinvolti in importanti inchieste di mafia e con interessi economici nel settore immobiliare. Per ciò che attiene alla presenza di soggetti appartenenti all'organizzazione criminale campana e, più nello specifico alla *camorra*, è stata riscontrata nel tempo la presenza, in particolare, nel territorio del litorale sino alla cittadina di Caorle (VE), di soggetti con interessi economici nei settori della ristorazione e del commercio al dettaglio di abbigliamento. Inoltre, pregresse attività investigative[118] hanno documentato la commissione di truffe, frodi fiscali, traffici di armi e stupefacenti, nonché reati predatori, ad opera di a soggetti "*vicini*" alla criminalità organizzata campana. Nel passato, inoltre, è stata accertata anche la presenza stanziale di sodalizi criminali pugliesi, in particolare, nella provincia di Udine; più recentemente si sono registrate, invece, forme di "*pendolarismo criminale*" finalizzate alla commissione di gravi reati predatori.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Friuli Venezia Giulia si rimanda al capitolo 15.b[119].

---

114 Al riguardo, nello scorso semestre a Trieste si è riunita la *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*. Nella circostanza, particolare attenzione è stata destinata al porto di Trieste, uno degli *hub* portuali più importanti d'Italia, che "*essendo competitivo dal punto di vista logistico in Europa" necessita di "controlli che vanno fatti con insistenza"*

115 Istituito con Legge Regionale 9 giugno 2017, n. 21, avente ad oggetto: "*Norme in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della cultura della legalità".*

116 Si rammentano le operazioni *"Provvidenza"* e "*Camaleonte*", del 2017 e 2019. Più di recente si ricorda l'operazione *"Joy's Seaside"* (p.p. n. 2415/2017 RGNR DDA – 1515/2018 RG GIP DDA – 49/2020 ROCC DDA) conclusa nel marzo 2021 dalla Polizia di Stato di Reggio Calabria con l'arresto di 19 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa, narcotraffico internazionale, concorso in detenzione di armi e munizioni, danneggiamento, estorsione ed altri reati.

117 Seppur nel semestre in esame non via siano evidenze da segnalare, si rammenta che il 7 luglio 2021 è stato tratto in arresto, in esecuzione della sentenza di condanna n. 1593/2020 emessa dalla Procura Generale della Repubblica di Catania, un catanese residente in provincia di Pordenone esponente di vertice del *clan* SCALISI, ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

118 Si rammentano le indagini "*Piano B*", "*White Car*", *"Welfen"*, *"Lotar"* e *"MARKT"* concluse tra il 2018 e il 2019 e l'operazione "*Cantonà"* del 2020.

119 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2022/1sem2022.pdf.*

EMILIA ROMAGNA

Il quadro criminale in Emilia Romagna, anche nel semestre in parola, conferma il consolidarsi della strategia di infiltrazione nell'economia legale e nei gangli della Pubblica Amministrazione da parte delle organizzazioni mafiose.

Si registra inoltre la presenza nel territorio regionale di consorterie criminali di origine straniera dedite al narcotraffico, allo spaccio di sostanze stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione. Il radicamento della *'ndrangheta* continua a manifestarsi tramite significative proiezioni di cosche reggine (BELLOCCO, IAMONTE, MAZZAFERRO, MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI), vibonesi (MANCUSO), crotonesi (oltre ai cutresi, anche i cirotani FARAO-MARINCOLA) e di altre *famiglie* calabresi.

Nel semestre in corso, il Tribunale di Bologna con decreto del **9 febbraio 2022** ha disposto il rinvio a giudizio di 48 persone, tra cui diversi *'ndranghetisti*, a seguito della nota operazione *Perseverance*[120] del marzo del 2021, tutte ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso e di altri reati aggravati dall'art. 416 bis 1 del c.p. quali falsa testimonianza, corruzione di Pubblico Ufficiale, recupero crediti ed emissione di fatture relative ad operazioni inesistenti. Tra le ipotesi di reato consumate sotto il vincolo associativo qualificato, rileva quella concernente una ipotizzata turbativa della libertà degli incanti che sarebbe stata posta in essere nel 2021 da parte di esponenti *'ndranghetisti*.

La Polizia di Stato di Reggio Emilia, inoltre ha eseguito, il **13 gennaio 2022**, un provvedimento di sequestro preventivo di beni del valore di oltre 700 mila euro, emesso dal Tribunale di Reggio Emilia a carico di 2 coniugi dimoranti nel modenese, poiché ritenuti profitto dei reati di riciclaggio e autoriciclaggio. L'indagine, che ha coinvolto 8 soggetti, trae spunto da un incontro dei due coniugi con esponenti *'ndranghetisti* finalizzato ad impossessarsi in modo fraudolento del patrimonio di 3 facoltose anziane.

Il **4 maggio 2022**, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro emesso, il 19 aprile 2022 dal Tribunale di Bologna, nei confronti di un imprenditore parmense di origine crotonese, condannato nel 2019 in primo grado a 10 anni nell'ambito dell'operazione "*Stige*" condotta dalla DDA di Catanzaro, perché ritenuto appartenente ad una associazione "*vicina*" alla cosca FARAO-MARINCOLA, attiva sin dalla metà degli anni '90 in Italia e in territorio tedesco.

La Guardia di finanza di Catanzaro e quella di Bologna hanno eseguito, il **10 giugno 2022**, un decreto di sequestro di prevenzione emesso, il 20 maggio 2022, dal Tribunale di Catanzaro a carico di un pluripregiudicato calabrese già coinvolto anche in traffici internazionali di stupefacenti e da anni dimorante nel bolognese. Nel corso di una delle attività di indagine che lo hanno visto coinvolto, sono emerse non solo il suo ruolo di primo piano all'interno del

120 P.p. 6581/21 stralcio di quelli 3602/17 – 13399/18.

sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di stupefacenti ma anche plurimi contatti diretti con organizzazioni di tipo mafioso quali la cosca "Mancuso" di Limbadi (VV) e con esponenti di spicco del narcotraffico internazionale.

Il **27 giugno 2022**, la Guardia di finanza di Bologna ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare personale, nell'ambito della operazione denominata *Black Fog*[121], a carico di un soggetto ritenuto responsabile di intestazione fittizia di beni finalizzata ad eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione antimafia nei confronti del coindagato a titolo di concorso. Il destinatario del provvedimento avrebbe agito come intermediario per l'individuazione di forme di investimento di risorse finanziarie di origine illecita in attività imprenditoriali a favore della *cosca* IAMONTE di Melito Porto Salvo (RC).

Le attività info-investigative, relative ai periodi precedenti, hanno documentato nella Regione la presenza e gli interessi affaristico/imprenditoriali di soggetti riconducibili alla *cosca* calabrese BELLOCCO di Rosarno (RC), MANCUSO di Limbadi (VV) e MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica (RC).

Per quanto attiene alla presenza di soggetti collegati con consorterie di tipo camorristico, riscontri recenti sulla presenza in Emilia di tali propaggini criminali sono emersi dal processo incardinato presso il Tribunale di Bologna all'esito dell'indagine "*Hammer*"[122] nel cui ambito, il 9 dicembre 2020, il GUP aveva condannato alcuni affiliati al *clan* CONTINI, tra i quali anche il nipote del *capoclan*[123]. Il soggetto avrebbe esercitato, in Provincia di Rimini, una pressione con atti di violenza e mediante l'ostentazione della disponibilità di armi.

L'organizzazione camorristica dei CONTINI "*…seppur non connotata da spiccata alta vocazione imprenditoriale (come la 'ndrangheta), tuttavia*" appare *"caratterizzata da violente modalità attuative di controllo del territorio"*[124].

La presenza nella Regione Emilia Romagna di interessi riconducibili alla *camorra* campana è testimoniata anche dal decreto di sequestro emesso, dal Tribunale di S. M. Capua Vetere (CE), in accoglimento della proposta avanzata dal Direttore della DIA, eseguito il **23 febbraio 2022** ad opera della DIA di Napoli, colpendo un cospicuo patrimonio immobiliare comprendente anche un fabbricato di 2.500 mq ubicato in San Secondo Parmense (PR). Il provvedimento è stato emesso nei confronti di 2 fratelli imprenditori, attivi nei settori del cemento e della ristorazione, ritenuti *vicini* al *clan* camorristico BELFORTE operante a Caserta e nei Comuni di Marcianise, Capodrise, Maddaloni. Le precedenti attività info-investigative avevano accertato la presenza e gli interessi imprenditoriali nella Regione di soggetti riconducibili ai *clan* dei CASALESI di Casal di Principe (CE) e ACERRA di Pomigliano d'Arco (NA).

---

121 P.p. 14269/20 Mod.21.

122 Le indagini erano culminate l'11 ottobre 2019 allorquando i Carabinieri avevano eseguito l'arresto del nipote del *capoclan* CONTINI, nonché di numerosi altri sodali, per associazione di tipo mafioso, estorsione, sequestro di persona, intestazione fittizia di beni e di impiego di denaro di provenienza illecita.

123 La Corte di Appello di Bologna ha confermato, tra le altre, la condanna per il nipote del *capoclan* alla pena di 16 anni e 8 mesi di reclusione.

124 Cfr. intervento del **22 gennaio 2022** del Procuratore Generale f.f. della Procura Generale della Repubblica di Bologna in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

In relazione alla presenza della criminalità organizzata di origine siciliana, il **3 febbraio 2022** i Carabinieri di Piacenza hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro emesso, il precedente 17 gennaio dal Tribunale di Bologna su richiesta della locale DDA, nei confronti di un siciliano residente in provincia di Piacenza condannato per associazione mafiosa e ritenuto appartenente al *clan* RINZIVILLO di *cosa nostra* gelese. Sono stati sequestrati beni per un valore di circa di 10 milioni di euro, consistenti in un complesso immobiliare di pregio nel territorio compreso tra San Giorgio e Carpaneto (PC) dove l'uomo abitava con la famiglia, nonché quote societarie di 3 imprese attive nel settore dell'edilizia con sede nel milanese e in Sicilia, oltre a 93 immobili e 2 terreni siti in Lombardia, Emilia Romagna e Toscana e, infine, 39 autoveicoli.

Il **29 aprile 2022**, la Guardia di finanza di Catania ha eseguito un decreto di sequestro di prevenzione antimafia nei confronti di un catanese dimorante a Rimini, condannato anche per gravissimi reati tra cui tentato omicidio commesso unitamente ad esponenti del *clan* NICOTRA attivo a Misterbianco (CT). Ritenuto socialmente pericoloso dal 1991 ed accertata anche la presunta sproporzione tra il profilo reddituale del suo nucleo familiare e l'*asset* patrimoniale, all'uomo sono stati sequestrati beni immobili, quote societarie di aziende site a Catania e Bologna, oltre a conti correnti ed automezzi per un controvalore di circa 20 milioni di euro.

Anche le organizzazioni criminali straniere in Emilia Romagna continuano a presentarsi interessate prevalentemente al traffico di stupefacenti, tentando di occupare spazi sempre maggiori rispetto alle altre compagini italiane.

In provincia di Modena è stata riscontrata la presenza di un'organizzazione criminale albanese[125] attiva nel settore del traffico di sostanze stupefacenti che si avvaleva di contatti diretti con gli esponenti della criminalità calabrese attivi in Sud America.

La presenza di sodalizi nigeriani è confermata, tra l'altro, dalla condanna del **15 maggio 2022** emessa dal Tribunale di L'Aquila[126] a carico di 6 nigeriani per associazione di tipo mafioso ed altro. Tra i condannati figurano 2 soggetti dimoranti in Emilia Romagna che avevano ruoli di promozione e direzione dell'organizzazione attiva fin dal 2018. Il primo dei due ricopriva il ruolo di "presidente del consiglio degli Anziani" (*Council of helders*), di "vice del capo nazionale" (*National Head of Zone Italia*) e di padrino dell'iniziato di affiliazione (*Link Man*). Il secondo fungeva da "Segretario nazionale" del *Cult*, relazionandosi e rispondendo direttamente al *National Head*. L'associazione denominata BLACK AXE (cd. *Zone Italia*) rappresenta una costola nazionale dell'omonimo "*Cult*" con sede in Nigeria, con ramificazioni locali – cd. *Forum* – in diverse città italiane.

Il **1° marzo 2022**, la Polizia di Stato di Reggio Emilia ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare[127] a carico di 10 nigeriani ritenuti membri dell'associazione di tipo mafioso *Supreme Vikings Confraternity* altrimenti nota come *VIKINGS*, *Arobaga* o *Arrow Baga* e di quella,

125 Come attestato anche dalla misura cautelare emessa dal Tribunale di Bologna nell'ambito del p.p. 2712/2021 ed eseguita l'8 febbraio 2022 da personale della Polizia di Stato e dei Carabinieri.

126 P.p. 1211/2021 (operazione "*Hello bross*").

127 OCC relativo al p.p. 9723/2020.

sempre connotata dalla mafiosità, denominata *National Association of Air Lords* o *Supreme Eiye Confraternity* altrimenti detta *EYE*. Entrambe le organizzazioni criminali fanno parte di più vasti sodalizi, radicati in Nigeria e diffusi in diversi Stati europei ed extraeuropei, dedite alla commissione di reati contro la persona ed il patrimonio ed operative a Reggio Emilia, rispettivamente, nel periodo antecedente il 2018 ed il 2015. Tutti gli indagati risultavano dimoranti tra le province di Reggio Emilia e Modena.
Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Emilia Romagna si rimanda al capitolo 15.b[128].

TOSCANA

La Toscana si conferma, anche nel periodo di riferimento, un territorio d'interesse delle consorterie criminali, con particolare riferimento al settore turistico-alberghiero soprattutto lungo la costa, alla gestione dei rifiuti, alla ristorazione ed agli appalti pubblici.
In continuità con il semestre precedente, nella Regione permane la presenza e l'operatività di soggetti contigui alle organizzazioni criminali mafiose ma anche di consorterie criminali straniere dedite al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina.
Le attività investigative hanno ulteriormente mostrato come la Toscana rappresenti una terra di interesse per le consorterie criminali. Nello specifico, le attività criminali si concentrano nell'estorsione e nell'usura, nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti tra la Regione d'origine e la Toscana stessa, nella gestione, traffico e smaltimento illecito di rifiuti, nel riciclaggio di danaro e reimpiego in attività immobiliari o imprenditoriali, con particolare riferimento al settore turistico-alberghiero e, infine, nella penetrazione nell'economia legale tramite l'alienazione e/o costituzione di attività imprenditoriali edili con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici.
L'**11 gennaio 2022**, nelle province di Lucca, Caserta e L'Aquila, la Guardia di finanza ha dato esecuzione a un provvedimento di confisca di beni per un valore complessivo di circa 7 milioni di euro. L'attività trae origine dall'operazione condotta nel 2018 dalla Guardia di finanza con l'arresto di soggetti appartenenti a un'organizzazione a delinquere con base a Lucca e contigua al *clan* dei CASALESI, dedita all'aggiudicazione illecita di appalti, alle frodi nelle pubbliche forniture e al riciclaggio dei relativi proventi in aziende toscane e campane.
La Polizia di Stato in collaborazione con la Guardia di finanza, il **13 gennaio 2022**, ha dato esecuzione in provincia di Arezzo ad un decreto di confisca nei confronti di un *gruppo* di soggetti ritenuti appartenenti al *clan* campano BOVE-DE PAOLA.

128 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2022/1sem2022.pdf.*

Il **15 giugno 2022**, la DIA di Firenze ha eseguito, tra le province di Firenze, Pistoia e Roma, la confisca di beni, per un valore di oltre 10 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore campano residente nel Pistoiese, originario della provincia di Napoli ma da molti anni operante in Toscana, già colpito da misura di prevenzione patrimoniale[129].

Si segnala, infine, che a seguito dell'operazione "*Revenge*"[130], conclusa il 10 settembre 2021 dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza di Firenze con l'esecuzione di 12 provvedimenti cautelari a carico di soggetti ritenuti affiliati ad un *clan* camorristico di Nocera Inferiore (SA), il **1° luglio 2022** è stato eseguito un decreto di sequestro che ha riguardato beni per un valore di 500 mila euro riconducibili a un esponente del predetto sodalizio, indagato per associazione mafiosa, riciclaggio e usura.

Le attività investigative in questo semestre hanno portato alla luce traffici illeciti organizzati da soggetti legati alla *'ndrangheta* che continua a dimostrarsi attiva in Toscana. Le principali attività illecite già riscontrate negli ultimi anni riguardano gli ambiti del riciclaggio di denaro, delle estorsioni, del traffico di stupefacenti e dello smaltimento illecito di rifiuti. Proprio in questo ultimo settore, il **18 gennaio 2022** nelle province di Firenze, Arezzo, Pisa e Crotone, la DIA di Firenze, unitamente ai Carabinieri Forestali e al NOE del capoluogo toscano, ha eseguito una misura di prevenzione patrimoniale con il sequestro di beni per oltre 5 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore calabrese operante in Toscana nel settore dei rifiuti, già arrestato ad aprile 2021 nell'ambito delle operazioni "*Keu*" e "*Calatruria*"[131]. Il patrimonio sequestrato comprende numerosi terreni, società, impianti e abitazioni ubicati in Toscana, nelle province di Arezzo, Firenze e Pisa, e in Calabria, nel crotonese, oltre a conti correnti, polizze e automezzi facenti capo all'indagato e al suo nucleo familiare. Il prevenuto, in particolare, legato da vincoli di parentela con esponenti del *clan* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), gestiva il traffico di rifiuti speciali in Toscana e, nel corso degli anni, aveva accumulato una ricchezza sproporzionata rispetto alla sua capacità reddituale; le indagini hanno infatti dimostrato sia la pericolosità sociale del proposto sia la sperequazione economico-reddituale, presupposti accolti e confermati dal Tribunale di Firenze che ha emesso il provvedimento ablativo.

Il **27 gennaio 2022**, nella provincia di Siena, la DIA di Firenze e la Polizia di Stato hanno eseguito un decreto di sequestro[132] nei confronti di due soggetti di origine calabrese ritenuti affiliati alla *'ndrina* Grande Aracri di Cutro (KR) e al *locale* di Petilia Policastro. Il provvedimento ha riguardato una serie di porzioni immobiliari di tipo rurale ubicate nel Comune di Chiusdino (SI), acquistate nel 2007 da una società cooperativa agricola e consistenti in un fondo agricolo di oltre 350 ettari per un valore complessivo di 5 milioni di euro.

Il **28 giugno 2022**, a Livorno, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro emesso dal Tribunale di Firenze a carico di un imprenditore originario di Guardavalle (CZ) da molti

---

129 Il soggetto in questione aveva presentato appello contro il sequestro disposto dal Tribunale ed eseguito dalla DIA, poi rigettato dalla Corte d'Appello di Firenze.

130 OCC 12441/20 RGNR e n. 3258/21 RG GIP.

131 Operazioni "*Keu*" (p.p. n. 962/18 RGNR DDA di Firenze) e "*Calatruria*" (p.p. n. 7707/2020 RGNR DDA Firenze).

132 N. 3175/19 RGNR DDA Firenze e n. 7508/21 RG GIP.

anni residente in provincia di Pisa e considerato elemento di spicco della cosca di *'ndrangheta* GALLACE, già condannato a 22 anni di reclusione per la cosiddetta "strage di Guardavalle" del 1991. L'attività è scaturita dagli esiti dell'operazione "*Geppo/Calatruria*" conclusa nell'aprile 2021 con l'arresto di 17 indiziati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, illecita concorrenza con violenza e minaccia, sub-appalto irregolare ed altro, nonché associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti aggravata dal metodo mafioso per aver agevolato la predetta cosca GALLACE.

Anche se nel semestre in parola non sono state registrate criticità legate alla criminalità organizzata siciliana, le attività info-investigative sinora esperite confermano la presenza nel territorio di soggetti affiliati o contigui a varie *famiglie* mafiose siciliane trasferitisi in Toscana da diversi anni e che, tuttavia, mantengono nel territorio un basso profilo.

Ad oggi, sulla base delle attività condotte in ambito regionale, nonché dei provvedimenti interdittivi antimafia emessi dai Prefetti competenti (uno dei quali nei confronti di un'azienda esposta a rischi di infiltrazioni mafiose nel semestre in esame), *cosa nostra* risulta attiva ma apparentemente meno penetrante in Toscana rispetto alla *'ndrangheta* e alla *camorra* che, invece, dimostrano elevata capacità d'infiltrazione e radicamento nel tessuto socio-economico.

Negli ultimi anni le indagini delle forze di polizia hanno portato alla luce attività illecite organizzate, gestite e condotte da soggetti legati a *cosa nostra*, come confermato dall'operazione "*Golden Wood*", diretta dalla DDA di Firenze e condotta dalla Guardia di finanza di Prato che, nel 2020, aveva documentato come un gruppo criminale attivo tra le province di Firenze e Prato avesse creato e gestito sia direttamente, sia tramite una serie di prestanome, un sistema di imprese operanti nel settore del commercio di *pallet*, con sedi in tutto il territorio nazionale e anche in Toscana, Sicilia e Lazio, con lo scopo di riciclare i proventi degli affari criminali della *famiglia* mafiosa di "Corso dei Mille" di Palermo[133].

Per quanto attiene alla criminalità straniera, le nazionalità maggiormente presenti nel territorio toscano si confermano quelle romene, cinesi e albanesi. Rivestono tuttavia un ruolo significativo anche i soggetti di etnia magrebina e nigeriana, impegnati soprattutto nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti.

In particolare, le compagini **albanesi** sono quelle maggiormente dedite alle attività illegali, seguite dai gruppi **cinesi** che, come noto, continuano a mantenere un ruolo primario in molte attività, specialmente nel distretto del tessile-abbigliamento che coinvolge l'*hinterland* fiorentino (con specifico riferimento alla zona industriale dell'Osmannoro e ai Comuni di Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio) fino a ricomprendere tutta la provincia di Prato e parte di quella di Pistoia.

Il **15 febbraio 2022**, nelle province di Firenze e Prato, la DIA di Firenze e i Carabinieri hanno concluso l'operazione "*Black Eagle*" che ha coinvolto le Autorità Giudiziarie e di Polizia di 7 Paesi e che ha consentito di disarticolare l'organizzazione mafiosa di origine albanese *clan* OSMANI operante nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti e nel riciclaggio. L'organizzazione

133 Al riguardo, il 10 luglio 2020, la Guardia di finanza di Prato aveva eseguito il sequestro di beni mobili e immobili per oltre 38 milioni di euro, nei confronti di soggetti ritenuti contigui alla *famiglia* mafiosa di Corso dei Mille di Palermo.

criminale importava e gestiva il traffico di cocaina proveniente dall'America latina e destinata in Europa (in particolare Barcellona, Amburgo, Praga e Anversa) e proprio in queste ultime due città gli OSMANI mantenevano i loro principali interessi quali lo sfruttamento della prostituzione, dei casinò e di proprietà immobiliari; Spagna e altri Paesi dell'UE venivano poi utilizzati per complesse operazioni di riciclaggio dei proventi del narcotraffico, per un valore stimato di svariati milioni di euro; a Prato, inoltre, una figura apicale dell'organizzazione aveva il compito di reinvestire il denaro nel territorio**.** Sono stati eseguiti 45 arresti, sequestrati droga, armi e beni per un valore di circa 2 milioni di euro. L'operazione congiunta è il risultato di una complessa indagine internazionale che ha coinvolto la Direzione Investigativa Antimafia e le Forze di Polizia del Belgio.

Esponenti criminali di origine **centro e nordafricana**, presenti in quasi tutte le province toscane, sono impegnati prevalentemente nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nonché nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione e nella vendita al dettaglio di merce contraffatta. Non si può escludere che essi interagiscano con criminali di altre nazionalità al fine del raggiungimento del controllo del mercato della droga e del successivo reimpiego dei relativi proventi.

Significativa al riguardo l'operazione, conclusa il **2 febbraio 2022** nelle province di Firenze, Prato, Milano, Bergamo e Cremona, dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di un'ordinanza custodiale emessa del Tribunale di Firenze a carico di 9 persone di origine maghrebina e albanese, nonché con il sequestro preventivo di 2 aziende e di oltre 130 mila euro[134]. I reati contestati sono quelli di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, produzione, traffico e detenzione illeciti di stupefacenti, intestazione fittizia di beni e autoriciclaggio poiché gli indagati avrebbero costituito un sodalizio criminoso dedito alla importazione di cocaina dall'Olanda e dal Belgio per la successiva commercializzazione nel territorio italiano. I proventi del traffico sarebbero poi stati reimpiegati in due aziende delle Province fiorentina e pratese intestate a taluni congiunti degli indagati e sottoposte anch'esse a sequestro preventivo.

Analoga conferma della sinergia tra esponenti di diverse compagini criminali straniere si è avuta con l'operazione conclusa, il **15 marzo 2022** nelle province di Firenze e Bologna, dalla Polizia di Stato con 9 misure cautelari eseguite a carico di un sodalizio composto da soggetti italiani, marocchini e albanesi. Il giro d'affari era gestito da un cittadino albanese residente a Firenze trovato in possesso di 26 kg di cocaina e 22 kg di eroina[135].

Con specifico riferimento al traffico internazionale di droga, si rammenta l'ingente sequestro di 476 kg di cocaina, avvenuto il 9 novembre 2021 sul tratto autostradale dell'A1, all'altezza del casello di Arezzo, dalla Guardia di finanza e dalla Polizia Stradale. L'attività aveva permesso l'arresto di un cittadino albanese incensurato residente nella provincia di Firenze poiché trovato in possesso di 400 panetti di cocaina occultati in un furgone. Tale operazione si è poi rivelata

134 P.p. 1630/2019 RGNR e n. 160/20 RG GIP del Tribunale di Firenze.

135 P.p. 5829/21 RGNR Mod. 21 e GIP 651/2022 del 7 marzo 2022.

parte di una più ampia e articolata indagine contro il narcotraffico, condotta dalla Guardia di finanza e coordinata dalla DDA di Trieste in sinergia con l'autorità giudiziaria colombiana[136], che ha portato l'**8 giugno 2022** all'emissione di una Ordinanza di custodia cautelare.

Con riferimento alle condotte illegali perpetrate da soggetti di etnia **cinese**, presenti soprattutto nelle province di Firenze e di Prato, oltre ai reati inerenti alla produzione e alla commercializzazione di merce contraffatta o non conforme alla normativa comunitaria, si confermano il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della manodopera irregolare, nonchè ai reati estorsivi e predatori commessi prevalentemente nei confronti di connazionali.

La criminalità cinese mostra la presenza nel territorio di soggetti che hanno manifestato anche una spiccata inclinazione ad azioni violente come documentato dai recenti arresti che hanno destato anche un particolare allarme sociale. Infatti, il **24 gennaio 2022**, in provincia di Firenze, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Firenze su richiesta della DDA del capoluogo, a carico di 3 cittadini di origine cinese residenti nella provincia di Prato ritenuti responsabili di rapimento a scopo di estorsione in danno di un connazionale proprietario di un ristorante nell'empolese[137].

Il **4 maggio 2022**, la Guardia di finanza di Prato ha concluso l'Operazione "*Pluto*" avviata nei confronti di un'organizzazione criminale che avrebbe trasferito all'estero oltre 170 milioni di euro frutto di attività illecite. Il sodalizio era costituito dai congiunti di una famiglia di origine cinese residente a Prato i quali, avvalendosi di prestanome, dal 2013 avevano costituito 24 imprese individuali "fantasma", allo scopo di acquisire da altri connazionali operanti nel territorio nazionale ingenti provviste di denaro, frutto di evasione fiscale ed altri reati.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Toscana si rimanda al capitolo 15.b[138].

MARCHE

La Regione è caratterizzata da una elevata densità di imprese operanti nei vari settori dell'agroalimentare, del manifatturiero e del turismo. Il sistema produttivo, per lo più basato su imprese di piccole e medie dimensioni, potrebbe essere potenzialmente attrattivo per la criminalità organizzata soprattutto con scopi di riciclaggio e reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti. Il territorio marchigiano, colpito dal sisma del 2016, continua ad essere interessato dai lavori di demolizione, smaltimento delle macerie, nonché dalle opere di ricostruzione[139] che impegnano considerevoli finanziamenti pubblici, non ultime le importanti

---

136 P.p. n. 2012 DDA 2021 RGNR e 2478 2021 RG GIP.

137 P.p. n. 6168/2021 RG GIP - 1080/2021 RGNR.

138 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2022/1sem2022.pdf.*

139 A tal proposito si evidenzia che il "*Commissario alla Ricostruzione post Sisma 2016*", con l'"*Accordo per l'esercizio dei compiti di alta sorveglianza e di garanzia della correttezza e della trasparenza delle procedure connesse alla ricostruzione pubblica post-sisma*" stipulato il 2 febbraio 2021 con l'ANAC, ha ulteriormente disciplinato le attività di vigilanza e di verifica preventiva sulla legittimità degli atti riguardanti l'affidamento e l'esecuzione dei contratti nelle Regioni interessate (Abruzzo, Lazio, Umbria e Marche).

risorse assegnate alla Regione Marche con il PNRR, i fondi *Next Generation UE* e i Fondi Strutturali della Programmazione 2021-2027, che devono mantenere alta l'attenzione per il contrasto alle infiltrazioni mafiose.

Dall'attività di analisi e dalle investigazioni è emerso che ad oggi non emergono associazioni criminali radicate nel territorio marchigiano ma sono state rilevate propaggini riconducibili alle mafie tradizionali. In particolare, è da tempo documentata la presenza e l'operatività di soggetti di matrice *'ndranghetistica* interessati prevalentemente all'infiltrazione del tessuto economico ed imprenditoriale.

Il fenomeno della criminalità di matrice straniera si è andato progressivamente consolidando mediante la presenza di gruppi criminali che sono riusciti a ritagliarsi notevoli spazi. Tra i sodalizi composti da extracomunitari, negli ultimi anni si confermano episodi delittuosi commessi dalla criminalità albanese, nigeriana[140], pakistana e afghana[141].

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali delle Marche si rimanda al capitolo 15.b[142].

UMBRIA

L'analisi degli esiti investigativi non evidenzia forme di radicamento stabile di strutture criminali in grado di infiltrarsi nel territorio umbro. Tuttavia, il locale tessuto socio-produttivo, caratterizzato da un reticolo di piccole e medie imprese, potrebbe suscitare l'interesse delle consorterie di tipo mafioso, sempre tese a cogliere le opportunità economico-finanziarie, al fine di porre in essere strategie per il riciclaggio dei capitali illecitamente acquisiti.

Per contrastare e monitorare il fenomeno, il **15 febbraio 2022** è stato firmato un Protocollo tra la Prefettura e la Procura di Perugia al fine di rafforzare la prevenzione e il contrasto della criminalità mafiosa mediante congiunte attività di monitoraggio e di analisi su possibili tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale. L'accordo è stato siglato anche in vista dei progetti di investimento alimentati dalle risorse destinate all'Umbria nell'ambito del PNRR.

---

140 L'operazione "*Body Packer*" dello scorso luglio 2021 ha permesso di ricostruire in maniera compiuta l'organigramma di un sodalizio criminale di nazionalità nigeriana dedito allo spaccio di cocaina ed eroina nelle città di Ancona, Macerata e Pesaro.

141 Si ricorda l'operazione "*Daraga*" del 17 dicembre 2020 con la quale i Carabinieri di Macerata hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa a carico di 24 pakistani e afghani ritenuti responsabili di produzione e traffico di sostanze stupefacenti. La filiera criminale assicurava l'importazione, la lavorazione e lo spaccio di *eroina* per l'approvvigionamento delle piazze di spaccio della provincia marchigiana. Lo stupefacente, proveniente dal Pakistan e dall'Afghanistan, veniva introdotto in Italia tramite la "rotta balcanica" occultato all'interno di confezioni per alimenti oppure trasportato da "*corrieri ovulatori*".

142 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2022/1sem2022.pdf.*

Pregresse attività investigative[143] hanno consentito di individuare infiltrazioni di gruppi criminali[144] perlopiù nei settori dell'edilizia e dell'imprenditoria. L'attività di contrasto delle forze di polizia ha messo in luce l'esistenza di proiezioni di organizzazioni *'ndranghetiste*, documentando l'operatività delle *'ndrine* e delle loro proiezioni in territorio umbro, soprattutto, nel riciclaggio e nell'usura, nell'estorsione e nel traffico di droga[145].

Altro elemento di agevolazione dell'infiltrazione mafiosa nel territorio sarebbe rappresentato dalla presenza, nelle Case di reclusione di Spoleto e Terni, di detenuti sottoposti ai regimi speciali che, nel tempo, hanno determinato il trasferimento nel territorio umbro dei rispettivi congiunti, favorendo l'insediamento di interi nuclei familiari di origine calabrese e campana.

Da non sottovalutare inoltre i sodalizi di origine straniera. Le attività investigative sinora concluse hanno documentato la presenza nel territorio umbro di gruppi criminali di matrice *etnica* o *multietnica* costituiti principalmente da nigeriani[146] e albanesi[147] interessati al traffico di droga e allo sfruttamento della prostituzione[148]. L'assenza di contrasti tra le varie consorterie straniere per la spartizione degli "affari" induce a ritenere che anche per l'immediato futuro non si prevedano significative criticità nei rapporti tra i citati *gruppi*. Sono tuttavia da monitorare e contrastare eventuali saldature tra i sodalizi etnici, nonché tra questi e le proiezioni delle organizzazioni mafiose soprattutto nella gestione del mercato degli stupefacenti.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Umbria si rimanda al capitolo 15.b[149].

---

143 L'operazione "*Core business*" (p.p. n. 2163/2019 RGNR e n. 2271/19 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria) ha riguardato esponenti della cosca COMMISSO di Siderno, responsabili di associazione mafiosa e collegati, in particolare, ai referenti imprenditoriali in Umbria della famiglia CRUPI, legata ai COMMISSO con vincoli di affinità. Contestualmente agli arresti è stato eseguito il sequestro preventivo di beni per circa 10 milioni di euro consistenti in società, appartamenti e terreni localizzati in Umbria, Calabria, Lazio e Lombardia.
L'operazione "*Eyphemos*" OCC 408/19 RGNR DDA e n. 2863/19 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria ha disvelato una compagine associativa di *'ndrangheta* operante alle dipendenze del *locale* di Sinopoli (RC) facente capo alla *cosca* ALVARO di Sant'Eufemia d'Aspromonte. La consorteria era coinvolta in un subappalto per la realizzazione della rete in fibra ottica in Umbria.

144 Relativamente alla *camorra,* indagini eseguite nel passato, avevano accertato la presenza di cellule criminali affiliate al *clan* dei CASALESI, dei FABBROCINO e dei TERRACCIANO, originari del casertano e del napoletano.

145 Riscontrate dalle attività investigative denominate "*Stige*", "*Infectio*", "*Core business*" e "*Eyphemos*". A conferma degli interessi della *'ndrangheta* nel territorio umbro emergono le condanne che il GIP di Catanzaro ha emesso il 25 maggio 2021 per 3 calabresi che risiedevano da anni a Perugia. La sentenza è scaturita dalle inchieste riunite "*Malapiante-Infectio*" e vede comminate condanne, dai 9 ai 15 anni di reclusione, nei confronti di soggetti legati alle cosche MANNOLO, ZOFFREO e TRAPASSO responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, usura, riciclaggio e traffico di stupefacenti.

146 In merito si ricordano le operazioni "*Pusher 3-Piazza Pulita*" e "*Nigerian Cultism*" del luglio 2018.

147 Nel senso le indagini "*Quarantena*" e "*White Brid*ge" (OCC 773/2020 RGNR - 850/2020 RG GIP e 2200/19 RGNR e 393/2020 RG GIP del Tribunale di Terni).

148 Operazione "*Nigerian Cultism*" del 2019 che aveva consentito di trarre in arresto il capo (c.d. *ibaka*) della locale confraternita cultista "SUPREME EIYE CONFRATERNITY" ed aveva accertato il loro interesse nel settore della droga, nonché nello sfruttamento sessuale di connazionali minacciate ed assoggettate psicologicamente tramite pratiche "*voodoo*" e "*ju ju*".

149 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2022/1sem2022.pdf.*

ABRUZZO

L'Abruzzo si conferma una Regione nel cui territorio non sono ancora emerse organizzazioni mafiose autoctone. Tuttavia, nel tempo, sono state riscontrate in più settori manifestazioni evidenti di interessi criminali facenti capo a organizzazioni di tipo mafioso originarie delle Regioni confinanti.

Per quanto riguarda la tipologia e l'intensità dei fenomeni criminali nella Regione si evidenzia una sostanziale differenza tra la fascia costiera caratterizzata da dinamiche criminali di maggiore impatto e la zona interna corrispondente all'area appenninica, più esposta a fenomeni di infiltrazione nel tessuto economico da parte di realtà criminali campane e laziali. Sulla fascia costiera, invece, risulterebbero presenti perlopiù gruppi criminali pugliesi e di matrice straniera dediti allo spaccio degli stupefacenti, ai reati predatori e allo sfruttamento della prostituzione.

Sul fronte del traffico di stupefacenti, i gruppi criminali albanesi[150] rivestono un ruolo primario nell'approvvigionamento, occupandosi del trasporto tramite corrieri ed anche nella vendita tramite spacciatori connazionali. L'Albania, grazie alla sua posizione geografica, è all'origine della c.d. *rotta adriatica* che offre un collegamento diretto con l'Italia e si confermerebbe quale canale principale del flusso di stupefacenti non solo verso la Penisola ma, attraverso questa, anche in tutto il resto d'Europa.

Le ingenti risorse economiche stanziate dallo Stato per la ricostruzione dei crateri del terremoto del 2009 e del 2016/2017, che riguardano una vasta area della Regione e, in particolare, la provincia di L'Aquila, continuano a costituire oggetto di prioritario interesse per le diverse matrici criminali geograficamente più vicine quali *camorra*, *'ndrangheta* e *criminalità organizzata pugliese*.

Il pericolo che tali fondi diventino un'opportunità di arricchimento per le organizzazioni mafiose continua pertanto ad essere oggetto dell'intensa attività di vigilanza e di verifica preventiva nei confronti delle aziende interessate all'affidamento e all'esecuzione degli appalti.

Anche nel primo semestre 2022 i Gruppi Provinciale Interforze istituiti presso le Prefetture abruzzesi hanno proseguito nell'attività volta al contrasto delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici e nelle commesse private legate alla ricostruzione.

L'innalzamento della soglia di attenzione nei confronti del contrasto antimafia in Abruzzo, riguarda anche settori diversi dalla ricostruzione e altrettanto remunerativi come quello della zootecnia e del turismo, particolarmente importanti per la Regione.

---

150 Il 26 ottobre 2021 La Polizia di Stato dell'Aquila nell'ambito dell'operazione *"Magnetic box"* (OCC 12/2019 RGNR – 2298/2019 RG GIP emessa dal Tribunale di L'Aquila il 15 ottobre 2021) ha disarticolato un'associazione composta da soggetti di origine albanese e kosovara radicata nel tessuto sociale ed economico del capoluogo aquilano con una posizione privilegiata nel mercato degli stupefacenti. Il sodalizio faceva capo a 3 fratelli che gestivano l'intero traffico avvalendosi di associati di fiducia tra loro legati anche da vincoli di parentela, che si occupavano della custodia, del confezionamento e della vendita al dettaglio della cocaina.
Il 31 dicembre 2021, il Gip presso il Tribunale dell'Aquila emetteva un ordinanza custodiale (n. 153/2021 RGNR e n. 1283/2021 RG GIP) a carico di un soggetto albanese ed altre 14 persone. L'attività investigativa ha fatto emergere l'esistenza di un gruppo criminale composto prevalentemente da albanesi dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel primo semestre 2022, le Prefetture di L'Aquila e Pescara hanno emesso 4 provvedimenti interdittivi nei confronti di altrettante società zootecniche.
L'attenzione al concreto pericolo di infiltrazioni criminali, anche in ragione della presenza nel territorio di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata non autoctona interessati ad infiltrarsi in importanti settori economici[151], si mantiene alta anche sul fronte investigativo e giudiziario. Nella Regione, infine, è consolidata la presenza di gruppi criminali di origine *rom* con insediamenti nel pescarese e nel teramano, nonché nella Valle Peligna, in quella della Valle del Sangro e nella Marsica.
Il **31 gennaio 2022**, la DIA di Roma e i Carabinieri di Cassino (FR) hanno dato esecuzione ad un provvedimento di confisca emesso dal Tribunale di Roma nei confronti di 9 soggetti appartenenti ad un sodalizio criminale di etnia *rom*, stanziati nel basso Lazio. Le indagini avrebbero consentito di comprovare un contesto associativo dedito allo spaccio di stupefacenti, all'usura, alle estorsioni e all'intestazione fittizia di beni, delineando, da un lato, la pericolosità sociale della compagine criminosa e dall'altro, l'evidente sproporzione tra i redditi dichiarati dai soggetti e i cospicui beni illecitamente accumulati, costituiti da 12 immobili (6 terreni e 6 fabbricati) ubicati in Abruzzo e nel basso Lazio per un valore di circa 1,5 milioni di euro.
Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Abruzzo si rimanda al capitolo 15.b[152].

MOLISE

Anche il semestre in esame ha offerto spunti di conferma circa la vulnerabilità del territorio molisano che, anche in ragione della contiguità geografica, è soggetto a forme d'influenza criminale delle organizzazioni mafiose più strutturate sia campane, sia pugliesi. Sostanzialmente privo di formazioni autoctone strutturate, il Molise rappresenta infatti una forte attrazione per le mire espansionistiche di quelle matrici criminali, proiettate all'attuazione delle proprie strategie economico-finanziarie, mediante modelli imprenditoriali utili a schermare i proventi illeciti e ad intercettare le opportunità offerte dalle erogazioni pubbliche.
Né può essere negato l'interesse dei *gruppi* extraregionali nei confronti del remunerativo settore dello spaccio di sostanze stupefacenti[153] come, tra l'altro, aveva già dimostrato l'operazione "*Piazza Pulita*" del 2020, dalla quale era emerso un interessante elemento di novità riguardante il tentativo di infiltrazione e radicamento nella provincia di Campobasso posto in essere da un

151 Il 6 agosto 2021 la DIA di Napoli eseguiva la confisca del patrimonio mobiliare ed immobiliare riconducibile a un imprenditore aquilano ritenuto responsabile di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Il proposto, coinvolto in casi di corruzione per l'aggiudicazione di appalti commissionati dal Comune di L'Aquila per la ricostruzione post-sisma 2009, a fronte di modestissime fonti di reddito lecito aveva accumulato un consistente patrimonio occultato mediante la fittizia intestazione a propri congiunti e la costituzione di un *trust*. La confisca di prevenzione, che segue il sequestro eseguito all'inizio del 2021, aveva interessato beni e rapporti finanziari nelle province di L'Aquila e Teramo per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro.

152 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2022/1sem2022.pdf.*

153 Settore in cui opera anche la criminalità straniera, albanese e nigeriana in particolare.

gruppo criminale di matrice camorristica[154]. La stessa strategia di proiezione del giro di affari del citato fenomeno illecito, nell'area molisana, è emersa nell'ambito dell'indagine condotta congiuntamente dalla Guardia di finanza e dai Carabinieri il **14 gennaio 2022**[155]. In questo contesto operativo è stata documentata l'operatività di soggetti i quali "*hanno posto in essere attività criminose avvalendosi della capacità intimidatrice e delle condizioni di assoggettamento derivanti dall'appartenenza o comunque dalla vicinanza al clan camorristico SAUTTO CICCARELLI attivo in Napoli e Caivano*".

Nel semestre di riferimento, sempre nello specifico ambito dell'illecito concernente gli stupefacenti, anche i *gruppi* mafiosi foggiani hanno dimostrato propensione alla contaminazione del tessuto criminale molisano. È del **3 giugno 2022**, ad esempio, l'operazione "*Casablanca*"[156] conclusa dai Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza di misura cautelare emessa a carico di 5 pugliesi ritenuti responsabili, in concorso e a vario titolo, di detenzione e cessione di cocaina e marijuana. È stato delineato un granitico quadro indiziario a carico degli indagati che avevano allestito una fiorente attività di spaccio con acquirenti provenienti, oltre che dall'*hinterland* sannicandrese, anche da quello di Termoli (CB) e dai Comuni limitrofi. Le indagini, in particolare, hanno fatto luce sul ruolo di un soggetto originario di San Severo (FG), già indagato nell'inchiesta "*Rewind*" del 2010 e interessato, tra l'altro, anche da un successivo provvedimento restrittivo del **17 giugno 2022,** nell'ambito dell'operazione "*Doppio Zero*" già descritta nella parte relativa alla provincia di Foggia.

Il *modus operandi* mafioso dei citati *gruppi* sanseveresi si riscontra, tra l'altro, anche nelle recenti operazioni "*Round Trip*" e "*White Beach*", rispettivamente, del 17 settembre 2022 e del 5 ottobre 2022, di cui si argomenterà nella prossima Relazione semestrale.

In provincia di Isernia e, in particolare, a Venafro, le articolate attività di spaccio hanno visto protagonisti alcuni elementi di una *famiglia* in grado di condurre con una sostanziale omogeneità di ruoli "*una florida attività di commercializzazione di droghe e di rifornire un'ampia platea di assuntori*". Così si legge nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere eseguita dalla Polizia di Stato il **12 maggio 2022**[157].

Per quanto concerne i reati contro il patrimonio, sono sempre i *gruppi* foggiani e, in particolare, i sanseveresi[158] a distinguersi nella commissione dei reati di associazione per delinquere

---

154 Era emerso, in particolare, come esponenti della *camorra* avessero portato a Bojano (CB) ingenti quantitativi di sostanza stupefacente per poi immetterla nel mercato locale. Le indagini, in particolare, avevano cristallizzato l'operatività di 3 distinti sodalizi dediti, oltre al traffico e al commercio di cocaina, eroina e hashish destinate alla provincia di Campobasso, anche a estorsioni, a minacce a mano armata, al riciclaggio, all'autoriciclaggio ed al reimpiego di denaro di provenienza illecita.

155 Il **14 gennaio 2022,** i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito l'OCCC n.2262/20RGNR e n.662/2021 RG GIP, emessa dal Tribunale di Campobasso il 10 gennaio 2022, a carico di 3 pregiudicati campani per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e tentata estorsione aggravata dal 416 bis 1 c.p.

156 N. 607-608-609-610-613/2021 R.T.L. del Tribunale del Riesame di Bari emessa il 30 maggio 2022 nell'ambito del p.p. n. 1703 PM.

157 OCCC n. 298/21 RGNR e n. 1050/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Isernia il 10 maggio 2022.

158 Rilevano nel semestre le misure di prevenzione adottate dal Questore di Campobasso nei confronti di 8 soggetti tutti residenti nella provincia di Foggia e gravati da plurimi pregiudizi in materia di reati contro il patrimonio e stupefacenti.

finalizzata ai furti di autovetture di grossa cilindrata e motocicli, nonché alle estorsioni, oltre che in Abruzzo e nelle Marche, anche in Molise nei Comuni di Termoli (CB) e Montenero di Bisaccia (CB)[159]. Nell'ambito dei delitti contro il patrimonio mediante frode, l'operazione "*Naspi*"[160] del **25 gennaio 2022** condotta dai Carabinieri ha consentito di raccogliere gravi indizi in ordine all'esistenza di un'associazione che, utilizzando alcune società di fatto non operanti, avrebbe posto in essere delitti finalizzati alla truffa continuata ai danni dell'INPS, alla falsità ideologica e materiale, aggravate e continuate, mediante la costituzione di fittizi rapporti di lavoro a favore di ulteriori 45 lavoratori - anch'essi indagati - che hanno beneficiato di indebite percezioni erogate dall'Ente previdenziale, per un importo complessivo di circa euro 300 mila euro.

La descritta vulnerabilità della Regione induce a non escludere la possibilità di formazione di cartelli economico-imprenditoriali nei settori di maggiore elezione quali, ad esempio, quelli energetico o quello del ciclo dei rifiuti. Ciò sia per la capacità di interazione tra cellule riconducibili a diversi fenomeni di criminalità organizzata, sia per le strategie delle organizzazioni criminali anche di tipo mafioso, che tendono ad essere meno legate al territorio di riferimento al fine di sviluppare le proprie frange economiche in aree a minore rischio.

SARDEGNA

Nel tempo l'isola ha rilevato talune presenze di soggetti collegati alle *mafie* tradizionali, nonché alle loro proiezioni, che hanno effettuato investimenti finalizzati al riciclaggio[161] e al reinvestimento[162] dei proventi illecitamente accumulati in altre Regioni. Tali attività illecite hanno perlopiù interessato il settore turistico-immobiliare come confermato dal Presidente della Corte di Appello di Cagliari nella relazione sull'amministrazione della giustizia presentata all'inaugurazione dell'anno giudiziario del **22 gennaio 2022** in cui "*Si segnalano quali ambiti di possibile infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico sociale della Sardegna quelli relativi ai settori economici che nell'isola sono caratterizzati da alta remunerativà del capitale ovvero dipendono dai pubblici finanziamenti. Si tratta degli investimenti immobiliari in alcune aree costiere di maggior pregio*".

La posizione geografica della Sardegna le conferisce un rilevante ruolo nel traffico nazionale e transnazionale come punto di snodo e come terminale del traffico di droga. Seppur la

159 Il riferimento è all'operazione "*On the road*" di cui si è argomentato nella provincia di Foggia.

160 Il **25 gennaio 2022** i Carabinieri, nell'ambito del p.p. n.2473/18 RGNR Mod 21, hanno eseguito 6 provvedimenti dell'obbligo di dimora a carico di altrettanti soggetti per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffa aggravata continuata ai danni di ente pubblico previdenziale, falso ideologico commesso da esercente professione sanitaria, dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti e occultamento o distruzione di documenti contabili.

161 Si richiama l'indagine *"Fenice"* del dicembre 2019 nella quale era emerso l'interesse di soggetti *vicini* alla *'ndrangheta* nell'attività di riciclaggio mediante l'acquisto di una decina di appartamenti in un *resort* di Olbia.

162 Si cita la confisca disposta dal Tribunale di Napoli nel 2019 nei confronti di un imprenditore immobiliare partenopeo ritenuto *"l'anello di congiunzione degli interessi economici di almeno tre clan"* MALLARDO, DI LAURO e PUCA.

delinquenza locale risulti lontana dall'agire tipico dei sodalizi mafiosi talvolta non disdegna di interagire con essi tramite alleanze e accordi funzionali ad interessi comuni[163]. Infatti, "*esistono nell'isola associazioni caratterizzate da legami operativi tra gli organizzatori sardi del traffico di droga e gruppi delinquenziali facenti capo alla camorra e alla ndrangheta*"[164].

Le attività investigative hanno inoltre confermato la diffusione di piantagioni di *marijuana* in aree sempre più estese dell'Isola a conferma che l'attività in questione costituisce un rilevante *business* per i gruppi delinquenziali. Questo peculiare aspetto che riguarda le zone interne della Sardegna è stato sottolineato nell'ambito della suddetta relazione "*è quello delle coltivazioni di vaste piantagioni di marijuana, con produzione di ingenti quantità di droga con tecniche colturali sofisticate, comprensive dell'utilizzo piante geneticamente modificate per aumentare l'efficacia drogante del loro prodotto. Le modalità professionali della coltivazione e le ingenti quantità di prodotto da immettere nel mercato implicano la esistenza di organizzazioni criminali dedite a questa attività e sono comunque fonte di grandi profitti riciclati nelle attività economiche dell'isola*". Considerata la rilevante quantità della produzione di *marijuana* potrebbe profilarsi in capo ad alcuni soggetti sardi il ruolo di "esportatori" o comunque di fornitori all'ingrosso di stupefacenti a vantaggio anche di grossisti esterni[165] e non più solo di semplici acquirenti.

Non solo italiani ma anche sodalizi stranieri perlopiù di origine nigeriana, caratterizzati da una struttura e da modalità di affiliazione molto simili alle associazioni di tipo mafioso tradizionali, risultano attivi nel traffico di droga. Questi gruppi dispongono di canali di approvvigionamento sia dall'Africa, sia dal territorio nazionale mediante una fitta e collaudata consolidata rete di corrieri e "*un discorso a parte meritano le strutture criminali nigeriane, che gestiscono direttamente anche nel nostro distretto il traffico di droga. Nel Distretto, sia a Cagliari che a Sassari, si è manifestato il fenomeno della c.d. "mafia nigeriana", già oggetto di indagini e processi in altre sedi giudiziarie… Sono dedite al narcotraffico ed allo sfruttamento della prostituzione di giovani africane oggetto di tratta. Esercitano un penetrante controllo nel territorio attraverso il controllo di esercizi commerciali e locali di ristorazione. Si tratta di organizzazioni spesso in contatto con la criminalità organizzata nazionale (soprattutto campana), e che, comunque, dispongono di autonomi canali di rifornimento dai Paesi produttori delle diverse droghe*[166]".

---

163 Si cita al riguardo l'operazione "*Marghine*" (OCC n.1689/2018 RGNR e n. 731/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Cagliari il 22 novembre 2021**)**, del 6 dicembre 2021. Nell'ambito dell'indagine i Carabinieri di Cagliari avevano dato esecuzione a una misura restrittiva a carico di 7 persone (4 in Sardegna e 3 in Calabria) responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'indagine ha permesso di smantellare un'organizzazione sardo-calabrese che ogni mese faceva arrivare sull'isola 5 kg di cocaina. La droga sull'isola arrivava dalla Calabria grazie ai 3 arrestati calabresi tutti appartenenti a sodalizi attivi nella zona di San Luca (RC).

164 Vedi Relazione del Presidente della Corte di Appello di Cagliari, nell'ambito della relazione sull'amministrazione della giustizia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario del **22 gennaio 2022**.

165 Al riguardo, il 21 ottobre 2021era pervenuta una segnalazione da parte della Polizia tedesca relativa all'arrivo in Germania di un grosso quantitativo di *cannabis* (più di 200 kg). Il carico in argomento, coltivato in una piantagione dell'isola sarda, lavorato e pronto all'uso, era partito dalla Sardegna ed era arrivato in Germania nell'area di Berlino.

166 Assunto confermato dal Presidente della Corte di Appello di Cagliari, nell'ambito della citata relazione sull'amministrazione della giustizia del 22 gennaio 2022.

In tale contesto geografico, al fine di rispondere in modo più diretto alle reali esigenze operative **il 12 ottobre 2022**, il Direttore della DIA ha presentato la nuova Sezione Operativa della DIA a Cagliari al Prefetto, Questore, Procuratore della Repubblica ff ed ai Comandanti Provinciali dei carabinieri e della Guardia di finanza, istituita nell'Isola per offrire una risposta sempre più aderente alle mutevoli trasformazioni delle compagini mafiose tradizionali che, anche in Sardegna, hanno mostrato da tempo di aver rivolto le proprie mire espansionistiche.
Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Sardegna si rimanda al capitolo 15.b[167].

167 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2022/1sem2022.pdf.*

8. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

La presenza criminale straniera in Italia costituisce un universo eterogeneo, dinamico e in continuo mutamento che vede il suo progressivo consolidamento nel territorio nazionale con crescente autonomia operativa nella gestione di importanti traffici transnazionali. Nel corso degli anni i sodalizi si sono evoluti diventando sempre più pericolosi anche per effetto dei crescenti flussi migratori provenienti dalle rotte balcaniche e dal Mediterraneo. Lo scenario criminale nazionale, quindi, si è arricchito della presenza delle organizzazioni criminali straniere, in alcuni casi tipizzate dalla connotazione mafiosa, attive in ambiti illeciti non occupati dalle mafie autoctone o talvolta dati "*in concessione*" in ragione delle *difficoltà operative* registrate dai sodalizi autoctoni.

L'assenza di conflittualità generalmente riscontrata nello studio dei rapporti tra mafie autoctone e straniere è spesso sintomatica di una coesistenza tra le due matrici che talvolta si manifesta in forme di compartecipazione nei convergenti interessi illeciti come nel traffico di stupefacenti o di armi.

Anche le evidenze giudiziarie confermano che, nel primo semestre del 2022, le strutture criminali di matrice etnica hanno continuato a sviluppare una crescente capacità e autonomia operativa principalmente nella gestione del traffico delle droghe, dall'approvvigionamento di ingenti quantitativi fino alla distribuzione nelle piazze di spaccio.

L'ampliamento ed il dinamismo dei mercati illeciti ed il loro attestarsi in una dimensione transnazionale hanno accresciuto il ruolo delle consorterie straniere interessate alla gestione su larga scala di tali traffici. Al pari della criminalità autoctona anche i sodalizi stranieri hanno manifestato forte interesse per le *frodi informatiche* - che ha registrato un significativo incremento durante il recente *lockdown* - dimostrando spiccate capacità e competenze nel settore delle nuove tecnologie.

Nel centro-nord della penisola, i *gruppi criminali stranieri stanziali* mostrano maggiore indipendenza ed autonomia rispetto a quelli attivi nelle regioni influenzate dalle mafie tradizionali italiane. I rapporti tra i sodalizi di diversa matrice appaiono, infatti, più fluidi nelle regioni meridionali atteso che, a fronte di una prevalente subordinazione, assenso o asservimento di quelli stranieri maggiormente strutturati[1] alle organizzazioni mafiose autoctone, in Sicilia e in Campania si riscontrano crescenti sacche di autonomia rispetto al dominio incontrastato delle mafie locali. L'esistenza di alleanze strategiche e utilitaristiche tra organizzazioni etniche ed esponenti di riferimento della criminalità autoctona induce ad ipotizzare nuovi profili evolutivi nel quadro generale delle aree di dominio criminale. La diretta conseguenza di tali nuove tendenze genera una metamorfosi dei rapporti tra mafie nazionali e straniere sempre più prossime all'evoluzione verso forme di coesistenza strutturale piuttosto

1 Come nel caso dei *cults* nigeriani che presentano un elevato grado di strutturazione interna ben definita e controllano molteplici *assets* criminali.

che a quella di mera convivenza. Tale coesistenza tra gruppi criminali autoctoni ed allogeni è spesso fondata su una condivisa spartizione di *assets* e settori criminali cui sottendono anche accordi per evitare manifestazioni o episodi eclatanti sotto il profilo dell'allarme sociale e dell'ordine pubblico.

In Italia la criminalità organizzata estera, ad eccezione della componente romena, è essenzialmente composta da sodalizi extracomunitari. È utile soffermarsi, a tal proposito, su taluni indicatori statistico-demografici che caratterizzano la presenza, la consistenza numerica, la distribuzione e l'impiego lavorativo degli stranieri non comunitari nell'intero territorio nazionale, al fine di cogliere le correlazioni con il contesto criminale etnico. I rapporti annuali sulle comunità migranti[2] attestano che i cittadini *non comunitari regolarmente soggiornanti* e presenti in Italia al 1° gennaio 2021 risultano 3.373.876. Le statistiche evidenziano inoltre come alle principali componenti criminali allogene riscontrate nel territorio nazionale, vale a dire quelle romene, albanesi, marocchine, cinesi e nigeriane, corrispondano – con la sola eccezione dell'etnia nigeriana – le presenze straniere più consistenti in termini numerici assoluti. Si tratta di un dato rilevabile dalla classificazione per soggetti residenti, unica possibile sotto il profilo della coerenza e della confrontabilità numerica, attesa la presenza dei soggetti originari della Romania, nazione appartenente alla Comunità Europea. La concentrazione maggiore si registra nel Settentrione con il 61,7% di presenze, mentre il 24% circa si trova nel Centro Italia e solo il 14,2% risulta nel Mezzogiorno[3].

Il traffico di stupefacenti continua a rivestire un ruolo prioritario tra i settori di interesse delle organizzazioni criminali straniere per i considerevoli profitti che ne derivano. Una particolare attenzione va rivolta al crescente consumo di droghe sintetiche commercializzato anche nel *"deep web"*[4], agile piattaforma il cui utilizzo è fortemente cresciuto nel periodo pandemico e tramite il quale risulta possibile il pagamento mediante criptovalute e la consegna della merce con modalità anonime.

Va rilevato che lo scenario del *micro-spaccio* sta subendo mutamenti dovuti al massiccio afflusso di migranti chiedenti asilo provenienti dall'Africa subsahariana, i quali hanno monopolizzato le piazze di spaccio di droghe leggere già appannaggio di *pusher* tunisini. La riprova del prioritario interesse nutrito dalle mafie straniere verso i considerevoli profitti garantiti dal traffico di droga giunge peraltro dalle attività investigative concluse nel periodo in riferimento che avvalorano la già collaudata sinergia tra gruppi criminali anche di diversa matrice ed etnia. Sono sempre più diffusi infatti i *sodalizi* a composizione multietnica e, tra questi, quelli

---

2 Le comunità migranti in Italia, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, con la collaborazione di ANPAL Servizi SPA (dati al 1° gennaio 2021).

3 *La presenza dei migranti nelle città metropolitane*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, con la collaborazione di ANPAL Servizi SPA. Settima edizione (dati al 1° gennaio 2021).

4 Si rammentano le operazioni *Darknet* del 2018 e *Postalmarket* del 2019, già illustrate nelle Relazioni di questa Direzione relative ai rispettivi periodi di riferimento.

albanesi e nigeriani il cui coinvolgimento nel narcotraffico è ormai esteso anche allo spaccio al minuto. Nel peculiare ambito, emergono sovente anche sporadici gruppi multietnici di matrice romena e maghrebina.

I sodalizi criminali esteri costituiscono spesso l'avamposto di più articolate organizzazioni radicate nei territori di origine quali l'Africa, l'est Europa, la Cina e anche il sud-America. E' inoltre da sottolineare come sul piano internazionale queste organizzazioni risultano spesso egemoni nella gestione di intere *filiere illecite* delle quali possono anche controllarne i costi, proponendosi così con marcata competitività e realizzare accordi e alleanze funzionali a una reciproca convenienza con i sodalizi autoctoni anche di tipo mafioso.

Da evidenziare le condizioni che, nella provincia di Foggia, caratterizzano i "*ghetti*" di Borgo Mezzanone (consistente in un C.A.R.A.[5] e in un insediamento abusivo allestito al suo esterno su una pista aerea in disuso[6]) e di Rignano (centro di accoglienza intorno al quale si è sviluppata una baraccopoli ubicata in agro di San Severo), oltre al cd. *Gran Ghetto dei migranti di Torretta Antonacci*[7], peculiari ambiti di vulnerabilità sociale con riflessi sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica. In questi siti è persistente una situazione di diffusa illegalità, caratterizzata da una costante commissione di delitti di varia natura (*prostituzione, reati contro il patrimonio, caporalato, omicidi e/o ferimenti, incendi e spaccio di droga*), talvolta di estrema gravità e in un quadro di caratterizzato da precarie condizioni alloggiative[8].

Un crescente allarme sociale è generato dalla presenza di bande organizzate composte da giovani violenti (c.d. *baby gang*) [9], per lo più di origine salvadoregna[10] o magrebina, dedite ai reati predatori tra quali le rapine "su strada" che costituiscono il fenomeno più diffuso.

Persiste il grave fenomeno dei flussi migratori attraverso la frontiera terrestre di Ventimiglia (IM) in direzione della Francia e dei Paesi del Nord Europa. Anche nel semestre in riferimento, le Forze dell'Ordine, nell'ambito di mirati servizi in cooperazione con le omologhe francesi, hanno intercettato e tratto in arresto per favoreggiamento all'immigrazione clandestina i c.d. *passeurs,* stranieri di origine africana residenti in Francia, all'atto dell'accompagnamento di extracomunitari irregolari di varia etnia occultati all'interno dei veicoli.

Criminalità Albanese

I sodalizi criminali albanesi sono quelli che, più di altri, hanno saputo radicarsi nel territorio, ramificandosi progressivamente e riuscendo ad interagire, prima di ogni altro, nel traffico di sostanze stupefacenti, con le organizzazioni autoctone. Al riguardo, numerose inchieste

5 Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo.

6 Il Tribunale di Foggia nel marzo 2019 ne disponeva lo smantellamento. L'esecuzione, anche per ragioni connesse all'emergenza sanitaria, ha subito un sensibile rallentamento.

7 Posto nelle campagne tra San Severo, Foggia e Rignano Garganico.

8 Nella notte del 28 giugno 2022 un migrante è rimasto vittima delle fiamme divampate all'interno di un alloggio di fortuna e l'episodio ha riproposto all'opinione pubblica la precaria situazione dei "*ghetti*" della provincia che accoglie migliaia di braccianti stranieri.

9 Particolarmente attive in Lombardia e in Piemonte.

10 I cosiddetti *Barrios*.

hanno dimostrato come i gruppi criminali schipetari siano divenuti punti di riferimento per le mafie italiane nell'approvvigionamento di sostanze stupefacenti. I *clan* albanesi sono molto simili, nella loro organizzazione, alle *'ndrine* calabresi: ovvero gruppi criminali saldamente uniti dal vincolo familiare o da matrimoni con altre famiglie della medesima etnia combinati al fine di accrescere il proprio potere e per evitare lotte armate nella spartizione del territorio e, quindi, degli illeciti guadagni[11]. È stato acclarato nel corso degli anni che le consorterie albanesi ricoprono un ruolo preminente nella rete di approvvigionamento e distribuzione di eroina e *cannabis* in Italia. Tali organizzazioni hanno sviluppato canali diretti per l'approvvigionamento, il deposito e la commercializzazione dello stupefacente e sono risultati spesso in affari, come affidabili intermediari, con la mafia calabrese e con altri gruppi criminali. L'elevato grado di organizzazione delle consorterie albanesi consente loro anche la gestione dell'intero ciclo, dall'approvvigionamento fino alla lavorazione e, quindi, alla conclusiva attività di spaccio.

L'analisi dei risultati conseguiti dalla DIA[12] nel contrasto a tali sodalizi in territorio pugliese ha permesso di delineare che la produzione, il confezionamento e lo smistamento dello stupefacente dall'Albania all'Italia viene gestito da sodalizi stanziati in Albania. Diversamente, il trasporto del carico di droga, effettuato via mare con appositi natanti, è gestito in sinergia con le organizzazioni pugliesi, per poi essere stoccato a cura di pregiudicati italiani.

I sodalizi albanesi, tuttavia, sono impegnati anche in altri contesti territoriali. Al riguardo, i Carabinieri di L'Aquila, il **12 gennaio 2022**, hanno eseguito un'ordinanza cautelare[13] nei confronti 15 persone (7 albanesi, 7 italiani ed 1 di origine greca) accusate di concorso nei reati di spaccio di sostanze stupefacenti e favoreggiamento personale. L'attività investigativa ha

---

11 A Roma, la mafia albanese sta già occupando alcune piazze di spaccio rimaste "incustodite" dopo l'omicidio del 2019 di un noto esponente della tifoseria calcistica della capitale e dopo l'arresto di numerosi esponenti del clan SPADA. A conferma di quanto indicato, gli arresti eseguiti il 17 dicembre 2021 dalla Polizia di Stato nei confronti di due persone individuate come gli esecutori materiali del predetto omicidio e di quello di un cittadino albanese avvenuto sulla spiaggia di Torvajanica il 20 settembre 2020. Entrambi i crimini sarebbero riconducibili ai cospicui introiti derivanti dallo spaccio di stupefacenti a Roma. In particolare, a contrastare i redditizi ricavi degli uomini capeggiati dall'*ultras* ucciso sarebbe intervenuto un *clan* di albanesi che importavano lo stupefacente nella capitale. Ed è proprio in questa dinamica di contrasto per il controllo delle piazze di spaccio della Capitale che l'omicidio sarebbe maturato.

12 Si considerino, a tal proposito, l'operazione "*Shpirti*" eseguita il 2 luglio 2021 (proc. pen. n.5769/19 RGNR mod. 21 DDA Bari), l'operazione "*Shefi*" (proc. pen. n.14278/16 RGNR mod. 21) e operazione "*Kulmi*" (proc. pen. n.10832/17 RGNR mod. 21), coordinate dalla DDA di Bari. In particolare, quest'ultima attività d'indagine, si è sviluppata per individuare, accertare e raccogliere con maggiore speditezza, grazie alla costituzione di una Squadra Investigativa Comune, elementi probatori nei confronti di alcuni soggetti di nazionalità albanese gravitanti nel territorio di competenza della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, ritenuti appartenenti ad organizzazioni criminali italo-albanesi coinvolte nell'illecito traffico internazionale di sostanze stupefacenti, sempre sulla direttrice Albania-Puglia-territorio nazionale.
Le investigazioni condotte tra marzo 2017 e gennaio 2019 hanno consentito di raccogliere indizi di colpevolezza a carico di soggetti italiani e di etnia albanese appartenenti ad una organizzazione criminale legata, in Italia, con pluripregiudicati pugliesi a cui erano attribuiti compiti logistici e, in Albania, con organizzazioni criminali di quello Stato deputate alla produzione, al confezionamento, allo smistamento ed al trasferimento dello stupefacente sull'asse Albania-Puglia-Territorio Nazionale.

13 OCC n. 153/2021 RGNR e n. 1283/2021 RG G.I.P. emessa in data 31 dicembre 2021 dal Tribunale de L'Aquila.

consentito di disarticolare un traffico di cocaina e hashish, tra l'Abruzzo e il litorale romano, gestito da un gruppo criminale composto da italiani ed albanesi, in cui lo stupefacente veniva trasportato a L'Aquila da corrieri e da fiancheggiatori incensurati.

Sempre il **12 gennaio 2022**, la Polizia di Stato di Bologna ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare[14] emesso a carico di 21 persone (tra cui 4 albanesi) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e riciclaggio L'indagine ha documentato l'operatività del sodalizio tra Bologna e Caserta con il coinvolgimento di elementi collegati alla *camorra*, anche detenuti. Per l'approvvigionamento della droga il gruppo si rivolgeva a soggetti stanziati in Albania e Spagna. Nel medesimo contesto è stata sequestrata una tabaccheria acquisita con i proventi illeciti accumulati.

Il **14 gennaio 2022**, la Polizia di Stato di Rovigo ha sequestrato 45 chili di **cocaina** e oltre 400 mila euro e ha arrestato in flagranza nel rodigino due albanesi e, a Reggio Emilia, la compagna di uno di questi di origine moldava[15].

Il **18 gennaio 2022,** i Carabinieri di Roma hanno dato esecuzione a una misura restrittiva nei confronti di 27 persone, accusate a vario titolo di far parte di due distinte organizzazioni italo albanesi di stampo mafioso, dedite al traffico di **stupefacenti**, che si contendevano il mercato della droga[16].

Ancora, un albanese è stato arrestato dai Carabinieri il **19 gennaio 2022** a Bellaria-Igea Marina (RN) per detenzione di sostanza stupefacente[17] poiché trovato in possesso di 35 kg di droga, di cui 14 di cocaina[18].

Un sodalizio composto da 20 soggetti (10 albanesi, 9 italiani e 1 romeno) è stato colpito da una misura cautelare[19] il **24 gennaio 2022** eseguita dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza di Chieti. Le attività investigative hanno documentato il traffico di ingenti quantità di sostanze stupefacenti, nonché numerose attività estorsive attuate anche in forma violenta e

---

14 OCC n. 12225/2018 R.G.N.R. e n. 10767/2020 RG GIP emessa il 30 dicembre 2021 dal Tribunale di Bologna.

15 Proc.pen. n.115/2022RGNR e 176/2022RGNR e 219/22 RG GIP del Tribunale di Reggio Emilia.

16 Le indagini hanno avuto inizio nel mese di dicembre del 2017, con l'omicidio di un italiano perpetrato nel territorio dei Castelli Romani, a seguito del quale gli inquirenti hanno incentrato l'attenzione investigativa su un pregiudicato albanese che proprio nel territorio dei Castelli Romani aveva acquisito sempre più potere, grazie alla capacità di rifornirsi di grandi quantità di cocaina e hashish. Una parte dello stupefacente veniva gestito direttamente dal suo gruppo, agendo a Roma, ai Castelli Romani e sul Litorale Pontino. L'altra organizzazione, invece, faceva capo ad altro cittadino albanese, già noto alle forze dell'ordine in quanto contiguo all'organizzazione di un noto esponente della tifoseria calcistica della Capitale ucciso a Roma il 7 agosto del 2019. L'inchiesta ha evidenziato, tra l'altro, l'aggressività di tale secondo albanese per conquistare uno spazio sempre più significativo nel panorama criminale romano, piazzando importanti partite di droga e recuperando i crediti con azioni violente. A seguito di questa volontà di espansione i due gruppi entrano in conflitto e lo scontro culmina in due gravi episodi: il primo il 5 settembre del 2020 quando viene dato fuoco alla villa sita nel territorio dei Castelli Romani e all'auto del primo albanese e della di lui compagna. Quest'ultimo decide così di riparare in Spagna sentendosi in pericolo e da qui, inizia a pianificare l'omicidio del rivale che non viene portato a termine esclusivamente per il sopraggiunto arresto di quest'ultimo.

17 OCC. n. 4753/21 RGNR e n. 637/22 RG GIP del Tribunale di Rimini emessa il 28 febbraio2022.

18 E 12 di sostanza biancastra a scaglia non meglio identificata, verosimilmente *Crystal Meth*.

19 OCC n. 2177/2019 DDA e n. 1797/2020 RG G.I.P. emessa il 7 gennaio 2022 dal Tribunale dell'Aquila.

con l'uso delle armi, nell'area di Vasto[20]. Lo stupefacente veniva approvvigionato in Calabria da esponenti delle "*ndrine" di Vibo Valentia, nonché in Emilia Romagna, Puglia e Abruzzo per poi essere immesso nelle piazze di spaccio da una moltitudine di soggetti di nazionalità albanese ed italiana. L'attività investigativa ha consentito di documentare anche la gestione di attività commerciali (bar, negozi di ortofrutta, concessionarie di automobili, *videolottery*, sale *slot* e servizi di scommesse) grazie ai proventi illeciti, nonché l'operatività del *gruppo* nel "controllo" dei servizi di sicurezza imposti ai gestori dei locali notturni lungo la costa meridionale abruzzese e dell'alto Molise tramite pratiche estorsive aggravate dal metodo mafioso. Inoltre, venivano documentati alcuni attentati incendiari e danneggiamenti posti in essere tra le fazioni che si contendevano l'egemonia per la gestione del servizio di "*security*" e in particolare, dalla componente albanese. Congiuntamente alle misure cautelari personali è stato anche sequestrato un bar che costituiva la principale base operativa del sodalizio criminale.

Il **1° febbraio 2022**, i Carabinieri di Bergamo nell'ambito dell'operazione "*Fontanella 2019*" hanno eseguito una misura cautelare[21] a carico di un sodalizio multietnico composto da 18 soggetti, in prevalenza albanesi[22], attivo nello smercio prevalentemente in provincia di Bergamo di cocaina e *hashish* importati dall'Olanda, dalla Francia e dalla Germania. L'operazione, condotta con l'ausilio della polizia olandese, ha portato complessivamente al sequestro di quasi 30 kg. di cocaina e circa 33 kg. di *hashish*.

Significativa anche l'operazione del **2 febbraio 2022**, nelle province di Firenze, Prato, Milano, Bergamo e Cremona, eseguita dalla Guardia di finanza con l'arresto[23] di 9 stranieri, maghrebini e albanesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, intestazione fittizia di beni e autoriciclaggio. Nel corso dell'operazione è stato eseguito anche il sequestro preventivo di 2 aziende e 130 mila euro. Il sodalizio criminoso importava la cocaina dall'Olanda e dal Belgio per la successiva commercializzazione nel territorio italiano, i cui proventi venivano poi reimpiegati tramite le due aziende (sequestrate) nel fiorentino e nel pratese, intestate a parenti degli indagati.

Di particolare rilievo l'operazione "*Black Eagle*"[24], conclusa il **15 febbraio 2022** nelle province di Firenze e Prato, dalla DIA e dai Carabinieri con la collaborazione delle Autorità Giudiziarie e di Polizia di 7 Paesi europei (Italia, Belgio, Germania, Regno Unito, Croazia, Spagna, Paesi Bassi), nonché dell'FBI e del Servizio per la cooperazione internazionale di polizia[25] che ha

---

20 Le indagini costituiscono il naturale prosieguo dell'operazione "*Evelin*" (2018) che aveva portato all'esecuzione di 20 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di diversi soggetti, correlati alla criminalità albanese, accusati di traffico di stupefacenti e detenzione illegale di armi, operanti prevalentemente nella provincia di Chieti.

21 OCC n. 1840/19 RGNR e n. 2698/21 RG GIP emessa il 26 agosto 2021 dal Tribunale di Bergamo.

22 10 di origine albanese, 4 marocchini 3 italiani e un olandese.

23 OCC n.1630/2019 RGNR e n. 160/20 R.G. GIP emessa dal Tribunale di Firenze il 12 gennaio 2021.

24 Proc. pen. n. 8729/2018 – Tribunale di Firenze – DDA.

25 Oltre alla DIA e all'Arma dei Carabinieri, sono state coinvolte le Forze di Polizia del Belgio (*Police Judiciaire Fédérale*) della Croazia (*Policijski nacionalni ured za suzbijanje korupcije*), della Germania (*Bundeskriminalamt e Landeskriminalamt di* Amburgo) della Spagna (*Guardia Civil* e *Policía Nacional), dei* Paesi Bassi (Politie) e dell'United States (FBI).

visto impiegati oltre 600 agenti sotto il coordinamento di *Eurojust* ed *Europol*[26]. L'inchiesta ha consentito di disarticolare un'organizzazione mafiosa composta da 45 persone di origine albanese, di cui 2 rintracciate in Belgio e Malta[27], che aveva i principali interessi ad Amburgo e Praga[28] e che importava la cocaina dall'America latina lungo una rotta marittima e aerea che toccava le città di Barcellona, Amburgo e Anversa. Inoltre, il gruppo aveva costituito una serie di società a Maiorca, in Germania e in Croazia per riciclare gli ingenti profitti illeciti, utilizzando compiacenti prestanome, dispositivi per comunicazioni criptate e frequenti viaggi a Dubai, Messico e Colombia. L'operazione è il risultato di una complessa indagine internazionale, il cui successo si è reso possibile anche grazie al supporto fornito dalla **Rete Operativa Antimafia @ON**[29] di cui la DIA è *project leader*.

Ancora il **16 febbraio 2022**, la Polizia di Stato di Milano ha eseguito una misura cautelare[30] nei confronti di 20 soggetti, tra albanesi e italiani, appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata dal metodo mafioso e dall'uso delle armi. Il gruppo, attivo prevalentemente nella provincia di Bergamo, riusciva a collocare sul mercato ingenti quantitativi di sostanza stupefacente non solo nei territori bergamaschi ma anche nelle province di Brescia, Milano, Bolzano, oltre che nelle Marche e in Umbria. Nel corso delle indagini, la polizia ha arrestato in flagranza quindici persone, nonché sequestrato stupefacente di vario tipo e due pistole semiautomatiche.

Nell'ambito dell'operazione "*Digger Dog*"[31] la Polizia di Stato di Ravenna, il **1° marzo 2022,** ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 20 persone per spaccio di sostanze stupefacenti in Romagna. Le indagini hanno visto 24 persone indagate (di cui 14 albanesi) e trae origine dal monitoraggio di un gruppo di soggetti, dedito stabilmente al traffico di ingenti quantitativi di cocaina nel comprensorio ravennate e individuato a seguito dell'arresto in flagranza di un italiano pregiudicato. L'indagine ha consentito di sequestrare, oltre alla cocaina, anche 175 mila euro in contanti occultati nel cruscotto di un TIR diretto in Albania.

Nelle province di Firenze e Bologna, la Polizia di Stato ha dato esecuzione, il **15 marzo 2022**, a 9 misure cautelari a carico dei componenti di un sodalizio composto da cittadini italiani, marocchini e albanesi[32]. L'indagine ha ricostruito come i principali indagati, di origine albanese, fossero narcotrafficanti inseriti in articolazioni criminali in grado di acquistare e mettere in vendita, in tempi ristretti, rilevanti quantitativi di droga con un giro di affari di circa 2 milioni

---

26 In ambito europeo è stata istituita anche una Squadra Investigativa Comune (SIC) con la partecipazione di Italia, Spagna, Grecia e Belgio.

27 Il 13 ottobre 2022 la Polizia di Stato a Prato ha tratto in arresto su mandato di cattura europeo emesso dall'Autorità belga il 6 ottobre 2022 una figura apicale dell'organizzazione, che aveva invece il compito di reinvestire il denaro nel territorio.

28 In particolare nello sfruttamento della prostituzione e nel reinvestimento di proventi illeciti mediante i casinò e all'acquisizione di proprietà immobiliari.

29 Operational Network @ON to Counter Mafia-Style Serious and Organised Crime Groups - (Rete Operativa @ON per il Contrasto Internazionale ai Gruppi Criminali Organizzati e di Tipo Mafioso).

30 OCC n. 14547/19 RGNR e n. 13737/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Brescia il 3 febbraio 2022.

31 OCC. n. 4978/2019 RGNR e n. 1810/20 RG GIP emessa il 23 febbraio 2022 del Tribunale di Ravenna.

32 OCC. n. 5829/21 RGNR e n. 651/2022 RG GIP emessa il 7 marzo 2022 dal Tribunale di Bologna.

di euro, a fronte del commercio di 50 kg di cocaina e 20 di eroina mensili, gestito da un 30enne, nativo di Durazzo (Albania) e dimorante a Firenze, trovato in possesso di 26 Kg di cocaina e 22 di eroina. L'ingente traffico, in particolare di cocaina, riguardava lo smercio non solo nella città di Bologna ma anche nelle località del centro-Nord Italia.

Conferma della sinergia tra esponenti di etnie criminali italo/albanesi si rinviene nell'operazione conclusa il **16 marzo 2022** dalla Polizia di Stato di Roma e Viterbo con l'esecuzione di un'ordinanza restrittiva[33] a carico di 17 soggetti (7 albanesi e 10 italiani), indiziati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, cessione e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, hashish e marijuana. L'inchiesta ha fatto emergere gravi indizi di colpevolezza a carico dei suddetti in ordine ad un traffico di sostanze stupefacenti riguardante prevalentemente la zona del litorale romano, avvalendosi di una ulteriore compagine di matrice albanese per lo spaccio di stupefacenti. I sodali, sempre alla luce di quanto emerso in sede d'indagine, avrebbero utilizzato alcuni esercizi pubblici per tenere veri e propri *summit* allo scopo di condividere le strategie operative del gruppo. Nel corso dell'inchiesta sono stati sottoposti a sequestro complessivamente 5 kg di cocaina, 43 kg di marjuana e 82 Kg di hashish.

Una menzione particolare merita l'indagine conclusa il **17 marzo 2022** dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di 9 ordinanze restrittive[34] a Roma e Napoli per riciclaggio aggravato dall'agevolazione mafiosa e per emissione di fatture relative ad operazioni inesistenti. L'attività, avviata dagli sviluppi di un'altra indagine incentrata su due gruppi attivi nel narcotraffico e capeggiata da due albanesi, ha documentato come i soggetti riciclassero il denaro di un clan *camorristico* mediante le produzioni di un'azienda cinematografica.

Nel corso delle investigazioni sono emersi rapporti tra i due capi schipetari ed un produttore cinematografico in odine alla pianificazione del sequestro di un imprenditore edile dei Castelli Romani il quale non aveva asseritamente saldato ai *clan* campani una "*tangente*" per un appalto connesso alla ricostruzione post-terremoto Abruzzo acquisito proprio grazie all'intervento degli stessi *clan*. Oltre alle misure restrittive, è stato disposto il sequestro di oltre un milione 500 mila euro. Gli approfondimenti investigativi hanno messo in luce come per "ripulire" i capitali illeciti il *clan*, con l'opera di un commercialista compiacente, si affidava anche a un'azienda vinicola.

Un'ulteriore operazione è stata eseguita a **maggio 2022** dai Carabinieri di Imperia a carico di un *gruppo italo-albanese*, composto da 9 affiliati[35], dediti al traffico e allo spaccio di cocaina, che avevano adottato le consegne della droga stile "*delivery*" a Imperia e nel savonese. In particolare, i sodali di etnia albanese erano in grado di approvvigionare lo stupefacente e poi destinarlo alla cessione su larga scala e con modalità "imprenditoriali" tramite la componente autoctona del gruppo.

33 OCC. n.14537/19 RGNR e n. 2859/21 RG GIP emessa il 14 febbraio 2022 dal Tribunale di Roma.

34 OCC n.1234/2021 RGNR e nr.28265/2021 RG GIP emesso il 9 marzo 2022 dal Tribunale di Roma.

35 OCC n. 1430/20 RGNR e n. 1061/22 RG GIP del GIP del Tribunale di Imperia emessa il 17 maggio 2022.

L'**8 giugno 2022,** la DIA di Bari, nell'ambito dell'operazione "*Zemra*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 persone (5 italiani e 6 albanesi), responsabili di produzione e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché detenzione e ricettazione di armi[36]. L'attività ha consentito anche di sequestrare due piantagioni, 140 kg di hashish, 113 kg di marjuana mezzo chilo di cocaina e due pistole con matricola abrasa.

Criminalità Nigeriana.

La criminalità organizzata nigeriana concentra i suoi interessi prevalentemente nella tratta di esseri umani connessa con lo sfruttamento della prostituzione e con l'accattonaggio forzoso, nonché settore del narcotraffico gestito, talvolta, in collaborazione con gruppi criminali albanesi. Ulteriori settori di interesse risultano la falsificazione di documenti, le truffe e le frodi informatiche, la contraffazione monetaria e, secondo le ultime evidenze investigative, anche nei reati contro la persona e il patrimonio. Si tratta di una criminalità etnica che si mostra dotata di una struttura "*multilivello*" in cui una parte dei sodali opera nella veste di semplice manovalanza nello spaccio al dettaglio[37]. La mafia nigeriana, alla stessa stregua di quella albanese, *"sembra quasi rimodellare la configurazione della 'ndrangheta, agendo con gruppi*

36 L'esecuzione dell'operazione "*Zemra*" costituisce, in realtà, un'appendice del più ampio progetto investigativo della Direzione Distrettuale Antimafia e della DIA di Bari relativo al contrasto internazionale al fenomeno del traffico di sostanze stupefacenti dall'Albania alla Puglia, nel cui ambito è operativa, a decorrere dal 2017, una Squadra Investigativa Comune. Tale strumento di cooperazione giudiziaria, istituito tra la DDA di Bari, la Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana ed Eurojust (Organismo che sostiene la cooperazione giudiziaria nella lotta contro le forme gravi di criminalità transnazionale), consente al personale della DIA di Bari ed alle Autorità Albanesi di effettuare approfondimenti investigativi congiunti, avvalendosi del fondamentale ruolo di coordinamento assicurato dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.
Le attività investigative espletate dalla Squadra Investigativa Comune hanno portato alla conclusione delle già citate operazioni *Shefi*, *Kulmi* e *Shpirti*, sempre condotte in Italia ed in Albania e concluse rispettivamente nel 2018, 2020 e 2021 dalla DIA di Bari con l'esecuzione complessiva di 118 misure cautelari e sequestri patrimoniali per un valore di diversi milioni di euro, nel cui ambito sono state sequestrate circa sei tonnellate di droga tra marijuana, cocaina e hashish e sono stati eseguiti provvedimenti cautelari emessi direttamente dall'Autorità Giudiziaria Albanese. Il provvedimento cautelare è stato emesso a seguito di indagini effettuate tra ottobre 2018 e ottobre 2019 che hanno consentito di raccogliere gravi indizi di colpevolezza a carico degli 11 destinatari della misura cautelare, alcuni dei quali, a seguito dell'attività repressiva *"a mare"* effettuata nell'ambito delle operazioni *Shefi* e *Kulmi*, avevano spostato la produzione dello stupefacente dall'Albania alle province di Bari e Foggia, località ove sono state sottoposte a sequestro, tra l'altro, due piantagioni coltivate in serre e composte da oltre 8 mila piante di marijuana, per un peso di oltre una tonnellata e mezza. Nel corso dell'attività investigativa, sviluppata sull'asse Cerignola (FG) - Bisceglie (BT), Bari - Oria (BR), sono stati monitorati dalla DIA, relativamente agli ingentissimi quantitativi di sostanza stupefacente, l'approvvigionamento (avvenuto sia nel foggiano che nel brindisino), il trasporto (avvenuto sempre "via terra" utilizzando veicoli appositamente equipaggiati), la custodia (avvenuta, in alcuni casi, presso un immobile di Conversano), il trasferimento sull'asse "Puglia-Basilicata-Sicilia" (effettuato "via terra" da corrieri albanesi, supportati da un secondo veicolo con funzione di "staffetta") e i destinatari (identificati, in alcuni casi, in soggetti domiciliati anche in Basilicata e Sicilia). Dal punto di vista dell'analisi del fenomeno criminale, sebbene non siano direttamente interessate le consorterie mafiose, l'operazione riveste il pregio di aver documentato i consolidati rapporti commerciali tra la criminalità pugliese/barese e quella albanese, evidenziando i risvolti in territorio italiano di quanto era già emerso con le precedenti indagini "*Shefi*", "*Kulmi*" e "*Shpirti*".

37 Generalmente nell'ambito di organizzazioni di media strutturazione di matrice esclusivamente nigeriana o interetnica, cui partecipano varie nazionalità sub-sahariane.

criminali locali che hanno una certa autonomia di azione ma che rispondono sempre alla casa madre"[38]. Sotto il profilo della pericolosità economica e sociale, risultano determinanti i c.d. *secret cults*, i cui tratti tipici sono l'organizzazione gerarchica, la struttura paramilitare, i riti di affiliazione, i codici di comportamento e, più in generale, un *modus agendi* che la Corte di Cassazione ha più volte qualificato come tipica connotazione di "*mafiosità*"[39]. Significative nel senso anche le motivazioni con la quale la Corte d'Appello di Torino[40] ha condannato per associazione mafiosa i componenti di due organizzazioni nigeriane, i MAPHITE e gli EIYE, in conflitto tra loro (operazione "*Athenaeum*")[41]. Il consolidamento e l'affermazione della mafia nigeriana si registra anche nel restante territorio nazionale, persino in Sicilia dove la pervasività di *cosa nostra* lascia ben pochi margini di radicamento ad altri sodalizi. Al riguardo, si segnala la recente sentenza

---

38 Accezione utilizzata dal già Procuratore Nazionale Antimafia pro tempore. Significative, in tale contesto, appaiono anche le sue dichiarazioni a conclusione dell'operazione "*Voodoo*", (OCC n. 11714/16 RGNR n.85681/2017 RG GIP del 20 ottobre 2021) coordinata dalla DDA di Cagliari e conclusa dalla Guardia di finanza il 22 novembre 2021 nei confronti di un'associazione per delinquere di nigeriani finalizzata al riciclaggio internazionale di capitali illeciti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione, con l'aggravante della transnazionalità. Il Procuratore ha sottolineato come l'operazione "*… ha consentito di evidenziare l'imponenza dei trasferimenti di valuta*" attuati dall'organizzazione criminale, "*un vero e proprio sistema di riciclaggio*" strutturato e realizzato con il *money transfer*, corrieri e l'*hawala*, vale a dire un sistema informale per inviare denaro al di fuori dei circuiti tradizionali che consente l'anonimato e la non tracciabilità.

39 Si richiamano le sentenze 24803/2010, 4188/2012, 16353/2015 e 49462/2019 emesse dalla Corte di Cassazione negli anni 2010, 2012, 2015 e 2019 (dalla I Sez. le prime due sentenze, dalla II Sez. la terza e dalla V la quarta).

40 La sentenza n. 2454 del 29 maggio 2021, relativa all'operazione "*Maphite-Bibbia Verde*", del Tribunale Ordinario di Torino – III Sezione Penale, non ha invece riconosciuto l'associazione a delinquere di stampo mafioso nei confronti di due ulteriori soggetti nigeriani coinvolti. La sentenza all'esito del dibattimento articola una corposa riflessione argomentando circa l'insussistenza dei requisiti idonei a qualificare l'associazione mafiosa: "… omissis… *un primo rilevante ostacolo alla qualificazione dei "Maphite" come associazione mafiosa risiede nella circostanza, pacifica, che (anche a voler trascurare il requisito del controllo di un determinato territorio, e considerare genericamente la comunità nigeriana in Italia) il preteso "potere mafioso" dei Maphite si scontra con l'analogo e concorrente atteggiamento di numerose altre associazioni distinte, che i dichiaranti hanno indicato con i nomi di EIYE, BLACK AXE, PIRATES, VIKINGS e BUCCANEERS. Come si può ipotizzare un ruolo egemone, intimidatore e produttivo di un generalizzato asservimento, in capo a un sodalizio che condivide e si disputa lo stesso "bacino di influenza" con almeno cinque altre compagini? Con siffatta frammentazione delle entità associative, come si può ipotizzare il predominio mafioso di una di esse? Più che al paradigma dell'associazione mafiosa, il quadro descritto fa pensare soprattutto a un generico scontro fra bande rivali di cittadini nigeriani che vivono in Italia*".

41 La strutturazione e le connotazioni tipiche di mafiosità delle consorterie nigeriane sono state confermate di recente anche dalla sentenza di condanna n. 859/21 (Proc.pen. n. 15459/18 RGNR e n. 6275/21 RG GIP) emessa il 10 giugno 2021 dal GIP del Tribunale di Bologna nei confronti degli appartenenti al clan nigeriano dei *Vikings-Arobaga*, nell'ambito della operazione "*Signal*" del mese di ottobre del 2020, condotta dalla Polizia di Stato di Ferrara. Con tale sentenza è stata riconosciuta nei confronti di 6 dei predetti l'associazione mafiosa in un traffico internazionale di droga con epicentro a Ferrara e diramazioni anche a Padova e Mestre. Come si legge nell'ordinanza di custodia cautelare "*il programma criminoso degli Arobaga Vikings era quello di acquisire il controllo del territorio annientando violentemente o mettendo, comunque, in condizione di non nuocere, altre confraternite nigeriane concorrenziali, per acquisire il monopolio sulle attività criminose di interesse*". L'associazione, si legge ancora nell'ordinanza, "*è stata in grado di diffondere nella comunità nigeriana di Ferrara, ma anche in altre città, un comune sentire caratterizzato da una forte soggezione di fronte alla forza intimidatrice e prevaricatrice del gruppo, alla quale ha fatto da sponda, quanto meno, una certa omertà*". Le indagini fanno ritenere il *cult* degli AROBAGA/VIKINGS quello attualmente emergente in Italia tra i gruppi nigeriani attivi contrapposto a quello degli EIYE la cui connotazione mafiosa è stata anch'essa già giudizialmente accertata e dotata di struttura gerarchicamente organizzata di forma piramidale, il cui ramo italiano, denominato Vatican, aveva in Ferrara ed in Emilia Romagna una delle sue principali roccaforti ancorché infiltrato in altre province del Nord. Nell'ambito del medesimo contesto giudiziario, il **22 settembre 2021** è iniziato, innanzi il Tribunale collegiale di Ferrara, il processo per 17 imputati nigeriani chiamati a rispondere di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata ai delitti contro la persona, in materia di stupefacenti, contro la P.A. alle estorsioni.

della Corte d'Assise d'Appello di Palermo[42] emessa all'esito del processo avviato nei confronti di 5 cittadini nigeriani imputati di appartenere all'associazione criminale *Black Axe* che riunisce i connotati dell'associazione mafiosa. La Corte si è pronunciata per l'assoluzione dal delitto di cui all'art. 416 *bis* c.p. per 4 dei 5 nigeriani, ritenendo insufficiente e contraddittoria la prova dell'associazione mafiosa oggetto di contestazione accusatoria. *L'excursus* seguito dai giudici di seconde cure appare interessante – per quel che qui rileva – quando ricostruisce in maniera organica i rapporti con *cosa nostra* alla luce delle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia. Dalle propalazioni in argomento si evince che la *cosca* di Ballarò si avvaleva dei cittadini nigeriani come manovalanza nello spaccio di stupefacenti[43] rimarcando, appunto, la particolare pregnanza dell'espressione "*li usavano*" indicativa dell'impiego – da parte degli esponenti di *cosa nostra* – dei nigeriani nella suddetta attività illecita. Inoltre, per i giudici di secondo grado, sintomatico è il termine "*picciotti*" riferito all'utilizzo di costoro, tanto che un trafficante di droga aveva definito uno dei nigeriani "*un bravo ragazzo…si mette a disposizione*", espressione rappresentativa di un mettersi a disposizione dei nigeriani quali "*picciotti*" al servizio degli esponenti mafiosi nel settore dello spaccio controllato dalla *famiglia* mafiosa di Ballarò. Dal narrato dei collaboratori di giustizia italiani la Corte, questa volta, trae non già la prova dell'esistenza di una autonoma associazione criminale avente i connotati della mafiosità richiesti dal 416 *bis* c.p. distinta da *cosa nostra* e accreditata presso quest'ultima, bensì l'operatività di singoli criminali nigeriani impegnati, a titolo personale, nello spaccio degli stupefacenti e pure disponibili a coadiuvare, sempre a titolo personale, i *mafiosi* siciliani attivi in tale settore.

Peraltro, il Tribunale di L'Aquila, con la sentenza emessa il 16 maggio 2022 (operazione "*Hello Bros*"[44]), ha condannato 6 persone di nazionalità nigeriana per associazione di tipo mafioso ed altro, tra le quali 2 dimoranti in Emilia Romagna ove sono stati consumati diversi reati fine. Gli esponenti emiliani avevano ruoli di promozione e direzione dell'organizzazione, attiva dal 2018, e, in particolare, i due ricoprivano i tipici ruoli di Presidente del consiglio degli

---

42 Sentenza n. 10/2022 R. Sent., n. 24/2020 RGAA e n. 1696/14 RGNR del Tribunale di Palermo del 15 marzo 2022.

43 Cit. "*li usavano nel traffico di droga*".

44 OCCC n. 732/2018 RGNR e n. 435/2019 RG GIP emessa dal Tribunale di L'Aquila citata nella Relazione Semestrale di questa Direzione relativa al 1° semestre 2021, nell'ambito della quale il 26 aprile 2021 la Polizia di Stato di L'Aquila, con l'ausilio del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e delle Squadre Mobili di altre città italiane, ha eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di 30 cittadini nigeriani dimoranti in Italia. Gli arrestati sono ritenuti membri di un'articolazione dell'organizzazione mafiosa nigeriana denominata *"Black Axe"*, finalizzata al compimento di numerosi reati tra cui traffico di stupefacenti, immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, truffe informatiche e riciclaggio, quest'ultimo operato anche tramite la compravendita di *bitcoin*. Le indagini hanno consentito di accertare che il gruppo criminale smantellato aveva i suoi vertici in Nigeria, mentre il capo della consorteria criminale in Italia è stato identificato in un nigeriano che dirigeva, dal capoluogo abruzzese, tutte le attività illecite del sodalizio. È stata altresì ricostruita l'intera struttura dell'organizzazione criminale, individuandone anche i componenti delle articolazioni periferiche presenti in diverse città italiane. Parte dei guadagni realizzati dal sodalizio venivano investiti in Nigeria per acquistare immobili, mediante un vero e proprio reticolo di transazioni finanziarie, nel tentativo di dissimulare l'origine illecita dei fondi. Le indagini hanno messo in luce, altresì, la presenza di un'organizzazione gerarchica, caratterizzata da aggressività e violenza, dotata di rigide regole di condotta.

Anziani (*Council of helders*), vice del capo nazionale (*National Head of Zone Italia*) e di *Link Man* (padrino dell'iniziato di affiliazione), nonché di Segretario nazionale del *Cult*, relazionandosi e rispondendo direttamente al *National Head*.

L'associazione denominata Black Axe (cd. *Zone* Italia) rappresenta una costola nazionale dell'omonimo "*Cult*" con sede in Nigeria, con ramificazioni locali – cd *Forum* – in diverse città italiane.

Le attività delittuose perpetrate dalla criminalità organizzata nigeriana in Italia hanno trovato ulteriore ed aggiornata conferma nelle risultanze investigative delle indagini di polizia giudiziaria condotte nel semestre. Il **18 gennaio 2022**, la Polizia di Stato di Palermo ha eseguito un'ordinanza custodiale[45] a carico di 4 nigeriani appartenenti all'associazione criminale denominata "*Black Axe*", accusati di avere obbligato una loro connazionale a recarsi in Italia come "schiava" dopo averle praticato il rito *voodoo* nel Paese africano[46].

Il successivo **20 gennaio 2022**, la Polizia di Stato di Catania ha tratto in arresto un nigeriano in esecuzione di decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso nel 2019 dalla DDA di Catania e convertito in misura cautelare[47], in quanto gravemente indiziato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravata dal fine di agevolare l'attività dell'associazione di tipo mafioso degli "*Eiye*" o "*The Supreme Eiye Confraternity* (*SEC*)".

Ancora il **30 gennaio 2022,** la Polizia di Stato di Rieti ha tratto in arresto 5 cittadini nigeriani, di cui 2 in esecuzione di un'OCC del Tribunale di Rieti[48] e 3 in flagranza di reato, per detenzione ai fini di spaccio di eroina.

Il **21 febbraio 2022**, la Polizia di Stato ha arrestato a Bologna un nigeriano, già sfuggito nel luglio 2020 al fermo emesso dalla DDA di L'Aquila nell'ambito dell'operazione "*Pesha*"[49], mentre si imbarcava dallo scalo aereo bolognese su un volo per Cotonou (Benin). L'uomo, indagato per associazione di tipo mafioso, è ritenuto affiliato alla cellula abruzzese-marchigiana del *Pesha Nest* del già citato *cult* mafioso *Eiye* o *Supreme Eiye Confraternity*, radicato in Nigeria e diffuso in molti Stati europei ed extraeuropei.

---

45 OCC n. 8584/20 RGNR e n. 1883/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il 12 gennaio 2022.

46 Con l'aiuto di un pastore pentecostale della stessa nazionalità, la donna è riuscita a far arrestare i suoi aguzzini che l'avevano indotta a prostituirsi.

47 OCC n. 8463/18 RGNR e n. 3848/20 RG GIP del Tribunale di Catania emessa il 7 febbraio 2022.

48 OCC n.264/21 RGNR e n.2181/21 RG GIP del Tribunale di Rieti emessa il 21 dicembre 2021.

49 L'operazione, condotta dalla Polizia di Stato di Teramo il 21 luglio 2020 (proc. pen. n. 2358/18 RGNR del Tribunale di L'Aquila – DDA) ha permesso di dare esecuzione al fermo, in Ancona e Teramo, di 19 nigeriani appartenenti ad un'associazione dedita alla tratta di esseri umani ai fini della prostituzione, riciclaggio e traffico di stupefacenti. Il gruppo etnico risultava essere una "cellula" organica all'organizzazione transnazionale denominata "SUPREME EIYE CONFRATERNITY". L'indagine aveva documentato come gli indagati avessero "*promosso la (e partecipato alla) cellula denominata "Pesha"Nest, articolazione abruzzese-marchigiana della struttura nazionale (denominata Italian Aviary o Vatican Aviary) della Supreme Eiye Confraternity, il cui territorio dalla provincia di Teramo si estende fino alla provincia di Ancona*". L'attività di indagine del 2020 ha permesso di accertare che la suddetta cellula territoriale degli "*Eiye*", così come l'associazione mafiosa di cui costituiva una costola, si caratterizzava per la "segretezza del vincolo associativo", la "ritualità dell'affiliazione", l'adozione di linguaggio e simbologia rigorosi, la violenza delle azioni.

Il **1° marzo 2022**, a Reggio Emilia la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare in carcere[50] a carico di 10 nigeriani poiché ritenuti membri dell'associazione mafiosa *Supreme Vikings Confraternity,* nota anche come *Vikings*, *Arobaga* o *Arrow Baga* e di quella sempre mafiosa già menzionata *National Association of Air Lords* o *Supreme Eiye Confraternity* altrimenti detta *Eye*. I gruppi, facenti parte dei più ampi sodalizi radicati in Nigeria e diffusi in diversi Stati anche extraeuropei, erano dediti alla commissione di reati contro la persona e il patrimonio nella provincia reggiana.

In Sardegna, il **12 marzo 2022**, la Polizia di Stato di Quartu Sant'Elena (CA) ha tratto in arresto un cittadino nigeriano per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, poiché nell'abitazione dello straniero sono stati rinvenuti 44 ovuli contenenti ciascuno 300 gr di droga[51].

Particolarmente significativa con riferimento ai reati di natura informatica risulta l'operazione *"Money Laundering"*[52] conclusa dai Carabinieri di Savona nei confronti dei componenti di un'*associazione transnazionale* di *etnia nigeriana* con base nel savonese e dedita alle truffe *on-line* commesse secondo lo schema delle c.dd. "truffe sentimentali" e quelle più sofisticate denominate "*man in the middle*"[53]. Dalle vittime in Italia o anche all'estero riuscivano a raccogliere ingenti proventi che venivano reinvestiti in operazioni di riciclaggio internazionale. In particolare, l'organizzazione, composta principalmente da nigeriani richiedenti asilo e che si avvaleva della complicità di *scammer*[54] operanti in Nigeria o comunque all'estero, movimentava le provviste illecitamente acquisite con successivi bonifici, giroconti, operazioni *web* ed *extraconto*, *money transfer*, ostacolando il tracciamento del flusso. L'attività si è conclusa con l'emissione di un'OCC[55] nei confronti di 26 sodali per associazione per delinquere finalizzata alle commissione di truffe, accesso abusivo al sistema informatico o telematico, riciclaggio, violazione della normativa in materia di reddito di cittadinanza ed altro.

Criminalità Cinese

La criminalità organizzata cinese in Italia è strutturata secondo modalità essenzialmente gerarchiche ed è incentrata principalmente su relazioni familiari e solidaristiche. Si tratta di sodalizi caratterizzati da forte impermeabilità che li rende impenetrabili alle contaminazioni o collaborazioni esterne; raramente si rileva la realizzazione di accordi funzionali con organizzazioni italiane o la costituzione di piccole consorterie multietniche. La criminalità cinese è dedita alla commissione di estorsioni e di rapine quasi esclusivamente in danno di

---

50 OCC n. 9723/20 RGNR e n. 5109/21 RG GIP del Tribunale di Bologna emesso il 3 gennaio 2022.

51 OCC n. 1867/22 RGNR e n. 1298/22 RG GIP del Tribunale di Cagliari emessa il 14 marzo 2022.

52 P.p. n. 3529/2020/21 RGNR del Tribunale di Savona.

53 Terminologia impiegata nella crittografia e nella sicurezza informatica per indicare un attacco informatico in cui qualcuno segretamente ritrasmette o altera la comunicazione tra due parti che credono di comunicare direttamente tra di loro.

54 Truffatori.

55 OCC n. 252/2021 RG GIP del Tribunale di Savona del 4 aprile 2022

propri connazionali, allo sfruttamento della prostituzione, alla consumazione di reati finanziari a cui si affiancano attività illecite di *money transfer*, nonché alla detenzione e allo spaccio di metanfetamina, trattata pressoché in regime di monopolio da *pusher* cinesi[56]. Tale peculiare condotta viene esercitata in forma silente, senza cioè dar luogo a manifestazioni clamorose. Per questa specifica connotazione, quella cinese può essere considerata un'aggregazione etnica molto insidiosa, risultando estremamente difficile da reprimere anche in ragione della impermeabilità verso l'esterno, dell'estrema mobilità nel territorio dei soggetti criminali e delle difficoltà nel reperire affidabili interpreti dei molteplici idiomi con cui si esprimono gli affiliati.

Talune regioni[57] ospitano insediamenti particolarmente attivi della comunità cinese che, al fianco della gestione dei tradizionali ristoranti, è anche attiva nella conduzione di numerose e diverse attività commerciali integrate nel contesto produttivo. Tra le principali attività criminali di interesse per gli appartenenti a questa etnia si richiama la lucrosa gestione dei centri massaggi, tipica attività di copertura per mascherare l'attività di prostituzione che viene svolta all'interno dei centri benessere.

La contraffazione dei marchi e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina costituiscono gli ulteriori campi d'intervento dei gruppi criminali cinesi. In tale contesto, l'ingresso irregolare nel territorio nazionale costituisce l'usuale bacino dal quale trarre forza lavoro con costi irrisori e per alimentare il mercato dello sfruttamento lavorativo e sessuale dei connazionali. Significativo quanto affermato[58] dal Procuratore distrettuale di Trieste, Antonio DE NICOLO, il 03 marzo 2022 durante un seminario di formazione organizzato a Udine dall'Osservatorio Regionale Antimafia *"…la criminalità organizzata ha però un forte interesse a immettere denari di provenienza illecita nel mercato legale. Qui c'è un fiorente interscambio economico e fare affari può essere facile: il riciclaggio è il reato che temiamo di più. E in questo senso preoccupa la criminalità cinese che fa uno smaccato uso di contanti e ha interesse a muoverli"*.

Altro settore di interesse della criminalità cinese è quello dello sfruttamento della manodopera irregolare, nonché il coinvolgimento in reati estorsivi e predatori commessi prevalentemente nei confronti di connazionali. Come ha dichiarato il Procuratore della Repubblica di Prato, Giuseppe Nicolosi, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario a gennaio 2022, riferendosi all'anno passato (2021) *"su 582 procedimenti penali avviati dalla Procura per violazioni relative alla sicurezza sul lavoro, 436 - il 75 per cento - hanno riguardato imprese cinesi. Un numero altissimo che ha praticamente obbligato a rinforzare il gruppo specializzato nella materia"*.

---

56 Tale attività delittuosa è consumata unitamente alla criminalità filippina e bangladese. In particolare quella cinese e filippina nello spaccio di *shaboo* (droga sintetica costituita da cristalli di metamfetamine). La criminalità bangladese è invece operativa, oltre che nello spaccio di marijuana e hashish, anche in quello dello *yaba*, stupefacente di sintesi proveniente dal mercato asiatico.

57 Come il Piemonte e la Toscana, quest'ultima, segnatamente al distretto tessile di Prato.

58 Fonte: Agenzia ACON (Agenzia di stampa del Consiglio regionale FVG) del 3 marzo 2022.

Oltre alla Toscana, ove i sodalizi cinesi si sono sviluppati parallelamente agli ormai storici insediamenti attivi nel distretto tessile di Prato[59], risultano molto presenti anche in Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Campania e nel Lazio.

Le evidenze investigative hanno dimostrato che, all'interno di tali comunità etniche, si riscontra anche la commissione di reati quali estorsioni e rapine in danno dei connazionali, mentre le attività illecite verso l'esterno si rinvengono nella contraffazione di marchi, nel traffico e spaccio di metamfetamine, nel traffico illecito di rifiuti, nella gestione di giochi e scommesse clandestine e nella commissione di reati economico-finanziari con cui è frequente la costituzione di società c.d. *"apri e chiudi"*.

In provincia di Firenze, il **24 gennaio 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza custodiale nei confronti di 3 cinesi residenti nel pratese, ritenuti responsabili di sequestro di persona a scopo di estorsione in danno di un connazionale proprietario di un ristorante nell'empolese[60].

Ancora il **22 febbraio 2022**, la Guardia di finanza di Milano ha eseguito il decreto di fermo di indiziato di delitto[61] nei confronti di un cinese in relazione a un imponente circuito di riciclaggio eseguito con un sistema fittizio di vendite, finalizzato alla costituzione di "fondi neri" per ripulire capitali illeciti da reimmettere nel circuito legale e, successivamente, da spedire in Cina. Contestualmente, sono stati eseguiti anche i decreti di perquisizione e di sequestro in dieci unità abitative, in due studi notarili, in due studi commercialisti e quattordici filiali di istituti di credito. Oltre al fermato, sono stati indagati altri cinque soggetti di nazionalità cinese, nonché due commercialisti, due notai e cinque funzionari di istituti di credito, tutti italiani. L'indagine ha tracciato 160 milioni di euro movimentati dal 2016 e un flusso verso la Cina di 130 milioni di euro transitati su 56 conti correnti. Il cinese arrestato, considerato negli atti dell'indagine come "*l'ideatore delle strategie illecite dell'associazione*", è indiziato, assieme ad altri 5 connazionali e ad un intermediario italiano, di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e all'emissione di fatture false. Inoltre, i 2 notai e i 5 dipendenti di istituti bancari sono stati ritenuti concorrenti esterni all'associazione in questione.

La Guardia di finanza di Tortona (AL) il **21 febbraio 2022** ha deferito[62] 2 cinesi per autoriciclaggio sulla scorta di una segnalazione scaturita da una verifica eseguita ad una società intestata ad uno dei due cinesi che aveva emesso, a favore di altre società amministrate da connazionali, fatture per operazioni inesistenti per importi di oltre 5 milioni di euro. Le attività ispettive hanno permesso di acclarare che, a fronte dell'emissione delle fatture false, la ditta verificata ha incassato circa 5 milioni di euro procedendo, contestualmente, a bonificare questo importo a favore di ditte e società ubicate in Cina.

---

59 Con diramazioni a Firenze e propaggini nella provincia di Pistoia.

60 OCC. n. 1080/2021 RGNR e n. 6168/2021 RG GIP del Tribunale di Firenze emessa il 07 settembre 2021.

61 Fermo di indiziato di delitto n. 28546/2020 RGNR emesso il 18 febbraio 2022 dalla Procura della Repubblica di Milano poi convalidato con OCC n. 28546/2020 RGNR e n. 19570/20 RG GIP emessa il 25 febbraio 2022 dal Tribunale di Milano.

62 P. p. n. 2632/21 RGNR mod. 21 del Tribunale di Alessandria.

Il **23 febbraio 2022**, a Villorba (TV), all'interno di una ditta di abbigliamento, la Polizia di Stato ha dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo[63] dell'immobile e dei beni strumentali contenuti al suo interno, utilizzati per la produzione e il confezionamento degli abiti. Il provvedimento è stato emesso a seguito di un'attività di indagine incentrata sullo sfruttamento del lavoro e sul c.d. *caporalato* eseguita sempre nel mese di febbraio e che aveva documentato come i dipendenti, cinesi e pakistani, venissero impiegati in condizioni lavorative precarie.
Il **4 maggio 2022**, la Guardia di finanza di Prato ha concluso l'operazione "*Pluto*"[64] nei confronti di un sodalizio composto da 3 cinesi e un italiano i quali avevano trasferito all'estero proventi illeciti per oltre 170 milioni di euro. Il sodalizio era costituito dai componenti di una famiglia di origine cinese residente a Prato che, mediante prestanome e dal 2013, avevano costituito 24 imprese individuali "*fantasma*" allo scopo di acquisire da altri connazionali ingenti provviste di denaro frutto di evasione fiscale ed altre illiceità.
Anche l'operazione "*Stop Open and Close*", conclusa a Prato il **19 maggio 2022** dalla Guardia di finanza pratese e dall'Agenzia delle Entrate, ha consentito di disarticolare le cosiddette "*ditte apri e chiudi*" spesso intestate a prestanome, solitamente responsabili di altre forme di illeciti che vanno dall'evasione fiscale e contributiva all'emissione di fatture per operazioni inesistenti, alla contraffazione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e al trasferimento all'estero di proventi illeciti. All'esito di tale attività è stata proposta la cancellazione di 72 imprese.

Criminalità Romena

La criminalità romena si sta manifestando nel territorio nazionale sotto due distinte forme. Da un lato, con gruppi poco strutturati orientati alla commissione di reati predatori che generano una sensazione di insicurezza nella popolazione, dall'altra, mediante sodalizi più strutturati che nel tempo hanno evidenziato connotazioni del tutto simili a quelle delle organizzazioni mafiose autoctone[65]. Questi ultimi rivolgono i loro interessi illeciti prevalentemente verso attività complesse e redditizie quali il traffico di droga e di armi, nonché verso la tratta di donne da avviare alla prostituzione, i reati informatici, i reati predatori e i reati contro il patrimonio[66].
Nel semestre in esame, peraltro, sono emersi collegamenti tra la criminalità locale e quella romena con particolare riferimento allo sfruttamento della prostituzione. In tale contesto,

63 Decreto n. 530/22 RGNR e n. 744/22 RG GIP del Tribunale di Treviso emesso il 18 febbraio 2022

64 OCC n. 804/2021 RGNR e n. 647/2022 RG GIP del Tribunale di Prato emessa il 7 aprile 2022.

65 È il caso della "*Brigada*", banda composta da criminali romeni, emersa nell'omonima indagine (appunto operazione "*Brigada*") condotta dalla Polizia di Stato nel 2014. Tale consorteria criminale era stata riconosciuta dal Tribunale di Torino, in primo grado di giudizio, come un'associazione mafiosa e, solo successivamente, la Corte d'Appello di Torino ha ritenuto trattarsi di un gruppo di criminali, non equiparabile alle organizzazioni mafiose, dedito allo sfruttamento della prostituzione, allo spaccio, al racket di alcuni locali notturni e alla clonazione di bancomat nel capoluogo piemontese.

66 Si segnala in merito l'operazione, denominata "*Copper thieves*" e riportata nella Relazione Semestrale DIA relativa al 2° Semestre 2021, portata a termine dalla Polizia di Stato l'11 novembre 2021 (OCC. n. 528/2021 RGNR e n. 2306/2021 RG GIP emessa il 4 novembre 2021 dal Tribunale di Ragusa), con la quale sono state eseguite 4 ordinanze di applicazione di misure cautelari nei confronti di 3 rumeni ed un italiano indagati per una serie di furti aggravati e ricettazione di conduttori di rame.

un'operazione di polizia[67] ha fatto emergere come l'indagata associazione romena sia stata il vero motore propulsivo del traffico di donne e dello sfruttamento della loro prostituzione (riuscendo a carpire la fiducia delle donne reclutate e costringendole poi a prostituirsi e a versare all'organizzazione tutti i proventi del meretricio), mentre i coindagati italiani hanno avuto un ruolo esclusivamente marginale, fornendo supporto logistico ed operativo al sodalizio.

Dall'analisi dei fenomeni criminali, non è invece emerso il coinvolgimento di sodalizi mafiosi autoctoni che permangono non interessati, almeno direttamente, alla gestione del business della prostituzione. In taluni ambiti territoriali, la consolidata presenza di famiglie di origine rom[68] e di comunità Sinti[69] sarebbe riconducibile alla consumazione di condotte illecite prevalentemente finalizzate allo spaccio di stupefacenti, all'usura, al gioco d'azzardo, alle truffe, alle estorsioni e al riciclaggio.

Tale criminalità è risultata inoltre attiva nel settore dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento della manodopera (c.d. "caporalato"), talvolta d'intesa con soggetti italiani. Non manca inoltre il coinvolgimento di criminali romeni, con ruoli secondari, in gruppi multietnici dediti al traffico e allo spaccio di stupefacenti.

I Carabinieri di Adria (RO) il **28 gennaio 2022**, hanno eseguito l'operazione "*Heat*" che ha disarticolato un sodalizio di *rom* dediti a numerosi furti in abitazione[70]. Sono stati sottoposti a indagine 10 soggetti accusati di oltre 40 furti consumati nelle province di Rovigo, Ferrara, Padova e Venezia. Tra gli indagati compare anche il titolare italiano di un'oreficeria ubicata in provincia di Rovigo che acquistava monili e preziosi di provenienza delittuosa.

L'**8 febbraio 2022,** i Carabinieri e la Polizia di Stato di Modena hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare personale emesso dall'A.G. di Bologna[71] nei confronti di 20 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha riguardato complessivamente 40 persone, di cui 6 di origini straniere (una romena, 3 albanesi, un nigeriano e uno originario di Santo Domingo) e le altre italiane, inserite in un contesto associativo attivo nel modenese i cui promotori ed organizzatori erano tre fratelli il cui padre è risultato essere, fino alla sua morte, sottoposto al soggiorno obbligato disposto dal Tribunale di Palermo e fratello di un noto "*pentito*" di mafia. Un ruolo importante nel sodalizio era rivestito dalla compagna di uno dei predetti fratelli, una donna di origine romene, che si autodefiniva "*la donna del capo*" con compiti di collegamento tra il vertice e gli altri livelli dell'organizzazione aventi come centro operativo due pizzerie intestate ai citati fratelli. L'associazione era composta

---

67 V*ds, nel prosieguo l'operazione "Lover boys".*

68 E' il caso dell'Abruzzo, con insediamenti nel pescarese e nel teramano, nonché nella Valle Peligna, in quella del Sangro e nel territorio della Marsica. Ma si pensi anche alle cosche di etnia ROM che operano da anni nel territorio calabrese sia in autonomia che in forza a sodalizi con cosche locali *(nella provincia cosentina è presente, ad esempio, la cosca RANGO-ZINGARI o il gruppo degli zingari di Catanzaro).*

69 È confermata nel territorio piemontese e segnatamente nelle provincie di Torino e Cuneo, una nutrita comunità Sinti, ormai divenuta stanziale, dedita per lo più alla commissione di reati predatori. Le indagini eseguite negli ultimi anni hanno evidenziato l'esistenza di significative sinergie tra le organizzazioni criminali di matrice *'ndranghetista* con membri della comunità sinti.

70 OCC n. 2835/21RGNR e n. 3044/21RG GIP del Tribunale di Rovigo emessa il 19 gennaio 2022.

71 OCC n. 2712/21 DDA RGNR e n. 4733/21 RG GIP del Tribunale di Bologna emessa il 1° febbraio 2022.

di corrieri, magazzinieri e prestanomi e si avvaleva di gruppi criminali locali per lo spaccio al dettaglio, disponendo anche di una rilevante dotazione di armi, di vetture (alcune delle quali modificate per le finalità di trasporto dello stupefacente) e di denaro. Il filone investigativo si inserisce in pregresse attività che hanno consentito di arrestare 42 persone e sequestrare 18 kg di cocaina, 5 di eroina, 300 di hashish, 92 di marijuana e 95 piante della medesima sostanza, nonché 230 mila euro in contanti e 6 pistole con relativo munizionamento.

Il **9 aprile 2022**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Lover Boys*", la Polizia di Stato di Bari ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[72] emessa nei confronti di 20 soggetti, perlopiù di origine rumena, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata, tra l'altro, alla riduzione in schiavitù e allo sfruttamento della prostituzione di ragazze connazionali. Le indagini hanno consentito di documentare, sin dal 2016, l'*iter* criminoso posto in essere dal gruppo che avrebbe agito con il supporto logistico di pregiudicati baresi. Un romeno, a capo del sodalizio, sovrintendeva e governava l'attività di gestione, la tenuta e il controllo delle donne. È emersa, peraltro, la capacità degli associati di reclutare le vittime ingannandole con un falso corteggiamento che le induceva a raggiungere spontaneamente l'Italia per poi, invece, essere assoggettate e costrette alla prostituzione. La singolare crudeltà degli aguzzini è documentata da alcune circostanze in cui i sodali investivano le "loro" ragazze in stato di gravidanza per poter riscuotere il risarcimento assicurativo connesso con la perdita del feto. Dalle indagini è emerso altresì un ruolo molto marginale della componente italiana, che forniva mero supporto logistico ed operativo.

Da ultimo, si segnala l'inchiesta condotta dalla Guardia di finanza di Alessandria tra il 2020 e il 2022[73] per rilevare le indebite percezioni di contributi erogati dagli Enti previdenziali ed assistenziali. Le indagini, condotte nei confronti di un centinaio di rumeni (sordomuti e tutti percettori di invalidità civile), ha consentito di individuare e denunciare[74] 64 stranieri che continuavano a percepire l'emolumento in disamina pur non dimorando nel territorio nazionale.

Criminalità Sudamericana

La criminalità organizzata sudamericana opera soprattutto in varie regioni del nord Italia e, in misura minore, nel Lazio. Si tratta di sodalizi che oltre a essere dediti alla commissione di reati contro il patrimonio e allo sfruttamento della prostituzione collaborano con altre consorterie straniere o italiane nella gestione dei traffici di droga proveniente dall'America latina. Per quanto attiene al traffico di *cocaina* l'importazione avviene tramite rotte aeree e marittime utilizzando scali intermedi al fine di eludere i controlli delle Forze di Polizia e delle dogane.

72 OCC n. 2751/18 RGNR e 4173/21 RG GIP emessa il 5 aprile 2022 dal Tribunale di Bari.

73 P.p. n. 809/19/45 – Tribunale di Alessandria.

74 Per il reato di truffa aggravata ammontante ad oltre un milione di euro.

Il **24 gennaio 2022**, i Carabinieri di Cagliari, al termine dell'operazione "*El Dorado*", hanno dato esecuzione ad un provvedimento della locale A.G.[75] che ha disposto la custodia cautelare nei confronti di 16 persone (tra cui un dominicano e un cubano) dedite al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le attività investigative, che hanno acclarato l'importazione dal Sud America di ingenti quantitativi di cocaina e *hashish* (con i metodi più disparati, nascosti nelle autobotti del vino o nei contrappesi di cemento delle gru), hanno altresì definito come una parte di detta sostanza fosse destinata al capoluogo piemontese.
Il **17 febbraio 2022**, personale della Polizia di Stato di Bologna, Savona, Pisa, Vicenza, Lucca, Arezzo, in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane e Monopoli, ha tratto in arresto in flagranza di reato i componenti di una consorteria multietnica (composta da due dominicani e un italiano)[76] attiva tra Bologna ed Arezzo ma con base logistica nel vicentino, che, avvalendosi della complicità di un imprenditore italiano, aveva importato tramite lo scalo marittimo di Vado Ligure circa 237 kg di cocaina proveniente dalla Repubblica di Santo Domingo. Nel corso dell'indagine sono stati operati arresti e sequestri di stupefacente in diverse province del nord e centro Italia, tra cui appunto Porto Vado (SV), per un totale complessivo di 743 kg di cocaina. Secondo la ricostruzione degli investigatori lo stupefacente giungeva a bordo di navi cargo che trasportavano *containers* contenenti *"pellame bovino grezzo"* destinato ad una società attiva in provincia di Pisa che si occupava di commercio di pellame importato sempre mediante lo scalo marittimo savonese.

Criminalità proveniente dai Balcani e dai Paesi ex Urss

I gruppi criminali balcanici e dei Paesi dell'ex Unione Sovietica hanno evidenziato nel tempo la propensione per i reati contro il patrimonio, il traffico di stupefacenti e di armi, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, il contrabbando e i furti di rame. In relazioni a delitti posti in essere nel settore degli stupefacenti si segnala che l'11 dicembre 2021 la Guardia di finanza di Alessandria[77] ha tratto in arresto nella flagranza del reato 4 soggetti (2 di origine macedone e 2 di origini albanesi) trovati in possesso kg. 680 di sostanza stupefacente del tipo hashish e marijuana.
Il **20 gennaio 2022**, la Guardia di finanza ha proceduto al sequestro di circa kg. 75 di marijuana in corrispondenza della barriera autostradale di Ventimiglia (IM). Nella circostanza è stato tratto in arresto un autotrasportatore di nazionalità serba[78], all'atto dell'ingresso nel territorio nazionale alla guida di un TIR con targa slovena, a cui il GIP del Tribunale di Imperia ha applicato la custodia cautelare in carcere avendolo ritenuto stabilmente inserito in un contesto criminale strutturato.

---

75 OCC n. 9397/16 DDA e n. 2541/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Cagliari il 25 novembre 2021.

76 OCCC n. 1127/2022 RGNR e n. 858/22 GIP RG GIP del 19 febbraio 2022 emessa dal Tribunale di Vicenza.

77 Ordinanza di convalida dell'arresto e applicazione di misura cautelare n. 4937/21 RGNR e 3245/21 RG GIP del Tribunale di Alessandria il 14 dicembre 2021.

78 OCC n. 324/2022 RGNR e n. 177/2022 RG GIP del Tribunale di Imperia emessa il 22 gennaio 2022.

Il **19 marzo 2022**, nella provincia di Udine, la Guardia di finanza di Trieste ha tratto in arresto in flagranza di reato[79], 2 cittadini della ex Jugoslavia per aver ceduto 5 kg di cocaina a cittadino croato e per il successivo tentativo di occultarne in un bosco altri 80 kg.
Il **28 maggio 2022**, la Polizia di Stato di Foggia e di Reggio Calabria ha eseguito a Lucera il fermo di indiziato delitto[80], emesso dalla DDA di Reggio Calabria, di 2 componenti (uno originario del Turkmenistan e un russo) di un gruppo criminale attivo nella tratta di clandestini e che avevano condotto un'imbarcazione fino a Roccella Jonica (RC). Quanto sopra conferma l'operatività della c.d. *rotta del mediterraneo orientale* che vede i migranti (in specie iracheni, afgani, iraniani e siriani) partire generalmente dalla Turchia per poi giungere sulle coste del Gargano, della Calabria jonica e della Sicilia orientale.

Criminalità Nord-Centro africana.

I sodalizi criminali di origine nord-centro africana ripongono interesse preminente nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché nei reati connessi con la filiera dell'immigrazione clandestina (spesso contestuale al contrabbando di t.l.e.), nella tratta e nello sfruttamento di lavoratori stranieri ma denotano anche – più recentemente – la consumazione di reati a carattere finanziario. Anche se meno strutturati rispetto alle consorterie albanesi e nigeriane, i sodalizi tunisini e marocchini sono principalmente dediti al traffico di *hashish* prodotto nel Maghreb ma provvedono anche allo spaccio al dettaglio di ogni tipo di stupefacente nell'ambito di organizzazioni multietniche più strutturate; non mancano i sodalizi in cui gli stessi soggetti rivestono ruoli di rilevanza apicale e intrattengono rapporti con soggetti appartenenti alla criminalità organizzata di stampo mafioso.
Il **17 gennaio 2022**, nell'ambito dell'operazione "*Avorio 2021*", la Guardia di finanza dell'aeroporto di Malpensa, unitamente a personale dell'Agenzia delle Dogane, ha tratto in arresto una donna gambiana, proveniente da Dakar (Senegal), che occultava nel proprio bagaglio 10 kg. di eroina[81].
Il **19 gennaio 2022**, la Polizia di Stato di Bologna ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare[82] nei confronti di 17 persone (di cui 2 tunisini, 1 marocchino e 1 albanese), sequestrando circa 5 kg di cocaina. L'attività investigativa ha ricostruito una rete di spaccio attiva sulla piazza di Bologna sviluppata da 2 bolognesi in rapporto con criminali calabresi ed albanesi. I predetti erano già stati arrestati nel 2019 con 3 kg di cocaina nell'ambito di un attività che vedeva già allora coinvolta anche la moglie cagliaritana ed altre 2 donne, compagne di altri indagati. Coinvolto anche un agente della polizia locale di Bologna, posto all'obbligo di dimora, nonché un cosentino dimorante nel bolognese individuato come il tramite per la fornitura dei

79 OCC n. 1569/2022 RGNR e n.l528/2022 RG GIP del Tribunale di Udine emessa il 22 marzo 2022.

80 Decreto di fermo emesso nell'ambito del p.p. n. 3687/2021 RGNR mod.21 DDA emesso dal Tribunale di Reggio Calabria il 26 maggio 2022.

81 Ordinanza di convalida di arresto e contestuale applicazione della misura cautelare della custodia in carcere n. 370/2022 RGNR e n. 260/2022 RG GIP del 19 gennaio 2022 del Tribunale di Busto Arsizio.

82 OCC n. 6483/19 RGNR e n. 528/21 GIP emessa il 15 dicembre 2021 dal Tribunale di Bologna.

bolognesi e con una "formazione" calabrese e un rifornitore albanese domiciliato in Toscana, anche lui arrestato insieme agli altri indagati calabresi e campani coinvolti nell'organizzazione della vendita di una partita destinata in Calabria.

Nella mattinata del **21 gennaio 2022** la Polizia di Stato di Padova, a conclusione dell'operazione "*Alpha Dog*"[83], ha eseguito nel territorio patavino, Ferrara e Verona un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali a carico di 21 soggetti (18 tunisini e 3 italiani) per spaccio di stupefacenti. Gli indagati acquistavano settimanalmente diverse partite di cocaina e hashish che venivano poi frazionate per lo spaccio al dettaglio. L'indagine era stata avviata a seguito di una "*escalation*", nel 2018, di scontri e rappresaglie (un tentato omicidio e alcuni accoltellamenti) collegati tra loro e riconducibili a una faida tra bande rivali di spacciatori tunisini.

Il **2 febbraio 2022**, la Polizia Stradale di Chiari (BS), all'esito di un controllo autostradale su un'autovettura proveniente dalla Spagna condotta da un cittadino marocchino, ha sequestrato circa 250 kg. di *hashish* suddivisi in panetti, arrestando quindi lo straniero[84].

Il **9 marzo 2022**, la Polizia di Stato di Milano, a termine dell'operazione "*Drug Mama*", ha arrestato[85] 11 soggetti di origine africana attivi nello spaccio nel capoluogo lombardo e nelle province di Bergamo e Novara. Durante l'attività d'indagine sono stati sequestrati complessivamente circa 15 kg. di *marijuana*, *hashish* e cocaina.

Il **1° aprile 2022**, la Polizia di Stato di Trieste ha dato esecuzione a un provvedimento di natura cautelare[86] a carico di 8 spacciatori, albanesi e tunisini, documentando come il gruppo di soggetti tunisini fosse attivo nello spaccio di droga nella città di Trieste e si rifornisse con cadenza settimanale dal sodalizio degli albanesi. I componenti di quest'ultima compagine, domiciliati in zone prossime alla città di Venezia, si approvvigionavano dello stupefacente a Trieste. La cocaina veniva occultata nelle aree verdi della città e veniva ceduta anche a soggetti giovanissimi.

Il **5 aprile 2022**, nell'ambito dell'operazione "#*continuoaspacciare*", la Guardia di finanza di Trento ha eseguito nelle province di Trento, Verona, Milano, Ferrara, Bologna e all'estero (Francia e Albania) un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[87] a carico di 36 soggetti coinvolti in un traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine, condotta con le procedure di cooperazione internazionale di polizia con i collaterali austriaci e con il supporto di EUROPOL, hanno consentito di documentare l'operatività di un'agguerrita associazione per delinquere tra le province di Trento e Bolzano. Il sodalizio, suddiviso a sua volta in 4 gruppi criminali autonomi ma tra loro collegati, era formato prevalentemente da italiani, albanesi e maghrebini. Tali gruppi gestivano lo spaccio rispettivamente nelle due province, avvalendosi anche di ramificazioni in Austria per esportare una parte della cocaina. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 7 kg. di cocaina, 11 kg. di marijuana, 2,7 kg. di hashish, 500 gr. di eroina. È stata altresì disposta

83 OCC n. 731/20 RGIP, 2793/19 RGNR DDA del 2 dicembre 2021, Tribunale di Venezia.

84 OCC n. 1058/22 RGNR e n. 801/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Bergamo il 4 febbraio 2022.

85 OCC n. 1527/21 RGNR e n. 992/21 RG GIP emessa il 25 febbraio 2022 dal Tribunale di Milano.

86 OCC n. 3590/2021 RGNR e n. 697/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Trieste il 22 marzo 2022.

87 OCC n. 1322-21 RGNR e n.7/20 DDA, n. 1563/21 RG GIP del Tribunale di Trento emessa il 25 febbraio 2022.

la chiusura e il conseguente sequestro di un esercizio di ristorazione sito nel centro storico di Trento, utilizzato come punto di incontro fra i sodali della struttura associativa e luogo per lo spaccio dello stupefacente.

Il **26 maggio 2022**, la Polizia di Stato di Bologna ha eseguito un provvedimento cautelare personale emesso dal Gip del Tribunale felsineo[88] nei confronti di 25 soggetti (tunisini, marocchini ed albanesi, anche minorenni) ritenuti responsabili, a vario titolo, di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività, avviata a seguito di un omicidio consumato nell'agosto 2019 nell'ambito della gestione dello spaccio nel quartiere Pilastro di Bologna, ha documentato l'esistenza di un gruppo dedito all'approvvigionamento e alla distribuzione di consistenti quantitativi di cocaina e hashish ceduti prevalentemente in quell'area cittadina. Nel corso delle attività sono stati sequestrati 2 kg di cocaina e 8 kg di hashish ed è stata stimata una capacità di distribuzione mensile del narcotico di circa 2 kg di droga.

Il **29 maggio 2022**, la Polizia di Stato di Catania ha tratto in arresto[89] 8 extracomunitari (6 eritrei, un sudanese e un etiope)[90] che, insieme a soggetti stanziali in Africa e in Medio Oriente, gestivano, sin dal 2017, un traffico di clandestini verso l'Europa ed il Nord America. Il sistema di pagamento utilizzato per l'organizzazione dei trasferimenti degli stranieri era quello dell'*hawala*[91].

Il **14 giugno 2022**, è stato eseguito dalla Polizia di Stato di Busto Arsizio (VA) un provvedimento di custodia cautelare[92] nei confronti di 12 soggetti, 11 dei quali magrebini, per traffico di stupefacenti. L'indagine ha permesso di individuare 2 gruppi di trafficanti e spacciatori che, pur operando autonomamente, gestivano anche affari in comune. Il primo gruppo, attivo a Busto Arsizio, aveva al suo vertice due fratelli marocchini che, con la collaborazione di loro connazionali in veste di autisti e corrieri incaricati di consegnare la cocaina e incassarne i corrispettivi, erano in grado di rifornire quotidianamente un numero considerevole di clienti. Il secondo gruppo di trafficanti, stanziato per lo più nell'alto milanese, oltre a trattare cocaina, aveva organizzato il trasporto di 120 kg. di *hashish* e l'importazione dalla Spagna di ulteriori 150 kg. della medesima sostanza. Lo stupefacente era destinato alla distribuzione a cura di *batterie* di magrebini attivi nelle aree boschive dei territori limitrofi a Busto Arsizio (VA).

Nel semestre, nell'alto milanese, tra le province di Milano e Varese, si sono inoltre verificati gli omicidi, in tempistiche differenti, di due cittadini marocchini. Gli avvenimenti delittuosi,

88 OCC n.11427/2019 RGNR e n. 9227/2021 RG GIP emessa il 17 maggio 2022 dal Tribunale di Bologna.

89 OCC n. 3956/22 RG GIP e n. 5866/22 RGNR, emessa il 24 maggio 2022 dal Tribunale di Catania.

90 Gli indagati risultano essere stati già segnalati nel 2020 nell'ambito dell'operazione "*Glauco 4*", così come riportato nella Relazione Semestrale di questa Direzione relativa al 2° semestre 2020 (OCC n. 15423/2017 e n. 11845/2017 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il 28 settembre 2020).

91 Una sorta di intermediazione non normata, presente nella legge islamica e che nel corso degli anni ha preoccupato non poco, sia per la effettiva destinazione dei fondi così raccolti sia per il rischio che gli stessi possano finanziare terrorismo o attività illecite.

92 OCC n. 6358/2020 RGNR e n. 1515/21 RG GIP emessa il 6 aprile 2022 dal Tribunale di Busto Arsizio (VA).

verosimilmente maturati nell'ambiente dello spaccio di stupefacenti, appaiono ascrivibili a contrasti tra soggetti non collegati a contesti di criminalità organizzata ma si sono verificati nelle vicinanze di luoghi noti per lo spaccio di stupefacenti.

Criminalità da Paesi medio-oriente e sud-est asiatico.

Le organizzazioni criminali formate da soggetti provenienti dai Paesi del Medio-Oriente e del sud-est asiatico sono attive principalmente nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nello sfruttamento del lavoro nero e nel traffico di stupefacenti, spesso perpetrati unitamente allo sfruttamento della prostituzione. È stato riscontrato trattarsi talvolta di consorterie multietniche (quelle del sud-est asiatico a prevalente matrice indiana e pakistana) che agirebbero in cooperazione con la criminalità dell'area balcanica, nonché con quella turca e greca.

Il **19 gennaio 2022**, la Guardia di finanza di Lecce, a conclusione dell'operazione "*Astrolabio*"[93], ha arrestato 25 persone di nazionalità irachena, siriana e ucraina, rintracciate tra l'Italia, la Grecia e l'Albania. L'indagine ha consentito di smantellare 4 cellule criminali che, in maniera sinergica tra loro ma con chiara suddivisione dei compiti, gestivano il traffico illecito di migranti tramite Turchia, Grecia e Albania verso il Nord Europa passando per le coste salentine. Alcuni gruppi si occupavano, infatti, di reclutare i migranti mediante l'utilizzo di *chat*, altri di reperire i mezzi e di reclutare gli scafisti, altri ancora di recuperare gli scafisti stessi e riportarli nei Paesi di partenza per organizzare nuovi viaggi. Le indagini, inoltre, hanno evidenziato che per il pagamento dei trasferimenti (circa 6 mila euro a viaggio dalle coste albanesi a quelle italiane) veniva utilizzato il metodo "*hawala*" o "*sarafi*"[94], così come riportato nel provvedimento del GIP, ove si afferma che un aspetto "*particolarmente qualificante del modus operandi della organizzazione è poi quello relativo al metodo utilizzato per il trasferimento del danaro: le indagini hanno infatti portato alla luce la esistenza di un sistema di "agenzie" abusive utilizzate per la movimentazione di somme di danaro necessarie al finanziamento delle operazioni di trasferimento di migranti e di remunerazione dei vari partecipi per il segmento di attività da loro gestita*".

A Milano, la Polizia di Stato il **1° febbraio 2022** ha concluso un'indagine incentrata su due associazioni criminali straniere attive nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina[95]. La prima, composta da 5 cittadini afgani e un iracheno, svolgeva nel capoluogo lombardo l'attività di smistamento di clandestini verso Ventimiglia (IM), località terminale dell'itinerario percorso dai migranti prima di attraversare il confine italo-francese. Questo gruppo criminale operava realizzando, come indicato nel provvedimento restrittivo, "*in maniera sistematica*

93 OCC n. 3332 RGNR e n. 2437/21 – 137/21 RG GIP del Tribunale di Lecce emessa il 29 dicembre 2021.

94 Fondato sulla esistenza di una sorta di circuito clandestino di intermediari finanziari costituito da persone fisiche la cui presenza è stata accertata sia in territorio italiano che greco, turco e albanese, indicate come agenzie presso cui viene depositato il danaro che viene poi corrisposto da altra agenzia nel caso di sblocco da parte di chi disponeva della somma. Il medesimo metodo, che connota in modo qualificante il profilo organizzativo della associazione, veniva utilizzato non solo per fare circolare il danaro tra i vari partecipi, ma anche dai migranti per pagare il prezzo del trasporto.

95 OCC n. 25335/2019 RGNR e n. 22787/2019 RG GIP emessa il 21 dicembre 2022 dal Tribunale di Milano.

ed organizzata il trasporto di clandestini provenienti dall'Asia (prevalentemente afghani, pakistani e bengalesi), sfruttando la rotta del mediterraneo orientale, attraverso il territorio nazionale verso i paesi del Nord-Europa, dietro pagamento di una somma di denaro, oscillante tra i 200 ed i 300 euro a persona in caso di trasporto in Francia (destinazione più frequente) o di somme maggiori in caso di ulteriori destinazioni (Germania e paesi del nord)". La seconda associazione, composta da 12 soggetti (11 camerunense e un ivoriano), agiva, come indicato nella misura cautelare, "*con una precisa ripartizione di compiti (procacciamento e contatti con i clandestini; predisposizione delle autovetture ed eventualmente delle abitazioni in attesa della partenza; autisti e "staffette"; raccolta del denaro) e mezzi organizzativi con finalizzazione alla commissione di una serie indeterminata di reati connessi al traffico di migranti e conseguenti considerevoli profitti economici, che gli inquirenti precisano tuttavia non essere quantificabili con precisione".* L'associazione, con base logistica a Milano, era in grado di garantire ai numerosi migranti extracomunitari irregolari che volevano trasferirsi in altre città europee, un servizio *all inclusive* che andava dal trasporto, ad una sistemazione alloggiativa temporanea, al reperimento di documenti di identità contraffattati e alla fornitura di carte di credito falsificate e rubate.

Da ultimo, il **19 marzo 2022**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Mezza Luna d'Oro*", la Polizia di Stato di Ancona ha arrestato un giovane pakistano[96]. Il provvedimento scaturisce da un'indagine nel corso della quale sono stati arrestati altri 18 soggetti appartenenti ad una consorteria multietnica composta in prevalenza da italiani e pakistani, dedita al traffico internazionale di eroina. Nel corso dell'indagine, oltre all'arresto in flagranza dei vari soggetti aventi diversi ruoli in seno al sodalizio, sono stati rinvenuti e posti sotto sequestro circa 4 Kg di eroina. Il gruppo organizzato, approfittando della necessità di trovare lavoro da parte di alcuni connazionali, li arruolava, inducendoli a trasportare ovuli di eroina.

96 OCC n. 141/2021 RGNR e n. 2642/2021 RG GIP del Tribunale di Ancona emesso l'11 marzo 2022.

9. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Analisi generale del fenomeno.

Si tratta di "*…fenomeni e dinamiche criminali complessi, sempre più proiettati su scala transnazionale…*."[1] dove le organizzazioni criminali italiane e straniere[2] ormai sono strutture che valicano sistematicamente i confini nazionali, costituendo una crescente minaccia per la sicurezza degli Stati, delle loro economie e dei diritti dei cittadini.

Dall'analisi di EUROPOL e delle principali Agenzie di Law Enforcement si evince come i sodalizi criminali tendano ad associarsi e ad interagire in reti finalizzate alla massimizzazione dei profitti, dove la cooperazione è caratterizzata da estrema fluidità, rapidità e capacità di infiltrarsi in ogni settore "*…i gruppi criminali partecipano alla vita politico-amministrativa per accedere alle risorse finanziarie di cui dispone la pubblica amministrazione e ne condizionano le attività con la connivenza di politici e funzionari e dell'imprenditoria e che il condizionamento dell'apparato politico-amministrativo si manifesta soprattutto nel settore degli appalti e dei lavori per la realizzazione di opere pubbliche, dei finanziamenti pubblici, dello smaltimento di rottami e rifiuti, nonché dei contratti diretti all'acquisizione di beni di ogni tipo e alla gestione di servizi…".* E' questo il quadro del fenomeno tracciato da EUROPOL[3] nella "***Valutazione delle minacce gravi e della criminalità organizzata nell'Unione Europea SOCTA– 2021-25***", sottolineando la priorità da dare al contrasto alle mafie.

Nella "***Relazione annuale di EUROJUST – 20 years of criminal justice across border***"[4], pubblicata a marzo 2022, viene infatti sottolineato come " ***l'efficace perseguimento dei reati di riciclaggio di denaro, compreso il recupero dei beni di provenienza illecita, svolge un ruolo importante nella lotta alla criminalità organizzata*** *(Attualmente è in preparazione una relazione specifica di Eurojust sul riciclaggio di denaro che analizzerà i casi più rilevanti trattati dall'Agenzia in questo settore nel periodo compreso tra il 2016 e l'agosto 2021. La relazione individuerà i principali ostacoli di carattere giuridico e pratico da superare, nonché il sostegno che Eurojust può fornire e gli insegnamenti tratti dalle buone prassi. Farà anche il punto sugli sviluppi legislativi degli ultimi anni, in particolare il pacchetto antiriciclaggio proposto nel luglio 2021.)*"

Gli scenari futuri vedono le economie degli Stati sempre più contaminate dalle consorterie criminali "*multi-service provider*"[5], in grado di sfruttare nel mondo digitale la capacità organizzativa di fare *networking*, di stabilire alleanze operative e strategiche tra gruppi diversi, anteponendo l'unità di intenti alle lotte interne. Una scelta particolarmente oculata,

---

1 Intervento introduttivo del Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo Dott. Giovanni MELILLO, al Corso della Scuola Superiore della Magistratura, Roma **20 giugno 2022**. "*I 30 anni della DNA, delle DDA e della DIA. 30 anni di legislazione contro il crimine organizzato: le origini e le evoluzioni del sistema antimafia*".

2 In senso stretto cui all'art. 416 bis c.p. o ampio cui all'art. 2 della Convenzione di Palermo.

3 "*Valutazione delle minacce gravi e della criminalità organizzata nell'Unione Europea SOCTA– 2021-25*" licenziato il 12 aprile 2021 da Europol.

4 *https://www.eurojust.europa.eu/ar2021.*

5 Così definita nell'analisi del Dr. Filippo SPIEZIA, magistrato membro nazionale del Desk italiano presso EUROJUST, "*La lotta alla criminalità organizzata fuori dai confini nazionali*" pubblicata sul sito *www.sistemapenale.it.*

resa tale da un'accresciuta sinergia e dalla condivisione dell'"*high tech*" soprattutto tecnologico e digitale, oltre a quello finanziario, che permette di operare in maniera incisiva nel mondo imprenditoriale. L'uso delle innovazioni tecnologiche ha assunto, quindi, un ruolo cruciale e determinante nell'ambito delle organizzazioni criminali, capaci di sfruttare la crittografia nelle comunicazioni ed i molteplici strumenti che il mondo digitale mette a disposizione per pubblicizzare merci illegali o per diffondere la disinformazione facendo del *Web* l'ambito in cui viene svolta la maggior parte delle attività lucrative. Per dirla con le parole del Presidente di EUROJUST "*….* ***riflette la complessità derivante da un panorama digitale in costante evoluzione e da un quadro giuridico frammentato. Dimostra anche come la pandemia globale di COVID-19 abbia costretto i sistemi giudiziari dell'UE a definire approcci innovativi e adattare i processi esistenti*** *(È altresì evidente che il nostro successo nella lotta contro la criminalità organizzata dipende dalla solidità dei nostri partenariati reciproci. Soltanto lavorando insieme potremo raggiungere il giusto equilibrio tra ottenimento dell'accesso alle prove elettroniche e difesa dei diritti e delle libertà fondamentali dei nostri cittadini)*".[6]

Nella "*Relazione del membro nazionale – 2021*"[7] è stata condivisa l'esperienza maturata nel settore della crittografia e l'iter avviato da EUROJUST, dopo un primo spontaneo invio di dati di interesse investigativo da parte di EUROPOL, in conformità alle disposizioni del d.lgs. 23 aprile 2015, n. 54, attuativo della decisione quadro 2006/960/GAI del Consiglio del 18 dicembre 2006. Le Law Enforcement Agencies interessate hanno sviluppato i dati e fornito indicazioni ai magistrati procedenti, i quali – dove hanno ritenuto i dati informatici utili e rilevanti per provare i fatti investigativi – ne hanno chiesto, tramite Eurojust, la formale acquisizione mediante un Ordine Investigativo Europeo (artt. 27 ss. d.lgs. 21 giugno 2017, n. 108, attuativo della direttiva 2014/41/UE del 3 aprile 2014), inviato alla Procure di Lille (ENCROCHAT) o Parigi (SKY ECC). E' così stata poi ottenuta la trasmissione dei dati, in ottemperanza all'art. 13 della citata direttiva 2014/41/UE. Il ristretto ricorso alla violenza nei territori oltre confine rappresenta la prova della marcata e camaleontica attitudine dei sodalizi ad insinuarsi in tutti quegli ambiti economici in grado di offrire i più ampi margini di profitto per il reinvestimento dei capitali, senza generare allarme sociale e, quindi, attirare l'attenzione delle forze di polizia e della magistratura[8]. Alcuni territori e Paesi, pur non essendo tradizionalmente aree di interesse delle organizzazioni "*mafia style*", lo sono diventati grazie alle lacune normative ed alle legislazioni anticrimine meno stringenti, soprattutto sotto il profilo patrimoniale. Ciò rende necessario un intervento normativo sovranazionale, che aggiorni la definizione della fattispecie di reato associativo, rendendola comune a tutti i Paesi e che dia la piena rilevanza penalistica al carattere della transnazionalità.

È ormai evidente quanto un intervento normativo di questa portata, armonizzando il compendio in materia di "misure antiriciclaggio e patrimoniali", dovrebbe tendenzialmente

---

6 Ladislav Hamran, presidente di Eurojust, nella "*Relazione annuale di EUROJUST – 20 years of criminal justice across border*" pubblicata a **marzo 2022** sul sito https://www.eurojust.europa.eu/ar2021.

7 Dott. Filippo SPIEZIA, magistrato membro nazionale del Desk italiano presso EUROJUST.

8 Come emerge dall'analisi della "*Strategia dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata 2021-2025*".

trarre spunto dall'approccio italiano "*follow the money*"[9], apprezzato a livello globale, nella comune consapevolezza che le future sfide si combatteranno nel mondo digitale (dark web, metaverso, criptovalute, ecc.). Dopo un incoraggiante e iniziale recupero di quanto perso durante la pandemia da Covid 19, il 2022 si è aperto con una nuova sfida per l'economia globale, una guerra all'interno dell'Europa, che mette a repentaglio non solo vite umane ma anche crescita ed equilibri geopolitici ed economici. La questione del conflitto bellico russo-ucraino pone, altresì, la questione della diffusione delle armi, così come era successo in passato con il deflagrare della guerra balcanica. Al riguardo, nel mese di aprile 2022, l'Agenzia EUROPOL ha evidenziato il rischio che il notevole quantitativo di armi inviate nel teatro di guerra possa rivelarsi di appannaggio di trafficanti bramosi di ricavare una cospicua fonte di guadagno nel rifornire la criminalità organizzata continentale. Nella fattispecie l'Agenzia ha evidenziato che "*i foreign fighters che viaggiano in Ucraina possono trafficare illegalmente le armi e possono assumersi il rischio, al ritorno nell'UE, di portare con sé le armi*, aggiungendo che "*gli estremisti e i terroristi violenti possono cercare di procurarsi armi da fuoco e munizioni in Ucraina, da utilizzare contro target dell'UE*[10].

Inoltre, a ribadire l'allarme in merito al rischio concreto che parte del materiale bellico inviato in Ucraina finirà nel mercato nero gestito dalla criminalità organizzata ed alimenterà un florido commercio di armi, sia leggere che pesanti in tutto il mondo, è stato il capo dell'INTERPOL, Jurgen Stock, il quale ha affermato *"una volta terminato il conflitto grandi quantità di materiale bellico spedito in Ucraina inonderanno il mercato internazionale, come accaduto in passato per altri teatri di guerra. I gruppi criminali cercano di sfruttare queste situazioni caotiche e la grande disponibilità di armamenti, anche pesanti. Tali armi saranno disponibili sul mercato nero. Nessun paese o regione può affrontarlo individualmente, perché questi gruppi operano a livello globale"*[11].

L'ambito criminale che, a livello internazionale, continua ad offrire una maggiore redditività è quello del narcotraffico, ove la mafia italiana risulta essere l'interlocutore per eccellenza grazie anche ad una forte presenza di affiliati nei paesi produttori e di transito dello stupefacente.

Gli straordinari margini di profitto che derivano dalla droga hanno spinto le reti criminali internazionali a gestire i traffici illeciti mediante imponenti strutture organizzative e logistiche. Le organizzazioni criminali si sono saldate, assumendo progressivamente modelli organizzativi più flessibili e dinamici, strutturati "in senso reticolare", divenendo aggregazioni poliedriche non più ancorate al territorio. Per quanto riguarda la vendita è emerso sempre più frequente il ricorso alla rete telematica, una modalità di diffusione delle sostanze stupefacenti particolarmente insidiosa e difficile da contrastare.

---

9 Che trova già un formale riscontro nella risoluzione 10/4 del 16/10/2020 Conferenza delle Parti della Convenzione ONU contro la Criminalità organizzata Transnazionale.

10 *Potential firearms and explosives trafficking activities related to the Russian war of aggression against Ukraine*, EUROPOL **- aprile 2022**.

11 *https://www.fanpage.it/esteri/che-fine-stanno-facendo-le-armi-inviate-dalloccidente-allucraina/* del **7 giugno 2022**.

La Colombia ed il Messico, relativamente al traffico internazionale di cocaina, rientrano tra le aree di forte interesse delle mafie italiane in virtù di contatti con i cartelli locali del narcotraffico, acclarati da pregresse indagini svolte in Sudamerica (Argentina, Brasile, Costa Rica, Ecuador, Guyana e Repubblica Dominicana).

Negli ultimi anni anche l'Africa occidentale e l'area del "*Sahel*" sono diventate per le cosche nostrane una tappa sempre più importante per i traffici di stupefacenti ed, in particolare, la Costa d'Avorio, la Guinea-Bissau e il Ghana sono stati i primi Paesi a finire nel mirino delle mafie, diventando cruciali basi logistiche per i narcos, come emerso dall'operazione "*Kafo III*" sostenuta dall'ONU- UNODC[12].

Analoghe considerazioni valgono per gli Stati Uniti ed il Canada ove l'infiltrazione della criminalità organizzata di origine italiana appare oramai compiuta, così come dimostrato, in materia di traffico internazionale di stupefacenti, da recenti operazioni.

Il contrabbando di TLE, anch'esso con carattere transnazionale sebbene con radici storiche nel napoletano, appare in ripresa e rappresenta un'attività estremamente redditizia con un traffico che sfrutta soprattutto i canali di trasferimento delle merci provenienti dall'Est Europa[13].

L'utilizzo sempre maggiore della tecnologia ha consentito, altresì, ad imprenditori riconducibili alle organizzazioni criminali, operativi nel settore del gioco d'azzardo e delle scommesse, il c.d. *gaming* e *betting*, di costituire società "cartiere" con sede legale nei paradisi fiscali, atte a far nascere un mercato parallelo a quello legale finalizzato a realizzare smisurate forme di guadagno e, nel contempo, a riciclare cospicue quantità di denaro[14].

Altro ambito che consente alla malavita di reinvestire capitali illeciti è la produzione e la commercializzazione dei beni contraffatti, un mercato che genera enormi proventi e parallelamente rappresenta un importante elemento di supporto all'operatività dei sodalizi mafiosi oltre confine[15].

Alcune recenti attività investigative transnazionali hanno fatto emergere la convergenza di strutture criminali, di differente matrice, nella pianificazione condivisa dei *business* della illecita commercializzazione di carburanti e nel riciclaggio di centinaia di milioni di euro in società petrolifere, sedenti in Italia, intestate a soggetti insospettabili meri *prestanome*.

---

12 Dal sito www.onuitalia.com "*L'operazione sostenuta a UNODC, nome in codice KAFO, si è svolta per il terzo anno consecutivo con il coinvolgimento di polizia, gendarmeria, dogane, cellule aeroportuali anti-tratta, autorità marittime, nonché unità di frontiera e di perseguimento penale e mirava a interrompere i flussi illeciti di traffico di armi da fuoco, droga e tratta di esseri umani. L'operazione KAFO III è stata resa possibile con il supporto di Italia, Germania, Francia. L'UNODC ha sostenuto l'operazione KAFO III attraverso il suo Global Firearms Programme, il Sahel Programme e AIRCOP. L'operazione ha anche ricevuto il sostegno del G5 Sahel, attraverso i suoi Gruppi di Azione Rapida – Monitoraggio e Intervento nel Sahel (GARSI)*".

13 Il 12 gennaio 2022, nell'ambito dell'operazione "*Porto franco*" dell'A.G. di Bari, è stata individuata un'associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri provenienti dalle rotte balcaniche e destinati, prevalentemente, alla provincia di Napoli.

14 Tra le varie attività giudiziarie, spiccano le operazioni denominate "*Galassia,*", "*Revolutionbet - Gaming on line*" e "*Scommessa,*", concluse contemporaneamente, nel 2018, dalle DDA di Reggio Calabria, Catania e Bari, che hanno disvelato, in parallelo, l'interesse delle varie mafie nel lucroso comparto dei giochi on line. Tale coinvolgimento è stato riscontrato, nel marzo 2021, dagli esiti dell'operazione "*Doppio Gioco*" della DDA di Catania.

15 Nell'ottobre 2021 le risultanze dell'operazione "*Guasta Provvista*" hanno consentito di individuare un illecito approvvigionamento, da produttori dell'Est Europa, di pellet con marchio contraffatto oppure falsamente dichiarato, destinato a vari esercizi commerciali del Veneto.

9. Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali

L'interesse delle organizzazioni mafiose per il business del contrabbando di prodotti energetici (oli lubrificanti e oli base), sempre più in crescita per il notevole vantaggio economico che ne deriva, ha dato origine nel tempo ad un vero e proprio mercato "parallelo" sovrapposto a quello legale. In molti casi si tratta di prodotti energetici e di carburanti provenienti dall'Europa orientale, introdotti nel territorio nazionale grazie ad un circuito di false fatturazioni di società costituite spesso *ad hoc*; un sistema che vede coinvolte una pluralità di persone giuridiche in un meccanismo che ripropone una strategia ormai consolidata a cui ricorrono le organizzazioni per riciclare denaro ed utilizzarlo per investimenti in attività lecite e illecite[16].

Per le Forze di Polizia il monitoraggio delle operazioni finanziarie e dei trasferimenti di denaro, da e per l'estero, rappresenta un approccio efficace e strategico, indispensabile per mettere in atto un contrasto incisivo al riciclaggio ed al reimpiego di capitali illeciti, ambiti che generano una perniciosa alterazione del legale mercato economico-finanziario.

Una delle caratteristiche maggiormente rilevanti che, nel corso degli ultimi anni, ha contraddistinto la criminalità organizzata italiana è stata quella di aver saputo interpretare e sfruttare a proprio vantaggio le maggiori possibilità di scambi e investimenti internazionali offerte dalla globalizzazione divenendo così una delle realtà *leader* all'interno del panorama delinquenziale planetario.

L'accrescimento esponenziale dei vari business illegali è stato favorito dalla carente rapidità dello sviluppo dei metodi di contrasto, contesto aggravato soprattutto dal fatto che molti Paesi non si sono dotati di una legislazione antimafia adeguata.

Anche nei forum e negli eventi internazionali di approfondimento sul tema del "*Contrasto alla Criminalità Organizzata Transnazionale – COT*"[17] emerge sempre più evidente come le mafie costituiscano un pericolo globale alla sicurezza degli Stati, delle loro economie e dei diritti dei cittadini. Ciò perché le organizzazioni criminali sono sempre più di natura multietnica ed operano in sinergia con le altre organizzazioni criminali ripartendosi competenze e compiti nel perseguimento del profitto in ogni parte del mondo. Ovunque va maturando la consapevolezza che la cooperazione internazionale di polizia e giudiziaria vada accresciuta ed implementata per rendere più efficaci le attività di contrasto: bisogna fare rete!

L'adozione di strumenti giuridici e normative comuni, la condivisione rapida e sempre più ampia di informazioni, lo scambio di "*best practices*" e lo sviluppo di tecniche investigative agevolano l'azione di contrasto delle magistrature e forze di polizia.

---

16 In particolare, le investigazioni effettuate nell'ambito dell'operazione "*Petrolmafie Spa*", conclusa nel mese di aprile 2021, hanno fatto emergere gli interessi della *'ndrangheta,* della mafia siciliana e della camorra nella gestione del business del commercio di prodotti petroliferi, i cui proventi illeciti sarebbero stati reinvestiti anche in conti correnti esteri riconducibili a società di comodo rumene, bulgare, croate e ungheresi, per poi rientrare nella disponibilità dell'organizzazione medesima.

17 Com'è stato approfondito nei lavori del "*Countering Transnational Organized Crime International Forum (CTOC-IF)* – Roma **3/5 maggio 2022**" organizzato dal "*George Marshall European Center for Security Studies*".

La DIA ha sempre evidenziato questo aspetto durante gli incontri internazionali e nel reciproco rapporto con le Autorità degli Stati Membri, offrendo uno spunto di riflessione e ponendo l'accento sulla necessità di un moderno adeguamento normativo da parte delle nazioni europee.
Nell'ambito della collaborazione tra le forze di polizia va sottolineata l'importanza del Progetto per istituire la *"Rete Operativa Antimafia @ON"* di cui la DIA è ideatore e *Project Leader.*
Il *Network*, che verrà trattato successivamente in maniera più dettagliata, è considerato in ambito internazionale uno strumento utile per promuovere un rapido ed efficace scambio informativo nell'ambito del contrasto alle mafie in Europa e non soltanto in Europa.
L'innovativa progettualità ha il primario obiettivo di promuovere lo scambio operativo di informazioni e le *best practices,* finalizzate al contrasto delle organizzazioni criminali *"mafia style"* che costituiscono una seria minaccia per la sicurezza sociale ed economica dell'U.E.
Recentemente sono state realizzate nuove forme di cooperazione giudiziaria (squadre investigative comuni) e innovativi strumenti finalizzati ad una condivisa lotta al crimine organizzato in ambito continentale (organismi e gruppi di lavoro multilaterali) che devono considerarsi come il preludio per una vera e propria legislazione antimafia condivisa tra le Nazioni.
Al riguardo si iniziano a registrare le prime applicazioni del recente Regolamento Europeo[18] sul reciproco riconoscimento dei provvedimenti di congelamento e di confisca emessi da altro Stato membro e le conclusioni delle iniziali attività investigative coordinate dalla Procura europea (EPPO)[19], deputata al contrasto dei reati che ledono gli interessi finanziari dell'UE (frode, corruzione, riciclaggio e frode IVA transfrontaliere).
Ulteriore progetto in tale direzione è l'istituzione, presso EUROPOL, del Centro europeo per il crimine finanziario ed economico EFECC (*European Financial and Economic Crime Center)* che consentirà di migliorare il sostegno operativo fornito agli Stati membri dell'UE e agli organi dell'UE nei settori della criminalità finanziaria ed economica e promuoverà l'uso sistematico delle indagini finanziarie.
Infine, il **14 giugno 2022** a Bruxelles, la Commissione UE – DG Home, nel corso del 2° Core Group Meeting della Rete @ON, ha presentato al Direttore della DIA ed al network la "Proposta di una Direttiva sul recupero dei beni e la confisca"[20], una iniziativa tesa ad adeguare l'architettura normativa, alle attuali esigenze, coordinandola con gli ordinamenti dei paesi UE, impostata sul cosiddetto "metodo italiano".
La Direttiva sarà applicata ad un ampio spettro di reati "gravi" (reati europei e armonizzati a livello UE) ed a tutti i delitti collegati alla criminalità organizzata (sequestro di persona e

18 Regolamento UE 2018/1805/UE del 14 novembre 2018.

19 Organismo indipendente dell'Unione europea, operativo dal 1 giugno 2021, a livello centrale ha sede in Lussemburgo ed è composta da un procuratore capo europeo e un collegio dei procuratori, mentre a livello nazionale è costituito dai procuratori europei delegati nei 22 paesi dell'Unione Europea partecipanti, che, in piena indipendenza dalle rispettive autorità nazionali, sono responsabili dello svolgimento di indagini penali.

20 Bruxelles, **25 maggio 2022** COM(2022) 245 final 2022/0167 (COD) Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio riguardante il recupero e la confisca dei beni {SEC(2022) 245 final} - {SWD(2022) 245 final} - {SWD(2022) 246 final}.

rapina a mano armata), come intesa dal diritto dell'UE nella decisione quadro 2008/841/GAI, per stabilire gli obblighi in materia di tracciabilità e identificazione delle attività, congelamento, gestione e confisca nonché la cooperazione transfrontaliera e internazionale in un singolo strumento.

Nel complesso, la criminalità organizzata italiana si conferma tra i maggiori protagonisti globali che, evidenziando una chiara vocazione economico – imprenditoriale, si è dotata di una struttura organizzativa flessibile senza recidere l'indissolubile legame storico con il territorio d'origine.

Questa vocazione transnazionale è maggiormente evidente per la *'ndrangheta*, la quale, proprio in virtù delle relazioni privilegiate instaurate con i produttori di sostanze stupefacenti in America Latina, si è ritagliata un ruolo di "*leadership*" mondiale nell'ambito del narcotraffico, divenendo una vera e propria *"holding"* criminale di rilevantissimo spessore internazionale.

Al riguardo I-CAN continua a confermarsi un valido progetto finalizzato ad accrescere la cooperazione internazionale di polizia nel contrasto alla *'ndrangheta*. In particolare l'Italia ha costituito un *hub*, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, la cui componente a livello strategico coinvolge i vertici delle Forze di Polizia, della DIA e della Direzione Centrale dei Servizi Antidroga con il supporto della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. La componente operativa, invece, è in grado di comunicare su tutti i canali di cooperazione internazionale di polizia (Interpol, Europol e S.I.Re.N.E.), di avere accesso a tutte le banche dati di polizia nazionali e internazionali e di dialogare direttamente con gli uffici centrali delle forze di polizia impegnate nella lotta alla criminalità organizzata e con le Unità nazionali I-CAN aderenti all'iniziativa.

Nell'ambito di questa efficace progettualità la DIA, con un rapido scambio informativo e di competenze, collabora sia in termini analitici sia operativi, sostenendo tutte le attività volte alla localizzazione dei latitanti e all'aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti all'estero.

Di pari passo è aumentato l'impegno nel formare investigatori specializzati in attività di indagine finanziaria nella rete internet, un ambito nel quale la formazione degli investigatori è stata svolta grazie al ruolo di CEPOL (Agenzia dell'Unione Europea per la Formazione delle Forze di Polizia) che anche nel semestre in corso ha continuato a svolgere l'attività addestrativa.

b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale

La cooperazione bilaterale, importante strumento di polizia, permette di analizzare in maniera precisa e minuziosa la presenza all'estero delle organizzazioni mafiose italiane concentrando l'attenzione, in particolar modo, sulla loro capacità di svilupparsi sia in maniera autonoma, sia in rapporto alle altre organizzazioni criminali originarie di altre nazioni.

La DIA ha sempre mostrato una sua particolare inclinazione riguardo alle attività di cooperazione, sviluppando e rafforzando la collaborazione con gli Ufficiali di Collegamento esteri presenti a Roma e con gli "Esperti per la Sicurezza" italiani all'estero.

Le *Task Force,* molto utilizzate nell'ambito della cooperazione internazionale, consentono di monitorare, in maniera puntuale, le organizzazioni criminali mafiose mediante una continua collaborazione tra le FF. PP. italiane e straniere, soprattutto di Germania, Austria, Paesi Bassi e Francia.

Grazie alle *Task Force* e alla continua attività di scambio informativo che esse permettono, è stato possibile mettere in campo strategie operative che hanno consentito, in ambito internazionale, di individuare notevoli contesti di imprenditoria criminale.

La DIA, che nell'ambito della cooperazione di polizia rappresenta una realtà di straordinaria importanza e di riferimento per tutte le altre FF.PP., sia italiane che straniere, offre costantemente plusvalore in tutti i contesti investigativi cui è chiamata ad intervenire, contribuendo in maniera inequivocabile all'ottenimento di qualificati risultati nella lotta alla mafia.

Europa

Spagna

Numerose attività investigative hanno portato al sequestro di ingenti quantitativi di narcotici evidenziando come i maggiori porti della Spagna siano diventati una delle vie principali d'ingresso in Europa della cocaina e dell'*hashish*. Grazie alla sua posizione geografica, adiacente alle coste settentrionali del Maghreb, oltre che ad una affinità culturale e linguistica con i maggiori Paesi produttori di stupefacenti - prevalentemente del tipo cocaina - la Spagna presenta un territorio assai favorevole alle unioni criminali tra diverse organizzazioni autoctone e quelle fornitrici di stupefacenti. Le enclave spagnole site nell'Africa settentrionale, ossia Ceuta e Melilla, sono punti strategici di transito di hashish proveniente principalmente dal Marocco e destinato sia al mercato interno spagnolo, sia all'esportazione verso altri Paesi europei. Dai porti del Brasile e dell'Ecuador invece proviene la maggior parte del quantitativo di cocaina destinato ai mercati europei. Ultimamente si va consolidando la preminenza della *"Rotta Africana"* in cui lo stupefacente è trasportato via mare verso i Paesi dell'Africa occidentale e del Golfo di Guinea (ad esempio il Senegal, il Mali e la Costa d'Avorio) attraverso il *"corridoio del Sahel"* caratterizzato da grande instabilità, per essere poi immesso in Europa transitando dal Nord Africa e ovviamente dalla Spagna.

Data la sua importanza per le rotte internazionali del narcotraffico, la Spagna è diventata uno dei Paesi europei ove maggiore è la presenza della criminalità organizzata di matrice italiana che persegue diversi interessi illegali tra i quali spiccano l'attività di riciclaggio e la copertura dei latitanti.

La consistente presenza della criminalità organizzata italiana in quella regione è stata motivo di stimolo per la cooperazione con le forze di polizia spagnole che ha portato a rafforzare la collaborazione con questa agenzia, implementando anche le attività della Rete Operativa Antimafia @ON con l'ingresso dell'*Unidad Droga y Crimen Organizado* (UDYCO) e della *Guardia Civil*.

Relativamente alla dislocazione territoriale si segnala la presenza della *'ndrangheta* a Girona e nella provincia di Madrid, a Murcia e in Catalogna, mentre la *camorra* risulta attiva a Barcellona, Tarragona ma anche a Valencia, Tenerife ed Ibiza. Nell'arcipelago delle Baleari da tempo sono attivi personaggi riconducibili a *cosa nostra* che ha interessi, altresì, a Madrid e Saragozza.
L'interesse della criminalità italiana verso il territorio iberico, ai fini della gestione del narcotraffico è attualizzato dai vari sequestri eseguiti anche nel corso del semestre.
Il **14 gennaio 2022**, nell'ambito di un contesto investigativo internazionale e con il coordinamento della Procura Distrettuale di Genova in raccordo con la Procura di La Spezia, è stato effettuato il sequestro di un ingente quantitativo di cocaina[21] occultata all'interno di un contenitore sbarcato nel porto commerciale di La Spezia proveniente da Porto Caucedo (Repubblica di Santo Domingo) con destinazione Valencia (Spagna), mentre il successivo **2 febbraio 2022**, all'altezza del casello autostradale di Casirate D'Adda (BG), all'esito di un controllo di un'autovettura proveniente dalla Spagna e condotta da un cittadino marocchino, sono stati sequestrati circa 250 kg. di *hashish*, destinati a Treviglio (BG).
Il **10 febbraio 2022**, presso il terminal degli autobus del capoluogo piemontese, 4 soggetti, che viaggiavano a bordo di autobus partiti dalla Spagna, sono stati tratti in arresto perché trovati in possesso di un consistente quantitativo di cocaina e di marijuana.
Il **13 febbraio 2022**, 3 persone sono state assicurate alla giustizia perché accusate di traffico internazionale di stupefacenti, in quanto sono state trovate all'interno di un capannone, ubicato nella zona industriale di Pomezia (RM), mentre scaricavano 182 kg di hashish e marijuana da un camion proveniente dalla Spagna.
Infine l'**8 aprile 2022** le forze di polizia di Bari hanno sequestrato un consistente quantitativo di stupefacente, del tipo marijuana ed hashish, occultato all'interno di un container proveniente dalla Spagna, indirizzato ad una società di Altamura (BA).
Il ruolo determinante della criminalità organizzata calabrese nel prolifico settore del narcotraffico viene ribadito ulteriormente anche per il semestre in esame. Infatti, il **28 giugno 2022** gli esiti dell'operazione *"Hermano"* della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, hanno consentito di scompaginare un'articolata organizzazione, riconducibile alla *'ndrangheta*, capace di gestire un fiorente traffico di stupefacente che, acquistato in Sud America e transitato in Spagna, veniva rivenduto in tutto il territorio nazionale. In particolare, nell'ambito dei traffici del sodalizio, sono emersi rapporti con esponenti della mafia calabrese legati alla *'ndrina* FACCHINERI di Cittanova (RC), alla *locale* di Ciro' (KR), al *clan* CACCIOLA-GRASSO di Rosarno (RC), alla *'ndrina* MOLE' di Gioia Tauro (RC), alla *locale* di Pioltello ed alla *'ndrina* PAPALIA di Milano. In ordine all'aggravante transnazionale del traffico di stupefacenti,

21 La sostanza stupefacente, nascosta in un carico di carta da macero, era suddivisa pacchi pronti per essere prelevati con il sistema del cosiddetto *rip-off*, consistente nel riporre la droga immediatamente dietro i portelloni del container, in modo da poter essere agevolmente prelevata dai trafficanti durante la sosta delle merci nelle aree portuali.

secondo la prospettazione accusatoria, gli arrestati avrebbero goduto di rapporti privilegiati con produttori di cocaina, grazie ai quali erano in grado di acquistare partite di droga a prezzi concorrenziali.

Appare opportuno ricordare che nel 2021, a Barcellona, era stato tratto in arresto un membro della *cosca* ROMEO-STACCHI di San Luca, già condannato a seguito dell'operazione "*European 'Ndrangheta Connection*", per la partecipazione, con ruolo di rilievo, ad un'associazione per delinquere finalizzata al narcotraffico ed al trasferimento fraudolento di valori ed auto-riciclaggio.

Lo stesso era, altresì, destinatario di un provvedimento restrittivo emesso dall'A.G. di Torino, a seguito dell'attività giudiziaria denominata "*Platinum Dia*", che aveva disvelato la presenza, anche nel territorio iberico, della famiglia GIORGI, intesi *BOVICIANI*, di San Luca (RC).

In relazione alle misure ablatorie, durante il semestre in riferimento, l'**8 giugno 2022** la DIA ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni nei confronti di un soggetto ritenuto partecipe ed intraneo alla già citata *cosca* CACCIOLA-GRASSO che, tra l'altro, ha dimostrato indici di pericolosità sociale nell'operazione "*Ares*" quando, nel 2018, è stato disarticolato un traffico internazionale di ingenti quantitativi di hashish dalla Spagna e Marocco verso l'Italia, condotto da elementi di spicco della menzionata consorteria.

Parimenti, "*cosa nostra*" siciliana ha mostrato numerosi interessi criminali nel territorio iberico, in particolare per le opportunità offerte dal narcotraffico. Alcune recenti attività investigative hanno consentito di riscontrare la presenza di *clan* catanesi dediti al traffico di cocaina proveniente dalla Colombia, oltre che di associazioni per delinquere originarie del trapanese finalizzate alla gestione di considerevoli carichi di sostanza stupefacente lungo la tratta Marocco - Spagna - Italia.

In Spagna la mafia siciliana utilizza il territorio per favorire la latitanza di alcuni dei suoi affiliati, come ha testimoniato la cattura ad opera di questa Direzione, eseguita nel 2021 a Galapagar nei pressi di Madrid, di un affiliato alla *stidda* di Campobello di Licata, in esecuzione di un Mandato d'arresto europeo emesso dalla Procura di Agrigento.

Anche esponenti della criminalità organizzata di matrice campana operano in territorio iberico per i propri interessi legati al riciclaggio e al traffico di stupefacenti. Al riguardo, si segnala che, il **6 aprile 2022,** un'attività investigativa della DDA di Napoli ha fatto emergere un ingente narcotraffico sulla rotta Olanda – Spagna – Italia e ha consentito di individuare l'esistenza di un'associazione per delinquere finalizzata all'importazione e vendita sul territorio campano di ingenti quantitativi di hashish e cocaina provenienti dall'America Latina e dalla Spagna, riconducibile ad un broker legato al *clan* DI LAURO.

La penisola spagnola continua ad essere zona di rifugio per latitanti, come dimostrano i numerosi arresti eseguiti nello scorso semestre.

Per quanto riguarda la presenza di organizzazioni mafiose originarie della Puglia, si segnala la presenza di alcuni affiliati dediti a garantire il rifornimento di cocaina e hashish per il territorio pugliese, campano e lucano.

Aspetto confermato dalla Corte di Appello di Bari, il **21 febbraio 2022,** che ha sostanzialmente condiviso l'impianto accusatorio delineato dal G.U.P. del medesimo Tribunale, nell'ambito dell'operazione antidroga "*Neve di marzo*" quando, nel 2019, è stato catturato alle Isole Canarie, un pregiudicato foggiano riconducibile ai *clan* della penisola garganica RADUANO e ROMITO, incaricato di curare gli approvvigionamenti e le finanze della consorteria.

La criminalità organizzata pugliese utilizza, altresì, il territorio iberico quale luogo ove poter far trascorrere la latitanza ad alcuni affiliati, come testimonia la cattura, eseguita a Benalmadena (Andalusia) il **13 giugno 2022**, di uno storico esponente della criminalità salentina che, nell'ambito dell'operazione "*Banksy*" analizzata nel paragrafo dedicato ai Paesi Bassi, avrebbe organizzato e finalizzato l'importazione di un ingente quantitativo di hashish dalla Spagna verso l'Italia. Lo stesso, inserito nell'elenco dei 100 latitanti di maggiore pericolosità, era ricercato dal 2016 in quanto, a seguito di una precedente attività di polizia giudiziaria, doveva scontare una condanna definitiva a oltre 19 anni di reclusione per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

A sottolineare come nel territorio iberico operino anche esponenti di gruppi di criminalità allogena attivi in Italia, si segnala che il **15 febbraio 2022**, nell'ambito dell'operazione *"Black Eagle"* successivamente descritta nella sezione relativa al Belgio, la DIA di Firenze unitamente ai locali Carabinieri hanno individuato un'organizzazione mafiosa di matrice albanese, denominata OSMANI e operante nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti e riciclaggio, che utilizzava la Spagna per complesse operazioni di riciclaggio dei proventi del narcotraffico ammontanti a svariati milioni di euro.

Il **14 giugno 2022**, a seguito di un'attività antidroga coordinata dall'A.G. di Busto Arsizio (VA), è stato disarticolato un gruppo di trafficanti di origine magrebina, stanziato per lo più nell'alto milanese che, oltre a gestire cocaina, aveva organizzato l'importazione di ingenti quantitativi di hashish dalla Spagna, successivamente destinato alla distribuzione nelle aree boschive del varesotto.

Il **17 maggio 2022,** un'operazione di polizia giudiziaria coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Roma ha consentito di documentare le fasi dell'acquisto, operato da una pericolosa organizzazione attiva nella Capitale, di smisurati quantitativi di hashish provenienti dal Marocco, trasportati prima in Spagna e, in una seconda fase in Italia. A conferma della caratura criminale del promotore della consorteria, emergeva, dal contenuto dell'ordinanza di custodia cautelare della nota operazione "*Mondo di Mezzo*", il rapporto esistente proprio tra il predetto gruppo e il vertice della criminalità organizzata romana.

Il territorio iberico, oltre per il traffico di stupefacenti, è utilizzato per compiere anche altri traffici illeciti come testimonia un'attività investigativa delle forze di polizia di Bari che, nel mese di aprile 2022, ha consentito di eseguire, nell'ambito dell'operazione *"Babilonia",* il sequestro di 18 tonnellate di t.l.e. all'interno di 2 autoarticolati provenienti dalla Spagna ed intercettati a Villa San Giovanni (RC) e Ventimiglia (IM).

Da ultimo, non si può trascurare di evidenziare l'interesse della criminalità verso il traffico di opere d'arte. Il **9 giugno 2022** presso la sede dell'Ambasciata d'Italia a Madrid, nell'ambito

di un evento intitolato "L'Arte Restituita", sono state presentate 2 opere d'arte che erano state trafugate in Italia e recuperate di recente nella capitale iberica. Si tratta di un busto reliquiario di San Clemente Papa in legno dorato e argentato del sedicesimo secolo attribuito ad Aniello Stellato che era custodito nella Chiesa del Gesù di Lecce, trafugato nel 2019, e di un olio su tela di un Anonimo lombardo del Seicento intitolato "Pranzo" appartenente ad una collezione privata di Bologna e rubato nel 2000.

Francia

Nel territorio francese le organizzazioni criminali italiane sono presenti prevalentemente nella zona delle Alpi, in Provenza e Costa Azzurra, ove sono dedite al riciclaggio di capitali illeciti nei settori immobiliare e del turismo, senza tralasciare il ricco mercato degli stupefacenti. Le mafie italiane, inoltre, considerano storicamente la Francia territorio utile a favorire la latitanza dei propri affiliati, come testimoniato dagli arresti di personaggi eccellenti della mafia siciliana e calabrese.

La presenza rilevante in territorio francese di numerosi esponenti della criminalità organizzata nostrana ha reso indispensabile ampliare la cooperazione bilaterale con le Autorità francesi e, in particolare, gli scambi di natura info-operativa con il SIRASCO (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica sulla Criminalità Organizzata) e con il PJGN (Polizia Giudiziaria della Gendarmeria Nazionale), divenuti partner della Rete Operativa Antimafia @ON.

La criminalità calabrese tramite esponenti di *'ndrangheta,* inizialmente attivi in Liguria, ha esteso i suoi interessi all'adiacente territorio della Costa Azzurra economicamente appetibile, infiltrandosi in città come Nizza, Mentone, Cannes, ove attualmente è presente una seconda generazione di mafiosi di origine calabrese. Le indagini condotte negli ultimi decenni hanno fatto emergere in provincia di Imperia, territorio storicamente fortemente "*colonizzato*" da proiezioni di *cosche* calabresi, l'operatività della "*locale*" di Ventimiglia, quale centro di potere strategico per le numerose *'ndrine* attive sul territorio ma, soprattutto, articolazione con funzioni di "*Camera di passaggio*" per il raccordo con le analoghe strutture attive in Costa Azzurra.

In questa località turistica, nel dettaglio, l'attività contro il narcotraffico internazionale denominata "*Trait d'union*" del 2015 ha permesso di trarre in arresto alcuni esponenti del gruppo MAGNOLI-GIOVINAZZO originario di Rosarno (RC) ma stabilmente attivo in Vallauris (Francia), ritenuto proiezione ultranazionale della cosca "PIROMALLI - MOLE'.

Nel tratto della vicina riviera francese della Costa Azzurra gli investimenti nei settori immobiliari e dell'intrattenimento effettuati dalla mafia calabrese e, in particolare, dalla *cosca* "RASO-GULLACE-ALBANESE" di Cittanova (RC), erano stati già acclarati grazie all'indagine denominata "*Alchemia*" che, durante lo scorso anno, aveva determinato alcune misure ablative.

Il confine terrestre di Ventimiglia (IM) è conosciuto per essere uno snodo cruciale per il traffico di stupefacenti e tale rotta è sovente utilizzata da parte di gruppi criminali autoctoni e/o stranieri che importano cocaina, nonché ingenti carichi di hashish e marijuana, lungo il corridoio terrestre Marocco-Spagna-Francia-Italia.

Il dato trova riscontro anche nell'ultima Relazione della DCSA che indica il valico autostradale di Ventimiglia quale principale direttrice terrestre dell'hashish introdotto in tutto il territorio nazionale. Si segnala nel semestre un'operazione della Guardia di Finanza che il **20 gennaio 2022** ha consentito il sequestro di circa 75 kg di marijuana alla barriera autostradale di Ventimiglia. Nella circostanza è stato arrestato un autotrasportatore di nazionalità serba all'atto dell'ingresso sul territorio nazionale alla guida di un autoarticolato con targa slovena, a cui il GIP del Tribunale di Imperia ha applicato la custodia cautelare in carcere[22] avendolo ritenuto stabilmente inserito in un contesto criminale strutturato.

Il **22 aprile 2022** alle barriera autostradale di Ventimiglia, i finanzieri, durante le operazioni di ispezione di un autoarticolato con targa italiana in entrata dalla Francia, hanno eseguito l'arresto, in flagranza di reato, di un uomo di nazionalità bulgara e sequestrato 9 tonnellate di sigarette prive del sigillo del Monopolio di Stato.

Anche nel semestre in riferimento alcune attività investigative, analizzate successivamente, testimoniano che il territorio francese, alla stregua della maggior parte del territorio europeo, non è immune dall'infiltrazione di gruppi criminali organizzati italiani anche se non necessariamente riconducibile a contesti mafiosi.

Le indagini condotte negli ultimi anni hanno permesso di mappare la presenza dei vari *clan* di *'ndrangheta* nel territorio francese: a Mentone si trovano i PELLEGRINO, a Nizza le *'ndrine* PESCE e BELLOCCO di Rosarno e ITALIANO, PAPALIA, PALUMBO di Delianuova, a Grasse i MOLE'-PIROMALLI, ad Antibes i PALUMBO e ITALIANO di Delianuova, a Cannes gli STANGANELLI di Rosarno, a Pegomas i PESCE, a La Seyne sur-Mer e Ollioules, vicino Tolone, i MORABITO.

Anche la criminalità mafiosa di matrice campana ha manifestato una propensione transnazionale, grazie ad uno storico esponente del *clan* ZAZA da tempo residente in Costa Azzurra ove si relaziona con qualificati referenti della *camorra*, dei *clan* calabresi e con la criminalità marsigliese.

Relativamente alla *camorra* si segnala l'arresto, avvenuto a Frejus il **3 maggio 2022**, di un elemento attiguo al *clan* camorrista dei MALLARDO, operante nel comune di Giugliano e facente parte della c.d. ALLEANZA DI SECONDIGLIANO unitamente ai *clan* napoletani LICCIARDI e CONTINI, che era latitante dal 2014 in quanto condannato a 16 anni di reclusione per rapina e porto illegale di armi.

Recentemente il territorio transalpino è stato utilizzato anche dalla criminalità allogena per la gestione degli stupefacenti come testimonia l'operazione *"Fontanella 2019"*, coordinata dall'A.G. di Bergamo che, il **1° febbraio 2022**, ha consentito di individuare un sodalizio gestito da cittadini albanesi attivo prevalentemente nella provincia di Bergamo nel traffico transnazionale di stupefacenti, del tipo cocaina e hashish, importati dalla Francia, Olanda e Germania.

22 OCCC n. 324/2022 RGNR e n. 177/2022 RG GIP del 22 gennaio 2022.

Regno Unito

Il Regno Unito offre alle organizzazioni criminali notevoli opportunità di riciclare denaro grazie ad un sistema economico-giuridico e finanziario molto avanzato e flessibile che si estende dai grattacieli della City di Londra ai paradisi bancari dell'Isola di Man e delle Cayman. La Brexit, avvenuta in concomitanza con la crisi pandemica e la guerra in Ucraina, ha esposto il Paese ad una seria recessione economica per effetto della quale i capitali opachi possono trovare facile collocazione nel tessuto economico.

Inoltre, la deregolamentazione in vigore da diverso tempo sul territorio inglese consente con estrema facilità l'apertura di società *offshore* e può risultare determinante nelle scelte, da parte delle mafie italiane, di poter facilmente reinvestire proventi di attività illecite nel tessuto economico locale. L'ampliamento degli affari mafiosi nel Regno Unito non riguarda solo l'export di un modello criminale ma una prassi che vede consolidare il ruolo sempre più finanziario della mafia che persegue l'obiettivo di massimizzare i profitti in maniera indisturbata. I *clan* italiani hanno enormi risorse finanziarie da reinvestire provento di varie tipologie di reato, non necessariamente conseguite nel territorio anglosassone, che spaziano dal narcotraffico, in particolare per la *'ndrangheta,* alla contraffazione di merci per la *camorra*.

In tal senso il Paese ha avuto, anche nel corso del semestre, la funzione di accogliere alcuni criminali italiani durante la latitanza come testimonia l'operazione *"Transilvania"* successivamente analizzata nel paragrafo dedicato alla Romania.

A conferma del fatto che la criminalità italiana è presente nella nazione britannica per svolgere attività di reinvestimenti di capitali illeciti e, in particolare, nei territori oltreoceano appartenenti alla sua Corona, il **17 febbraio 2022** nell'ambito dell'operazione *"Boccaccio"*, l'A.G. di Lamezia Terme ha coordinato un'attività investigativa che ha disvelato l'esistenza di un'associazione a delinquere finalizzata all'autoriciclaggio, operante da anni con interessi sia nel territorio nazionale, sia nelle Isole Vergini, in Svizzera e Malta.

Per quanto riguarda i provvedimenti ablativi, nel corso del semestre in esame l'A.G. di Reggio Calabria ha rispettivamente emesso il **21 febbraio 2022** un decreto di sequestro ed il successivo **7 giugno 2022** un provvedimento di confisca nei confronti di 2 soggetti coinvolti nell'operazione *"Martingala"*, che, nel 2018, aveva consentito di disarticolare un'associazione *'ndranghetista* dedita, avvalendosi di un qualificato professionista, ad attività di riciclaggio, autoriciclaggio, reimpiego di denaro nel Regno Unito e in altri Paesi. Gli esiti investigativi avevano accertato che uno degli stratagemmi dell'organizzazione era quello di disporre di società artatamente costituite, cosiddette "cartiere", coinvolte in presunte operazioni commerciali inesistenti ma contraddistinte da una regolarità formale ottenuta tramite documentazione fiscale e operazioni di pagamento, rivelatesi successivamente artificiose. Queste società, con sedi in vari contesti europei (Croazia, Slovenia, Austria, Romania) ed al fine di eludere i controlli, traslocavano nel Regno Unito dopo un limitato lasso temporale di fittizia operatività.

L'**8 febbraio 2022**, la Direzione Distrettuale Antimafia di Roma ha disposto il sequestro di un ingente patrimonio, tra cui 4 compagini societarie nel Regno Unito e 2 in Moldavia, a carico di un imprenditore di Latina che nel 2020 era stato tratto in arresto perché accusato di bancarotta

fraudolenta, trasferimento fraudolento di valori, corruzione, autoriciclaggio, sequestro di persona ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. Dalle indagini svolte emergerebbe come l'imprenditore avesse costruito negli anni un ingente patrimonio muovendosi con scaltrezza tra i *clan* mafiosi radicati nel Lazio tra Roma e Latina e personaggi della politica.
Nel panorama delinquenziale proveniente dalla Campania, il *clan* dei CASALESI ha sicuramente ricavato profitto dalle lacune presenti nel diritto societario inglese per commettere reati contro il patrimonio, oltre che per porre in essere illecite attività finanziarie avvalendosi di alcune società acquisite direttamente in loco.
Le attività investigative recenti hanno permesso di far emergere come uno dei luogotenenti del *boss* dei CASALESI rivestiva un ruolo chiave nell'ambito del riciclaggio, utilizzando società con sede nel Comune di Latina e in Inghilterra.
Da ultimo è emerso che anche il territorio inglese, al pari di varie Nazioni continentali, è utilizzato dalle consorterie italiane ed allogene per traffici illeciti, come testimonia l'operazione *"Melita"* analizzata nel paragrafo dedicato alla Germania, che il **28 giugno 2022** ha consentito di individuare un agguerrito *network* dedito al contrabbando internazionale di sigarette, prodotti energetici e alcolici con importanti ramificazioni in Inghilterra, Slovenia, Germania, Belgio, Olanda, Polonia, Francia, Bulgaria e Grecia.

Belgio

Grazie all'importanza commerciale del porto di Anversa, il Belgio è un "*hub*" strategico per numerose attività illecite, tra le quali la più rilevante è sicuramente il traffico internazionale di sostanze stupefacenti provenienti dal Sud America.
Da diverso tempo nel territorio belga sono attivi affiliati delle maggiori organizzazioni criminali italiane, in particolare *cosa nostra* e *'ndrangheta*, dedite prevalentemente al narcotraffico ed alla commissione di reati finanziari.
Grazie all'adesione della Polizia Federale del Belgio alla menzionata "Rete Operativa Antimafia @ON" e all'attività di cooperazione posta in essere con l'Ufficiale di Collegamento, distaccato a Roma, anche nel semestre in esame è stata sviluppata un'intensa attività di supporto a favore delle attività di indagine e di condivisione delle conoscenze.
Alcune delle province del territorio belga, come quelle di Mons-Charleroi, quelle di Hainaut e di Liegi, sono storicamente interessate da infiltrazioni di gruppi criminali legati alla *'ndrangheta*.
Le attività di polizia giudiziaria concluse recentemente infatti evidenziano la netta operatività delle più valenti consorterie calabresi reggine.
In particolare la presenza di alcuni esponenti delle cosche PELLE-VOTTARI-ROMEO di San Luca, CUA-IETTO di Natile di Careri e URSINI di Gioiosa Jonica era emersa nell'operazione antidroga *"European 'ndrangheta connection (Pollino)"*, che il **3 febbraio 2022**, al termine della fase dibattimentale tenutasi al Tribunale di Locri, ha registrato la conferma dell'impianto accusatorio. Inoltre, il **27 marzo 2022**, nella medesima Autorità di Giustizia, sono stati condannati

alcuni affiliati dei clan PELLE "GAMBAZZA" di San Luca e BARBARO "CASTANI" di Platì, che nell'ambito dall'attività di polizia giudiziaria *"Edera"* erano stati accusati di un traffico internazionale di stupefacenti proveniente dal Sud America attraverso il territorio belga.
Precedenti attività investigative avevano evidenziato la nascita, in territorio belga, dell'alleanza criminale tra il *clan* COMISSO di Siderno (RC) e la famiglia PESCE di Rosarno (RC), il tutto al fine di una condivisa e fruttuosa gestione del settore degli stupefacenti.
L'operazione "*Platinum Dia*" dello scorso anno, analizzata nel successivo paragrafo dedicato alla Germania, ha permesso di appurare la presenza della famiglia GIORGI, intesi *BOVICIANI*, di San Luca (RC) che smerciava ingenti quantitativi di stupefacente provenienti dal Sud America utilizzando i maggiori porti commerciali dello stato belga.
Cosa nostra, dal suo canto, pur non disponendo di un numero di affiliati paragonabile a quelli della *'ndrangheta,* è riuscita a infiltrarsi nel territorio utilizzando strategie storicamente collaudate in Italia.
Il **30 giugno 2022**, nella naturale prosecuzione dell'operazione *"Mosaico"*, che già nel 2020 aveva fatto luce su una "faida" sviluppata all'interno di un gruppo criminale dedito al traffico di armi e droga sull'asse "Favara - Belgio", sono stati sottoposti a provvedimento cautelare 4 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di porto abusivo di armi comuni da sparo, detenzione di armi da guerra e munizioni, nonché coltivazione di una piantagione di *cannabis*.
Anche la criminalità allogena presente in Italia è proiettata verso il territorio belga ove si dedica al prolifico settore del narcotraffico, come testimonia un'operazione internazionale della DDA di Firenze contro il traffico di stupefacenti eseguita il **2 febbraio 2022**. Le indagini, supportate da una sinergia investigativa internazionale tramite la realizzazione di una Squadra Investigativa Comune con le autorità del Belgio, hanno consentito di individuare un sodalizio criminoso composto da esponenti criminali di origini maghrebina e albanese, presenti in quasi tutte le province toscane, dedito alla importazione di cocaina dal Belgio e dall'Olanda ed alla successiva commercializzazione in territorio italiano, reimpiegando i proventi del traffico in aziende del fiorentino e del pratese. Il successivo **15 febbraio 2022** la DIA di Firenze, unitamente ai locali Carabinieri, hanno concluso l'operazione *"Black Eagle"* che ha coinvolto le Autorità Giudiziarie e di Polizia di sette Paesi e ha consentito di disarticolare un'organizzazione di tipo mafioso di origine albanese *clan* OSMANI operante nel narcotraffico e nel riciclaggio. L'operazione congiunta, che è il risultato di una complessa indagine internazionale che ha visto coinvolti la DIA e le Forze di Polizia del Belgio, col supporto della "Rete Operativa Antimafia @ON" e di Europol, ha accertato che la citata organizzazione criminale importava e gestiva cocaina proveniente dall'America Latina e destinata in Europa, in particolare Anversa, Barcellona e Amburgo.
Si richiama infine la già citata operazione *"Melita"*, analizzata successivamente nel paragrafo dedicato alla Germania, che il **28 giugno 2022** ha consentito di individuare un agguerrito *network* dedito al contrabbando internazionale di sigarette, prodotti energetici e alcolici con importanti ramificazioni in Inghilterra, Slovenia, Germania, Belgio, Olanda, Polonia, Francia, Bulgaria e Grecia.

Paesi Bassi

I Paesi Bassi primeggiano nel settore della logistica vantando infrastrutture marittime ed una rete ferroviaria e stradale di alto livello; grazie alla presenza dei più importanti porti commerciali dell'area europea, sono considerati la principale porta di accesso per il commercio di sostanze stupefacenti provenienti dal continente americano. Per tali motivi in quel territorio sono molto attive le organizzazioni criminali mondiali tra cui quella italiana e, in particolare, la *'ndrangheta* calabrese che dalla negoziazione della droga trae i maggiori proventi. Tra i motivi di tale attivismo criminale spiccano un'economia fortemente votata al commercio internazionale e l'esistenza di strutture logistiche all'avanguardia (in particolare il porto di Rotterdam e l'aeroporto mercantile di Schiphol). L'inserimento dell'Olanda quale leader europeo nella gestione e nel coordinamento dei flussi commerciali transnazionali, nonché nelle rotte del commercio internazionale della droga, è, altresì, favorito dalla posizione geografica strategica che ne ha fatto il "*Gateway to Europe*" con la sua fitta rete di autostrade e canali che consentono facilmente lo spostamento di enormi volumi di merci verso le vicine frontiere di Belgio e Germania ove poter celare anche ingenti quantitativi di droga.

La possibilità di favorire i *clan* di appartenenza impiegandosi nelle floride attività legate al narcotraffico attira inoltre un consistente numero di latitanti, talvolta anche di notevole caratura, come dimostra l'analisi delle attività info-investigative condotte di recente. Invero, nel semestre in rassegna, si deve dare contezza dell'arresto ad Amsterdam di un pregiudicato albanese che, dopo essere evaso nella notte di capodanno dall'istituto penitenziario di Vercelli, si era reso irreperibile.

Il **23 giugno 2022**, a Rotterdam è stato rintracciato ed arrestato un cittadino di origine africana coinvolto nell'ambito dell'operazione "*Mosaico III Missing Tiles*" della DDA di Napoli che aveva individuato una filiera dedita al falso documentale operante nelle province di Napoli e Caserta. L'indagine, nata dagli sviluppi investigativi conseguenti all'attentato di Berlino ai mercatini di Natale del dicembre 2016, ha preso avvio dall'analisi del circuito relazionale di un noto terrorista tunisino ed ha permesso di disarticolare un sodalizio criminoso che, negli ultimi anni, ha supportato la produzione ed il recapito di documenti italiani falsi a stranieri clandestini, di cui lo stesso terrorista era stato beneficiario.

I capitali illecitamente accumulati grazie alle attività legate al narcotraffico vengono riciclati e reimmessi nell'economia legale sfruttando un regime fiscale altamente favorevole, un'economia solida e la possibilità di muovere agevolmente flussi di denaro da e verso paradisi fiscali con i quali il Paese ha legami commerciali.

Per tali motivi i Paesi Bassi hanno aderito alla "Rete Operativa @ON" sin dall'inizio, dapprima tramite la Dutch National Police ed il Servizio Olandese di Informazioni Fiscali e Indagine – FIOD, e poi con il V.A.M., organismo investigativo specializzato nella lotta alle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Ad oggi, l'organizzazione di stampo mafioso più sviluppata nel territorio e con il maggior numero di affiliati sembra essere la *'ndrangheta,* i cui interessi sono prevalentemente legati al narcotraffico ed al riciclaggio.

Per quanto riguarda i clan di *camorra*, si riscontra la presenza di membri della famiglia CONTINI.
Al riguardo si segnala che, il **6 aprile 2022**, un'attività investigativa della DDA di Napoli ha fatto emergere un ingente narcotraffico sulla rotta Olanda – Spagna – Italia e consentito di individuare l'esistenza di un'associazione per delinquere finalizzata all'importazione e vendita sul territorio campano di ingenti quantitativi di hashish e cocaina provenienti dall'America Latina e dalla Spagna, riconducibile ad un broker legato al *clan* DI LAURO.
In merito alla criminalità siciliana, invece, si segnalano ramificazioni del *clan* LAUDANI di Catania dedite al traffico di cocaina e del sodalizio denominato MANGIALUPI, dell'omonimo quartiere di Messina, che organizzavano lo spaccio di sostanza stupefacente coordinandosi con gruppi criminali operanti in Olanda.
Relativamente al semestre in esame si segnala l'operazione "*Empire*" della DDA di Catania che, il **5 aprile 2022**, ha consentito di individuare un sodalizio criminale finalizzato al traffico internazionale di sostanze stupefacenti di tipo sintetico, avente la propria base operativa nel rione popolare San Giovanni di Palermo ed operante prevalentemente sull'asse Italia – Olanda – USA. Le sostanze stupefacenti venivano per lo più importate in Italia dall'Olanda per poi essere spedite ad acquirenti statunitensi o ad altri Paesi stranieri quali Canada, Australia, Ucraina, Thailandia, India, Israele, Pakistan, Giappone, Nuova Zelanda, Iran e Grecia. Il traffico internazionale delle droghe avveniva tramite *chat* clandestine su portali del cosiddetto "*deepweb*" e gli acquirenti delle sostanze stupefacenti sintetiche pagavano l'organizzazione con somme in criptovaluta *Bitcoin* che, una volta convertite in euro, venivano ripartite tra i membri dell'organizzazione tramite una serie di versamenti o ricariche su carte prepagate.
Anche la criminalità pugliese si è infiltrata in modo massiccio in Olanda dove da tempo risultano residenti alcuni affiliati dediti al narcotraffico.
Al riguardo, il **21 gennaio 2022** l'A.G. di Lecce ha coordinato l'inchiesta denominata *"Takle"*, le cui risultanze hanno consentito di individuare una presunta organizzazione criminale transnazionale, riconducibile alla frangia mesagnese della *sacra corona unita* che era in grado di importare nella provincia di Brindisi significative partite di eroina e cocaina, rispettivamente, dalla Turchia e dall'Olanda, poi smistate nelle diverse piazze pugliesi e reggine.
Nel 2021 l'operazione *"Skipper"* aveva consentito di individuare una organizzazione mafiosa, diretta da un cittadino salentino, che gestiva una cospicua attività legata al narcotraffico sull'asse Sud America – Olanda.
A riprova dell'inserimento del territorio olandese nelle rotte del narcotraffico si segnala l'operazione *"Banksy"* della DDA di Milano, conclusa il **12 maggio 2022** con l'individuazione di un sodalizio dedito al narcotraffico internazionale e che importava ingenti quantitativi di stupefacente (cocaina, ketamina, hashish e marijuana) dall'Olanda, successivamente rivenduto nelle varie piazze italiane e, in particolare, in quelle lombarde. L'indagine, con forte connotazione transnazionale, si è avvalsa della significativa e articolata cooperazione internazionale coordinata da EUROJUST e del coordinamento di polizia di EUROPOL che hanno consentito, rispettivamente, un forte raccordo con le autorità giudiziarie di Olanda, Lituania e Spagna e l'acquisizione delle numerose *chat* criptate delle piattaforme Encrochat e

skyEcc, rilevate nell'ambito dell'attività di indagine dall'autorità giudiziaria francese, titolare del dato informatico. Un broker di stupefacenti italiano, titolare di una nota galleria d'arte ad Amsterdam, era al vertice del sodalizio. Il soggetto, avvalendosi dell'appoggio di una vasta rete operante sulle rotte di Europa, Sud America e Turchia e mostrando solidi rapporti con trafficanti sudamericani e legami di rilievo con criminali di spessore di origine lituana, sarebbe stato in grado di movimentare ingenti quantitativi di stupefacenti nel territorio lombardo ove un ruolo attivo è stato svolto da 2 appartenenti alla banda motociclistica degli HELLS ANGELS.
Da ultimo è emerso che anche il territorio olandese, al pari di varie nazioni europee, è utilizzato dalle consorterie italiane ed allogene per traffici illeciti, come testimonia sempre l'operazione *"Melita"*, che il **28 giugno 2022** ha consentito di individuare un agguerrito network dedito al contrabbando internazionale di sigarette, prodotti energetici e_alcolici con importanti ramificazioni in Inghilterra, Slovenia, Germania, Belgio, Olanda, Polonia, Francia, Bulgaria e Grecia.

Svizzera

Allo scopo di contrastare il fenomeno del trasferimento di capitali illeciti nella Confederazione, è stata rafforzata a partire dal 2015 la collaborazione bilaterale con la Svizzera grazie alla sottoscrizione di un "Protocollo di intesa in materia fiscale per il reciproco scambio delle informazioni finanziarie".
Inoltre, nel 2019, il Consiglio Federale ha preso atto della nuova strategia elaborata dal Dipartimento Federale di Giustizia e Polizia (D.F.G.P.) per la lotta alla criminalità, nel periodo 2020-2023, che considera le mafie italiane un'importante minaccia per la Svizzera, puntualizzando che le stesse sono attive nel Paese in esame già da alcune generazioni ed operano in diversi settori criminali. Viene sottolineato, ancora, che la criminalità organizzata italiana potrebbe ormai essersi infiltrata nel tessuto amministrativo ed economico della Svizzera, costituendo una minaccia per le istituzioni e l'economia della Confederazione. Questa strategia prevede, infine, la collaborazione con il settore bancario nella lotta al riciclaggio e nel tracciamento dei flussi di denaro per l'individuazione dei proventi di origine criminale, assicura inoltre che venga negato ai criminali l'accesso ai proventi illecitamente conseguiti.

Germania

La Germania, motore trainante dell'economia europea, è uno dei Paesi ove si registra un notevole interscambio economico con l'Italia. Per tali motivi è inevitabile che quel territorio costituisca un forte polo di attrazione per le organizzazioni mafiose italiane che risultano attive prevalentemente nell'ovest e nel sud del Paese e, in particolare, nelle regioni più ricche come il Baden-Württemberg, la Renania Settentrionale-Westfalia, la Baviera e l'Assia.
I *clan* italiani nel corso degli anni hanno cercato di infiltrarsi progressivamente nell'economia legale mediante l'acquisizione di esercizi di ristorazione e pizzerie, utilizzati come copertura per lo svolgimento di affari illeciti di varia natura e, contemporaneamente, hanno rafforzato la loro tradizionale attività nel florido mercato legato al narcotraffico.

In particolare, recenti attività di indagine eseguite congiuntamente da autorità italiane e tedesche, in particolare in seguito alla nota strage di Duisburg, hanno messo in evidenza come alcune attività commerciali gestite da presunti appartenenti alla criminalità organizzata di matrice italiana sono diventate basi logistiche per "summit" e per la conduzione delle attività illegali.
Il rafforzamento del rapporto di collaborazione con le Autorità tedesche ha permesso di realizzare una mappatura aggiornata delle organizzazioni delinquenziali presenti in Germania e di intraprendere le attività repressive più efficaci.
Tale collaborazione nasce prevalentemente da un consolidato rapporto privilegiato intercorso tra la DIA e il Bundeskriminalamt che si è ulteriormente rafforzato con l'adesione della Germania alla Rete @ON, nell'ambito della quale sono state supportate importanti attività operative tra cui spicca l'Operazione "*Platinum Dia*".
In Germania le diverse mafie italiane si sono ripartite le varie attività illecite per cui risulta che il narcotraffico sia prevalentemente appannaggio della *'ndrangheta*, l'edilizia di *cosa nostra* e la vendita di merci contraffate della *camorra*.
Alla luce dei riscontri investigativi di tipo giudiziario e preventivo effettuati nel corso degli anni, si può ritenere che la *'ndrangheta* sia la manifestazione macrocriminale maggiormente nociva per le relazioni economiche, finanziarie e commerciali dei diversi *Länder*. Operazioni di polizia condotte in precedenza avevano consentito di attualizzare le presenze criminali calabresi in Germania dove sarebbe stato esportato il modello criminale originario e sono state replicate le strutture analoghe a quelle del "*crimine*" reggino, con il quale si notano evidenti legami di dipendenza.
L'operazione "*Platinum Dia*" del 2021 aveva consentito di individuare un sodalizio di matrice *'ndranghetistica* riconducibile alla famiglia GIORGI, intesi *BOVICIANI*, di San Luca (RC), dedito al narcotraffico internazionale e, da ultimo, aveva disvelato l'esistenza di una struttura criminale dedita alla importazione e commercializzazione illegale di numerose autovetture provenienti dall'estero in prevalenza dalla Germania.
In tale contesto il **19 maggio 2022** la DIA ha eseguito il decreto di sequestro anticipato, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Torino, nei confronti di 2 imprenditori considerati appartenenti alla *'ndrangheta,* in qualità di affiliati al "*locale*" di Volpiano (TO). La misura di prevenzione patrimoniale ha permesso il sequestro delle quote di partecipazione di 8 società e di 5 compendi aziendali operanti nel settore della ristorazione e degli alberghi, di 11 beni immobili, di 8 autovetture e di 45 rapporti finanziari per un valore complessivo di oltre 3 milioni di euro.
A livello processuale il **27 aprile 2022** presso il Tribunale di Torino, nell'ambito del procedimento speciale di applicazione della pena su richiesta delle parti, è stata emessa la sentenza di condanna nei confronti di 3 imputati ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, detenzione e cessione di sostanza stupefacente, nonché di associazione mafiosa.
Sempre in relazione alla medesima vicenda giudiziaria, si deve dare contezza delle richieste sanzionatorie avanzate dal P.M. nelle conclusioni dell'udienza svoltasi in data **30 maggio 2022** relativa agli indagati che hanno fatto richiesta di essere giudicati con il rito abbreviato.

Anche i *clan* calabresi del crotonese operano nel territorio tedesco, come emerso dalle risultanze investigative dell'operazione "*Stige*" del 2018. Il **4 maggio 2022**, in tale ambito investigativo è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro del Tribunale di Bologna riguardante un imprenditore, di origine crotonese ma dimorante nel parmense, ritenuto appartenente ad una associazione di '*ndrangheta*.

Relativamente alle presenze legate alla criminalità organizzata calabrese, si aggiunge che l'operazione *"Tritone",* della DDA di Roma, conclusa il **17 febbraio 2022**, ha disvelato l'esistenza di una *locale* di *'ndrangheta*, operante nel territorio dei Comuni di Anzio e Nettuno, distaccamento del *locale* di Santa Cristina d'Aspromonte (RC) ma composto, in gran parte, anche da soggetti appartenenti a *famiglie* di *'ndrangheta* originarie di Guardavalle (CZ), finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, fittizia intestazione di beni ed altro che aveva proiezioni anche nel territorio estero (Germania, Svizzera, Canada, Australia).

Infine, il **10 maggio 2022** le indagini condotte dalla DIA, con il supporto della rete @ON nell'ambito dell'operazione "*Propaggine*" delle DDA di Roma e Reggio Calabria, hanno fatto emergere come, nel corso del tempo, l'influenza di alcune famiglie *'ndranghetiste* si sia propagata dalla Calabria (in particolare, dai Comuni reggini di Cosoleto e Sinopoli) fino a Roma e oltre i confini regionali e nazionali (Germania, Svizzera, Canada, Australia).

Non si può sottovalutare la propensione di taluni gruppi criminali di origine calabrese ad infiltrarsi nei territori dei Land dell'ex Germania dell'Est, in particolare, Turingia e Sassonia, ove le difficili condizioni socio-economiche connesse con la riunificazione nazionale avevano, fin dall'inizio, aperto ampi spazi criminali nei quali, oltre alle agguerrite organizzazioni dei Paesi dell'Est, si sarebbero inseriti i rappresentanti delle famiglie mafiose calabresi realizzando consistenti speculazioni finanziarie e immobiliari.

Cosa nostra invece, grazie alla presenza di numerosi immigrati di origine siciliana, è riuscita a imporsi nel florido mercato delle attività illegali soprattutto mediante soggetti provenienti dall'agrigentino attivi nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti e degli appalti.

Al riguardo, recenti attività investigative hanno portato alla luce gli interessi del *clan* RINZIVILLO di Gela (CL) nei settori del narcotraffico e del riciclaggio, nonché la presenza di alcuni esponenti riconducibili alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO che riciclavano i proventi dei giochi *on line* nell'acquisito di terreni, fabbricati e società.

Infatti il **24 marzo 2022**, nel prosieguo delle attività investigative che nel marzo dello scorso anno avevano consentito di accertare gli interessi della *famiglia* catanese dei SANTAPAOLA-ERCOLANO nel settore delle scommesse nel territorio nazionale ed europeo (Germania, Polonia e Malta), il Tribunale di Catania ha disposto la confisca relativa al patrimonio di 2 soggetti che avevano riciclato i proventi dell'evasione fiscale, tramite una società maltese, nell'acquisto di terreni, fabbricati e società in Italia e in Germania.

I *clan* campani sono presenti da alcuni decenni e sono dediti alla contraffazione nel settore dell'abbigliamento (i c.d. *magliari*) mentre i sodalizi legati alla criminalità pugliese risultano

attivi nei Lander maggiormente ricchi (Nord Reno Westfalia, Renania, Baden Wuttemberg, Baviera e Assia) ove svolgono attività legate al settore delle truffe in ambito agro-alimentare e alla gestione degli stupefacenti.
Anche la criminalità di origine albanese utilizza il territorio tedesco per il narcotraffico come testimoniano le operazioni concluse nel corso del semestre in esame: il **1° febbraio 2022** , nell'ambito dell'operazione *"Fontanella 2019"*, è stato individuato un sodalizio che importava cocaina e hashish anche dalla Germania mentre il successivo **15 febbraio 2022** il contesto investigativo, denominato *"Black Eagle"*, ha consentito la disarticolazione di un'organizzazione mafiosa, riconducibile al *clan* OSMANI che prelevava cocaina dall'America Latina per destinarla successivamente in vari territori europei tra cui Amburgo.
Nel corso del semestre si è rilevato come in territorio tedesco i diversi clan ricorrano alla commissione di illeciti di matrice finanziaria. Infatti, il **28 giugno 2022** gli esiti dell'operazione *"Melita"* della Procura Distrettuale di Trento hanno individuato un agguerrito *network* dedito al contrabbando internazionale di sigarette, prodotti energetici e alcolici con importanti ramificazioni in Inghilterra, Slovenia, Germania, Belgio, Olanda, Polonia, Francia, Bulgaria e Grecia. In particolare è stato ricostruito un fiorente traffico di contrabbando dei citati prodotti, provenienti dalla Germania e dalla Slovenia trasportati a bordo di autoarticolati, pullman, furgoni e anche singole autovetture spesso dotati di vani nascosti o accompagnati da carichi di merce di copertura, che giungevano in Italia anche dai valichi di Tarvisio e Trieste oltre che dal Brennero.
Precedentemente, a Treviso il **13 aprile 2022** è stata conclusa un'operazione di polizia giudiziaria, successivamente descritta nella parte relativa all'Austria, che ha consentito il sequestro di un consistente quantitativo di gasolio di contrabbando proveniente dall'Austria e dalla Germania.
Infine l'**8 marzo 2022**, nell'ambito dell'operazione *"Ferromat"*, l'A.G. di Torino ha individuato un'associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti metallici ed all'emissione ed utilizzo di documenti attestanti operazioni inesistenti per il tramite di società "filtro" e/o ditte individuali "cartiere", situate anche in Germania, e con il supporto di una fitta rete di prestanome.
Anche nel corso del semestre in esame è stata ribadita la funzione del territorio tedesco di accogliere alcuni criminali italiani durante la latitanza, come testimonia l'operazione *"Transilvania"*, successivamente analizzata nel paragrafo dedicato alla Romania.

Austria

L'Austria, pienamente inserita all'interno della c.d. "*rotta balcanica*", registra la presenza di numerose organizzazioni criminali provenienti dai Paesi dell'Est Europa che sono dedite al narcotraffico, in particolare, di eroina importata dalla Turchia. Recenti attività investigative hanno evidenziato che il medesimo "percorso" è utilizzato, altresì, nel traffico internazionale di prodotti petroliferi che vengono prelevati da raffinerie ubicate, oltre che nel territorio austriaco, anche in Slovenia, Repubblica Ceca, Ungheria per essere immessi al consumo in Italia.

Al riguardo il **13 aprile 2022**, un'operazione di polizia giudiziaria coordinata dall'A.G. di Treviso ha condotto al sequestro di un notevole quantitativo di gasolio di contrabbando, giunto nel territorio italiano a bordo di 3 autoarticolati provenienti dall'Austria e dalla Germania. Le risultanze investigative hanno consentito di accertare che i conducenti dei mezzi, dopo aver fatto ingresso nel territorio nazionale e per camuffare la condotta delittuosa, hanno affermato di trasportare non precisate sostanze chimiche, tra le province di Napoli e Bari, esibendo documenti di accompagnamento incompleti e riportanti l'indicazione di fantomatiche società con sede in Bulgaria, Olanda, Malta, Repubblica Ceca, Germania.

Sebbene non siano emersi riscontri circa la presenza di organizzazioni mafiose italiane radicate nel territorio, le recenti operazioni "*Galassia*" e "*Game Over*" hanno consentito di mappare la presenza dei gruppi criminali legati alla *'ndrangheta* e a *cosa nostra* che hanno diversificato i loro interessi criminali nei settori del riciclaggio di beni con investimenti immobiliari e con il reimpiego dei proventi illeciti nel settore delle scommesse.

Alcune attività di polizia giudiziaria concluse nel semestre in esame sottolineano la presenza della criminalità italiana nel territorio austriaco. Infatti, il **20 gennaio 2022**, nell'ambito dell'operazione *"Alchimista"* l'A.G. di Ancona ha individuato un sodalizio finalizzato alla frode che deteneva rapporti bancari in Austria, Regno Unito ed Emirati Arabi. La complessa attività d'indagine ha consentito di accertare che un soggetto fabrianese, residente in Svizzera, avvalendosi sia di strutture imprenditoriali aventi sede in Italia e in Svizzera, sia di un'articolata rete di collaboratori sul territorio nazionale, aveva posto in essere una sofisticata truffa a danno di un numero rilevante di risparmiatori, mediante l'esercizio abusivo dell'attività di intermediazione finanziaria attuato con lo schema piramidale "Ponzi".

Inoltre, il **15 marzo 2022** l'operazione antidroga denominata *"#Continuoaspacciare"* ha consentito di disarticolare una agguerrita associazione per delinquere articolata in 4 gruppi interconnessi, composta prevalentemente da soggetti di origine albanese, italiana e magrebina, che si spartivano il mercato dello spaccio tra le province di Trento e Bolzano con importanti ramificazioni in Austria, Paese verso il quale veniva esportata una parte delle ingenti partite di droga "gestite" dal sodalizio criminale.

Inoltre, il **13 aprile 2022**, le risultanze investigative maturate a seguito dell'operazione *"Free credit"* hanno consentito di individuare un articolato sodalizio criminale, con base operativa a Rimini ma ramificato in tutto il territorio nazionale, che aveva riciclato i proventi di una ingente frode ai danni dello Stato italiano in criptovalute custodite in un *wallet* digitale così da impedirne la movimentazione, nonché oro, platino e orologi di pregio che erano detenuti in una cassetta di sicurezza in Austria.

Relativamente alla criminalità campana si segnala la presenza di sodalizi legati alla *camorra* quali il *clan* GIONTA-ASCIONE-PAPALE-IANUALE-ELIA dedito al traffico di armi tramite il confine terrestre della provincia di Udine.

Repubblica Slovacca

La Repubblica Slovacca, in seguito alla apertura dei mercati interni verificatasi subito dopo la caduta del Muro di Berlino, ha attratto in quella regione le organizzazioni criminali di matrice italiana sempre alla ricerca di nuove opportunità per realizzare profitti illeciti.

Al riguardo il **10 febbraio 2022**, nell'ambito dell'operazione *"Warranty"*, la Procura di Asti ha accertato che una cospicua somma di euro, provento di una truffa realizzata da un gruppo organizzato attivo nel Nord Italia, veniva trasferita prima nell'Est-Europa, Slovacchia e Bulgaria, e poi in Svizzera da dove è stata movimentata di nuovo in Italia tramite una società elvetica.

Già lo scorso anno, le indagini condotte nell'ambito dell'operazione "*Guasta Provvista*" avevano consentito di individuare che un cittadino italiano, fittiziamente residente nella Repubblica Slovacca in qualità di rappresentante legale di una società di diritto slovacco, aveva posto in essere un'avviata e florida attività di commercio di ecocombustibile nel territorio nazionale, in totale evasione d'imposta.

In seguito alla liberalizzazione economica, il Paese ha rappresentato, soprattutto per la *'ndrangheta*, un'opportunità ulteriore di realizzazione di ingenti profitti derivanti dalle numerose attività illecite poste in essere. Al riguardo si rappresenta che il **1° giugno 2022** la DIA ha eseguito un provvedimento di confisca emesso dal Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di un personaggio legato alla *cosca* PIROMALLI egemone a Gioia Tauro (RC), condannato nell'ambito dell'operazione *"Mediterraneo"*, in relazione all'importazione dalla Slovacchia di armi inertizzate che, quindi, venivano modificate in Italia e rese idonee all'impiego.

I sodalizi del vibonese, recentemente, si sono dimostrati capaci di realizzare ingenti profitti tramite attività di riciclaggio e truffe, che hanno visto negli istituti bancari le maggiori vittime. Gli stessi sodalizi si sono, altresì, infiltrati nel settore agroalimentare distinguendosi per la sottrazione indebita di fondi europei destinati a quel settore. L'assassinio del giornalista investigativo slovacco Jan KUCIAK, avvenuto nel 2018, è probabilmente legato proprio alla scoperta di questi interessi illeciti nei fondi messi a disposizione dall'Unione Europea da parte dei clan malavitosi.

Relativamente alla criminalità siciliana si segnala la presenza di alcuni esponenti della *famiglia* MAZZEI di Catania, dediti soprattutto al contrabbando di armi.

Albania

La criminalità albanese è connotata da una spiccata aggressività nonché dalla consolidata capacità di gestire consistenti traffici di droga e di fornire servizi d'intermediazione nell'ambito della cosiddetta *rotta balcanica*. I sodalizi albanesi si interessano, infatti, oltre che dei traffici di stupefacenti, anche della tratta di giovani donne - connazionali e dell'est europeo - finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

I collegamenti tra compagini criminali nazionali ed organizzazioni albanesi si è attuata, nel tempo, nel campo del traffico degli stupefacenti. I *clan* albanesi avrebbero evidenziato

crescenti capacità di gestione delle coltivazioni e del traffico, utilizzando semi in grado di produrre piante ad alta concentrazione di THC. Inoltre, va sottolineata l'evoluzione nei metodi di occultamento delle piantagioni e nel trasporto dello stupefacente verso le coste italiane.
Il flusso di stupefacente in Italia è senz'altro agevolato dalla vicinanza geografica fra le coste pugliesi e quelle albanesi, cui concorre anche la presenza di molti soggetti di origine albanese, ormai da tempo stanziali nel Salento, che hanno mantenuto stretti collegamenti con le organizzazioni criminali operanti nel Paese d'origine.
Bisogna precisare che l'Albania, con riferimento all'attività di contrasto al riciclaggio di denaro, ha compiuto alcuni progressi sotto il profilo normativo. Risulta infatti che, dal 1° luglio 2021, allo scopo di agevolare la rintracciabilità dei patrimoni di provenienza illecita:
-le imprese sono obbligate a registrare i beneficiari effettivi e le stesse devono consentire l'accesso, in tempo reale, alle forze dell'ordine, nei relativi conti bancari;
-le transazioni sono registrate elettronicamente ed immediatamente segnalate alle autorità fiscali.
Sebbene le norme antimafia consentano di sequestrare aziende avviate con i proventi derivanti dal compimento di determinate pregresse attività illecite (stupefacenti, tratta di esseri umani e corruzione) la confisca, invece, costituirebbe ancora un obiettivo impegnativo da raggiungere.
Il Paese è ancora vulnerabile al fenomeno del riciclaggio di denaro proveniente, principalmente, dal traffico degli stupefacenti e reimpiegato nei settori dell'edilizia e dell'imprenditoria in generale. L'Albania, caratterizzata da un'economia informale basata sul contante, è interessata dalla presenza di sodalizi malavitosi organizzati, collegati con altri assetti criminali operanti in tutta Europa ed in Sud America. La maggior parte delle case da gioco sono state chiuse e dichiarate illegali nel 2019, ad eccezione di quelle presenti nei *resort* di lusso e nelle case sottoposte a vigilanza dell'Agenzia sul gioco d'azzardo. Le scommesse *on-line*, sebbene illegali, verrebbero tuttavia praticate mediante l'utilizzo di *piattaforme* situate al di fuori dell'Albania.
L'Unità di Informazione Finanziaria dell'Albania è componente del gruppo Egmont[23].

Romania

In virtù della sua posizione geografica la Romania è di rilevante interesse per i *clan* mafiosi grazie alla c.d. "*rotta balcanica*", ossia quel passaggio utilizzato dalla criminalità internazionale per trasportare ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, principalmente eroina, provenienti dalla Turchia. Il Paese, come tutti quelli dell'ex blocco sovietico, già da diversi anni è considerato meta di interesse da parte delle varie organizzazioni mafiose italiane.
La *'ndrangheta,* la cui presenza è acclarata tramite esponenti del *clan* PIROMALLI, CATALDO, LABATE, PELLE e ITALIANO del reggino e i MANCUSO, BONAVOTA, ANELLO e PISCOPISANI della provincia di Vibo Valentia, risulta la più attiva nel territorio mentre, per le organizzazioni legate alla *camorra*, si segnala la presenza del *clan* MOCCIA.

---

23 Fonte: United States Department of State – Bureau of International Narcotics Control Strategy Report – *International Narcotics Control Strategy Report* – Volume II – *Money Laundering* – **March 2022**, pagine da 33 a 36, Albania.

Per *cosa nostra* invece risultano presenti imprenditori di riferimento delle *famiglie* mafiose MAZZEI e PILLERA di Catania.

Ultimamente la presenza di *cosche* di *'ndrangheta* è legata ad esponenti della famiglia GRANDE ARACRI, dediti maggiormente alla commissione di reati di natura finanziaria. Anche le *cosche* reggine sono intenzionate a sfruttare il territorio rumeno, come testimonia l'operazione "*Platinum Dia*" precedentemente descritta.

Relativamente al semestre in esame si segnala che il **28 giugno 2022** l'operazione *"Black fog"* dell'A.G. di Bologna Reggio Calabria ha consentito di individuare alcuni soggetti attivi sul territorio nazionale e all'estero (Romania, Bulgaria e Svizzera), i quali, grazie a condotte preordinate al trasferimento fraudolento di valori, hanno contribuito a reinvestire ingenti somme di denaro riconducibili ad una *cosca* di *'ndrangheta* egemone nel territorio di Melito di Porto Salvo (RC) e con ramificazioni nel Nord Italia, tra cui una vera e propria "*locale*" di stanza a Desio (MI). L'attività, che ha dato luogo al sequestro preventivo del saldo di 2 conti esteri (rumeno e svizzero) e delle quote societarie di 2 imprese rumene, è stata sviluppata all'esito di una precedente indagine in materia di criminalità organizzata convenzionalmente denominata *"Nebbia Calabra"* e nel corso della quale era stata rinvenuta copiosa documentazione, anche informatica, relativa a cospicui investimenti all'estero effettuati dal principale indagato grazie alla connivenza e al supporto di numerosi "colletti bianchi" legati al mondo della finanza e dell'imprenditoria operanti nel nord est del Paese. In particolare, sono emersi gravi indizi in ordine alla gestione occulta di due centrali idroelettriche in Romania in grado di generare redditi per 2 milioni di euro all'anno (la cui titolarità è riconducibile a una società con sede in provincia di Trento). E' inoltre emersa la disponibilità di numerosi rapporti finanziari in banche svizzere (fra cui 1,6 milioni di dollari USA in seguito movimentati verso un conto sammarinese) e il possesso di immobili di pregio in Bulgaria, oltre a investimenti in titoli USA successivamente movimentati tramite bonifici "mascherati" da finanziamenti fra società estere per 15 milioni di euro.

La *camorra* invece opera prevalentemente nel settore delle scommesse *on line* e, da ultimo, è apparsa la propensione a realizzare complesse attività di riciclaggio nel settore degli immobili e nell'ambito alimentare, grazie alla costituzione *ad hoc* di società commerciali.

Non è da sottovalutare la criminalità organizzata di origine pugliese soprattutto quella legata alla c.d. SOCIETÀ FOGGIANA che, come riscontrato nell'operazione "*Grande carro*", è stata in grado di pianificare truffe in danno dell'Unione Europea e attività di riciclaggio utilizzando società cartiere attive in Romania e Bulgaria.

Alcune attività di polizia giudiziaria, concluse nel semestre, evidenziano la presenza in Italia di forme di criminalità, non necessariamente di tipo mafioso, che utilizzano il territorio rumeno per perpetrare reati di natura finanziaria. Infatti il **20 maggio 2022**, nell'ambito dell'operazione *"Transilvania"* dell'A.G. di Reggio Calabria, è stata disarticolata un'organizzazione criminale dotata di una struttura piramidale, composta interamente da soggetti di nazionalità rumena, ciascuno con un compito ben definito all'interno della rete, avente il vertice stanziale in Romania e la propria base operativa in Calabria tra Bianco e Melito di Porto Salvo (RC), con articolazioni

nei Comuni di Siderno, Rosarno, Bovalino, Reggio Calabria e Milazzo (ME). In particolare, l'associazione, facente capo a due coniugi originari di Bistrița-Năsăud (Romania), si sarebbe avvalsa di giovani donne che, appositamente addestrate ed agendo singolarmente, dopo aver selezionato con attenzione le proprie potenziali vittime, generalmente anziani con modalità di circonvenzione ricorrenti, inducevano questi al versamento di cospicue e continue somme di danaro che venivano cedute dai malcapitati direttamente nella mani della truffatrice oppure bonificati ai vertici della banda in Romania.
Il successivo **3 giugno 2022**, nel corso di indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Bologna, è stato posto agli arresti domiciliari un imprenditore imolese operante nel settore dei trasporti, indagato per aver organizzato una rilevante evasione fiscale per svariati milioni di euro tramite alcune società "cartiere", una delle quali sedente in Romania.
Nel Paese trovano facili supporti logistici i latitanti colpiti da mandati di arresto europeo; nel corso del semestre in esame sono rientrati in Italia dalla Romania 4 cittadini rumeni ricercati dall'autorità giudiziaria italiana ed arrestati nel Paese balcanico.

Bulgaria

Considerando la sua posizione strategica nell'ambito della c.d. "*rotta dei balcani*", la Bulgaria funge da cerniera tra la l'Est e l'Ovest dell'Europa e pertanto risulta molto attrattiva per la criminalità organizzata nostrana, soprattutto per quanto riguarda le opportunità di guadagno offerte dai traffici di stupefacenti e per il reimpiego di capitali illeciti.
L'operazione *"Melita"*, che il **28 giugno 2022** ha consentito di individuare un agguerrito *network* dedito al contrabbando internazionale di sigarette, prodotti energetici e alcolici con importanti ramificazioni in quel Territorio, ha portato alla luce l'utilizzo di queste rotte illegali.
Recentemente i *clan* autoctoni italiani sembrerebbero sempre più interessati a sviluppare attività finanziarie ai fini di reinvestimento di capitali illeciti nel tessuto economico bulgaro.
Tutto ciò trova conferma nell'ambito dell'operazione *"Warranty"*, del **10 febbraio 2022**, con la quale la Procura di Asti ha accertato che una cospicua somma di euro, provento di truffa realizzata da un gruppo organizzato attivo nel Nord Italia, veniva trasferita prima nell'Est-Europa (Bulgaria, Slovacchia) e poi in Svizzera da dove era movimentata in Italia tramite una società elvetica.
Inoltre **il 29 marzo 2022** l'A.G. di Monza ha coordinato un'attività investigativa che ha consentito di ricostruire un sofisticato sistema di frode fiscale perpetrata, mediante il ricorso a false fatturazioni da un sodalizio criminale con centro direzionale in Brianza, nel settore del commercio dei metalli ferrosi che ha interessato l'estero (Bulgaria, Repubblica Ceca, Polonia, Slovenia, Spagna e Ungheria).
Rimanendo nel settore di reati finanziari si segnala che il **13 aprile 2022**, nell'ambito di un'operazione di polizia giudiziaria coordinata dall'A.G. di Treviso, è stato sequestrato un notevole quantitativo di gasolio di contrabbando giunto nel territorio italiano a bordo

di autoarticolati provenienti dall'Austria e dalla Germania muniti di documenti di accompagnamento riportanti l'indicazione di fantomatiche società con sede in Bulgaria, Olanda, Malta, Repubblica Ceca, Germania.
Il **28 giugno 2022,** l'operazione *"Black fog"* dell'A.G. di Bologna Reggio Calabria ha consentito di individuare alcuni soggetti, riconducibili ad una *cosca* di *'ndrangheta* egemone nel territorio di Melito di Porto Salvo (RC), che hanno reinvestito ingenti somme di denaro anche nel suolo bulgaro acquisendo 2 immobili di pregio a Sofia (Bulgaria).

Malta

L'isola di Malta, grazie alla sua vicinanza geografica con la penisola italiana ed alla possibilità di evitare controlli doganali, nonché in virtù della sua appartenenza all'Unione Europea, ha favorito negli ultimi anni la "migrazione" della criminalità organizzata delle varie matrici italiane in quei luoghi. Inoltre, il regime fiscale particolarmente favorevole, unitamente alle facilitazioni normative nel diritto societario, hanno consentito ai vari *clan* di compiere remunerative attività di riciclaggio.
Il **31 gennaio 2022** l'A.G. di Rimini, nell'ambito dell'operazione "*Free credit*", ha individuato una complessa frode ai danni dello Stato, per un importo di svariati milioni di euro, ad opera di un sodalizio di Rimini con ramificazioni in tutto il territorio nazionale. Il gruppo, strumentalizzando molteplici società veicolo, utilizzava i proventi reinvestendoli anche per finanziare società a Malta, Cipro e Madeira.
Il successivo **15 febbraio 2022** le indagini svolte a seguito dell'operazione *"Levante"* hanno consentito alla DIA di Bari, unitamente alla Guardia di Finanza, di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale di carattere transnazionale, con base operativa in provincia di Bari e attivo nell'illecita commercializzazione di oli lubrificanti, dedito all'evasione delle accise dovute all'Erario. In particolare, sarebbero state accertate numerose cessioni di basi lubrificanti – provenienti dall'est Europa – formalmente dirette, nella maggioranza dei casi, a società cipriote greche o maltesi ma in realtà destinate in Italia ad uso autotrazione a favore di compiacenti imprese operanti nel settore della commercializzazione e della distribuzione stradale di carburanti, con una conseguente evasione di accise per oltre 2 milioni di euro.
Ulteriore riscontro dei reati finanziari si desume dall'operazione *"Boccaccio"*, dell'A.G. di Lamezia Terme, che il **17 febbraio 2022** ha disvelato l'esistenza di un'associazione per delinquere finalizzata all'autoriciclaggio, operante da anni con propri interessi nel territorio nazionale ed estero con attività rogatoriali a Malta, Svizzera e Isole Vergini per il sequestro di società e conti personali riconducibili agli indagati.
Infine il **13 aprile 2022**, nell'ambito di una attività investigativa coordinata dall'A.G. di Treviso è emerso che alcune società sedenti a Malta, oltre che in Bulgaria, Olanda, Repubblica Ceca e Germania erano utilizzate da alcuni contrabbandieri per camuffare l'origine e la a destinazione finale di rilevanti quantitativi di gasolio illecitamente introdotti nel territorio italiano.

Attività investigative condotte nel corso degli ultimi anni mostrano come tra le attività illecite più praticate vi sia quella legata al settore delle scommesse *on line*, in cui maggiormente attivi sono i *clan* della '*ndrangheta*.

Si suppone che anche *cosa nostra* continui a mantenere alto l'interesse nel *gaming*, come emerso da alcune operazioni conclusesi nel corso del semestre in esame. Il **24 marzo 2022**, nell'ambito di attività di indagine coordinate dalla Procura della Repubblica di Catania, è stato eseguito un provvedimento di confisca relativo al patrimonio di 2 indagati per associazione per delinquere finalizzata alla raccolta di scommesse clandestine, con l'aggravante del reato transnazionale. Nel marzo dello scorso anno era stata eseguita un'operazione di polizia giudiziaria che aveva disvelato come alcuni soggetti, al fine di favorire gli interessi della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, avevano ideato in internet un'apposita piattaforma di gioco, non autorizzata a operare in Italia, attribuendone la proprietà a una società maltese.

Alcune operazioni di polizia giudiziaria, concluse nel corso degli ultimi anni, testimoniano che la criminalità pugliese, al pari delle altre matrici mafiose, è interessata al mercato illecito del *gaming* i cui proventi hanno consentito l'acquisizione di partecipazioni societarie, disponibilità finanziarie, automezzi, imbarcazioni, accessori di lusso e immobili.

Come avvenuto in passato il territorio maltese potrebbe continuare ad essere sfruttato dai *clan* soprattutto legati alla mafia per far trascorrere periodi di latitanza ai propri appartenenti.

Aree extra Europa

Canada

In Canada, la criminalità organizzata di origine italiana interessa prevalentemente le zone di Montreal (*cosa nostra*), Toronto e Thunder Bay (*'ndrangheta*), con interessi nel traffico di stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura, nel gioco d'azzardo, nel riciclaggio dei proventi illeciti e nell'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici. Le citate organizzazioni si sono, nel tempo, profondamente radicate, assumendo posizioni di rilevo nella gestione degli affari criminali.
La *'ndrangheta*, in particolare, che si è consolidata in una vera e propria struttura gerarchico-mafiosa, vanta contatti diretti con i maggiori produttori di droga e, avvalendosi di una pervasiva e ramificata presenza di affiliati in tutto il mondo, ha ormai assunto la *leadership* nel traffico internazionale di stupefacenti.
A Toronto, la *'ndrangheta* opera mediante strutture a carattere intermedio con funzioni di coordinamento e supervisione quali la "*commissione*" o "*camera di controllo*". Tali strutture, nonostante l'indissolubile legame con la provincia di Reggio Calabria, godrebbero di maggiore autonomia rispetto al passato.

Stati Uniti d'America

La presenza delle mafie italiane negli U.S.A. è un fatto storico riconducibile al fenomeno migratorio che, tra l'800 ed il '900, interessò prevalentemente l'Italia meridionale. Una grande percentuale di connazionali approdarono, infatti, negli Stati Uniti, Paese tra i primi del mondo ove si evidenziarono propaggini delle organizzazioni mafiose italiane, in particolare, *cosa nostra*.
Negli U.S.A., l'organizzazione denominata *la cosa nostra* risulta composta, oltre che dalla *famiglia* GAMBINO, anche dalle altre *famiglie* di New York (BONANNO, COLOMBO, GENOVESE e LUCCHESE), da quella DE CAVALCANTE di Newark, da *la cosa nostra* di New England e Filadelfia, nonché dal *Chicago Outfit*. La prevalente attività criminale dell'organizzazione in argomento è costituita dal narcotraffico.
Negli U.S.A., accanto a *la cosa nostra*, hanno trovato spazi operativi la *'ndrangheta* ormai affermata referente dei cartelli sudamericani del narcotraffico ma anche sodalizi *campani* e *pugliesi*.
Negli anni Ottanta, a seguito della seconda guerra di mafia di Palermo che vide l'affermarsi delle *famiglie* dei corleonesi, molti esponenti di quelle perdenti espatriarono soprattutto negli Stati Uniti ove beneficiarono dell'appoggio dei conterranei ivi residenti. Successivamente, i "perdenti" che fecero ritorno in Italia avrebbero contribuito a mantenere forte e vivo il legame tra il nostro territorio ed i sodali americani frequentati durante l'esilio.

America Centrale e Meridionale

Il **Messico** è fortemente esposto al fenomeno del riciclaggio dei proventi illeciti riconducibili al traffico di droga, di esseri umani, di armi nonché al contrabbando, alle frodi e alle estorsioni. E' altresì interessato dal traffico internazionale di droga fra i sodalizi criminali messicani

e la criminalità organizzata calabrese, campana e siciliana. In tale ambito, in particolare, la *'ndrangheta* utilizza il porto di Gioia Tauro (RC), snodo strategico per il traffico di cocaina in Europa.
Le organizzazioni criminali transnazionali messicane riciclano danaro sporco avvalendosi di molteplici modalità. Per contrastare il fenomeno, la normativa messicana antiriciclaggio ha adottato la regola del *customer due diligence* per la maggior parte degli attori del settore finanziario e anche per le istituzioni di tecnologia finanziaria. Il Messico si è dotato, inoltre, di una Unità di Informazione Finanziaria ed è membro sia del GAFI che del GAFILAT (Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale per l'America Latina) proprio per rafforzare il contrasto al riciclaggio.

La **Colombia** si inserisce fra i principali Paesi produttori di cocaina. Il consistente traffico illecito viene realizzato parallelamente ad un complesso sistema di riciclaggio dei relativi proventi grazie a transazioni immobiliari e operazioni effettuate nei casinò o mediante l'utilizzo delle criptovalute. Le organizzazioni criminali italiane - specie la *'ndrangheta* - si riforniscono dei carichi di cocaina direttamente dai cartelli colombiani. Detti carichi vengono trasferiti lungo la rotta "Cile – Ecuador – Venezuela – Brasile – Repubblica Dominicana", entrando in Europa dalla Spagna e dall'Olanda. Il Paese sudamericano rappresenta, seppure in maniera residuale, anche un canale di approvvigionamento di eroina per il mercato statunitense. La sostanza, infatti, è prevalentemente destinata ad Ecuador e Brasile. Le più importanti organizzazioni criminali coinvolte nella coltivazione e nel traffico delle droghe, nonché dei precursori chimici, sarebbero i gruppi dissidenti delle FARC (*Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia*), l'E.L.N. (*Ejército de Liberación Nacional*), le BA.CRIM. (*bandas criminales*) ed i sodalizi armati paramilitari sorti a seguito della smobilitazione delle storiche A.U.C. (*Autodefensas Unidas de Colombia*). La banda criminale più importante risulta essere quella del *Clan Usuga* o *Clan del Golfo* composta da oltre il 70% dei paramilitari presenti in Colombia.

Il **Brasile**, proprio in ragione della vicinanza con i principali Paesi produttori di cocaina (Perù, Colombia e Bolivia), rappresenta un territorio di transito della droga verso l'Africa e l'Europa. Il sodalizio malavitoso di maggiore spessore presente nel Paese ed attivo, altresì, nell'ambito del narcotraffico è, secondo le autorità brasiliane, il *Primeiro Comando da Capital*. L'organizzazione criminale avrebbe intrapreso un percorso di evoluzione finalizzato ad avviare attività di riciclaggio, perpetrare crimini finanziari e stabilire contatti con omologhe compagini stanziate nei Paesi dell'emisfero occidentale e dell'Europa.
Riguardo alla possibile presenza delle mafie italiane in Brasile è emerso come in passato la forte emigrazione siciliana verso i Paesi dell'America latina abbia portato alla ricostituzione, in quei contesti, di aggregati delinquenziali aventi caratteristiche analoghe a quelle di origine, rendendoli utili punti di riferimento per le organizzazioni nostrane specialmente per quanto attiene al traffico di stupefacenti. Risultano infatti, anche in Brasile, proiezioni di consorterie della provincia di Agrigento.

Il **Perù** produce una considerevole quantità di cocaina destinata ad essere commercializzata anche nel mercato italiano. Lo stupefacente viene movimentato e fatto transitare tramite i Paesi del Centro e del Sud America ed in quelli dell'Africa Occidentale ad opera di consorterie criminali straniere che si affiancano ai sodalizi malavitosi del posto.
Le principali fonti dei proventi illeciti sono costituite dal traffico di droga, dalla contraffazione delle merci e dall'estrazione illegale dell'oro.
I profitti illeciti vengono riciclati da persone fisiche e/o giuridiche che utilizzano società di copertura - molte delle quali operanti di fatto in attività estrattive illegali - oppure mediante investimenti immobiliari, istituti finanziari, cambiavalute e criptovalute. Tuttavia il Perù, che dispone di una *Financial Intelligence Unit* ed è membro del GAFILAT, ha emanato disposizioni finalizzate ad imporre alle società la comunicazione dei proprietari effettivi, istituendo procedure per la confisca dei beni.
Per quanto attiene ai collegamenti fra le mafie italiane ed il Perù sono emersi, in attività investigative del recente passato, interessi delle cosche *'ndranghetiste* delle fasce jonica e tirrenica in traffici di droga con il Sud America, compreso il Perù.

L'**Argentina** è interessata da attività illecite prevalentemente correlate al contrabbando ed al traffico di droga. L'economia argentina, grazie al diffuso utilizzo del contante, offre alle organizzazioni criminali elevate opportunità di reinvestimento dei proventi illeciti anche mediante operazioni finanziarie effettuate in altri Paesi sprovvisti di normativa antiriciclaggio.
La legislazione concernente il sequestro, la confisca e la gestione dei beni provento di reato, non ha ancora raggiunto una sufficiente efficacia.
La cooperazione internazionale di polizia con l'Argentina ha riguardato, nel tempo, una vasta gamma di fenomeni criminali (ricerca di latitanti, riciclaggio, terrorismo, immigrazione, tutela patrimonio artistico) e, per quanto concerne il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, il Paese è divenuto, oltre che luogo di destinazione di stupefacenti, anche una via alternativa per il transito di ingenti quantitativi di cocaina destinati al mercato europeo. In proposito, sono stati rilevati:
-voli clandestini per il trasporto della cocaina dalla Bolivia e Perù, nonché ingressi illegali di natanti provenienti dal Brasile e dal Paraguay lungo la vasta rete fluviale presente al confine con l'Argentina;
-sequestri di stupefacenti nelle zone periferiche delle grandi città, ove sono stati individuati laboratori clandestini destinati a completare il ciclo di trasformazione della cocaina.
In tale contesto, si sono registrati contatti per organizzare il traffico di droga fra organizzazioni sudamericane ed esponenti della *'ndrangheta*, facilitati dalla presenza *in loco* di sodali calabresi ancora in stretti rapporti con l'Italia.
Sono infine emersi rapporti consolidati tra il *cartello* messicano di *Jalisco Nueva Generation* (che concentrerebbe la maggior parte delle attività di narcotraffico in Asia, Africa ed Europa) e la *'ndrangheta* in relazione a traffici di cocaina spedita all'interno di *container.*

Paesi dell'ex U.R.S.S.

I Paesi dell'*ex*-U.R.S.S. costituiscono un crocevia strategico per vari traffici illeciti diretti verso l'Occidente, consistenti nel traffico di droga, di sigarette e di altra merce illegale.
L'Italia risulta essere un luogo di investimento di capitali russi (principalmente nei settori immobiliare, finanziario e nel comparto *import-export*) nelle aree costiere dell'Emilia-Romagna, della Toscana ed in Sardegna.
A seguito dell'invasione russa in Ucraina, si profilano, come è già stato evidenziato in premessa, ulteriori grosse opportunità per le organizzazioni criminali transnazionali nel traffico delle armi, nella tratta di esseri umani, nelle frodi *on-line*, negli attacchi informatici e nell'appropriazione indebita di fondi destinati a sostenere i rifugiati. Al riguardo, il **28 marzo 2022** i ministri UE degli Affari interni hanno espresso il loro sostegno per la mobilitazione della piattaforma EMPACT (*European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats*)[24] allo scopo di coadiuvare gli Stati membri nella conseguente attività di contrasto[25].
In tale quadro è quindi ipotizzabile che:
-in particolare la *'ndrangheta* - la più diffusa a livello globale e la più "liquida" fra le mafie - potrebbe trarre i maggiori vantaggi sia dai traffici illeciti indicati in premessa, sia dalla ricostruzione postbellica. L'attuale contesto, caratterizzato da una profonda crisi sociale e finanziaria causata dalla pandemia prima e dal conflitto russo - ucraino poi, potrebbe indurre la criminalità organizzata ad attuare una strategia di acquisizione di beni ed imprese nei più svariati settori;
- le mafie dei Paesi dell'*ex*-U.R.S.S., strutturate e pervasive, potrebbero costituire per le organizzazioni criminali italiane i necessari punti di contatto per l'esecuzione di numerosi traffici illeciti.

Australia

L'Australia, dalla metà dell'800, fu interessata da una costante corrente migratoria italiana, prevalentemente calabrese. Attualmente, la presenza della criminalità organizzata di origine calabrese in Australia è riconducibile a soggetti criminali italo-australiani di terza o quarta generazione, associati in modo generico con deboli legami con l'Italia che operano - senza una ben definita pianificazione - nell'ambito di gruppi multi-etnici. Risulta poi l'esistenza di un secondo gruppo, più strutturato, costituito da soggetti criminali che, pur non avendo vincoli di parentela con le *famiglie* di *'ndrangheta* della Calabria, avrebbero un forte senso di identità nazionale e stringerebbero alleanze con altre organizzazioni. Vi è, infine, la presenza della vera e propria *'ndrangheta* australiana che ha legami diretti con quella calabrese e dalla quale ha mutuato il modello organizzativo, i rituali e le regole interne, adattandoli al contesto australiano. Tali legami sono funzionali all'esecuzione coordinata delle attività criminali a

24 EMPACT è un'iniziativa multidisciplinare dell'UE, basata sull'*intelligence* e sui dati concreti, che ha l'obiettivo di affrontare le principali minacce criminali con le quali si misura l'UE.

25 In proposito, fra le priorità dell'UE, sono state introdotte alcune azioni di emergenza concernenti anche il riciclaggio, il recupero dei beni, le droghe sintetiche e le nuove sostanze psicoattive - fonte: https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-fight-against-crime/ - Aggressione militare russa nei confronti dell'Ucraina.

livello internazionale tra cui, innanzitutto, il traffico di stupefacenti ed il riciclaggio dei relativi proventi. Detta organizzazione è operativa in varie aree dell'Australia, in particolare nelle zone del New South Wales, Canberra, Griffith, Melbourne ed Adelaide; la stessa ha collegamenti transnazionali, oltre che con l'Europa, anche con la Cina ed il Sud America, funzionali all'approvvigionamento di droghe sintetiche, precursori e cocaina.

I più importanti porti australiani rappresentano il principale canale di ingresso degli stupefacenti. Per quanto attiene alla strategia operativa, allo scopo di sviare l'attenzione delle Autorità, la *'ndrangheta* australiana tende a limitare il ricorso alla violenza e si rivolge, per l'esecuzione di attività illecite marginali, ad altri sodalizi criminali come le bande di motociclisti. Essa, inoltre, ha assunto un ruolo di primo piano nella coltivazione della cannabis e nell'importazione di altre droghe. Accanto alle menzionate attività criminose, vi sono l'usura, la contraffazione e le estorsioni. L'attività di riciclaggio dei proventi delittuosi avviene con il ricorso ad attività economiche apparentemente legali come aziende del settore agricolo, della ristorazione, dei trasporti e dell'edilizia.

Anche l'illecita acquisizione di sovvenzioni statali potrebbe ricadere nelle mire dell'organizzazione. Allo stato, tuttavia, non è ancora noto il grado di infiltrazione della *'ndrangheta* nella pubblica amministrazione.

Sul piano del contrasto a tali fenomeni, le Autorità australiane hanno istituito la *Criminal Assets Confiscation Taskforce* (ideata allo scopo di impedire il reinvestimento dei proventi illeciti, avvalendosi anche della collaborazione di altri Stati) e l'*Australian Transaction Reporting and Analysis Center* (un'agenzia governativa di *intelligence* finanziaria, membro del Gruppo Egmont, avente la finalità di monitorare le transazioni sospette e di individuare le operazioni riconducibili al riciclaggio dei proventi illeciti, al finanziamento del terrorismo, nonché all'evasione fiscale ed alle frodi). Le autorità australiane hanno preso piena consapevolezza della presenza nel loro Paese di propaggini delle organizzazioni criminali di matrice italiana, della complessità del fenomeno mafioso e del pericolo derivante dalle infiltrazioni delle mafie nel tessuto sociale, economico e politico.

Per una più efficace lotta alle mafie il Paese in esame ha aderito alla Rete operativa antimafia - @ON ed al Progetto I-CAN (*Interpol Cooperation Against 'Ndrangheta*).

c. Cooperazione multilaterale – progetto I-CAN

La DIA, in virtù della previsione normativa contenuta nell'articolo 108 "Direzione Investigativa Antimafia" del Codice Antimafia – D.lgs. settembre 2011, n. 159 – che attribuisce alla stessa il compito di promuovere e sviluppare i collegamenti con gli organismi esteri specializzati nella lotta alla mafia, nel corso degli anni e grazie alle notevoli capacità operative e relazionali, è riuscita a costruire un'intensa e capillare rete di cooperazione in ambito internazionale. La Direzione collabora infatti in maniera efficace con gli Ufficiali di Collegamento delle sedi

diplomatiche presenti in Italia e opera in costante raccordo preventivo col Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia e di Europol mediante le sue articolazioni e la "*Rete degli esperti per la Sicurezza*".

Questa capacità di relazione, unita alla reciproca fiducia costruita con le varie forze di polizia dei Paesi Membri dell'Unione Europea, ha visto la DIA agire come organizzazione centrale e di rifermento internazionale nell'attività di contrasto alle mafie, a giovamento delle capacità di contrasto alle consorterie mafiose internazionali che si stanno sempre più affinando e attestando su elevati livelli, grazie ad una maggiore sinergia caratterizzata dalla condivisione di informazioni e tecniche investigative.

Questa azione coordinata, supportata dagli strumenti di cooperazione, ha consentito alle forze di polizia di poter contrastare le consorterie mafiose in maniera più incisiva; consorterie mafiose che, negli anni, hanno saputo sfruttare i canali aperti con la globalizzazione economica, sfruttando la possibilità di estendere i propri commerci illegali con l'ampliarsi degli spazi economici legali e sfruttandone i mezzi e le rotte, in un progressivo incedere, una Nazione dopo l'altra, soprattutto laddove il fenomeno viene ancora percepito come di lieve entità e pericolosità.

Uno degli elementi che maggiormente è emerso, all'interno del quadro complessivo delle attività investigative portate a termine negli ultimi mesi, è l'elevato livello delle interconnessioni transnazionali che impone necessariamente un'attività di contrasto alle organizzazioni criminali caratterizzato dall'approccio multilaterale, elemento indispensabile per conseguire risultati importanti.

La pregressa esperienza investigativa ha ribadito che la lotta al fenomeno mafioso è possibile grazie all'efficace apporto dei Liaison Officers dell'Unione Europea e degli Ufficiali di Collegamento di Stati Uniti, Svizzera, Australia e Canada e Germania, Paesi in cui la presenza del fenomeno mafioso è storica e ben conosciuta.

L'attività di cooperazione internazionale della DIA ha permesso nel tempo di accrescere la collaborazione con alcuni Paesi del Sud America, in special modo Brasile, Colombia e Perù, zone geografiche cardine nell'ambito della produzione e del traffico degli stupefacenti.

In tale direzione il 2 Luglio 2020, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed il Segretariato Generale dell'Organizzazione Internazionale della Polizia Criminale, denominata "Interpol", hanno stipulato l'accordo relativo al progetto I-CAN, avente lo scopo di accrescere la cooperazione internazionale di polizia nel contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso e concorrere, nello specifico, a disarticolare le ramificazioni globali della minaccia criminale costituita dalla '*ndrangheta*, l'associazione criminale più estesa, ramificata e potente al mondo.

Ad oggi, il progetto, che coinvolge 12 Paesi individuati per contrastare un fenomeno mafioso in espansione, è riuscito a mettere in piedi uno scambio di competenze specialistiche e di intelligence globale efficace nella prevenzione e nel contrasto del crimine.

Il progetto I-CAN, che ha costituito un *hub* presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale e coinvolge le Forze di Polizia, la Direzione Investigativa Antimafia e la Direzione Centrale

dei Servizi Antidroga, si propone, inoltre, di aumentare la consapevolezza del pericolo e la conoscenza della *'ndrangheta* e del suo modus operandi con l'obiettivo di agevolare l'identificazione di capitali illeciti, nonché la localizzazione e l'arresto di pericolosi latitanti[26].
Oltre all'Italia, I-CAN focalizza le attività 12 Paesi in prima linea nella lotta alla *'ndrangheta* in Europa, nelle Americhe e nel Pacifico: Argentina, Australia, Austria, Brasile, Canada, Colombia, Francia, Germania, Spagna, Svizzera, Stati Uniti d'America, Uruguay. A questi Paesi si devono aggiungere il Belgio ed il Paraguay che hanno manifestato l'intenzione di aderire al più presto.
L'iniziativa sviluppa un quadro di cooperazione multilaterale coinvolgendo gli Uffici Centrali Nazionali, le unità investigative speciali, i procuratori e gli ufficiali di collegamento di polizia.
Gli obiettivi del progetto sono quelli di realizzare un *network* efficace per un dialogo concretamente operativo, accrescere la conoscenza del fenomeno della *'ndrangheta* nelle sue specificità, rafforzare lo scambio informativo multilaterale tramite l'utilizzo dei più evoluti strumenti di analisi, oltre ad organizzare e coordinare operazioni internazionali volte ad individuare, sequestrare e confiscare gli *asset* finanziari riconducibili ai gruppi criminali *'ndranghetisti*.
L'attività operativa svolta dal mese di giugno 2020 dalla Unità I-CAN ha consentito di localizzare e trarre in arresto 26 latitanti appartenenti alla *'ndrangheta*, di cui 2 in Albania, 3 in Argentina, 3 in Brasile, uno in Canada, uno in Costa Rica, uno nella Repubblica Dominicana, 7 in Spagna, 3 in Svizzera, uno in Portogallo, uno in Turchia, uno in Polonia e 2 in Italia. Si è proceduto altresì al sequestro di ingenti somme di denaro contante, droga ed armi ed all'arresto di ulteriori fiancheggiatori in Italia.

Europol e strumenti di cooperazione.

La criminalità organizzata transnazionale mina la pace e la sicurezza, viola i diritti umani e compromette, a livello mondiale, lo sviluppo economico, sociale, politico e civile, così come analiticamente trattato nel SOCTA 2021-2025[27].
EUROPOL, quale Agenzia di coordinamento delle forze di polizia dei Paesi dell'Unione Europea, è una realtà essenziale nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale, presente nell'intero Continente, in grado di facilitare un rapido e complessivo flusso informativo tra i Paesi aderenti. Costante è la sinergia della DIA con i "Dipartimenti Europei per il contrasto della Criminalità Organizzata (ESOCC - European Serious Organised Crime Center)" e "per

26 Melbourne, Australia **27-29 April 2022** "Countering Italian Organised Crime Conference", organizzato dall'Australian Federal Police col supporto della "Rete Operativa Antimafia @ON" - di cui la DIA è Project Leader - che ha finanziato la partecipazione dei migliori investigatori delle Law Enforcement Agency europee impegnati nel contrasto all' *'ndrangheta*. La delegazione Italiana è stata capeggiata e coordinata dal progetto I-CAN e dal Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia – SCIP.

27 Come evidenziato nell'ultima valutazione della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità dell'Unione europea (European Union Serious and Organised Crime Threat Assessment, SOCTA dell'UE) del 2021-2025.

il contrasto dei reati Economici e Finanziari (EFECC - European Financial & Economic Crime Center)", competente in materia di criminalità finanziaria ed economica, nonché del rintraccio, sequestro e confisca dei proventi derivanti da reati commessi nel territorio dell'UE.

L'Agenzia, nel corso del tempo, è stata capace di cooperare anche con le Nazioni c.d. "Terze Parti", Paesi che, benché non facciano parte dell'Unione Europea, sono ugualmente *partner* di fondamentale importanza per l'analisi e il contrasto al fenomeno mafioso di natura internazionale. Implementare la cooperazione internazionale coinvolgendo maggiormente anche le organizzazioni sovranazionali, quali l'Organizzazione Internazionale di Polizia Criminale – OIPC - INTERPOL, è uno degli obiettivi perseguiti dalla Commissione UE che, con "raccomandazione di Decisione del Consiglio UE" del 14.04.20221 (COM2021) 177 FINAL, ha inteso perseguire una cooperazione più profonda ed efficace nei settori di reciproco interesse.[28]

Da ultimo, la continua espansione dell'attività di cooperazione fatta da EUROPOL ha permesso che Paesi lontani dal Continente possano essere coinvolti nelle attività investigative europee come, ad esempio, il Brasile, la Cina, la Colombia e gli Emirati Arabi Uniti[29].

La DIA, per il suo ruolo propulsivo nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia e per la sua specificità nella lotta al riciclaggio di beni illeciti, è universalmente riconosciuta come partner fondamentale da tutte le altre Agenzie presenti nel territorio europeo, un ruolo che si è andato consolidando nel tempo anche con la costituzione della "Rete Operativa Antimafia @ON" di cui la DIA è Project Leader e di cui coordina ogni attività operativa e scambio informativo.

EUROPOL, coinvolto in molte attività della DIA, consente uno scambio info-operativo accurato e sicuro, realizzato grazie all'uso della piattaforma criptata SIENA[30] (con gli "Handling codes" viene disciplinata la gestione e riservatezza delle informazioni scambiate). Il veloce scambio di informazioni è arricchito dall'apporto dei "Progetti di Analisi" (*Analysis Project*-AP), uffici composti da esperti provenienti dai Paesi facenti parte dell'Unione Europea in grado di realizzare pacchetti di analisi e/o intelligence (*Cross Match Report ed Intelligence Packages*) e all'interno dei quali sono valorizzati e collazionati i dati con gli elementi informativi utili alle attività investigative delle singole Nazioni.

Gli *Analysis Projects* con i quali la DIA collabora ed interagisce maggiormente sono:

-ITOC, dedicato alle organizzazioni criminali italiane radicate all'estero;

-EEOC dedicato alla criminalità proveniente dall'Europa dell'Est, principalmente, la zona della ex Unione Sovietica;

-COLA, dedicato alla lotta alle reti di produzione e del traffico internazionale di cocaina;

-HIGH RISKS, dedicato alla lotta a contesti criminali di elevata pericolosità.

---

28 L'Organizzazione internazionale della polizia criminale (Interpol) è la più grande organizzazione intergovernativa di polizia criminale a livello mondiale, con 194 paesi membri. Facilita la cooperazione tra le autorità di contrasto, ad esempio consentendo la condivisione dei dati relativi alle attività di contrasto e l'accesso agli stessi. Interpol ha concluso molteplici accordi di cooperazione con una serie di organizzazioni internazionali in settori di comune interesse. Tutti gli Stati membri dell'UE sono membri di Interpol.

29 https://www.europol.europa.eu/partners-collaboration/agreements.

30 Secure Information Exchange Network Application.

-ARO[31] e SUSTRANS[32], specificatamente dedicati alla rilevazione all'estero dei beni frutto di attività illecite e all'analisi delle operazione sospette per il contrasto al riciclaggio internazionale.
Nel semestre in corso è proseguito lo scambio di qualificati contributi con questi AP, soprattutto, con l'AP *High Risk* attività che ha consentito alla DIA di rimanere referente fondamentale nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata transnazionale *mafia style*.
La collaborazione tra l'AP High Risk e la DIA si è intensificata grazie alla disponibilità presso EUROPOL di dati provenienti da alcune piattaforme di comunicazione criptata, poste sotto sequestro all'estero, che hanno permesso di ricostruire ampie dinamiche criminali orchestrate da organizzazioni ben strutturate e ramificate non soltanto all'interno dell'Unione Europea.
Recentemente particolare attenzione è stata posta agli effetti che potrebbero riverberare nella lotta alla criminalità organizzata a causa del conflitto ucraino. Oltre alla diffusione di Intelligence Packages, frutto dell'attività di intelligence e analisi svolta dal "Dipartimento per la lotta alla Criminalità Informatica - EC3" e dall' "EU Internet Referral Unit", EUROPOL ha avviato l' "*Operazione OSCAR*" per effettuare un controllo incrociato degli elenchi delle sanzioni UE con i dati operativi disponibili, per individuare i collegamenti con la criminalità organizzata e il riciclaggio di denaro e sostenere il rintraccio e sequestro dei proventi di reato.

La "Rete *Operativa Antimafia-@ON*"

La Rete @ON, che sarà più diffusamente descritta nel *Focus*, è divenuta operativa nel 2018, quando la DIA ha sottoscritto un accordo con la Commissione Europea (*Grant Agreement*) di finanziamento diretto, per un importo pari a circa 600.000 € (ISFP-2017-AG-IBA-ONNET Project No. 817618), entrato in vigore a novembre 2018 e per la durata di 24 mesi, successivamente prolungato, con l'insorgere dell'emergenza sanitaria Covid-19, a tutto il 2021.
Per il biennio successivo la Commissione UE, con *Direct Grant* dell'ISF[33], mediante il Progetto "ISF4@ON" (ISFP-2020-AG-IBA-ONNET-nr.101052683), ha finanziato con 2 milioni euro le attività della Rete @ON per ulteriori 24 mesi (2022-2023) dal 1° febbraio 2022.
Oltre agli Stati Membri che hanno aderito alla Rete @ON nella fase iniziale (Francia, Germania, Spagna, Belgio, Paesi Bassi e Italia) unitamente ad Europol, alla data odierna hanno complessivamente formalizzato la loro adesione al Network 33 Agenzie di Polizia in rappresentanza di 28 Paesi: Francia (Polizia Nazionale e Gendarmeria), Germania (BKA), Spagna (Policia Nacional e Guardia Civil), Belgio (Polizia Federale) e Paesi Bassi (Polizia Nazionale) costituiscono con l'Italia il *Core Group* della Rete. Unitamente ad Europol sono *Partner*: Ungheria (Polizia Nazionale), Austria (BK), Romania (Polizia Nazionale), Australia (AFP), Malta (Polizia Nazionale), Svizzera (Polizia Federale), Repubblica Ceca (NOCA), Slovenia (Polizia Nazionale), Polonia (CBSP), Croazia (Polizia Nazionale), Georgia (Polizia Nazionale),

31 Asset Recovery Office (Uffici per l'individuazione ed il sequestro dei beni illeciti).

32 Istituto per individuare attività di riciclaggio internazionale mediante lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette.

33 *Internal Security Fund* per la cooperazione di polizia dell'UE. Un primo progetto di finanziamento (ISFP-2017-AG-IBA-ONNET-nr.817618) ha avuto inizio a Novembre 2018 ed è durato 38 mesi, per un importo di 600.000 euro.

Norvegia (NCIS), Albania (CPD), Portogallo (UNCT), USA (FBI), Svezia (Polizia Nazionale), Canada (RCPM), Lettonia (Polizia di Stato), Lussemburgo (Polizia Grand-Ducale), Lituania (Polizia Criminale), Estonia (Polizia Nazionale e Polizia di Frontiera) e Bulgaria (GDCOC). L'Italia, oltre che dalla Direzione Investigativa Antimafia, quale Project Leader della Rete, è rappresentata dall'Arma dei Carabinieri, dal Corpo della Guardia di Finanza e dalla Polizia di Stato.

Nel semestre in riferimento il Network ha supportato le Unità investigative degli Stati Membri della Rete @ON in 80 investigazioni ed ha finanziato 286 missioni operative, in favore di 1000 investigatori, che hanno portato all'arresto di 480 persone, inclusi 6 latitanti, oltre al sequestro di circa 146 milioni di euro, droga ed armi.

***Asset Recovery Office* (A.R.O.) per l'identificazione di beni illeciti all'estero**

Uno degli ambiti in cui la DIA si è distinta maggiormente nel tempo è quello delle indagini patrimoniali che richiedono il tracciamento, l'individuazione e il sequestro dei beni all'estero, ambito in cui operano due fondamentali canali di cooperazione: l'ARO (Asset Recovery Office) e la rete informale CARIN (Camden Asset Recovery Inter-Agency Network).

La piattaforma ARO, che opera all'interno dell'UE, è finalizzata all'individuazione di beni oggetto di reato da sequestrare e confiscare, mentre la rete CARIN, per le medesime finalità, coinvolge 61 Paesi.

Insieme alla "Proposta di una Direttiva sul recupero dei beni e la confisca"[34], già citata in premessa, è stata adottata contestualmente una proposta di Decisione del Consiglio per aggiungere la violazione delle sanzioni alle aree di criminalità ai sensi dell'articolo 83 (1) TFEU e una Comunicazione intitolata "*Verso una direttiva sulle sanzioni penali per la violazione del diritto dell'Unione in materia di misure restrittive*", delineando gli elementi costitutivi della futura direttiva (preparata da DG JUST).

La proposta stabilirà gli obblighi in materia di tracciabilità e identificazione delle attività, congelamento, gestione e confisca, nonché la cooperazione transfrontaliera e internazionale in un singolo strumento. Essa sostituirà la Direttiva 2014/42/EU sul congelamento e la confisca e la Decisione del Consiglio 2007/845/JHA sugli uffici preposti al recupero dei beni, congiuntamente alla Decisione Quadro del Consiglio 2005/212/JHA in materia di confisca dei beni, strumenti e proventi di reato.

La Direttiva sarà applicata ad un ampio spettro di reati gravi (reati europei e reati armonizzati a livello UE). Sarà inoltre applicabile a reati collegati alla criminalità organizzata, come sequestro di persona e rapina a mano armata, quando siano stati commessi nell'ambito di una organizzazione criminale come definita dal diritto dell'UE nella decisione quadro 2008/841/GAI.

---

34 Bruxelles, **25 maggio 2022** COM(2022) 245 final 2022/0167 (COD) Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio riguardante il recupero e la confisca dei beni {SEC(2022) 245 final} - {SWD(2022) 245 final} - {SWD(2022) 246 final.

La proposta rafforzerà le capacità di tracciamento e l'identificazione dei beni, il congelamento, la gestione e la confisca, essa cioè:
- consentirà **l'identificazione di un maggior numero di attività illecite** rispetto al passato, mediante indagini finanziarie sistematiche e l'accesso degli Uffici preposti al recupero di beni ad un ampio spettro di banche dati;
- garantirà che i beni non scompaiano o perdano valore, in particolare tramite poteri urgenti temporanei di congelamento e maggiori regole di gestione comprese le disposizioni sulla vendita dei beni prima della confisca, ove diversamente i beni potrebbero deprezzarsi o generare costi di gestione sproporzionati;
- agevolerà la **confisca dei beni derivanti da attività di criminalità organizzata**, grazie ad una nuova possibilità di confisca dei beni derivanti da attività di criminalità organizzata e che non possono essere spiegati con il reddito legittimo ("ricchezza inspiegabile legata ad attività illecita");
- rafforzerà i **diritti fondamentali** e le garanzie in materia di **protezione dei dati**;
- promuoverà **approcci strategici** per il recupero dei beni a livello nazionale ed agevolerà la collaborazione tra le istituzioni competenti per le fasi di recupero dei beni con l'istituzione di registri patrimoniali ai fini della gestione dei casi.
Come indicato in precedenza, la proposta include disposizioni volte a rafforzare **l'efficace attuazione delle misure restrittive** garantite da:
- disposizioni che obbligano gli Stati membri ad avviare indagini sulla **tracciabilità dei beni**, ove necessario, per prevenire, rilevare o indagare violazioni delle sanzioni;
- disposizioni per **estendere il mandato degli Uffici preposti al recupero dei beni** per tracciare le proprietà degli individui e entità sanzionati;
- disposizioni per **estendere i poteri urgenti di congelamento degli Uffici preposti al recupero dei beni** alle proprietà di individui e entità sanzionati fino al rilascio di un normale ordine di congelamento;
- requisiti di **cooperazione per gli uffici preposti al recupero dei beni con partner di stati terzi**, vicendevolmente, e con Europol e Eurojust, ove necessario, per prevenire, individuare o svolgere indagini sui reati connessi alla violazione di sanzioni.
Inoltre, le disposizioni sulla confisca e la gestione diventeranno applicabili ai casi di violazione delle sanzioni quando la violazione delle sanzioni sarà armonizzata a livello della UE (da qui il legame con la proposta della DG JUST e la comunicazione summenzionata).

10. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici.

I tentativi di infiltrazione delle mafie nel settore degli appalti e dei lavori pubblici richiedono un'efficace azione di prevenzione delle Istituzioni, finalizzata a rilevare per tempo ogni eventuale anomalia nell'ambito delle relative procedure di affidamento. La DIA effettua un costante monitoraggio delle imprese interessate e coinvolte nella realizzazione di opere o forniture di servizi pubblici anche mediante il supporto alle attività dei Prefetti, contemplate dal D.Lgs. 159/2011 (*Codice Antimafia*), in particolare in seno alle attività connesse ai G.I.A., non di rado con un ruolo propulsivo.

La documentazione prefettizia antimafia[1] rappresenta la massima anticipazione della soglia di prevenzione amministrativa in materia e tende ad impedire a monte l'accesso alla contrattazione pubblica a quelle imprese la cui attività *"possa, anche in modo indiretto, agevolare le attività criminose o esserne in qualche modo condizionata"*[2].

Le mafie si presentano oggi sulla scena imprenditoriale come organizzazioni dinamiche[3], capaci di proporsi inizialmente in modo attrattivo verso soggetti senza scrupoli, salvo poi esercitare subdole forme estorsive finalizzate a depredare l'intero *asset* aziendale.

Lo spirito di adattamento di queste organizzazioni alle regole di mercato e della finanza appare in continua evoluzione nella consapevolezza che l'immissione di capitali illeciti[4] nei circuiti dell'economia sana consente di ottenere ulteriori e consistenti profitti. La prospettiva degli ingenti guadagni spinge le imprese criminali ad operare, in un primo momento, anche in perdita per accaparrarsi fette di mercato ai danni delle ditte concorrenti, puntando ad una redditività dell'investimento a lungo termine.

---

1 La documentazione antimafia ricomprende la *comunicazione antimafia* e l'*informazione antimafia*.
La *comunicazione* è l'attestazione della sussistenza o meno di una delle cause di decadenza, sospensione o divieto di cui all'art. 67 del D. Lgs. 159/2011; colpisce i soggetti che hanno ricevuto, con provvedimento definitivo, una misura di prevenzione di cui al predetto Codice antimafia, con conseguente divieto di concludere contratti pubblici e con decadenza da licenze, autorizzazioni, concessioni, ecc..
L'*informazione* attesta la sussistenza di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi di società o imprese, e determina l'impossibilità di stipulare contratti con la pubblica amministrazione. A differenza della comunicazione antimafia, ne integra i presupposti ma si fonda anche su una valutazione ampiamente discrezionale circa la sussistenza o meno di tentativi di infiltrazione mafiosa, che muove dall'analisi e dalla valorizzazione di specifici elementi fattuali, i quali rappresentano obiettivi indici sintomatici di connessioni o collegamenti con associazioni criminali.

2 Artt. 84, comma 4, e 91, comma 6, del DLgs. n. 159/2011,

3 Si tratta di sodalizi capaci di penetrare nel tessuto sociale e in grado di spaziare in diversi settori economici (quali ad esempio associazioni e società sportive, sponsorizzazioni, edilizia, grande distribuzione organizzata, bar, ristoranti, operazioni immobiliari, imprese di trasporti, turismo ecc.) potendo anche contare su figure professionali altamente specializzate (si pensi ad avvocati, manager, tributaristi, ecc.).

4 Gli introiti dei mercati illeciti nell'Unione europea sono stati stimati in circa 110 miliardi di euro l'anno, sulla base dei ricavi annuali dei singoli comparti noti (considerando 28 stati membri UE) quali traffico di stupefacenti, traffico illecito di prodotti del tabacco, contraffazione, mercato illecito di armi da fuoco, frodi carosello intracomunitarie e furto del carico. Si stima che tra il 25% e il 42% dei ricavi dallo spaccio di eroina in Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Spagna e Regno Unito (tra 1.160 e 3.160 milioni di euro) venga investito, al netto delle spese, nell'economia legittima (Joint Research Centre on Transnational Crime - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano – Università degli Studi di Trento).

Se da un lato la pubblica amministrazione è protagonista del mercato degli appalti pubblici, dall'altro le mafie moderne sono assimilabili a veri e propri *trust* societari capaci di "*mettere a disposizione dell'economia (…) il proprio capitale di relazione con i poteri, la riserva di violenza e non ultimo il capitale di ricchezze illecitamente accumulate*"[5].

L'esperienza investigativa maturata negli anni ha evidenziato che le imprese mafiose tenterebbero l'inquinamento delle procedure di gare pubbliche già dalla fase di stesura del bando[6] mediante varie forme di connivenza con funzionari pubblici. Le tecniche di penetrazione economica possono concretizzarsi già nella fase di programmazione e di progettazione delle opere pubbliche mediante una mirata azione corruttiva dei funzionari della stazione appaltante e dei tecnici/professionisti incaricati. Peraltro l'impresa che si aggiudica l'appalto spesso realizza il progetto esecutivo confidando sin da subito sulle varianti da adottare in corso d'opera e sul conseguente accrescimento dei ricavi.

Laddove non risulti possibile fruire di compiacenze che favoriscano l'inserimento nella fase prodromica, i gruppi criminali sono soliti attivare forme di pressione estorsiva nei confronti delle aziende affidatarie dell'appalto, costringendole alla cessione dei servizi connessi ad aziende affiliate[7].

Non mancano infine episodi in cui i diversi sodalizi mafiosi avrebbero stretto accordi volti ad attuare una rotazione di fatto[8] nell'affidamento degli appalti pubblici tra le imprese affiliate, ottenute con offerte pilotate al maggior ribasso.

L'entità dell'inquinamento mafioso non appare quindi agevolmente e facilmente quantificabile in ragione del mutevole *modus operandi* in relazione ai tempi, ai luoghi e agli attori coinvolti, tanto che la casistica sopra citata costituisce un mero esempio della molteplici metodologie d'infiltrazione degli appalti pubblici riscontrati dalla DIA nel corso delle precipue attività di prevenzione e di contrasto, la cui centralità è stata più volte ribadita dal Ministro dell'Interno.

---

5 Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre organizzazioni criminali, anche straniere, 7 febbraio 2018.

6 Tale penetrazione può avvenire ad esempio attagliando i bandi al soggetto da favorire oppure, di contro, tramite bandi recanti requisiti di ammissione e condizioni di esecuzione molto generici da non consentire un'efficace azione di controllo. Altra strategia consiste nel partecipare ad appalti "sotto soglia", in cui la normativa sugli obblighi di pubblicità e trasparenza è meno rigida; ciò consente, di fatto, di restringere il numero dei candidati. Non di meno le mafie possono avvalersi di cordate di imprese che concordano il tenore delle offerte e anche l'aggiudicatario, ricorrono a minacce e intimidazioni nei confronti degli altri candidati, provocano l'esclusione dalla gara dei concorrenti indesiderati o, infine, alterano il procedimento di verifica delle offerte grazie alla collaborazione di infedeli funzionari pubblici.

7 Tramite subappalti e subaffidamenti di ogni genere, specialmente mediante contratti di "nolo a caldo" o "a freddo" e/o con subcontratti per le forniture di materiali per l'edilizia, movimento terra, guardianie di cantiere, trasferimento in discarica dei rifiuti. Tali attività, tradizionalmente legate al territorio, rivestono uno straordinario interesse al controllo diretto da parte delle mafie.

8 Il cosiddetto "*Metodo Siino*" ove un soggetto fungeva da collegamento fra imprenditori e amministratori locali con gli esponenti di *Cosa nostra* (*Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari*, 27 gennaio 1998). Chi otteneva l'appalto pagava il 2% per i politici, il 2% per la famiglia mafiosa territorialmente competente e lo 0,50% per i pubblici controllori [Roberto Galullo, *Il tesoro miliardario (e nascosto) di Totò Riina* in Il Sole 24 Ore, 17 novembre 2017].

Gli atti normativi di riferimento[9] l'hanno posta in una posizione di rilievo a supporto dell'Autorità Prefettizia grazie allo sviluppo di attività propositive di analisi, elaborazione e gestione dei relativi flussi informativi.

Nel periodo in esame, la DIA, con il suo *Osservatorio Centrale Appalti Pubblici* (O.C.A.P.)[10] e con le sue articolazioni periferiche, ha continuato a raccogliere ed elaborare gli elementi informativi emersi nel corso delle operazioni di accesso e monitoraggio delle opere pubbliche, eseguendo anche analisi massive, per quanto attiene all'accesso al credito garantito e ai contributi a fondo perduto[11], dei dati concernenti la concessione dei menzionati benefici e dei soggetti che si trovano in condizioni ostative, sempre al fine di neutralizzare le infiltrazioni criminali.

b. Le attività del semestre

Anche nel 2022 la DIA ha garantito il *focus* sulle procedure di affidamento e di esecuzione degli appalti riguardanti le opere pubbliche, in particolare sui grandi interventi connessi con le "*Disposizioni urgenti per la città di Genova*", la "*Ricostruzione post sisma 2016*" e le cosiddette *"Grandi Opere"*. L'attività di controllo è stata incentrata anche sull'assetto delle imprese coinvolte nell'esecuzione dei lavori, allo scopo di individuare possibili infiltrazioni mafiose, con accertamenti riferiti sia all'esecuzione diretta delle opere, sia alle molteplici attività connesse quali ad esempio gli accessi ai cantieri disposti dall'Autorità Prefettizia per accertare direttamente sul posto eventuali anomalie riguardanti la manovalanza.

Al riguardo sono stati portati a termine **615** monitoraggi nei confronti di altrettante imprese, meglio dettagliati nella sottostante tabella (contenente i risultati per macro-aree geografiche).

	I SEMESTRE 2022	
AREA	**IMPRESE**	**PERSONE**
Nord	79	2.057
Centro	32	123
Sud	504	3.767
Estero	0	0
TOTALE	***615***	***5.947***

(**Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche**)

9 Direttive del Ministro dell'Interno datate 6 agosto 2015, 28 dicembre 2016, 20 novembre 2018 e 15 luglio 2019.

10 Che assolve alle funzioni previste dal Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003 e, più di recente, dal Decreto Ministeriale del 21 marzo 2017. L'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici, avvalendosi di un apposito sistema telematico, ha lo specifico compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze, finalizzato all'acquisizione e allo scambio di dati relativi alla vigilanza sui cantieri. È annoverato inoltre tra i soggetti istituzionali che, ai sensi dell'articolo 91, comma 7 bis, ricevono le comunicazioni dei Prefetti in merito alle interdittive emesse.

11 Con l'arrivo in Italia dei fondi europei erogati nell'ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) è verosimile aspettarsi un interessamento delle mafie. Si pensi infatti che soltanto il settore sanitario movimenta in media circa i ¾ del bilancio sanitario regionale italiano.

Congiuntamente, sempre nel primo semestre 2022, sono stati effettuati **5.947** accertamenti sulle persone fisiche collegate, a vario titolo, alle suddette imprese.
Per quanto concerne le richieste di verifiche antimafia pervenute dalla *Struttura di Missione*[12] l'*Osservatorio Centrale Appalti Pubblici* in seno alla DIA ha proseguito nell'esecuzione degli approfondimenti funzionali all'iscrizione nell'*Anagrafe antimafia degli esecutori* degli operatori economici interessati alla realizzazione di interventi urgenti di riparazione o di ripristino[13]. Il virtuoso circuito informativo posto in essere (così come sintetizzato nella tabella sottostante) ha consentito l'esecuzione di **4.907** accertamenti antimafia a carico di **5.794** imprese e di **24.765** persone fisiche ad esse collegate a vario titolo.

I semestre 2022	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate
Gennaio	264	412	1.889
Febbraio	802	920	3.993
Marzo	1.077	1.232	5.157
Aprile	683	826	3.480
Maggio	1.113	1.295	4.988
Giugno	968	1.109	5.258
TOTALE	**4.907**	**5.794**	**24.765**

(**Tabella riepilogativa degli accertamenti informativi effettuati)**

c. Gruppi Interforze Antimafia

La DIA partecipa sinergicamente alle attività dei *Gruppi Interforze Antimafia*[14] ricomprese nell'articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti. Tali consessi, coordinati dalle Prefetture, eseguono le necessarie verifiche sulle imprese aggiudicatarie di appalti e subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche al fine di accertare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa. In tale ambito, la Direzione è particolarmente attiva sia mediante il citato O.C.A.P., sia tramite i rappresentanti di Centri e Sezioni che prendono parte alle riunioni dei G.I.A. convocate dalle Prefetture di riferimento.

12 Introdotta dall'art. 30 del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189 costituita nell'ambito al Ministero dell'Interno e presieduta da un Prefetto, cura l'esecuzione delle attività finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici e di quelli privati che fruiscono di contribuzione pubblica per i lavori, i servizi e le forniture connessi agli interventi per la ricostruzione delle aree del centro Italia colpite dagli eventi sismici.

13 Vds. art. 8 D.L. 189/2016 e art. 9 D.L. 205/2016.

14 Organismi provinciali coordinati dalle Prefetture e composti dai rappresentanti territoriali delle Forze di Polizia e dei centri operativi della DIA, nonché, per il contrasto al fenomeno del lavoro nero e la vigilanza sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, anche dai rappresentanti degli Ispettorati del lavoro e delle strutture periferiche del Ministero del Lavoro e dell'INPS.

d. Accesso ai cantieri

L' ambito di applicazione della normativa antimafia come noto si estende anche nelle fasi successive alle gare d'appalto, ovvero a quelle delle esecuzioni dei relativi contratti. Gli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti ai sensi dell'art. 93 del D.lgs. 6 settembre 2011 n. 159 rientrano tra gli accertamenti eseguiti dai *Gruppi Interforze* e costituiscono uno degli strumenti più incisivi per disvelare possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle fasi esecutive per la realizzazione di un'opera pubblica.

In sintesi, il controllo si sostanzia nel verificare *in loco* le persone fisiche e giuridiche presenti, gli strumenti impiegati (mezzi e attrezzature) e la documentazione contrattuale generata tra stazioni appaltanti/aggiudicatari/eventuali terzi in subappalto. Il patrimonio informativo così acquisito viene trasmesso alle Prefetture competenti e da queste utilizzato per alimentare il Sistema Informatico Rilevazione Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.) gestito dalla DIA.

I Prefetti, in base a quanto rilevato dalle Forze di Polizia nei cantieri, possono così intervenire anche nella fase esecutiva delle opere mediante l'adozione di eventuali provvedimenti antimafia interdittivi modificando anche la documentazione liberatoria precedentemente rilasciata. Tale strumento rappresenta pertanto un vero e proprio argine contro l'infiltrazione delle mafie fino alla completa realizzazione di un'opera pubblica.

Nella tabella sottostante vengono riepilogati gli accessi eseguiti dalla DIA che, nel primo semestre 2022, hanno interessato **42** cantieri con il controllo di **574** persone fisiche, **181** imprese e **414** mezzi.

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	-	-	-	-
	Trentino-Alto Adige	-	-	-	-
	Lombardia	3	115	35	89
	Veneto	-	-	-	-
	Friuli-Venezia Giulia	1	79	17	2
	Liguria	2	13	11	20
	Emilia Romagna	-	-	-	-
	TOTALE Nord	***6***	***207***	***63***	***111***
Centro	Toscana	1	3	1	8
	Umbria	2	24	8	6
	Marche	17	142	51	63
	Abruzzo	9	102	26	60
	Lazio	1	2	2	1
	Sardegna	-	-	-	-
	TOTALE Centro	***30***	***273***	***88***	***138***
Sud	Campania	3	72	24	142
	Molise	2	11	3	10
	Puglia	-	-	-	-
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	-	-	-	-
	Sicilia	1	11	3	13
	TOTALE Sud	***6***	***94***	***30***	***165***
TOTALI		**42**	**574**	**181**	**414**

(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel I semestre 2022)

e. La documentazione antimafia

La documentazione antimafia trova la sua fonte normativa nel D.Lgs. 159/2011 "*Codice Antimafia*" che indica le tipologie, l'autorità competente al rilascio, gli effetti giuridici prodotti e i soggetti da sottoporre a verifica.

Secondo l'impianto legislativo la documentazione si concretizza nella *comunicazione antimafia* e nell'*informazione antimafia*. La prima ha validità sei mesi dalla data di rilascio e consiste nell'attestazione della sussistenza o meno di una delle cause di decadenza[15], di sospensione o

15 Verifica della sussistenza di una delle misure di prevenzione personali previste dal Codice Antimafia, nonché di condanne penali con sentenza anche non definitiva di secondo grado per i delitti ex all'art. 51, co 3 bis c.p.p.

di divieto di stipulare contratti con la pubblica amministrazione. L'altra è valida dodici mesi e contiene anche l'attestazione della sussistenza o meno di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa volti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa oggetto dell'atto.

La documentazione antimafia, qualora favorevole, assume un indirizzo liberatorio alla parte interessata o, in caso contrario, riveste carattere interdittivo. In quest'ultimo caso, si concretizza in un provvedimento sfavorevole che ha anche natura cautelare. In termini generali con l'interdittiva si impedisce alle imprese interessate di stipulare contratti con la pubblica amministrazione in ossequio al principio costituzionale di assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione[16]. Nel contempo si concorre al mantenimento di un sano regime concorrenziale e alla difesa dell'ordine pubblico economico per garantire, proteggere e dirigere l'attività economica nazionale.

I procedimenti finora descritti riconoscono il ruolo centrale della *Banca Dati Nazionale unica della documentazione Antimafia (BDNA)* che permette agli addetti ai lavori *"di avere una cognizione ad ampio spettro e aggiornata della posizione antimafia di una impresa"*[17], qualificandola come un imprescindibile strumento di prevenzione contro la contaminazione mafiosa dell'attività di impresa[18].

La BDNA è ormai attiva dal 7 gennaio 2016[19] ed è gestita dal Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Politiche del personale dell'amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie. Il database è alimentato dalle Prefetture ed è stato realizzato al fine di accelerare il rilascio delle comunicazioni ed informazioni antimafia liberatorie, in modalità automatica, ad amministrazioni pubbliche, enti pubblici ed aziende vigilate dallo Stato. La documentazione rilasciata dalla BDNA deve essere acquisita prima della stipula, dell'approvazione o dell'autorizzazione relativi a contratti o subcontratti connessi con lavori, servizi e forniture. Al fine di rendere celere il rilascio della documentazione liberatoria, la BDNA si avvale di collegamenti con altre numerose banche dati nazionali con le quali interagisce per il confronto e per la valorizzazione delle informazioni trattate.

In questo fondamentale ambito di prevenzione antimafia la DIA garantisce l'importante contributo al monitoraggio delle commesse e degli appalti mediante una rapida istruttoria delle richieste di verifiche antimafia inoltrate dalle Prefetture per vagliare tempestivamente l'assetto delle imprese interessate e la loro possibile infiltrazione mafiosa, senza intralciare

---

16 Art. 97 Cost.

17 Così il Consiglio di Stato nella sentenza 565 del 2017.

18 Così la Corte costituzionale nella sentenza 4 del 2018: "*Non è perciò manifestamente irragionevole che (…) a fronte di un tentativo di infiltrazione mafiosa, il legislatore, rispetto agli elementi di allarme desunti dalla consultazione della banca dati, reagisca attraverso l'inibizione, sia delle attività contrattuali con la pubblica amministrazione, sia di quelle in senso lato autorizzatorie, prevedendo l'adozione di un'informazione antimafia interdittiva che produce gli effetti anche della comunicazione antimafia*".

19 Il sistema informativo e la relativa infrastruttura tecnologica sono stati realizzati dall'Ufficio IV-Innovazione tecnologica per l'Amministrazione Generale entro i dodici mesi decorrenti dal Regolamento attuativo adottato con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, 193, che individua le modalità di funzionamento, accesso e consultazione (pubblicato sulla G.U. - Serie Generale - 4 del 7 gennaio 2015).

l'esecuzione delle opere. Tra l'altro e in ossequio all'art. 91 comma 7-*bis* del *Codice Antimafia* le Prefetture devono comunicare anche i provvedimenti emessi all'OCAP come detto istituito presso la DIA.
Al riguardo, si riporta la sottostante sintesi grafica dei provvedimenti antimafia, suddivisi per Regione, emessi dagli Uffici Territoriali del Governo[20] nel periodo di riferimento.



Il quadro normativo contenuto nel *Codice Antimafia* ha visto importanti novità con l'entrata in vigore, il 7 novembre 2021, del Decreto-Legge 6 novembre 2021, n. 152, coordinato con la Legge di conversione 29 dicembre 2021, n. 233, recante «*Disposizioni urgenti per l'attuazione*

20 Comunicati all'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici della DIA (OCAP), come previsto dall'art. 91, co. 7 bis, del Codice antimafia (D.Lgs. 159/2011).

del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose». Il provvedimento contiene un intero titolo (Titolo IV) dedicato agli *Investimenti e rafforzamento del sistema di prevenzione antimafia* (artt.47-49) che ha integrato le disposizioni previste nel *Codice Antimafia*[21]. Una riforma che mira ad estendere il "modello partecipativo", tipico del diritto processuale penale, anche alle procedure connesse ai controlli amministrativi di prevenzione antimafia prefettizi proprio in considerazione della particolare connotazione afflittiva dello specifico sistema sanzionatorio. Il legislatore, infatti, da una parte ha voluto inserire una sorta di "contraddittorio" nel procedimento prefettizio di rilascio dell'interdittiva antimafia con la possibilità per i soggetti sottoposti a verifica di produrre osservazioni difensive[22], dall'altro ha inteso introdurre un nuovo istituto costruito su un modello di "prevenzione collaborativa" delle Istituzioni con gli stessi soggetti interessati da una possibile contaminazione mafiosa, qualora risulti solamente "occasionale". Ciò con l'evidente finalità di ottenere un bilanciamento dei contrapposti interessi in gioco e arrivare ad un intervento correttivo in grado di tutelare l'interesse generale della collettività a mantenere l'ordine pubblico e nel contempo salvaguardare quello particolare del singolo al perseguimento delle finalità aziendali secondo le regole del libero mercato economico. È pacifico che, al fine di contrastare il fenomeno mafioso, è preminente tutelare l'interesse generale apponendo eventuali limitazioni al diritto della libertà economica del privato. Tuttavia l'adozione di un modello efficace di prevenzione delle infiltrazioni criminali nelle attività economiche deve sempre conciliarsi con la opposta esigenza di preservare, per quanto possibile, realtà produttive che, soprattutto nelle zone in cui esistono i fenomeni associativi criminali più eclatanti, rivestono un'importanza strategica proprio per le opportunità occupazionali che offrono e per la conseguente tenuta del sistema economico in quel contesto territoriale[23]. La *ratio* della normativa più avanzata in materia non a caso tende alla salvaguardia delle imprese in una logica rivolta al loro reinserimento nel circuito dell'economia legale, una volta depurate dagli aspetti di illegalità e di interferenza con soggetti o gruppi criminali.

Il legislatore, quindi, nel solco di questi principi ha inteso diversificare con questa recente riforma gli strumenti di contrasto nella consapevolezza che, per porre un freno all'inquinamento dell'economia sana dovuto al condizionamento delle imprese da parte della criminalità

---

21 In particolare, il D.L. ha disposto (con l'art. 47) la modifica dell'art. 34-bis (Controllo giudiziario delle aziende), (con l'art. 48) l'integrazione delle norme relative al Procedimento di rilascio delle informazioni antimafia (incidendo sugli artt. 92, 93), (con l'art. 49) la previsione di Misure amministrative di prevenzione collaborativa applicabili in caso di agevolazione occasionale introducendo ex novo l'art. 94 bis.

22 Il Prefetto, se all'esito degli approfondimenti delle Forze di polizia ritenga sussistenti i presupposti per l'adozione dell'informazione interdittiva antimafia e che non vi siano ragioni di celerità del procedimento, dà comunicazione al soggetto interessato indicando gli elementi sintomatici dei tentativi di infiltrazione mafiosa. Con tale comunicazione è assegnato un termine non superiore ai venti giorni per presentare osservazioni scritte difensive ed evitare l'adozione dell'interdittiva antimafia. La procedura del contraddittorio si conclude entro sessanta giorni dalla data di ricezione della comunicazione.

23 Diverse decisioni giurisprudenziali avevano già più volte evidenziato che l'esigenza di contrastare i tentativi di infiltrazione mafiosa nel modo più efficace non può escludere che le determinazioni prefettizie – pur se espressione di un'ampia discrezionalità – debbano essere assoggettate al sindacato giurisdizionale per una valutazione del profilo della logicità e dell'accertamento dei fatti rilevanti.

organizzata, occorre disporre di un sistema di prevenzione che offra modelli di intervento capaci di graduare l'azione d'intervento in base all'effettiva esposizione di rischio, avendo il giusto riguardo, come detto, per le regole di libero mercato e per gli aspetti occupazionali.
Nel dettaglio, l'art. 94 bis del D.Lgs 159/11, introdotto dalla citata riforma, consente al Prefetto di prescrivere all'azienda l'osservazione di alcune "*misure amministrative di prevenzione collaborativa*", ossia specifiche prescrizioni[24], in luogo dell'adozione di provvedimenti amministrativi senz'altro più afflittivi[25], qualora accerti che la contaminazione mafiosa sia "occasionale". Si tratta di un provvedimento amministrativo temporaneo della durata che va da un minimo di 6 a un massimo di 12 mesi, preordinato al rilascio del provvedimento antimafia che potrà essere adottato in senso favorevole alla parte e, dunque, *liberatorio* solo qualora, allo spirare del termine fissato, sulla base delle analisi formulate dal gruppo interforze emerga il "*venir meno dell'agevolazione occasionale e l'assenza di altri tentativi di infiltrazione mafiosa*". Ove questa condizione non fosse soddisfatta il Prefetto emetterà un provvedimento interdittivo.
Le "*misure amministrative di prevenzione collaborativa*" sono annotate in un'apposita sezione della menzionata banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia (BDNA), a cui è precluso l'accesso ai soggetti privati sottoscrittori di accordi conclusi ai sensi dell'articolo 83-bis, e sono comunicate dal Prefetto alla cancelleria del Tribunale competente per l'applicazione delle misure di prevenzione.
In sintesi si può affermare che lo scopo di tali misure di prevenzione antimafia è quello terapeutico volto al recupero di realtà economiche che, seppure incise da tentativi di infiltrazione mafiosa, manifestino un grado di autonomia gestionale dalle consorterie criminali sufficiente a consentire un intervento correttivo volto alla bonifica programmatica delle posizioni critiche. Laddove il percorso di recupero aziendale non risulti fruttuoso ovvero appaia irrimediabilmente compromesso sin dall'avvio delle verifiche antimafia, l'autorità prefettizia dovrà disporre del più incisivo provvedimento interdittivo.
Al riguardo, si riporta la tabella riferita al semestre in esame del numero complessivo dei provvedimenti interdittivi emanati suddiviso per Regione e con il raffronto con il corrispondente semestre del 2021.

24 Ad esempio adottare misure organizzative atte a rimuovere e prevenire le cause di agevolazione occasionale, comunicare al gruppo interforze istituito presso la prefettura, entro quindici giorni dal loro compimento, gli atti di disposizione, di acquisto o di pagamento effettuati e ricevuti, gli incarichi professionali conferiti, di amministrazione o di gestione fiduciaria ricevuti, utilizzare un conto corrente dedicato per gli atti di pagamento e riscossione nonché per i finanziamenti.

25 Prima dell'adozione delle misure, il Prefetto è chiamato a valutare, per il quinquennio precedente, la sussistenza di pregressi provvedimenti che dispongono l'*amministrazione giudiziaria* (ex art. 34) o il *controllo giudiziario* (ex art.34 bis).

NUMERO DEI PROVVEDIMENTI INTERDITTIVI EMANATI DALLE AUTORITÀ PREFETTIZIE		
Regione	**I semestre 2021**	**I semestre 2022**
Valle d'Aosta	3	1
Piemonte	11	19
Trentino Alto Adige	1	1
Lombardia	31	13
Veneto	3	9
Friuli Venezia Giulia	1	2
Liguria	4	3
Emilia Romagna	55	73
Toscana	13	11
Umbria	3	-
Marche	1	3
Abruzzo	2	5
Lazio	4	1
Sardegna	-	4
Campania	65	27
Molise	-	-
Puglia	34	19
Basilicata	6	12
Calabria	73	42
Sicilia	63	44
TOTALE	**373**	**289**

f. Partecipazione ad Organismi Interministeriali

La DIA partecipa in via permanente e con un proprio rappresentante al Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (CCASIIP)[26] ed è inserita nel sistema di "Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere" (M.G.O.)[27].

26 Il Comitato è composto da rappresentanti del Ministero dell'Interno, del Dipartimento per la Programmazione Economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero della Giustizia, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, oltre a componenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, della Direzione Nazionale Antimafia e della Direzione Investigativa Antimafia.

27 Il M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata "progetto C.A.P.A.C.I." - "*Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts*" – a cui la DIA ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura sia in quella di divulgazione ai *partner* europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dapprima dall'articolo 176 del "Codice degli Appalti" per le Grandi Opere è stato poi esteso, ai sensi dell'art. 36, comma 3, del decreto-legge 90/2014, convertito dalla legge 14/2014, a tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.

Proprio su proposta del CCASIIP, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) con la delibera 15/2015 ha reso obbligatorio il c.d. *monitoraggio finanziario* per tutte le infrastrutture strategiche ed insediamenti produttivi con l'applicazione di prescrizioni rivolte tra l'altro a tutti i soggetti della filiera i quali, a qualunque titolo, intervengono nel ciclo di progettazione e realizzazione dell'opera e quindi non limitate al solo contraente generale o al concessionario.

Il predetto monitoraggio consiste nel controllo dei flussi finanziari mediante una stringente tracciabilità che consente di processare in via automatica tutti i movimenti di denaro intercorrenti fra le imprese grazie all'utilizzo del Codice Unico di Progetto[28].

Per la verifica della corretta attuazione delle citate procedure operative è stato istituito un Gruppo di Lavoro presso il *Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri* (DIPE). Si tratta, in estrema sintesi, di una struttura di supporto al menzionato CIPE costituita da rappresentanti del DIPE che dirige i lavori del Gruppo, della DIA, della Segreteria tecnica del CCASIIP, dell'ABI, del Consorzio CBI dell'ABI e dei gestori informatici della banca dati.

28 Ai sensi della legge n. 3/2003 deve contrassegnare ogni progetto di investimento pubblico. Il codice accompagna ciascun progetto dal momento in cui il soggetto responsabile decide la sua realizzazione fino al completamento dello stesso e rimane nella banca dati del Sistema anche dopo la chiusura del progetto.

11. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE SULL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

Tra le prerogative assegnate dal legislatore alla DIA spiccano quelle concernenti la prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi derivanti da attività criminose. Il contesto normativo di riferimento è delineato dal D.Lgs. n. 231 del 21 novembre 2007 che conferisce alla Direzione Investigativa Antimafia il potere di accertare e contestare[1] le violazioni degli obblighi[2] disciplinati dallo stesso decreto, nonché di effettuare gli approfondimenti investigativi relativi alle informazioni ricevute nell'ambito della cooperazione internazionale e alle segnalazioni di operazioni sospette (SOS) attinenti alla criminalità organizzata trasmesse dall'*Unità d'informazione finanziaria* per l'Italia (U.I.F.).

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (SOS).

La crescita esponenziale delle segnalazioni di operazioni sospette registrata negli ultimi anni è stata contemperata, anche nel semestre in esame, dall'adozione di nuovi modelli d'analisi e di sviluppo correlati ad un costante aggiornamento dell'applicativo informatico di riferimento ovvero il sistema "*EL.I.O.S. - Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette*", al fine di attagliarlo alle mutate esigenze di carattere investigativo. La reingegnerizzazione della piattaforma ha infatti consentito di processare in tempo reale tutte le segnalazioni ricevute dalla DIA pervenendo all'immediata fruibilità operativa dei relativi dati ed informazioni.
Si fa riferimento in particolare alla sperimentata metodologia d'analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette articolata su tre procedure distinte e tra esse complementari (vds. figura 1).

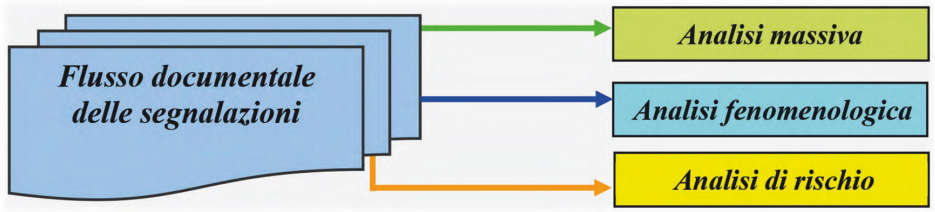


Figura 1

1 Con le modalità e nei termini di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689.
2 Obblighi di adeguata verifica, di segnalazione, di comunicazione, etc.

La prima procedura, denominata "***Analisi massiva***", consente l'individuazione di potenziali *target* operativi all'esito di interrogazioni multiple nelle principali banche dati in uso alla DIA eseguite, nei confronti di tutti i soggetti fisici/giuridici segnalati, anche al fine di rilevare potenziali profili di attinenza delle operazioni a contesti di criminalità organizzata e, in particolare, di individui con precedenti[3] specifici e/o sottoposti a indagini, specie in ordine ai reati di cui all'art. 416 bis c.p. ovvero a fattispecie qualificate come reati spia/sentinella[4].

L'"***Analisi fenomenologica***" si fonda invece su singole progettualità sviluppate dagli investigatori in base a *input* esterni e correlati a fenomeni di particolare interesse operativo ovvero allo studio delle dinamiche e delle linee di tendenza che caratterizzano le organizzazioni criminali di stampo mafioso.

L'ultima procedura, detta "***Analisi di rischio***", prende in considerazione i "*profili di rischio di riciclaggio*" legati alla tipologia delle operazioni finanziarie segnalate per la successiva ripartizione in specifiche categorie di segnalazioni da processare mediante particolari tecniche di analisi.

In aderenza agli *iter* di raccordo info-investigativo definiti nell'ambito di intese protocollari, sottoscritte dalla DIA nel rispetto delle previsioni normative, le SOS che potenzialmente attengono alla criminalità organizzata, agli esiti dei descritti processi di analisi, vengono inviate alla *Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo* che le trasmette alle *Direzioni Distrettuali Antimafia* competenti qualora attengano a indagini in corso ovvero, nei casi di precipuo interesse, le sviluppa[5] ai fini dell'esercizio del potere d'impulso attribuito al *Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo* ex art. 371 bis c.p.p..

In relazione ai processi d'analisi e di raccordo informativo delineati corre l'obbligo di evidenziare come nel semestre in esame, parallelamente alla imminente rivisitazione dei rapporti di collaborazione con la DNA in corso di definizione mediante un nuovo protocollo, sia stato avviato un complesso, ulteriore progetto di revisione del Sistema EL.I.O.S. teso ad adeguare l'applicativo in parola alle più recenti novità tecnologiche, implementandolo con le note tecnologie I.A. (Intelligenza artificiale).

Tale iniziativa tiene conto, da un lato, delle modifiche[6] apportate negli ultimi anni alla disciplina nazionale di prevenzione del riciclaggio e che hanno, tra l'altro, mutato sostanzialmente il sistema di scambio informativo tra la DNA e le principali autorità di settore (tra cui la DIA) e, dall'altro, del concomitante aumento esponenziale dei volumi e della diversificazione dei flussi documentali in questione.

---

3 Ovvero eventuali risultanze del "*Sistema informativo interforze*", di cui alla Legge 121/1981.

4 Trattasi dei reati ritenuti maggiormente indicativi di dinamiche riconducibili alla presenza di aggregati di matrice mafiosa tra i quali vengono ricompresi l'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, l'usura, l'estorsione, il danneggiamento seguito da incendio, etc.

5 In particolare le SOS vengono destinate ad un apposito Gruppo di lavoro che include anche personale della DIA.

6 Si fa riferimento alle modifiche del D.Lgs. n. 231/2007 apportate principalmente dai successivi decreti legislativi n. 90/2017 e n. 125/2019 che hanno recepito rispettivamente le Direttive UE 2015/849 e 2018/843.

11. Attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio

Alle fasi di processo delle SOS conseguono gli approfondimenti sui contenuti delle stesse suscettibili d'interesse investigativo sia sul piano preventivo, sia su quello repressivo. In tale quadro trovano applicazione, per espressa previsione normativa e in quanto compatibili, le esclusive attribuzioni del Direttore della DIA connesse con la verifica dei pericoli d'infiltrazione mafiosa.

Si fa riferimento in particolare ai *"poteri di accesso, accertamento, richiesta dati e informazioni o ispezioni"* di cui agli articoli 1, comma 4, e 1-bis, commi 1 e 4 del Decreto Legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla Legge 12 ottobre 1982, n. 726.

Nel delineato contesto e solo nel primo semestre 2022, la DIA ha proceduto all'analisi di **73.037** SOS riconducibili a **626.123** soggetti segnalati, **422.456** dei quali costituito da persone fisiche.

Il flusso documentale in questione risulta superiore di circa il **7%**, rispetto a quello del primo semestre dello scorso anno (nel quale erano state analizzate complessive 68.534 segnalazioni), che conferma il *trend* crescente già rilevato negli analoghi semestri delle annualità precedenti[7] (vds figura 2).

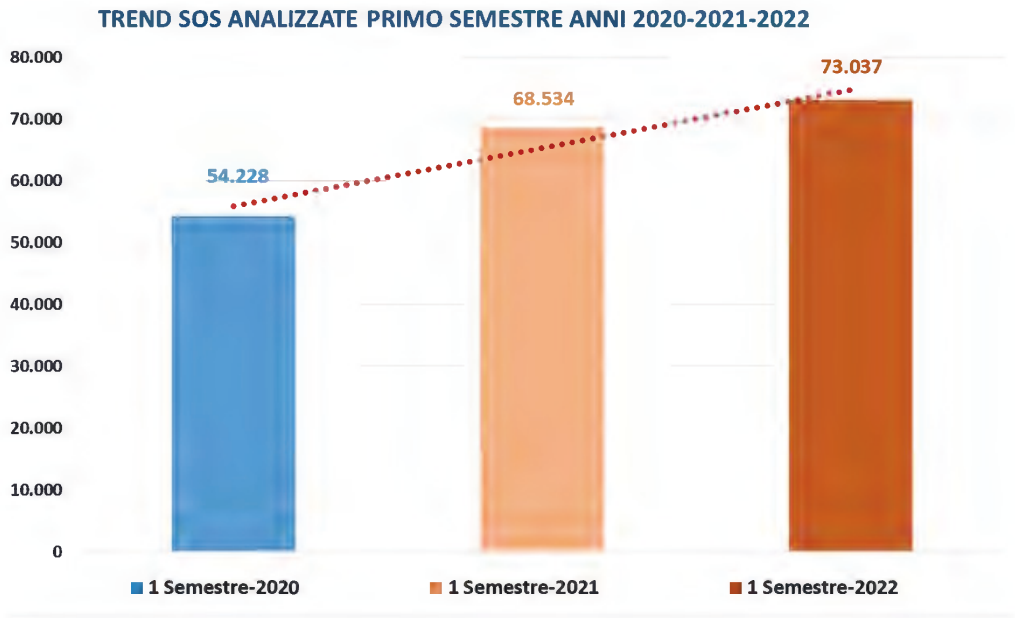


Figura 2

7 Le SOS complessivamente analizzate dalla DIA risultano **54.228** nel I semestre 2020 e **68.534** in quello 2021 (+**26**%).

Nel semestre in disamina, all'esito del predetto processo di *analisi massiva* sono state selezionate, per i profili d'interesse della DIA in quanto suscettibili di sviluppi operativi, **11.144** SOS (circa il **15**% delle 73.037 pervenute) **2.192** delle quali caratterizzate da profili di diretta attinenza alla criminalità mafiosa[8] e **8.952** riconducibili ai *c.d.* reati spia.

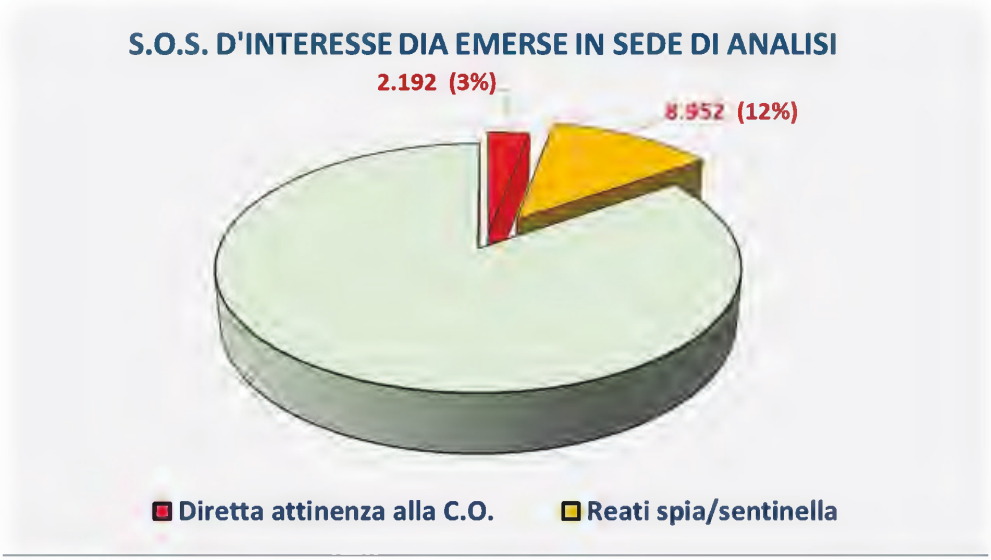


Figura 3

La classificazione delle SOS selezionate per i profili d'interesse della DIA in relazione alle categorie di *soggetti obbligati* ha evidenziato come la maggior parte delle segnalazioni (**78**% circa) risulti originata da *intermediari bancari e finanziari*. Gli *altri operatori finanziari* incidono, invece, per il **13**% circa. Seguono, a notevole distanza, gli *operatori di gioco e scommesse* (4% circa), i *professionisti* (3% circa) e *altri operatori non finanziari* (2% circa).

8 In quanto riferite a soggetti gravati da precedenti per associazione per delinquere di tipo mafioso, scambio elettorale politico mafioso, trasferimento fraudolento di valori, altri reati commessi con l'aggravante del metodo mafioso (*ex* art. 7 D.L. 152/1991 convertito con L. 203/1991) ovvero sottoposti a misure di prevenzione.

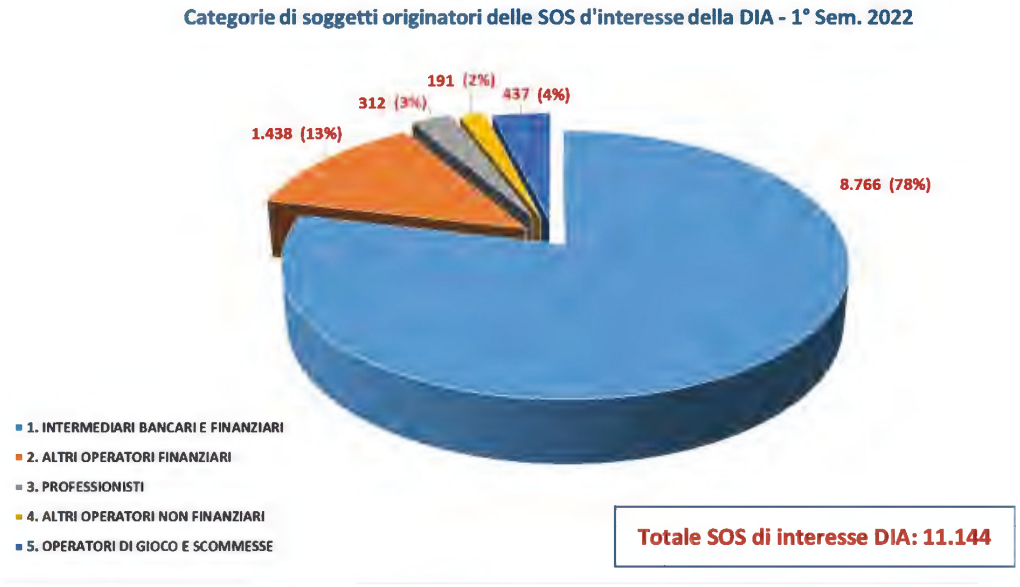


Figura 4

Delle predette **11.144** SOS selezionate per i profili di precipuo interesse, la maggior parte delle stesse risulta ascrivibile, come di consueto, alle *banche* (46%), agli *istituti di moneta elettronica* (25%)[9] e ai *punti di contatto di prestatori di servizi di pagamento* (13%)[10]. La restante parte (15% circa) è riconducibile ad altri soggetti obbligati.

Le operazioni complessivamente riconducibili alle suddette **11.144** SOS risultano invece **312.689**[11]; le *"causali"*[12] maggiormente ricorrenti sono connesse con *"ricariche di carte di pagamento"* (35%), *"bonifici nazionali ed esteri in arrivo e partenza"* (26%) e *"operazioni di deflusso/afflusso disponibilità mediante rimessa fondi"*[13] (25%). Le operazioni di *"prelevamento e versamento in contanti"*, frequentemente legate a casi maggiormente sospetti di riciclaggio, si attestano su una percentuale prossima al 6%.

9 Gli *Istituti di moneta elettronica (IMEL)* si collocano al secondo posto con un totale di **2.869** SOS.

10 Si fa riferimento agli *Istituti di pagamento aventi sede legale ed amministrazione centrale in altro Stato comunitario, stabiliti in Italia senza succursale*", cfr. l'art. 1, comma 2, del Testo Unico Bancario. Nel semestre in esame sono a questi riconducibili **1.425** operazioni.

11 Giova ricordare che una SOS può sottendere più operazioni finanziarie.

12 Le diverse causali vengono codificate dalla Banca d'Italia e ad esse fanno riferimento i soggetti obbligati per indicare la natura dell'operazione che segnalano.

13 Operazioni di trasferimento fondi per il tramite di un intermediario finanziario tra persone fisiche da e verso altri Paesi senza l'utilizzo di conti di pagamento.



Figura 5

Dalla ripartizione per area geografica delle operazioni finanziarie[14], rappresentata nella cartina successiva, emerge, in linea con il *trend* osservato in passato, che oltre il **38**% è riconducibile al *Nord Italia*, mentre al *Centro* ed al *Sud Italia/Isole* corrispondono, rispettivamente, concentrazioni intorno al **23**% e al **31**%.



Figura 6

14 Concorrono al computo anche 25.070 operazioni, corrispondenti a oltre l'8% circa, per le quali al sistema EL.I.O.S. non si dispone di una specifica georeferenziazione.

L'analoga ripartizione geografica delle predette **312.689** operazioni afferenti a tali segnalazioni evidenzia la loro preponderante riconducibilità al Nord ove ne sono state effettuate **119.708.** Nelle restanti aree, infatti, le operazioni risultano **71.590** al Centro, **76.161** al Sud e **20.160** nelle Isole.

La distribuzione dei predetti valori su base regionale, esposta nel successivo grafico, evidenzia una prevalenza di operazioni finanziarie eseguite in Lombardia, nel Lazio ed in Campania (le prime due con un'incidenza percentuale prossima al **15%**). Come di consueto, il minor numero di operazioni risulta invece in Valle d'Aosta, Molise e Basilicata.

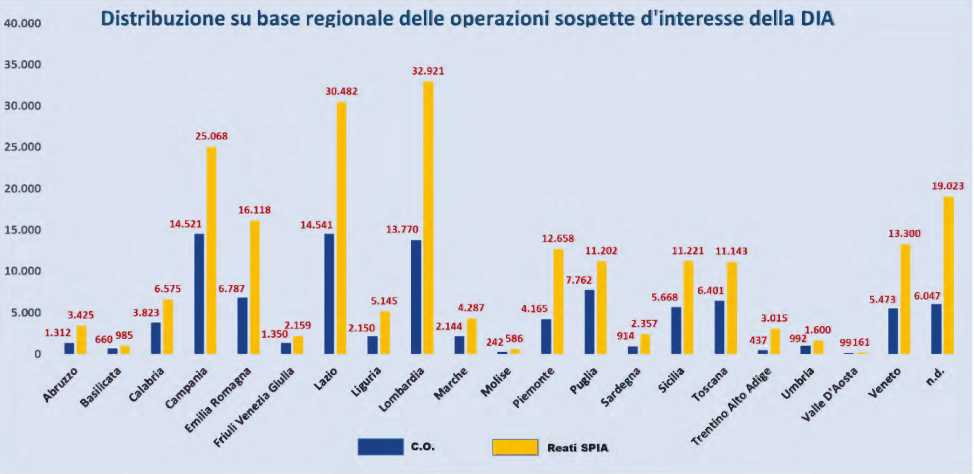


Figura 7

Nella successiva tabella di dettaglio vengono illustrate, in ordine decrescente, le percentuali riferibili ai valori assoluti per ciascuna Regione del territorio nazionale.

REGIONE	*Operazioni segnalate*		*Totale*	*%*
	Direttamente attinenti alla C.O.	*Reati spia*		
Lombardia	13.770	32.921	46.691	14,93%
Lazio	14.541	30.482	45.023	14,40%
Campania	14.521	25.068	39.589	12,66%
Emilia Romagna	6.787	16.118	22.905	7,33%
Puglia	7.762	11.202	18.964	6,06%
Veneto	5.473	13.300	18.773	6,00%
Toscana	6.401	11.143	17.544	5,61%
Sicilia	5.668	11.221	16.889	5,40%
Piemonte	4.165	12.658	16.823	5,38%
Calabria	3.823	6.575	10.398	3,33%
Liguria	2.150	5.145	7.295	2,33%
Marche	2.144	4.287	6.431	2,06%
Abruzzo	1.312	3.425	4.737	1,51%
Friuli Venezia Giulia	1.350	2.159	3.509	1,12%
Trentino Alto Adige	437	3.015	3.452	1,10%
Sardegna	914	2.357	3.271	1,05%
Umbria	992	1.600	2.592	0,83%
Basilicata	660	985	1.645	0,53%
Molise	242	586	828	0,26%
Valle d'Aosta	99	161	260	0,08%
n.d.	6.047	19.023	25.070	8,02%
Totale	***99.258***	***213.431***	***312.689***	***100%***

11. Attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio

Riguardo alla distribuzione delle predette operazioni finanziare nei territori di elezione della criminalità organizzata di stampo mafioso[15], emerge come queste ammontino complessivamente a **85.840**, corrispondenti ad una percentuale superiore al **27%**. La maggior parte (39.589) risulta concentrata in Campania mentre la Calabria si colloca in ultima posizione (10.398 operazioni segnalate).

L'analisi delle segnalazioni che hanno consentito di individuare i casi d'interesse della DNA, in quanto riferibili a contesti di potenziale attinenza alla criminalità organizzata, hanno offerto spunti investigativi anche per le autonome attività della DIA nello specifico settore.

Si fa riferimento, in particolare, agli approfondimenti investigativi condotti su un significativo numero di SOS caratterizzate da legami di natura soggettiva, profili di rischio e fenomenologie riconducibili a contesti di criminalità organizzata d'immediato interesse operativo.

Nel semestre in esame gli approfondimenti investigativi, condotti d'iniziativa o su delega delle Autorità Giudiziarie, hanno riguardato circa **1.000** segnalazioni sospette. Da alcuni di essi sono scaturiti ulteriori sviluppi operativi riconducibili a casi investigativi collegati ad attività di polizia giudiziaria o di carattere preventivo, utili alla formulazione delle successive proposte di misure di prevenzione patrimoniale a firma del Direttore della DIA o su delega dell'Autorità Giudiziaria.

Nel novero degli approfondimenti investigativi si collocano anche quelli condotti dalla DIA in relazione ai rischi ai quali è esposto il sistema finanziario in conseguenza dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19. Eseguite su richiesta della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, esse sono state sviluppate nell'ambito di un'azione coordinata mirata ai flussi di segnalazioni di operazioni sospette ricondotti dall'*Unita d'informazione finanziaria* allo specifico fenomeno[16].

In questo contesto, dall'analisi delle complessive **73.037** segnalazioni di operazioni sospette prese in esame dalla DIA, **3.535** sono risultate ascrivibili, a vario titolo, alla predetta emergenza sanitaria e **680**[17] invece hanno formato oggetto di specifica evidenza alla DNA (figura 8).

---

15 Si fa riferimento a Sicilia, Calabria, Campania e Puglia, ove vengono storicamente ricondotte le origini di *cosa nostra, 'ndrangheta, camorra e sacra corona unita.*

16 In conseguenza dei riferiti rischi e del conseguente impatto del fenomeno sull'economia, l'UIF ha emanato apposite indicazioni con il documento "*Prevenzione di fenomeni di criminalità finanziaria connessi con l'emergenza da Covid-19*" rivolto a tutti gli intermediari finanziari per rilevare situazioni meritevoli di attenzione e dalle quali far eventualmente scaturire delle SOS (distinte da un codice identificativo specifico).

17 Trattasi di circa il 7% delle complessive 9.516 SOS oggetto di rappresentazione alla DNA nel semestre in riferimento.

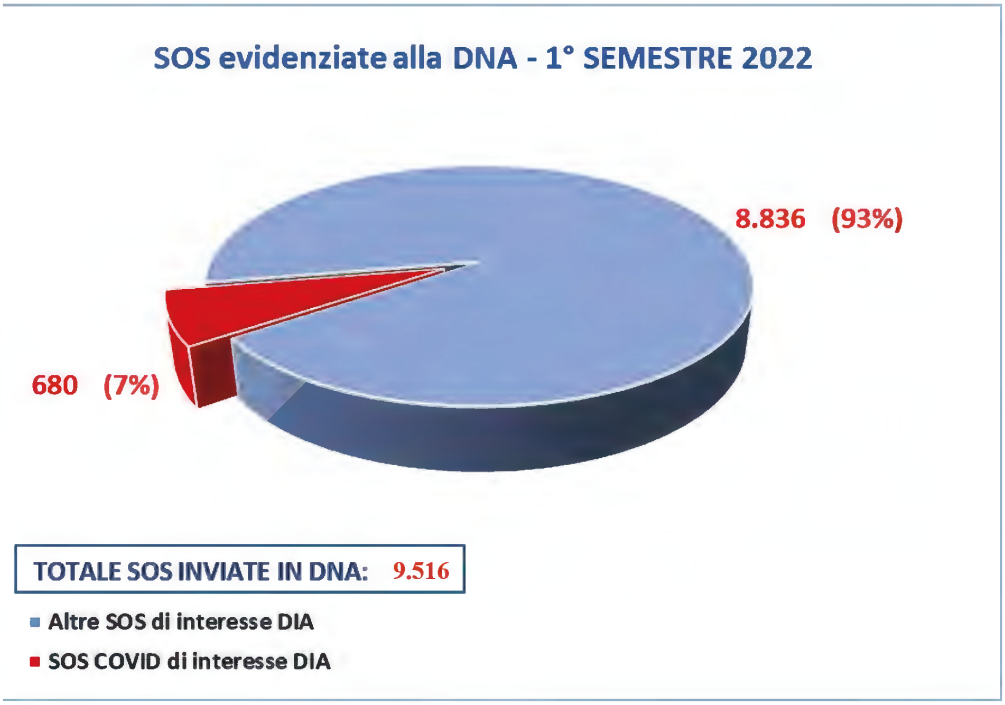


Figura 8

b. Il potere di accesso e accertamento del Direttore della DIA.

Una cospicua parte delle ingenti disponibilità economiche illecitamente accumulate dalla criminalità organizzata viene reimmessa nell'economia legale causando effetti distorsivi nei circuiti e nei mercati finanziari con importanti conseguenze sull'intero "sistema Paese". Al riguardo, assume naturale rilievo il ruolo svolto dalla DIA ai fini dell'aggressione di tali risorse e nel più ampio contesto della prevenzione contro le infiltrazioni mafiose nel tessuto economico nazionale.

In tale quadro, tra gli strumenti di carattere squisitamente operativo spicca l'esercizio dei poteri[18] di accesso, accertamento, richiesta dati ed informazioni, nonché di ispezione, attribuito in via esclusiva al Direttore della DIA per la verifica dei rischi d'infiltrazione mafiosa.

Si fa riferimento, nello specifico, alle disposizioni contenute nell'articolo 1, comma 4, del D.L. 6 settembre 1982, n. 629[19], che autorizzano l'esecuzione di mirati interventi, presso i soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio (di cui al Titolo I, Capo I, del D.Lgs. 21 novembre

18 Già in capo all'allora *"Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa"*.

19 Convertito dalla Legge 12 ottobre 1982, n. 726

2007, n. 231[20]), tesi a rilevare eventuali inserimenti anche indiretti nei relativi organi sociali, di gestione e di controllo, da parte della criminalità mafiosa ovvero a controllare l'operatività finanziaria di rapporti accesi da terzi sospettati di collegamenti con la mafia.
Per tali finalità, al Direttore della DIA sono stati attribuiti concomitanti poteri per la richiesta di dati e di informazioni ai funzionari responsabili delle banche, degli istituti di credito pubblici e privati, delle società fiduciarie e di ogni altro soggetto che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, nonché ai presidenti dei relativi organi di controllo (*ex* art. 1 bis, commi 1 e 4, del citato decreto legge n. 629/1982).
Il ricorso ai poteri in parola trova applicazione anche nella disciplina di prevenzione del riciclaggio. L'art. 9, comma 7, del menzionato D.Lgs. n. 231/2007 attribuisce infatti alla DIA il potere di esercitare tali attribuzioni, in quanto compatibili, anche per l'esecuzione degli approfondimenti investigativi sulle informazioni acquisite nell'ambito dei rapporti di cooperazione internazionale e sulle segnalazioni di operazioni sospette ricevute dall'*Unità d'informazione finanziaria per l'Italia*.
Gli sviluppi delle suddette attività concluse nel semestre in esame hanno permesso l'emissione di 10 provvedimenti a firma del Direttore della DIA eseguiti dalle competenti articolazioni territoriali sotto il coordinamento del I Reparto "*Indagini Preventive*".
I menzionati provvedimenti, in particolare, hanno consentito di effettuare mirati accertamenti presso uno studio notarile, otto banche ed un ufficio postale, allo scopo di acquisire dati e notizie nei confronti di soggetti collegati a sodalizi criminali e di verificare la riconducibilità di molteplici operazioni societarie ed immobiliari a fenomeni d'infiltrazione mafiosa.

c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nell'ambito delle variegate attribuzioni della DIA si colloca anche la sua partecipazione al *Comitato di Sicurezza Finanziaria* (C.S.F)[21], organismo preposto a monitorare il funzionamento del sistema di prevenzione e contrasto del finanziamento del terrorismo e del riciclaggio, delle attività di Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, del finanziamento della proliferazione delle armi di distruzioni di massa, nonché a dare attuazione alle misure di congelamento disposte dalle Nazioni Unite, dall'Unione europea e a livello nazionale.

---

20 Recante: "*Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione*", più volte modificato e integrato.

21 Istituito con il D.L. 12 ottobre 2001, n. 369 nell'ambito dell'azione per il contrasto del terrorismo internazionale ed al quale i successivi D.lgs. 22 giugno 2007, n. 109 e 21 novembre 2002, n. 231 hanno attribuito la competenza anche al contrasto al riciclaggio dei proventi di attività criminose ed all'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale.

In tale contesto, la DIA partecipa attivamente ai lavori avviati in seno al Comitato ed alla correlata *Rete degli esperti*[22], nonché ai diversi *Gruppi di lavoro* e ai *Tavoli tecnici* costituiti in seno al medesimo organismo ed alla competente *Direzione ministeriale del Dipartimento del Tesoro* per l'esercizio delle rispettive attribuzioni.
Nel semestre in esame, la DIA ha contribuito fornendo puntuale riscontro alle diverse istanze formulate al C.S.F. connesse con richieste di autorizzazione al trasferimento di fondi, al rilascio di garanzie, all'esenzione dal congelamento di risorse economiche in ragione di quanto disposto dai regolamenti comunitari o dalle risoluzioni ONU, nonché eseguendo complesse verifiche a carico di **846** persone fisiche e giuridiche.

d. Analisi dei flussi informativi provenienti dalle F.I.U. estere.

Nell'ambito della cooperazione internazionale prevista dall'art.13 del D.Lgs 231/2007, finalizzata alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, la Direzione Investigativa Antimafia, come noto, cura anche la trattazione delle segnalazioni che provengono dalle *Financial Intelligence Unit* estere (F.I.U.)[23], per il tramite dell'*Unità di Informazione Finanziaria* per l'Italia (U.I.F.).
Si evidenzia al riguardo che il ruolo centrale della DIA nella collaborazione fra le Autorità nazionali ed estere, già confermato dal D.Lgs. 4 ottobre 2019, n. 125, recante alcuni interventi correttivi e disposizioni di recepimento della c.d. *quinta direttiva antiriciclaggio* (2018/843/UE)[24], è stato di recente rafforzato dal D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 186, introdotto al fine di agevolare l'utilizzo da parte degli organi investigativi delle informazioni finanziarie provenienti dalla U.I.F. nazionale e dalle F.I.U. estere[25], nel rispetto dei principi di indipendenza operativa e di autonomia gestionale che le caratterizzano. Il decreto stabilisce infatti che la DIA può

22 Istituzionalizzata dall'art. 4 del D.M. n. 203, adottato, il 20 ottobre 2010, su proposta dello stesso Comitato, sostituito dal D.M. 22 aprile 2022 recante il nuovo Regolamento sul funzionamento del C.S.F..

23 Le Financial Intelligence Unit (FIU) "*accentrano i compiti di ricezione e analisi delle segnalazioni di operazioni sospette e le connesse attività di scambio informativo con le controparti estere. Quest'ultima funzione è essenziale per l'analisi di flussi finanziari che sempre più frequentemente oltrepassano i confini nazionali, interessando una pluralità di giurisdizioni.*"
Al riguardo "*gli standard internazionali richiedono che le FIU forniscano d'iniziativa e a richiesta, in maniera rapida, costruttiva ed efficace, la massima cooperazione internazionale in materia di riciclaggio, reati presupposto ad esso associati e finanziamento del terrorismo*" (estratto dal sito web ufficiale dell'Unità di Informazione finanziaria per l'Italia).

24 Il D.Lgs. 4 ottobre 2019 n. 125, aveva infatti modificato il citato art.13 del D.Lgs. 231/07 e introdotto gli artt. 13 bis e ter rispettivamente, riferiti alla cooperazione tra U.I.F. per l'Italia e altre FIU estere, nonché alla cooperazione tra le Autorità di vigilanza di settore degli Stati membri, al fine di realizzare lo scambio di informazioni e di assistenza necessari alla prevenzione e al contrasto dell'utilizzo del sistema economico e finanziario a scopo di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

25 In attuazione della direttiva UE 2019/1153 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019, recante disposizioni per agevolare l'uso di informazioni finanziarie e di altro tipo a fini di prevenzione, accertamento, indagine o perseguimento di determinati reati, che abroga la decisione n. 2000/642/GAI. La normativa fa riferimento a reati di particolare gravità che rientrano nelle categorie di cui all'allegato I del regolamento (UE) 2016/794 del Parlamento europeo, fra cui spiccano, a titolo esemplificativo, quelli inerenti a fenomeni di terrorismo, criminalità organizzata, traffico di stupefacenti, riciclaggio, tratta di esseri umani, traffico illecito di beni culturali, reati contro gli interessi finanziari dell'Unione, abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato finanziario, racket e estorsioni, corruzione, traffico illecito di armi, crimini contro l'umanità e crimini di guerra.

richiedere e ricevere informazioni o analisi finanziarie[26] dall'U.I.F. qualora necessario per lo svolgimento di un procedimento penale o per l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali e, in particolare, il Direttore della DIA viene espressamente indicato quale Autorità nazionale[27]abilitata ad accedere al registro centralizzato dell'anagrafe dei rapporti. Inoltre il citato provvedimento normativo dispone che, per prevenire, accertare o contrastare condotte illecite in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, la DIA e il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di finanza possono trasmettere, in presenza di una motivata richiesta avanzata dall'Autorità competente di altro Stato membro, le informazioni e le analisi finanziarie ottenute dall'U.I.F. e, parimenti, possono richiedere contributi informativi della medesima tipologia alle competenti Autorità di altri Stati membri anche su attivazione degli altri organi preposti allo svolgimento delle peculiari indagini.
In questa complessa attività di raccolta e di scambio di informazioni, si confermano nel semestre in esame dati in crescita con **938 note** provenienti dalle F.I.U. estere (fra queste, anche 24 note informative con sospette anomalie finanziarie connesse con l'emergenza Covid-19), di cui **266 costituenti** richieste di scambi informativi e **672** trasmissioni di informazioni, con una discendente attività di analisi e di monitoraggio che ha riguardato oltre **3.200 persone fisiche** e **3.000 persone giuridiche**.

e. Prospettive evolutive delle attività di prevenzione del riciclaggio legate all'innovazione tecnologica.

Nell'ambito delle linee d'indirizzo già definite nel semestre precedente in relazione al crescente sviluppo delle transazioni finanziarie attuate mediante il ricorso a nuove tecnologie e allo scambio di rappresentazioni digitali di valore, quali *criptovalute* e *NFTs,* è stato avviato nel periodo in esame un tavolo permanente volto allo studio delle correlate fenomenologie e all'individuazione di possibili elementi di contatto con la criminalità organizzata.
Sebbene la loro accettazione come mezzo di pagamento sia solo su base volontaria, la diffusione delle valute virtuali permane un fenomeno in costante evoluzione nonostante i limiti legati alla ricorrenza di regole dettate dal solo soggetto che le mette in circolazione e alle precarie garanzie della *valuta,* del tutto priva di corso legale, minate dalla sua volatilità.

---

26 Secondo quanto esplicitato dallo stesso decreto devono intendersi per informazioni finanziarie *"qualsiasi tipo di informazioni o dati, quali dati su attività finanziarie, movimenti di fondi o relazioni finanziarie commerciali, già detenuti dalle unità di informazione finanziaria (FIU) al fine di prevenire, accertare e contrastare efficacemente il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo".*

27 Le altre autorità nazionali a cui è stata attribuita analoga facoltà di accedere e consultare le informazioni sui conti bancari sono l'Ufficio nazionale per il recupero dei beni - *A.R.O.* - presso il Ministero dell'Interno, l'Autorità Giudiziaria, il Ministro dell'Interno, il Capo della Polizia, i Questori e i servizi centrali e interprovinciali per il contrasto della criminalità organizzata.

Non va peraltro sottaciuto come in numerosi Stati, a partire da quelli dell'America latina, siano state intraprese specifiche iniziative volte ad un loro sostanziale riconoscimento ufficiale come mezzo di pagamento, in qualche caso con conseguenze non auspicate[28].

Sul piano nazionale, di contro, le crescenti potenzialità offerte dalla digitalizzazione e le possibili conseguenze cui è esposto il sistema finanziario hanno formato oggetto di un'apposita *comunicazione*[29] della Banca d'Italia, pubblicata il 30 giugno 2022, rivolta non solo agli intermediari vigilati ma anche a quanti "*…operano a vario titolo negli ecosistemi decentralizzati anche come utenti…*" per richiamare l'attenzione oltre che sulle opportunità offerte da tali tecnologie anche sui rischi insiti nelle stesse e nell'operatività in cripto-attività".

A tale ultimo riguardo, con riferimento al semestre in esame, rileva, ancor prima, l'approvazione del *Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze*[30] recante disposizioni per l'esercizio dei servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale e dei servizi di portafoglio digitale (*c.d. VASP*).

Con questo provvedimento lo svolgimento di tali attività, anche *on line*, viene subordinato al possesso di specifici requisiti e all'iscrizione degli operatori *de quibus* in un'apposita sezione del *Registro dei Cambiavalute* tenuto dall'OAM[31] ed ascrive in capo agli stessi l'onere di inviare in via telematica al medesimo Organismo, con cadenza trimestrale, i dati relativi alle operazioni effettuate nel territorio della Repubblica italiana.

In stretta correlazione con le disposizioni in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, la novella normativa dispone che l'OAM collabori con i soggetti di cui all'*art. 21, comma 2, lettera a)*, del *D.Lgs. 231/2007*[32] - tra i quali la DIA - e con la *Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo* per agevolare l'esercizio dei rispettivi compiti istituzionali, fornendo, su richiesta, ogni informazione e documentazione detenuta in forza della gestione della sezione speciale del predetto Registro, ivi compresi i dati delle operazioni effettuate nel territorio della Repubblica italiana trasmessi[33] trimestralmente al medesimo Organismo ai sensi del medesimo Decreto.

---

28 Tra gli Stati cui è stato fatto riferimento specifica menzione va a *El Salvador* che, nella seconda metà del 2021, è stato il primo Paese al mondo ad adottare i *Bitcoin* come moneta avente corso legale. L'iniziativa è stata tuttavia ricondotta da più fonti ad un sostanziale fallimento legato *in primis* alla diffidenza dei mercati internazionali e allo scetticismo manifestato dal *Fondo Monetario Internazionale*.

29 Si fa riferimento alla "*Comunicazione della Banca d'Italia in materia di tecnologie decentralizzate nella finanza e cripto-attività*" pubblicata dalla Banca d'Italia nel mese di giugno 2022.

30 Trattasi del *Decreto Ministeriale 13 gennaio 2022*, recante "*Modalità e tempistica con cui i prestatori di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale e i prestatori di servizi di portafoglio digitale sono tenuti a comunicare la propria operatività sul territorio nazionale nonché forme di cooperazione tra il Ministero dell'economia e delle finanze e le forze di polizia*", pubblicato sulla G.U. Serie Generale n. 40 del 17 febbraio 2022.

31 Trattasi dell'*Organismo Agenti e mediatori*, competente per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi.

32 Ovvero: il Ministero dell'Economia e delle Finanze, le Autorità di Vigilanza di settore, la UIF, la Direzione Investigativa Antimafia e la Guardia di finanza attraverso il Nucleo Speciale Polizia Valutaria.

33 L'*Organismo Agenti e mediatori* con la Circolare n. 41/22, approvata dal Comitato di Gestione il 21 aprile 2022, ha diramato le disposizioni inerenti alle modalità di trasmissione delle informazioni nonché ai contributi e alle altre somme dovuti da parte dei prestatori di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale e prestatori di servizi di portafoglio digitale ai sensi dell'art. 17- bis, c. 8-bis e 8-ter, del D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 141.

11. Attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio

Il tema relativo ai rischi legati con la diffusione dei *virtual-asset* emerge nel periodo in esame anche in ambito internazionale in quanto il *FATF-GAFI*[34] ha pubblicato a giugno 2022, un'ulteriore revisione (*la terza*) sull'attuazione degli *standard* antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo (AML/CFT) relativi ad attività finanziarie che coinvolgono *Virtual Asset* (VA) e *Virtual Asset Service Provider* (VASP) emanati per la prima volta nel 2019.

Nel Rapporto viene fornito anche un breve aggiornamento sullo stato di attuazione della Raccomandazione 15 del *GAFI* e della relativa nota interpretativa, nell'ambito del quale viene dato particolare risalto alla *c.d. travel rule*[35], nonché all'evoluzione e ai connessi rischi emergenti dei mercati relativi alla c.d. *Finanza decentralizzata*[36], agli NFTs[37] e ai c.d. *Portafogli non ospitati*[38].

In seno alla strategia europea sulla finanza digitale, si colloca la coeva emanazione del *Regolamento (UE) 2022/858*[39] del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2022, relativo a un regime pilota per le infrastrutture di mercato basate sulla tecnologia a registro distribuito (*c.d. DLT - Distributed Ledger Technology*), protese cioè a "*negoziare e regolare le transazioni in strumenti finanziari sotto forma di cripto-attività*".

L'adozione di tale Regolamento, come noto, scaturisce da un più esteso pacchetto di misure legislative nato in ambito comunitario comprendente anche le proposte di una *Direttiva* concernente norme dell'UE in materia di contratti di servizi finanziari conclusi a distanza, nonché di due importanti *Regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio* relativi, rispettivamente, alla "*resilienza operativa digitale per il settore finanziario*" e "*ai mercati delle cripto-attività (MiCA/MiCaR - Markets in Crypto-Asset Regulation)*".

Con riferimento ai contenuti di quest'ultimo importante provvedimento, destinato *in primis* all'armonizzazione dei requisiti necessari per i prestatori di servizi collegati ai *crypto-asset* e a stabilire una più aggiornata classificazione di tali rappresentazioni digitali, l'accordo provvisorio raggiunto dalle istituzioni europee[40] sulla relativa proposta[41] è stato formalizzato proprio al termine del semestre in esame, ovvero il 30 giugno 2022.

Il testo della bozza approvato dal *Consiglio europeo* il successivo 6 ottobre del 2022 non è stato tuttavia ancora licenziato nell'UE[42].

L'avvento nel panorama europeo delle disposizioni recate da tale Regolamento potrebbe non *spazzare* via *de iure condendo* tutti gli interrogativi e le incertezze legate al variegato mondo

---

34 *Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale*

35 Si fa riferimento alla previsione (regola) di valorizzare gli scambi informativi legati a trasferimenti di *virtual-asset* che coinvolgono più istituti finanziari.

36 *DE.FI. - Decentralized Finance.*

37 *Non-Fungible Tokens.*

38 *Unhosted wallet.*

39 Il Reg. UE 2022/858, che modifica i regolamenti (UE) n. 600/2014 e (UE) n. 909/2014 e la direttiva 2014/65/UE e disciplina un regime pilota nella specifica materia, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 151 del 2 giugno 2022 - serie L – è entrato in vigore il 22 giugno 2022 ed è applicabile negli Stati membri dal 23 marzo 2023.

40 Si fa riferimento alla Presidenza del Consiglio e al Parlamento europeo.

41 La proposta presentata alla fine del 2020 è stata tuttavia più volte emendata.

42 Si è tuttora in attesa dell'approvazione definitiva dell'europarlamento, inizialmente attesa a novembre 2022, poi nel mede di febbraio 2023 e quindi nuovamente rinviata presumibilmente al prossimo mese di aprile.

dei *virtual-asset*. Tra i casi di specie ricorrono l'inquadramento normativo degli "*NFT*$_s$ *- Non Fungible Tokens*" e la regolamentazione dei servizi finanziari innovativi basati su tecnologia *blockchain* (*c.d. Finanza decentralizzata già citata*).

I rischi insiti nella crescente diffusione dei *virtual-asset*, sui quali anche nel semestre in esame si è incentrata l'attenzione degli organismi internazionali ed europei cosi come quella del legislatore nazionale, trovano conferme nel dispositivo di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel richiamato arco temporale, infatti, per i profili d'interesse investigativo rileva la circostanza che circa il **4%** delle **73.037** segnalazioni di operazioni sospette complessivamente analizzate dalla DIA risulta infatti riconducibile alle valute virtuali.

Sulla base dei dati divulgati[43] dall'UIF e di quelli agli atti del sistema EL.I.O.S. di questa Direzione il *trend* del predetto flusso documentale permane costante nell'intera annualità e rivela, in diversi casi, profili diretti e/o indiretti di potenziale attinenza alla criminalità organizzata[44] che corroborano l'esigenza di monitorare il relativo fenomeno per proteggere il sistema finanziario e l'economia da ogni forma di illegalità.

43 Alla data del 30 novembre 2022.

44 Riportati al Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo.

12. IL REGIME DETENTIVO SPECIALE DI CUI ALL'ARTICOLO 41*BIS* O.P.

La Legge n.354/1975 recante "*Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà*" è stata oggetto nel tempo di diverse modifiche e aggiornamenti anche per disciplinare lo speciale regime carcerario a cui possono essere sottoposti, tra gli altri, i detenuti mafiosi.

L'art. 41 bis della normativa in disamina prevede, in capo al Ministro della giustizia, la facoltà di sospendere l'applicazione delle regole di trattamento e degli istituti previsti dalla legge che possano porsi in concreto contrasto con le esigenze di ordine e di sicurezza finalizzate ad impedire i rapporti dei detenuti con le associazioni di tipo mafioso, terroristiche ed eversive. Ciò implica la necessità di monitorare le comunicazioni dei detenuti verso l'esterno per impedirne i contatti, diretti o mediati, con le *consorterie* di appartenenza e la possibilità di ricevere o impartire direttive e notizie durante la detenzione.

Per quanto di precipuo interesse della DIA occorre evitare che esponenti di vertice dei *clan* mafiosi possano continuare a orientare le attività degli affiliati mantenendo, nel contempo, la loro influenza[1] nonostante il regime di detenzione.

A supporto dell'*iter* procedimentale che porta all'adozione del decreto del Ministro e in forza della sua specificità nell'azione di prevenzione e di contrasto ai sodalizi mafiosi, la DIA fornisce[2] al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.) gli utili elementi informativi di cui dispone per supportare la decisione sull'applicazione o sul rinnovo dello speciale regime detentivo[3].

Del resto, il patrimonio informativo della DIA è considerato di assoluto rilievo sul piano qualitativo e quantitativo, poiché fondato, da un lato, sulle indagini giudiziarie che descrivono le attività criminali delle compagini mafiose in un determinato territorio e in un periodo di tempo circoscritto e, dall'altro, sulle investigazioni preventive che consentono di ampliare il quadro informativo d'interesse.

Più in particolare, vengono messe a sistema anche quelle informazioni derivanti dall'analisi delle connotazioni strutturali e dei profili evolutivi delle *consorterie*, dal monitoraggio degli appalti

---

1 Art. 41 bis, comma 2 bis: "*Il provvedimento emesso ai sensi del comma 2 è adottato con decreto motivato del Ministro della giustizia, anche su richiesta del Ministro dell'interno, sentito l'ufficio del pubblico ministero che procede alle indagini preliminari ovvero quello presso il giudice procedente e acquisita ogni altra necessaria informazione presso la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, gli organi di polizia centrali e quelli specializzati nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata, terroristica o eversiva, nell'ambito delle rispettive competenze. Il provvedimento medesimo ha durata pari a quattro anni ed è prorogabile nelle stesse forme per successivi periodi, ciascuno pari a due anni. La proroga è disposta quando risulta che la capacità di mantenere collegamenti con l'associazione criminale, terroristica o eversiva non è venuta meno, tenuto conto anche del profilo criminale e della posizione rivestita dal soggetto in seno all'associazione, della perdurante operatività del sodalizio criminale, della sopravvenienza di nuove incriminazioni non precedentemente valutate, degli esiti del trattamento penitenziario e del tenore di vita dei familiari del sottoposto. Il mero decorso del tempo non costituisce, di per sé, elemento sufficiente per escludere la capacità di mantenere i collegamenti con l'associazione o dimostrare il venir meno dell'operatività della stessa*".

2 Assieme a *Servizio Centrale Operativo* (SCO) per la Polizia di Stato, *Raggruppamento Operativo S*peciale per l'Arma dei carabinieri (ROS) e *Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata* (SCICO) per la Guardia di finanza.

3 Analogo contributo informativo viene fornito anche al Tribunale di Sorveglianza di Roma, competente per i reclami.

pubblici, dall'esame delle segnalazioni di operazioni sospette in materia di antiriciclaggio e dalle misure di prevenzione patrimoniale. L'articolato processo d'approfondimento informativo riguardante i soggetti "mafiosi" permette così alla DIA di fornire al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria notizie attuali riferibili prioritariamente al grado di pericolosità potenzialmente espresso dal detenuto e dall'organizzazione d'appartenenza.
Nel primo semestre 2022, la DIA ha fornito elementi di valutazione riguardo a **182** detenuti (**40** per *cosa nostra*, **51** per la *'ndrangheta*, **79** per la *camorra* e **12** per la *criminalità organizzata* pugliese) in relazione ai quali è stato reso disponibile un aggiornato patrimonio conoscitivo utile per le prescritte e successive valutazioni in ordine all'adozione di provvedimenti di strategica importanza nel quadro unitario della lotta alla criminalità organizzata.

13. CONCLUSIONI

a. Linee evolutive della criminalità organizzata.

Ricchezze produttive, vivacità imprenditoriale ed economica, dinamismo di scambi finanziari e centri di potere non sfuggono all'interesse delle mafie che continuano ad attuare strategie di penetrazione più o meno evidenti, inquinando con logiche distruttive la corretta concorrenza del tessuto produttivo/imprenditoriale per poi reinvestire i proventi illecitamente acquisiti.
Di contro, la crescente propensione imprenditoriale dei sodalizi riconducibile a quasi tutte le matrici mafiose non deve indurre ad una rassicurante tranquillità circa il definitivo abbandono dei loro tradizionali metodi violenti. Infatti, i significativi rinvenimenti di armi eseguiti anche nel semestre in trattazione inducono a ritenere che la fase belligerante delle organizzazioni mafiose sia solo temporaneamente temperata per ripresentarsi, all'occorrenza e con la consueta virulenza, in ragione di sopravvenute necessità per riaffermare la propria supremazia criminale negli ambiti di riferimento.
Giustificata appare, quindi, l'attenzione massima posta dalle Forze dell'ordine e dalla Magistratura nel prevenire ed evitare che i sodalizi possano arricchirsi a spese anche dei fondi erogati dallo Stato e dell'Unione Europea[1]. Il problema, tuttavia, appare ancora più complesso se lo si inquadra all'interno delle due emergenze inaspettatamente sorte nell'ultimo biennio: la pandemia da Covid 19 e la nota guerra russo-ucraina iniziata alla fine di febbraio 2022 poco oltre i confini orientali dell'Unione Europea. I due eventi hanno inciso profondamente nelle società europee e potrebbero provocare o accentuare "*…ulteriormente i cambiamenti strutturali, non soltanto congiunturali, che erano e sono in atto da tempo nelle nostre società*"[2]. Cambiamenti la cui esatta portata al momento sfugge a previsioni certe ed entro le cui pieghe le organizzazioni mafiose potrebbero incunearsi e prosperare qualora i patrimoni illecitamente accumulati e le condotte riconducibili al *modus agendi* mafioso non fossero oggetto di tempestiva attenzione e contrasto.
La lotta contro le organizzazioni mafiose, pertanto, non può oggi prescindere da una fattiva collaborazione tra tutte le Istituzioni interessate. Ne è esempio, tra i tanti altri, l'Accordo sottoscritto il **20 gennaio 2022** tra il Prefetto di Napoli, il Presidente della Regione Campania ed il Sindaco di Napoli,[3] finalizzato a promuovere ed attuare un "*sistema di sicurezza partecipata ed integrata per lo sviluppo della città di Napoli*". L'intesa, che potrebbe rappresentare un esempio con valenza molto più ampia, estendendosi a tutte le aree particolarmente soggette alla nefasta azione della criminalità organizzata, si propone di incoraggiare e sostenere un sistema di

---

1 Si ricorda anche che, con l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2021-2023, il Ministero dell'economia e delle finanze prosegue nel percorso di prevenzione del rischio corruttivo iniziato con il Piano triennale 2014-2016 e ulteriormente sviluppato con i Piani successivi.

2 EURISPES 34° Rapporto Italia. Documento di sintesi.

3 Citato dal Procuratore Generale della Repubblica di Napoli Luigi RIELLO nel suo intervento per l'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2022 presso la Corte di Appello di Napoli, in relazione alla necessità di instaurare un "*… dialogo tra le istituzioni…e di realizzare un cordone culturale intorno alla camorra per isolarla*".

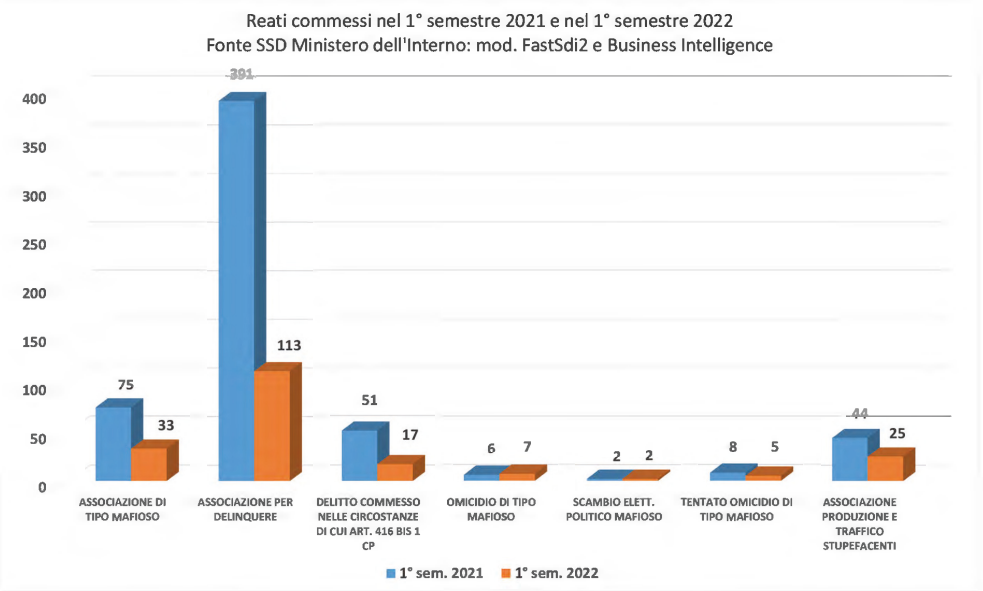
sicurezza per lo sviluppo del Capoluogo, con la collaborazione delle "*…istituzioni scolastiche e sanitarie, della Diocesi, delle Fondazioni del territorio, degli enti del Terzo Settore di comprovata esperienza e del volontariato*".

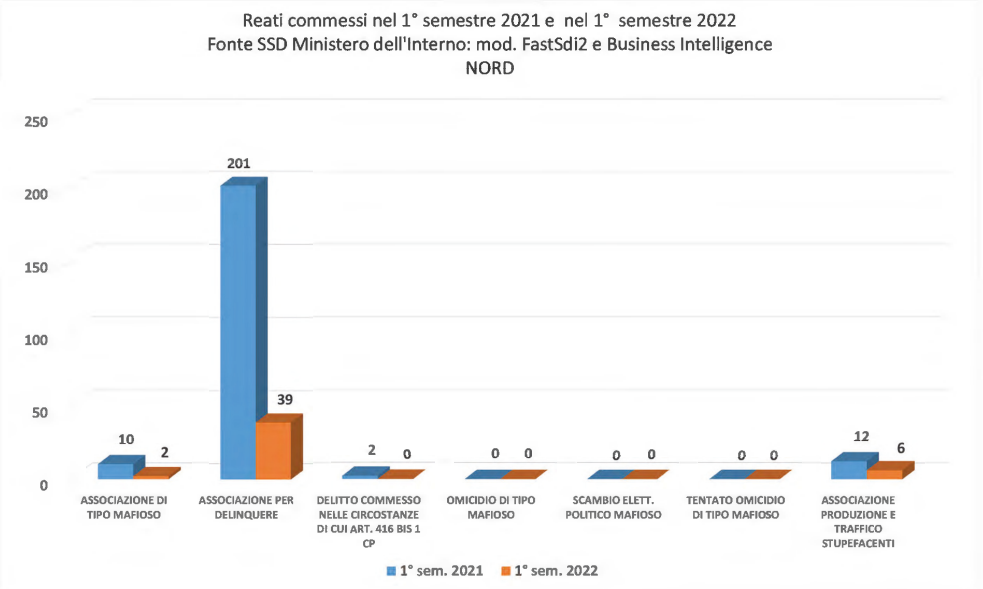
È importante, altresì, analizzare l'andamento della delittuosità, raffrontando, prima a livello nazionale e successivamente per macroaree, il numero dei reati con matrice mafiosa commessi durante il primo semestre 2022 con quello riferito al medesimo intervallo temporale dell'anno precedente.

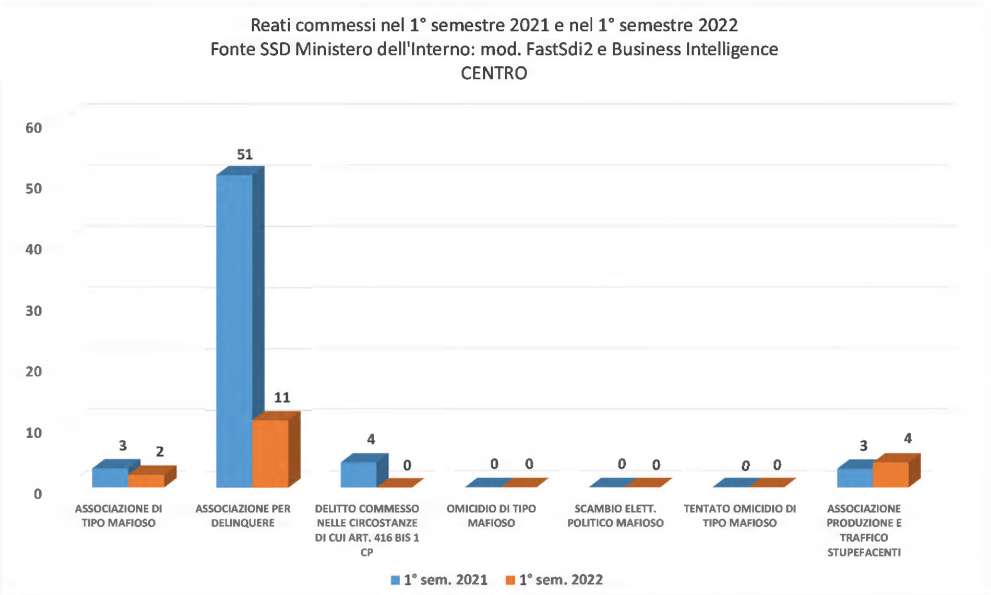
Il generale calo delle fattispecie delittuose collegate all'associazione di tipo mafioso e per delinquere, nonché ai delitti commessi con le circostanze di cui all'art. 416 bis c.p., potrebbe essere connesso proprio con le strategie delle consorterie che trovano più conveniente mimetizzare la propria attività criminale entro i confini di una imprenditorialità solo apparentemente legale. D'altra parte, la raffigurazione grafica evidenzia un lievissimo incremento del numero di omicidi mafiosi registrato, peraltro, solo nelle regioni del Sud Italia, come si evince dal terzo grafico esplicativo del 1° gruppo di reati.

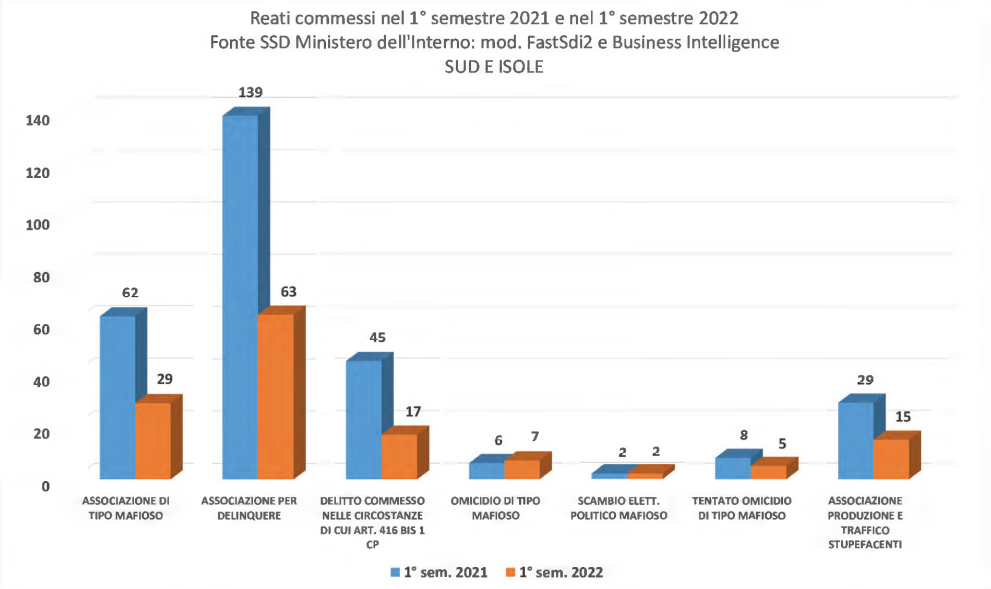
Tra i reati compresi nei primi grafici anche quello di associazione, produzione e traffico di stupefacenti: sebbene in generale diminuzione, mostra un leggero aumento questa volta nelle regioni dell'Italia centrale. Tale incremento, che non è necessariamente vincolato ad ambiti collegati con la criminalità organizzata di tipo mafioso, potrebbe essere riconducibile alla peculiare presenza (in regioni come il Lazio ove è piuttosto variegata l'espressione delinquenziale) di una molteplicità di forme associative criminali, anche non organizzate, riferibili a gruppi occasionali o la cui mafiosità non è ancora accertata.

1° GRUPPO


Reati commessi nel 1° semestre 2021 e nel 1° semestre 2022
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
400
350
300
250
200
150
100
50
0
391
75
33
113
51
17
6
7
2
2
8
5
44
25
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
DELITTO COMMESSO NELLE CIRCOSTANZE DI CUI ART. 416 BIS 1 CP
OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
SCAMBIO ELETT. POLITICO MAFIOSO
TENTATO OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PRODUZIONE E TRAFFICO STUPEFACENTI
1° sem. 2021
1° sem. 2022


Reati commessi nel 1° semestre 2021 e nel 1° semestre 2022
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
NORD
250
200
150
100
50
0
10
2
201
39
2
0
0
0
0
0
0
0
12
6
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
DELITTO COMMESSO NELLE CIRCOSTANZE DI CUI ART. 416 BIS 1 CP
OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
SCAMBIO ELETT. POLITICO MAFIOSO
TENTATO OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PRODUZIONE E TRAFFICO STUPEFACENTI
1° sem. 2021
1° sem. 2022


Reati commessi nel 1° semestre 2021 e nel 1° semestre 2022
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
CENTRO
60
50
40
30
20
10
0
3
2
51
11
4
0
0
0
0
0
0
0
0
0
3
4
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
DELITTO COMMESSO NELLE CIRCOSTANZE DI CUI ART. 416 BIS 1 CP
OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
SCAMBIO ELETT. POLITICO MAFIOSO
TENTATO OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PRODUZIONE E TRAFFICO STUPEFACENTI
1° sem. 2021
1° sem. 2022


Reati commessi nel 1° semestre 2021 e nel 1° semestre 2022
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
SUD E ISOLE
140
120
100
80
60
40
20
0
62
29
139
63
45
17
6
7
2
2
8
5
29
15
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
DELITTO COMMESSO NELLE CIRCOSTANZE DI CUI ART. 416 BIS 1 CP
OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
SCAMBIO ELETT. POLITICO MAFIOSO
TENTATO OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PRODUZIONE E TRAFFICO STUPEFACENTI
1° sem. 2021
1° sem. 2022

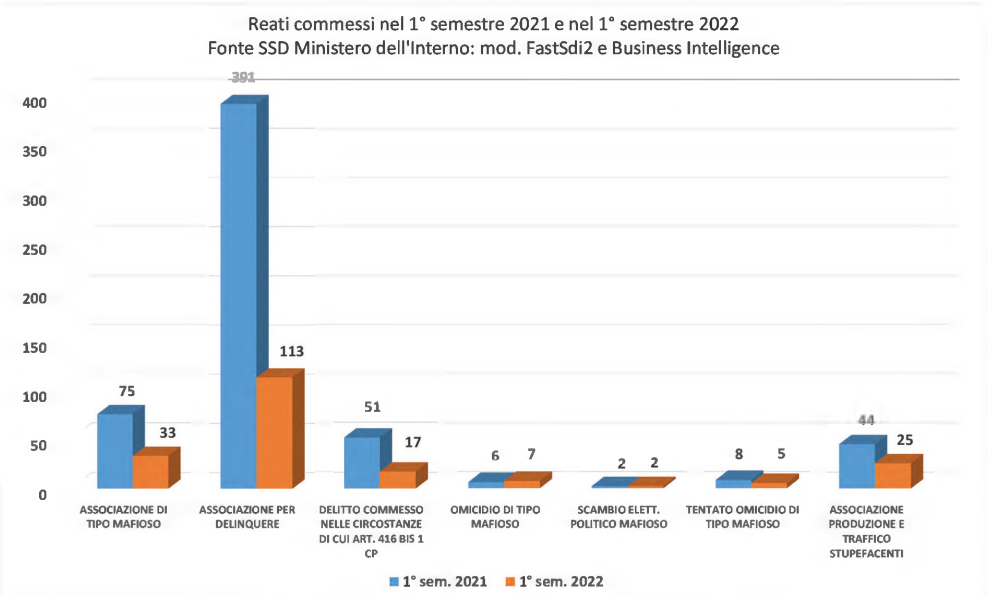
2° GRUPPO

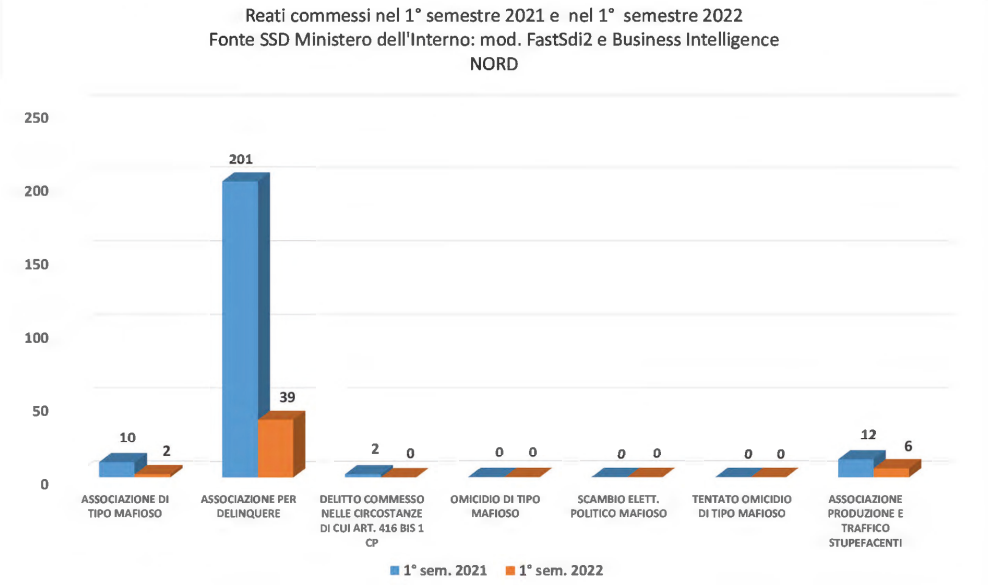
Con riferimento ai reati che più frequentemente esprimono la tipica azione imprenditoriale delle mafie e la penetrazione nel tessuto produttivo e finanziario, nel semestre in esame si rileva il deciso decremento del riciclaggio in tutto il territorio nazionale, peraltro già osservato nel primo e secondo semestre del 2021. Tale contrazione potrebbe essere collegata all'ormai consolidato ricorso, da parte dei *gruppi* criminali, all'aiuto di professionisti del settore che si presterebbero ad elaborare strategie finanziarie sempre più raffinate e, quindi, di non facile individuazione. La parallela diminuzione anche nelle regioni meridionali, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, dei reati di corruzione, frode nelle pubbliche forniture, trasferimento fraudolento di valori, turbata libertà degli incanti ed altro, non deve indurre a facile ottimismo circa la diminuita propensione delle mafie a penetrare ed inquinare la pubblica amministrazione e ad inserirsi nei flussi di erogazione di fondi pubblici. Giova precisare che si tratta di fattispecie di reato che emergono generalmente all'esito di attività investigative complesse e di ampio respiro, spesso concluse in periodi temporali che valicano ampiamente il semestre.

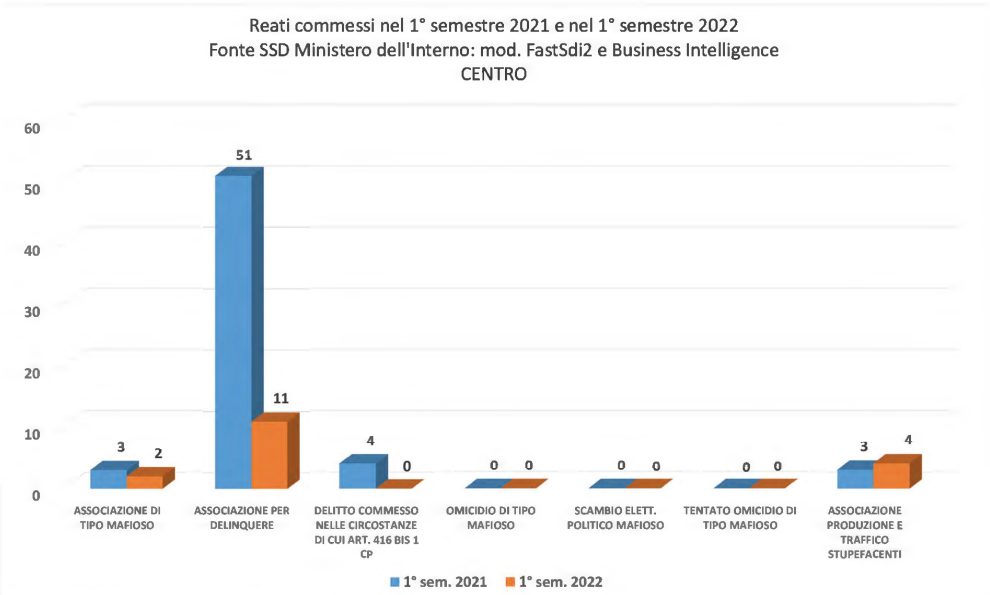
Continua ad emergere, nel periodo in riferimento, anche il numero di Amministrazioni comunali sciolte per mafia (art. 143 TUEL) in seguito ad accertati "…..*univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso o similare degli amministratori…tali da determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi ed amministrativi e da compromettere il buon andamento o l'imparzialità delle amministrazioni comunali…"* Si noti inoltre che lo scambio elettorale politico-mafioso, reato contemplato nei grafici del primo gruppo, figura nel semestre solo nelle regioni meridionali, area d'origine delle tradizionali organizzazioni mafiose.

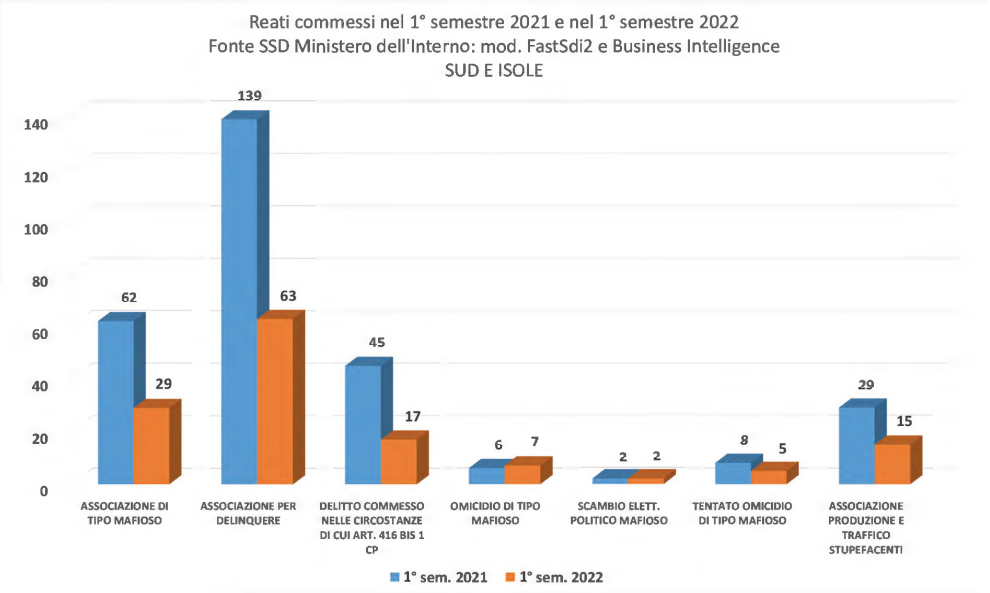
Si rammenta che nel semestre sono stati affidati alla gestione straordinaria i seguenti Comuni campani: Castellammare di Stabia (NA) con DPR del 28 febbraio 2022, Torre Annunziata (NA) con DPR del 6 maggio 2022, San Giuseppe Vesuviano (NA) con DPR 10 giugno 2022. Sono stati altresì sciolti i seguenti Comuni pugliesi: Trinitapoli (BAT) con DPR del 5 aprile 2022 e, più di recente, Neviano (LE) con DPR del 5 agosto 2022, nonché i Comuni calabresi di: Portigliola (RC) con DPR del 1° giugno 2022 e Soriano Calabro (VV) con DPR del 17 giugno 2022. E' stata anche prorogata la gestione straordinaria dei Comuni di Barrafranca (EN) con DPR del 2 agosto 2022, di Pratola Serra (AV) con DPR del 28 febbraio 2022 e di Tortorici (ME) con DPR del 14 aprile 2022 (per questi ultimi due Comuni le elezioni sono state fissate per il mese di novembre 2022[4]), nonché dei Comuni pugliesi di Squinzano (LE) con DPR del 1° giugno 2022 e di Carovigno (BR) con DPR del 24 giugno 2022.

4 A Tortorici (ME) le elezioni comunali si sono regolarmente svolte il 13 novembre 2022 mentre a Pratola Serra (AV) il 27 novembre 2022.


Reati commessi nel 1° semestre 2021 e nel 1° semestre 2022
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
400
350
300
250
200
150
100
50
0
391
113
75
33
51
17
6
7
2
2
8
5
44
25
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
DELITTO COMMESSO NELLE CIRCOSTANZE DI CUI ART. 416 BIS 1 CP
OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
SCAMBIO ELETT. POLITICO MAFIOSO
TENTATO OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PRODUZIONE E TRAFFICO STUPEFACENTI
1° sem. 2021
1° sem. 2022

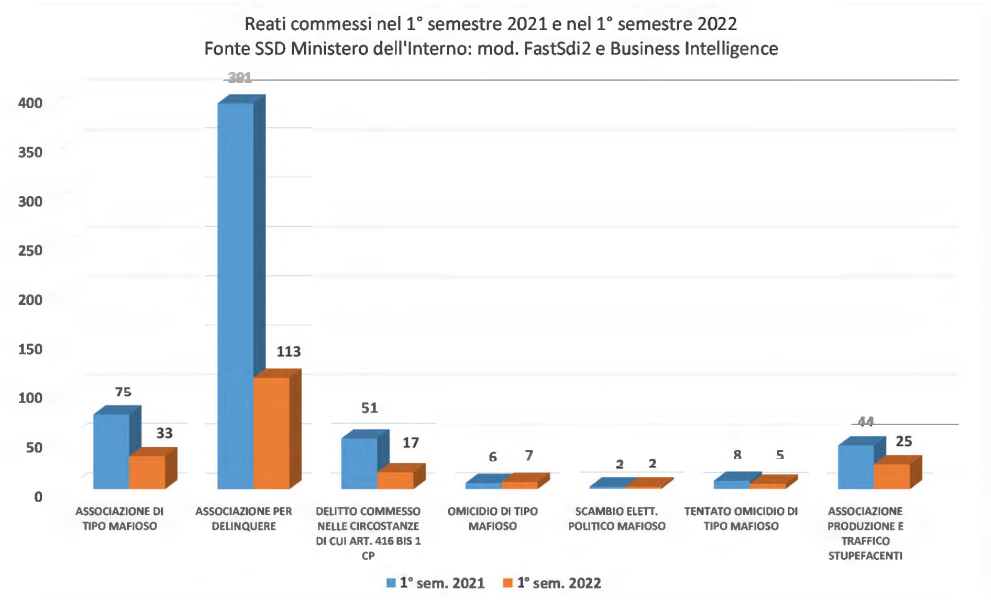

Reati commessi nel 1° semestre 2021 e nel 1° semestre 2022
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
NORD
250
200
150
100
50
0
201
39
10
2
2
0
0
0
0
0
0
0
12
6
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
DELITTO COMMESSO NELLE CIRCOSTANZE DI CUI ART. 416 BIS 1 CP
OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
SCAMBIO ELETT. POLITICO MAFIOSO
TENTATO OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PRODUZIONE E TRAFFICO STUPEFACENTI
1° sem. 2021
1° sem. 2022

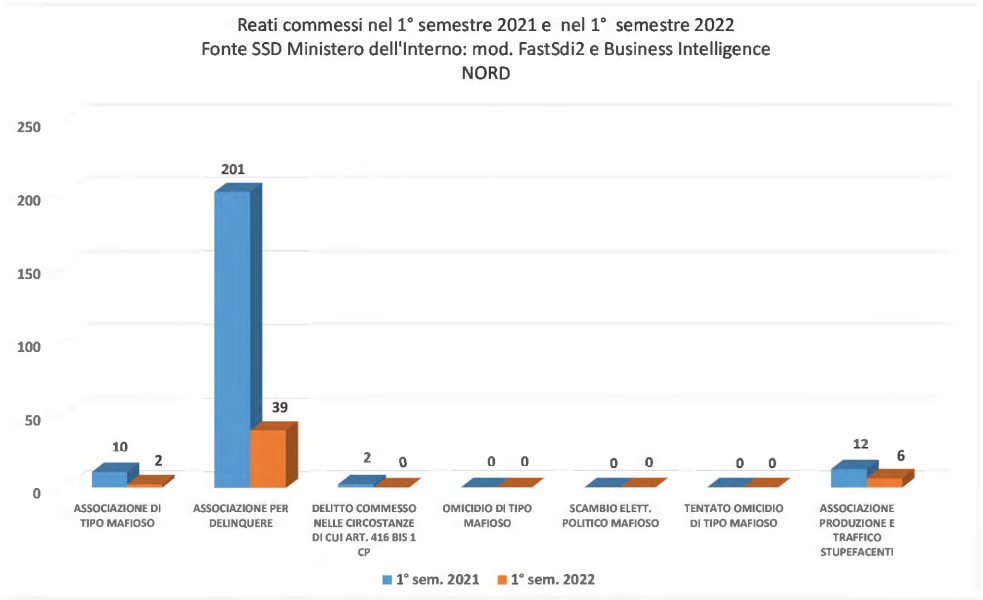

Reati commessi nel 1° semestre 2021 e nel 1° semestre 2022
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
CENTRO
60
50
40
30
20
10
0
3
2
51
11
4
0
0
0
0
0
0
0
0
0
3
4
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
DELITTO COMMESSO NELLE CIRCOSTANZE DI CUI ART. 416 BIS 1 CP
OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
SCAMBIO ELETT. POLITICO MAFIOSO
TENTATO OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PRODUZIONE E TRAFFICO STUPEFACENTI
1° sem. 2021
1° sem. 2022

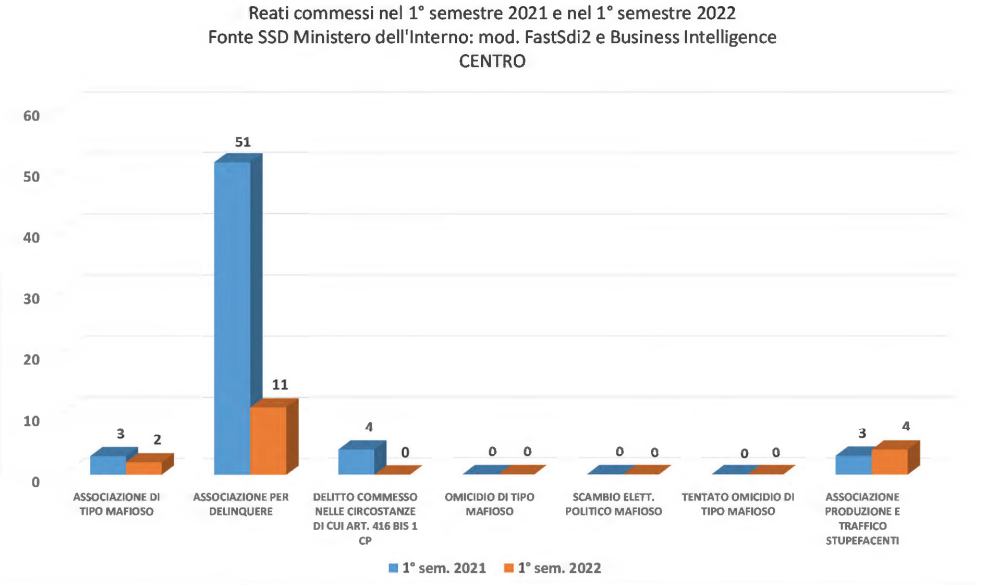

Reati commessi nel 1° semestre 2021 e nel 1° semestre 2022
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
SUD E ISOLE
140
120
100
80
60
40
20
0
62
29
139
63
45
17
6
7
2
2
8
5
29
15
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
DELITTO COMMESSO NELLE CIRCOSTANZE DI CUI ART. 416 BIS 1 CP
OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
SCAMBIO ELETT. POLITICO MAFIOSO
TENTATO OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PRODUZIONE E TRAFFICO STUPEFACENTI
1° sem. 2021
1° sem. 2022

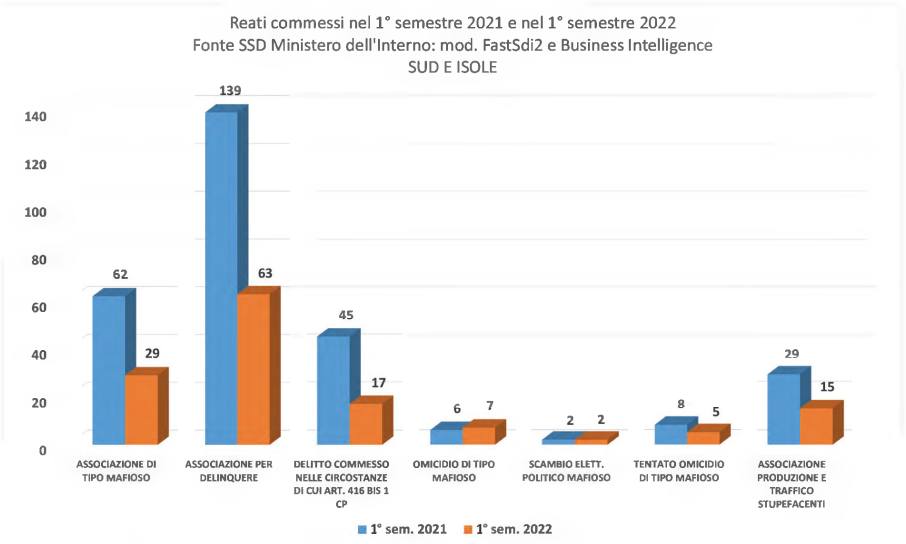
Per quanto riguarda le fattispecie di reato sintomatiche delle più comuni e primarie forme di raccolta di liquidità da parte delle organizzazioni criminali, illustrate nel terzo gruppo di grafici, a fronte di un leggero aumento del contrabbando a livello nazionale nel semestre in esame (il cui dato viene confermato per le regioni del Nord e Sud Italia), si rileva in tutto il territorio nazionale un deciso aumento delle rapine e delle estorsioni, ad esclusione del meridione ove il numero di estorsioni risulta in flessione come quello dei reati d'usura.
Infine, la diminuzione dei dati relativi al cd. "traffico di stupefacenti" in tutte le regioni, il cui andamento numerico è risultato decrescente anche nel secondo semestre del 2021, non deve indurre a facili ottimismi poiché le indagini, anche recenti, non mostrano alcuna perdita di interesse delle organizzazioni mafiose per questo settore estremamente remunerativo.

3° GRUPPO




Reati commessi nel 1° semestre 2021 e nel 1° semestre 2022
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
NORD
250
200
150
100
50
0
10
2
201
39
2
0
0
0
0
0
0
0
12
6
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
DELITTO COMMESSO NELLE CIRCOSTANZE DI CUI ART. 416 BIS 1 CP
OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
SCAMBIO ELETT. POLITICO MAFIOSO
TENTATO OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PRODUZIONE E TRAFFICO STUPEFACENTI
1° sem. 2021
1° sem. 2022


Reati commessi nel 1° semestre 2021 e nel 1° semestre 2022
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
CENTRO
60
50
40
30
20
10
0
3
2
51
11
4
0
0
0
0
0
0
0
3
4
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
DELITTO COMMESSO NELLE CIRCOSTANZE DI CUI ART. 416 BIS 1 CP
OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
SCAMBIO ELETT. POLITICO MAFIOSO
TENTATO OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PRODUZIONE E TRAFFICO STUPEFACENTI
1° sem. 2021
1° sem. 2022



Nel riassumere i dati inerenti ai flussi monetari e bancari, dall'analisi dei dati relativi alle segnalazioni di operazioni sospette sembrerebbe emergere come il dinamismo dell'operatività finanziaria anomala, potenzialmente riconducibile ad attività criminali, abbia fatto registrare un andamento crescente anche nel primo semestre 2022. In particolare, il numero di operazioni sospette segnalate vede un incremento del 7% rispetto a quello del primo semestre dell'anno precedente, confermando la tendenza all'aumento nel triennio 2020-2022. Delle SOS prese in esame il 12% circa sono risultate riconducibili ai cd. reati "*spia/sentinella*" ed il 3% circa sono caratterizzate da profili di diretta attinenza alla criminalità mafiosa.

Segnalazioni di operazioni sospette	
1° Semestre 2021	1° Semestre 2022
68.534	73.037

Il numero delle comunicazioni antimafia interdittive, quale strumento rappresentativo della pervasività delle organizzazioni malavitose nel tessuto imprenditoriale, si presenta invece nel 1°semestre 2022 in decrescita rispetto al 1° semestre 2021 e al corrispondente periodo del 2020.

Provvedimenti interdittivi		
1° Semestre 2020	1° Semestre 2021	1° Semestre 2022
384	455	289

Il dato è comunque indicativo dell'attenzione, sempre posta dai Gruppi Interforze Antimafia, circa la possibile infiltrazione nelle procedure di gara da parte delle aziende in vario modo riconducibili o in qualche misura *vicine* alle consorterie mafiose. Né la diminuzione del numero di provvedimenti interdittivi deve trarre in inganno circa l'interesse delle organizzazioni criminali per l'accaparramento di commesse ed opere pubbliche soprattutto nel momento in cui si prevede un incremento, nel breve periodo, delle attività edilizie in seguito all'erogazione di fondi pubblici.

Esaminando la sintesi grafica dei provvedimenti emessi dagli Uffici Territoriali del Governo nel primo semestre del 2022, suddivisi per Regione e comunicati all'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici della DIA (OCAP), così come previsto dall'art. 91, co. 7-*bis* del Codice antimafia (D.Lgs. 159/2011), si nota come nelle Regioni di origine delle organizzazioni mafiose ed in quelle caratterizzate da spiccato dinamismo imprenditoriale risulti proporzionalmente maggiore il numero dei provvedimenti antimafia emessi.



All'interno dei suddetti Gruppi interforze, la DIA, al fine di vagliare tempestivamente l'assetto delle imprese coinvolte nell'esecuzione delle opere, ha continuato ad effettuare, mediante accurate istruttorie, il monitoraggio delle commesse e degli appalti pubblici.

b. Strategia di prevenzione e contrasto

In questa prospettiva appare allora indispensabile agire sia mediante attività di contrasto "giudiziario", sia anticipando ogni forma di intervento con un'efficace azione preventiva. Al riguardo, la DIA nel semestre in esame ha continuato a esprimere la propria professionalità in ogni contesto istituzionale e operativo.

Segnatamente, oltre ai risultati investigativi e di prevenzione illustrati nel capitolo dedicato, la Direzione in qualità di componente del "*Comitato di Sicurezza Finanziaria*" (C.S.F.), istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha contribuito al riscontro delle istanze formulate relative a richieste di autorizzazione all'esecuzione di trasferimenti di fondi, al rilascio di garanzie e all'esenzione dal congelamento di fondi e di risorse economiche. In tale contesto, la DIA partecipa attivamente ai lavori avviati in seno al Comitato ed alla correlata *Rete degli esperti*[5], nonché ai diversi *Gruppi di lavoro* e ai *Tavoli tecnici* costituiti in seno al medesimo organismo ed alla competente *Direzione ministeriale del Dipartimento del Tesoro* per l'esercizio delle rispettive attribuzioni.

E' noto come le organizzazioni criminali italiane e straniere[6] siano ormai proiettate a valicare sistematicamente i confini nazionali, costituendo una crescente minaccia per la sicurezza degli Stati, delle loro economie e dei diritti dei cittadini. Gli scenari futuri vedono pertanto le economie degli Stati sempre più contaminate dalle consorterie criminali "*multiservice provider*"[7], in grado di sfruttare nel mondo digitale la capacità organizzativa di fare *networking*, di stabilire alleanze operative e strategiche tra gruppi diversi, anteponendo l'unità di intenti alle lotte interne. D'altra parte il limitato ricorso alla violenza, soprattutto nei territori oltre confine, e la conseguente mutazione delle organizzazioni criminali vieppiù profilate verso una vocazione affaristico-imprenditoriale, evidenziano il rischio che l'opinione pubblica possa ridurre la propria percezione della pericolosità sociale della criminalità organizzata.

Per una lotta efficace contro tali insidie, la DIA ha sempre sottolineato durante gli incontri internazionali la necessità di utilizzare un linguaggio comune e metodologie condivise per massimizzare l'efficacia della lotta alle organizzazioni criminali poiché i nuovi scenari richiedono azioni congiunte e coordinate ad ogni livello, anche in considerazione del recente interesse della criminalità mafiosa al sistema delle criptovalute, nonché un più moderno e ed efficace adeguamento normativo da parte delle nazioni europee.

Nell'ambito della collaborazione tra le forze di polizia va sottolineata l'importanza del Progetto che istituisce la "*Rete Operativa Antimafia @ON*", di cui la DIA è ideatore e *Project*

5 Istituzionalizzata dall'art. 4 del D.M. n. 203, adottato, il 20 ottobre 2010, su proposta dello stesso Comitato.

6 In senso stretto cui all'art. 416 bis c.p. o ampio cui all'art. 2 della Convenzione di Palermo.

7 Così definita nell'analisi del Dr. Filippo SPIEZIA, magistrato membro nazionale del Desk italiano presso EUROJUST, "*La lotta alla criminalità organizzata fuori dai confini nazionali*" pubblicata sul sito *www.sistemapenale.it*.

Leader, che è oggetto di apposita disamina nel *Focus* di questa relazione semestrale. Sono state inoltre recentemente adottate nuove forme di cooperazione giudiziaria (*Squadre Investigative Comuni - SIC*) e innovativi strumenti finalizzati ad una condivisa lotta al crimine organizzato in ambito continentale (organismi e gruppi di lavoro multilaterali) che devono considerarsi l'anticipazione di una vera e propria legislazione antimafia condivisa tra le Nazioni.

Al riguardo, si iniziano a registrare le prime applicazioni del recente Regolamento Europeo[8] relativo al reciproco riconoscimento dei provvedimenti di congelamento e di confisca emessi da altro Stato membro e le conclusioni delle iniziali attività investigative coordinate dalla Procura europea (EPPO)[9]. In particolare, il **14 giugno 2022**, a Bruxelles, la Commissione UE - DG Home, nel corso del 2° Core Group Meeting della Rete @ON, ha presentato la "Proposta di una Direttiva sul recupero dei beni e la confisca"[10] tesa ad adeguare l'architettura normativa alle attuali esigenze, coordinata con gli ordinamenti dei Paesi UE e impostata sul cosiddetto "metodo italiano".

Con specifico riferimento al contrasto della *'ndrangheta*, che si è ritagliata un ruolo di *"leadership"* mondiale nell'ambito del narcotraffico divenendo una vera e propria *"holding"*, il progetto I-CAN continua a confermare la propria validità nell'implementazione della cooperazione internazionale di polizia. In tal senso, l'Italia ha costituito un *hub*, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, la cui componente a livello strategico coinvolge i vertici delle Forze di Polizia, della DIA e della Direzione Centrale dei Servizi Antidroga con il supporto della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. La componente operativa, invece, è in grado di comunicare su tutti i canali di cooperazione internazionale di polizia (Interpol, Europol e S.I.Re.N.E.), di avere accesso a tutte le banche dati di polizia nazionali ed estere e di dialogare direttamente con gli uffici centrali delle forze di polizia dedicati alla lotta contro la criminalità organizzata e con le Unità nazionali I - CAN aderenti all'iniziativa. Oltre all'Italia, I-CAN focalizza le attività in 11 Paesi: Argentina, Australia, Brasile, Canada, Colombia, Francia, Germania, Spagna, Svizzera, Stati Uniti d'America, Uruguay.

La DIA prosegue l'efficace attività di contrasto alle organizzazioni criminali, oltre che in contesti multilaterali, anche in ambito bilaterale soprattutto mediante fattivi rapporti con gli Ufficiali di collegamento esteri delle rappresentanze diplomatiche a Roma. Si evidenzia, in tale contesto, la cattura, avvenuta a Benalmadena (Spagna) il **13 giugno 2022**, di uno storico esponente della criminalità salentina inserito nell'elenco dei 100 latitanti di maggiore pericolosità e ricercato dal 2016, il quale avrebbe organizzato e finalizzato l'importazione di un ingente quantitativo di *hashish* dalla Spagna verso l'Italia. Si segnala anche l'operazione

---

8 Regolamento UE 2018/1805/UE del 14 novembre 2018.

9 Organismo indipendente dell'Unione europea, operativo dal 1 giugno 2021, a livello centrale ha sede in Lussemburgo ed è composto da un Procuratore capo europeo e un collegio dei procuratori, mentre a livello nazionale è costituito dai procuratori europei delegati nei 22 paesi dell'Unione Europea partecipanti, che, in piena indipendenza dalle rispettive autorità nazionali, sono responsabili dello svolgimento di indagini penali.

10 Bruxelles, 25.5.2022 COM(2022) 245 final 2022/0167 (COD) Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio riguardante il recupero e la confisca dei beni {SEC(2022) 245 final} - {SWD(2022) 245 final} - {SWD(2022) 246 final}.

transnazionale della DDA di Firenze, contro il traffico di stupefacenti, eseguita il **2 febbraio 2022** mediante la creazione di una **Squadra Investigativa Comune** con le autorità del Belgio; le indagini hanno consentito di individuare un sodalizio criminale, composto da esponenti di origini maghrebina e albanese, dedito alla importazione di cocaina dal Belgio e dall'Olanda ed alla successiva commercializzazione in territorio italiano. Il successivo **15 febbraio 2022** la DIA di Firenze, unitamente ai Carabinieri, ha concluso l'operazione *"Black Eagle"* che ha coinvolto le Autorità Giudiziarie e di Polizia di sette Paesi e ha consentito di disarticolare l'organizzazione albanese di tipo mafioso *clan* OSMANI operante nel narcotraffico e nel riciclaggio. L'operazione congiunta ha visto coinvolti la DIA e le Forze di Polizia del Belgio, col supporto della "Rete Operativa Antimafia @ON" e di Europol.

Riguardo all'isola di Malta, con l'operazione *"Levante"* eseguita il **15 febbraio 2022**, la DIA di Bari, unitamente alla Guardia di Finanza, ha disvelato l'esistenza di un sodalizio criminale di carattere transnazionale con base in provincia di Bari e attivo nell'illecita commercializzazione di oli lubrificanti. In particolare, sarebbero state accertate numerose cessioni di basi lubrificanti - provenienti dall'est Europa - formalmente dirette a società cipriote greche o maltesi ma, in realtà, destinate in Italia.

In ambito europeo, l'Agenzia EUROPOL assicura un rapido ed efficace scambio informativo tra le forze di polizia coinvolte in un medesimo caso, contribuendo così al miglioramento del livello info-operativo e della conseguente attività di contrasto. Proprio nel contesto europeo, è costante la sinergia della DIA con i "Dipartimenti Europei per il contrasto della Criminalità Organizzata (ESOCC - European Serious Organised Crime Center)" e "per il contrasto dei reati Economici e Finanziari (EFECC - European Financial & Economic Crime Center)", competente in materia di criminalità finanziaria ed economica, nonché del rintraccio, sequestro e confisca dei proventi derivanti da reati commessi nel territorio dell'UE.

La stessa EUROPOL, nel corso del tempo, è stata capace di cooperare anche con le Nazioni c.d. "Terze Parti", le quali, benché non facciano parte dell'Unione Europea, sono ugualmente *partner* di fondamentale importanza per l'analisi e il contrasto al fenomeno mafioso internazionale. Implementare la cooperazione internazionale, coinvolgendo maggiormente anche le organizzazioni sovranazionali quali l'Organizzazione Internazionale di Polizia Criminale - OIPC - INTERPOL, è uno degli obiettivi perseguiti dalla Commissione UE che, con "raccomandazione di Decisione del Consiglio UE" del 14.04.20221 (COM2021) 177 FINAL, ha inteso perseguire una cooperazione più profonda ed efficace nei settori di reciproco interesse.[11]

11 L'Organizzazione internazionale della polizia criminale (Interpol) è la più grande organizzazione intergovernativa di polizia criminale a livello mondiale con 194 paesi membri. Facilita la cooperazione tra le autorità di contrasto, ad esempio, consentendo la condivisione dei dati relativi alle attività di contrasto e l'accesso agli stessi. Interpol ha concluso molteplici accordi di cooperazione con una serie di organizzazioni internazionali in settori di comune interesse. Tutti gli Stati membri dell'UE sono membri di Interpol.

Da ultimo, la continua espansione dell'attività di cooperazione fatta da EUROPOL ha permesso che Paesi lontani dal Continente possano essere coinvolti nelle attività investigative europee come, ad esempio, per citarne qualcuno, il Brasile, la Cina, la Colombia e gli Emirati Arabi Uniti[12].
Infine, la collaborazione tra la DIA e EUROPOL permette un elaborato flusso informativo reso fruibile grazie ai "Progetti di Analisi" (*Analysi Project*-AP). Squadre di esperti provenienti da tutti gli stati Membri redigono documenti complessivi (*Cross Match Report*) all'interno dei quali sono contenuti gli elementi utili alle attività investigative delle singole Nazioni.
Per quanto riguarda più nello specifico la Rete @ON, il cui progetto era stato avviato dal 2013, essa rappresenta lo strumento con cui la DIA ha inteso favorire lo scambio operativo delle informazioni sulle organizzazioni criminali presenti negli Stati Membri dell'Unione Europea e sostenere le indagini transnazionali mediante il rapido invio sul posto di investigatori specializzati nel particolare fenomeno criminale indagato a supporto dei Paesi richiedenti. Tra le operazioni condotte nel semestre in esame dalla DIA, congiuntamente alle Forze di polizia partner e d'intesa con le rispettive Autorità Giudiziarie ed EUROJUST, sono state supportate dalla Rete @ON e dall'Agenzia EUROPOL: la già citata operazione "*Black Eagle*" del **15 febbraio 2022**, che ha colpito un gruppo criminale albanese dedito al traffico di stupefacenti ed al riciclaggio, nonché l'operazione "*Propaggine/Timoteo*" del **10 maggio 2022**, descritta nei capitoli riguardanti la Calabria ed il Lazio, con la quale è stato smantellato un *clan 'ndranghetista* radicato a Roma e con proiezioni internazionali.
Nel semestre in esame, il Network ha altresì supportato le Unità investigative degli Stati Membri della Rete @ON in 80 investigazioni e ha finanziato 286 missioni operative in favore di 1000 investigatori che hanno complessivamente portato all'arresto di 480 persone, inclusi 6 latitanti, oltre al sequestro di circa 146 milioni di euro, droga e armi.
Da quanto sopra rappresentato emerge chiaramente la necessità di un approccio globale nel contrasto alla criminalità organizzata; se le mafie operano senza confini, spingendosi ovunque le circostanze permettano di soddisfare i propri interessi, anche le Procure e le Forze dell'ordine devono orientare la loro azione al di fuori delle proprie competenze territoriali, programmando e realizzando fattive collaborazioni, investigative e giudiziarie, a livello globale. Appare infine non più procrastinabile, oltre alla efficace e tempestiva condivisione di informazioni, una necessaria armonizzazione delle legislazioni dei diversi Paesi per il contrasto della criminalità organizzata, di cui ormai da tempo si evidenzia la necessità.
I dati e le analisi sul fenomeno mafioso, così come descritti anche nel semestre in esame, confermano l'andamento delle consorterie criminali già evidenziato nelle precedenti relazioni, in linea con quanto anche rappresentato dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie che, in un recente documento[13], osserva: "*…le organizzazioni criminali rientranti nel paradigma dell'articolo 416 bis del codice penale sono state caratterizzate negli*

12 https://www.europol.europa.eu/partners-collaboration/agreements.

13 XVIII Legislatura, *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*. Doc XXIII n. 22. *Relazione sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza nei Comuni sciolti per mafia*, approvata nella seduta del 26 aprile 2022 e comunicata alle Presidenze il **13 maggio 2022**.

ultimi decenni da ampie trasformazioni: mostrando straordinaria flessibilità e duttilità nonché grande capacità rigenerativa…". Esse hanno assunto forme organizzative e modelli di azione complessi in modo da adattarsi continuamente alla mutevolezza dei contesti sociali ed economici, privilegiando, piuttosto che l'uso manifesto della violenza (alla quale tuttavia si ricorre se necessario) l'implementazione delle proprie capacità relazionali per mettere in atto strategie di infiltrazione silente nel tessuto produttivo "*…con una accelerazione del processo di trasformazione e di sommersione in atto già da tempo…".* Le diverse mafie, infatti, "*…presentano una sempre più spiccata attitudine imprenditoriale e affaristica favorita dagli ingenti patrimoni di cui dispongono…Le associazioni criminali di stampo mafioso dispongono già di imprese intranee o comunque contigue… capaci di infiltrare sempre più l'economia privata attraverso l'infezione di compagini societarie sane; la continua ricerca di canali di reimpiego e riciclaggio sempre nuovi, le induce ad invadere anche attività economiche del comparto pubblico…o comunque settori interessati all'erogazione di contributi pubblici…".* Tale capacità delle organizzazioni mafiose di occultare i propri fini illeciti dietro un'apparente normalità, spesso ammantata d'intraprendente vivacità imprenditoriale, rende più agevole, tra l'altro, l'ingenerarsi di quei fenomeni corruttivi sempre più spesso ricondotti alla cosiddetta "borghesia mafiosa", dannosa almeno quanto le mafie ed alla quale anche il compianto Giudice Giovanni FALCONE si ritiene facesse riferimento nella sua affermazione[14] "*La mafia, lo ripeto ancora una volta, non è un cancro proliferato per caso su un tessuto sano. Vive in perfetta simbiosi con la miriade di protettori, complici, informatori, debitori di ogni tipo, grandi e piccoli maestri cantori, gente intimidita o ricattata che appartiene a tutti gli strati della società. Questo è il terreno di coltura di Cosa Nostra con tutto quello che comporta di implicazioni dirette o indirette, consapevoli o no, volontarie o obbligate, che spesso godono del consenso della popolazione*".

14 Giovanni Falcone, *Cose di Cosa nostra*, in collaborazione con M. Padovani, Rizzoli, Milano 1991.

14. *FOCUS*: la "Rete Operativa Antimafia@ON" (*Anti-Mafia Operational Network @ON to tackle top level OCGS and Mafia Style structures*)

a. ORIGINI

La DIA sta sostenendo con sempre maggior impegno l'azione di contrasto internazionale alle mafie, non solo sul piano operativo ma anche tramite una più energica opera di sensibilizzazione degli omologhi stranieri finalizzata a dare una nuova e più rafforzata consapevolezza del fenomeno transnazionale connesso con la criminalità organizzata di tipo mafioso.

In tale contesto, anche a seguito di specifiche Audizioni del Direttore pro-tempore della DIA presso la Commissione Parlamentare Antimafia e presso la "Commissione sul crimine organizzato, la corruzione e il riciclaggio di denaro – (CRIM)", il Parlamento europeo, con Risoluzione del 23 ottobre 2013, aveva manifestato l'"*auspicio per la creazione di una Rete operativa antimafia*"[1].

È stato così ritenuto necessario perfezionare, nel corso del Semestre italiano di Presidenza Europea 2014, un sistema che integrasse a livello operativo gli strumenti di cooperazione di polizia già esistenti.

Il 4 dicembre 2014, il Consiglio dell'Unione Europea in composizione GAI[2] ha approvato all'unanimità l'iniziativa italiana, su input della DIA, per l'istituzione della Rete Operativa Antimafia @ON.

La Rete @ON è orientata nella direzione auspicata dal Giudice Giovanni FALCONE, con la quale veniva chiesta agli Stati Membri: "*…la creazione a livello nazionale di strutture dedicate all'attività investigativa e di contrasto delle organizzazioni criminali e mafiose, con la possibilità di sviluppare una «**rete operativa antimafia**» caratterizzata da snellezza e informalità, ai fini dello scambio di informazioni sulle connotazioni strutturali delle mafie presenti nei rispettivi territori, sulle proiezioni criminali e finanziarie, sulla localizzazione dei patrimoni e sui tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici*".

Nella sede di Europol dell'Aja (NL), il **7 febbraio 2022**, durante l'avvio del nuovo progetto di finanziamento della Rete[3] denominato **ISF4@ON**, acronimo di "*Internal Security Fund for @ ON*", è stata ribadita la necessità di:

- promuovere un'attiva partecipazione di tutti gli Stati Membri (SM) partner della Rete, al fine di attenzionare anche i gruppi criminali c.d. *emergenti* (mafia nigeriana, russa, *street gangs*, etc.);
- migliorare la cooperazione internazionale di polizia in sinergia con la piattaforma EMPACT e con i restanti canali di cooperazione già esistenti;

---

1 Risoluzione del Parlamento europeo del 23 ottobre 2013 sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro: raccomandazioni in merito ad azioni e iniziative da intraprendere (relazione finale) (2013/2107/INI).

2 In composizione GAI "Giustizia e Affari Interni" che elabora politiche comuni e di cooperazione su vari aspetti transfrontalieri al fine di realizzare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia a livello di UE.

3 KOM - *Kick Off Meeting* e *1° Core Group Meeting* - CGM-1.

- perseguire i crimini finanziari, con strumenti più stringenti ed aggiornati, per tutelare le economie dell'UE[4];
- contribuire ad aggiornare la definizione di *Criminalità Organizzata* ed il quadro giuridico sovranazionale[5], ponendo particolare attenzione all'aggressione dei patrimoni illeciti che si insinuano nell'economia legale e nei bilanci ufficiali degli Stati (corruzione, riciclaggio, etc.).

b. COS'È LA RETE @ON

È uno strumento di cooperazione internazionale di polizia, informale e più snello, che in coordinamento con l'Agenzia Europol:
- facilita lo scambio operativo delle informazioni;
- agevola il rapido invio, sul posto, di operatori delle Unità investigative partner, specializzati nella lotta contro i maggiori gruppi di criminalità organizzata di tipo mafioso;
- supporta le attività investigative condotte sui «*Top Level Organised Crime Groups and Mafia Style*» a carattere transnazionale, finanziando le missioni operative e gli Strumenti Speciali di Indagine;
- rafforza il rapporto fiduciario tra gli appartenenti alle agenzie di polizia, favorendo la costituzione/partecipazione di *Operational Task Force* (*OTF*) [6] e/o di possibili Squadre Investigative Comuni (SIC), in sinergia con altri strumenti di cooperazione;
- contribuisce ad aggiornare la mappatura delle principali organizzazioni criminali presenti a livello europeo e non;
- garantisce maggiore visibilità dei risultati operativi raggiunti.

c. FINALITÀ e OBIETTIVI

Lo scopo della Rete @ON è quello di rafforzare la cooperazione transnazionale delle forze di polizia contro i principali gruppi della criminalità organizzata e/o di tipo mafioso che hanno un impatto negli Stati Membri dell'UE, a prescindere dalle condotte criminali commesse.
I gruppi criminali investigati sono principalmente Gruppi di Criminalità Organizzata (OCGs) di origine Italiana (*cosa nostra*, *camorra*, *'ndrangheta*, *mafie pugliesi*, etc.), di origine Eurasiatica, di etnia Albanese, bande di motociclisti, ma rientrano anche quelli cd. emergenti (i.e. mocro maffia, gruppi cinesi, nigeriani, turchi, etc.) che costituiscono una minaccia crescente per la sicurezza e l'economia dell'Unione.

---

4 Le Istituzioni UE stanno ultimando un'ambiziosa proposta finalizzata a rafforzare le misure patrimoniali preventive - Implementazione Regolamento 2018/1805 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14/11/2018 - per il reciproco riconoscimento di tutti i provvedimenti di sequestro e confisca emanati nell'ambito di un procedimento in materia penale, inclusi i provvedimenti di confisca nei confronti di terzi e di confisca senza condanna.

5 Contribuendo, nel nostro ambito, ad un aggiornamento del concetto di criminalità organizzata (di cui alla Decisione Quadro del Consiglio "*Council Framework Decision 2008/841/JHA*", del 24 ottobre 2008 per il contrasto della criminalità organizzata) in linea con i tempi, nonché ad un'armonizzazione della legislazione per il contrasto delle organizzazioni criminali gravi (SOC) a livello transnazionale.

6 **OTF:** *Task Force Operative* appositamente costituite presso Europol a supporto di specifiche attività investigative, sempre finanziate a livello UE tramite la stessa Agenzia.

14. FOCUS - la "Rete Operativa Antimafia@ON"

Nella strategia dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata, per il quinquennio 2021-2025[7], vengono richiamati gli obiettivi e le finalità della Rete @ON e del relativo Progetto di finanziamento ISF4@ON:

- "*È fondamentale intensificare lo smantellamento delle strutture della criminalità organizzata, concentrandosi sui gruppi che rappresentano un rischio maggiore per la sicurezza dell'Europa e sugli individui ai vertici delle organizzazioni criminali*";

- "*A livello europeo la cooperazione operativa contro i gruppi della criminalità organizzata di stampo mafioso attuata attraverso la* ***Rete @ON*** *agevola l'intervento sul campo di investigatori specializzati in tutti gli Stati membri per prestare assistenza nelle indagini sui gruppi della criminalità organizzata transfrontaliera*";

- "*L'attuale* ***Rete @ON*** *dovrebbe essere rafforzata accogliendo tutti gli Stati membri e sviluppando migliori pratiche, nonché instaurando un legame più forte con EMPACT nella sua attività di lotta alle reti criminali*".

Come evidenziato anche nell'ultima "Valutazione delle minacce gravi e della criminalità organizzata nell'Unione Europea" (SOCTA – 2021), redatta dall'Agenzia Europol, è prioritario il contrasto alle Organizzazioni Criminali Mafia Style:

"*In tutti gli stati membri sono presenti gruppi di criminalità organizzata. Il panorama della criminalità organizzata è caratterizzato da un ambiente in rete in cui la cooperazione tra i criminali è fluida, sistematica e mossa da interessi incentrati sui profitti.*

I gruppi della criminalità organizzata utilizzano i loro ingenti profitti illeciti per infiltrarsi nell'economia lecita e nelle istituzioni pubbliche, anche mediante la corruzione…".

Mediante il rafforzamento della cooperazione di polizia e la condivisione delle "*best practices*"[8] tra le Forze di polizia, il Network si propone anche di sviluppare una maggiore consapevolezza in ordine alla pervasività del fenomeno mafioso per predisporre una più efficace manovra di contrasto anche tramite un'approfondita analisi delle reti criminali maggiormente pericolose.

Possono beneficiare del supporto della Rete @ON e degli investigatori esperti[9] i Forum e le conferenze di approfondimento sui fenomeni mafiosi, sulla condivisione di tecniche investigative e sull'evoluzione della normativa di settore.

In questo modo, la **Rete @ON** supporta le Agenzie di Polizia (LEAs) partner:

---

7 Comunicazione della Commissione UE COM (2021)170 final, datata 14 aprile 2021.

8 A Melbourne, Australia, 27-29 aprile 2022, alla "*Countering Italian Organised Crime Conference*", organizzata dall'*Australian Federal Police* col supporto della "Rete Operativa Antimafia @ON" - di cui la DIA è *Project Leader* - è stata finanziata la partecipazione dei migliori investigatori delle *Law Enforcement Agency* europee (e non) impegnati nel contrasto alla '*ndrangheta*. La delegazione Italiana è stata capeggiata e coordinata dal Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia – SCIP in collaborazione anche con il Progetto I-CAN.

9 In tale ambito giova ricordare che la DIA, nell'estate del 2021, nell'ambito delle attività del progetto "*Countering Serious Crime in the Western Balcan IPA Balkans IPA 2019*" e progetto "*PAMECA V*", ha curato la formazione di una prima aliquota di 28 investigatori albanesi del "*National Bureau of Investigation – NBI*": il nuovo Ufficio, molto simile alla DIA e che fa parte della *SPAK* (la nuova struttura speciale istituita in Albania per la lotta alla corruzione e al crimine organizzato) nel mese di novembre 2022 ha curato la formazione di ulteriori 30 investigatori.

- nelle attività investigative rivolte alla disarticolazione delle organizzazioni criminali e della cd. *mafia style* in quanto tali;
- nella prevenzione dalle loro infiltrazioni nel circuito legale dell'economia, contribuendo alla fondamentale fase dell'individuazione e del recupero dei beni illegalmente acquisiti dalle stesse, settore in cui il complesso lavoro svolto dalla Commissione Europea tra breve porterà all'adozione di una nuova Direttiva in materia di "Sequestri e Confische"[10] per mettere a disposizione delle Agenzie di polizia nuovi strumenti, più efficaci e stringenti, che permetteranno di perseguire i profitti e i patrimoni illecitamente accumulati dalla criminalità organizzata.

Peraltro, il Network è chiamato a fornire supporto alle Istituzioni europee (Commissione UE e Consiglio UE) in riferimento alle iniziative politiche sui gruppi di criminalità organizzata e di stampo mafioso.

d. COME È FINANZIATA

Nel giugno 2017, la DIA ha provveduto a promuovere, ottenendolo, un primo finanziamento da parte dell'*Internal Security Fund* (ISF-*Police*) dell'UE, mediante l'ideazione, la promozione e la realizzazione del **Progetto 15.5.1**: "*Potenziamento della capacità info-operativa della DIA per il contrasto alle organizzazioni criminali mafia-style anche in relazione al funzionamento della* ***rete europea antimafia '@ON - Operational Network***" per un importo di circa 1,5 milioni di euro destinato all'acquisto di innovative apparecchiature tecniche ed informatiche per un più efficace supporto alle attività info-investigative.

Tale primo progetto prevedeva un primo finanziamento per gli investigatori della DIA impegnati nelle attività all'estero della Rete @ON per il periodo 2017-2021.

Al fine di rendere poi pienamente operative le attività della Rete @ON a favore di tutti i suoi partner, la DIA ha fatto ricorso all'utilizzo di specifici finanziamenti *diretti* "*ISFP direct award grant*" della Commissione UE.

Nel senso, un primo progetto denominato "**ONNET**" (ISFP-2017-AG-IBA-ONNET - nr. 817618) è stato realizzato alla fine del 2018 (della durata di 38 mesi), per un importo di 600 mila euro, con chiusura al 31 dicembre 2021.

---

10 La Commissione UE ha illustrato la recente proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sul "recupero e la confisca dei beni" che mira a rafforzare l'individuazione, la tracciabilità, il congelamento, la gestione e la confisca in relazione alla lotta alla criminalità organizzata - Bruxelles, 25.5.2022 COM(2022) 245 final 2022/0167 (COD). La Direttiva sarà applicata ad un ampio spettro di reati "gravi" (reati europei e reati armonizzati a livello UE) ed a tutti i delitti collegati alla criminalità organizzata (sequestro di persona e rapina a mano armata) come intesa dal diritto dell'UE nella decisione quadro 2008/841/GAI e stabilirà gli obblighi in materia di tracciabilità e identificazione delle attività (congelamento, gestione e confisca), nonché la cooperazione transfrontaliera e internazionale in un singolo strumento.

Sulla base dei lusinghieri risultati operativi conseguiti da ONNET[11], il 24 Novembre 2021 è stato sottoscritto un secondo "*Grant Agreement*", per il finanziamento di 2 milioni di euro del Network "**ISF4@ON**" (ISFP-2020-AG-IBA-ONNET - nr.101052683) tra il Direttorato Generale per la Migrazione e Affari Interni della Commissione EU DG-HOME e la DIA (Italy-MI) per ulteriori 24 mesi (2022/2023) dal **1° febbraio 2022**.
Grazie al rinnovato finanziamento la Rete potrà supportare le Forze di polizia partner sino al gennaio 2024, secondo le modalità predisposte in specifiche "Linee Guida" progettuali, in raccordo con l'Agenzia Europol e, a livello nazionale, con il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia (SCIP) del Dipartimento della P.S..

e. COSA PUÒ FINANZIARE

La Rete @ON consente alle FFPP partner di essere supportate nelle attività di indagine, mediante:
1) l'impiego di investigatori specializzati delle FFPP partner della Rete:
- sul posto, a supporto diretto delle Unità investigative richiedenti, tramite *Missioni Operative* (**OM**)[12] o di *Esperti Operativi* con impiego di lungo termine (**OE**)[13];
- l'Organizzazione di *Meeting Operativi* ed *Action Days* tra le Agenzie di Polizia ed Europol con l'eventuale coinvolgimento dei magistrati inquirenti.

La Rete @ON si fa carico delle spese di alloggiamento, di viaggio e delle indennità di missione, provvedendo tramite la Società EUTALIA a tutte le incombenze connesse con l'acquisto dei biglietti di viaggio, la locazione di mezzi di trasporto, la prenotazione delle strutture ricettive etc., consentendo così, agli investigatori, di concentrarsi sulle attività operative ed alle Unità investigative di sopperire a *budget* nazionali non sempre pienamente rispondenti alle crescenti esigenze di cooperazione di polizia;
2) Strumenti speciali di indagine:
- l'affitto di strumentazione tecnica d'indagine (**TE**)[14];
- il rimborso di spese connesse con operazioni sotto copertura (**UCO**)[15];
- il pagamento di informatori (**CHIS**)[16];
- le spese di interpretariato (**LA**)[17].

---

11 N.55 attività investigative supportate, 171 missioni all'estero, più di 730 investigatori della Rete impiegati all'estero, l'arresto di 287 sospettati di appartenere ad organizzazioni criminali gravi, ingenti sequestri di beni e droga, ampliamento dei partner della Rete ed impiego del finanziamento UE pari al 97,5% del *budget* accordato dalla DGH della Commissione UE.

12 *Operational Mission* (OM).

13 *Operational Expert* (OE).

14 Noleggio di *Technical Equipment* (**TE**), attesa la rapidità e la costante evoluzione degli strumenti tecnologici sempre più frequentemente utilizzati a livello globale dai network criminali.

15 *Undercover Operation* (**UCO**) sotto forma di "*cash allowence*" pagate direttamente alle FF.PP. (es. trasporto, affitto locali, acquisto utenze, etc.).

16 *Covert Human Intelligence Source* (**CHIS**), quali spese sostenute per gli informatori nel rispetto delle legislazioni Nazionali, previa autorizzazione del *Network* e in coordinamento con Europol. Il compenso verrà corrisposto alle FF.PP. solo a risultato operativo conseguito.

17 *Language Assistance* (**LA**): costi di interpretariato di traduzione connesse con le attività di indagine.

Per poter usufruire del finanziamento ISF4@, i casi operativi (OS-R) - quali *priority case* - devono essere focalizzati su Gruppi di Criminalità Organizzata di tipo grave (*Top Level OCGs*) e/o *mafia style* a livello transnazionale. Le attività di indagine supportate dal *Network* beneficiano del supporto dei Progetti di Analisi di Europol, in particolare, con il Dipartimento Europe per il contrasto della Criminalità Organizzata (**ESOCC** - *European Serious Organised Crime Center*) e quello per il contrasto dei reati Economici e Finanziari (**EFECC** - *European Financial & Economic Crime Center*).

La Rete @ON è complementare ai restanti strumenti di cooperazione esistenti presso l'Agenzia Europol tra cui la piattaforma **EMPACT**[18], per investigazioni su specifiche tipologie di reato (prevalentemente focalizzate sulle singole tipologie di reato "*commodity based investigations*") e le "*Operational Task Force*" (OTF), integrando anche i finanziamenti di EUROJUST per le Squadre Investigative Comuni (SIC) ed i restanti strumenti finanziati dall'UE (ISF funds). La Rete inoltre collabora con il Progetto I-CAN, diretto dal Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia, dedicato al contrasto della *'ndrangheta* a livello globale, nell'ambito di INTERPOL.

f. COME È STRUTTURATA

Con la sottoscrizione della "*Dichiarazione di Partenariato*", le Agenzie di polizia, senza dover sostenere alcun onere economico, beneficiano del supporto finanziario alle indagini approvate dal Core Group della Rete.

Per l'Agenzia partner sussiste l'obbligo di veicolare le informazioni relative all'aspetto di cooperazione di polizia sul canale SIENA (*Secure Information Exchange Network Application*). I dati sono trattati mediante appositi codici di gestione e riservatezza "*Handling codes*".

La condivisione con Europol permette pertanto l'analisi delle informazioni che saranno arricchite dalle risultanze delle banche dati di quell'Agenzia e dall'analisi d'*intelligence* degli "*Analisys Projects*", con l'elaborazione di appositi "*Intelligence Packages*", risultato di ricerche incrociate "*cross check*", messe a disposizione delle Unità investigative.

Ad oggi sono 33 le Agenzie di polizia partner della Rete @ON, in rappresentanza di 28 Paesi, che hanno aderito al Network (21 Paesi membri dell'UE[19] e 7 Paesi[20] quali "Terze Parti" aventi accordi operativi con Europol).

Italia, Francia, Germania, Spagna, Belgio e i Paesi Bassi sono membri del ***Core Group*** della Rete *@ON*, organo decisionale e di direzione, che agisce in costante raccordo con Europol che fornisce il supporto d'analisi alle investigazioni.

---

18 **EMPACT**: *European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats*: Piattaforma multidisciplinare europea contro le minacce criminali, tra le quali la nuova priorità **HRCN** (*High Risk Criminal Network*) sui gruppi criminali ad alto rischio.

19 Sono incorso intese con i seguenti Paesi dell'UE che non hanno ancora aderito alla Rete: Cipro, Danimarca, Finlandia, Grecia, Irlanda e Slovacchia.

20 Sono partner: Albania, Australia, Canada, Georgia, Norvegia, USA e Svizzera.

In tale ottica, giova evidenziare ancora come la progettualità coinvolga tutte le componenti di polizia italiane consentendo, grazie anche allo stretto raccordo con il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia, di fare *Sistema Paese* nel contrasto alle organizzazioni criminali e a quelle di tipo mafioso a livello transnazionale.
Per l'attività di management e di raccordo la **Rete @ON** si avvale di:
- un **Project Leader** (PL), responsabile del funzionamento del Progetto identificato nel Vice Direttore Tecnico Operativo della DIA;
- un **Head Operational Committee** (HOC) che presiede le attività del CG, Capo della 2^ Divisione del III Reparto Relazioni Internazionali ai fini investigativi della DIA;
- un **Coordinatore di Progetto** e **Operational Manager** unitamente ad un apposito **Staff @ ON**, costituito all'interno sempre del III Reparto della DIA.
La società EUTALIA s.r.l. (*società del Ministero dell'Economia e delle Finanze*), quale Ente Affiliato del progetto ISF4@ON, svolge attività di assistenza e supporto alla gestione amministrativo-contabile progettuale.

g. RISULTATI OPERATIVI

Al 15 novembre 2022, il Network sta supportando le Unità investigative degli Stati Membri della Rete @ON in 90 investigazioni e ha finanziato 334 missioni in favore di 1.124 investigatori che hanno portato all'arresto di 480 persone, inclusi 6 latitanti, 13 gruppi criminali *mafia style* disarticolati, oltre al sequestro di 146,4 milioni di euro, di droga e armi.
Le operazioni condotte dalle varie Forze di Polizia *partner*, d'intesa con le rispettive AA.GG. ed Eurojust, sono state supportate dalla Rete @ON e dall'Agenzia Europol, anche mediante l'organizzazione di *Action Day* a livello transnazionale.
Tra queste, si evidenziano le seguenti indagini:
- operazione **"*Per-Peco*"** – 4 aprile2019
La **Polizia belga** a conclusione di un'articolata attività investigativa ha eseguito, simultaneamente in Belgio, Olanda e Francia, 61 ordini di cattura internazionale nei confronti di un gruppo criminale, composto prevalentemente da soggetti di lingua albanese e italiana, per traffico internazionale di droga e di esseri umani.
- operazione **"*Sagittario*" –** 25 novembre 2019
A seguito di mirate attività investigative della DIA e della Polizia olandese, a L'Aja (NL), veniva catturato un latitante, "vicino" ad ambienti camorristi, colpito da Mandato di Arresto Europeo a seguito di ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa il 10 febbraio 2016 dal Tribunale di Napoli, per traffico internazionale di stupefacenti.
- operazione **"*Obsidio*" –** 11 dicembre 2019
Grazie alla cooperazione tra la DIA e la Polizia francese, a Vallauris (Francia), veniva catturato un latitante affiliato alla *'ndrangheta*, colpito da M.A.E. a seguito di ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa il 24 giugno 2014 dal GIP di Reggio Calabria, per traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio e porto e detenzione abusivi di armi, reati aggravati dalle circostanze di cui all'416 bis c.p..

- operazione ***"Baccarat"*** **–** 6 febbraio 2020

La Polizia Belga ha smantellato un'organizzazione criminale albanese, composta da soggetti di elevato spessore criminale, dedita al traffico di cocaina dal Sud America all'Europa e che disponeva in Europa di una rete di distribuzione degli stupefacenti. Sono stati eseguiti (in Belgio, Spagna, Olanda, Francia e Germania) 26 ordini di cattura e sequestrati ingenti quantitativi di stupefacente.

- operazione ***"Platinum"*** **–** 5 maggio 2021

Le attività investigative condotte dalla DIA (Centro Operativo di Torino) e dalla Polizia tedesca nei confronti di un'associazione criminale, deputata alla gestione economica ed al riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività illecite di un *clan* della 'ndrangheta, operante tra il Piemonte e il Sud della Germania, hanno portato all'esecuzione di 33 arresti per traffico internazionale di stupefacenti, 98 perquisizioni in Italia, Germania, Romania e Spagna, nonché al sequestro di svariati milioni di euro.

- operazione ***"Alleanza"*** **–** 20 maggio 2021

La Polizia tedesca (LKA di North Rhine Westphalia) e la Guardia di finanza di Napoli, a conclusione di una un'attività investigativa congiunta nei confronti di un *clan* camorristico dedito al traffico di veicoli oggetto di reati e contraffazione di valuta, hanno eseguito 5 ordini di cattura, 19 perquisizioni domiciliari, il sequestro di 30 mila Euro in contanti ed il sequestro preventivo di 415 mila euro, emessi dall'A.G. tedesca.

- operazione ***"Black Eagle"*** **– 15 febbraio 2022**

La Polizia belga a seguito di attività investigative condotte in Italia con i Carabinieri di Prato e la DIA (Centro Operativo di Firenze), ha eseguito 45 arresti (in Belgio, Olanda, Spagna, Ungheria) nei confronti di un gruppo criminale albanese, dedito al traffico intercontinentale di stupefacenti e al riciclaggio dei relativi proventi in diversi Paesi europei. In tale contesto sono stati effettuati ingenti sequestri di beni immobili e mobili.

- operazione ***"Grand Father"*** **– 3 maggio 2022**

I Carabinieri di Giugliano in Campania (NA), in collaborazione con la Polizia francese, hanno arrestato, in Costa Azzurra, un latitante contiguo al *clan* camorristico dei MALLARDO, ricercato dal 2014 e condannato a 16 anni per rapina, ricettazione e porto illegale di armi.

- operazione ***"Propaggine/Timoteo"*** **– 10 maggio 2022 e 9 novembre 2022**

Un *clan* della *'ndrangheta* radicato a Roma e con proiezioni internazionali è stato smantellato, nel corso di due *action day*, dalla DIA (Centri Operativi di Roma e di Reggio Calabria), a seguito di un'articolata attività investigativa, con l'esecuzione di complessive 104 misure cautelari tra Lazio e Calabria e un sequestro di beni pari a circa 100 milioni di euro. I componenti della *'ndrina*, che miravano ad ottenere la gestione e il controllo di attività economiche in molteplici settori commerciali, sono accusati di associazione mafiosa, favoreggiamento, detenzione e vendita di armi.

- operazione ***"Dragon Ball"*** **– 20 settembre 2022**

La Guardia Civile spagnola, i Carabinieri e la Guardia di finanza, nel corso di investigazioni transnazionali, hanno disarticolato 2 gruppi criminali collegati alla *'ndrangheta* e attivi nel traffico di droga, riciclaggio di denaro ed estorsioni. Sono stati arrestati 32 soggetti ed effettuati numerosi sequestri e perquisizioni.

15. ALLEGATI

a. ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLA DIA

L'aggressione ai patrimoni illeciti

Strumenti di contrasto: le investigazioni preventive

L'entità dei provvedimenti di prevenzione eseguiti nel primo semestre del 2022 testimonia la priorità di priorità strategica assegnata all'aggressione ai patrimoni mafiosi dalla Direzione Investigativa Antimafia le cui intense attività sono state tutte orientate verso l'obiettivo di incrementare il contrasto alle infiltrazioni da parte della criminalità organizzata nel tessuto economico del nostro Paese.

Nel periodo in esame, in ambito nazionale, sono:

- state inoltrate ai competenti Tribunali **21** proposte per l'applicazione di misure di prevenzione (di cui **16** a firma congiunta con l'A.G. ed **una** inoltrata a firma congiunta con A.G. e Questore della provincia interessata);
- stati rassegnati **3** compendi informativi, di medesima natura propositiva, alle Procure richiedenti nell'ambito di attività specificamente delegata.

Considerevole, anche, il progressivo consolidamento dello strumento di contrasto costituito dall'applicazione, ex art. 34 del D.Lgs. 159/2011, dell'"*amministrazione giudiziaria*" che, nel primo semestre del 2022, ha visto l'inoltro di ben **4** proposte (di cui **3** ai competenti Tribunali e **una** quale compendio formativo depositato alla Procura mandante), nonché l'applicazione *ex novo* di **1** provvedimento (che ha colpito 6 società) e un provvedimento di proroga per analogo atto già adottato nei confronti di una struttura societaria.

Riguardo invece all'esecuzione dei provvedimenti di sequestro e di confisca, scaturenti da attività d'iniziativa, nel periodo d'interesse sono stati conseguiti i risultati sintetizzati nelle seguenti tabelle nelle quali vengono enucleati i dati riferiti al primo semestre del 2022:

SEQUESTRI 1° Semestre 2022	
Su proposta	Valore Beni
Direttore DIA su attività autonoma	*72.009.697,68*
Autorità Giudiziaria su accertamenti DIA	*20.845.293,96*
TOTALE	**92.854.991,64**

CONFISCHE 1° Semestre 2022	
Su proposta	Valore Beni
Direttore DIA su attività autonoma	*15.646.756,04*
Autorità Giudiziaria su accertamenti DIA	*27.757.325,71*
TOTALE	**43.404. 081,75**

Attività di polizia giudiziaria concluse dalle Articolazioni della DIA

Nel solco del dispositivo dell'art. 108, co.1, del D.Lgs. 159/2011 (Codice Antimafia), il II Reparto – Investigazioni Giudiziarie ha proseguito, nei confronti delle organizzazioni criminali di tipo mafioso e in linea con i compiti istituzionali della DIA, il percorso di rinnovamento e sviluppo di nuove ed efficaci strategie di contrasto alle espressioni criminose dei diversi sodalizi.
La sempre più alta attenzione investigativa, unita al monitoraggio delle dinamiche criminali connesse con le fenomenologie di infiltrazione sia negli appalti pubblici sia in altri contesti ove le risorse economiche richiamano le consorterie, ha permesso di fornire alle Articolazioni territoriali impegnate nelle attività di polizia giudiziaria specifici spunti che hanno consentito l'avvio di nuove indagini e ulteriori filoni investigativi.
Tale impulso, garantito dal II Reparto Investigazioni Giudiziarie, nel primo semestre del 2022 ha permesso di conseguire significativi risultati nell'azione di contrasto in tutto il territorio nazionale nei confronti dei gruppi criminali di tipo mafioso, sia storici sia allogeni.
In particolare, nel semestre in esame, per quanto riguardo le organizzazioni mafiose calabresi, il Centro Operativo di Roma ha ricostruito l'operatività del primo locale di *'ndrangheta* della Capitale, nato su autorizzazione dell'organizzazione di vertice che opera a Reggio Calabria, espressione della *'ndrina* ALVARO di Sinopoli e Cosoleto.
Nel territorio campano, inoltre, si è sviluppata una intensa e proficua attività di contrasto sia nell'area metropolitana della città di Napoli, sia in quella della provincia di Caserta che ha colpito in particolare i *clan* storici ed ha permesso di delineare i nuovi contorni criminali di queste organizzazioni e le loro interazioni.
Significativo anche il contrasto alle mafie pugliesi che si sono caratterizzate nel semestre per le loro proiezioni di natura transnazionale.
Infine, nell'ambito della criminalità straniera, i Centri Operativi di Firenze e Bari hanno disvelato l'operatività di organizzazioni criminali estere nei territori di loro competenza.
Continua, inoltre, l'impegno investigativo della DIA sull'epoca stragista di *cosa nostra* dei primi anni '90 del secolo scorso.
Il II Reparto Investigazioni Giudiziarie garantisce la necessaria azione di coordinamento e di supporto alle diverse articolazioni territoriali che, da decenni, sono tenacemente impegnate in complesse attività investigative anche di natura tecnica.
Di seguito si riassume l'attività di contrasto alla criminalità organizzata effettuata dal II Reparto e dalle Articolazioni territoriali della DIA e verranno descritti i *report* dell'attività di polizia giudiziaria della DIA posta in essere nel semestre di riferimento, divisa ed analizzata operativamente per le diverse matrici criminali.

Risultati operativi di natura personale

Le dipendenti Articolazioni, nella parte di competenza, hanno concluso positivamente **12 attività investigative** (**4** di *'ndrangheta*, **3** di *camorra*, **2** di *criminalità organizzata pugliese*, **2** di *criminalità organizzata straniera* e **1** di *altre organizzazioni criminali*) e sono stati eseguiti **209** provvedimenti restrittivi della libertà personale. Di questi, **186** sono ordinanze di custodia

cautelare (**84** soggetti intranei alla *'ndrangheta*, **46** intranei alla *camorra*, **45** intranei alla *criminalità organizzata pugliese* e **11** alla *criminalità organizzata straniera*), **6** sono arresti in flagranza (tutti relativi alla *criminalità organizzata straniera*), **17** altri provvedimenti restrittivi (**9** di *'ndrangheta*, **7** di *criminalità organizzata pugliese*, **1** di *criminalità organizzata straniera*).
Sono state complessivamente depositate **8** informative di reato con le quali, in diverse attività investigative, sono stati segnalati, per le valutazioni dell'A.G. in ordine all'emissione di misure cautelari, **83** soggetti.

L'aggressione ai patrimoni illeciti nell'ambito dei procedimenti penali (*ex* art 321 c.p.p.)

Le attività di contrasto eseguite nel semestre in trattazione hanno permesso di effettuare sequestri penali di beni per presunti 126.504.629,93 Euro, di cui 15.474.170,46 Euro alla *criminalità organizzata pugliese,* 110.500.000 Euro alla *'ndrangheta* e 710.459 Euro ad altre organizzazioni criminali, nonché confische di beni stimati per 795.000 Euro afferenti la *criminalità pugliese.*

Attività derivanti dalle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette

Nei vari ambiti criminali sono in corso **69** operazioni di polizia giudiziaria (di cui **16** su *cosa nostra*, **28** sulla *'ndrangheta*, **7** sulla *camorra*, **6** sulla *criminalità organizzata pugliese*, **9** su *altre organizzazioni criminali* e **3** sulla *criminalità organizzata straniera*) che sono state avviate o beneficiano del contributo delle S.O.S..
Inoltre, nel periodo in esame sono pervenute **64** proposte di adozione del provvedimento di sospensione di operazioni sospette trasmesse dagli intermediari finanziari tramite l'UIF. Di queste, **2** sono state inviate alle Articolazioni territoriali per ulteriori approfondimenti investigativi ed hanno portato al sequestro di **200.846,87** Euro alla *camorra*.

L'attività in corso

Allo stato, sono in corso **307** attività di polizia giudiziaria, di cui **81** operazioni *denominate* (**14** avviate d'iniziativa e **67** su delega) e **226** indagini relative ad accertamenti investigativi connessi a procedimenti penali, numerosi dei quali suscettibili di divenire operazioni in senso stretto (**8** avviati in seguito delle notizie di reato acquisite d'iniziativa e **218** su delega).
Nei contesti di criminalità organizzata, nel corso del semestre in esame, sono state avviate **45** attività di polizia giudiziaria (**1** di *cosa nostra*, **10** di *'ndrangheta*, **13** di *camorra*, **3** di *criminalità pugliese*, **4** di *criminalità organizzata straniera* e **14** di *altre organizzazioni criminali*), delle quali **43** riferite a procedimenti penali (**1** *cosa nostra*, **13** *camorra*, **8** *'ndrangheta*, **3** *criminalità organizzata pugliese*, **14** *altre organizzazioni criminali* e **4** *criminalità organizzata straniera*) e **2** operazioni *denominate* (di *'ndrangheta*).

ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLA DIA SUDDIVISA PER MATRICE MAFIOSA

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel primo semestre del 2022 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, 5 proposte di applicazione di misure di prevenzione, tutte a firma congiunta, rispettivamente, con le Procure della Repubblica di Torino (2), L'Aquila (2) e Reggio Calabria (1); nello stesso periodo, è stato anche rassegnato un compendio informativo di medesima natura propositiva alla Procura della Repubblica di Perugia nell'ambito di attività specificamente delegata.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati dalle organizzazioni criminali calabresi ha visto la Direzione Investigativa Antimafia ancora protagonista sia di iniziativa, sia su delega dell'A.G., in molteplici attività investigative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto contenente anche il controvalore complessivo dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici e/o collegati, a vario titolo, alla *'ndrangheta*:

SEQUESTRI 1° Semestre 2022		
Su proposta	n.	Valore Beni
Direttore DIA	*7*[1]	*24.928.333,33*
A.G. su accertamenti DIA	*8*	*8.827.540,00*
TOTALE	**15**	**33.755.873,33**

CONFISCHE 1° Semestre 2022		
Su proposta	n.	Valore Beni
Direttore DIA	*6*[2]	*2.268.366,04*
A.G. su accertamenti DIA	*4*	*22.585,00*
TOTALE	**10**	**2.290.951,04**

Nel dettaglio, sono stati conseguiti i seguenti risultati:

- il **4 gennaio 2022**, a Bologna, Brescia, Piacenza e Cremona è stato eseguito il sequestro[3] di 6 immobili, un veicolo, 5 aziende e numerosi rapporti finanziari, per un valore complessivo di **1 milione e 500 mila** Euro, a carico di un imprenditore calabrese operante nel settore dell'edilizia in Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Liguria, considerato appartenente ad un

1 Di cui 4 quali attività derivanti da proposte MP formulate a firma congiunta DIA+A.G.

2 Di cui 2 quali attività derivanti da proposte MP formulate a firma congiunta DIA+A.G.

3 Decreto n. 24/21 MP (n. 56/21 RMSP e n. 13/20 RMP DDA) del 28.12.2021, Tribunale di Bologna.

sodalizio '*ndranghetistico* radicato in Emilia e pienamente partecipe dell'attività criminosa della consorteria già dalla metà degli anni '90, dapprima come componente della batteria delle allora "giovani leve" autrici di violenti reati predatori e contro il patrimonio e, più recentemente, quale imprenditore che, mettendo stabilmente a disposizione le proprie aziende (spesso intestate a compiacenti prestanome) per gli interessi illeciti dell'organizzazione mafiosa, ne favoriva l'infiltrazione all'interno del circuito economico locale e nazionale. Il provvedimento, che il **4 marzo 2022** è stato integrato da un ulteriore sequestro[4] di disponibilità finanziarie per circa **87 mila** Euro, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Bologna, il 12 luglio 2021;

- il **13 gennaio 2022** a Catanzaro, nell'ambito di una investigazione coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stata eseguita la confisca[5] di una quota di partecipazione, corrispondente al 10%, del capitale sociale di una concessionaria automobilistica in liquidazione a carico di un pluripregiudicato avente legami parentali con esponenti apicali della *cosca* MAMMOLITI, egemone a Oppido Mamertina (RC) e collegata ai *clan* MAZZAGATTI, ALVARO e RUGOLO. Il provvedimento consolida specularmente il sequestro[6] operato in danno del medesimo il 16 marzo 2021;

- il **18 gennaio 2022**, ad Arezzo, Pisa e Crotone, nell'ambito di una attività coordinata dalla Procura di Firenze, è stato eseguito il sequestro[7] di 26 beni immobili, 13 veicoli (tra cui anche mezzi agricoli) 3 aziende e 26 rapporti con disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre **5 milioni** di Euro, nei confronti di un imprenditore calabrese attivo in Toscana nel settore dei rifiuti e ritenuto referente dei *clan 'ndranghetisti* crotonesi riconducibili alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), già tratto in arresto nell'aprile del 2021 nell'ambito dell'Operazione "*Keu*"[8]. Il provvedimento è stato integrato, in data **9 giugno 2022**, dall'ulteriore sequestro[9] di una disponibilità finanziaria del valore di **5000** Euro;

- il **21 gennaio 2022** a Reggio Calabria, nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stato eseguito il sequestro[10] di un orologio di pregio, del valore di **40 mila** Euro, a carico di un imprenditore già coinvolto nell'Operazione "*Energie pulite*", che nell'ottobre del 2020 aveva portato anche al sequestro[11] preventivo di beni per un valore complessivo di circa 50 milioni di Euro nei confronti del medesimo soggetto, nonché di altri due imprenditori reggini

---

4 Decreto n. 24/21 MP (n. 56/21 RMSP e n. 13/20 RMP DDA) del **3 marzo 2022**, Tribunale di Bologna.

5 Decreto n. 01/22 Provv. (n. 10/21 Provv. Seq. e n. 31/21 RGMP) del 15.12.2021 depositato in cancelleria il **10 gennaio 2022**, Tribunale di Reggio Calabria.

6 Decreto n. 10/21 Provv. Seq. (n. 31/21 RGMP) del 3.3.2021, Tribunale di Reggio Calabria.

7 Decreto n. 18/21 RGMP del **10 gennaio 2022**, Tribunale di Firenze.

8 Il *keu* è un rifiuto derivante dall'attività di conciatura delle pelli che, nonostante presenti particolari criticità legate all'impatto ambientale, veniva utilizzato per sottofondi stradali, nei terreni agricoli e anche nella realizzazione di opere pubbliche. Tale pericolosa e illegale pratica aveva consentito alle *cosche*, nel corso degli anni, di accumulare un ingente patrimonio, *pro bono suo* e del sodalizio criminale di riferimento.

9 Decreto n. 18/21 RGMP del **31 maggio 2022**, Tribunale di Firenze.

10 Decreto n. 11/21 Provv. Seq. (n. 60/20 RGMP) del **4 gennaio 2022**, Tribunale di Reggio Calabria.

11 Decreto n. 43/20 (n. 56/20 RGMP) del 16.9.2020, n. 46/20 (60/20 RGMP) del 5.10.2020 e n. 47/20 (43/20 RGMP) del 5.10.2020, Tribunale di Reggio Calabria.

a disposizione delle cosche ARANITI, DE STEFANO e NIRTA-BARBARO. Gli imprenditori operavano in favore delle citate consorterie in diversi settori d'impresa per garantire il reimpiego dei proventi illeciti. Il provvedimento integra il sequestro[12] di numerosissime disponibilità finanziarie, nonché contanti, gioielli ed altri orologi di pregio per un valore complessivo di 1 milione di Euro, già eseguito il 14 aprile 2021 a carico del primo imprenditore;

- il **24 gennaio 2022**, a Milano e Roma, nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stato eseguito il sequestro[13] di cospicue disponibilità finanziarie, nonché di quote societarie relative a 8 società attive nel campo informatico, delle scommesse e delle lotterie, per un valore complessivo di oltre **2 milioni** di Euro, riconducibili ad un pluripregiudicato per reati predatori e gravemente indiziato di appartenere alla *cosca 'ndranghestista* RASO-GULLACE-ALBANESE, attiva nel territorio della provincia di Reggio Calabria ma con ramificazioni anche al nord Italia. Il provvedimento è stato integrato, il **17 febbraio 2022**, dall'ulteriore sequestro[14] di 3 quote societarie, a Milano e a Catanzaro, del valore complessivo di **92.500** Euro;

- il **24 gennaio 2022** a Genova, nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stato operato il sequestro[15] dell'intero capitale sociale e dal patrimonio aziendale di due società attive, rispettivamente, nella gestione delle partecipazioni societarie e nella somministrazione di bevande e alimenti, per un valore complessivo di oltre **100 mila** Euro, a carico di un imprenditore calabrese attivo nel settore della ristorazione e in quello delle costruzioni edili, ritenuto organico alla *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE. Il prevenuto, tratto già in arresto nel 2016 all'esito dell'Operazione *Alchemia*, vantava diretti contatti con gli esponenti di vertice della citata organizzazione *'ndranghetista*. Il provvedimento integra il sequestro[16] di beni, per un valore complessivo di 2 milioni di Euro eseguito l'11 novembre 2021 in danno del medesimo imprenditore nelle località di Bardineto (SV), Bardi (PR) e Cittanova (RC);

- il **26 gennaio 2022**, nell'ambito di una investigazione coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stato emesso il provvedimento di proroga[17] della misura dell'amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche e delle aziende, per un ulteriore periodo di **6 mesi**, a carico di una società operante nel servizio di traghettamento nello stretto di Messina e riconducibile a un imprenditore ritenuto organico alla consorteria criminale BUDA, egemone a Villa San Giovanni e "federata" con la *cosca* IMERTI-CONDELLO. Nei confronti della medesima società, già nel febbraio 2021 a Villa San Giovanni (RC) e in località Lissone (MI), era stato eseguito il sequestro[18] di 8 immobili, 2 aziende e 5 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo

12 Decreto n. 11/21 Provv. Seq. (n. 60/20 RGMP) del 12.3.2021, Tribunale di Reggio Calabria.

13 Decreto n. 67/21 Provv. Seq (n. 185/19 RGMP) del 21.10.2021 depositato in cancelleria il 24.11.2021, Tribunale di Reggio Calabria.

14 Decreto n. 12/22 Provv. Seq (n. 185/19 RGMP) del **28 gennaio 2022**, Tribunale di Reggio Calabria.

15 Decreto n. 1/22 Provv. (n. 61/21 Provv. Seq. e n. 134/21 RGMP) del **4 gennaio 2022**, Tribunale di Reggio Calabria.

16 Decreto n. 61/21 Provv. Seq. (n. 134/21 RGMP) del 12.10.2021, Tribunale di Reggio Calabria.

17 Decreto n. 202/20 RGMP del **26 gennaio 2022**, Tribunale di Reggio Calabria.

18 Decreto n. 1/21 Amm. Giud. (n. 202/20 RGMP) del 22.1.2021, Tribunale di Reggio Calabria.

di **800 mila** Euro, nonché la prima applicazione della misura dell'amministrazione giudiziaria di beni per un periodo di 6 mesi[19], prorogata successivamente con specifico provvedimento[20] eseguito il 7 luglio 2021. Dalle investigazioni e dagli accertamenti patrimoniali eseguiti era anche emerso che l'imprenditore, parente e rappresentante di fatto di un esponente di vertice del citato sodalizio mafioso, avesse assunto un ruolo rilevante all'interno della società colpita dal provvedimento mediante il controllo occulto su molteplici aspetti tra i quali le assunzioni in attesa e il condizionamento "persuasivo" degli autotrasportatori non "allineati";

- il **31 gennaio 2022**, a Vigonza (PD) e a Milano, all'esito di un'attività coordinata dalla Procura di Catanzaro, è stato eseguito il sequestro[21] di un'autovettura e di una quota societaria, per un valore complessivo di **19 mila** Euro, a carico di un soggetto ritenuto l'uomo di fiducia nel territorio padovano del sodalizio di '*ndrangheta* GIGLIO, attivo a Strongoli (KR). Dalle indagini è emerso che il prevenuto forniva in via continuativa supporto logistico ed economico ad un esponente di vertice della citata consorteria, facilitando gli investimenti imprenditoriali nella provincia di Padova. Il provvedimento è stato confermato con la confisca[22] notificata l'**8 aprile 2022** nei confronti del medesimo soggetto, con cui è stata altresì disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di 5 anni;

- il **1° febbraio 2022**, a Reggio Emilia, Brescia e Crotone, è stato eseguito un sequestro[23] del valore complessivo di **10 milioni** di Euro in danno di un imprenditore indiziato di appartenere alla '*ndrangheta* operante in Emilia-Romagna, segnatamente alla *cosca* GRANDE ARACRI. Il soggetto era già coinvolto, nel gennaio del 2015, nell'ambito dell'operazione denominata "*Aemilia*" e, nel 2018, condannato dal Tribunale di Reggio Emilia a 13 anni di reclusione per associazione mafiosa e detenzione illegale di armi. Il provvedimento di sequestro, che il **17 maggio 2022** è stato integrato dall'ulteriore sequestro[24] di un immobile a Reggio Emilia del valore di **600 mila** Euro, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione già formulata dalla DIA il 10 maggio 2021;

- il **3** e il **14 febbraio 2022**, in diversi Comuni della provincia di Novara, è stata eseguita la confisca[25] di 2 immobili, 5 veicoli, una azienda esercente l'attività di raccolta, trasporto e recupero di cascami e rottami metallici, nonché diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre **573 mila** Euro. I beni oggetto di confisca sono risultati riconducibili ad un

---

19 L'attività scaturisce dagli sviluppi degli accertamenti patrimoniali successivi alle acquisizioni investigative dell'Operazione "*Scilla e Cariddi*" che avevano fatto emergere, anche grazie alle convergenti dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia, la permeabilità della società rispetto ad infiltrazioni della criminalità organizzata nonché l'agevolazione garantita dalla medesima in favore di più soggetti legati alle locali articolazioni di '*ndrangheta*.

20 Decreto n. 202/20 RGMP del 7.7.2021, Tribunale di Reggio Calabria.

21 Decreto n. 34/22 Cron. (n. 10/20 RMPS) del **24 gennaio 2022**, Tribunale di Catanzaro.

22 Decreto n. 47/22 Cauzione (n. 143/22 Cron., n. 34/22 Cron. e n. 10/20 RMPS) del **4 aprile 2022**, Tribunale di Catanzaro.

23 Decreto n. 2/22 (n. 40/21 RMSP) del **13 gennaio 2022**, Tribunale di Bologna.

24 Decreto n. 3/22 (n. 40/21 RMSP) del **3 maggio 2022**, Tribunale di Bologna.

25 Decreto n. 5-6/15 RGMP del 17.12.2021 e **31 gennaio 2022**, Tribunale di Novara.

esponente di vertice del sodalizio '*ndranghetista* DI GIOVANNI, dedito al traffico di sostanze stupefacenti e armi ed oggetto di attenzioni investigative e giudiziarie anche sotto il profilo delle violazioni finanziarie e dei delitti contro il patrimonio. Il provvedimento, che consolida in gran parte il sequestro[26] operato in danno del medesimo già nell'agosto del 2020, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il 23 dicembre 2019;

- il **15 marzo 2022** a Vallefiorita (CZ) è stata eseguita la confisca[27] di diversi beni immobili, alcuni rapporti finanziari, nonché una impresa operante nel settore edile ed una associazione culturale, per un valore complessivo di **1 milione** di Euro, riconducibile a un imprenditore ritenuto al vertice di un'associazione '*ndranghetista* attiva nei territori di Vallefiorita, Amaroni (CZ) e Squillace (CZ), sotto l'influenza delle *locali* di Cutro (KR) e di Isola Capo Rizzuto (KR). Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro[28] operato in danno del medesimo imprenditore il 18 gennaio 2021 e che ha contestualmente disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di 3 anni, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il 9 settembre 2020;
- il **19 maggio 2022**, a Torino è stato eseguito il sequestro[29] dell'intero patrimonio immobiliare e aziendale del valore complessivo di oltre **7 milioni** di Euro, riconducibile a due fratelli imprenditori ritenuti intranei alle strutture criminali '*ndranghetiste* presenti in territorio piemontese, riferibili alla famiglia AGRESTA di Volpiano (TO), per conto della quale reimpiegavano i capitali provenienti dalle attività illecite. I due imprenditori erano già stati rinviati a giudizio per reati associativi nell'ambito dell'Operazione "*Platinum DIA*" conclusa nel maggio 2021. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Torino, il **14 febbraio 2022**;
- il **25 maggio 2022**, a Mandatoriccio e Cariati (CS), è stato eseguito il sequestro[30] di un intero villaggio turistico, 5 veicoli e 9 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre **5 milioni** di Euro, in pregiudizio di un imprenditore cosentino attivo nel settore alberghiero e della distribuzione di prodotti per la ristorazione sia sul territorio nazionale, sia all'estero. L'imprenditore, tratto in arresto nell'ambito dell'Operazione "*Stige*" del gennaio 2018 volta a disarticolare la criminalità organizzata cirotana, è stato ritenuto intraneo alla consorteria '*ndranghetista* FARAO-MARINCOLA, operante sulla fascia Ionica, nonché in grado di procurare e garantire investimenti per monopolizzare le forniture alimentari per conto della

---

26 Decreto n. 5-6/15 RGMP del 15.7.2020 e 17.8.2020, Tribunale di Novara.

27 Decreto n. 32/22 Reg. Cauzioni (n. 10/21 RDS, n. 71/22 Cron. e n. 100/20 RGMP) del **21 febbraio 2022**, Tribunale di Catanzaro.

28 Decreto n. 10/21 Cron. (n. 100/20 RGMP) del **4 gennaio 2021**, Tribunale di Catanzaro.

29 Decreti n. 95/22 RCC (nr.16/22 RGMP) e n. 96/22 RCC (n. 17/22 RGMP) entrambi del **5 maggio 2022**, Tribunale di Torino.

30 Decreto n. 142/22 Cron. (n. 101/20 RGMP) del **17 maggio 2022**, Tribunale di Catanzaro.

cosca di appartenenza. Nell'ambito di tale operazione, l'imprenditore è stato condannato nel settembre 2021 a 8 anni e 8 mesi di reclusione per associazione di tipo mafioso ed estorsione. Il provvedimento di sequestro scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione già formulata dalla DIA il 9 settembre 2020;

- il **1° giugno 2022**, a Gioia Tauro (RC) è stata eseguita la confisca[31] di 2 immobili, del valore complessivo di **245 mila** Euro, a carico di un pluripregiudicato organico alla *cosca* PIROMALLI-MOLE' egemone a Gioia Tauro[32]. Il provvedimento, che consolida in forma speculare il sequestro[33] operato nei confronti del medesimo soggetto il 15 dicembre 2021, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il 22 luglio 2021;
- il **9 giugno 2022**, a Reggio Calabria, nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, è stata eseguita la confisca[34] di parte di un rapporto finanziario, per un valore di **2.500** Euro, a carico di un imprenditore reggino espressione della *cosca* NIRTA-STRANGIO, sottoposto a fermo di indiziato di delitto nell'ambito dell'operazione "*Martingala*"[35] che, nel febbraio 2018, aveva ideato un sistema di triangolazioni commerciali che favoriva l'infiltrazione della *'ndrangheta* nel settore degli appalti pubblici mediante il trasferimento di imponenti somme di denaro riciclate e/o reimpiegate dalle imprese. Il provvedimento consolida in parte il sequestro[36] operato nei confronti del medesimo l'11 dicembre 2020;
- il **15 giugno 2022**, a Nicotera (VV), nell'ambito di una attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stato eseguito il sequestro[37] di 2 immobili e un veicolo, per un valore complessivo di **600 mila** Euro, a carico di un legale vicino alla *cosca* PESCE-BELLOCCO, egemone a Rosarno (RC). Il professionista, anche in ragione di vincoli parentali, era noto anche per aver tentato, nel 2018, di riunire le famiglie mafiose GRASSO/CACCIOLA;
- il **28 giugno 2022**, a Reggio Emilia e Crotone è stata eseguita la confisca[38] di un immobile e 4 aziende, per un valore complessivo di **450 mila** Euro, in danno di un commercialista crotonese che ha fornito un notevole contribuito alle condotte illecite di esponenti apicali di un sodalizio *'ndranghetista* stabilitosi da tempo in Emilia Romagna e riconducibile alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro, così come evidenziato dalle sentenze di condanna emesse a carico

---

31 Decreto n. 53/22 Provv. (n. 69/22 Provv. Seq. e n. 136/21 RGMP) del **13 aprile 2022,** Tribunale di Reggio Calabria

32 Il soggetto era stato tratto in arresto nel 2014 nell'ambito dell'operazione di polizia denominata "*Mediterraneo*" e successivamente condannato, con sentenza della Corte di Appello di Reggio Calabria, alla reclusione a 6 anni e 2 mesi per associazione per delinquere (con aggravante dell'agevolazione mafiosa), detenzione e porto illegale di armi in concorso; in particolare aveva fatto parte di un sodalizio stabilmente dedito all'importazione dalla Slovacchia di armi inertizzate che, quindi, venivano modificate in Italia e rese idonee all'impiego.

33 Decreti n. 69/21 Provv. Seq. (n. 136/21 RGMP) e n. 70/21 Provv. Seq. (n. 137/21 RGMP) del **26 novembre 2021,** Tribunale di Reggio Calabria.

34 Decreto n. 73/22 Provv. (n. 18/21 Provv. Seq. e n. 43/21 RGMP) del **2 marzo 2022,** Tribunale di Reggio Calabria

35 Provvedimento n. 5644/2013/21 RGNR DDA Reggio Calabria emesso il 14.2.2018.

36 Decreto n. 56/20 Provv. Seq. (n. 186/20 Mis.Prev.) del 27.11.2020, Tribunale di Reggio Calabria.

37 Decreto n. 37/22 Provv. Seq. (n. 1/22 RGMP) del **28 marzo 2022** depositato in cancelleria il **23 maggio 2022**, Tribunale di Reggio Calabria.

38 Decreto n. 36/22 (n. 58/21 RMSP) del **12 maggio 2022**, Tribunale di Bologna.

dell'interessato. Il provvedimento, che consolida solo in parte i sequestri[39] operati in danno del medesimo nel novembre e dicembre del 2021 e che ha altresì disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 5 anni, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Bologna, il 19 luglio 2021.

Investigazioni giudiziarie

Di seguito sono riportati i dati e la sintesi delle attività investigative concluse dalla DIA nel contrasto ai sodalizi calabresi nel II semestre del 2021.
Operazioni avviate: 2
Operazioni in corso: 35
Procedimenti penali avviati: 8
Procedimenti penali in corso: 52
Il **27 gennaio 2022**, il personale del Centro Operativo DIA di Firenze e della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione *"San Galgano"*, ha eseguito un decreto di sequestro[40] preventivo emesso dal GIP del Tribunale di Firenze a carico di 2 imprenditori del settore agricolo, originari delle province di Catanzaro e Crotone ma ormai da anni trapiantati in Toscana. I due indagati risulterebbero a disposizione delle *cosche* calabresi per consentire investimenti e impieghi di proventi per almeno 1 milione e 500.000 Euro derivanti dalle attività criminali riconducibili alla *'ndrina* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) e al *locale* di Petilia Policastro, ad essa affiliato. Il sequestro ha inoltre riguardato una serie di porzioni immobiliari di tipo rurale ubicate nel comune di Chiusdino (SI) acquistate nell'agosto 2007, consistenti in un fondo agricolo di oltre 350 ettari del valore commerciale complessivo di circa **5 milioni** di Euro. L'attività d'indagine ha trovato ulteriori riscontri che hanno consolidato le ipotesi investigative in ordine alla ricostruzione degli investimenti effettuati in Toscana e dei legami con soggetti appartenenti alle *cosche* calabresi.
Il **16 maggio 2022**, all'esito degli sviluppi dell'operazione "*Salaria*", condotta dal Centro Operativo DIA di Milano, è stata eseguita una misura cautelare emessa dal Tribunale di Milano, su richiesta della locale DDA, a carico di un soggetto indiziato dei reati di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti e bancarotta fraudolenta cagionando, con dolo o per effetto di operazioni dolose, il fallimento di società.
Sempre nell'ambito della citata operazione, già il **16 marzo 2022** erano state notificate, a 2 indagati detenuti dal 5 ottobre 2021, ulteriori misure cautelari per trasferimento fraudolento di valori aggravato *ex* art. 416 *bis* 1 c.p., in quanto commesse al fine di favorire gli interessi della famiglia *'ndranghetista* degli OPPEDISANO.

---

39 Decreti n. 18/21 (n. 58/21 RMSP) del 19.10.2021 e del 26.11.2021, Tribunale di Bologna.

40 Decreto di Sequestro 3175/19 e n. 7508/21.

Il **7 giugno 2022**, sempre il Centro Operativo meneghino ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare, una in carcere ed una agli arresti domiciliari, emesse dal Tribunale del Riesame di Milano a carico di 2 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di trasferimento fraudolento di valori, emissione di fatture per operazioni inesistenti nonché reimpiego di beni, denaro o altra utilità di provenienza illecita, reati tutti aggravati dal metodo mafioso di matrice '*ndranghetista*.
L'indagine, avviata nel 2019, ha consentito di collegare i fatti attuali con le indagini esperite nell'ambito dell'operazione "*Infinito*", con la quale veniva condannato, tra gli altri, uno degli esponenti della famiglia OPPEDISANO per il reato di cui all'art. 416 *bis* c.p. e altri reati fine, poiché affiliato al *locale* di Erba espressione in Lombardia della *cosca* PESCE di Rosarno. Questi, in particolare, era rappresentante degli interessi economici della *'ndrina* facente capo ad un altro appartenente alla *famiglia* degli OPPEDISANO, definito quale *capo crimine* della *'ndrangheta*, il quale per il suo importante ruolo partecipava agli incontri con gli affiliati di spicco delle singole *locali* coordinate dall'organo superiore denominato "*Lombardia*", con funzione di *trait d'union* tra il *locale* di Erba e la consorteria dei PESCE di Rosarno.
Le indagini hanno evidenziato come l'indagato fosse interessato a porre in essere una serie di estorsioni ai danni di alcuni professionisti ed intermediari finanziari, ai quali veniva offerta anche la protezione caratteristica delle consuete modalità mafiose.
Lo stesso, una volta scontata la condanna inflittagli sulla base di quanto emerso con l'operazione, ha dato vita ad un nuovo sodalizio con il medesimo disegno criminoso al fine di riappropriarsi del suo ruolo e delle sue posizioni.
Le indagini hanno consentito di accertare, quindi, l'operatività nel territorio lombardo, in particolare nella provincia di Monza/Brianza con riferimento soprattutto ai Comuni di Correzzana e Seregno, nonché nel Comune limitrofo di Sesto San Giovanni (MI), di questo gruppo criminale dedito alla sistematica commissione di una pluralità di reati riconducibili alle estorsioni e al reinvestimento di capitali illeciti non tralasciando di eludere ed evadere imposte e tributi.
Si era costituita, infatti, una vera e propria struttura organizzata con la predisposizione di mezzi finanziari, concentrati sotto forma di quote societarie, luoghi di incontro e una sorta di capitale socio - economico rappresentato da una fitta rete di rapporti intessuti con consulenti finanziari, imprenditori e prestanome, funzionali e organici al perseguimento degli scopi del sodalizio. Tutte le operazioni compiute nel periodo in esame hanno permesso di trarre nuovamente in arresto gli affiliati al gruppo e altri soggetti, generalmente ritenuti responsabili di reati di tipo finanziario.

15. Allegati

Le indagini hanno confermato l'esistenza di una tipologia di associazione criminale che corrisponde nei contenuti operativi ad una forma di *mafia imprenditoriale* in cui i sodali, pur ricorrendo ad intimidazioni e minacce, si infiltrano nel tessuto economico della zona di influenza mediante la gestione diretta e il controllo delle attività economiche e imprenditoriali[41].
Il **10 maggio 2022** il Centro Operativo DIA di Roma, coordinato dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Roma, ha eseguito nelle province di Roma e di Reggio Calabria, con il supporto di personale delle Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, l'operazione *"Propaggine"*[42]. L'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma e di Reggio Calabria ha colpito **77** soggetti di cui 67 in carcere e 10 agli arresti domiciliari perché gravemente indiziati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, cessione e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione aggravata e detenzione illegale di armi da fuoco, fittizia intestazione di beni, truffa ai danni dello Stato aggravata dalla finalità di agevolare l'organizzazione mafiosa denominata '*ndrangheta*, peculato aggravato, reimpiego di somme di denaro di provenienza delittuosa aggravato dalla finalità di agevolare la '*ndrangheta*, riciclaggio aggravato, favoreggiamento aggravato, concorso esterno in associazione mafiosa, procurata inosservanza di pena.
Al riguardo, si evidenzia che, all'esito dell'esecuzione della citata misura restrittiva, è stata contestualmente data esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo d'urgenza emesso dall'A.G. competente avente ad oggetto 12 attività per un valore di **100 milioni** di Euro, riferiti a società ed imprese individuali di recentissima costituzione operanti sul territorio della capitale e fittiziamente intestate a prestanome.
Fra i destinatari dell'ordinanza vi sono anche alcuni professionisti, gravemente indiziati di aver messo a disposizione della '*ndrangheta* il loro bagaglio di competenze e conoscenze. Per alcuni di loro il GIP ha applicato la misura cautelare della custodia in carcere per concorso esterno in associazione mafiosa, mentre per altri sono stati disposti gli arresti domiciliari per favoreggiamento aggravato dalla finalità di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa.
Le attività investigative hanno consentito di rilevare che il *locale* di Cosoleto (RC), ancora autonomo ma funzionalmente dipendente da quello di Sinopoli (RC), aveva valutato di collocare 2 rappresentanti della *cosca* ALVARO e CARZO nella città di Roma dove, oltre alla gestione diarchica dei due esponenti delle famiglie calabresi in argomento, veniva costituito per **la prima volta** il *locale* di Roma.

41 In tale contesto, significativa rilevanza hanno assunto le evidenze tecniche acquisite, con particolare riguardo all'intercettazione ambientale operata presso un supermercato della Brianza, scelto dai componenti della compagine criminale quale luogo di incontri e base decisionale. Siffatte acquisizioni hanno permesso di riscontrare l'esistenza di stretti legami e la condivisione delle iniziative finanziarie ed imprenditoriali dei due gruppi, consentendo di documentare una serie di attività estorsive realizzate ai danni di alcuni professionisti ed intermediari finanziari, sfruttando l'indubbio carisma criminale derivante dalle *cosche* di riferimento.

42 Provv. n. 4114/16 RGNR e n. 19944/17 RGGIP emesso il 23 marzo 2022 dal Tribunale di Roma.

Alla luce dei rilievi investigativi, la DDA di Roma ha avviato un coordinamento investigativo con la DDA di Reggio Calabria che, sempre il **10 maggio 2022**, ha dato esecuzione ad un'altra ordinanza applicativa di misure cautelari restrittive nei confronti di **35** soggetti, 29 in carcere e 6 agli arresti domiciliari, dei 77 di cui in premessa.

Le indagini, iniziate nel 2016 a seguito delle dichiarazioni rese dal primo collaboratore di giustizia affiliato alla *cosca* ALVARO definitosi un soldato di *'ndrangheta*, fecero emergere come nel tempo fosse aumentata l'influenza della *cosca* che, oltre ad essere operativa nel territorio di Sinopoli, lo era anche nel piccolo centro urbano aspromontano di Cosoleto, tramite un *locale* al cui vertice c'erano due esponenti della famiglia ALVARO, diretta proiezione del *locale* di Sinopoli.

Proprio la promanazione criminale di Cosoleto, nel solco del progetto espansionistico della *'ndrina,* ricevette l'autorizzazione dal *Crimine* di Reggio Calabria per costituire un *locale* nella Capitale, individuando due appartenenti alle famiglie ALVARO e CARZO stanziati a Roma, al fine di organizzarla e gestirla.

I due capi romani delle famiglie ALVARO e CARZO operavano secondo le storiche tradizioni di *'ndrangheta* adoperando i linguaggi, praticando i riti, utilizzando doti e compiendo tutti i reati tipici della criminalità organizzata della terra d'origine trapiantata e radicata a Roma.

Per ricostruire i fatti avvenuti giova precisare che uno dei due affiliati designati a capo del *locale*, già nel 2004/2005, si era imposto a Roma operando con metodo mafioso e per questo temuto e rispettato. Le attività criminali avviate nella Capitale hanno avuto spunto anche grazie ai rapporti con altre organizzazioni criminali autoctone senza che, all'inizio, vi fosse alcun riconoscimento ufficiale. In particolare, le attività illecite vedevano questo affiliato impegnato prevalentemente nell'ambito degli investimenti di ingentissime somme di denaro destinate ad attività commerciali intestate a compiacenti prestanome, espandendo e ampliando il sistema criminale degli ALVARO anche in settori diversi da quello della ristorazione, insinuandosi nel mercato ittico, nella panificazione, nella pasticceria, nel ritiro delle pelli e nel riciclo degli oli esausti.

Acclarata la già ormai affermata presenza sul territorio, l'arrivo a Roma di un altro affiliato alla famiglia ALVARO, oltretutto con l'investitura ufficiale del *Crimine*, ha creato le condizioni per costituire un *locale* di *'ndrangheta* nella Capitale che ha operato secondo i canoni della *mafia* imprenditoriale e, quindi, con la finalità non tanto di controllare militarmente il territorio, quanto con quella di reinvestire i proventi in altre attività delittuose dell'organizzazione, vivendo in equilibrio con le altre organizzazioni criminali attive nella Capitale.

L'operazione della DIA ha dunque confermato il quadro delle conoscenze già acquisite sulla *'ndrangheta* e ne ha definito le nuove peculiarità.

Ad oggi, infatti, si conferma come la *'ndrangheta* sia storicamente legata al territorio calabrese, come operi anche da periodi risalenti con acclarate proiezioni extraterritoriali in varie regioni italiane e come altrettanto sia presente all'estero; con l'operazione "*Propaggine*" ne è stata accertata l'autonoma presenza a Roma. Contestualmente, le attività investigative in argomento hanno stroncato una nascente progettualità criminale imposta a Roma, Capitale d'Italia.

Infatti, come si rileva dall'ordinanza custodiale del maggio 2022, i due esponenti della cosca ALVARO, che hanno ricevuto l'autorizzazione a costituire la *propaggine* romana, esprimono una sorta di gratitudine per *"…l'onore ricevuto…"* per la costituzione di *"...una cosa bella…"*. I due sodali hanno iniziato ad operare sul territorio secondo il modello storico criminale della *'ndrangheta*, garantendo l'autonomia operativa degli associati ma mantenendo sempre, tra loro, il senso di partecipazione espresso mediante il versamento delle *doti*, la presenze alle riunioni e l'esecuzione dei comuni progetti criminali.

Gli associati di Roma, per conto degli ALVARO, si sono avvalsi della forza di intimidazione garantita, appunto, dal vincolo associativo e dalle conseguenti condizioni di assoggettamento e di omertà, con lo scopo di garantirsi l'acquisizione, la gestione e il controllo di attività economiche nei più svariati settori, facendo poi sistematicamente ricorso ad intestazioni fittizie al fine di schermare la reale titolarità delle attività.

Occorre comunque tenere ben presente che si tratta di esponenti criminali sempre pronti a commettere delitti contro il patrimonio, la vita e l'incolumità individuale e in materia di armi pur di affermare il controllo egemonico delle attività economiche sul territorio, sebbene non abbiano disdegnato di raggiungere i medesimi obiettivi sottoscrivendo accordi con le altre organizzazioni criminali presenti nella Capitale.

Come già riportato, l'organizzazione veniva gestita in modo diarchico, dai 2 rappresentanti delle famiglie ALVARO e CARZO, cui era riservato il ruolo di *promotori*, con riconosciuto potere di direzione in quanto formalmente organici alla *'ndrangheta* ed entrambi con una *dote* di altissimo livello della c.d. *Società Maggiore*.

Ognuno era a capo di un ramo del *sodalizio* complessivo ed entrambi avevano paritetici compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni delittuose da compiere, degli obiettivi da perseguire e delle vittime da colpire mediante le direttive impartite agli associati che ne davano attuazione. A volte concorrevano personalmente nella commissione di alcuni delitti. Il loro potere di organizzazione veniva estrinsecato con la convocazione delle riunioni del *locale* mediante la *mangiata* e partecipando alle affiliazioni e al conferimento di nuove *doti* di *'ndrangheta*.

I due capi mantenevano i contatti con soggetti appartenenti ad articolazioni dell'associazione radicate in Calabria, in particolare il *locale* di Sinopoli e di Cosoleto, ognuno per la parte di propria competenza gestionale dell'organizzazione mafiosa capitolina sia economico–imprenditoriale, sia militare.

Le azioni criminose di uno dei due *leader* gli hanno consentito di divenire, nel tempo, un punto di riferimento non solo per gli altri sodali ma anche per i soggetti appartenenti ad altre *cosche* con progettualità di investimento economico sul territorio della Capitale. In particolare, sono stati documentati contatti con personaggi di vertice di altre organizzazioni mafiose come la *cosca* FARAO – MARINCOLA di Cirò (KR) e il *clan* FASCIANI di Ostia (RM) di cui si serviva per riscuotere i crediti dalle attività fittiziamente intestate a compiacenti prestanome ma che, di fatto, gestiva.

Non meno marginale deve essere considerata la posizione di altri soggetti tratti in arresto durante l'operazione "*Propaggine*" i quali, in possesso di una *dote* della c.d. *Società Maggiore*, fornivano un costante contributo operativo all'associazione in esecuzione alle direttive impartite dai due capi.

Il **14 giugno 2022**, personale del Centro Operativo di Milano ha eseguito l'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari[43] a carico di un soggetto - per ipotesi di trasferimento fraudolento di beni e valori - ed il contestuale sequestro preventivo di 4 complessi aziendali, beni mobili strumentali, immobili e conti correnti per un controvalore complessivo di oltre **5,5 milioni** di Euro.

L'attività investigativa, che ha portato all'emissione della misura cautelare, trae origine dalle intercettazioni telefoniche attivate nell'ambito di un altro procedimento penale della Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Milano.

Il soggetto indagato, un imprenditore originario di Platì (RC) già condannato in via definitiva per associazione mafiosa, traffico illecito di stupefacenti, turbata libertà degli incanti, trasferimento fraudolento di valori e intestazione fittizia di beni, è risultato titolare per interposta persona di 4 aziende di scavo, movimento terra e raccolta rifiuti con sede nella provincia di Milano.

Le indagini hanno consentito di ricostruire un reticolo societario attivo nel settore delle cave, del trasporto e dello stoccaggio di materiali inerti e di rifiuti da demolizione, formalmente gestito da prestanome ma di fatto diretto dall'indagato già condannato in via definitiva per associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti.

Il soggetto, residente in provincia di Milano dal 1992, nel giugno 2011 era stato coinvolto nell'operazione "*Minotauro*" della DDA di Torino e, sin dal 2002, grazie alla *dote* della *santa* è risultato intraneo al *locale* di Volpiano (TO). Nell'ambito dell'indagine in argomento è stato raggiunto da un provvedimento restrittivo[44] per associazione mafiosa in seguito al quale ha patteggiato la pena ad 1 anno e 8 mesi di reclusione[45]. Con tale dispositivo il GUP ha stabilito la confisca per sproporzione delle quote e del compendio aziendale di una società di proprietà dell'indagato e della moglie, nonché di altri beni, conti correnti ed autoveicoli già compendio di sequestro preventivo.

Il soggetto era stato nuovamente arrestato il 12 luglio 2013 dalla Polizia di Stato di Milano, in esecuzione di provvedimento restrittivo emesso dal Tribunale di Torino[46] per turbata libertà degli incanti, trasferimento fraudolento di valori ed intestazione fittizia di beni aggravati *ex* art. 7 D.L. n. 152/1991, per aver agevolato l'attività dell'associazione mafiosa di cui egli stesso faceva parte, cioè il *locale* di '*ndrangheta* di Volpiano (TO).

---

43 Ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari e del sequestro preventivo n. 12701/22 RGNR e n. 12683/22 RG GIP, emessa il **13 giugno 2022** dal Tribunale di Milano.

44 Operazione "*Minotauro*", Ordinanza di custodia cautelare n. 6191/2007 e n. 9689/2008 emessa il 31 maggio 2011 dal Tribunale di Torino.

45 Sentenza n. 1356/2012 pronunciata il 23 maggio 2012 dal GUP del Tribunale di Torino, divenuta irrevocabile il 5 luglio 2012.

46 OCC n. 5742/2013 RGNR e n. 13807/2013 RG GIP del Tribunale di Torino.

In seguito a tale procedimento, concluso con il patteggiamento della pena ad un anno e 5 mesi di reclusione[47], è stata ricostruita la riacquisizione grazie a un prestanome dei beni facenti parte del compendio aziendale della società precedentemente sequestratagli.
Nonostante i precedenti penali specifici l'indagato avrebbe continuato ad operare nel settore e a movimentare il patrimonio servendosi di società intestate a soggetti terzi.
Come confermato dalle indagini, infatti, ha perseverato nella propria attività imprenditoriale illecita mediante 4 società operative nell'ambito del movimento terra, che rappresentavano lo schermo tramite il quale, dirigendo un importante bacino di clienti, era riuscito anche ad aggiudicarsi l'appalto di commesse pubbliche. In particolare, è emerso dalle indagini che le citate società, sebbene di fatto gestite dall'indagato, risultavano idonee per la partecipazione a gare pubbliche riuscendo in alcuni casi anche ad aggiudicarsele poiché inserite nelle *white list* prefettizie[48].
Peraltro, in più occasioni le indagini hanno disvelato come i rappresentanti delle società committenti, anche operanti nell'ambito di appalti pubblici, si fossero interfacciati con l'indagato identificandolo per le indubbie capacità imprenditoriali[49] come titolare delle società contraenti.
Lo stesso, ricorrendo alle sistematiche interposizioni fittizie oggetto delle contestazioni, anche grazie alla sua abilità imprenditoriale non è mai formalmente comparso nell'amministrazione di alcuna delle società.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel primo semestre del 2022 sono state inoltrate ai competenti Tribunali 6 proposte di applicazione di misure di prevenzione, di cui 4 a firma congiunta, rispettivamente, con la Procura della Repubblica di Palermo (2), di Catania (una) e di Caltanissetta (una).
L'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati dalle organizzazioni criminali siciliane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia ancora protagonista sia d'iniziativa, sia a seguito di delega dell'A.G., in molteplici attività investigative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto contenente anche il valore complessivo dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici e/o collegati, a vario titolo, a "c*osa nostra*":

---

47 Sentenza n. 2372/2013 pronunciata l'11 dicembre 2013 dal GUP del Tribunale di Torino.

48 Le imprese, *de facto* riconducibili all'indagato, tutte inserite correttamente nelle *white list* prefettizie, gli avrebbero consentito di operare nonostante le condanne definitive per delitti previsti dal Codice Antimafia e di partecipare a pieno titolo ad appalti pubblici.

49 Il GIP, nel provvedimento, rimarca infatti che:[…] *tali caratteristiche gli consentono di superare un ostacolo che agli occhi di terzi non pare di grande importanza, quello dell'assenza di una titolarità formale, se la contropartita che gli interlocutori ricevono è quella di intavolare trattative con un soggetto competente, accorto, serio, dotato di poteri decisionali, conoscitore della realtà imprenditoriale, profondamente inserito nell'attività di movimento terra, doti che gli conferiscono il patentino di imprenditore da ritenere di estrema fiducia* […].

SEQUESTRI 1° Semestre 2022		
Su proposta	n.	Valore Beni
Direttore DIA	*7*[50]	*7.163.200,00*
A.G. su accertamenti DIA	*1*	*2.796.624,00*
TOTALE	**8**	**9.959.824,00**

CONFISCHE 1° Semestre 2022		
Su proposta	n.	Valore Beni
Direttore DIA	*3*[51]	*5.763.200,00*
A.G. su accertamenti DIA	*3*	*25.014.285,71*
TOTALE	**6**	**30.777.485,71**

In tale contesto, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:
- il **5 gennaio 2022**, ad Alcamo (TP), nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Palermo, è stato eseguito il sequestro[52] di 4 immobili, una quota societaria di un'impresa immobiliare, diversi rapporti finanziari e 6 compendi aziendali attivi nei settori della formazione professionale, edile e del commercio, per un valore complessivo di **circa 2 milioni e 800 mila** Euro, riconducibili a un imprenditore contiguo alla locale *famiglia* mafiosa e ritenuto *dominus* di un sodalizio criminoso dedito al conseguimento di illeciti profitti derivanti sia da finanziamenti pubblici previsti in favore della formazione professionale, sia da pubbliche erogazioni ottenute grazie alla commissione di truffe e di illecite distrazioni patrimoniali. Dalle indagini era emerso come a seguito di alcune aggiudicazioni pubbliche dovesse essere versata alla *famiglia* mafiosa di riferimento una percentuale fissa del 2 % commisurata con gli importi corrisposti dall'ente pubblico;
- il **15 febbraio 2022**, a Vittoria (RG) è stato eseguito il sequestro[53] di una impresa individuale dedita al commercio all'ingrosso di materie plastiche, di 2 società di capitali operanti prevalentemente nel settore della raccolta e della gestione di rifiuti non pericolosi, di un fabbricato e di 5 veicoli, per un valore complessivo di **3 milioni** di Euro, in danno di un imprenditore operante nel citato commercio di materie plastiche e nella raccolta di rifiuti non pericolosi in provincia di Ragusa, considerato organico alla *famiglia* mafiosa DOMINANTE-

50 Di cui 5 quali attività derivanti da proposte MP formulate a firma congiunta DIA+A.G.
51 Tutte quali attività derivanti da proposte MP formulate a firma congiunta DIA+A.G.
52 Decreto n. 22/20 RMP del 16.12.2021, Tribunale di Trapani.
53 Decreto n. 2/22 RS (n. 56/21 RSS) del **31 gennaio 2022**, Tribunale di Catania.

CARBONARO. Il prevenuto era già stato tratto in arresto nell'ottobre 2008 per traffico di stupefacenti nell'ambito dell'operazione di polizia "*Tsunami 5*" e poi condannato alla pena di 3 anni e 10 mesi di reclusione. Il provvedimento in esame scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Catania, il 16 marzo 2021;

- il **28 febbraio 2022**, a Vittoria (RG) è stata eseguita la confisca[54] del patrimonio immobiliare e aziendale, del valore complessivo di quasi **5 milioni** di Euro, riconducibile a un imprenditore attivo nel settore del recupero e della trasformazione di materie plastiche nella provincia di Ragusa già condannato nel 1994 per concorso in associazione mafiosa quale esponente della consorteria DOMINANTE-CARBONARO. Questi, in ragione dell'azione intimidatoria generata dal sodalizio mafioso di riferimento, aveva conquistato un monopolio di fatto nella raccolta di plastiche dismesse dalle serre agricole. Il provvedimento, che consolida in forma pressoché speculare il sequestro[55] eseguito il 10 febbraio 2020 in danno del medesimo e che ha contemporaneamente previsto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 4 anni, scaturisce dalla proposta formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Catania, il 19 dicembre 2019;
- il **10 marzo 2022**, a Palermo è stato eseguito il sequestro[56] di una società immobiliare e di un appartamento, per un valore complessivo di **650 mila** Euro, a carico di un professionista panormita ritenuto contiguo alla *famiglia* di Mazara del Vallo (TP) che, in qualità di amministratore giudiziario nominato dal locale Tribunale, eseguiva indebiti e sistemici prelevamenti sui conti correnti delle società affidategli (in quanto temporaneamente sottratte al tessuto criminale) o accreditamenti di somme di denaro in favore della consorte. La misura di prevenzione in argomento trae origine da un'indagine avviata nel 2019 all'esito della quale al proposto era stata applicata la misura degli arresti domiciliari per peculato continuato e per autoriciclaggio. Ulteriori approfondimenti investigativi consentivano di emettere, nel 2021, una nuova ordinanza applicativa di misure cautelari personali e reali con l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del professionista, nonché il divieto, per la consorte, di esercitare la professione di dottore commercialista o amministratore/custode giudiziario. Il provvedimento scaturisce dalla proposta formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Palermo, il 5 ottobre 2021;
- il **25 marzo 2022,** ad Erice (TP) e nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Trapani, è stata eseguita la confisca[57] di numerosissimi beni immobili, 3 quote societarie e una disponibilità finanziaria, del valore complessivo di **15 milioni** di Euro, a carico di un imprenditore attivo nel settore edile e professionista di fiducia dell'organizzazione mafiosa di Trapani, del cui potere

---

54 Decreto n. 40/22 RD (n. 162/19 RSS) del **18 febbraio 2022,** Tribunale di Catania.

55 Decreto n. 7/20 RS (n. 162/19 RSS) del 30.1.2020, Tribunale di Catania.

56 Decreto n. 181/21 RMP del **23 febbraio 2022**, Tribunale di Palermo.

57 Decreto n. 12/220MP (n. 23/16 RMP) del 16.12.2021 depositato in cancelleria il **3 marzo 2022**, Tribunale di Trapani.

è stato allo stesso tempo strumento e utilizzatore per fini imprenditoriali e di arricchimento personale, come documentato dai numerosi episodi di intestazione fittizia di attività finalizzate al reimpiego, in canali legittimi, dei proventi illeciti. Il provvedimento consolida solo in parte i sequestri già operati nel dicembre del 2016[58], nel marzo del 2017[59] e nell'ottobre 2019[60], che avevano colpito beni per quasi 29 milioni di Euro;

- il **29 marzo 2022**, a Fiumefreddo di Sicilia (CT) nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Catania, è stata eseguita la confisca[61] di parte di un fondo agricolo, per un valore inferiore ai **15 mila** Euro, in danno di un esponente di spicco del *cla*n CINTORINO contiguo a quello dei CURSOTI. Il provvedimento, che consolida in parte il sequestro[62] operato nell'aprile del 2021, integra la confisca[63] intervenuta nel settembre del 2014 che colpì beni per circa 570 mila Euro, a seguito degli sviluppi dell'Operazione "*Nuova Ionia*"[64] conclusa nel gennaio 2013;

- il **1° aprile 2022**, a San Vito Lo Capo (TP), è stata data esecuzione all'applicazione della misura dell'amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche e delle aziende, per un periodo di **8 mesi**, nei confronti di una ditta attiva nella produzione di calcestruzzo ritenuta riconducibile ad un esponente della *famiglia* mafiosa di Custonaci (TP) che, peraltro, in passato aveva già preso parte, con altri affiliati, al noto sequestro dell'adolescente Giuseppe DI MATTEO. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Palermo, il **7 febbraio 2022**;

- l'**11 aprile 2022**, a Caltanissetta, è stato eseguito il sequestro[65] di 2 immobili, 4 veicoli, 3 quote relative a società operanti nel settore delle scommesse, nonché numerosi rapporti finanziari, 2 centri estetici e una società di commercio di autoveicoli, per un valore complessivo di **1 milione** di Euro, a carico di due fratelli pluripregiudicati per reati contro la persona e il patrimonio, nonché per delitti concernenti le armi e gli stupefacenti, organici alla *famiglia* mafiosa di Caltanissetta. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il 20 aprile 2021;

- il **22 aprile 2022**, a Castelvetrano (TP), è stata eseguita la confisca[66] di 2 immobili, 4 veicoli, di una ditta operante nel settore dell'erogazione di servizi internet, 2 quote societarie nonché 7 rapporti finanziari, per un valore complessivo di **oltre 270 mila** Euro, in pregiudizio di un imprenditore del settore dei giochi *online* ed espressione della consorteria mafiosa locale con l'appoggio della quale si era garantito l'espansione dell'attività sull'intero territorio occidentale dell'Isola, introitando mediante lo scudo fornito da marchio legale, cospicui introiti discendenti

---

58 Decreti n. 23/16 RMP del 12 e 16.12.2016, Tribunale di Trapani.
59 Decreto n. 23/16 RMP del 13.3.2017, Tribunale di Trapani.
60 Decreti n. 23/16 RMP del 25.7.2019 e 17.9.2019, Tribunale di Trapani.
61 Decreto n. 48/22 RD (n. 11/21 RSS) del **28 febbraio 2022**, Tribunale di Catania.
62 Decreto n. 10/21 R. Seq. (n. 11/21 RSS) del 25.3.2021, Tribunale di Catania.
63 Decreti n. 209/14 RD e 210/14 RD (n. 85/13+82/13+218/13 RS) del 23.7.2014, Tribunale di Catania.
64 Proc. Penale n. 9563/08 NR DDA Catania.
65 Decreti n. 01/22 RS (n. 40/21 RMP) e 02/22 RS (n. 41/21) del **23 marzo 2022**, Tribunale di Caltanissetta.
66 Decreto n. 19/22 (n. 57/19 RMP) del **25 febbraio 2022** depositato in cancelleria il **6 aprile 2022**, Tribunale di Trapani.

dalla raccolta di scommesse illecite. Il provvedimento, che consolida quasi specularmente il sequestro[67] operato a carico del medesimo nel maggio del 2020 e che ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 3 anni e 6 mesi, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Palermo il 18 novembre 2019;

- il **20 maggio 2022**, a Castelvetrano (TP), nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Trapani, è stata eseguita la confisca[68] del patrimonio immobiliare ed aziendale, del valore complessivo di **10 milioni** di Euro, nella disponibilità di un commerciante e mercante d'arte castelvetranese organico alla consorteria mafiosa locale, noto per aver curato per conto della stessa un trentennale commercio all'estero di reperti archeologici illecitamente trafugati e consentendo al consesso criminale di reimpiegarne gli illeciti proventi in attività d'impresa. Il provvedimento consolida in forma pressoché speculare i sequestri operati in danno del medesimo, anche per effetto di rogatoria internazionale, nel novembre del 2017[69], nel giugno del 2018[70] e nel gennaio 2019[71];

- il **26 maggio 2022**, a Torrenova (ME), è stata eseguita la confisca[72] di una lussuosa villa, del valore di **600 mila** Euro, a carico di un soggetto già coinvolto e condannato nell'Operazione *"Mare Nostrum"* del 1994 poiché affiliato al sodalizio criminale batanese e con il ruolo di esattore delle relative estorsioni. L'interessato è risultato implicato nella gestione di un giro di prostituzione nei locali notturni del litorale messinese e nel 2009, all'esito dell'operazione "*Pecunia*", è stato coinvolto, in concorso con altri soggetti, anche in un giro di prestiti a tassi usurari. Il provvedimento, che consolida in forma pressoché speculare il precedente sequestro[73], scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Messina il 28 ottobre 2019;

- il **27 maggio 2022**, a Carini (PA), è stato eseguito il sequestro[74] di numerosi immobili, 2 veicoli, diverse disponibilità finanziarie e 2 imprese di costruzioni, per un valore complessivo di **500 mila** Euro, a carico di un imprenditore edile già condannato a 5 anni di reclusione per aver fatto parte di "*cosa nostra*" quale affiliato organico alla *famiglia* palermitana di San Lorenzo per conto della quale teneva i rapporti tra i sodali e un boss latitante, informandolo sulle vicende dell'associazione. L'imprenditore era anche incaricato di gestire la "cassa" della *famiglia*

---

67 Decreto n. 57/19 RMP del **20 maggio 2020**, Tribunale di Trapani.

68 Decreto n. 23/22 MP (nr.52/17 RMP) del 22.10.2021 depositato in cancelleria il **20 aprile 2022**, Tribunale di Trapani.

69 Decreto nr.52/17 RGMP del 24.8.2017 depositato in cancelleria il 4.10.2018, Tribunale di Trapani.

70 Decreto nr.52/17 RGMP del 30.5.2018, Tribunale di Trapani.

71 Decreto nr.52/17 RGMP del 2.3.2018, Tribunale di Trapani.

72 Decreto n. 44/22 Conf. (n. 87/19 RGMP) del **30 marzo 2022** depositato in cancelleria il **16 maggio 2022**, Tribunale di Messina.

73 Decreto n. 1/21 Seq (n. 87/19 RGMP) del 30.11.2020, depositato in cancelleria il 25.1.2021, Tribunale di Messina.

74 Decreto n. 12/21 RMP del **10 maggio 2022**, Tribunale di Palermo.

riscuotendo per conto della stessa ingenti somme di denaro. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Palermo, il 18 gennaio 2021;
- il **28 giugno 2022**, a Gela (CL), è stato eseguito il sequestro[75] di 3 disponibilità finanziarie, 2 veicoli e 2 aziende operanti nel settore del commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, per un valore complessivo di **2 milioni** di Euro, a carico di un pluripregiudicato organico alla *famiglia* mafiosa di Gela e gravato da numerosi precedenti in quanto già condannato per associazione mafiosa, estorsione, usura, evasione, detenzione illecita di stupefacenti e armi. Imputato altresì per trasferimento fraudolento di valori, falso e truffa nonché indagato per bancarotta fraudolenta. L'elevato profilo criminale del soggetto si è concretizzato anche in ragione dell'intestazione fittizia di beni in molteplici attività economiche avvalendosi di compiacenti prestanome. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Gela, il **27 aprile 2022**.

Investigazioni giudiziarie

Nel I semestre del 2022, l'azione di contrasto della DIA contro i sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa si è così modulata:
Operazioni in corso: 15
Procedimenti penali avviati: 1
Procedimenti penali in corso: 76
In relazione alle attività in corso non vi sono, allo stato, informazioni ostensibili.
La DIA, da tempo, con le proprie Articolazioni centrali e territoriali esegue mirate attività investigative, a seguito delle specifiche deleghe ricevute dalle competenti Autorità giudiziarie sul territorio nonché dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, sulle "*stragi siciliane*" del 1992 e sulle cosiddette "*stragi continentali*" del 1993-1994.
Sul punto, la *Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere* ha richiesto al II Reparto Investigazioni Giudiziarie numerosi accertamenti che hanno impegnato anche le Articolazioni sul territorio.
L'evasione delle numerose deleghe assegnate dalle Procure Distrettuali, considerata anche la complessità delle attività investigative su fatti risalenti nel tempo, ha richiesto l'impiego diretto di risorse umane e tecnologiche del II Reparto.
Il Centro Operativo DIA di Caltanissetta, competente *ex* art.11 c.p.p. sui procedimenti penali che vedono quali parti lese i magistrati del distretto di Palermo, prosegue la collaborazione con la Procura Distrettuale sul fallito attentato all'*Addaura* del 21 giugno 1989, ai danni del giudice istruttore Giovanni Falcone, sia sulle stragi di Capaci, dove il 23 maggio 1992 persero

75 Decreto n. 10/22 RS (n. 21/22 RMP) del **15 giugno 2022**, Tribunale di Caltanissetta.

la vita il medesimo giudice, la moglie Francesca Morvillo e 3 agenti della scorta, nonché su quella di via d'Amelio, a Palermo, compiuta il 19 luglio 1992, in cui persero la vita il giudice Paolo Borsellino e 5 agenti della scorta.

Tra gli esiti delle attività investigative del Centro Operativo nisseno dopo le stragi del 1992, si richiama la sentenza di condanna all'ergastolo dell'ottobre 2020 emessa nei confronti del *boss* latitante Matteo MESSINA DENARO, quale mandante delle stragi del 1992.

Secondo l'accusa il *boss*, latitante dal 1993 e catturato il 16 gennaio 2023 dai Carabinieri del ROS, avrebbe determinato all'interno di *Cosa Nostra "…un clima di unanimità senza il quale il capomafia corleonese Totò Riina non avrebbe potuto portare avanti i suoi piani stragisti, se non a rischio di una guerra di mafia…"* e ancora *"…non è sostenibile che Totò Riina avrebbe comunque intrapreso quella strada senza avere il consenso di tutta Cosa Nostra perché, se ci fosse stato il dissenso dei vertici di una delle province ci sarebbe stata una guerra…".*

Anche il Centro Operativo DIA di Reggio Calabria ha fornito il proprio contributo nell'ambito dell'indagine *"'ndrangheta stragista"* relativa al procedimento penale che ha dimostrato il teorema della commissione di efferati delitti premeditati inseriti in un progetto criminale nazionale, con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico, allo scopo di agevolare l'attività delle organizzazioni mafiose *cosa nostra* e *'ndrangheta* che avevano operato mediante l'intesa e la collaborazione sancita da incontri di vertice delle consorterie.

Inoltre, il settore investigativo di questa Direzione ha fornito un costante ed importantissimo contributo per far luce su altri fatti di sangue occorsi per mano mafiosa alla fine del secolo scorso e comunque collegati alla fase delle stragi siciliane.

Si evidenzia la vicenda del duplice omicidio dell'agente scelto della Polizia di Stato Antonino (Nino) AGOSTINO e della moglie, Ida CASTELLUCCIO, uccisi il 5 agosto 1989 a Villagrazia di Carini (PA).

La ricostruzione dei fatti, molto complessa, ha trovato una soluzione grazie al lavoro investigativo del Centro Operativo DIA di Palermo, che ha consentito a quella Procura Generale della Repubblica di emettere il 2 luglio 2020, 3 avvisi di conclusione indagini, di cui 2 per duplice omicidio aggravato in concorso ed uno per favoreggiamento personale aggravato. Nel marzo del 2021 il GUP ha rinviato a giudizio 2 dei 3 imputati mentre il terzo, *boss* mafioso del *mandamento* di Resuttana, ammesso al rito alternativo del Giudizio abbreviato è stato condannato alla pena dell'ergastolo.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel primo semestre del 2022 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, 3 proposte di applicazione di misure di prevenzione, tutte a firma congiunta, rispettivamente, con le Procure della Repubblica di Nocera Inferiore (1) e di Napoli (2); nello stesso periodo, è stato anche rassegnato un compendio informativo di medesima natura propositiva alla Procura della Repubblica richiedente di Trieste nell'ambito di attività specificamente delegata.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista ancora protagonista sia d'iniziativa, sia a seguito di delega dell'A.G., in molteplici attività investigative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto contenente anche il valore complessivo dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici e/o collegati, a vario titolo, alla *camorra*:

SEQUESTRI 1° Semestre 2022		
Su proposta	nr.	Valore Beni
Direttore DIA	*3*[76]	*34.558.822,43*
A.G. su accertamenti DIA	*4*	*8.221.129,96*
TOTALE	**7**	**42.779.952,39**

CONFISCHE 1° Semestre 2022		
Su proposta	nr.	Valore Beni
Direttore DIA	*1*[77]	*580.000,00*
A.G. su accertamenti DIA	*1*	*500.000,00*
TOTALE	**2**	**1.080.000,00**

In tale contesto, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:
- il **7 febbraio 2022,** a Napoli e a Cercola (NA), è stata eseguita la confisca[78] di 3 immobili, un veicolo, una quota societaria e un'imbarcazione di pregio per un valore complessivo di **580 mila** Euro, in danno di un imprenditore nel settore del commercio di prodotti petroliferi vicino al *clan* MALLARDO e già condannato nel marzo 2021 per autoriciclaggio e frode fiscale. In particolare il prevenuto risultava aver reimpiegato i profitti illeciti nell'acquisto di una società triestina per la gestione dei servizi connessi al trasporto marittimo. Gli accertamenti patrimoniali hanno anche permesso di evidenziare in capo al soggetto la disponibilità di aziende intestate a prestanome. Il provvedimento, che consolida solo in parte il sequestro[79] operato a carico del medesimo il 30 marzo 2021, scaturisce dalla proposta formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Napoli il 17 aprile 2020;

76 Di cui 2 quale attività derivante da proposta M.P. formulata a firma congiunta DIA+A.G.
77 Attività derivante da proposta M.P. formulata a firma congiunta DIA+A.G.
78 Decreto n. 5/20 MP del **3 febbraio 2022**, Tribunale di Trieste.
79 Decreto n. 5/20 MP del 15.3.2021, Tribunale di Trieste.

- il **7 febbraio 2022,** a Milano, nell'ambito di attività coordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli, è stato eseguito il sequestro[80] di 71 disponibilità finanziarie di varia natura, per un valore complessivo di oltre **6 milioni** di Euro, nei confronti di un imprenditore edile di Casapesenna (CE) organico al *clan* dei Casalesi del gruppo ZAGARIA; dalle indagini è emersa la strumentalità delle imprese riconducibili al prevenuto e che risultavano destinatarie di commesse regionali pubbliche finite sotto il mirino degli investigatori. Al citato provvedimento, in data **1 aprile 2022** è stato aggiunto un ulteriore sequestro[81] di 2 polizze del valore complessivo di oltre **509 mila** Euro e tra questi provvedimenti si inserisce anche il sequestro[82] di ulteriori 2 polizze del valore complessivo di **oltre 1 milione** di Euro operato in data **18 febbraio 2022** a carico del fratello del citato imprenditore colpito in tale circostanza nell'ambito degli sviluppi di autonoma attività d'indagine;
- il **26 aprile 2022**, a Caserta, Benevento, Salerno, L'Aquila e Parma, è stato eseguito il sequestro del patrimonio immobiliare e aziendale del valore complessivo di oltre **33 milioni** di Euro, riconducibile a due fratelli, imprenditori nei settori del cemento e della ristorazione, della provincia di Caserta e ritenuti contigui al *clan* BELFORTE, la cui vicinanza all'organizzazione camorristica era già emersa nell'ambito di una inchiesta giudiziaria, eseguita nel 2014 e definitasi per uno dei due prevenuti con sentenza di condanna nel 2016 divenuta irrevocabile nel 2018. Il provvedimento, che ha colpito beni di grande pregio come una Ferrari, una Porsche e 3 imbarcazioni e che ha altresì disposto l'applicazione dell'amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche e delle aziende per un periodo di un anno, scaturisce dalla proposta formulata dalla DIA il 20 settembre 2017;
- il **19 maggio 2022,** ad Angri (SA), nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Salerno, è stato eseguito il sequestro e contestuale confisca[83] di un immobile del valore di **500 mila** Euro nella disponibilità degli eredi di un pluripregiudicato per reati contro il patrimonio, usura, estorsione, sfruttamento della prostituzione e associazione a delinquere che in vita era risultato organico al *clan* NOCERA. Il provvedimento, incardinato in nuovo procedimento, integra analoga attività di aggressione patrimoniale promossa dalla DIA, a seguito di proposta già formulata nel giugno del 2011 e che portò nel 2016 all'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per 3 anni[84] e alla confisca, operata in tre momenti diversi tra il 2012 e il 2016, di beni per complessivi per oltre **3 milioni** di Euro nella disponibilità del medesimo, deceduto nel 2021;
- il **14** e il **27 giugno 2022,** a Cava de' Tirreni (SA), è stato eseguito il sequestro[85] di 4 aziende, una società di commercializzazione di carburante per autotrazione, 3 bar, 3 quote societarie di

---

80 Decreto n. 3/22 RD (n. 9/22 RGMP) del **4 febbraio 2022**, Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).
81 Decreto n. 16/22 RD (n. 27/22 RGMP) del **31 marzo 2022**, Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).
82 Decreto n. 4/22 RD (n. 10/22 RGMP) del **8 febbraio 2022**, Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).
83 Decreto n. 10/22 RD (n. 4/22 RMSP) dell'**11 aprile 2022**, Tribunale di Salerno.
84 Decreto n. 12/16 RD (n. 2/16 RMSP) del 26.9.2016, Tribunale di Salerno.
85 Decreti n. 4/22 e 5/22 RS (n. 22/21 RMSP) del **6 e 23 giugno 2022**, Tribunale di Salerno.

esercizi di ristorazione, un'autovettura di pregio e numerosi rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre **1 milione** di Euro, riconducibili a un pluripregiudicato già condannato in via definitiva per associazione di tipo mafioso. Il prevenuto era affiliato, a partire dalla metà degli anni '80, al *clan* BISOGNO operante sul territorio cavese e dedito alle estorsioni, all'usura ed al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Salerno, il 22 settembre 2021.

Investigazioni giudiziarie

Operazioni in corso: 12
Procedimenti penali avviati: 13
Procedimenti penali in corso: 34

Il **9 febbraio 2022,** il Centro Operativo DIA di Napoli, su disposizione della locale Procura della Repubblica, ha eseguito un sequestro probatorio riferito ad un ingente bonifico richiesto da una società con sede legale a Napoli e destinato ad una galleria d'arte statunitense come acconto per l'acquisto di un prezioso dipinto. Contestualmente veniva disposto ed eseguito il sequestro di un conto corrente postale avente un saldo attivo pari a oltre **200 mila** Euro. Il titolare della società partenopea, gravato da precedenti per reati inerenti agli stupefacenti e per truffa, in pari data è stato indagato dalla Procura di Napoli ai sensi degli artt. 648 *bis* e *ter1* c.p. nonché dell'art. 416 *bis* 1 c.p. per agevolazione del sodalizio camorristico CONTINI.

Il **3 maggio 2022**, nell'ambito dell'operazione *"Giabin"*[86], il Centro Operativo DIA di Napoli, coadiuvato da unità di altre articolazioni periferiche, nonché con la collaborazione della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, ha eseguito nella provincia di Caserta un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 21 soggetti contigui al *clan* dei CASALESI fazione Schiavone, accusati a vario titolo di estorsione, intestazione fittizia di beni, turbativa d'asta, corruzione e riciclaggio, con l'aggravante della agevolazione mafiosa. Contestualmente sono stati sottoposti a sequestro 25 società e 32 beni immobili per un valore complessivo di circa **50 milioni** di Euro.

Le indagini patrimoniali condotte dal Centro Operativo DIA di Napoli hanno consentito di far luce su complessi meccanismi di riciclaggio e di illecita interposizione negoziale confermando ancora una volta la vocazione imprenditoriale e manageriale dei CASALESI, sempre più orientata a ricercare imprenditori e professionisti affermati in grado di facilitare la movimentazione di ingenti somme di denaro nei settori particolarmente complessi della finanza. Anche in questo caso emerge la figura di un imprenditore, già condannato per i reati associativi e vicino al *clan* SCHIAVONE, che aveva organizzato una rete di prestanome e creato ditte ad *hoc* diventando il collettore di appalti e che distribuiva ad altri operatori economici dietro il pagamento di percentuali sugli importi guadagnati. Difatti, *"Appare innegabile che i suddetti imprenditori abbiano instaurato con il clan un rapporto di reciproci vantaggi, consistenti,*

86 OCCC n. 69/2022, n. 29594/2018 RGNR e n. 22073/2019 R.G. GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

per gli imprenditori, nell'implementare la propria attività lavorativa il proprio fatturato, o in alcuni casi ottenere una posizione dominante nel settore e, per l'organizzazione mafiosa, oltre che nell'ottenere risorse, ottenevano la stabile garanzia di monetizzare, attraverso quelle imprese i proventi delle illecite attività compiute (spesso tramite il sistema del cambio assegni) o comunque di riciclare o reimpiegare danaro provento si attività delittuosa o il versamento di una quota mensile"[87].

La complessa struttura venutasi a creare, disvelata dalle indagini del Centro Operativo DIA partenopeo, ha presentato punti di contatto con fatti descritti in altri filoni investigativi delegati ad altre Forze di polizia, riguardanti anche società a partecipazione maggioritaria statale, che venivano riuniti all'indagine in disamina.

Il **7 giugno 2022,** il Centro Operativo DIA di Napoli, nell'ambito dell'operazione *"Babele"*[88] ha eseguito **25** misure cautelari, di cui 17 in carcere ed 8 agli arresti domiciliari, emesse dal GIP presso il Tribunale di Napoli, su richiesta della Procura della Repubblica di Napoli - DDA.

Gli indagati, ritenuti appartenenti al *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA), sono stati accusati dei reati di estorsione, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco, false attestazioni in atti destinati all'Autorità Giudiziaria, favoreggiamento personale, fittizia intestazione di beni, impiego di denaro di illecita provenienza, autoriciclaggio, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, tutti con l'aggravante dal metodo mafioso.

Il sodalizio controllava, altresì, diversi gruppi satellite operativi sui territori limitrofi di San Nicola, della zona del Selcione, di Varcaturo-Lago Patria e dell'area cumana.

Il principale indagato, già condannato alla pena di 30 anni di reclusione per omicidio, ha scontato, per un periodo, la pena in regime di detenzione domiciliare per ragioni di salute in un comune del Piemonte. Autorizzato a recarsi periodicamente a Giugliano in Campania per sottoporsi a cure mediche, durante i giorni di permanenza nel comune campano avrebbe assunto la reggenza del *clan*, organizzando *summit* con gli altri affiliati e gestendo i proventi delle attività illecite che confluivano in una cassa comune da utilizzare sia per il proprio sostentamento, sia per quello degli altri appartenenti detenuti e delle loro famiglie.

Per la gestione degli affari illeciti, oltre ad avvalersi anche dei suoi familiari più stretti, tutti tratti in arresto, si è impegnato sia nella risoluzione di conflitti interni, gestendo in particolare rapporti con il *gruppo* scissionista delle "palazzine" di Giugliano sia nel consolidare gli storici rapporti del *clan* MALLARDO con i *sodalizi* napoletani CONTINI, LICCIARDI e BOSTI, tutti federati all'interno della c.d. ALLEANZA di SECONDIGLIANO.

Dalle indagini sono, inoltre, emerse alcune fittizie intestazioni di beni, tra i quali un'agenzia di scommesse, tutti sottoposti a sequestro preventivo.

Con questa operazione del Centro Operativo DIA di Napoli sono state ricostruite le dinamiche, le partecipazioni e le funzioni all'interno dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO: *"…tra i suddetti clan vengono stipulati accordi finalizzati alla ripartizione dei proventi delle attività delittuose comuni, previa individuazione di strategie comuni e scelte criminali, finalizzate al consolidamento del controllo*

87 OCC n. 69/2022 – 29594/2018 RGNR – 22073/2019 R.G. GIP Tribunale di Napoli.

88 OCC n. 112/2022, n. 34242/16 RGNR e n. 19525/17 R.G. GIP emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

mafioso sul territorio. Non mancano inoltre contatti e rapporti di cooperazione a fini criminosi con i clan camorristici dei comuni di Qualiano e Villaricca , oltre con le cosche camorristiche della provincia di Caserta, riconducibili alla famiglia dei BIDOGNETTI; tanto al fine della pianificazione di comuni strategie di gestione delle attività estorsive in danno di imprenditori operanti lungo il litorale domitio, nonché di strategie affaristiche per reinvestirei profitti delle attività criminali e di quelle economiche esercitate tramite imprese fiduciarie. L'esistenza del clan Mallardo e la relativa operatività nel territorio di Giugliano in Campania può ritenersi allo stato……una realtà indubitabile quanto allarmante, in ragione della radicata stabilità con cui, attraverso il sistematico ricorso all'illecito, proprio delle logiche più squisitamente criminali, risulta essere stato attuato da parte del suddetto clan, il diffuso controllo del territorio".

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

Investigazioni preventive

Nel primo semestre del 2022 la DIA ha inoltrato ai competenti Tribunali, in relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, 3 proposte di applicazione di misure di prevenzione di cui 2 a firma congiunta con la Procura di Bari e una a firma congiunta con la Procura e il Questore di Lecce.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia ancora protagonista sia d'iniziativa, sia a seguito di delega dell'A.G., in molteplici attività investigative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto contenente anche il valore complessivo dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici e/o collegati, a vario titolo, a quelle consorterie criminali:

SEQUESTRI 1° Semestre 2022		
Su proposta	nr.	Valore Beni
Direttore DIA	*2*[89]	*3.859.229,92*
A.G. su accertamenti DIA	*0*	*0,00*
TOTALE	**2**	**3.859.229,92**

89 Di cui 1 derivante da proposta MP formulata a firma congiunta DIA+A.G.

CONFISCHE 1° Semestre 2022		
Su proposta	nr.	Valore Beni
Direttore DIA	*2*[90]	*7.035.190,00*
A.G. su accertamenti DIA	*0*	*0,00*
TOTALE	**2**	**7.035.190,00**

In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:
- il **20 gennaio 2022,** a Taranto e provincia, è stata eseguita la confisca[91] di diversi beni immobili, tra cui 2 villini, locali deposito e terreni seminativi, nonché veicoli, disponibilità finanziarie e complessi aziendali e partecipazioni societarie collocate nell'ambito del commercio di prodotti ittici e nel settore pesca, per un valore complessivo di **oltre 5 milioni** di Euro, a carico di un soggetto già condannato, con il ruolo di organizzatore, per associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata alle estorsioni e proiettata al controllo delle attività ittiche tarantine. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro[92] già operato a carico del prevenuto nell'ottobre del 2019, scaturisce dalla proposta formulata dalla DIA in forma congiunta con la D.D.A. di Lecce il 25 settembre 2019;
- il **18 marzo 2022,** ad Andria e Minervino Murge (BT), è stata eseguita la confisca[93] di numerosi beni immobili, per un valore complessivo di **circa 2 milioni** di Euro, in danno di un pluripregiudicato andriese dedito principalmente a furti e rapine di ingentissimo valore portate a segno anche in nord Italia, già attinto da ordinanza di custodia cautelare in carcere nel giugno del 2018 nell'ambito dell'Operazione *"Odissea Bancomat"*. Il provvedimento, che consolida in forma pressoché speculare il sequestro[94] già operato nell'ottobre del 2019, scaturisce dalla proposta di applicazione della misura di prevenzione formulata dalla DIA il 2 aprile 2019;
- il **24 marzo 2022,** a Trinitapoli (BAT), è stato eseguito il sequestro[95] di 14 beni immobili, in prevalenza appezzamenti di terreno seminativi e frutteti nonché diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **oltre 1 milione** di Euro, a carico di un pregiudicato trinitapolese attualmente detenuto, dedito perlopiù al traffico di sostanze stupefacenti nonché alla illecita detenzione di armi, indicato quale organizzatore di un sodalizio criminale che provvedeva all'approvvigionamento, all'occultamento, al confezionamento ed alla vendita della droga sulle piazze locali, controllando le modalità di spaccio e la rete di distribuzione

90 Di cui 1 derivante da proposta MP formulata a firma congiunta DIA+A.G.+Questore.
91 Decreto n. 12/18 RMP (n. 71/19 MP) del 18.10.2019, Tribunale di Lecce.
92 Decreto n. 143/21 MP (n. 71/19 MP) del 29.12.2021, Tribunale di Lecce.
93 Decreto n. 16/22 D (n. 58/21 MP) del **3 marzo 2022,** Corte di Appello di Bari.
94 Decreto n. 79/19 MP del 16.9.2019, Tribunale di Bari.
95 Decreto n. 108/21 MP del **3 marzo 2022**, Tribunale di Bari.

anche mediante la predisposizione di turni di lavoro per i *pushers* dislocati nelle piazze di spaccio. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione della misura di prevenzione formulata dalla DIA il 12 luglio 2021;

- il **14 aprile 2022,** è stato eseguito il sequestro[96] di 5 beni immobili, 4 veicoli, 2 quote societarie, 9 rapporti finanziari, 2 bar e una tabaccheria, per un valore complessivo di oltre quasi **3 milioni** di Euro, a carico di un pregiudicato salentino condannato per reati di commercio di prodotti con segni falsi e ricettazione, nonché per un eclatante furto messo a segno nel novembre del 2018 presso il *caveau* di un istituto di credito di Lecce il cui bottino non è mai stato quantificato esattamente ma sarebbe verosimilmente attestato intorno ad 1 milione di Euro. La Polizia di Stato di Lecce arrestò i 4 presunti responsabili del furto nel febbraio del 2021. Il provvedimento scaturisce dalla proposta formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura e il Questore di Lecce, il **16 marzo 2022**.

Indagini giudiziarie

Operazioni avviate: 0
Operazioni in corso: 12
Procedimenti penali avviati: 3
Procedimenti penali in corso: 11

Il **15 febbraio 2022,** il personale del Centro Operativo DIA di Bari e della Guardia di finanza hanno eseguito, nell'ambito dell'operazione "*Levante*"[97], un'ordinanza applicativa di misure cautelari personali nei confronti di **75** soggetti tra cui imprenditori, professionisti e pubblici ufficiali.

La DIA, in particolare, ha eseguito 10 provvedimenti di custodia cautelare in carcere, 33 misure cautelari degli arresti domiciliari e 7 obblighi di presentazione alla P.G., a carico di 50 soggetti componenti di 2 strutturati sodalizi criminali con proiezione anche transnazionale, operativamente collegati, dediti alla commissione di una pluralità di delitti.

L'indagine ha consentito di documentare l'operatività di un sodalizio criminoso facente capo ad un soggetto riconducibile al *clan* PARISI di Bari. L'organizzazione utilizzava società ed aziende per il riciclaggio del denaro di provenienza illecita e tramite l'assunzione dei sodali, imposta ai responsabili delle aziende, eludeva i divieti dei provvedimenti giudiziari a carico degli affiliati giustificandone la capacità economica mediante fonti reddituali lecite.

L'esecuzione dell'ordinanza costituisce l'epilogo di un'articolata attività di indagine svolta dalla DIA e dalla Guardia di finanza, su delega della Procura della Repubblica/Direzione Distrettuale Antimafia, mediante l'incrocio dei dati risultanti da segnalazioni di operazioni sospette, dalle intercettazioni telefoniche, ambientali e telematiche, dalle escussioni di persone

96 Decreto n. 33/22 MP del **7 aprile 2022**, Tribunale di Lecce.

97 Provv. n. N. 6513/16 RGNR e n. 11568/19 RG GIP emessa da Tribunale di Bari in data **21 gennaio 2022**.

informate sui fatti e di collaboratori di giustizia, dalla documentazione e dagli *smartphone* sottoposti a sequestro a seguito delle perquisizioni locali eseguite, nonché dall'attività dinamica di osservazione, controllo e pedinamento.

Contestualmente è stato eseguito un sequestro preventivo di beni, tra i quali abitazioni di lusso, autovetture di grossa cilindrata, denaro contante, disponibilità finanziarie e compendi aziendali, per un valore di oltre **15 milioni** di Euro, emesso dal GIP presso il locale Tribunale, su richiesta della Procura della Repubblica - DDA.

L'operazione, che ha visto il contributo di altre articolazioni della DIA e degli Uffici territoriali delle Forze di polizia, si è estesa in Puglia, Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto.

Agli indagati sono stati contestati i reati di associazione per delinquere aggravata dalla transnazionalità e finalizzata alle frodi fiscali, riciclaggio e autoriciclaggio dei relativi proventi illeciti nonché il trasferimento fraudolento di valori, il "contrabbando" di prodotti energetici, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi.

Le ipotesi di reato contestate riguardano le presunte condotte illecite di soggetti organici ad una primigenia associazione criminale attiva nel capoluogo pugliese e in Lombardia, la cui operatività è stata disvelata da complesse attività investigative della DIA che hanno permesso di rilevare un ingegnoso sistema in base al quale, tramite un sistema di aziende consorziate, l'organizzazione criminale avrebbe sviluppato un volume di affari illecito pari a circa **170 milioni** di Euro mediante ingenti frodi fiscali poste in essere con l'indicazione di crediti IVA fittizi scaturenti da inesistenti operazioni passive indicate nelle dichiarazioni fiscali in assenza delle relative fatture.

Tali crediti, asseverati da professionisti compiacenti, sarebbero stati poi utilizzati dal sodalizio, per il tramite di prestanome, per compensare poste attive o i versamenti relativi ai contributi previdenziali e assistenziali, alle ritenute fiscali e alle altre somme dovute. Gli enormi proventi così illecitamente realizzati sarebbero, quindi, stati reimmessi nel circuito economico mediante articolate operazioni di riciclaggio.

Proprio nella fase della "monetizzazione" dei proventi illeciti sarebbe emerso il coinvolgimento della criminalità organizzata barese, in grado di reclutare numerosissimi "fiduciari" a cui intestare carte di credito con le quali drenare, secondo una tempistica prestabilita, le provviste illecitamente conseguite dal sodalizio per il successivo reinvestimento anche nel narcotraffico.

Inoltre sarebbero state accertate numerose cessioni di basi lubrificanti, provenienti dall'est Europa, formalmente dirette, nella maggioranza dei casi, a società cipriote greche o maltesi, ma in realtà destinate in Italia (in tale ambito sono stati sequestrati 43.000 litri di carburanti per autotrazione in completa evasione fiscale). Inoltre sono state ricostruite una pluralità di intestazioni fittizie di beni da parte di un esponente di spicco del *clan* PARISI di Bari in favore di prestanome incensurati, al fine di eludere l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali.

Numerosi i riscontri effettuati nel corso delle indagini dalla DIA e dalla Guardia di finanza che hanno portato al sequestro di 186 kg di sostanza stupefacente (*cocaina* e *hashish*) e più di **4 milioni** di Euro in contanti occultati all'interno dei muri di abitazioni che erano nella disponibilità di diversi indagati.

ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ITALIANE

Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel primo semestre del 2022 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali 4 proposte di applicazione di misure di prevenzione, di cui 2 a firma congiunta, rispettivamente, con le Procure della Repubblica di Messina e di Agrigento; nello stesso periodo è stato rassegnato un compendio informativo di medesima natura propositiva alla Procura della Repubblica richiedente di Messina nell'ambito di attività specificamente delegata.
L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti da organizzazioni criminali diverse da quelle geograficamente e/o strutturalmente riferibili a contesti specifici ben definiti ha visto la Direzione Investigativa Antimafia ancora protagonista sia d'iniziativa, sia a seguito di delega dell'A.G., in molteplici attività investigative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto contenente anche il valore complessivo dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico degli elementi individuati:

SEQUESTRI 1° Semestre 2022		
Su proposta	n.	Valore Beni
Direttore DIA	*1*[98]	*1.500.112,00*
A.G. su accertamenti DIA	*1*	*1.000.000,00*
TOTALE	**2**	**2.500.112,00**

CONFISCHE 1° Semestre 2022		
Su proposta	n.	Valore Beni
Direttore DIA	*0*	*0,00*
A.G. su accertamenti DIA	*3*	*2.220.455,00*
TOTALE	**3**	**2.220.455,00**

98 Attività derivante da proposta MP formulata a firma congiunta DIA+A.G.

In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:
- il **28 gennaio 2022,** nel frusinate e a Pescara, nell'ambito di attività coordinata dalle Procure di Cassino e Roma, è stata eseguita la confisca[99] di numerosi immobili, un veicolo e alcune disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre **1 milione** di Euro, in danno di 4 soggetti di cui un uomo e 3 donne appartenenti ad un nucleo familiare di etnia *rom* stanziati nel basso Lazio nei cui confronti, partendo da due distinte attività investigative[100], è stato possibile ricostruire un contesto associativo criminale dedito allo spaccio di stupefacenti, all'usura, alle estorsioni e all'intestazione fittizia di beni. Il provvedimento consolida solo in parte il sequestro[101] operato in danno dei medesimi il 23 dicembre del 2020;
- il **17 marzo 2022,** a Cerignola (FG), è stato eseguito il sequestro[102] di un'impresa operante nel settore dell'imbottigliamento dell'olio di semi e dell'olio d'oliva, di una quota societaria, nonché di 3 autoveicoli, 3 appartamenti, diversi rapporti finanziari e un complesso immobiliare composto dall'opificio dell'azienda e da un appezzamento di terreno per un valore complessivo di oltre **1 milione** di Euro, in danno di un pluripregiudicato cerignolano la cui storia criminale è da sempre incentrata sulla sofisticazione/adulterazione e commercializzazione dell'olio di oliva in Italia ed all'estero e sull'evasione fiscale, per questi motivi il prevenuto era già stato sottoposto a misure di prevenzione personali nel maggio 2019 nell'ambito dell'operazione "*Oro giallo*". Il provvedimento scaturisce dalla proposta formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Bari il 29 ottobre 2021;
- il **23 marzo 2022**, a Forlimpopoli (FC), nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Potenza, è stato eseguito il sequestro con contestuale confisca[103] di alcuni immobili, due disponibilità finanziarie e una impresa edile, per un valore complessivo di **1 milione** di Euro, in danno di un pluripregiudicato originario di Melfi (PZ) ma da tempo residente in Emilia Romagna, su cui gravano condanne definitive anche per associazione per delinquere e già sottoposto a misura di prevenzione personale; nei confronti del prevenuto gli approfondimenti investigativi avevano inoltre evidenziato una forte sproporzione tra il patrimonio nella disponibilità dello stesso e dei sui familiari e i redditi dichiarati, acquisendo molteplici indizi indicativi della provenienza illecita dei beni posseduti;
- il **18 maggio 2022,** a Soncino (CR), nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Brescia, è stata eseguita la confisca[104] di un rapporto finanziario del valore di **oltre 108 mila** Euro a carico di un soggetto organico ad un nucleo familiare di etnia *sinti,* gravato da numerosi precedenti di polizia per reati contro il patrimonio. In particolare gli approfondimenti investigativi avevano evidenziato una forte sproporzione tra il patrimonio nella disponibilità dello stesso e

---

99 Decreto n. 259/21 D (n. 222/20 MP) del 8.11.2021, Tribunale di Roma.

100 Operazione "*Due Leoni*" (2016) e Operazione "*San Bartolomeo*" (2019).

101 Decreto n. 222/20 MP del 16.12.2020, Tribunale di Roma.

102 Decreto n. 185/21 MP del **21 febbraio 2022**, Tribunale di Bari.

103 Decreto n. 1/20 RGMP del **11 febbraio 2022**, Corte di Appello di Potenza.

104 Decreto n. 15/22 D (n. 43/21 RMSP) del **25 marzo 2022** depositato in cancelleria il **9 maggio 2022**, Tribunale di Brescia.

i redditi dichiarati e, inoltre, venivano acquisiti molteplici indizi indicativi della provenienza illecita del bene posseduto. Il provvedimento consolida specularmente il sequestro[105] operato in danno del medesimo il 24 novembre del 2021.

Investigazioni giudiziarie

Si riassumono le attività investigative svolte nel contrasto ai sodalizi di altre organizzazioni criminali:
Operazioni in corso: 3
Procedimenti penali avviati: 14
Procedimenti penali in corso: 41
Non si riporta la sintesi delle attività concluse in quanto ancora coperte da segreto investigativo.
Il **10 marzo 2022,** il centro Operativo DIA di Roma e la Guardia di finanza hanno eseguito 2 provvedimenti di sequestro preventivo finalizzato alla confisca *per equivalente* per un ammontare di oltre **500 mila** Euro nei confronti di 2 soggetti appartenenti a famiglie di giostrai nomadi divenuti poi stanziali nel comune di Cerveteri (RM). Il sequestro ha riguardato quote societarie, un distributore di benzina con annesso bar, un immobile, 5 autovetture, saldi attivi di diversi conti bancari.
Il provvedimento trae origine dalle risultanze di una attività di indagine ad iniziativa del Centro Operativo DIA di Roma, originata nel 2020, per un trasferimento fraudolento di valori a carico di 3 soggetti appartenenti a famiglie di giostrai nomadi, di cui uno straniero, la cui informativa di reato veniva depositata presso la Procura della Repubblica di Civitavecchia. La Procura in parola, a seguito delle comunicazioni di indagine del Centro Operativo capitolino, ha ottenuto dal Tribunale Ordinario di Roma l'emissione di 2 provvedimenti di sequestro preventivo, finalizzato alla confisca *per equivalente* a carico dei 2 soggetti italiani.
Il Centro Operativo DIA di Roma e la Guardia di finanza hanno proseguito in una attività congiunta di indagine i cui esiti, depositati nuovamente presso la Procura della Repubblica di Civitavecchia, hanno dato luogo ad una ulteriore emissione di un provvedimento di sequestro preventivo, finalizzato alla confisca *per equivalente,* da parte del Tribunale di Roma – Sezione per il Riesame per un controvalore di oltre **100 mila** Euro a carico di un congiunto di uno dei due giostrai italiani già colpiti dal provvedimento eseguito il 10 marzo 2002.
Il Centro Operativo DIA di Roma e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione al provvedimento, su delega della A.G., il **1° giugno 2022** assicurando con sequestro un immobile del valore di **180 mila** Euro.

105 Decreto n. 43/21 MP del 19.11.2021, Tribunale di Brescia.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA STRANIERA

Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel primo semestre del 2022 non sono state inoltrate ai competenti Tribunali, proposte di applicazione di misure di prevenzione e non sono stati rassegnati compendi informativi di medesima natura propositiva alle Procure della Repubblica.
In relazione all'aggressione di patrimoni illecitamente conseguiti da soggetti stranieri operanti sul territorio nazionale, non sono emerse risultanze per il periodo in esame.

Investigazioni giudiziarie

Si riportano di seguito le attività investigative svolte dalla DIA nel contrasto ai sodalizi di matrice straniera:
Operazioni in corso: 4
Procedimenti penali avviati: 4
Procedimenti penali in corso: 5
Il **15 febbraio 2022**, nelle province di Firenze e Prato, il Centro Operativo DIA di Firenze e l'Arma dei carabinieri hanno concluso l'operazione *"Black Eagle"* che ha coinvolto le Autorità Giudiziarie e di Polizia di 7 paesi, in particolare il Belgio, ed ha consentito di disarticolare un'organizzazione di tipo mafioso di origine albanese denominata *clan* OSMANI attiva nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti e riciclaggio.
L'operazione è il risultato di una complessa indagine internazionale che ha coinvolto la DIA e le Forze di polizia del Belgio. A Prato, una delle figure apicali dell'organizzazione aveva il compito di reinvestire i proventi degli affari illeciti sul territorio nazionale.
In particolare il sodalizio importava e gestiva ingenti quantità di *cocaina* proveniente dall'America Latina e destinata in Europa con destinazione Barcellona, Amburgo ed Anversa. Inoltre, nelle città di Amburgo e Praga gli OSMANI curavano ulteriori interessi sfruttando la prostituzione, gestendo *casinò* e proprietà immobiliari compiendo, altresì, complesse operazioni di riciclaggio dei proventi del narcotraffico effettuate in particolare in Spagna ma anche in altri paesi europei.
Nell'ambito dell'attività sono stati eseguiti **45** arresti, effettuate 80 perquisizioni e sequestrata droga, armi e beni per diversi milioni di Euro a dimostrazione che le compagini di etnia albanese sono le principali a manifestare pericolosità e incidenza nelle attività illegali in quel territorio.
L'**8 giugno 2022,** il Centro Operativo DIA di Bari ha eseguito nell'ambito dell'operazione *"Zemra"*[106] un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Tribunale di Bari nei confronti di **11** soggetti, di cui uno resosi irreperibile, gravemente indiziati a vario titolo di produzione e cessione di sostanze stupefacenti nonché detenzione e ricettazione di armi.

106 OCCC n. N. 8591/2018 RGNR Mod. 21 DDA e 7232/2019 RG GIP emessa dal Tribunale di Bari.

Le indagini, intercorse tra l'ottobre 2018 e l'ottobre 2019, hanno consentito di raccogliere gravi indizi di colpevolezza a carico di 5 italiani e 6 albanesi alcuni dei quali, a seguito dell'attività repressiva effettuata nell'ambito delle operazioni della DIA "*Shefi*" del 2018 e "*Kulmi*" del 2020, avevano spostato la produzione di sostanze stupefacenti dall'Albania alle province di Bari e Foggia, ove sono state sottoposte a sequestro, tra l'altro, 2 piantagioni in serra composte da oltre 8 mila piante di *cannabis* dalle quali sarebbe stato possibile ricavare oltre 10 mila dosi di stupefacente da immettere sul mercato.

Nel corso dell'attività investigativa, sviluppata tra la città di Bari e i comuni di Cerignola, Bisceglie e Oria, sono stati monitorati dalla DIA l'approvvigionamento, avvenuto sia nel foggiano che nel brindisino, il trasporto, che avveniva via terra utilizzando veicoli appositamente equipaggiati e la custodia, curata anche presso un immobile di Conversano, degli ingentissimi quantitativi di sostanza stupefacente.

Si è ricostruito anche il trasporto sulla direttrice Puglia-Basilicata-Sicilia, effettuato sempre via terra da corrieri albanesi supportati da veicoli con funzione di staffetta e sono stati individuati e identificati i destinatari, soggetti domiciliati in alcuni casi in Basilicata e Sicilia.

L'attività, pur non essendo particolarmente incentrata sulle dinamiche della criminalità organizzata di Barletta, Andria e Trani risulta essere di estremo interesse in quanto mette in luce l'importanza della criminalità biscegliese nel traffico, anche internazionale, di ingenti quantitativi di sostanze stupefacente ed evidenzia la sinergia tra la criminalità della provincia BAT e quella delle province limitrofe; nel caso in esame con quella cerignolana e barese nello specifico ambito del traffico delle sostanze stupefacenti.

Complessivamente sono stati riconosciuti dal GIP, a vario titolo, gravi indizi di colpevolezza nei confronti degli indagati la cui condotta è stata definita "*professionale*".

Durante le operazioni sono state poste sotto sequestro 2 piantagioni di canapa ed un totale di 140 kg di *hashish*, 113 chili di *marjuana* e ½ kg di *cocaina* nonché 2 pistole con matricola abrasa.

L'esecuzione dell'o*perazione "Zemra"* è il risultato di un più ampio progetto investigativo al quale contribuiscono la DDA e la DIA di Bari al fine di contrastare il fenomeno del traffico internazionale di stupefacenti dall'Albania alla Puglia con il supporto di una squadra investigativa comune. Tale strumento di cooperazione giudiziaria consente al Centro Operativo DIA di Bari ed alle autorità albanesi di effettuare approfondimenti investigativi congiunti avvalendosi del fondamentale ruolo di collegamento della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

In questo senso le citate operazioni *Shefi* e *Kulmi*, oltre all'operazione *Sphirti* del 2021, condotte in Italia ed in Albania dalla DIA di Bari, nell'ambito della Squadra investigativa comune, hanno portato all'esecuzione complessiva di 118 misure cautelari**,** sequestri patrimoniali per diversi milioni di Euro nonché il sequestro di circa 6 tonnellate di droga tra *marijuana, cocaina e hashish*. Sono stati altresì eseguiti provvedimenti cautelari emessi dall'Autorità Giudiziaria albanese, anche con il contributo di collaboratori di giustizia per corruzione, abuso d'ufficio, riciclaggio e traffico internazionale di ingentissimi quantitativi di sostanze stupefacenti.

15b. PROIEZIONI MAFIOSE REGIONALI - SPECIFICITÀ PROVINCIALI

LAZIO

Provincia di Roma

Nella Capitale le organizzazioni mafiose, attirate dalle numerose opportunità di investimento e dalla possibilità di mimetizzare le proprie attività illecite, hanno ulteriormente affinato le proprie capacità di avvalersi della collaborazione di una cerchia di personaggi compiacenti, anche altamente specializzati, che riescono a confondersi all'interno della fitta rete di onesti professionisti ed esperti nei diversi settori commerciali.

In proposito, un importante indicatore dei possibili tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nei canali dell'economia legale è rappresentato dall'analisi e dall'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette[1] inoltrate dai soggetti obbligati[2] a rilevare, in base alla normativa antiriciclaggio, i profili di anomalia delle transazioni e movimentazioni finanziarie.

Per avere un quadro del costante e significativo incremento riscontrato negli ultimi anni, basti pensare che la Capitale ha raggiunto le 8.365 segnalazioni nel primo semestre 2022 che risultano più che raddoppiate rispetto alle circa 4.000 a semestre pervenute all'UIF nel corso dell'anno 2018.

Alcune importanti indagini svolte sul territorio del Lazio e, in particolare, di Roma, sono state già ampiamente descritte nel capitolo 7 a cui si rimanda. Tra queste si richiamano l'operazione "*Tritone*" del **16 febbraio 2022** e l'operazione "*Propaggine*" del successivo **10 maggio** conclusa dalla DIA. Si tratta di due inchieste che hanno documentato l'operatività nel territorio della capitale delle '*ndrine* calabresi che avevano addirittura costituito un *locale* di '*ndrangheta*.

Ulteriori operazioni di polizia, peraltro, hanno mostrato l'interesse delle mafie verso il territorio della Capitale, con cosche e *clan* che nel tempo hanno sempre più assunto una capacità camaleontica nel rimodularsi in base alle esigenze del contesto socio-criminale, nel caso alleandosi al fine di sfruttare le opportunità offerte dalla città. Già il **2 gennaio 2022**, nell'ambito dell'articolata attività investigativa "*Cash Back*"[3], avviata sul conto di 2 imprenditori, la Guardia di finanza ha potuto ricostruire un sofisticato sistema societario che avrebbe consentito ai professionisti di rientrare nella disponibilità di immobili oggetto di una precedente proposta di sequestro. In particolare, società intestate a terzi erano utilizzate come

---

1 Banca d'Italia - Quaderni dell'antiriciclaggio dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (U.I.F.). Dati statistici relativi al I semestre 2022.

2 Istituti di credito, intermediari e altri operatori finanziari, professionisti, revisori contabili, prestatori di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale e in genere tutta la platea dei c.d. "soggetti obbligati", prevista dal D.Lgs.231/07 e s.m.i. Per un raffronto con altre realtà nel territorio nazionale si evidenzia che, nel primo semestre 2022, Milano ha fatto registrare 7.233 segnalazioni di operazioni sospette e Napoli 5.377. Nel territorio regionale, nel medesimo ultimo periodo di riferimento, a Latina si riscontrano 486 segnalazioni, a Frosinone 343, a Viterbo 191, a Rieti 84.

3 Operazione "*Cash Back*" (Decreto di sequestro n. 9922/21 RGNR del 24 novembre 2021 - Integrazione al decreto di sequestro n. 45/2021 MP emesso dal Tribunale di Roma - sez. MP il 13 dicembre 2020).

schermi per dissimulare la reale riconducibilità del patrimonio di nuova acquisizione ai due imprenditori, aggirando in tal modo l'applicazione delle misure di prevenzione a loro carico, per un compendio patrimoniale del valore di oltre 100 milioni di euro.
Sulla scorta di nuove evidenze investigative sono state formulate diverse proposte integrative di sequestro, con riferimento a società, immobili, imbarcazioni e rapporti finanziari per un valore complessivo pari ad ulteriori 118 milioni di euro. [4]
Si evidenziano anche altre attività di rilievo che, seppur relative ad ambiti più circoscritti, rappresentano comunque un risultato importante nel contrasto alle proiezioni della criminalità organizzata nel Lazio. In proposito, il **3 febbraio 2022**, la Guardia di finanza, coordinata dalla Procura della Repubblica di Tivoli, ha arrestato 2 persone, uno straniero ed un romano, per traffico internazionale di stupefacenti sorprese nell'area industriale di Monterotondo Scalo mentre effettuavano il trasporto di un carico di cocaina (7 quintali di cocaina suddivisi in 600 panetti) occultata su un tir con targa slovena verosimilmente proveniente dalla rotta balcanica. Inoltre, lo straniero aveva appena ricevuto dall'italiano quale compenso per il trasporto 56 mila euro, sottoposte a sequestro. Il **17 febbraio 2022** nel quartiere romano di San Basilio, la Polizia di Stato, con l'ausilio del personale della Polizia urbana di Roma Capitale, ha effettuato uno sgombero di appartamenti dove abitavano anche 2 soggetti legati da vincoli di parentela rispettivamente a un esponente della '*ndrangheta*[5] e a un elemento di spicco nelle attività di spaccio del quartiere[6]. Appare opportuno anche un cenno allo sgombero, effettuato il **21 febbraio 2022** ad Ostia congiuntamente dalle Forze dell'Ordine della Capitale, di alcuni immobili occupati abusivamente da membri delle famiglie SPADA e DI SILVIO. I locali erano utilizzati anche come base logistica per compiere diverse attività illecite, quali tra l'altro lo spaccio di droga.
Inoltre, il **5 marzo 2022** nel quartiere Tuscolano della Capitale, è stato rintracciato e arrestato un latitante[7], irreperibile dall'ottobre del 2019, ritenuto un esponente di spicco del narcotraffico e sfuggito alla cattura nell'ambito dell'operazione "*Ossessione*"[8] della Guardia di finanza, coordinata dalla DDA di Catanzaro. L'inchiesta aveva consentito di disarticolare un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, i cui appartenenti operavano anche per agevolare la cosca MANCUSO attiva nella provincia di Vibo Valentia e, in particolare, nei territori di Nicotera e Limbadi.
Il **12 marzo 2022**, i Carabinieri di Roma hanno dato esecuzione al decreto di sequestro[9] dei beni riconducibili a un pregiudicato, tratto in arresto a maggio 2021[10], dopo una latitanza

4 Tribunale di Roma proc. MP 210/18, confluito nella misura di prevenzione 45/2021. A fronte delle complesse indagini svolte, il Tribunale di Roma - sez. MP, validando l'impianto investigativo, ha emesso un provvedimento di sequestro preventivo di beni n. 9922/2021 R.G. mod. 21 del 24 novembre 2021.

5 In particolare, "*vicino*" al *clan* MARANDO di Platì (RC).

6 All'interno dell'immobile è stato rinvenuto dell'hashish e una sorta di bunker nascosto ricavato in un sottoscala.

7 Già in precedenza condannato per vari reati, fra cui omicidio, estorsione e associazione mafiosa.

8 Provv. n.1732/17 RGNR e n.1373/17 RG GIP emessa dal Tribunale di Catanzaro il 18 febbraio 2019.

9 Decreto di sequestro n. 136/21 RGPM, emesso dal Tribunale di Roma - sez. MP il 24 febbraio 2022.

10 Dovendo scontare una condanna anni 13 anni e mesi 4 di reclusione.

di oltre 15 anni, e ritenuto socialmente pericoloso poiché condannato per reiterate condotte connesse al narcotraffico. Le indagini e gli accertamenti finanziari[11], volti a ricostruire l'entità del patrimonio accumulato nel corso degli anni, hanno permesso di individuare un capitale di oltre un milione di euro.

A conferma dell'impegno profuso per arginare segnali di possibili saldature fra realtà criminali calabresi e romane, il **18 marzo 2022** la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di sequestro di beni ai fini di confisca emesso, ai sensi della normativa antimafia, dal Tribunale di Roma[12] a carico di 2 soggetti, uno contiguo alla cosca calabrese MAMMOLITI, originaria di Castellace e di Oppido Mamertina (RC) e l'altro pregiudicato[13] romano già noto per essere dedito ad usura e a riciclaggio dei proventi della criminalità mafiosa. Entrambi sarebbero risultati collegati a contesti di *'ndrangheta* del mandamento tirrenico e facenti capo alla *famiglia* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC). Nel dettaglio, la necessità di riciclare i capitali illecitamente acquisiti aveva spinto il primo dei due personaggi a trasferire nella Capitale il centro dei suoi affari nell'ambito del settore alberghiero e della ristorazione[14]."*La caratura criminale dei proposti e il potere di alterare il mercato economico, consente di sostenere che i "pezzi di 'ndrangheta" presenti nella Capitale e nei comuni limitrofi sono sempre più "visibili" e sono capaci di replicare pienamente la propria struttura criminale nel territorio dove si sono stabilizzati. In tale ottica i sequestri, finalizzati alla confisca di prevenzione, costituiscono una straordinaria azione di contrasto alla criminalità organizzata e un importante strumento attraverso il quale le ricchezze accumulate vengono sottratte al circuito criminale per essere restituite alla collettività in un percorso di legalità"*[15]. Il compendio patrimoniale stimato in circa 3 milioni di euro comprende le partecipazioni di una società di capitali, con sede a Roma, attiva nel settore immobiliare, un esteso complesso immobiliare situato a Roma e un altro complesso destinato ad albergo-ristorante ubicato a Rocca di Papa (RM), immobili per abitazione civile in Gioia Tauro (RC), una polizza assicurativa del valore di 150 mila euro, oltre a numerosi rapporti creditizi (di cui uno intestato ad una società di capitali operante nel settore dell'energia elettrica, anche questa con sede a Roma).

Sul fronte camorristico, nel richiamare la descrizione dei sodalizi campani già illustrata nel capitolo 7, in relazione ai riscontri investigativi si cita l'operazione "*Nuovo cinema criminale*"[16] del **17 marzo 2022** conclusa dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza a carico del *clan* camorristico D'AMICO-MAZZARELLA.

---

11 In particolare un conto corrente da 400 mila euro e una casa del valore stimato di circa 500mila euro. In una cassetta di sicurezza, inoltre, sono stati ritrovati quattro orologi Rolex del valore totale di circa 100mila euro.

12 Provv. n.140/2021 MP del Tribunale di Roma - Sez MP emessa il 3 marzo 2022 (operazione "*Ragnatela*").

13 Ritenuto in passato "*vicino*" ad ambienti di *cosa nostra*, *camorra* e alla c.d. *banda della Magliana*.

14 Fra le condotte illecite a lui ascrivibili figurano i reati di bancarotta fraudolenta e l'impiego di capitali illeciti in attività economiche, gestite con modalità fraudolente, al fine di massimizzarne i profitti, nonché seriali intestazioni fittizie di beni con finalità elusive e agevolative.

15 Sito ufficiale Polizia di Stato. Questura di Roma - Notizia del **18 marzo 2022**.

16 Provv. n.1234/2021 RGNR e n.28265/2021 RGGIP emesso dal Tribunale di Roma il 9 marzo 2022.

Per quanto riguarda gli interessi di *cosa nostra,* si confermano le dinamiche riferibili a vari soggetti affiliati o contigui principalmente alle *famiglie* mafiose dei GRAVIANO di Palermo e dei SANTAPAOLA-ERCOLANO[17] di Catania, influenti sul litorale laziale, oltre agli interessi delle *famiglie* catanesi MAZZEI, PILLERA e FRAGALÀ[18].

La Capitale rappresenta un punto di riferimento e di transito anche per attività che interessano altre province e non direttamente o principalmente radicate sul territorio. In proposito, l'operazione *"Indomitus"*[19], portata a termine dai Carabinieri nel **febbraio 2022**, ha consentito di ricostruire un'attività di spaccio di cocaina, hashish e marijuana gestita con una rete criminale attiva in Italia e all'estero.

La presenza di **mafie autoctone** nelle città del Lazio resta persistente e rilevante anche nel semestre di riferimento. Il sodalizio degli SPADA, unitamente al *clan* FASCIANI, è stato oggetto di una mirata attività di contrasto dell'Autorità Giudiziaria e dalle Forze dell'Ordine[20] capitoline.

Sul versante dei riscontri giudiziari, il **13 gennaio 2022**, la Corte di Cassazione ha confermato le condanne inflitte nei precedenti gradi di giudizio, nonché il riconoscimento della connotazione mafiosa del *clan* SPADA. Per gli episodi delittuosi più gravi (nello specifico gli omicidi di due presunti appartenenti a un gruppo rivale) che avevano portato a comminare anche due ergastoli[21], la Suprema Corte ha tuttavia disposto la celebrazione di un nuovo processo di appello a carico dei principali imputati. Inoltre, il **16 giugno 2022**, ha avuto inizio il processo in Corte d'Appello nei confronti di esponenti del *clan* CASAMONICA, attivo nell'area Est della Capitale, già condannati in primo grado per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura e detenzione illegale di armi[22].

---

17 Già l'operazione "*Red drugs*" del giugno 2021 aveva confermato gli interessi del *clan* nella Capitale. In particolare quest'ultima attività investigativa aveva represso un traffico di elevati quantitativi di sostanze stupefacenti di droga sull'asse Roma-Pescara-Messina, disvelando la capacità delle consorterie operanti nell'Italia Centrale di mantenere stabili e consolidati collegamenti anche con influenti *clan* siciliani quali, nel caso specifico, il *clan* SPARTÀ di Messina, a sua volta legato a personaggi contigui ai SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania.

18 A prevalente composizione familiare, ritenuto *"vicino"* ad ambienti mafiosi catanesi e in particolare alle consorterie etnee CAPPELLO e SANTAPAOLA, il gruppo si è tuttavia strutturato alla stregua di una mafia autoctona, essendo insediata ormai da tempo nella Capitale (la presenza su Roma di alcuni esponenti risale addirittura agli anni '70) e avendo pertanto acquisito caratteristiche di indipendenza e autonomia rispetto alle realtà criminali dei territori d'origine.

19 Il **16 febbraio 2022,** a Ragusa (RG) e Vittoria (RG), i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 3752/20 RGNR e n. 2934/21 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Ragusa il 3 maggio 2022 a carico di 23 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, indebita percezione del reddito di cittadinanza.

20 Il 12 gennaio 2021 la Prima Corte d'Assise d'Appello di Roma aveva confermato per i 17 imputati sia l'associazione mafiosa, sia le condanne riportate in primo grado nel corso del processo che traeva origine dall'operazione *"Eclissi"* del gennaio 2018, condotta dalla Polizia di Stato e Carabinieri e coordinata dalla DDA di Roma. Le attività svolte avevano portato all'arresto di 32 persone legate al *clan* SPADA, per diverse ipotesi di reato fra cui anche omicidio, estorsione e usura.

21 Tra le 17 condanne sopra citate per oltre 150 anni di carcere, sono stati comminati anche due ergastoli per personaggi ritenuti al vertice della consorteria.

22 Le 44 condanne comminate avevano sostanzialmente confermato l'impianto accusatorio fornito dalla DDA di Roma; la pena più alta, 30 anni, è stata inflitta al personaggio ritenuto al vertice della consorteria.

Sul fronte dell'aggressione dei patrimoni illeciti, il **2 febbraio 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito una confisca dei beni[23] a carico di alcuni appartenenti alla famiglia CASAMONICA, confermando il sequestro disposto dal Tribunale di Roma ed eseguito nel giugno 2020[24] contestualmente ad ordinanze di custodia cautelare a carico di 3 personaggi di spicco del sodalizio. Nel compendio patrimoniale rientrano anche alcune quote societarie, due ville a Roma e una villa nel viterbese, 5 società di capitali, una ditta individuale, diversi complessi aziendali[25] e un contratto di concessione del godimento di un complesso immobiliare con diritto di acquisto, per un valore complessivo stimato in oltre 20 milioni di euro**.**

Tra le formazioni criminali autoctone ne emergono anche altre che, sebbene non abbiano ancora trovato conferma in sentenze definitive sotto il profilo della qualificazione giuridica di associazioni mafiose, sono tuttavia in grado di esercitare una forza intimidatrice assimilabile a quella delle consorterie maggiormente strutturate. Rientra in questo contesto il *gruppo* GAMBACURTA, ben noto nel quartiere romano di Montespaccato, soprattutto per i traffici relativi alla gestione delle piazze di spaccio locali e di quelle dei quartieri limitrofi di Boccea e Aurelia. Il **19 luglio 2022** la Corte d'Appello di Roma ha confermato molte condanne inflitte in primo grado nel maggio 2021[26] ad esponenti e fiancheggiatori del sodalizio, fra cui figurano anche 3 personaggi di vertice o comunque ritenuti elementi di spicco, condannati rispettivamente a 30 anni, 18 anni e 13 anni e 9 mesi di reclusione. Estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, usura, riciclaggio e intestazione fittizia di beni, con la ricorrenza dell'aggravante del metodo mafioso, risultano fra le principali attività illecite emerse nel corso dell'indagine, che aveva altresì acclarato una rete di collegamenti con personaggi apicali di *'ndrangheta*, *camorra* e di altre consorterie locali.

Da non sottovalutare nel panorama della criminalità romana e laziale la pericolosità e il ruolo ricoperto da compagini criminali che sebbene più limitate, sia sotto l'aspetto del numero dei soggetti coinvolti che dell'area di influenza più circoscritta, sono tuttavia in grado di ingenerare una diffusa condizione di intimidazione, assoggettamento e omertà assimilabile a quella delle organizzazioni meglio articolate e strutturate.

L'**11 gennaio 2022**, i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva a carico di 21 persone emessa dal Tribunale di Roma su richiesta della locale DDA[27]. Le accuse sono, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Tra gli arrestati vi è anche una donna, in passato ritenuta contigua a personaggi di un sodalizio romano[28]. Dalle

---

23 Decreto di confisca dei beni Provv. n.93/2020 RGMP emesso dal Tribunale di Roma - sez. MP il 1° febbraio 2022.

24 Sequestro del 16 giugno 2020, nell'ambito dell'operazione denominata *"Noi proteggiamo Roma"* (GIP Tribunale di Roma n.9061/17 RGNR e n.24116/18 RG GIP del 13 aprile 2020).

25 Tra cui una stazione di servizio con bar tabacchi, e un altro bar tabacchi. Oggetto del provvedimento anche un veicolo e oggetti preziosi per un valore di oltre 30 mila euro; 10 polizze di pegno per un valore di oltre 30 mila euro; disponibilità bancarie per un valore di 65 mila euro presso vari istituti di credito.

26 Oltre 40 condanne. Si ricorda che 58 arresti erano già stati effettuati nel corso della maxi operazione "*Hampa-Malavita*" del giugno 2018, condotta dai Carabinieri e coordinata dalla DDA di Roma).

27 Operazione "*Fortino*". Provv. n. 1440/20 RGNR e n.1388/20 emesso dal Tribunale di Roma il 21 dicembre 2021

28 Nello specifico a personaggi di spicco della c.d. *"banda della Magliana"*.

indagini è emerso che la stessa agiva da intermediario per l'acquisto di cocaina e, al fine di reperire la droga, si sarebbe recata anche a Napoli. Secondo il GIP "*è leader del suo gruppo familiare e si prodiga per recupere forniture di stupefacenti a vantaggio delle due associazioni per delinquere. Vive del narcotraffico del quale fa professione*". L'attività di spaccio, quasi a voler replicare il *modello organizzativo* riscontrato in alcune zone di Scampia, era gestita da due distinti gruppi criminali, talvolta anche in collaborazione tra loro, all'interno di un agglomerato di case popolari che, per conformazione strutturale, veniva denominata *"fortino"* di Santa Palomba, alla periferia del Comune di Pomezia.

Il **3 febbraio 2022**, come in precedenza accennato, la Guardia di finanza, coordinata dalla Procura della Repubblica di Tivoli, ha tratto in arresto 2 persone per concorso in traffico internazionale di stupefacenti, fermate dai militari nell'area industriale di Monterotondo Scalo dove il primo soggetto[29] era arrivato alla guida di un Tir, con targa slovena, al cui interno erano stati rinvenuti 600 panetti di cocaina per un peso complessivo di 7 quintali e con valore stimato in quasi 30 milioni di euro.

Il **4 aprile 2022**, la Guardia di finanza di Roma ha tratto in arresto il titolare di un opificio, ubicato nella zona commerciale di Pomezia, attrezzato per la produzione di sigarette contraffatte e al cui interno erano peraltro presenti 10 operai russi, moldavi e ucraini costretti a lavorare in precarie condizioni ambientali. Nei locali sono state rinvenute circa 82 tonnellate di tabacchi pronte ad essere immesse illegalmente in commercio.

L'**8 aprile 2022**, nello scalo marittimo di Civitavecchia, la Guardia di finanza, nell'ambito degli ordinari controlli eseguiti con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, ha sottoposto ad ispezione un carico di frutta proveniente dal Sud America all'interno del quale erano stati abilmente occultati oltre 400 kg di cocaina purissima. Il quantitativo di stupefacente, verosimilmente destinato al mercato laziale e a quello delle Regioni limitrofe, risulta fra i più ingenti intercettati nel porto di Civitavecchia e al dettaglio avrebbe consentito introiti per oltre 100 milioni di euro.

Il **17 maggio 2022**, su disposizione della DDA di Roma, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[30] a carico di 14 soggetti per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, tentato omicidio, lesioni, tortura, sequestro di persona, estorsione e incendio, nonché detenzione illegale di armi. Al vertice del sodalizio è risultato un pregiudicato che, tra l'altro, nel 2017 aveva ferito alle gambe il fratello con colpi di arma da fuoco verosimilmente per questioni legate alla gestione delle attività illecite. Le investigazioni hanno documentato le fasi dell'approvvigionamento di una tonnellata circa di *hashish* dal Marocco che, tramite la Spagna, sarebbe stato inviato in Italia. Il carico era stato intercettato

29 Gli accertamenti investigativi non hanno escluso l'eventualità che potesse essere inconsapevole dell'occultamento sul mezzo del carico illecito.

30 OCC 442811/2017 RGNR – n. 30472/2018 RG GIP del Tribunale di Roma.

dalla Polizia del Paese nordafricano che era riuscita a bloccare l'imbarcazione usata per il trasporto. Nel corso delle indagini[31] è anche emerso un frequente ricorso alla violenza da parte del *gruppo*.

Nel semestre di riferimento non sono mancati episodi, come già illustrato nel capitolo 7, relativi a possibili proiezioni anche della criminalità pugliese.

Nello scenario delinquenziale romano anche la **criminalità albanese** ha acquisito nel tempo una posizione di rilievo, configurata anche su base multietnica e ramificata sul territorio nazionale con proiezioni anche all'estero. Le strutture criminali troverebbero fondamento su vincoli familiari, con riti di affiliazione e l'osservanza degli affiliati a codici di comportamento[32], in analogia ai modelli delle *'ndrine* calabresi. Anche in quest'ambito, è il narcotraffico l'interesse primario delle diverse consorterie, a cui si affiancano i reati contro il patrimonio, il traffico di armi, le estorsioni, il riciclaggio e reimpiego di capitali, lo sfruttamento della prostituzione, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e varie tipologie di reati tributari.

La possibilità di reperire a prezzi concorrenziali sostanze stupefacenti nel vicino Paese d'origine, rende queste formazioni criminali in grado di contrattare "alla pari" anche con i sodalizi più strutturati e di porsi quale punto di riferimento per l'approvvigionamento di ingenti quantitativi di droga da inviare sul territorio. A Roma, fra i principali quartieri dove si concentrano gli interessi di questi *gruppi* albanesi figurano Ponte Milvio, Primavalle, San Basilio, Acilia/Ostiense, Nuovo Salario, Prenestino e i Castelli Romani.

Il **13 febbraio 2022,** la Polizia di Stato ha tratto in arresto uno spagnolo e 2 albanesi per traffico internazionale di stupefacenti, sorpresi all'interno di un capannone nella zona industriale di Pomezia intenti a scaricare 182 kg di hashish e marijuana da un autocarro proveniente dalla Spagna.

Ancora il **16 marzo 2022**, sempre la Polizia di Stato, a seguito di un'articolata attività investigativa condotta tra Roma e Viterbo, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[33] a carico di 9 soggetti, ritenuti indiziati, fra l'altro, del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti[34]. Secondo le risultanze investigative i sodali, albanesi ed italiani, avrebbero utilizzato alcuni bar nella zona di Acilia per veri e propri summit, durante i quali venivano definite le strategie operative del gruppo. Fra gli arrestati figura anche un pregiudicato noto negli ambienti della malavita romana, già coinvolto ed arrestato nel 2019 nel corso dell'operazione "*Lucifero*", che aveva ridisegnato il quadro della criminalità nella Capitale facendo emergere le rotte della droga, specialmente quella balcanica, attraverso la quale le organizzazioni italo-albanesi si rifornivano per poi gestire piazze di spaccio in varie

---

31 In proposito sarebbe stato accertato il sequestro di un soggetto, per un debito di 64 mila euro relativo a una partita di stupefacente non pagata, sottoposto a minacce e violenze.

32 Molto noto in quegli ambienti criminali è il "Kanun", un codice consuetudinario risalente al XV secolo all'interno del quale sono descritte anche le regole per dirimere le controversie al fine di ridurre gli scontri fra diversi gruppi.

33 OCC 14537/19 RGNR – n. 6113/21 RG GIP emessa del Tribunale di Roma su richiesta della locale DDA.

34 Sono stati sottoposti a sequestro complessivamente 5 kg di cocaina, 43 kg di marjuana e 82 Kg di hashish.

zone della città quali Marranella, Torpignattara, La Rustica, Acilia, Infernetto, Tiburtino e Fonte Nuova. Proprio negli ingranaggi criminali attivi tra Roma Nord e Acilia, operava anche un albanese[35], arrestato nel 2019 in Albania ed estradato da Tirana nel settembre 2021, che nel **luglio 2022** ha riportato una condanna emessa dal Tribunale di Roma a 12 anni di reclusione per narcotraffico con l'aggravante dell'associazione armata.

Il **7 giugno 2022,** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza[36] di applicazione di misure cautelari, emessa dal Tribunale di Velletri su richiesta della locale Procura della Repubblica, a carico di 9 persone per spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito di documentare l'operatività di un sodalizio attivo ai Castelli Romani e dedito alla produzione e allo smercio di cocaina e hashish.

Provincia di Latina

Il basso Lazio, come accennato nel capitolo 7, è stato oggetto negli ultimi anni di un'espansione sempre più profonda e ramificata da parte di diverse organizzazioni criminali che si sono nel tempo estese e strutturate fino a determinare la compresenza nel territorio di diverse realtà delinquenziali, la cui attività, connotata dal metodo mafioso, ha influenzato il tessuto economico e sociale di quell'aerea.

Anche nel territorio di Latina e provincia il traffico di stupefacenti resterebbe la più redditizia attività illecita per le consorterie presenti. Un'attività che, grazie alla posizione geografica, risulta agevolata della possibilità di accedere a flussi di smercio difficili da intercettare. I quasi 100 chilometri di costa del litorale laziale vicino Latina, offrono infatti la possibilità di disporre di numerosi punti di approdo, assicurando una capacità di smistamento.

Nel basso Lazio si confermano le infiltrazioni di *clan camorristici* quali MOCCIA[37], CASALESI, BARDELLINO, MALLARDO, GAGLIARDI-FRAGNOLI, RICCI, DI LAURO, POLVERINO e LO RUSSO, nonché di cosche di *'ndrangheta* come i TRIPODO-ROMEO, LA ROSA, BELLOCCO, ALVARO e COMMISSO, che si affiancano alle *mafie* autoctone creando talvolta un complesso reticolo di formazioni e dinamiche criminali.

Non a caso, ad esempio, nel gennaio 2021 la Corte d'Appello aveva riconosciuto *"l'identità mafiosa"* del *gruppo* DI SILVIO capace di esprimere un condizionamento sociale e un assoggettamento tipici di quei contesti associativi tradizionali, grazie anche a un *prestigio* criminale acquisito nel tempo.

Una connotazione riconosciuta anche ad altri *gruppi*, come i TRAVALI e i CIARELLI, dediti all'usura e alle estorsioni, nonché al narcotraffico e ad ulteriori attività illecite. Proprio

35 La sua caratura criminale si desume anche dalla presenza nel dicembre 2017 nella c.d. "pace di Grottaferrata" (a cui aveva partecipato anche un elemento di spicco del *clan* CASAMONICA) e cioè un incontro per siglare una sorta di "*pax mafiosa*" e placare le tensioni insorte tra gli SPADA e il sopra citato gruppo criminale a composizione italo-albanese di Ostia.

36 Provv. n.8211/2020 RGNR e n.5229/2021 RG GIP emesso il 20 maggio 2022.

37 Non di rado è stato riscontrato che i narcotrafficanti pontini si siano rivolti anche alle aree di spaccio del quartiere romano di Tor Bella Monaca.

l'accresciuta capacità criminale di queste realtà consente loro di trattare in posizione paritetica con le altre tradizionali consorterie mafiose, esprimendo una notevole forza intimidatrice che rappresenta uno strumento di affermazione criminale.

Si ricorda che nell'ambito dell'operazione "*Reset*"[38] del febbraio 2021, condotta dalla Polizia di Stato e coordinata dalla DDA di Roma, sulla scorta anche delle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia, era emerso un complesso scenario di estorsioni, usura, detenzione di armi, nonché una consolidata attività di spaccio di stupefacenti che aveva la principale base nei c.d. "palazzoni" del quartiere di Nuova Latina e che taluni esponenti del *gruppo* TRAVALI-DI SILVIO tentavano di gestire, secondo le risultanze investigative, perfino dall'interno del locale istituto di reclusione. Per le 31 persone coinvolte a vario titolo nella predetta attività d'indagine e ritenute "*vicine*" all'organizzazione attiva nel capoluogo pontino, il **17 gennaio 2022**, è stato disposto il rinvio a giudizio. Fra gli episodi contestati si cita anche un omicidio risalente al marzo 2014. L'associazione, in particolare, sarebbe stata in grado di rifornire le diverse tipologie di droga (cocaina, marijuana e hashish) alle piazze di spaccio di Latina, Sezze, Cisterna e Aprilia, e sarebbe stata anche in rapporti con altri *clan* e narcotrafficanti attivi in quelle zone.

Inoltre, il **20 aprile 2022**, in un contesto criminale non molto distante da quello sopra descritto con i soggetti facenti capo ai citati TRAVALI-DI SILVIO, la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione "*Status quo*", a un'ordinanza di custodia cautelare[39] emessa dal Tribunale di Roma, su disposizione della locale DDA, a carico di 8 soggetti per spaccio di sostanze stupefacenti, lesioni personali e tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. In relazione a quest'ultima aggravante, il GIP ha sottolineato che la forza di intimidazione esercitata dai sodali era strettamente connessa alla *"riserva di violenza costituente il principale patrimonio dell'associazione, in ragione dello spessore criminale degli appartenenti"*. Le attività svolte hanno consentito di ricostruire anche una tentata estorsione ai danni del gestore di un distributore di benzina, aggravata dal metodo mafioso. Contestualmente la Polizia di Stato ha dato esecuzione alla misura emessa a carico di un altro sodale ritenuto il mandante di un agguato con arma da fuoco avvenuto nel 2014 ai danni di un commerciante.

Il **24 maggio 2022**, nell'ambito dell'operazione *"White Fruit 2019"*, la Guardia di finanza e la Polizia di Stato hanno eseguito un'ordinanza[40] di custodia cautelare a carico di 11 soggetti facenti parte di un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e ritenuti responsabili di tentato omicidio, sequestro di persona a scopo di estorsione, nonché detenzione di armi. Le indagini, avviate nel 2019 in seguito all'arresto di un *pusher* campano, consentivano di individuare un esercizio commerciale a Formia al centro dell'attività di spaccio.

38 P.p. 25807/20 RGPM mod. 21 – 13354/20 RG GIP del Tribunale di Latina.

39 Provv. n.875/21 RGNR e n.37080/21 emesso il 30 marzo 2022.

40 Provv. n.51497/2019 RGNR e n.15410/2020 RG GIP del Tribunale di Roma emesso il 15 maggio 2022.

Il **25 maggio 2022** i Carabinieri, su richiesta della Procura di Cassino, hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[41] a carico di 8 persone per spaccio di sostanze stupefacenti sull'isola di Ponza (LT), nonché a Roma e in alcuni comuni della provincia di Napoli.

Il **15 giugno 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo[42] a carico di 15 persone appartenenti al *clan* CIARELLI di Latina per estorsione, truffa, violenza privata, danneggiamento e lesioni aggravati dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare l'associazione mafiosa. Le indagini sono state avviate anche a seguito di alcune dichiarazioni rilasciate da collaboratori di giustizia che segnalavano numerose estorsioni da parte di soggetti tratti in arresto i quali continuavano, nonostante il regime detentivo, a veicolare minacce e indebite pretese inviando messaggi sui *social network* a imprenditori, commercianti e ad altri cittadini[43].

Nel semestre di riferimento, il panorama criminale pontino risulta caratterizzato anche da attività di contrasto a varie forme di reati finanziari e tributari, nonché ad episodi di corruttela.

L'**8 febbraio 2022** la Polizia di Stato su disposizione della DDA di Roma, ha proceduto al sequestro di un patrimonio di un imprenditore di Latina costituito da 37 società (di cui 4 nel Regno Unito e 2 in Moldavia), 119 fabbricati, 58 terreni, 55 veicoli, un'imbarcazione e 72 rapporti finanziari del valore complessivo di circa 50 milioni di euro. Lo stesso imprenditore era stato arrestato nel 2020 per bancarotta fraudolenta, trasferimento fraudolento di valori, corruzione, autoriciclaggio, sequestro di persona ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. Dalle indagini svolte era emerso che l'imprenditore aveva accumulato ingenti capitali nel corso degli anni grazie ai collegamenti con ambienti mafiosi radicati nel Lazio, tra Roma e Latina.

Il **21 febbraio 2022**, nell'ambito dell'operazione *"Dune"*[44], i Carabinieri hanno dato esecuzione a una misura restrittiva emessa a carico di 16 persone dal Tribunale di Latina, su richiesta della locale Procura della Repubblica. Il procedimento ha coinvolto, tra gli altri, anche amministratori, funzionari pubblici e imprenditori responsabili di corruzione, peculato e falso ideologico. Le indagini hanno riguardato anche concessioni demaniali rilasciate dal Comune di Sabaudia (LT), con numerose attività balneari presenti sul quel tratto di litorale che avrebbero nel tempo beneficiato di agevolazioni. In base alle risultanze investigative, alcuni dipendenti pubblici sarebbero stati, di fatto, titolari di alcuni stabilimenti e chioschi interessati dalle attività investigative, avviate nel novembre 2019 a seguito di un incendio presso la centrale termica dell'Ente Parco Nazionale del Circeo. Inoltre, durante la fase dei preparativi alla Coppa del Mondo di canottaggio, programmata a Sabaudia per il 2020 e poi rinviata per l'emergenza

41 Provv. n.1832/21 RGNR e n.315/2022 RG GIP emesso dal Tribunale di Cassino il 17 maggio 2022.

42 Provv. n.46611/19 RGPM e n.35157/20 RG GIP emesso dal Tribunale di Roma il 8 giugno 2022.

43 Diversi appartenenti all'organizzazione furono arrestati già nel 2010, perché accusati di vari omicidi, consumati e tentati, di altre azioni violente e intimidazioni tipiche delle organizzazioni mafiose, durante gli anni della cosiddetta "guerra criminale pontina" insieme ai membri del *clan* DI SILVIO, nei confronti di altri gruppi criminali presenti nella zona al fine di affermarsi sul territorio.

44 RGNR 202/2020 – RG GIP 2204/2021.

sanitaria, sarebbero state favorite alcune ditte compiacenti sia nella realizzazione del campo di gara, sia nell'affidamento del servizio di manutenzione degli impianti di illuminazione pubblica.

Provincia di Frosinone

Nel territorio di Frosinone, la contiguità territoriale con le province campane ha favorito tra le presenze mafiose soprattutto la *camorra*, con particolare riferimento alle storiche presenze del *clan* VENOSA ed alle proiezioni del *clan* dei CASALESI e del *clan* MALLARDO. Anche Cassino e i territori limitrofi risentono dell'incidenza della criminalità organizzata e, in particolare, dei sodalizi della provincia di Caserta, i quali hanno esteso a queste zone il loro processo di insediamento, infiltrazione e radicamento nel tessuto socio-economico. Gli interessi delle consorterie nel Frusinate appaiono eterogenei e sarebbero riconducibili ai CASALESI, agli ESPOSITO di Sessa Aurunca (CE), ai BELFORTE di Marcianise (CE), nonché a personaggi legati ai *clan* napoletani LICCIARDI, DI LAURO, MAZZARELLA, GIONTA di Torre Annunziata (NA). L'attenzione delle organizzazioni criminali per la Ciociaria è stata favorita anche dalla circostanza che diversi latitanti nel corso del tempo hanno cercato rifugio in questi luoghi, come dimostrano gli arresti avvenuti nel tempo di esponenti di spicco legati ai *clan* AMATO-PAGANO, POLVERINO e ai CASALESI.
Anche in questo territorio il traffico di stupefacenti continua a rappresentare la più importante attività per la criminalità organizzata, seguita da usura, estorsioni e riciclaggio realizzato anche nell'ambito del settore dei giochi e delle scommesse illegali. Emblematico il sequestro eseguito l'**11 gennaio 2022** dalla Polizia di Stato in un casolare sito a Ceccano (FR), all'esito di una attività coordinata dalla Procura della Repubblica di Frosinone, di una estesa piantagione di *cannabis* che avrebbe procurato all'organizzazione introiti illeciti di oltre 5 milioni di euro. All'interno del casolare era stato allestito un sistema di aerazione, riscaldamento e illuminazione per ottenere una produzione "intensiva" di marijuana.
Il **7 marzo 2022,** è stata emessa la sentenza di condanna[45] a carico di 18 imputati, la maggior parte dei quali originari dell'area del Sorano, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio ed estorsione, sulla base delle evidenze investigative acquisite nell'ambito dell'operazione "*Requiem-Ultimatum al crimine*"[46] del 2020, coordinata dalla DDA di Roma e condotta da Polizia di Stato e Guardia di finanza. L'indagine aveva portato, nell'ottobre 2020, ad arrestare 31 sodali di un'organizzazione dedita al narcotraffico, all'estorsione e al riciclaggio.

---

45 Fra le condanne più alte si registrano quelle a 16 anni, oltre 15 anni e oltre 13 anni a carico di tre soggetti di spicco del gruppo, due di Sora (FR) e uno di Napoli. Lo sviluppo delle indagini aveva portato infatti a "*individuare due fazioni, una facente capo ad una famiglia di origini campane, trasferitasi a Sora nei primi anni novanta, e una seconda locale, al cui vertice c'erano pregiudicati sorani*", che avevano anche attraversato una fase di forte contrapposizione. "*In particolare mentre il gruppo "locale" aveva posto tutte le proprie energie nell'attività di spaccio, gli affiliati della fazione di origini campane avevano esteso i propri interessi a vari ambiti, infiltrandosi nel tessuto economico sociale in maniera spregiudicata e violenta*". Sito ufficiale Polizia di Stato. Archivio notizie.

46 OCCC n. 22229/18 RGNR-34910/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

Nella provincia di Frosinone, le consorterie camorristiche devono confrontarsi, nella spartizione degli interessi criminali, con radicate organizzazioni autoctone che insistono sul territorio, quali gli SPADA e i DI SILVIO (imparentate con le omonime aggregazioni criminali romane e pontine) attive nel racket delle estorsioni, nell'usura e nel traffico degli stupefacenti.
A ulteriore conferma della consistente remunerativitá di queste attività criminali, il **31 gennaio 2022** la DIA e i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento di confisca di beni per circa 1,5 milioni di euro, a carico di 9 soggetti riconducibili ad un nucleo familiare di etnia *rom* stanziato nel basso Lazio, già noti per l'appartenenza a un sodalizio criminale[47]. Le risultanze di pregresse attività investigative[48] e i successivi approfondimenti di natura reddituale e patrimoniale hanno consentito di rilevare la pericolosità sociale degli appartenenti al *gruppo* e la sproporzione tra i redditi dichiarati e l'ingente valore dei beni accumulati nel tempo.
Nel quadrante Nord del Frusinate sono emersi anche interessi economici del *clan* MOCCIA, che ha acquisito e gestito, nel corso degli anni, aziende dislocate nell'area compresa tra i Comuni di Patrica (FR), Ferentino (FR) e del vicino Capoluogo. Risulta quanto mai significativa in proposito l'ordinanza di custodia cautelare[49] emessa il **9 aprile 2022** dal GIP del Tribunale di Napoli ed eseguita il successivo 20 aprile dai Carabinieri, a carico di 57 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione, autoriciclaggio, fittizia intestazione di beni e corruzione[50]. Dal quadro indiziario ricostruito è emerso che il sodalizio era strutturato in modo verticistico, con due componenti principali, una operativa di tipo "militare" e l'altra imprenditoriale, che facevano capo a 4 personaggi di vertice del *clan* MOCCIA.
In merito a quest'ultimo ambito investigativo, la Guardia di finanza ha eseguito due misure di divieto temporaneo di esercitare attività d'impresa e un decreto di sequestro preventivo d'urgenza di beni immobili e di quote societarie, per un valore stimato di circa 150 milioni di euro.
La provincia di Frosinone rappresenta dunque un punto d'incontro e di equilibrio tra proiezioni extraregionali di consolidate realtà criminali e *gruppi* autoctoni stanziali sul territorio. La sussistenza di forti interessi perseguiti da questi ultimi sodalizi è stata ulteriormente confermata dalla recente operazione "*Ultima corsa*"[51] del **settembre 2022** (che sarà approfondito nella prossima Relazione semestre), condotta dalla Polizia di Stato e coordinata dalla Procura

47 Decreto 259/2021 MP emesso l'8 novembre 2021 del Tribunale di Roma - sez. MP. La confisca, avente ad oggetto 12 unità immobiliari situati in Abruzzo e nel basso Lazio, a seguito di una articolata attività investigativa è stata eseguita su richiesta delle Procure della Repubblica di Roma-DDA e Cassino.

48 Il provvedimento nasce da due distinte indagini condotte dai Carabinieri di Cassino nel 2019 e nel 2016, quest'ultima condotta congiuntamente con la Guardia di Finanza, che avevano consentito di evidenziare a carico dei proposti un contesto associativo finalizzato allo spaccio di stupefacenti, all'usura, alle estorsioni e all'intestazione fittizia di beni.

49 OCC n. 30350/13 RGNR, n. 30385/21 RG GIP e n. 135/22 emessa il 9 aprile 2022. In particolare è stata disposta per 36 soggetti indagati la misura della custodia cautelare carcere, per altri 16 gli arresti domiciliari, e per le restanti 5 persone coinvolte la misura del divieto temporaneo di esercitare attività d'impresa.

50 Sono stati contestati ai soggetti indagati anche l'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, ricettazione, favoreggiamento, aggravati dalla finalità di agevolare il *clan* MOCCIA.

51 P.p. n. 2240/20, iscritto presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cassino.

della Repubblica di Cassino a carico di soggetti della famiglia di origine *Sinti* stanziata nel territorio sorano. Gli indagati dovranno rispondere di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, usura ed estorsione, nonché di organizzazione di corse clandestine di cavalli[52].

Provincia di Viterbo

Sul territorio di **Viterbo** si confermano gli interessi della criminalità organizzata, potendo approfittare da una parte della collaborazione di sodalizi meno strutturati anche di origine straniera, fra cui quelli a composizione italo-albanese, dall'altra dell'incremento della criminalità diffusa che talvolta non risparmia neanche alcune aree un tempo immuni del centro storico della città.

In particolare le attività di contrasto svolte nel tempo hanno fatto emergere anche in quest'area proiezioni extraregionali di alcune realtà della *'ndrangheta,* sebbene allo stato attuale risultino meno stabilizzate rispetto a quelle dei principali centri urbani della Regione, nonché strette collaborazioni fra ambienti criminali diversi che sono arrivati a fondersi fino a formare nuovi autonomi sodalizi.

È il caso, ad esempio, delle componenti calabresi e albanesi, che convivono nell'area in apparente equilibrio criminale. In quest'ultimo scenario s'inquadra un gruppo italo-albanese all'interno del quale hanno ricoperto ruoli di spicco un soggetto di origini lametine, stanziato da parecchi anni[53] sul territorio laziale e un narcotrafficante albanese, già emerso nel corso dell'operazione "*Erostrato*"[54], condotta dai Carabinieri e coordinata dalla DDA di Roma che aveva disvelato contatti stretti con ambienti di *'ndrangheta* e, in determinati casi, anche la ricerca di una proficua collaborazione con *gruppi* camorristici del casertano. Le successive sentenze[55] a carico dei sodali descrivono una realtà criminale che, nonostante gli acclarati collegamenti con ambienti di matrice calabrese, non può tuttavia essere definita come una

---

52 Possessori di cavalli adibiti alle gare e conduttori degli stessi, in particolare nella giornata pasquale del 12 aprile 2020, in grave violazione della normativa nazionale che imponeva il divieto di circolazione per l'emergenza epidemiologica da COVID-19, una decina di persone appartenenti alla famiglia dei DI SILVIO, svolgevano una corsa abusiva di cavalli in una via del centro cittadino, filmando e postando il tutto sul *web*. In risposta al clamore mediatico sollevatosi e allo sdegno espresso dal primo cittadino, veniva pubblicato dai medesimi soggetti un video a carattere verosimilmente minatorio, gravemente allusivo a eventuali atti di ritorsione.

53 La sua presenza nel viterbese risalirebbe al 2005. Obiettivo di questo nuovo agglomerato criminale, numericamente più contenuto rispetto ad altri sodalizi ma non per questo meno pericoloso, era quello di trasmettere modalità operativa e lessico tipici delle consorterie calabresi, al fine di creare nel viterbese condizioni di paura, omertà ed assoggettamento, e cercando anche, per questa via, di acquisire quanto più possibile un significativo livello di controllo del territorio. Incendi consumati e tentati in danno di autovetture ed esercizi commerciali, ricorso frequente alle minacce, anche nei confronti di appartenenti alle forze dell'ordine, e il non raro ricorso alla violenza, erano gli strumenti di affermazione più utilizzati dal gruppo che, oltre al traffico di stupefacenti e alle estorsioni, rivolgeva i suoi principali interessi ai locali notturni, alle ditte di traslochi e all'ambiente di professionisti, commercialisti e imprenditori, soprattutto se legati al settore dei compro oro.

54 Provv. n.33359/17 RGNR e n. 21238/18 RG GIP del 13 gennaio 2019.

55 Nei confronti dei due sopra citati personaggi di vertice del sodalizio sono state comminate condanne in rito abbreviato rispettivamente di circa 13 e 12 anni.

"cellula di 'ndrangheta". Secondo le motivazioni del GUP,[56] tuttavia, il sodalizio, sulla scorta delle risultanze investigative acquisite, *"esprime verso l'esterno la forza intimidatrice con concreti atti tipici delle organizzazioni mafiose storiche"* [57].

Fra le principali consorterie che nel tempo hanno manifestato attenzione al territorio della Tuscia si citano i GIAMPA', TROVATO, MOLLICA, NUCERA[58], MAMMOLITI, LIBRI, ZUMBO-GUGLIOTTA, e PIROMALLI.

Non trascurano investimenti in quest'area gli esponenti dei CASAMONICA che nel corso del tempo avevano effettuato anche rilevanti investimenti acquisendo diverse attività nelle zone di Tarquinia (VT) e Montalto di Castro (VT). Il **2 febbraio 2022,** a parziale conferma di tale interesse nell'area, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di confisca dei beni[59], per un valore stimato di oltre 20 milioni di euro emesso dal Tribunale di Roma, a carico di 3 personaggi di spicco appartenenti al *clan* autoctono della Capitale, che aveva ad oggetto alcune quote societarie, tre ville, di cui una in provincia di Viterbo.

Un altro decreto di confisca di beni[60], avente ad oggetto immobili, conti correnti, moto, autovetture e un'imbarcazione per un valore stimato di circa 8 milioni di euro, è stato eseguito dalla Guardia di finanza unitamente a personale della Polizia Stradale il **23 febbraio 2022** a carico un imprenditore viterbese, già coinvolto nell'ambito dell'operazione denominata "*Deja vù"* risalente al 2017, quale presunto artefice di un complesso sistema per frodare l'erario e tratto in arresto per associazione per delinquere a carattere transnazionale finalizzata alla commissione di reati contro la fede pubblica ed il fisco. In particolare è stato accertato anche il ricorso alle c.d. *"frodi carosello"* e cioè, come noto, a un meccanismo fraudolento diretto ad aggirare le normative in materia di IVA[61].

Non sono mancate attività di contrasto al traffico di stupefacenti e, in proposito, si segnala che il **10 maggio 2022**, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno arrestato un italiano e un rumeno in possesso di 167 chilogrammi di cocaina rinvenuti all'interno di un'autovettura e di un locale commerciale in disuso.

---

56 Sentenza di primo grado dell'11 giugno 2020, nei confronti di 10 (su 13) imputati che avevano scelto il rito abbreviato.

57 Il 31 gennaio 2023 la Corte di Cassazione, chiamata a pronunciarsi per definire l'iter processuale scaturito dall'individuazione del sopra descritto contesto delinquenziale, ha respinto i ricorsi delle difese e ha confermato le sentenze di secondo grado riconoscendo la sussistenza dei requisiti di associazione mafiosa per il sodalizio italo-albanese attivo sul territorio viterbese.

58 Già nel 2013 con l'operazione "*Eldorado*" la DDA di Reggio Calabria aveva individuato le proiezioni del *clan* Nucera nel Viterbese ed attività di riciclaggio compiute anche con il coinvolgimento di alcuni imprenditori locali.

59 Decreto di confisca dei beni Provv. n.93/2020 RGMP emesso dal Tribunale di Roma - sez. MP il 1° febbraio 2022.

60 Provv. n.262/2021 e n.1/2020 RGMP emesso il 17 novembre 2021 dal Tribunale di Roma - sez. MP.

61 Il meccanismo di frode si basa sull'emissione e/o utilizzo di *fatture per operazioni inesistenti* e alla conseguente richiesta di rimborso dell'IVA a fronte di transazioni finanziarie mai compiute.

Provincia di Rieti

Le proiezioni extraregionali delle tradizionali consorterie di tipo mafioso prediligono notoriamente realtà urbane più estese e densamente abitate, quale sfondo per realizzare i loro traffici illeciti su larga scala, rispetto al territorio di Rieti che non presenta simili caratteristiche. Tuttavia l'area del reatino non appare completamente immune da presenze criminali. Ne è riprova il consolidamento, nell'area, di una cellula organizzata di matrice nigeriana, dedita allo spaccio di eroina, marijuana, cocaina che starebbe cercando di affermarsi sul territorio. Il **30 gennaio 2022**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 nigeriani, di cui 3 in flagranza di reato e altri 2 in esecuzione di un'ordinanza[62] di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Rieti, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

PIEMONTE

Provincia di Torino

La provincia di Torino evidenzia un contesto delinquenziale particolarmente articolato e variegato, caratterizzato dalla compresenza di *gruppi* criminali autoctoni ed allogeni. Tali sodalizi, tuttavia, appaiono ricoprire un ruolo di secondo piano rispetto a quello principale interpretato dalla *'ndrangheta*. Le consorterie criminali calabresi prediligono infatti una strategia silente, finalizzata all'infiltrazione del tessuto socio-economico e alla scalata dei *gangli* della *cosa pubblica*, non disdegnando, se necessario, il ricorso ad atti di violenza per il perseguimento delle proprie finalità illecite.

Sul fronte giudiziario, nel periodo d'interesse, si devono registrare alcuni significativi pronunciamenti. La Corte d'Appello di Torino ha emesso il **22 febbraio 2022** una sentenza[63] con la conferma di 40 condanne inflitte in relazione all'operazione "*Cerbero*"[64] (2019) incentrata sulla presenza della *'ndrangheta* in Piemonte.

Il successivo **13 aprile 2022**, il Tribunale di Torino ha depositato le motivazioni della sentenza[65] conseguente all'operazione "*Last Banner*[66]" (2019) della Polizia di Stato che aveva documentato una serie di condotte illecite poste in essere dai *leader* dei principali gruppi *ultras* nei confronti di una nota società di calcio. Benché detta attività non abbia riguardato direttamente contesti di criminalità organizzata, l'indagine configura la prosecuzione della precedente operazione "*Alto Piemonte*"[67] (2016) con la quale era stato ricostruito il tentativo delle *cosche* calabresi di infiltrarsi nel *business* del bagarinaggio e del controllo della curva sud dello stadio. Il Tribunale di Torino, nelle motivazioni della sentenza, ha riconosciuto l'aspetto associativo in episodi accaduti all'interno degli stadi di calcio durante la stagione sportiva 2018-2019. Secondo

62 Provv. n.264/21 RGNR e n.2181/21 RG GIP del Tribunale di Rieti emesso il 21 dicembre 2021

63 N. 4689/21 RG CA della 1^ Sez. pen.

64 P.p. 8715/10 RGNR – 12494/20 RG GIP del Tribunale di Torino.

65 N. 4040/2021 emessa dalla 4^ Sez. pen. il 20 ottobre 2021.

66 P.p. 13141/18 RGNR - 3237/20 RG Trib.

67 P.p. 10270/2009 RGNR - 18170/2015 RG GIP.

i giudici lo strumento principale di pressione degli *ultrà* era il cd. "sciopero del tifo" quale condotta riconducibile al reato di violenza privata, in quanto era perpetrata "*imponendo ai tifosi ordinari, se del caso anche con la minaccia e l'intimidazione, di non cantare o addirittura di non esultare ai gol della squadra*". Il Tribunale si è anche soffermato su "condotte estorsive" ai danni dello SLO (*Supporter Liason Officer*) della società e di altri dirigenti.

Il **27 aprile 2022,** sempre il Tribunale di Torino, nell'ambito all'operazione "*Platinum Dia*"[68] del 2021, ha emesso sentenza[69] nei confronti dei 3 imputati, comminando le condanne a seguito del procedimento speciale di applicazione della pena su richiesta delle parti.

Per quanto riguarda le principali inchieste condotte nel semestre in esame, si segnala che il **10 gennaio 2022** la Guardia di finanza ha dato esecuzione[70] a 13 ordinanze di custodia cautelare emesse dal Tribunale di Milano a carico di altrettanti soggetti, alcuni dei quali sarebbero contigui a storiche famiglie *'ndranghetiste* originarie di Platì (BARBARO, MOLLUSO, PERRE e SERGI) e radicate nel Nord Italia tra le province di Pavia, Milano e Monza Brianza, nonché nel torinese. Le ipotesi contestate vanno, a vario titolo, dall'associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti alla detenzione e porto di armi da sparo, fino ad episodi di estorsione perpetrati in Lombardia con l'aggravante del metodo mafioso. Tra le persone colpite dal provvedimento cautelare, vi è un soggetto già noto anche per essere stato indagato nell'operazione "*Fenice*"[71], per un presunto reato di scambio elettorale politico mafioso in favore di un ex assessore regionale piemontese. La Polizia di Stato, il **26 gennaio 2022,** ha arrestato 2 soggetti sorpresi in possesso di significative quantità di hashish e di marijuana, oltre a 480 mila euro in contanti, 10 orologi di pregio ed una pistola. Le modalità di occultamento del denaro, nonché i segni distintivi rinvenuti sulle confezioni di droga sequestrate, hanno consentito di ipotizzare che le due persone tratte in arresto fossero "*vicine*" ai narcotrafficanti. Il **2 marzo 2022**, la Guardia di finanza ha tratto in arresto un uomo irreperibile dal dicembre 2021, in quanto si era sottratto alla misura cautelare emessa[72] all'esito dell'operazione "*Cavallo di Troia*"[73]. In particolare, nel corso di tale attività d'indagine, sarebbero state individuate 3 società operanti nel settore edilizio, ritenute al servizio di esponenti della *'ndrina* BONAVOTA, radicata nel territorio di Carmagnola (TO) e collegata all'omonima cosca calabrese. Gli indagati, tra cui il latitante arrestato, risulterebbero aver gestito le suddette imprese anche tramite l'utilizzo di prestanome, forti dell'appoggio fornito loro dalla cosca in grado di garantire importanti commesse per la realizzazione di opere, nonché la "protezione" in caso di difficoltà. Gli stessi inoltre abbattevano fittiziamente i debiti tributari e previdenziali per ottenere conseguenti

68 P.p. 23180/16 RGNR e 6927/22 RGGIP del Tribunale di Torino.

69 N. 773/2022 emessa il 27.04.2022.

70 Operazione *"Campagna soprana"* OCC n. 38565/19 RGNR e n. 23084/19 RG GIP del Tribunale di Milano, emessa il 2 dicembre 2021

71 P.p. n. 23843/2018 RGNR iscritto presso la Procura della Repubblica di Torino.

72 Misura OCC emessa dal GIP di Torino a carico di 8 soggetti indagati, a vario titolo, per reati fiscali, fallimentari, aggravati dall'agevolazione mafiosa, e concorso nell'associazione mafiosa di matrice *'ndranghetista*.

73 P.p. 2852/2019 RGNR – 13541/2020 RG GIP del Tribunale di Torino.

vantaggi fiscali. Il **13 maggio 2022** i Carabinieri hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare[74], emessa dal Tribunale di Torino a carico di 2 soggetti per estorsione aggravata dal metodo mafioso. Uno di questi, già in stato di detenzione per associazione mafiosa, nel tentativo di rientrare in possesso di un ristorante sequestrato all'epoca dell'arresto, aveva inviato una lettera alla Fondazione proprietaria dei locali con minacce e intimidazioni.
Il **14 giugno 2022** la DIA ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare[75] a carico di un affiliato del *locale* di *'ndrangheta* di Volpiano (TO) dall'anno 2002 e con la cd. dote della *''santa"*, peraltro già condannato all'esito dell'operazione "*Minotauro*"[76] (2010).
Il **19 maggio 2022** si segnala l'esecuzione della DIA dei decreti di sequestro anticipato[77] emessi dal Tribunale di Torino - sez. MP a carico di 2 fratelli imprenditori, già arrestati il 5 maggio 2021 nell'ambito dell'operazione "*Platinum Dia*"[78] in quanto considerati appartenenti alla *'ndrangheta* ed affiliati al *"locale"* di Volpiano (TO). La misura di prevenzione patrimoniale ha permesso il sequestro di beni intestati ai 2 fratelli, ai loro familiari e ad altri prestanome, consistenti in quote di partecipazione di 8 società e di 5 compendi aziendali operanti nel settore della ristorazione e in alberghi e immobili, oltre ad autovetture e rapporti finanziari, il tutto del valore complessivo di oltre 3 milioni di euro.
Per quanto attiene all'attività di contrasto posta in essere dal Prefetto di Torino, nel semestre si segnalano 5 provvedimenti interdittivi a carico di ditte in qualche modo ritenute collegate alla criminalità mafiosa calabrese.

Restante territorio regionale

Le attività investigative degli ultimi anni nei confronti delle organizzazioni criminali operanti nel Distretto hanno evidenziato come anche la **provincia di Alessandria** non sia esente da tentativi di infiltrazione del tessuto sociale da parte della criminalità. Nel periodo in riferimento, il **17 maggio 2022** la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[79] emessa dal Tribunale di Palermo, a carico di 31 appartenenti al mandamento *mafioso* di Brancaccio per associazione mafiosa, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e intestazione fittizia di beni. Tra le persone coinvolte figura un soggetto dimorante a Tortona (AL), peraltro già agli arresti domiciliari per altri reati, accusato di aver trasportato dalla Calabria a Palermo 10 kg. di cocaina destinati a un noto *boss* palermitano della *famiglia* di Corso dei Mille.
In relazione alla criminalità nigeriana, già l'operazione *"Athenaeum"*[80] (2016) aveva documentato la presenza di un sodalizio attivo a Torino con diramazioni nella provincia di Alessandria e

74 N. 17876/2020 RGNR – 26878/2021 RG GIP datata 6 maggio 2022.
75 N. 12701/22 RG - n. 12683/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.
76 P.p. 6191/07 RGNR, all'epoca iscritto presso la Procura della Repubblica di Torino.
77 N. 16/2022 e N. 17/2022 emessi il 5 maggio 2022.
78 P.p. 23180/16 RGNR e 18466/17 RG GIP del Tribunale di Torino.
79 N. 9372/21 RGNR e n. 7902/21 RG GIP il 3 maggio 2022.
80 P.p 29192/12 RGNR e 5619/14 RG GIP del Tribunale di Torino.

in quella di Novara, i cui componenti poi sono stati condannati per associazione mafiosa. Anche la più recente operazione "*Valhalla Marine*"[81] del 2020, condotta dalla Polizia di Stato, ha evidenziato la presenza di un'altra associazione mafiosa di nigeriani.

In merito alla criminalità cinese, si evidenzia l'attività della Guardia di finanza connessa alla denuncia[82] di 2 cinesi per autoriciclaggio, conseguente alla verifica fiscale condotta nei confronti di una società con domicilio a Tortona (AL) e sede operativa a Milano. Dal controllo, in particolare, era emersa l'emissione a favore di altre società, amministrate anch'esse da connazionali, di fatture per operazioni inesistenti per un importo complessivo di oltre 5 milioni di euro.

Nel settore degli stupefacenti, si segnala l'arresto del **3 gennaio 2022**, a Quattordio (AL), da parte della Guardia di finanza di 4 macedoni e un albanese, scaturito a seguito della perquisizione di un capannone nella loro disponibilità ove venivano rinvenuti 680 kg. di *hashish* e *marijuana*, in precedenza trasportati da un autoarticolato con targa bulgara.

Inoltre, il **23 marzo 2022** la Guardia di finanza, nell'ambito di un'indagine[83] in materia di contributi erogati da enti previdenziali e assistenziali, ha rilevato indebite percezioni di prestazioni socio-sanitarie per invalidità civile a favore di oltre 100 rumeni falsamente dichiarati affetti da sordomutismo[84].

Anche nella **provincia di Asti** si registra la presenza di affiliati alla *'ndrangheta*, alcuni attivi nel *locale* del basso Piemonte (operazione *"Alba Chiara"*) e altri affiliati al *locale* di Asti, già individuato dall'operazione "*Barbarossa*[85]" (2018) dei Carabinieri. In questo semestre si segnala la sentenza emessa l'**11 giugno 2022** dal Tribunale di Asti (conseguente alle operazioni "*Carminius*[86]" e "*Fenice*[87]") che si è espresso sulle infiltrazioni delle cosche calabresi a Carmagnola (TO). Il Tribunale ha confermato l'esistenza di un'associazione *'ndranghetista* che faceva capo alla *famiglia* ARONE, i cui componenti, ad esclusione di uno, sono stati condannati a pene tra i 15 e i 18 anni di reclusione. La sentenza in esame ha anche inflitto 5 anni di reclusione, oltre all'interdizione in perpetuo dai pubblici uffici, ad un politico per scambio elettorale politico-mafioso, avendo ottenuto durante le elezioni del 2019 l'appoggio elettorale di soggetti "*vicini*" alla *'ndrangheta*.

Al di fuori dei contesti mafiosi, giova segnalare l'operazione "*Petrolio Fantasma*", conclusa dalla Guardia di finanza il **20 gennaio 2022**, con la quale è stata data esecuzione a un provvedimento restrittivo della libertà personale, disposto dall'Autorità Giudiziaria astigiana, a carico di 9 appartenenti a un sodalizio criminale composto da un *broker* astigiano e da imprenditori

81 OCCC Reg. Gen. 14149/18 RGNR – n. 12341/19 RG GIP emessa dal Tribunale di Torino.

82 P.p. 2632/21 mod. 21, iscritto presso la Procura della Repubblica di Alessandria.

83 P.p. 809/19/45 presso la Procura della Repubblica di Alessandria.

84 In particolare, 64 rumeni sono denunciati per il reato di cui all'art. 640 bis c.p. e all'art. 316 ter c.p., per un ammontare complessivo di oltre 1 milione di euro. Altri soggetti, che avevano agevolato le indebite percezioni, sono stati segnalati per concorso nel reato di truffa.

85 P.p. 14335/2015 RG Mod. 21 – 14444/2016 RG GIP.

86 P.p. 3949/2015 iscritto presso la Procura della Repubblica di Torino.

87 P.p. 23843/2018 iscritto presso la Procura della Repubblica di Torino.

romani, napoletani e calabresi, responsabili di aver fittiziamente esportato gasolio per autotrazione, in realtà destinato ad essere ceduto *in nero* all'interno del territorio nazionale in totale evasione d'imposta.

Il **10 febbraio 2022**, sempre la Guardia di finanza, al termine dell'operazione *"Warrenty"*, ha dato esecuzione a un'ordinanza di misure cautelari[88] a carico di 10 soggetti. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di beni del valore complessivo di circa 1,5 milioni di euro. L'attività investigativa, incentrata su un sodalizio operativo anche oltre confine, ha consentito di documentare l'indebita percezione, mediante la costituzione di società inesistenti, di finanziamenti bancari anche connessi alla recente emergenza sanitaria, oltre alla consumazione di truffe in danno di privati sia nei confronti di fornitori ai quali veniva ordinata merce poi non pagata del valore complessivo di circa 20 milioni di euro, sia di istituti di credito per ulteriori 2 milioni di finanziamenti. In ultimo è stato contestato agli indagati l'autoriciclaggio di una parte dei proventi illeciti in questione, trasferiti all'estero tramite una società elvetica riferibile ad un indagato e utilizzati per acquisti immobiliari.

Nel contesto territoriale in argomento sono presenti peraltro importanti insediamenti di comunità *rom* e *sinti*. Al riguardo, si segnala che il **25 febbraio 2022** i Carabinieri di Asti hanno eseguito, in Piemonte e Lombardia, 6 arresti in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dalla locale Procura. L'indagine, avviata nel mese di settembre 2021, ha permesso di identificare alcuni soggetti dediti al riciclaggio di preziosi, provento di furto in abitazioni del Nord Italia, e di individuare anche i responsabili della conseguente attività di riciclaggio all'estero dell'oro di provenienza illecita. Nel corso dell'inchiesta, mediante i canali di cooperazione internazionale promossi dallo SCIP (Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia), sono stati effettuati dai Carabinieri anche servizi di osservazione transfrontaliera in Svizzera, unitamente a personale della Polizia Cantonale del Ticino. Nel corso delle perquisizioni, avvenute nelle Province di Asti, Torino, Alessandria, Piacenza e Pavia, sono stati recuperati oltre 37 chili di oro derivati dalla fusione della refurtiva, pietre preziose e quasi un milione di euro in contanti, oltre a 15 pistole anche di grosso calibro[89].

Nel territorio della **Provincia di Biella**, sebbene non siano stati registrati fatti di particolare entità o comunque riconducibili alla criminalità organizzata, è sempre alta l'attenzione degli organi investigativi nei confronti di ambienti e persone che presentano potenziale e verosimile contiguità con il fenomeno. Nel luglio 2016, con l'esecuzione di provvedimenti cautelari a carico di 18 indagati, a seguito di attività d'indagine coordinate dalla DDA di Torino ed eseguite da Polizia di Stato, Guardia di finanza e Carabinieri di Torino, era stata rilevata la presenza nel Vercellese e nel Biellese del *locale* di *'ndrangheta* di Santhià, riconducibile alla *famiglia* RASO di Cittanova (RC), egemone appunto a Santhià (VC) ed anche a Cavaglià (BI) e Dorzano (BI). La *famiglia* RASO è diretta emanazione della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE, operante in Calabria e segnatamente nel territorio di Cittanova, con cui mantiene stabili contatti.

---

88 P.p. 268/2021 RGNR presso la Procura della Repubblica di Asti.

89 *https://www.carabinieri.it/Comando Provinciale di Asti* del 26 febbraio 2022.

Sono presenti, inoltre, nuclei di *sinti* campani storicamente contrapposti tra loro da dissapori di natura familiare, i quali non abitano in tradizionali campi ma occupano alloggi di edilizia residenziale ubicati nel "Villaggio La Marmora" della città di Biella[90].

La **Provincia di Cuneo** ospita varie espressioni criminali italiane e straniere. Già nel 2011, con l'indagine *"Hera II–Maglio III"*, condotta dai Carabinieri piemontesi e liguri, era stato possibile identificare soggetti affiliati alla *'ndrangheta* attivi nel *locale del Basso Piemonte* tra le province di Alessandria, Asti e Cuneo. Nel cuneese sono tuttora residenti diversi soggetti condannati per associazione mafiosa. Tra questi un elemento di spicco, i cui legami con la *'ndrangheta* trovano conferma dalla sua frequentazione con l'allora capo *crimine*, al quale chiese l'autorizzazione per l'apertura di un *locale* ad Alba in modo da consentirgli il distacco dal *locale* nel basso Piemonte. Lo stesso personaggio era emerso nell'ambito dell'operazione "*Barbarossa*" (2018) che aveva documentato la presenza di affiliati nella provincia. La successiva indagine "*Carminius*" (2019) della DDA torinese aveva evidenziato, andando di fatto a confermare quanto emerso già nelle indagini "*Hera II" e "Albachiara*", come alcuni Comuni del cuneese (quali Sommariva e Bra) rientrassero nella zona di influenza del gruppo *'ndranghetista* dei BONAVOTA di Sant'Onofrio (VV), i quali, nella provincia di Torino (principalmente nei Comuni di Carmagnola e Carignano), rappresentano una *'ndrina* distaccata. Da ultimo, con l'operazione *"Altan"*[91], del giugno del 2020, la Polizia di Stato di Torino e i Carabinieri di Cuneo hanno sgominato un sodalizio *'ndranghetistico* insediato nella provincia di Cuneo e che a Bra aveva attivato un "*locale"*. L'indagine ha messo in evidenza traffici di sostanze stupefacenti, stretti rapporti con il mondo politico, istituzionale ed economico della zona, nonché ingerenze nella *kermesse* internazionale *Cheese*[92] che ogni anno accoglie espositori, artigiani e allevatori da tutto il mondo.

Anche su questo territorio sono presenti famiglie di etnia *sinti* che rivolgono il proprio interesse prevalentemente ai reati predatori. In tale contesto si segnala l'arresto, effettuato il **22 marzo 2022** dalla Polizia di Stato, di un cuneese di origine *sinti* residente al campo nomadi di Cuneo, ritenuto responsabile di reiterate truffe ai danni di persone anziane ma anche di riciclaggio e detenzione di armi. A carico dell'uomo e di alcuni suoi familiari è stato eseguito anche il sequestro anticipato di 2 immobili, conti correnti e depositi titoli, nonché di orologi di pregio, monili in oro e denaro contante. Il Tribunale di Torino ha emesso il provvedimento per l'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale, evidenziando "*la struttura del clan, la commissione dei delitti effettuata in modo organizzato, stabile e professionale, seguendo un piano operativo preordinato…*". Sempre secondo il Tribunale di Torino la "*condotta delittuosa posta in*

90 Si ricorda come, nel corso dell'ultima rissa tra due famiglie rivali avvenuta nel mese di settembre 2020, un partecipante era stato gravemente ferito anche con un colpo d'arma da fuoco. L'attività investigativa relativa al fatto in parola, si concludeva nel mese di dicembre 2020, con l'esecuzione di un'OCC (p.p. 1760/20 RGNR e 973/20 RG GIP del Tribunale di Biella). La sentenza n. 214/2021 - rito abbreviato - depositata il 17 dicembre 2021 ha condannato l'esecutore materiale del tentato omicidio alla pena di 5 anni e 4 mesi di reclusione.

91 P.p. 22206-19 RGNR - 117-2020 RG GIP del Tribunale di Torino.

92 Rassegna gastronomica internazionale dedicata al formaggio e alle forme del latte.

essere per diversi anni ha contribuito al ricavo di ingenti somme di denaro riutilizzato per l'acquisto di beni mobili ed immobili, per stipulare polizze assicurative nonché per l'acquisto di oggetti e capi di abbigliamento di gran lusso".

In relazione alla criminalità straniera, si riscontra la presenza di gruppi albanesi, romeni e africani, che si spartiscono il traffico di stupefacenti, il mercato della prostituzione e i proventi derivanti dai reati predatori. In questo semestre, il **14 marzo 2022** si segnala l'operazione "*Soldato invisibile*" condotta dalla Polizia di Stato di Bari e Cuneo che ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare[93] emessa dal Tribunale di Bari, su richiesta della locale DDA, a carico di 4 albanesi, uno dei quali residente nella provincia di Cuneo. Gli albanesi erano accusati di aver raccolto denaro per conto di un *imam,* detenuto dal 2014 per attività di propaganda. In particolare, quest'ultimo avrebbe attivato una cellula di reclutamento che operava nelle moschee ed inviato decine di combattenti in Siria.

Per quanto attiene alla criminalità organizzata comune, l'**8 marzo 2022**, con l'indagine "*Ferromat*"[94] condotta dalla Guardia di finanza, è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare a carico di 33 persone ritenute appartenere a 3 distinte associazioni per delinquere finalizzate al traffico illecito di rifiuti metallici e all'emissione di documenti attestanti operazioni inesistenti. Due imprenditori cuneesi, inoltre, sono stati interessati dal sequestro per equivalente di beni in loro possesso. In particolare, gli indagati avevano falsificato la documentazione fiscale e amministrativa allo scopo di regolarizzare ingenti quantitativi di rifiuti destinati a società con sede in Piemonte e Lombardia. In questo modo veniva occultata la reale provenienza dei rifiuti per il tramite di società filtro e ditte individuali "cartiere" situate anche in Germania e con il supporto di una rete di prestanome. Le organizzazioni avrebbero reimmesso in commercio rifiuti metallici acquisiti "in nero" e privi dei requisiti di conformità e tracciabilità imposti peraltro dalla normativa europea. Una condotta che consentiva agli imprenditori di dedurre costi configurando pertanto anche reati fiscali. Contestualmente alla misure cautelari è stato eseguito il sequestro preventivo di 8 società attive nel settore del commercio di rottami metallici e di beni (disponibilità finanziarie, immobili, veicoli e quote societarie) del valore complessivo di oltre 270 milioni di euro.

Nel territorio di **Novara** non risultano attivi sodalizi mafiosi, tuttavia nel tempo le evidenze giudiziarie hanno consentito di documentare la presenza di rappresentati di spicco di *gruppi* di *cosa nostra* palermitana e di *'ndrangheta*.

La contiguità del novarese con la città metropolitana di Milano rende il territorio esposto alle influenze operative di vari *gruppi* criminali stanziati in Lombardia. Sul territorio della provincia di Novara insiste storicamente l'operatività della *famiglia* DI GIOVANNI, originaria di Camporeale (PA) e stabilmente radicata fin dalla fine degli anni '70 nella zona della bassa Valsesia e lungo la fascia dell'Est Sesia.

---

93 N.39/24/2020 RGNR - 11417/20 RGGIP

94 P.p. 5585/18 RGNR (cui sono riuniti i p.p. n. 2928/18, 8494/19, 22195/19, 26666/19) - REG, GELN 6398/18 GIP.

Proprio nell'ambito dell'operazione *"Crimine-Infinito"* (2010) della DDA di Milano erano state, altresì, evidenziate cointeressenze tra alcuni membri della *famiglia* DI GIOVANNI con esponenti della *'ndrangheta* calabrese. Tale collegamento è confermato peraltro dai successivi esiti dell'indagine *"Helving"*[95]. Sempre in relazione alla *famiglia* DI GIOVANNI, si evidenziano i contenuti della sentenza emessa nel **febbraio 2022** dalla Corte di Cassazione conseguente all'operazione *"Blood Sucker"* (2014) incentrata su attività estorsive perpetrate dagli appartenenti alla citata *famiglia* ai danni di imprenditori del settore edile. La sentenza[96] ha comminato a uno dei principali esponenti una pena di 4 anni di reclusione e 3 mila euro di multa. Si segnala, inoltre, che a **marzo 2022** la Corte d'Appello di Caltanissetta, in relazione al processo relativo all'operazione *"Druso-Extra-fines"*[97], ha dimezzato le pene comminate in primo grado nei confronti di due soggetti, padre e figlio, stabilmente domiciliati a Novara e arrestati nel 2017[98] in quanto considerati affiliati al *clan* mafioso RINZIVILLO.

Per quanto concerne al traffico di sostanze stupefacenti, la Polizia di Stato, il **1° giugno 2022**, ha dato esecuzione a Novara ed in altre province all'ordinanza di custodia cautelare[99] emessa dal Tribunale di Novara a carico di 12 persone dedite alla cessione di ingenti quantitativi di droga. Proprio il mercato degli stupefacenti risulterebbe appannaggio di magrebini ed albanesi mentre lo sfruttamento della prostituzione ed i reati connessi alle truffe *"on line"* sarebbero gestiti da *gruppi* di origine nigeriana.

Nella **Provincia del Verbano-Cusio-Ossola** è stata accertata la presenza di una nutrita comunità *calabrese* all'interno della quale si sono messi in evidenza, in periodi successivi e con modalità affini, diversi esponenti originari della locride ritenuti affiliati o collegati alla cosca di *'ndrangheta* MAESANO-PANGALLO-ZAVETTIERI di Roghudi e Roccaforte del Greco (RC), nonché membri della *famiglia* PALAMARA espressione della *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo (RC). Queste consorterie mantengono nella zona dell'Ossola importanti interessi economici, soprattutto in relazione all'acquisizione di lavori in appalto o in subappalto nei comparti dell'edilizia e del movimento terra, spesso in contrapposizione agli interessi della *famiglia* DI GIOVANNI, operante nei medesimi settori nella confinante provincia di Novara.

A **Vercelli** sono state invece individuate due strutture di *'ndrangheta*: il "*locale*" di Livorno Ferraris (operazione *"Colpo di Coda"* del 2012), espressione delle *'ndrine* RASO-GULLACE-ALBANESE, che aveva accolto i fuoriusciti dell'omologa cellula di Chivasso (TO) già individuata con l'operazione *"Minotauro"* e il *"locale"* di Santhià (operazione *"Alto Piemonte"* del 2016), con proiezioni anche nelle province di Biella e Novara e con a capo la *famiglia* RASO.

---

95 P.p. 5742/13 RGNR della Procura della Repubblica DDA presso il Tribunale di Torino

96 Con udienza del 14 dicembre 2021 la Corte Suprema di Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso con decisione REG. GEN. 25736/2020.

97 P.p. 3629/2015 RGNR e 2176/2016 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta.

98 Il 6 ottobre 2017 a Novara, la Guardia di finanza e Polizia di Stato in esecuzione di OCC del Tribunale di Caltanissetta, traevano in arresto 2 soggetti per associazione di stampo mafioso. I due, padre e figlio, vengono considerati affiliati al *clan* mafioso RINZIVILLO

99 N. 1435/2021 RGNR – n. 2963/2021 RG GIP, emessa dal Tribunale di Novara il 26 maggio 2022.

Tuttavia nel periodo in esame non si rilevano manifestazioni criminali riferibili a formazioni mafiose. Parimenti, per la criminalità straniera non risultano consorterie strutturate, anche se non mancano presenze di albanesi e di soggetti africani che operano prevalentemente nel traffico di sostanze stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nella commissione di reati contro il patrimonio. Nel semestre in rassegna, si deve dare contezza dell'arresto, avvenuto ad Amsterdam, di un albanese che, dopo essere evaso nella notte di capodanno dall'istituto penitenziario di Vercelli, si era reso irreperibile. Dopo aver localizzato questo straniero, la Polizia di Stato e la Polizia Penitenziaria, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare[100] emessa dal locale Tribunale, hanno tratto in arresto per favoreggiamento i complici, tutti albanesi e residenti nella provincia di Alessandria, che lo avevano aiutato nella sua fuga dal luogo di detenzione.

LIGURIA

Provincia di Genova

Nel territorio della provincia genovese è stata giudiziariamente accertata la presenza di 2 unità periferiche di *'ndrangheta*, rispettivamente a Genova e a Lavagna.
Secondo alcune ricostruzioni investigative, il *locale* di Genova[101] assumerebbe anche il ruolo di *Camera di controllo* regionale con al vertice la *famiglia* GANGEMI. Tale struttura rivestirebbe la funzione di raccordo tra il *Crimine* reggino e le "*unità periferiche*" liguri. Per quanto riguarda il *locale* di Lavagna, la sua costituzione e operatività è stata riconosciuta con la conferma delle condanne per associazione di tipo mafioso[102] a carico di componenti della *'ndrina* NUCERA-RODÀ, propaggine ligure della *cosca* RODÀ-CASILE originaria del quartiere San Carlo di Condofuri (RC), nonché per corruzione elettorale nei confronti di un esponente di vertice dell'Amministrazione comunale di Lavagna[103]. Si rammenta che, in conseguenza degli esiti giudiziari dell'indagine antimafia che ha disvelato la struttura associativa del levante genovese e le cointeressenze intercorse tra gli affiliati e alcuni amministratori comunali, nel marzo 2017 era stato sciolto il Consiglio Comunale di Lavagna (GE).
A conferma di questa operatività è intervenuta un'interdittiva antimafia emessa dal Prefetto di Genova il **14 febbraio 2022** che ha interessato una ditta individuale il cui titolare è stato ritenuto contiguo ai contesti di *'ndrangheta* attivi nel levante genovese e al *locale di Lavagna*.

---

100 N. 22/2022 RGNG – n. 384/2022 RG GIP.

101 Che estende le sue propaggini anche nel basso Piemonte, nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo.

102 Nel giugno 2019, in seno al procedimento *"I Conti di Lavagna"*, il Tribunale di Genova condannava per associazione di tipo mafioso vertici e affiliati dei NUCERA-RODÀ, confermando l'esistenza della struttura di *'ndrangheta* in questione. La Corte d'Appello di Genova il successivo 26 giugno 2020 ha confermato le condanne per associazione di tipo mafioso e per gli altri reati, peraltro integrando il precedente giudicato con ulteriori pene a carico della moglie di un esponente della *famiglia* RODÀ e di un suo uomo di fiducia per interposizione fittizia di beni aggravata dalla finalità di agevolare la cosca.

103 Il 28 aprile 2021, inoltre, la Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibili i ricorsi proposti avverso la sentenza della Corte d'Appello di Genova a carico dei partecipi all'associazione.

Restante territorio regionale

La provincia di **Imperia,** estremo ponente ligure, nonostante l'offensiva giudiziaria dei processi "*Maglio 3*" e "*La Svolta*" del 2010 potrebbe rappresentare un territorio esposto al radicamento di proiezioni o interi gruppi familiari, propaggini di cosche reggine.
Come noto, gli esiti definitivi del processo - *bis* "*La Svolta*" hanno accertato l'operatività di almeno 2 *cellule* criminali originariamente collegate che, in considerazione del diverso *modus operandi,* si sono rese progressivamente autonome.
La strategia della *sommersione* e del *low profile* è stata perseguita dal *gruppo* dei MARCIANÒ di Delianuova (RC), propaggine delle cosche PIROMALLI e MAZZAFERRO della piana di Gioia Tauro. Analogamente, è definitivo il riconoscimento giudiziario della *"diramazione associativa"*[104] o "*locale*" operante in Bordighera (IM), facente capo al *gruppo* BARILARO-PELLEGRINO espressione della cosca SANTAITI-GIOFFRÈ di Seminara (RC), sodalizio che negli anni avrebbe esercitato un controllo del territorio con le tradizionali modalità mafiose.
Si rammenta che, a carico di alcuni membri del *gruppo* PELLEGRINO, nel 2011, il Tribunale di Imperia aveva disposto l'applicazione di una misura di prevenzione personale e patrimoniale[105] in considerazione della pericolosità sociale "qualificata" conseguente ai collegamenti con la *'ndrangheta* seminarese. Il provvedimento ablatorio aveva anticipato gli esiti della successiva operazione "*La Svolta*" con la quale veniva ulteriormente documentato come il *gruppo* fosse di fatto portatore di una capacità d'intimidazione tipica dell'agire mafioso nei paesi d'origine.
In questo ambito si è collocata la vicenda giudiziaria di un giovane esponente del *clan* che il 23 dicembre 2020 è stato tratto in arresto[106] dai Carabinieri di Ventimiglia per l'omicidio di un cittadino francese di origini calabresi, narcotrafficante attivo tra la Costa Azzurra e l'estremo ponente ligure, risalente al 22 settembre 2020 in località "*Calvo*" di Ventimiglia (IM). La sentenza[107], intervenuta nell'**aprile 2022**, ha condannato l'esponente del *clan* ritenendolo responsabile di omicidio[108] con la sussistenza dell'aggravante mafiosa. L'omicidio, verosimilmente maturato in un contesto di narcotraffico, sarebbe stato eseguito con *"modalità complessivamente rievocative di una sorta di esecuzione*" ritenute coerenti sia con l'ambiente in cui si muoveva l'autore dell'omicidio, "*vicino*" a contesti *'ndranghetisti* di Ventimiglia (IM), sia con quello della vittima.
Nel semestre, si è svolto il primo grado del processo relativo all'operazione antidroga "*Ponente Forever*"[109], condotta anche mediante i canali di cooperazione internazionale con la Gendarmeria francese. L'attività investigativa aveva consentito, nel settembre 2020, di arrestare l'uomo a Sanremo, in quanto ritenuto a capo di un gruppo criminale con base logistica nell'imperiese

104 Così in Corte d' Appello di Genova – 3^ sez. n. 3741 del 13 dicembre 2018 in sede di rinvio (*processo bis "La Svolta").*

105 Proc. n. 17/2011 RGMP Tribunale di Imperia su proposta di questo Centro Operativo a firma del Direttore DIA.

106 In esecuzione di OCCC n. 12708/20 RGNR DDA Genova e n. 8658/20 RG GIP del Tribunale di Genova.

107 Sentenza n. 449/2022 emessa dal GUP del Tribunale di Genova il **12 aprile 2022**.

108 Omicidio doloso aggravato ex art. 416 bis.1 c.p.

109 P.p. n.11617/18 RGNR DDA di Genova

che si approvvigionava di ingenti quantitativi di cocaina da un'altra organizzazione albanese.
Il Tribunale di Genova il **17 gennaio 2022** ha emesso nei suoi confronti una sentenza di condanna[110] sia per lo smercio di stupefacenti, sia per aver favorito un latitante esponente di vertice della cosca GALLICO. Nell'ambito dello stesso procedimento è stato altresì condannato, per analoga imputazione, anche un esponente della *famiglia* MAGNOLI di origine calabrese e radicata in Costa Azzurra (Francia).
Sempre con riferimento a pregiudicati di origine *calabrese*, contigui a contesti di *'ndrangheta* reggina, si segnala l'avvenuto arresto[111] del **3 marzo 2022** effettuato dai Carabinieri di Imperia a Ospedaletti (IM), di un soggetto originario di Melito di Porto Salvo (RC) da tempo residente a Sanremo (IM) responsabile di associazione finalizzata al narcotraffico dalla Calabria verso il Nord Italia funzionale agli interessi della *cosca* PAVIGLIANITI[112].
Nella provincia di **Savona,** l'operazione *"Alchemia"*[113] ha documentato l'operatività di una propaggine della *cosca* cittanovese RASO-GULLACE-ALBANESE. Tale attività, oltre a mostrare l'infiltrazione del sodalizio in diversi settori economici con cointeressenze con imprenditori ed esponenti politici, ha disvelato una sorta di "consorzio d'affari" con la *cosca* PARRELLO-GAGLIOSTRO di Palmi (RC).
In provincia di **La Spezia** è stata evidenziata la presenza di *gruppi* contigui o comunque collegati a contesti di *'ndrangheta* crotonese, in particolare alle *cosche* GRANDE ARACRI di Cutro[114] e FARAO-MARINCOLA di Cirò Marina infiltrate in diversi settori economici.
Non mancano espressioni criminali che, seppur prive delle connotazione mafiosa, hanno suscitato comunque un allarme sociale. Al riguardo, il **18 febbraio 2022** il Tribunale di Genova ha applicato la sorveglianza speciale di PS e disposto la confisca a carico degli elementi di vertice

110 Sentenza n. 54/2022 emessa dal GUP del Tribunale di Genova che ha escluso l'aggravante contestata dell'art. 416 *bis* 1 c.p.

111 Corte d'Appello di Reggio Calabria, sent. n. 868/2020 R.G. del 9 dicembre 2020 definitiva il **25 febbraio 2022**.

112 Operazione *"Ultima spiaggia"*- p.p. n. 8785/09 RGNR DDA Reggio Calabria.

113 P.p. n. 5953/11/21 RGNR-DDA Reggio Calabria (già *"Terra di Siena"*, p.p. n. 7324/09/21 RGNR della Procura Distrettuale della Repubblica di Genova) svolta dalla DIA di Genova unitamente alla Polizia di Stato di Genova e Savona.

114 A Bolano (SP) è stata rilevata la presenza di esponenti del *gruppo* MUTO originario di Cutro (KR), titolari di attività imprenditoriali nello spezzino e legati da vincoli di parentela e di relazione con personaggi contigui alla cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR), coinvolti nell'operazione *"Aemilia"* della Procura Distrettuale di Bologna. A La Spezia è stata rilevata la presenza del gruppo familiare degli ABOSSIDA di Crucoli (KR), il cui capo, coinvolto in attività di narcotraffico internazionale di cocaina era stato ucciso con modalità mafiose nel 2012. La sorella di quest'ultimo è risultata a capo di un impero finanziario esteso in diversi settori economici sia a La Spezia, sia in altre località in Italia ed all'estero.

di un'organizzazione criminale di etnia *sinti* dedita alla commissione di reati predatori e che operava anche nello spezzino. Il provvedimento[115] è stato disposto a seguito dell'operazione *"Settimo Comandamento"* [116] condotta dai Carabinieri di La Spezia (2020).

LOMBARDIA

Provincia di Milano

Tra le principali manifestazioni economico-criminali, anche in Lombardia, il traffico di stupefacenti rappresenta il settore illecito in grado di generare consistenti profitti illeciti. Come riportato nella *Relazione annuale* della DCSA[117] pubblicata il 23 giugno 2022 sul contrasto al narcotraffico riferito al 2021, la Lombardia si colloca al primo posto con 3.729 operazioni antidroga rispetto alle altre Regioni, mentre è al terzo posto, dopo Sardegna e Calabria, per i quantitativi di stupefacenti complessivamente sequestrati[118] che, nel 2021, sono più che raddoppiati rispetto all'anno precedente. Dalla Relazione emerge peraltro che, pur a fronte della diminuzione del numero delle operazioni di polizia, nell'area metropolitana di Milano i quantitativi di sostanze sequestrate sono aumentati del 22,51%, passando dai circa 2.500 kg del 2020 agli oltre 3000 del 2021. Si rileva, inoltre, che il numero di stranieri arrestati per narcotraffico (prevalentemente di origine marocchina, gambiana, albanese, egiziana e tunisina) ha subito un generale decremento del 30,47% rispetto all'anno precedente. Diversamente, l'analisi degli eventi delittuosi connessi allo smercio e allo spaccio di droga registrati nel primo semestre 2022 rileverebbe che la criminalità di origine straniera rappresenta quella maggiormente attiva in

115 RG MP n. 35/2021 del Tribunale di Genova - sez. MP.

116 P.p. N2838/19 RGNR N.510/20 RG GIP Tribunale della Spezia Ufficio del Giudice per le Indagini preliminari."… *La complessa attività d'indagine ha condotto alla formulazione della tesi accusatoria della sussistenza di un'associazione per delinquere posta in essere al fine di commettere una serie indeterminata di reati predatori previa la ripartizione dei compiti tra i soldali, con carattere di continuità e stabilità e un programma criminoso caratterizzato da una matrice ideativa comune, trasfusa nell'attribuzione agli associati di precisi compiti da eseguire nei diversi stadi dell'attività illecita. Il sodalizio è apparso connotato da un deciso carattere verticistico, riflesso nella designazione dei soggetti incaricati di compiere le gesta criminose e nell'attribuzione agli stessi di precisi compiti da parte delle figure apicali, da un'elevata professionalità nella scelta dell'obbiettivo da colpire di volta in volta per realizzare il furto o la truffa di turno - avendo cura, in particolare, di evitare strade o abitazioni in cui fossero presenti impianti di videosorveglianza, di sottrarsi a potenziali testimoni presenti al fatto, di predisporre sempre un piano per l'eventuale fuga a piedi o con l'auto, costantemente condotta da un associato e ferma nelle vicinanze dei luoghi dei fatti, di disporre di un "parco mezzi" (costituito da autovetture e moto, acquistate dagli associati e talvolta intestate a prestanome o prese a noleggio da soggetti compiacenti, spesso anche "potenziate", per maggiorarne le prestazioni …".*

117 Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

118 Kg. 12.634 nel 2021 – kg. 5.918 nel 2020. Le operazioni antidroga nella Città metropolitana di Milano sono invece diminuite del 22,6% passando dalle 2.823 del 2020 alle 2.184 del 2021.

questo settore illecito, peraltro connessa ad una sempre maggiore diffusione delle droghe c.d. *leggere*[119] e di quelle sintetiche, in particolare della *"droga dello stupro"* acquistata soprattutto via *web*[120].

Con la riapertura post-pandemica del normale traffico aereo, i sequestri di sostanze stupefacenti rivelano una ripresa con modalità di trasporto di carichi anche transitando negli *hub* aeroportuali e in particolare lungo le rotte sensibili, quale ad esempio quella africana. Il **17 gennaio 2022**, nell'ambito dell'operazione *"Avorio 2021"*, la Guardia di finanza dell'aeroporto di Malpensa[121], unitamente a personale dell'Agenzia delle Dogane, ha tratto in arresto una cittadina gambiana proveniente da Dakar (Senegal) che aveva occultato nel bagaglio circa 10 kg. di *eroina*.

Oltre ai riscontri nelle aree aeroportuali, il **16 febbraio 2022,** la Polizia di Stato di Milano ha eseguito una misura cautelare[122] emessa dal Tribunale di Brescia, su richiesta di quella DDA, a carico di 20 indagati, albanesi ed italiani, indiziati di appartenere ad una associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravato dal metodo mafioso e dall'uso delle armi, attiva prevalentemente nella provincia di Bergamo che riusciva a collocare sul mercato ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, non solo nei territori bergamaschi ma anche nelle province di Brescia, Milano, Bolzano, oltre che nelle Marche e in Umbria. Nel corso delle indagini, la polizia ha arrestato in flagranza 15 persone e sequestrato 1,4 kg. di cocaina, 14 kg. circa di eroina, 100 kg. di sostanza da taglio e 2 pistole semiautomatiche.

Il **9 marzo 2022**, ancora la Polizia di Stato di Milano, nel corso dell'operazione "*Drug Mama*"[123], ha eseguito un provvedimento restrittivo[124] a carico di 11 africani attivi nella città metropolitana di Milano e nelle province di Bergamo e Novara nell'ambito dello spaccio. Durante l'attività d'indagine sono stati sequestrati complessivamente circa 15 kg. di *marijuana*, *hashish* e cocaina.

La criminalità cinese si distingue da quella di altre etnie per la propensione alla commissione di reati di natura fiscale. Il **22 febbraio**, personale della Guardia di finanza di Milano, su delega della locale Procura della Repubblica, ha eseguito un decreto di fermo di indiziato

---

119 Il **3 marzo 2022**, la Guardia di finanza di Bergamo ha arrestato 2 soggetti originari della provincia di Bergamo per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti sequestrando 146 kg. di *marijuana*, 27,7 kg. di *hashish* nonché 6,5 kg. di semi e più di 800 piante *di cannabis*. I finanzieri hanno dapprima scoperto parte dello stupefacente occultato in un garage di Bergamo e nel prosieguo delle operazioni hanno esteso la perquisizione ad un'azienda agricola ubicata nel Comune di Scanzorosciate (BG), dove è stata rinvenuta la coltivazione. Il successivo **5 marzo 2022**, il GIP del Tribunale di Bergamo, nel convalidare l'arresto, ha disposto la misura cautelare della custodia in carcere (OCC n. 2315/2022 RGNR e n. 1649/2022 RG GIP).

120 Fra i diversi episodi, il **10 febbraio 2022** la Polizia di Stato di Milano ha arrestato per traffico di stupefacenti un cittadino svizzero, incensurato, cui è stato sequestrato un pacco ordinato via web contenente mezzo litro di GBL, (precursore del GHB e cosiddetta "*droga dello stupro*").

121 L'aeroporto intercontinentale di Milano "Malpensa" è primo fra gli aeroporti italiani per il trasporto merci e secondo per il traffico dei passeggeri (dopo quello di Roma-Fiumicino).

122 OCC n. 14547/19 RGNR e n. 13737/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Brescia il **3 febbraio 2022**.

123 P.p. n. 1527/21.

124 OCC n. 1527/21 RGNR e n. 992/21 RG GIP emessa il **25 febbraio 2022** dal Tribunale di Milano.

di delitto[125] a carico di un cinese disponendo perquisizioni presso 10 immobili riconducibili anche ad altri indagati (in particolare, presso 2 studi notarili, 2 studi di commercialisti e 14 filiali di istituti di credito). Oltre al fermato risultano indagati altri 5 cinesi, 2 commercialisti, 2 notai e 5 funzionari di istituti di credito considerati concorrenti esterni di un'associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e all'emissione di fatture false, che operava secondo un sistema di finte vendite funzionali alla realizzazione di *fondi neri*, oltre a ripulire denaro di provenienza illecita anche nel circuito finanziario cinese. L'inchiesta ha consentito di ricostruire il flusso di quasi 160 milioni di euro movimentati, dal 2016, anche verso l'estero, soprattutto la Cina, tramite l'utilizzo di 56 conti correnti.

Restante territorio regionale

In relazione al traffico di stupefacenti e alle correlate ipotesi di riciclaggio commesse spesso in sinergia con organizzazioni criminali straniere, si evidenziano le considerazioni[126] del coordinatore della DDA di **Brescia**, Francesco PRETE che ha rimarcato come "*[…] crescente risulti anche l'attenzione dedicata dalla criminalità organizzata al traffico di sostanze stupefacenti, che si rivela molto spesso di carattere transnazionale, considerato che l'Italia si pone, sia come luogo di destinazione finale, sia come paese di transito, per le partite di droga che viaggiano sulla via dei Balcani, provenendo da est, e su quelle provenienti dal centro America. In stretta correlazione con quasi tutte le indagini di criminalità organizzata si manifesta poi il fenomeno del riciclaggio, tenuto conto che qualunque attività economica illecita richiede, a valle, la dissimulazione della reale fonte di guadagno e il reimpiego del denaro in attività apparentemente lecite. L'attività di riciclaggio è coltivata tanto dalle organizzazioni italiane, quanto da quelle straniere, sicché sempre più arduo appare lo sforzo di ricostruire i flussi finanziari che, partendo dall'Italia, prendono le destinazioni più disparate verso l'Europa dell'est ovvero la Cina o anche la Colombia … Per quanto concerne il narcotraffico, i fenomeni più solidamente strutturati (almeno per la cocaina) vedono il coinvolgimento - talora in contiguità con ambienti della criminalità organizzata italiana - di cittadini albanesi, con proiezioni operative in altri paesi europei come l'Olanda e la Spagna e talora anche in altri continenti. Emerge tuttavia il sempre più marcato coinvolgimento di cittadini marocchini in grado di importare, su canali autonomi, significativi quantitativi di cocaina e di hashish. Lo spaccio al minuto è gestito in prevalenza da cittadini nordafricani e/o provenienti dall'Africa sub sahariana (Senegal, Gambia, Nigeria ecc.) e risulta purtroppo molto fiorente in quanto direttamente proporzionale all'elevatissimo numero di assuntori che si registra sul territorio […]*".

Nelle province di Brescia e Bergamo si manifestano in definitiva connotazioni analoghe, seppur con dimensioni più contenute, rispetto al Capoluogo. Oltre agli insediamenti di *clan* di '*ndrangheta* e di *camorra*, si affiancano *gruppi* stranieri dediti principalmente al traffico di

125 Fermo di indiziato di delitto n. 28546/2020 RGNR emesso il **18 febbraio 2022** dalla Procura della Repubblica di Milano poi convalidato con OCC n. 28546/2020 RGNR e n. 19570/20 RG GIP emessa il **25 febbraio 2022** dal GIP del Tribunale di Milano.

126 Riprese dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Brescia, Guido RISPOLI, nella Relazione presentata in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2022.

stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina e alla commissione di reati predatori.

La criminalità albanese, in particolare, risulta aver progressivamente assunto un maggior peso criminale nella gestione del traffico di stupefacenti. Proprio in quest'ambito, fra le altre operazioni si segnala che il **1° febbraio 2022** i Carabinieri di **Bergamo** hanno eseguito una misura cautelare a carico di 19 soggetti nell'ambito dell'operazione "*Fontanella 2019*"[127]. Il sodalizio multietnico, gestito da 2 albanesi, era attivo prevalentemente nella provincia di Bergamo nel traffico transnazionale di cocaina e *hashish*, importati dall'Olanda, Francia e Germania. L'operazione, coordinata dalla Procura della Repubblica di Bergamo con l'ausilio delle Forze di polizia olandesi, ha portato complessivamente al sequestro di quasi 30 kg. di cocaina e circa 33 kg. di *hashish*. L'attività di spaccio al dettaglio continua tuttavia ad essere prevalentemente appannaggio della criminalità di origine africana. Anche in questo periodo sono svariati gli arresti di *pusher* e di *gruppi* più o meno strutturati. Il **2 febbraio 2022** nella Provincia bergamasca, la Polizia di Stato, all'esito di un controllo di un'autovettura proveniente dalla Spagna e condotta da un marocchino, ha sequestrato circa 250 kg. di *hashish* suddivisi in panetti, destinati a Treviglio (BG)[128].

Anche nella provincia di **Varese** e sempre con riferimento al traffico e spaccio di droghe, sono state effettuate diverse attività nel contrasto. Al riguardo, il **14 giugno 2022** è stato eseguito a Busto Arsizio un provvedimento di custodia cautelare[129] emesso dal GIP di quel Tribunale, a carico di 12 soggetti, quasi tutti magrebini, per traffico di stupefacenti. L'indagine ha permesso di individuare 2 gruppi di trafficanti e spacciatori. Il primo gruppo, attivo a Busto Arsizio (VA), aveva al suo vertice 2 fratelli marocchini che, con la collaborazione come autisti e corrieri di loro connazionali, erano in grado di rifornire un numero considerevole di acquirenti. Il secondo gruppo di trafficanti, stanziato per lo più nell'alto milanese, oltre a trattare cocaina aveva organizzato il trasporto di 120 kg. di *hashish* e l'importazione dalla Spagna di ulteriori 150 kg. Lo stupefacente era destinato alla distribuzione da parte di *batterie* di magrebini attive nelle aree limitrofe a Busto Arsizio (VA).

Nelle Province di **Monza e Brianza** e in quella di **Como** permane la marcata presenza di diverse forme di criminalità organizzata, nazionale e straniera, che mostrano la loro propensione alla commissione di estorsioni, usura, stupefacenti, sfruttamento prostituzione, armi, contraffazione, immigrazione clandestina, ma anche di reati fiscali, riciclaggio, reati ambientali e corruzione finalizzata all'infiltrazione economica.

Nelle province di **Mantova** e **Cremona**, oltre a manifestazioni di criminalità diffusa, si segnala negli ultimi anni la presenza attiva di proiezioni della criminalità organizzata calabrese, in particolare della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR). Per quanto riguarda la presenza della

---

127 OCC n. 1840/19 RGNR e n. 2698/21 RG GIP emessa il **26 agosto 2021** dal Tribunale di Bergamo.

128 Il successivo **4 febbraio 2022**, con il giudizio di convalida, il GIP di Bergamo disponeva la custodia cautelare in carcere con Ordinanza n. 1058/22 RGNR e n. 801/22 RG GIP.

129 OCC n. 6358/2020 RGNR e n. 1515/21 RG GIP emessa il **6 aprile 2022** dal Tribunale di Busto Arsizio (VA).

criminalità campana nel mantovano, giova ricordare che proprio nel semestre in esame è stato emesso dal Tribunale di Salerno[130] ed eseguito il **23 febbraio 2022,** il decreto di sequestro finalizzato alla confisca di prevenzione a carico di un imprenditore residente a Nocera Inferiore (SA), al quale sono stati sequestrati beni per circa 200 milioni di euro, tra cui 3 società di trasporto attive a Viadana (MN).

A **Varese** e **Lecco** operano sodalizi collegati alla *'ndrangheta* quali la *famiglia* TROVATO, attiva dagli anni '80 nel lecchese e quelle dei FERRAZZO e dei RISPOLI nel varesotto, dove sono anche presenti alcune proiezioni di *cosa nostra*. I fenomeni riguardano prevalentemente i comparti illeciti degli stupefacenti, del riciclaggio, del traffico di armi, dello sfruttamento della prostituzione e, in modo crescente soprattutto ad opera della componente allogena non integrata, di reati predatori, dell'immigrazione clandestina e di altre manifestazioni di criminalità diffusa.

In particolare, nel territorio di **Varese**, come emerso da attività investigative svolte nel recente passato e sfociate poi in numerose sentenze, si manifesta anche l'operatività della *locale* di *'ndrangheta* LEGNANO-LONATE POZZOLO che estende la sua influenza nella provincia di Milano, propaggine della *cosca* FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR).

Per quel che riguarda la criminalità campana si richiamano gli esiti dell'operazione "*Giabin*"[131] contro la criminalità organizzata di stampo camorristico nelle province di Napoli, Caserta, Roma, Bari e **Lecco** che ha portato all'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 66 soggetti indagati a vario titolo per riciclaggio, estorsione, intestazione fittizia di beni, turbativa d'asta, reati aggravati dall'agevolazione mafiosa. Come già accennato, l'indagine ha consentito di sequestrare beni e società per un valore di oltre 50 milioni di euro avendo documentato gli interessi del *clan* dei CASALESI nella gestione illecita degli appalti anche nel settore ferroviario e stradale.

Per i territori delle province di **Pavia** e **Lodi** si richiamano indagini condotte da organi investigativi calabresi, nel 2016[132] e nel 2020, che avevano documentato in provincia di Pavia la presenza di *gruppi* collegati rispettivamente alla *locale* di LAUREANA DI BORRELLO (RC) e, anche in provincia di Lodi, alla *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC).

Per quanto riguarda la provincia di **Sondrio,** non è emersa una significativa presenza della criminalità organizzata o di stabili proiezioni mafiose.

130 Decreto di sequestro n. 20/2018 RG MP e n. 23/21 RG MP Trib. emesso dal Tribunale di Salerno l'**11 febbraio 2022**.

131 OCC n. 29594/2018 RGNR e 22073/19 RG GIP emessa il **22 febbraio 2022** dal Tribunale di Napoli.

132 *Vds.* operazione "*Lex*", condotta dai Carabinieri di Gioia Tauro (RC), citata nel contributo per il secondo semestre 2016, in relazione alla presenza di un gruppo di *'ndrangheta* nella città di Voghera (PV). Decreto di fermo e contestuale Decreto di sequestro preventivo n. 3318/2014 emesso il 26 ottobre 2016 dalla DDA di Reggio Calabria.

Sul territorio resta alta l'attenzione delle Istituzioni anche in vista dell'evento olimpico *Milano Cortina 2026* che interesserà anche la provincia di Sondrio ove saranno realizzate importanti opere strutturali e infrastrutturali[133].

TRENTINO-ALTO ADIGE/SUDTIROL

Provincia di Trento

Come accennato, è nota la tendenza delle organizzazioni criminali di tipo mafioso a riciclare e reinvestire capitali di provenienza illecita al di fuori delle aree d'origine, prediligendo i territori dell'Italia settentrionale, caratterizzati da un consolidato tessuto economico e da positivi scambi finanziari. È quanto emerso nell'indagine "*Perfido*"[134], dell'ottobre 2020, che ha consentito di documentare la presenza della criminalità organizzata calabrese in provincia di Trento[135]. Al riguardo, l'**11 febbraio 2022**, nell'ambito del processo (rito speciale) al momento della pronuncia della sentenza di condanna l'Autorità giudiziaria ha evidenziato l'importanza di questa prima decisione giudiziaria per delitti di cui all'art.416 *bis* c.p. inflitta nel distretto di Trento.

L'interesse della *'ndrangheta* per il trentino trova conferma, nel periodo in esame, dagli esiti dell'attività investigativa "*Black Fog*"[136] che ha consentito di individuare due professionisti trentini prestanome per conto del destinatario del provvedimento[137] ritenuto "*vicino*" alla *famiglia* reggina di *'ndrangheta* IAMONTE. Tramite una serie di società "*schermo*", delle quali una con sede a Trento, nonché vari conti in Svizzera e investimenti in Belgio e Stati Uniti, l'organizzazione riusciva a reinvestire i proventi illeciti, ottenendo il controllo e la gestione dei profitti di due società proprietarie di centrali idroelettriche in Romania. L'attività ha consentito di sequestrare, inoltre, più di 4 milioni di euro.

---

133 È prevista la costruzione e l'adattamento di molti impianti. In particolare sorgeranno tre villaggi olimpici, due in Lombardia, a Milano e Livigno (SO), e uno temporaneo a Cortina (BL). A Bormio (SO) verrà realizzato un nuovo Ski Stadium, che prevede la costruzione di una tribuna permanente in corrispondenza dell'arrivo della pista Stelvio e la ristrutturazione dell'ex edificio di partenza degli impianti di risalita. Infine il nuovo parcheggio garantirà una migliore accessibilità a Bormio grazie al nuovo percorso ciclopedonale che lo collegherà alla rete di trasporto e ad una passerella che sarà costruita sopra il torrente Frodolfo. A queste opere vanno aggiunte quelle infrastrutturali per l'accessibilità previste dalla L. 160/2019.

134 Il 15 ottobre 2020, nelle province di Trento e Roma, i Carabinieri hanno eseguito un'OCC (n. 2931/17 RGNR, n. 14/16 DDA - n. 1888/18 RG GIP del Tribunale di Trento) per associazione di tipo mafioso e altri delitti. Le investigazioni hanno disvelato un sodalizio criminale collegato alla *'ndrangheta*, composto da soggetti di origine calabrese dimoranti in provincia di Trento.

135 Tale sodalizio, agendo secondo il *modus operandi* tipico delle consorterie calabresi, era riuscito a inserirsi nel tessuto economico legale, assumendo inizialmente e grazie anche a solidi rapporti intrattenuti con imprenditori e amministratori pubblici il controllo di aziende operanti nell'estrazione del porfido, estendendo successivamente i propri interessi anche in altri settori commerciali.

136 OCCC n. 14269/20-21 RGNR e n. 7375/21 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna il **29 marzo 2022**.

137 Responsabile del reato di intestazione fittizia di beni finalizzata ad eludere l'eventuale applicazione di misure di prevenzione antimafia.

Sempre in tema di riciclaggio, il **17 febbraio 2022**, la Guardia di finanza di Trento, nell'ambito di un'attività coordinata[138] dalla Procura di Lamezia Terme, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare per riciclaggio a carico del titolare di un'attività commerciale di Pinzolo (TN).
Il principale *business* criminale tuttavia risulta essere il traffico di stupefacenti, agevolato dal passaggio dei flussi in transito verso il nord Europa e gestito spesso da criminali[139] di origine balcanica, africana e da gruppi di italiani, come dimostrano alcune recenti attività investigative[140]. Il traffico illecito viene confermato, nel periodo di riferimento, dall'operazione "#*continuoaspacciare*"[141] conclusa il **5 aprile 2022** dalla Guardia di finanza di Trento[142], con la quale è stata colpito un sodalizio dedito al traffico internazionale di stupefacenti[143] a sua volta suddiviso in quattro gruppi criminali, autonomi ma tra loro interconnessi, composti da italiani, albanesi e maghrebini e operanti tra le province di Trento e Bolzano e con ramificazioni in Austria. Le indagini hanno consentito, altresì, di sottoporre a sequestro un ristorante sito nel centro storico di Trento, utilizzato dai sodali quale punto di incontro e luogo di spaccio dello stupefacente.

---

138 P.p. n. 2122/2018 RGNR mod. 21 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lamezia Terme.

139 Come è emerso negli ultimi anni dalle operazioni "*Zaghi*", "*Juducarien*" e "*Bombizona*" del 2018, "*Carthago*" e "*Sommo poeta*" del 2019, nell'ambito delle quali sono stati disarticolati *sodalizi multietnici* composti da bosniaci, croati, macedoni, maghrebini, nigeriani e italiani.

140 Come è emerso dall'operazione "*Bad Land*" del 12 luglio 2021 (OCC n. 4408/2020 RGNR - 1571/21 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trento il 30 giugno 2021), nell'ambito della quale è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 5 soggetti, appartenenti a 2 cellule differenti, una costituita da 2 italiani e l'altra da *albanesi* e *rumeni* che gestivano parallelamente, nel capoluogo, una ramificata attività di spaccio di *marijuana* e *cocaina* utilizzando 2 distinti appartamenti come basi logistiche e operative. Il successivo 13 ottobre 2021 i Carabinieri di Trento hanno eseguito l'operazione "*Acqua Verde*" (OCC n. 4539/2019 RGNR - 29/19 DDA – 3640/20 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trento il del 28 luglio 2021), a carico di 47 persone tra cui nigeriani, italiani e albanesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

141 OCC n. 1322/20-21 RGNR-7/20 DDA e n. 1563/21 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trento il **25 febbraio 2022**.

142 Ricorrendo a procedure di cooperazione internazionale per il coordinamento operativo e informativo per il tramite del II Reparto del Comando Generale della Guardia di finanza, del Servizio Centrale di Investigazione sulla Criminalità Organizzata (SCICO) della stessa forza di polizia e della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (DCSA) con il collaterale Organo di Polizia austriaco e con EUROPOL.

143 Del tipo *cocaina*, *eroina*, *marijuana* e *hashish*. Le indagini hanno consentito di trarre in arresto, in flagranza di reato, 21 soggetti, deferire in stato di libertà altri 10 e sottoporre a sequestro 7 kg di *cocaina*, oltre 11 kg di *marijuana*, 2,7 kg di *hashish*, 0,5 kg di *eroina* nonché ricostruire l'avvenuta immissione, nelle piazze di spaccio, di ulteriori 18 kg circa di *cocaina*, 8 kg di *marijuana*, 6 kg circa di *hashish*.

Provincia di Bolzano

In provincia di Bolzano da alcuni anni sembra essere radicata la presenza di organizzazioni criminali, in particolare della *'ndrangheta*[144], come evidenziato dagli esiti dell'operazione *"Freeland"* [145]del 2020, con la quale era stata accertata la presenza stabile e attiva di personaggi collegati a *famiglie* reggine. Oltre alla presenza di matrici criminali di tipo mafioso, la provincia, importante polo industriale e centro del settore terziario, rappresenta un'attrattiva per le formazioni criminali economico-finanziarie intenzionate alla commissione di illeciti penali in materia di appalti e delle truffe per l'indebita percezione dei contributi pubblici[146].
Sul territorio altoatesino, inoltre, si continua a registrare la presenza di sodalizi stranieri con ramificazioni in altre Regioni italiane e in diversi Paesi europei e attivi soprattutto nel traffico di stupefacenti[147]. A conferma, nel semestre, depone la già citata operazione "#*continuoaspacciare*"[148] che ha consentito di documentare un traffico internazionale di *cocaina*, *eroina*, *marijuana* e *hashish*, posto in essere da alcuni gruppi criminali composti da italiani e stranieri, soprattutto nord africani e albanesi, che rifornivano le piazze di spaccio di Bolzano.

VENETO

Provincia di Venezia

Il capoluogo di regione è da tempo interessato da fenomeni criminali di rilievo nazionale, anche di tipo mafioso. Le investigazioni, condotte negli ultimi anni, evidenziano infatti come il territorio, particolarmente florido dal punto di vista economico, rappresenti un forte richiamo per gli interessi delle "mafie" tradizionali. Nel 2019, un'investigazione coordinata dalla DDA di Venezia ha consentito di evidenziare la presenza della criminalità calabrese e

---

144 È ormai opinione condivisa, emersa proprio grazie agli esiti di diverse operazioni di polizia giudiziaria condotte negli ultimi anni, che il Nord Italia, storicamente estraneo al fenomeno delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, costituisca, al contrario, un territorio di interesse per il radicamento di espressioni di quella criminalità organizzata, in particolare della propaggine calabrese, abile nell'inserirsi in un tessuto sociale impreparato al riconoscimento dei caratteri tipici delle movenze criminali mafiose. Il tratto fondamentale di tale 'conquista' di nuovi spazi risiede nella metodologia di propagazione del crimine, che riesce a permeare il territorio non con manifestazioni di carattere militare e violento ma con condotte sinuose e silenti che mirano ad ottenere la complicità degli attori economici. Nella solida attività imprenditoriale del Trentino-Alto Adige arrivano, infatti, a ricongiungersi gli interessi dei soggetti economici locali – estranei al mondo della criminalità organizzata di tipo mafioso – e gli interessi delle espressioni mafiose vere e proprie: il punto di saldatura si rinviene nei reati di natura fiscale e tributaria, in cui la parte lesa è lo Stato.

145 OCC 1474/18 RGNR e 9/18 RG GIP del Tribunale di Trento

146 In quest'ultimo settore, nell'ambito dell'operazione *"Helios"* (P.P. 1295/2017 in essere presso la Procura della Repubblica di Matera), sono state individuate alcune imprese, con sede meramente cartolare presso studi commercialisti altoatesini, operanti nel settore delle energie rinnovabili (impianti fotovoltaici ubicati soprattutto nel centro-sud della penisola), che percepivano indebitamente fondi statali tramite fittizie intestazioni e false dichiarazioni. Le investigazioni hanno consentito di sequestrare beni per un valore di oltre 48 milioni di euro e accertare un danno erariale di circa 65 milioni di euro.

147 In particolare si rammenta l'operazione *"Komba"* (OCC N. 4243/2019 RGNR - N. 25/2019 DDA - 2643/2020 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Trento il 9 luglio 2021) che ha consentito di colpire un *gruppo* criminale di 83 italiani, tunisini, marocchini e albanesi dedito al traffico internazionale di stupefacenti.

148 OCC n. 1322/20-21 RGNR-7/20 DDA e n. 1563/21 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trento il **25 febbraio 2022**.

di disarticolarne alcuni *gruppi* riconducibili alla cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR) che agiva nella provincia veneziana per acquisire aziende in crisi tramite l'usura e le estorsioni. Nel semestre, particolare rilievo assumono gli esiti dell'operazione *"Tetris"*[149], conclusa dalla Guardia di finanza di Venezia e dai Carabinieri di Padova il **18 gennaio 2022**, che ha tratto origine dalle dichiarazioni rese da soggetti già implicati in vicende giudiziarie del 2014 nei confronti del *clan* BOLOGNINO collegato alla cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR). Le investigazioni hanno, infatti, riguardato alcuni episodi estorsivi e usurari aggravati dal metodo mafioso e perpetrati da 9 soggetti alcuni dei quali già coinvolti nell' operazione *"Camaleonte"*[150]. Tra le vittime individuate nel corso delle indagini figurano imprenditori veneti nei confronti dei quali alcuni indagati si sono adoperati per il recupero forzoso di prestiti effettuati o di crediti commerciali, richiedendo la restituzione di denaro con minacce e violenza, nonché avvalendosi delle intimidazioni derivanti dall'appartenenza alla consorteria *'ndranghetista*. Gli episodi estorsivi oggetto di indagine avrebbero fruttato agli indagati oltre 600 mila euro consistenti in somme di denaro contante e un immobile di pregio.
Ben più datata l'operatività della criminalità campana, in particolare quella dei CASALESI la cui presenza emerge già dagli anni '90 e che, nel 2019, trova conferma nell'operazione *"At last"*[151]. La sentenza[152] ha descritto compiutamente le capacità dei *clan* di permeare il tessuto economico legale della provincia, mediante il tipico metodo mafioso in base al quale politica, interessi commerciali, imprenditoria edilizia, potere di intimidazione, spaccio ed usura si intrecciano in modo indistinguibile.

Restante territorio regionale

Sebbene la provincia di **Belluno,** allo stato, non sembrerebbe interessata da forme di infiltrazione mafiosa, resta alta l'attenzione posta nell'attività di prevenzione dei relativi tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata. Come noto, nella provincia si svolgeranno i Giochi Olimpici e Paraolimpici di Milano e Cortina del 2026: un appuntamento rilevante anche sotto il profilo economico-finanziario, con l'avvio di nuovi cantieri per la realizzazione di opere infrastrutturali che potrebbero rappresentare un momento di criticità per l'eventuale interesse delle consorterie criminali a inserirsi nelle procedure di assegnazione delle gare.

149 OCC n. 3625/20 RGGIP - 9955/19 RGNR emessa dal Tribunale di Venezia il 28 dicembre 2021.

150 O.C.C. N. 3813/14 R.G. GIP e N. 3837/13 emessa dal Tribunale di Venezia il 30.01.2019. Nel merito si segnala la Sentenza n. r.g. 2291/21 del **24 maggio 2022** con la quale la Corte d'Appello di Venezia si è pronunciata sull'appello promosso avverso la sentenza del GUP del Tribunale di Venezia del 19.10.2020, relativa al processo seguito all'operazione *"Camaleonte"*, confermando le condanne e l'impianto accusatorio del primo grado di giudizio.

151 P.p. 7063/09 RGNR-5732/10 RG GIP del Tribunale di Venezia. I provvedimenti sono stati eseguiti nel febbraio 2019. Funzionali all'infiltrazione della consorteria nel tessuto economico sono risultate le relazioni intessute con i politici locali e gli appartenenti ad altre Istituzioni. Nel dispositivo di sentenza viene sostanzialmente confermato l'impianto accusatorio iniziale, che ha portato tra l'altro all'arresto di un rappresentante di un'amministrazione comunale, evidenziando l'ipotesi di voto di scambio e la presenza della *camorra,* già dal 2002, tramite un sodalizio criminale facente riferimento al *clan* dei CASALESI.

152 Sentenza n. 10106/2019 RGNR DDA dell'11 novembre 2020 emessa dal Tribunale di Venezia, le cui motivazioni sono state depositate nel marzo 2021.

È noto come la provincia di **Padova,** grazie all'importante sistema infrastrutturale[153], rappresenti un importante indotto economico di potenziale interesse per le organizzazioni criminali[154]. Le indagini condotte negli ultimi anni evidenziano tentativi di infiltrazione delle *famiglie* calabresi[155] e di *cosa nostra*[156]. Nel semestre, conferma della presenza di proiezioni delle consorterie calabresi giunge con l'operazione *"Ermes"*[157] conclusa dalla Guardia di finanza il **25 gennaio 2022**. Le indagini hanno portato all'arresto di un calabrese e alla denuncia di altri 3 soggetti ritenuti responsabili, tra l'altro, di episodi di violenza, danneggiamenti ed estorsioni, tutti aggravati dal metodo mafioso consistente nell'evocare lo stretto collegamento con cosche di *'ndrangheta*[158].

Il successivo **31 gennaio 2022,** la DIA di Padova ha eseguito una misura di prevenzione[159] a carico di un imprenditore[160] già coinvolto nell'operazione *"Fiore reciso"* (2014-2018) in quanto considerato un uomo di fiducia sul territorio padovano della cosca GIGLIO di Strongoli (KR). Il provvedimento, disposto dal Tribunale di Catanzaro, ha riguardato il sequestro di quote societarie, beni mobili e immobili, depositi bancari, nonché l'applicazione, l'**8 aprile 2022,** della misura di prevenzione personale[161] della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza per 5 anni con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza. Le precedenti investigazioni avevano documentato incontri e rapporti dell'imprenditore con esponenti di spicco delle cosche di *'ndrangheta,* finalizzati a riciclare il denaro tramite un articolato sistema di emissione di fatture per operazioni inesistenti, i cui pagamenti sarebbero stati schermati grazie alla compiacenza di funzionari di Banca.

Di recente è altresì emerso anche l'interesse delle consorterie siciliane a infiltrarsi nei canali dell'economia legale mediante la commissione di rilevanti frodi fiscali, come documentato

---

153 L'interporto movimenta regolarmente treni da/per Rotterdam (Olanda), Genova, Livorno, La Spezia, Trieste, Melzo (MI), Cervignano del Friuli (UD), Incoronata (FG) e Bari.

154 Si ricorda l'operazione *"Jackpot"* (p.p. 980/14 RGNR - 30208 RG GIP del Tribunale di Roma) del febbraio 2020, condotta nei confronti di 38 soggetti tra cui anche un imprenditore romano residente nella provincia padovana, che consentiva il "lavaggio" di ingenti somme di danaro mediante l'emissione di false fatturazioni.

155 Si ricordano le operazioni *"Fiore reciso"*, *"Camaleonte"*, *"Malapianta"* e *"Hope"* concluse tra il 2018 e il 2019.

156 Alcune investigazioni del passato avevano evidenziato la presenza di soggetti collegati a *famiglie* siciliane che riciclavano capitali mediante investimenti immobiliari soprattutto a Venezia. Più di recente, sembrerebbe confermato l'interesse delle consorterie palermitane ad infiltrarsi nei canali dell'economia legale utilizzando rilevanti frodi fiscali, come emerso nell'ambito dell'operazione *"Pupari 2.0"* OCC emessa dal GIP del Tribunale di Rovigo nell'ambito del p.p. n. 3238/19RGNR - 857/20 RG GIP. All'esito di questa investigazione, la Guardia di finanza di Padova ha eseguito lo scorso agosto 2021 un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili, tra cui un complesso aziendale operante nel campo della logistica e del trasporto di merce su strada, per un valore di circa 3 milioni di euro.

157 OCC n. 2594/20DDA -1216/21 RGGIP del 28 dicembre 2021 emessa dal Tribunale di Venezia.

158 Il padre del principale indagato risulta condannato per associazione per delinquere di tipo mafioso, in qualità di elemento di spicco della *cosca* TEGANO di Reggio Calabria.

159 Decr. n.10/2020 Reg. MPS – n.34/2022 CRON del Tribunale di Catanzaro - sez. MP del **24 gennaio 2022**.

160 Il medesimo era già stato arrestato nell'ambito dell'operazione *"Stige"* (OCC 3382/2015 RGNR DDA CATANZARO – 2600/2015 RG GIP emessa il 28 dicembre 2017) e, con sentenza del 25 settembre 2019, ha conseguito la condanna a 10 anni 8 mesi di reclusione.

161 Decr. n. 103/2022 Cron. emesso dal Tribunale di Catanzaro il **7 aprile 2022**.

dagli esiti dell'operazione *"Pupari 2.0"*[162] che ha colpito un pluripregiudicato[163] palermitano, con il conseguente sequestro[164] di beni mobili e immobili per un valore di circa 3 milioni di euro.

Ulteriore conferma è data dall'operazione *"Al Pacino"*[165], conclusa lo scorso settembre 2021, nell'ambito della quale la Guardia di finanza ha disvelato un'associazione per delinquere finalizzata alla truffa e ideata da un soggetto già noto in altri contesti investigativi, per ipotizzati legami con la *famiglia* MAZZEI di Catania. Come si legge negli atti, lo stesso infatti: "*ha avuto un legame fortissimo con il clan Mazzei - Carcagnusi; tale rapporto sembra superare anche quello di sangue con i propri genitori*". Altri approfondimenti investigativi in tale contesto hanno portato all'esecuzione, il **7 marzo 2022,** di un'ordinanza di custodia cautelare[166] a carico di altri 3 soggetti ritenuti responsabili di truffa. Gli stessi avvalendosi di società di comodo avrebbero arrecato un danno di circa 1,5 milioni di euro nei riguardi di 64 operatori economici dislocati su tutto il territorio nazionale (Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige e Veneto). Gli esiti dell'indagine, infine, hanno consentito al Prefetto di Padova di emettere 3 interdittive antimafia nei confronti di altrettante società[167] attive nei settori della ristorazione e commercializzazione di prodotti, nella costruzione di edifici residenziali e non residenziali, nonché nell'assunzione e concessione di appalti.

In tema di contrasto alla criminalità economico finanziaria, perpetrata anche al di fuori dei contesti mafiosi, l'**8 febbraio 2022** la Guardia di finanza nell'ambito dell'operazione *"Luxury Porterage"*[168] ha eseguito un sequestro preventivo[169] per un valore di circa 6 milioni di euro a seguito di verifiche su società cooperative operanti nel settore della logistica. Tale ambito avrebbe consentito di disvelare un sistema fraudolento, imperniato sulle indebite compensazioni di debiti tributari e contributivi effettivamente dovuti con crediti d'imposta risultati inesistenti. I soggetti responsabili sono stati denunciati all'autorità giudiziaria competente, in qualità di amministratori di diritto o di fatto delle società coinvolte, per svariati reati penal-tributari.

Sempre nel mese di **febbraio 2022,** con l'operazione *"Paga Pantalone"*[170], la Guardia di finanza di Padova ha tratto in arresto 6 soggetti per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una truffa di rilevanza nazionale, perpetrata tramite l'indebita percezione di

---

162 OCC emessa dal GIP del Tribunale di Rovigo nell'ambito del p.p. n. 3238/19RGNR - 857/20 RG GIP del Tribunale di Rovigo.

163 Già condannato per associazione mafiosa e omicidio volontario.

164 Decr. n. 3238/19 RGNR - 857/20 RG GIP del 25 giugno 2021 emesso dal GIP del Tribunale di Rovigo.

165 Il 27 settembre 2021, la Guardia di Finanza ha eseguito l'OCC n. 3354/2020 RGNR - 561/21 RG GIP del 10 settembre 2021 emessa dal GIP del Tribunale di Rovigo.

166 OCC n. 3354/20 RGNR e 561/21 RG GIP del **23 febbraio 2022** emessa dal Tribunale Rovigo.

167 Gli oggetti sociali delle imprese sono stati cambiate più volte nel corso degli anni, come emerge dal contenuto delle relative interdittive.

168 Eseguita nell'ambito del p.p. 10163/18 RGNR Mod. 21 in essere presso la procura della Repubblica di Padova.

169 Decreto n. 10163/18 RGNR e 7132/21 RG GIP del **12 gennaio 2022** emesso dal Tribunale di Padova.

170 OCC. n. 2162/2020RGNR e 3173/2020 RG GIP dell'**1 febbraio 2022** Tribunale di Padova.

finanziamenti pubblici. In particolare, l'organizzazione acquisiva il controllo di società da anni inattive, intestandole a prestanome e avanzando richieste di finanziamento di ingente valore ai principali istituti di credito. Per accedere ai finanziamenti gli indagati, tra i quali figurano anche professionisti, predisponevano falsa documentazione contabile e amministrativa (bilanci, fatture, dichiarazioni, *business plan*); essi utilizzavano, inoltre, sedi legali o unità locali fittizie, in modo da far apparire operative le aziende coinvolte, per avanzare contestualmente richiesta della garanzia dello Stato, concessa da un apposito Fondo a sostegno delle piccole e medie imprese. La truffa ammonterebbe ad un importo stimato in circa 4 milioni di euro.

Nel territorio padovano si riscontra infine la presenza di sodalizi di matrice straniera, attivi soprattutto nel settore degli stupefacenti. Nel senso, il **21 gennaio 2022** la Polizia di Stato di Padova, nell'ambito dell'operazione *"Alpha Dog"*[171], ha disarticolato un sodalizio di tunisini e italiani dedito al traffico di cocaina e *hashish*. L'indagine, avviata nel novembre 2018 a seguito del ferimento di un tunisino, ha evidenziato la natura particolarmente cruenta di due bande di spacciatori contrapposte per la suddivisione delle piazze di spaccio.

L'economia della provincia di **Rovigo** è essenzialmente basata su attività agricole, quindi meno appetibile per le mire della criminalità organizzata. Non si registrano, infatti, presenze mafiose stabili[172]. In tema di criminalità comune il **28 gennaio 2022** i Carabinieri di Adria (RO) hanno eseguito l'operazione *"Heat"*[173] che ha consentito di colpire un sodalizio di soggetti *rom*, legati tra di loro da vincoli di parentela e residenti nel medesimo campo nomadi, dedito a furti in abitazione. Tra gli indagati ritenuti responsabili di oltre 40 episodi di furto nelle province di Rovigo, Ferrara, Padova e Venezia, figura anche il titolare di un'oreficeria che acquistava monili e preziosi di provenienza illecita.

Per ciò che concerne la criminalità straniera si registrano invece due differenti operazioni. Il **14 gennaio 2022** la Polizia di Stato ha sequestrato[174] 45 chili di cocaina e oltre 400 mila euro, arrestando in flagranza due albanesi a Bosaro (RO) e una donna a Reggio Emilia. Il successivo **24 gennaio,** invece, la Guardia di finanza di Occhiobello (RO) nell'ambito dell'operazione *"Ghost Yellow"* ha eseguito il decreto di sequestro[175] a carico di 2 cinesi per reati tributari. L'indagine è stata sviluppata grazie all'approfondimento di una "segnalazione per operazioni sospette" generata nei confronti di una ditta individuale, con il quale veniva messa in luce

171 OCC n. 731/20 RGIP - 2793/19 RGNR DDA del 2 dicembre 2021 emessa dal Tribunale di Venezia.

172 Tuttavia, con l'operazione "*Ghost Building Works*" (p.p. 3754/2019 RGNR - 1461/20 RG GIP del Tribunale di Rovigo) nel luglio 2020 la Guardia di finanza ha eseguito un sequestro preventivo avente ad oggetto 8 immobili e circa 550 mila euro a carico di un imprenditore campano titolare di una società operante nel settore della carpenteria metallica e delle costruzioni, ritenuto responsabile di frode fiscale. Le indagini hanno consentito di accertare che la suddetta società, con sede a Rosolina (RO), al fine di evadere le imposte sui redditi e l'IVA, tra il 2013 e il 2016, aveva utilizzato ed emesso fatture per operazioni inesistenti per circa 3,2 milioni di euro

173 OCC n. 2835/21RGNR e 3044/21RGGIP del **19 gennaio 2022** emessa dal Tribunale di Rovigo.

174 Nell'ambito del p.p. 115/2022RGNR Tribunale Reggio Emilia e p.p. 176/2022RGNR e 219/22 RGGIP Tribunale Reggio Emilia.

175 Decr. seq. n. 2640/20 RGNR e 331/21 RGGIP emesso dal GIP del Tribunale di Rovigo il 12 ottobre 2021.

l'esistenza di un amministratore occulto che gestiva, di fatto, l'attività formalmente intestata a un prestanome. Ai due è stata contestata l'evasione delle imposte dirette e della conseguente IVA, dovuta per un importo di oltre 500 mila euro.

Anche la provincia di **Treviso** è stata interessata nel recente passato da due indagini che hanno colpito alcuni calabresi indagati, tra l'altro, per associazione mafiosa[176].

Al di fuori dei contesti mafiosi, invece, nel recente passato sono stati registrati tentativi di infiltrazione nel tessuto economico, soprattutto tramite la commissione di numerosi reati economico-finanziari[177] e di truffe ai danni dello Stato, finalizzate all'indebita percezione di contributi pubblici[178]. Il **18 gennaio 2022,** la Guardia di finanza di Treviso ha eseguito la confisca[179] di beni, per un valore complessivo di circa 1 milione di euro, già sottoposti a sequestro nel corso del 2021 e riconducibili ad soggetto residente in provincia e dei suoi familiari. Il provvedimento fa seguito a indagini patrimoniali eseguite nei confronti del proposto, caratterizzato da numerosi precedenti e condanne penali e dunque ritenuto socialmente pericoloso, nell'ambito delle quali è stato possibile evidenziare una palese sproporzione tra il patrimonio e il reddito.

Nel semestre, nel territorio è stato invece documentato un traffico illecito, con conseguente smaltimento irregolare, di diverse tonnellate di materiale ferroso proveniente da decine di ditte sparse in tutta Italia. In particolare, 5 aziende impegnate nel settore della lavorazione dei metalli, con sede nelle province di Treviso e Vicenza, avrebbero raccolto e smaltito illecitamente un ingente quantitativo di materiale ferroso, ceduto senza alcuna registrazione al fine di abbattere i successivi costi dello smaltimento delle ditte situate in Veneto, Lombardia, Piemonte, Trentino, Friuli Venezia Giulia, Umbria. Pertanto, i Carabinieri forestali di Treviso il **12 febbraio 2022** hanno proceduto al sequestro[180] di un terreno, di un capannone aziendale e di 58 mezzi di trasporto, ritenuti beni strumentali alla perpetrazione dei reati.

Sempre in tema di criminalità comune, si cita l'esecuzione di un'ordinanza[181] di custodia cautelare conclusa il **5 marzo 2022** dai Carabinieri nelle province di Treviso, Venezia e Trento a carico di 11 soggetti per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti presso gli ATM degli istituti di credito e postali. L'investigazione ha consentito di evidenziare ruoli e responsabilità dei componenti dell'organizzazione criminale, con base nella provincia di Treviso e operante in tutto il Triveneto, in ordine a 15 assalti di istituti di credito e uffici postali nelle province di Treviso, Trento, Venezia, Rovigo, Udine e Pordenone, perpetrati

176 Una prima indagine (prosecuzione della *"Camaleonte"*) è stata conclusa nel novembre 2019 con l'arresto di 54 soggetti, riconducibili alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro. Sempre nel mese di novembre 2019, nell'ambito dell'operazione *"Hope"*, i Carabinieri hanno poi dato esecuzione, in varie province italiane, a un provvedimento di fermo a carico di 9 appartenenti ad un sodalizio collegato alla *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC).

177 Come emerso da un'attività svolta dalla Guardia di Finanza nel marzo 2021 nell'ambito p.p. 4259/18 Mod. 21 in essere presso la Procura della Repubblica di Treviso, e già argomentata nella precedente Relazione.

178 Come emerso nel 2021 a seguito di attività svolte dalla Guardia di Finanza di Treviso.

179 Decr. n. 65 del 2020 (SIPPI) del 4 ottobre 2021 emessa dal Tribunale di Venezia – Sez. MP.

180 Decr. n. 4067/20 RGNR e N. 407/22 RGIP del **12 febbraio 2022** emesso dal Tribunale di Venezia.

181 OCC n. 1863/21 RGNR 5842/21 RGGIP del **25 febbraio 2022** emessa dal Tribunale di Treviso.

mediante l'utilizzo di autovetture di grossa cilindrata – munite di targhe rubate o contraffatte – opportunamente equipaggiate con disturbatori di frequenze (c.d. "*jammer*") ed estintori antincendio. I sodali erano altresì in possesso di ordigni esplosivi artigianali ad alto potenziale (c.d. "*marmotte*"), utilizzati per far deflagrare gli sportelli ATM e sottrarre il denaro contante ivi contenuto.

Nel territorio trevigiano si riscontra infine la presenza di sodalizi di matrice straniera attivi soprattutto nel traffico di droga[182] ma anche, come emerso nel semestre, nello sfruttamento del lavoro e del caporalato. In particolare, il **23 febbraio 2022** la Polizia di Stato ha dato esecuzione a un provvedimento di sequestro[183] di un immobile e dei beni strumentali in esso contenuti, utilizzati per la produzione e il confezionamento di abiti. La misura è stata emessa a seguito di una precedente indagine che aveva portato all'esecuzione di una perquisizione, agli inizi del mese di febbraio, nei confronti di 2 cinesi, rispettivamente legale rappresentante e amministratore di fatto dell'azienda di confezioni. Uno dei dipendenti della società aveva denunciato che, a fronte di un contratto di lavoro con regime *part-time* lavorava di fatto 14 ore al giorno, senza pause, riconoscimento di giorni di riposo e senza il pagamento dello stipendio.

Le investigazioni, concluse negli ultimi anni in provincia di **Verona,** hanno evidenziato l'operatività della criminalità organizzata mafiosa prevalentemente di tipo *'ndranghetista* anche in questo territorio[184]. Si ricordano ad esempio le operazioni *"Isola Scaligera"*[185] del giugno 2020 che ha svelato il *modus operandi* espresso da un *locale* di *'ndrangheta* radicato nella provincia, facente capo alla cosca isolitana ARENA-NICOSCIA[186] e rappresentato della *famiglia*

182 Sempre presente poi l'interesse criminale nel traffico e nello spaccio di stupefacenti. Nel merito si ricordano le operazioni "*Tsunami"* del dicembre 2019 e *"Maschere"* del giugno 2020 che hanno consentito di disarticolare 2 sodalizi *multietnici* dediti al traffico di *cocaina* e *marijuana*. In particolare con l'operazione "*Maschere*" è stato individuato un pregiudicato albanese organico alla *locale* di *'ndrangheta* di Erba (CO) – *famiglia* VARCA-CRIVARO.

183 Decr. n. 530/22 RGNR - 744/22 RGGIP del **18 febbraio 2022** emesso dal Tribunale di Treviso.

184 In tal senso, è di particolare interesse, per il semestre in esame, la sentenza (n. 2012/001989 RGNR e n. 2014/002389 RGDIB) emessa dal Tribunale di Verona il **10 gennaio 2022** relativa all'indagine "*Ciclope"* (OCC 3938/2015 RGNR, 1190/2016 RGGIP e 16bis/2017 N. Misura del 21.04.2018, Tribunale di Crotone) conclusa dalla Guardia di Finanza nell'ottobre 2018 con l'arresto tra Crotone e Verona di diciassette persone.

185 OCC 4964/17RGNR e 3460/18RG GIP del Tribunale di Venezia. In tale contesto, è stato eseguito anche un decreto di sequestro preventivo per un valore complessivo di circa 15 milioni di euro.

186 Le famiglie ARENA-NICOSCIA, entrambe originarie di Isola di Capo Rizzuto (KR), per lungo tempo si sono contrapposte in una sanguinosa faida. Risultano essersi riappacificate grazie alla spartizione degli affari illeciti in Emilia Romagna.

GIARDINO, e l'operazione "*Taurus*"[187] del luglio 2020, con la quale è stato disarticolato un sodalizio riconducibile a note famiglie *'ndranghetiste* e sono stati accertati collegamenti con altri gruppi della stessa matrice[188]. Proprio in relazione all'operazione *"Taurus"* si ricorda che nel marzo 2021 la DIA di Padova ha eseguito, per la prima volta in Veneto, la misura di prevenzione[189] dell'amministrazione giudiziaria[190] nei confronti di un'impresa il cui socio di maggioranza è stato individuato quale imprenditore contiguo, in maniera non occasionale, a soggetti indiziati di appartenere alla *'ndrangheta*.

Per contrastare i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata calabrese nel circuito legale, si ricorda la misura di prevenzione patrimoniale[191] eseguita lo scorso settembre 2021 dalla Guardia di finanza di Verona, a carico di un imprenditore reggino già arrestato in passato per associazione mafiosa, da tempo stabilito in provincia di Verona e operante nel settore della logistica.

L'uomo era risultato coinvolto nell'operazione *"Porto Franco"* del 2014, condotta nei confronti di un *locale* di *'ndrangheta* operante principalmente nella piana di Gioia Tauro. Le indagini dell'epoca disvelarono il ruolo attivo che egli avrebbe ricoperto nell'ambito di un'importante frode fiscale. La reiterazione nel tempo di numerose condotte, indicative di elevata "pericolosità sociale", hanno consentito di pervenire al sequestro di circa 3 milioni di euro, tra cui fabbricati, terreni, automezzi e quote di una società attiva nel commercio di autoveicoli, con sede legale a Reggio Calabria. Nell'ambito di più ampie investigazioni economico-patrimoniali, l'**11 febbraio 2022** la Guardia di finanza ha eseguito, a carico del citato imprenditore, un ulteriore sequestro[192] del patrimonio societario e delle disponibilità economiche, nonché dell'intero

---

187 OCC 1510/2010 RGNR DDA e 5158/2019 RG GIP del Tribunale di Venezia. L'operazione ha consentito di trarre in arresto 33 soggetti, riconducibili alle famiglie *'ndranghetiste* GERACE, ALBANESE, NAPOLI, VERSACE, responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, turbata libertà degli incanti, truffa aggravata, usura, estorsione, trasferimento fraudolento di beni, false fatturazioni, appropriazione indebita, furto aggravato, detenzione di armi clandestine, traffico e spaccio di stupefacenti. Le indagini hanno altresì evidenziato la forte capacità di intimidazione ed assoggettamento che il sodalizio era in grado di incutere, in particolare con le estorsioni e l'usura, rilevando come: *"le persone offese siano spesso imprenditori che si sono intenzionalmente e consapevolmente rivolti a soggetti dal chiaro profilo criminale – e proprio in quanto ritenuti collegati ad ambienti mafiosi calabresi – al fine di ottenere benefici e utilità grazie alla collaborazione con essi instaurata, spesso partecipando ai delitti da questi perpetrati contro altri imprenditori (ad esempio per ottenere il pagamento di un credito con modalità ritenute più efficaci rispetto alle vie legali) ovvero al fine di ottenere protezione a fronte di intimidazioni da parte di altri criminali"*. Nel contesto criminale sono stati svelati anche due canali per l'approvvigionamento di *cocaina* e *marijuana* destinata a Verona: uno in Calabria e l'altro facente capo ad appartenenti a gruppi criminali albanesi e sloveni. In particolare dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia è emerso che le famiglie di origine calabrese "*…erano particolarmente attive nel narcotraffico, attività che ruotava intorno a una rivendita di tabacchi ubicata in località Caselle, in provincia di Verona*". L'attività si è, tra l'altro, conclusa con il sequestro preventivo di aziende, beni mobili e immobili e conti correnti, per un valore complessivo pari a circa 3 milioni di euro.

188 Operanti nelle province di Crotone, Vibo Valentia, Reggio Emilia, Brescia e Mantova.

189 Decr. Dec. N. 4E12/2021 MP del 9 marzo 2021 emesso dal Tribunale di Venezia – Sez. Distrettuale del riesame.

190 Lo strumento in argomento, previsto dagli artt. 34 e 34 bis del D.lgs. 159/2011, complementare alle misure di prevenzione patrimoniali e alle informazioni interdittive, consiste nella proposta di sottoposizione ad amministrazione o a controllo giudiziario di società compromesse dalla contiguità, non occasionale, con la criminalità organizzata/soggetti sottoposti a procedimento penale per traluni reati, tra i quali riciclaggio ed autoriciclaggio.

191 Decr. Seq. 96/2021 R.G.M.P. - 52/2021 emesso il 10 settembre 2021 dal Tribunale di Reggio Calabria – Sez. MP.

192 Decreto 96/2021 RGMP e 8/2022 PROVV SEQ dell'**8 febbraio 2022** emesso dal Tribunale di Reggio Calabria

compendio aziendale composto da oltre 30 veicoli per il trasporto e movimentazione di merci. A seguito di tali investigazioni, il Prefetto di Verona ha emesso il **31 marzo** e l'**11 maggio 2022** due interdittive antimafia a carico di due società attive nel settore del trasporto merci su strada.

Per quanto concerne invece la criminalità organizzata pugliese recenti evidenze investigative hanno acclarato l'insediamento, nella provincia di Verona, di una "cellula" mafiosa riconducibile al *clan* barese DI COSOLA.

In tema di contrasto alla criminalità economico finanziaria, perpetrata anche al di fuori dei contesti mafiosi, si annovera l'arresto[193], eseguito dai Carabinieri il **17 febbraio 2022,** di 3 soggetti dediti a usura. L'attività investigativa avrebbe permesso di individuare il presunto usuraio, originario della provincia di Catanzaro e residente in Veneto dalla fine degli anni '80 che, con la collaborazione di due complici, avrebbe erogato somme di denaro applicando tassi d'interesse fino al 143% sui prestiti elargiti ad una nutrita serie di soggetti, senza esitare a servirsi di minacce e atti intimidatori.

Infine, il **28 marzo 2022** la Guardia di finanza di Verona ha dato esecuzione al sequestro[194] nei confronti di una società attiva nel settore del commercio all'ingrosso di rottami. Il provvedimento è scaturito a seguito di un'attività di polizia giudiziaria che ha evidenziato come la società in argomento, avvalendosi di fatture per operazioni inesistenti, abbia articolato un sistema finalizzato a frodare il Fisco per un totale complessivo superiore a 4 milioni di euro. È stato altresì appurato che le imprese cartiere, una volta ricevuti i pagamenti, hanno dirottato parte delle somme presso istituti di credito esteri principalmente in Croazia e in Cina.

Altri settori di interesse delle organizzazioni criminali sono da sempre il traffico e lo spaccio di droga, attività praticata da una componente criminale di matrice straniera ma anche da italiani[195], sebbene nel semestre non siano state evidenziate operazioni significative.

Gli esiti delle investigazioni condotte negli ultimi anni hanno interessato, benché marginalmente, anche la provincia di **Vicenza**. Nel 2019 le operazioni "*Camaleonte*" e "*Terry*" hanno fatto emergere l'operatività, anche in questo territorio, di sodalizi *'ndranghetisti* legati alla *cosca* GRANDE ARACRI[196]. In precedenza, un sequestro di beni eseguito nell'ambito dell'operazione *"Default"* (sempre del 2019) aveva già interessato la provincia, evidenziando un'attività di riciclaggio da parte delle cosche calabresi del versante tirrenico.

---

193 Eseguito dai Carabinieri di San Bonifacio (VR) che hanno tratto in arresto 3 soggetti OCC n. 9507/20 RGNR 3062/21RGGIP del **15 febbraio 2022** emessa dal Tribunale di Verona.

194 Decr. Seq. n. 9108/2020 RGNR - 2736/2021 RGGIP emesso dal GIP del Tribunale di Verona il **24 marzo 2022**.

195 Si ricorda l'operazione *"Sbarre"* del settembre 2020 (OCC 971/2018 RGNR – 2916/2018 RG GIP – 9/2020 ROCC del Tribunale di Reggio Calabria). Nell'ambito della quale i Carabinieri hanno dato esecuzione a una misura restrittiva a carico di 19 persone, una delle quali residente a Verona e talune delle quali ritenute vicine alle cosche calabresi SERRAINO, TEGANO e DE STEFANO, responsabili di traffico di stupefacenti, estorsioni, ricettazione e altri reati. Le indagini hanno permesso di individuare l'operatività di due organizzazioni criminali non concorrenziali e operanti nel quartiere Sbarre di Reggio Calabria con ramificazioni anche in Veneto.

196 Si rammenta anche l'operazione della DIA di Padova del dicembre 2019, che ha condotto alla confisca di beni, siti anche nel vicentino, per un valore di oltre 500 mila euro e riconducibili a un imprenditore di origini calabresi ritenuto "*vicino*" alla cosca GRANDE ARACRI.

Sempre nella provincia, il **15 febbraio 2022** sono state eseguite due misure cautelari relative all'operazione "*Levante*"[197], condotta dalla DIA di Bari per associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, nell'ambito della quale sono risultati coinvolti anche alcuni residenti nella provincia vicentina.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di Trieste

In provincia di Trieste, anche se non in forma stabile, si conferma la presenza di consorterie criminali di tipo mafioso, con particolare riferimento a quelle campane. Nel capoluogo, un'attenzione istituzionale è dedicata all'attività di monitoraggio delle procedure di assegnazione dei finanziamenti pubblici al fine evitare l'eventuale infiltrazione delle consorterie mafiosa[198]. A tal proposito, si cita quanto affermato[199] dal Procuratore Distrettuale di Trieste, Antonio DE NICOLO, il **3 marzo 2022** durante un seminario di formazione organizzato a Udine dall'Osservatorio Regionale Antimafia *"…la criminalità organizzata ha però un forte interesse a immettere denari di provenienza illecita nel mercato legale. Qui c'è un fiorente interscambio economico e fare affari può essere facile: il riciclaggio è il reato che temiamo di più. E in questo senso preoccupa la criminalità cinese che fa uno smaccato uso di contanti e ha interesse a muoverli*". Affermava inoltre che "*in regione tendenzialmente non si spara, ma da tempo le mafie hanno capito che è meglio entrare nei circuiti economici legali. Lo scenario post pandemia potrebbe indurre la criminalità organizzata a penetrare nell'economia legale anche approfittando delle agevolazioni concesse alle aziende che hanno subito perdite. Oppure prestando denaro ad imprenditori in difficoltà, non solo con la formula del prestito che può diventare usura, ma anche con la mossa ancor più subdola dell'ingresso nel capitale sociale*".
Proprio in tema di aggressione ai patrimoni illeciti, già lo scorso semestre, la Guardia di finanza di Trieste e Napoli ha eseguito una misura di prevenzione patrimoniale[200] a carico di alcuni soggetti campani ritenuti responsabili di una frode fiscale nel settore della commercializzazione di carburanti per autotrazione.
Proseguendo in ambito di provvedimenti ablativi, il **7 febbraio 2022**, la DIA ha eseguito la confisca di beni[201], del valore complessivo di circa 580 mila euro[202], a carico di un pregiudicato campano ritenuto responsabile di autoriciclaggio[203] e altri reati tributari. Il predetto, unitamente

197 OCC n. 6513/16 RGNR e 11568/19 RGGIP emessa il **21 gennaio 2022** dal Tribunale di Bari.

198 L'operazione "*Piano B*", sviluppata tra il dicembre 2018 e il giugno 2019 dalla DIA di Trieste, ha disvelato una truffa con il successivo coinvolgimento della criminalità campana. Il GIP del Tribunale di Trieste ha emesso 8 OCC per numerose estorsioni aggravate dal metodo mafioso, commesse in Croazia ma pianificate in Italia, da un operatore finanziario di Portogruaro, che si era avvalso dell'opera intimidatrice di appartenenti a una frangia del *clan* casertano dei CASALESI, i quali avevano a propria volta investito in modo speculativo circa 12 milioni di euro anche a fini di riciclaggio.

199 Fonte: Agenzia ACON (Agenzia di stampa del Consiglio regionale FVG) del **3 marzo 2022**.

200 Decr. Seq. n. 15919/21 RGNR - 16893/21 RG GIP datato 30 giugno 2021 emesso dal GIP del Tribunale di Napoli.

201 Decreto di confisca n. 5/2020 Mis. Prev. emesso il **3 febbraio 2022** dal Tribunale di Trieste.

202 Nello specifico: 3 appartamenti, un'imbarcazione di lusso il 60% delle quote di una società e un'autovettura.

203 P.p. n. 2776/17 RGNR Procura della Repubblica di Trieste.

ad altri due sodali, aveva acquisito una società[204] concessionaria di beni ed acque demaniali nel Porto di Trieste e che operava anche nel settore dello stoccaggio e del commercio di prodotti petroliferi.

A Trieste, così come su tutto il territorio regionale, come del resto già accennato in precedenza, si conferma la presenza di consorterie criminali di etnia straniera, particolarmente attive nel traffico di sostanze stupefacenti. In particolare, nell'aprile 2021 è stata avviata, dall'Autorità giudiziaria della Colombia (la "*Fiscalia 42 Especializada contra el Narcotrafico*") un'articolata operazione antidroga transnazionale che ha consentito di intercettare e sequestrare, tra l'altro, un carico di circa 300 kg di *cocaina*, diretto in Italia. La sostanza, approvvigionata da una organizzazione criminale colombiana, è stata rinvenuta dagli investigatori colombiani, il 12 aprile 2021, durante la fese di imbarco su una nave mercantile attraccata a Puerto Bolivar (Colombia). L'indagine, denominata "*Geppo 2021*"[205], è stata condotta in Italia dalla Guardia di finanza di Trieste con la collaborazione di un funzionario colombiano inviato nel nostro Paese[206]. L'operazione, eseguita in più fasi, ha infine permesso di sequestrare oltre a 4 mila kg di *cocaina*.

Sempre a Trieste il **1° aprile 2022**, nell'ambito di un'attività investigativa finalizzata al contrasto del traffico di stupefacenti, personale della locale Polizia di Stato ha eseguito 8 provvedimenti cautelari[207] a carico di altrettanti soggetti, di origine albanese e tunisina, ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti. In particolare, l'indagine ha permesso di acclarare come il gruppo degli indagati di origine tunisina, si rifornisse con cadenza settimanale dal gruppo albanese i cui componenti, sebbene domiciliati in Veneto, si spostavano frequentemente a Trieste per rifornire di sostanza e/o prelevare denaro dai correi *magrebini*.

La città di Trieste rappresenta un importante crocevia europeo. Il suo porto, che negli ultimi anni sta vivendo una fase di rilancio grazie sia agli accordi internazionali sottoscritti, sia al suo *status* di porto franco, si conferma primo scalo ferroviario d'Italia[208] e di conseguenza sono elevate le attività di controllo dei flussi di persone fisiche e giuridiche che accedono nell'area portuale. Per ciò che attiene al flusso di migranti irregolari, numerosi sono i rintracci di extracomunitari, principalmente pachistani e bengalesi. Un fenomeno che incide anche sull'aumento dei reati connessi, quali l'uso di documenti falsi, l'inosservanza dei provvedimenti di espulsione.

---

204 Tale società il 29 dicembre 2017 era stata già sottoposta ad un provvedimento interdittivo antimafia, emesso dal Prefetto di Trieste sulla base del contributo informativo fornito dalla DIA di Trieste.

205 P.p. n. 2012/2021 DDA di Trieste.

206 Così come previsto dall'art. 97 del "Testo Unico sugli stupefacenti" e successive modifiche (in particolare l'art. 9 della Legge 16 marzo 2006, n. 146).

207 OCC n. 3590/2021 RGNR e n. 697/2022 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trieste il 22 marzo 2022.

208 Fonte: comunicato stampa Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale del 25 gennaio 2022.

Nel capoluogo continua, inoltre, l'attività di monitoraggio di tutte le società a rischio di infiltrazione mafiosa. Nel semestre, il Prefetto di Trieste ha emesso provvedimenti antimafia interdittivi di due soggetti giuridici operante rispettivamente nel settore edile nel trattamento dei metalli.

Restante territorio regionale

Sebbene allo stato non si evidenziano stabili presenze di soggetti affiliati o "*vicini*" alle mafie tradizionali, in passato è stata riscontrata sul restante territorio regionale l'operatività di cellule appartenenti a varie organizzazioni criminali. In particolare, ci si riferisce alla criminalità organizzata campana[209] attiva, soprattutto, nel traffico di stupefacenti[210] e nella gestione e smaltimento illecito di rifiuti[211], a quella siciliana[212], operante anche nel settore edile[213], nonché alla presenza di criminali pugliesi, attivi anch'essi nel narcotraffico[214].

Anche in questa parte del territorio, particolare attenzione è riservata a tutte quelle forme di investimento e sviluppo[215] che potrebbero destare l'interesse della criminalità organizzata. Al riguardo, nel periodo in esame il Prefetto di Udine, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle imprese interessate al settore degli appalti pubblici, ha emesso un provvedimento interdittivo nei confronti di un'impresa individuale a serio rischio di infiltrazione mafiosa.

Così come nel capoluogo regionale, nelle restanti province si evidenziano presenze di organizzazioni straniere dedite soprattutto allo sfruttamento della prostituzione, al traffico e

---

209 Si ricorda l'arresto avvenuto nel corso del 2021 di un cittadino campano ritenuto responsabile di usura ed estorsione (P.p. 431/2020 RGNR e 1531/20 RG GIP di Gorizia). Successivamente, i Carabinieri davano esecuzione a un'ulteriore OCC a carico del campano e di un complice, anch'esso di origine campana ma residente a Monfalcone (GO), per ulteriori episodi di usura ed estorsione.

210 Si rammenta l'operazione *"Cantonà"*, conclusa nel giugno 2020 con l'esecuzione di 9 OCC a carico di altrettanti soggetti dimoranti nel Monfalconese e nel quartiere napoletano di Pianura, dediti nell'area di Monfalcone allo spaccio di stupefacenti approvvigionati nel napoletano.

211 Nel maggio 2020 l'A.G. di Trieste ha emesso 6 OCC a carico di 5 friulani o veneti e un campano di fatto domiciliato in provincia di Gorizia, componenti di una struttura organizzata per il traffico e la gestione illecita di rifiuti, stoccati in assenza di titoli sia autorizzativi che di capacità di trattamento in un capannone dismesso sito nel comune di Mossa (GO). È stato tra l'altro contestato l'illecito smaltimento di circa 5 mila tonnellate di rifiuti speciali, almeno in parte provenienti dalla Slovenia.

212 Si segnala l'esecuzione di un ordine di carcerazione, emesso dalla Procura Generale della Repubblica di Catania ed eseguito dalla Polizia di Stato di Pordenone, a carico di un soggetto catanese ma residente a Pordenone, esponente di vertice del *clan* SCALISI di Catania e ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

213 Si rammentano le OCC emesse dall'A.G. di Caltanissetta nel 2004 e 2005, a carico di soggetti riconducibili alla *famiglia* nissena degli EMMANUELLO, impegnati nel settore delle costruzioni ad Aviano (PN).

214 Si ricorda la sentenza definitiva di condanna intervenuta nell'ottobre 2019 nei confronti di un'organizzazione riconducibile alla *Sacra Corona Unita*. Gli esiti dell'operazione "*Uragano*" avevano svelato che alcuni soggetti di origine brindisina ma residenti in provincia di Pordenone, ivi svolgevano "*il ruolo di intermediari tra il sodalizio ed un'altra organizzazione criminale* (ndr albanese) *operante nelle regioni del nordest italiano*", dalla quale si approvvigionavano di vari stupefacenti destinati allo spaccio in Puglia.

215 A titolo esemplificativo, si evidenzia che la provincia di Gorizia è contraddistinta da importanti attività commerciali e industriali tra cui figurano i cantieri navali di Monfalcone che costituiscono uno dei poli industriali più importanti della Regione. Una datata attività investigativa della DIA, la "*Darsena 2*" del 2013, aveva svelato tentativi di infiltrazione di un imprenditore palermitano vicino a *cosa nostra,* in appalti relativi ai cantieri navali.

spaccio di droga e alla commissione di reati predatori. Al riguardo, si segnala che il **19 marzo 2022** a Cervignano del Friuli (UD) e a Bagnaria Arsa (UD), la Guardia di finanza di Trieste ha tratto in arresto[216] in flagranza di reato, 2 croati per aver ceduto 5 kg di cocaina in panetti ad un connazionale e per il successivo tentativo di occultarne altri 80 kg in un'area boschiva.

EMILIA ROMAGNA

Provincia di Bologna

Nella provincia di Bologna si confermerebbe la presenza di soggetti collegati alla criminalità organizzata calabrese, in particolar modo alla cosca GRANDE ARACRI presente anche in altre province (Reggio Emilia) e a quello dei MOLÈ-PIROMALLI di Gioia Tauro (RC).
Per quanto attiene alla criminalità campana, soggetti dei *clan* camorristici, fazione ZAGARIA e cartello dei CASALESI, sono risultati operativi nel riciclaggio e nei settori illeciti delle truffe ai danni di società assicurative, dell'esercizio abusivo del credito e dell'intestazione fittizia di beni.
Il **7 ottobre 2021** la Corte di Cassazione ha confermato, rendendolo esecutivo, il decreto di confisca emesso dalla Corte di Appello di Bologna nel febbraio 2019 di un patrimonio del valore di circa 10 milioni di euro riconducibile a soggetti contigui alla *famiglia* di *'ndrangheta* ARENA-NICOSCIA di Isola di Capo Rizzuto (KR), comprendente 9 imprese di trasporti e turistiche, 6 immobili, 28 veicoli e 21 rapporti finanziari. La confisca ha interessato beni situati nelle province di Catanzaro, Crotone, Cosenza, Modena, Reggio Emilia e Bologna, riconducibili a soggetti condannati nel 2016 per trasferimento fraudolento di valori e riciclaggio. Le indagini si erano concentrate su una famiglia, legata alla citata *cosca* calabrese, originaria della provincia di Crotone ma da anni presente in Emilia Romagna ed in particolare a San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese.
Il **12 gennaio 2022** la Polizia di Stato di Bologna ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare personale[217] a carico di 21 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, nonché di riciclaggio ed è stata altresì posta sotto sequestro preventivo una tabaccheria ritenuta il reinvestimento dei proventi illeciti. L'indagine, avviata nel 2018, ha coinvolto complessivamente 29 persone e trae origine dal monitoraggio di 2 soggetti di origine campana dimoranti nel ferrarese, che si rifornivano di cocaina da spacciatori albanesi e campani. Il sodalizio avrebbe movimentato consistenti flussi di droga destinati a rifornire la piazza di Bologna ed i Comuni dell'Appenino emiliano e del ferrarese.
Il **15 marzo 2022** la Polizia di Stato di Bologna ha eseguito un provvedimento cautelare personale a carico di 9 soggetti per spaccio di droga. L'indagine ha documentato, dall'aprile 2021, l'operatività di un'organizzazione di albanesi in grado di movimentare ingenti quantitativi

216 Il GIP del Tribunale di Udine convalidava l'arresto, emettendo il **22 marzo 2022** l'OCCC n.1569/2022 RGNR e n.1528/2022 RG GIP e il sequestro degli 85 kg di sostanza stupefacente in panetti, 3 cellulari e 2 veicoli.

217 P.p. 12225/2018.

di stupefacente, per un giro di affari stimato in circa 2 milioni di euro. La cocaina e l'eroina dovevano essere commercializzate in 13 diverse Regioni italiane, tra cui in Emilia Romagna e in particolare nella città di Bologna.

Il **26 maggio 2022**, la Polizia di Stato di Bologna ha eseguito un provvedimento cautelare a carico di 25 soggetti per associativo finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti a Bologna. L'attività scaturisce dagli accertamenti conseguenti all'omicidio di un giovane avvenuto nell'agosto del 2019 all'interno del quartiere Pilastro di Bologna, verosimilmente maturato all'interno di ambienti connessi al narcotraffico. Le indagini avrebbero poi consentito di accertare l'esistenza di una rete di soggetti dediti all'approvvigionamento ed alla capillare distribuzione di ingenti quantitativi di cocaina e hashish prevalentemente nel predetto quartiere.

Il **26 maggio 2022** i Carabinieri di Bologna hanno eseguito un provvedimento cautelare personale[218] a carico di un campano che avrebbe ceduto, ad un soggetto legato a contesti di criminalità organizzata, armi trafugate nel settembre del 2021 dai locali di una ditta di spedizioni dell'interporto di Bologna. L'attività investigativa ha consentito di recuperare 1 pistola e oltre 3000 munizioni, nonché preziosi per un valore di circa 100 mila euro.

Restante territorio regionale

Anche nel semestre in esame molteplici esiti giudiziari hanno certificato la presenza di soggetti affiliati al *clan* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) nelle provincia di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza.

Il **2 febbraio 2022**, la DIA di Bologna ha dato esecuzione al decreto di sequestro a carico di un esponente della cosca GRANDE ARACRI, imprenditore edile originario di Cutro (KR) trasferitosi in provincia di **Reggio Emilia**, che ha interessato conti correnti, quote societarie, 71 immobili (appartamenti, magazzini e terreni) e automobili, per un valore complessivo di oltre 10 milioni di euro. L'imprenditore peraltro era già detenuto per il suo coinvolgimento nella nota operazione *"Aemilia"* a seguito del quale ha riportato una condanna a 13 anni per reati di associazione mafiosa e detenzione illegale di armi. Il soggetto faceva parte del gruppo di titolari d'imprese che si muovevano nell'interesse della *cosca* di *'ndrangheta* trapiantata in Emilia Romagna e attiva nelle province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza. Nell'ambito della medesima procedura è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro per *equivalente* di un immobile, fino all'ammontare di oltre 600 mila euro, corrispondente al valore di beni nel frattempo ceduti a terzi.

Il **14 gennaio 2022** a Rovigo la Polizia di Stato unitamente a quella di Reggio Emilia ha proceduto all'arresto in flagranza di reato di 2 albanesi e, a Reggio Emilia, della compagna di uno di loro di origine moldava, per detenzione ai fini di spaccio di oltre 45 Kg di cocaina. Sono stati sequestrati inoltre 386 mila euro in contante.

218 P.p. 12133/21.

Il **18 giugno 2022** i Carabinieri di Reggio Emilia hanno eseguito un provvedimento cautelare[219] a carico di 17 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata ai reati di furto, utilizzo indebito di carte di pagamento, truffa, riciclaggio ed altro. Le indagini, avviate nell'ottobre del 2018, hanno disvelato oltre 200 truffe aggravate consumate in tutta Italia e oltre 50 furti aggravati in danno soprattutto di anziani, compiuti prevalentemente in provincia di Reggio Emilia, che hanno prodotto un ingiusto profitto quantificato in oltre 1 milione di euro.

Il **1° marzo 2022** nella provincia di **Ravenna** la Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "*Digger Dog*"[220] ha tratto in arresto 20 persone per spaccio di sostanze stupefacenti, consumato in Romagna dal settembre 2019 al giugno 2020. Il **21 maggio 2022** ancora la Polizia di Stato ravennate ha arrestato un polacco residente in Germania, colpito da un mandato di arresto europeo[221] e localizzato in un albergo di Ravenna. L'uomo è stato inoltre trovato in possesso di oltre 2 chili di cocaina occultata nel vano motore dell'auto noleggiata a Nizza, nonché della somma in contanti di circa 15 mila euro anch'essa sequestrata.

Nel territorio della provincia di **Modena** i Carabinieri e la Polizia di Stato l'**8 febbraio 2022** hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare[222] a carico di 20 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'indagine, coordinata dalla DDA bolognese, ha riguardato complessivamente 40 persone, di cui 6 di origine straniera, con condotte contestate dal 2013 fino ad aprile 2021, inserite in un contesto associativo attivo nel modenese. I promotori del sodalizio erano 3 fratelli, il cui padre risulta aver trascorso a Modena gli ultimi anni della sua vita in soggiorno obbligato, disposto dal Tribunale di Palermo quale misura di prevenzione antimafia. Un ruolo importante nel sodalizio era rivestito da una donna rumena che svolgeva compiti di collegamento del vertice con gli altri livelli dell'organizzazione, il cui centro operativo è stato individuato in due pizzerie. L'associazione, che disponeva di armi e autovetture modificate per il trasporto della droga, era costituita ai vari livelli da corrieri, magazzinieri e prestanome e si avvaleva di altri *gruppi* criminali per lo spaccio di piazza.

Nei territori di **Rimini** e di **Forlì** si riscontrano fenomeni di sfruttamento della prostituzione e spaccio di stupefacenti con il coinvolgimento soprattutto di soggetti di origine marocchina e albanese. Il **23 marzo 2022** sono state tratte in arresto in un Comune del riminese 2 marocchini per detenzione di oltre mezzo chilo di cocaina e di 50 kg di hashish.

Il **9 marzo 2022** nei territori di Forlì e Ravenna la Polizia di Stato di stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Forlì a carico di 2 imprenditori (un forlivese e un ravennate) per truffa aggravata, calunnia, riciclaggio e autoriciclaggio. Contestualmente è stato disposto il sequestro preventivo per equivalente di 3 milioni di euro. In particolare, uno

219 P.p. 964/19.
220 P.p. 4978/2019.
221 P.p. 2358/22.
222 P.p. 2712/21.

dei due imprenditori aveva falsamente sporto una denuncia nei confronti di un dipendente dichiarando la distrazione di una ingente somma di denaro della società, al solo fine di dotarsi di un documento "giustificativo" rispetto a scoperti bancari per poter negoziare un piano di rientro. L'imprenditore aveva, noltre, presentato fatture per operazioni inesistenti. Uno degli indagati risulta aver avuto documentati contatti con esponenti *'ndranghetisti* calabresi.

TOSCANA

Provincia di Firenze

Nell'ottica di prevenire le infiltrazioni mafiose nel tessuto socio-economico fiorentino, si rende necessario il monitoraggio, da parte degli Uffici preposti, degli affidamenti delle grandi opere pubbliche che saranno avviati con gli stanziamenti comunitari[223].

Nel capoluogo toscano si sono verificati, seppur in modo sporadico, episodi connotati da aspetti di violenza, come ad esempio alcune rapine[224] ad opera soprattutto ad opera di soggetti stranieri.

Da segnalare, infine, il rinvenimento, avvenuto il **15 febbraio 2022** alla periferia di Firenze, del cadavere di una persona origini orientali[225].

Al di là degli aspetti connessi chiaramente alla criminalità, merita segnalare, come già evidenziato nel precedente semestre, come molti soggetti albanesi si stiano affermando sul territorio in veste di imprenditori, per lo più edili o nel settore della ristorazione. In quest'ultimo ambito, con particolare riferimento al Capoluogo fiorentino, merita segnalare come moltissime attività del centro storico (ristoranti, bar, tavole calde, trattorie), sarebbero state acquisite da soggetti albanesi.

Restante territorio regionale

Nelle province di **Prato e Pistoia** permane la presenza di esponenti della criminalità cinese, ma anche della criminalità italiana, con particolare riferimento alla *camorra*.

Significativa, al riguardo, la confisca dei beni eseguita dalla DIA di Firenze a carico di un imprenditore turistico-alberghiero originario di Napoli, ma da molti anni attivo in provincia di Pistoia.

---

223 A titolo meramente esemplificativo, si citano le principali opere infrastrutturali che dovrebbero vedere un'implementazione nel prossimo futuro a Firenze: prolungamento della rete tranviaria cittadina e metropolitana (con riferimento ai Comuni di Firenze e Bagno a Ripoli), prosecuzione dell'ampliamento autostradale nel tratto dell'A1 "Firenze Sud-Incisa Reggello" e, infine, la cosiddetta "Stazione Foster" che avrebbe la funzione di migliorare l'alta velocità ferroviaria lungo la direttrice nord-sud nel tratto fiorentino.

224 Si rammenta, a titolo esemplificativo, la violenta rapina avvenuta il 6 febbraio 2022 ai danni di una donna italiana che si recava al lavoro in centro a Firenze, ad opera di un soggetto senza fissa dimora del Gambia, arrestato poco dopo dai Carabinieri. Altre aggressioni si sono verificate nelle settimane successive, soprattutto ai danni di donne, nel centro storico fiorentino. Il **14 febbraio 2022**, la Polizia ha arrestato il presunto responsabile di queste ultime rapine: si tratta di un marocchino irregolare e senza fissa dimora in Italia, giunto nel nostro Paese un anno prima.

225 Un altro cadavere, identificato successivamente come un soggetto di nazionalità albanese, sarà rinvenuto a Firenze, nell'Arno, il **13 luglio 2022**.

Resta, inoltre, un settore di possibile esposizione alla infiltrazione criminale quello dei rifiuti, emerso grazie alla già citata operazione "*Keu*" diretta dalla DDA di Firenze che ha evidenziato il ruolo attivo di soggetti legati alla '*ndrangheta* nelle province di **Arezzo**, con particolare riferimento alla zona del Valdarno e **Pisa**, con riferimento al territorio compreso tra Pontedera e Santa Croce sull'Arno.

Gli interessi criminali possono estendersi, inoltre, su tutta la costa, dall'Argentario alla Versilia, passando per la provincia di **Grosseto** e in particolare l'alta Maremma (ove riveste sempre particolare interesse il territorio di Follonica, già teatro in passato di significative manifestazioni criminali), le aree portuali di Piombino, Livorno e le province di Pisa e **Lucca,** fino ad arrivare alla confinante provincia di **Massa-Carrara**, tutti territori economicamente significativi, vocati al turismo e appetibili per investimenti illeciti.

MARCHE

Provincia di Ancona

La provincia di Ancona, come riscontrato dagli esiti di alcune operazioni eseguite negli anni passati, si è rivelata area di interesse della criminalità organizzata, con particolare riferimento alla '*ndrangheta*[226], in funzione del riciclaggio e del reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti. Relativamente alle propaggini mafiose, il **1° giugno 2022** la Polizia di Stato, coordinata dalla Procura Generale presso la Corte d'appello di Perugia, ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo[227] a carico di un latitante di origine catanese, ritenuto al vertice di un'organizzazione criminale, che aveva trovato rifugio in Germania, dove veniva localizzato per essere poi estradato in Italia.

Si conferma nel semestre l'operatività di organizzazioni criminali straniere dediti perlopiù al settore dello smercio di droga[228]. Il **19 marzo 2022**, nell'ambito dell'operazione "*Mezza Luna d'oro*"[229], la Polizia di Stato traeva in arresto un pakistano a capo di un'organizzazione criminale composta da soggetti stranieri impegnati in un traffico internazionale di droga approvvigionata dal Pakistan.

---

226 Nel territorio, infatti, si è registrata l'operatività di soggetti legati a cosche di in particolare alla *'ndrina* GRANDE ARACRI nonché alla '*ndrina* ALVARO, che hanno confermato gli interessi della '*ndrangheta* soprattutto nel settore del riciclaggio e del reimpiego dei proventi illeciti nel settore dell'economia legale. L'indagine "*Terry*" del 2019, aveva visto il coinvolgimento della *'ndrina* GRANDE ARACRI, responsabile di estorsione e usura aggravate dal metodo mafioso, l'attività investigativa "*Open Fiber*" del 2020 ha confermato gli interessi della '*ndrangheta* soprattutto nel settore del riciclaggio e del reimpiego dei proventi illeciti.

227 Provvedimento nr.112/2019 SIEP emesso dalla Procura generale di Perugia il 3 agosto 2020. Il provvedimento scaturisce dall'operazione "*On Fridays*" condotta dal 2014 al 2015 che aveva portato alla luce un sodalizio di circa 25 persone, perlopiù di origini siciliane, responsabili a vario titolo di far parte di un'organizzazione dedita a rapine in uffici postali e banche, prevalentemente nella zona di Vallesina, in provincia di Ancona.

228 Si ricorda l'operazione *Last Chance*" eseguita il 14 giugno 2021 ha condotto all'arresto di 29 soggetti ed al sequestro di un quantitativo di droga (eroina e cocaina) per un valore complessivo di oltre 3 milioni di euro, con la quale la Guardia di finanza di Ancona ha stroncato un traffico internazionale di stupefacenti provenienti dal Pakistan. Gli indagati, tutti pakistani e afghani, servendosi della complicità di numerosi corrieri avevano introdotto ingenti quantitativi di droga destinati sia al mercato delle province di Ancona e Macerata, che a quello laziale, umbro, sardo e campano.

229 Provvedimento nr.141/2021 RGNR e nr.2642/2021 RG GIP del Tribunale di Ancona emesso il 11 maro 2022.

Infine, si rappresenta che il porto di Ancona potrebbe costituire un potenziale crocevia utilizzato dalla criminalità per il transito di sostanze stupefacenti, sigarette di contrabbando, merci contraffatte e rifiuti speciali[230].

Restante territorio regionale

Sebbene nel semestre non vi siano stati episodi di rilievo, nel corso degli anni le investigazioni hanno consentito di appurare come il traffico e lo spaccio di droga costituisca la principale attività illecita che interessa il restante territorio regionale da parte sia di sodalizi stranieri, sia della criminalità italiana.
Infine, il tentativo di eventuali infiltrazioni mafiose nel territorio trova riscontro nel monitoraggio delle attività imprenditoriali operato dai Gruppi interforze presso le Prefetture ai fini dell'emissione delle interdittive antimafia[231] ovvero strumentali all'iscrizione nelle cd. *"White List"*.

UMBRIA

Provincia di Perugia

Il Capoluogo di Regione ha fatto rilevare nel tempo la presenza di soggetti contigui ad alcune *'ndrine* calabresi, risultate attive nell'infiltrazione del settore economico e nel campo del traffico delle sostanze stupefacenti, nonché di soggetti ritenuti "*vicini*" alla *camorra*[232]. Al riguardo, il **3 febbraio 2022**, la Polizia di Stato a Perugia e Crotone ha eseguito due distinti provvedimenti di sequestro[233] finalizzati alla confisca di beni, assetti societari e rapporti finanziari per un valore complessivamente stimato di circa 8 milioni di euro, riconducibili rispettivamente agli eredi di un esponente di vertice della cosca TRAPASSO di San Leonardo di Cutro (KR), deceduto nel 2020, nonché uomo di fiducia del capo dell'omonoma cosca di Siderno (RC) e

230 Si rammentano i sequestri di RAEE (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) effettuati nel porto di Ancona nel 2019 pronti per essere destinati in paesi africani. Il commercio illegale di questi materiali, soprattutto in direzione di aree geografiche in via di sviluppo per lo più in Africa, è un fenomeno diffuso e molto remunerativo. Si tratta, infatti, di rifiuti speciali il cui trasporto e smaltimento è particolarmente oneroso, se effettuato secondo le disposizioni vigenti a tutela dell'ambiente e della salute

231 Nel semestre sono stati emessi provvedimenti a Macerata e a Pesaro Urbino.

232 Nel corso degli anni, tale consorteria ha mostrato interessi criminali nella provincia. Al riguardo si rammenta che il 30 luglio 2021 la Guardia di finanza perugina, ha eseguito un sequestro preventivo (OCC n. 231/21 RGNR e n. 1403/21 RGGIP, emessa dal Tribunale di Spoleto il 3 novembre 2021) a carico di un soggetto di origini campane, socio unico e amministratore di una società operante nel settore edile. Lo stesso, considerato vicino al *clan* dei CASALESI, avrebbe indebitamente ottenuto contributi a fondo perduto previsti dai provvedimenti d'urgenza emanati dal governo per fronteggiare l'emergenza legata al Covid 19.

233 Provvedimento P.P.121/2021 RGMP del **24 gennaio 2022** emesso dal Tribunale di Catanzaro.

ad un imprenditore calabrese, entrambi[234] personaggi di riferimento in territorio umbro per gli affiliati alla citata consorteria mafiosa e a diverse altre *famiglie* di *'ndrangheta* dell'area ionico-catanzarese. L'inchiesta, oltre ad aver dimostrato l'operatività in Umbria della locale di *'ndrangheta* di San Leonardo di Cutro (KR), ha consentito di documentare l'esistenza di un sodalizio criminale dedito all'infiltrazione nel tessuto economico e imprenditoriale della Regione in grado di gestire i documenti societari, contabili e finanziari in modo da trarne benefici economici. I destinatari dei provvedimenti di sequestro, in particolare il primo, collocato al vertice della propaggine mafiosa calabrese in Umbria, rappresentava il principale promotore, unitamente al figlio e al cognato, del traffico di stupefacenti introdotti in Calabria, intrattenendo rapporti anche con organizzazioni criminali albanesi. Il secondo aveva invece assunto la gestione di un complesso sistema finalizzato alla commissione di reati finanziari e tributari, propedeutici alla consumazione di truffe in danno di istituti di credito. Un'attività criminale che, nel solo lasso temporale interessato dalle indagini, aveva consentito introiti illeciti al gruppo per circa 700 mila euro. Il modello operativo si incentrava sulla costituzione o acquisizione, tramite prestanome nullatenenti, di società "cartiere" alle quali veniva conferita un'apparente operatività al fine di accedere ai crediti bancari, per poi dichiarare il fallimento rendendosi inadempienti in ordine alla restituzione dei capitali finanziati.

La città di Perugia, che costituisce uno snodo di riferimento per il mercato illecito della droga nell'Italia centrale, vede la "filiera degli stupefacenti" gestita per lo più da organizzazioni criminali anche straniere[235], le quali curano l'approvvigionamento, la gestione dei canali di rifornimento e le reti di distribuzione dello stupefacente mediante costanti contatti con i referenti delle rispettive nazionalità, attivi sia in altre città italiane, sia nei Paesi d'origine o di transito delle droghe.

Secondo quello che emerge dalle investigazioni delle Forze di polizia, esisterebbe una ripartizione tra le diverse matrici delle zone territoriali di influenza e dei ruoli svolti. Ad esempio l'*eroina* giunge perlopiù mediante i sodalizi di nigeriani e la *cocaina* tramite gli albanesi, per poi essere distribuita e spacciata al dettaglio.

---

234 I due uomini sono stati arrestati a Perugia nel 2019 nell'ambito della citata operazione "*Infectio*" condotta dalla Polizia di Stato con il coordinamento della DDA di Catanzaro, in quanto responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, alla detenzione e all'occultamento di armi clandestine, nonché di associazione finalizzata alla consumazione di una serie di reati di natura contabile o economico-finanziaria, strumentali alla realizzazione sistematica di frodi in danno del sistema bancario, al riciclaggio, all'intestazione fittizia di beni e al trasferimento fraudolento di valori, aggravati dal metodo mafioso.

235 Il 10 novembre 2021, i Carabinieri di Spoleto, nell'ambito dell'operazione "*Bricklayer*", hanno dato esecuzione a una misura restrittiva a carico di 3 persone per i reati di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività d'indagine aveva consentito di mettere in luce un'organizzazione criminale operante nel territorio di Spoleto e nelle zone limitrofe, finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare *cocaina*, con al vertice albanesi, coadiuvati per la vendita al dettaglio da altri soggetti operanti in diverse zone del territorio spoletino. Oltre agli arresti venivano posti sotto sequestro circa 2 kg di *cocaina*. Già il 14 settembre 2021 un'attività anticrimine della Guardia di finanza aveva riscontrato l'operatività di una compagine associativa composta da marocchini, tunisini, un albanese, un nigeriano ed un italiano, dedita allo spaccio di droga. L'indagine si è conclusa con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo a carico di 13 soggetti.

Nel semestre, si segnala che a Todi (PG) il **12 marzo 2022**, la Polizia di Stato ha sottoposto a sequestro un quintale di marijuana rinvenuta in parte all'interno di due borsoni a bordo di un'autovettura ed anche all'interno dell'appartamento del conducente, peraltro attrezzato per il processo di essiccazione della *cannabis*.

Provincia di Terni

Nella provincia di Terni, nel semestre in esame, non si sono registrati eventi di rilievo, tuttavia tra le attività illecite c'è sempre molta attenzione al settore della droga. Operazioni di polizia nel corso degli anni hanno, infatti, evidenziato come organizzazioni criminali, per lo più multietniche, siano dedite al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti[236].

ABRUZZO

Provincia di L'Aquila

Nella provincia, particolare attenzione continua ad essere rivolta agli stanziamenti di fondi pubblici relativi perlopiù alla ricostruzione post sisma. Risulta costante l'attività svolta presso la Prefettura dal Gruppo Provinciale Interforze finalizzata al controllo delle ditte che operano nei cantieri del Capoluogo e nei Comuni del c.d. "*cratere*", per prevenire l'infiltrazione mafiosa sia negli appalti per la ricostruzione di edifici pubblici, sia nella realizzazione con fondi pubblici di edifici privati.
Tuttavia, l'attività della prefettura aquilana prosegue nel garantire la piena legalità tramite la costante vigilanza interforze e l'utilizzo di provvedimenti amministrativi di natura preventiva. Un'azione preventiva svolta anche per evitare ogni possibile infiltrazione nell'ambito delle concessioni di terreni agricoli e pascoli demaniali. Ne sono testimonianza alcuni provvedimenti interdittivi emessi nel semestre in questione nei confronti di 3 aziende zootecniche con sede legale a L'Aquila, per collegamenti con organizzazioni mafiose campane e foggiane. In particolare, il contesto attenzionato dai provvedimenti amministrativi è riconducibile a talune aziende agricole che, mediante raggiri sui "*pascoli fantasma*", avrebbero frodato l'AGEA (Agenzia Erogazioni in Agricoltura) al fine di ottenere indebitamente l'erogazione di contributi comunitari e aiuti pubblici per l'alpeggio/monticazione dei capi di bestiame in aree montane dislocate tra le province di Trento (Comune di Bleggio Superiore e di Stenico), Foggia (Comune di Monte Sant'Angelo) e L'Aquila (nell'area del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga).
Per quanto riguarda invece alcune zone della Marsica, è stata registrata la presenza di una considerevole comunità nord-africana al cui interno sono presenti soggetti dediti allo spaccio di stupefacenti. Nella Marsica, nella Valle Peligna e nella Valle del Sangro sembrerebbero altresì operativi diversi *gruppi* criminali di origine *rom* impegnati in attività di usura.

---

236 Il 26 ottobre 2021 la Polizia di Stato di Terni, nell'ambito dell'operazione "*Mailbox*" (p.p. n. 487/21 RGNR e n. 1548/21 RG GIP emesso dal Tribunale di Terni il 25 ottobre 2021) ha disvelato le dinamiche inerenti al traffico e lo spaccio di droga di un'organizzazione facente capo a soggetti italiani ed un albanese.

Restante territorio regionale

Per quanto riguarda la provincia di **Chieti,** l'area vastese risulterebbe esposta a tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni criminali collegate ai pugliesi (sodalizi foggiani, garganici e di San Severo) e agli albanesi. I sodalizi albanesi[237], invece, hanno mostrato una propensione verso le attività del traffico di stupefacenti. Al riguardo, nell'ambito di un'operazione[238] portata a termine il **7 gennaio 2022** dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza di Chieti, si sarebbe appurata la presenza sul territorio di Vasto di un'organizzazione criminale composta prevalentemente da albanesi, dedita al traffico di droga e ad attività estorsive condotte anche con l'uso della violenza e delle armi. Il sodalizio sarebbe risultato impegnato allo smercio di ingenti quantitativi di cocaina ed eroina laddove i "*canali privilegiati di approvvigionamento della sostanza stupefacente sono risultati essere quelli calabresi tramite accertati rapporti con esponenti delle "'ndrine" operanti nell'area di Vibo Valentia, nonché l'Emilia-Romagna, Puglia e Abruzzo*".

Per la **provincia teramana** sarebbe confermata la presenza di pregiudicati campani, nonché di pregiudicati calabresi vicini alla cosca mafiosa dei PIROMALLI di GIOIA Tauro (RC). Tuttavia lo spaccio di sostanze stupefacenti nel territorio teramano sarebbe appannaggio prevalentemente di albanesi[239] oltre che da *gruppi* criminali di etnia *rom*[240], così come confermato dagli esiti dell'operazione "*Vibrata*" [241].

In provincia di **Pescara** resta alta l'attenzione delle Autorità nei confronti del rischio di infiltrazione criminale nel tessuto socio-economico e imprenditoriale della zona. Infatti, il capoluogo, oltre ad essere il più grande agglomerato urbano della Regione, in virtù anche della sua posizione geografica, parrebbe esposto alle attenzioni di organizzazioni criminali, in particolare pugliesi e campane, interessate a permeare i fiorenti settori industriali e commerciali. Invero, anche nel contesto pescarese l'attività del Gruppo Interforze della Prefettura ha consentito di estromettere alcuni imprenditori e allevatori della provincia ritenuti "*vicini*" a esponenti del *clan* dei CASALESI, della *mafia garganica* e di quella *sanseverese*, interessati all'erogazione dei fondi pubblici europei. La vicenda è stata più diffusamente trattata nel nella descrizione generale della Regione (Capitolo 7).

---

237 Spesso con contatti con la comunità SINTI, presente sulla costa.

238 OCCC n. 2177/2019 DDA e n. 1797/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale dell'Aquila il **7 gennaio 2022** (naturale prosieguo dell'operazione "*Evelin*" del 2018).

239 Il 7 ottobre 2021, nell'ambito della operazione "*the Diggers*" la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 5146/20 RGNR - 2410/21 emessa dal GIP del Tribunale di Teramo a carico di albanesi che avevano organizzato una rete di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, hashish e marijuana nella città di Teramo ed in quella di L'Aquila. Il gruppo utilizzava un collaudato "*modus operandi*" consistente nell'occultamento di ingenti quantitativi di stupefacente in terreni e discariche in stato di abbandono.

240 Il **4 maggio 2022**, la Polizia di Stato di Teramo ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare n. 2724/2021 RGNR emessa dal GIP di Teramo il 2 maggio 2022 a carico di diversi soggetti di etnia *rom* tutti residenti nel quartiere "La Rocca" di Giulianova, zona che unitamente al quartiere "Annunziata" è quasi totalmente abitata da famiglie di etnia *rom* dedite a reati contro il patrimonio ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

241 Il **5 aprile 2022**, nell'ambito della citata operazione, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'OCC emessa dal GIP di Teramo, evidenziando la partecipazione quasi esclusiva dei gruppi di etnia *rom* ai furti nelle abitazioni così come per lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Per quanto attiene alla presenza di comunità straniere, queste sono risultate coinvolte prevalentemente nel traffico di sostanze stupefacenti[242], nonché nello sfruttamento della prostituzione. Al riguardo, il **4 marzo 2022** veniva eseguita un'ordinanza custodiale[243] a carico di 10 persone, per la maggior parte di etnia *rom*, indagati a vario titolo per concorso in spaccio di stupefacenti del tipo eroina e cocaina. Le indagini hanno disvelato un giro d'affari di decine di migliaia di euro con consistenti quantitativi di droga destinati alle piazze di spaccio dei quartieri Rancitelli e Fontanelle di Pescara, notoriamente frequentate da numerosi assuntori provenienti da varie località dell'Abruzzo.

SARDEGNA

Provincia di Cagliari

Nel Cagliaritano, così come in tutto il territorio sardo, non risulta il radicamento di articolazioni riconducibili alle tradizionali consorterie mafiose. Tuttavia il capoluogo, attesa la rilevanza delle sue attività commerciali ed imprenditoriali, in passato è stato maggiormente esposto all'influenza dei sodalizi extraregionali che, seppur non esercitando il controllo egemonico del territorio, si sono dedicati soprattutto ad attività di riciclaggio[244].
Diverse operazioni di polizia confermano come il più evidente interesse della criminalità italiana e straniera, sia quello della droga[245]. In tale specifico settore risulta particolarmente attiva la criminalità di matrice nigeriana[246] che risulta dedita anche al favoreggiamento

242 Il 1° novembre 2021 i Carabinieri nell'ambito dell'operazione *"Alento"* scoprivano una *"struttura organizzata"* con sede tra le provincie di Teramo e Pescara e diramazioni ad Ascoli Piceno e Rimini. L'indagine ha portato alla luce l'intera filiera del narcotraffico, dall'approvvigionamento in Belgio, Olanda e Germania, al trasferimento in Italia passando per l'Albania. La droga (cocaina e eroina) veniva nascosta in territorio abruzzese da dove all'occorrenza veniva dirottata verso le destinazioni finali in Marche ed Emilia. Agli arrestati è stata contestata l'aggravante della transnazionalità.

243 OCCC n.2678/20 RGNR e n. 1814/21 RG GIP emessa il **1° marzo 2022** dal GIP del Tribunale di Pescara.

244 Si ricorda in tal senso l'operazione *"Omphalos"* (OCC n. 299/17 emessa il 21 giugno 2017 – nel p.p. n. 36726/04 RGNR, dal GIP presso il Tribunale di Napoli), che ha riguardato un'attività di riciclaggio nella quale sono risultati coinvolti alcuni *clan* napoletani ed un sodalizio casertano. L'indagine faceva riferimento alla costruzione, mai completata, di un villaggio in Sardegna a cui erano interessati 2 affiliati al *clan* PUCA insieme ad alcuni imprenditori.

245 Il **20 gennaio 2022**, la Polizia di Stato di Cagliari ha tratto in arresto un soggetto nuorese per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente sequestrando 3 kg di cocaina che veniva rinvenuta all'interno della propria auto. Il **14 febbraio 2022** la Polizia di Stato di Cagliari ha tratto in arresto un soggetto per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. L'uomo è risultato in possesso di 723 panetti di hashish per un peso complessivo di 75 kg. Il **7 marzo 2022** la Polizia stradale di Cagliari ha tratto in arresto un uomo in possesso di 7 panetti di cocaina.

246 Il **12 marzo 2022** la Polizia di Stato di Quartu ha tratto in arresto un cittadino nigeriano per detenzione ai fini di spaccio di 44 ovuli di tipo eroina e cocaina (OCCC. n. 1867/22 RGNR e n. 1298/22 RG GIP Tribunale Cagliari emesso il 14 marzo 2022).

dell'immigrazione clandestina, alla tratta di esseri umani,[247] al riciclaggio internazionale di capitali illeciti e sfruttamento della prostituzione con l'aggravante della transnazionalità come riscontrato nello scorso semestre dagli esiti dell'operazione "*Voodoo*"[248].
Infine, il tentativo d'infiltrazione mafiosa nel territorio trova riscontro anche nel monitoraggio delle attività imprenditoriali operato dai Gruppi interforze presso la Prefettura ai fini dell'emissione delle interdittive antimafia ovvero strumentali all'iscrizione nelle *"white list"*.
Nel semestre in corso a Cagliari sono stati emessi 4 provvedimenti antimafia.

Restante territorio regionale

Come già rammentato la criminalità isolana risulta dedita prevalentemente allo spaccio di stupefacenti e favorita da contatti con soggetti di altre regioni perlopiù calabresi e campani. Al riguardo anche nel semestre, diversi arresti e sequestri eseguiti dalla Forze di polizia hanno interessato lo specifico settore, sebbene non siano stati riscontrati collegamenti diretti con le "mafie tradizionali"[249].

247 Già nel 2018 con l'operazione "*Calypso Nest*" era stata svelata la *cellula* di un *cult* nigeriano dedita al traffico di droga e alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

248 OCCC n.11714/16 RGNR e n.85681/2017 RGGIP, emessa dal Tribunale di Cagliari il 20 ottobre 2021. La Guardia di finanza di Cagliari il 22 novembre 2021, aveva dato esecuzione a una misura restrittiva emessa a carico di 40 persone tutte ritenute facenti parte di un'associazione per delinquere di matrice nigeriana finalizzata al riciclaggio internazionale di capitali illeciti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione con l'aggravante della transnazionalità. Le indagini hanno portato alla luce "una struttura reticolare suddivisa su tre gruppi criminali radicati, rispettivamente, in Sardegna (nel cagliaritano), in Piemonte (nel torinese), in Emilia Romagna (nel ravennate), ma con operatività estesa in altre aree italiane e transnazionale (in Nigeria, Libia e Germania).

249 Nelle città di Sassari, Nuoro e Oristano le operazioni di polizia sono state dirette al contrasto della produzione e del commercio degli stupefacenti che ha visto l'operatività anche di soggetti stranieri. Il **2 marzo 2022** i Carabinieri di Bitti, a seguito di una perquisizione presso un terreno nell'agro di Lula, hanno sottoposto a sequestro 950 kg di marijuana e denunciato il proprietario dell'immobile per detenzione ai fini del traffico di sostanze stupefacenti. P.p. n.717/21 RGNR Procura presso Tribunale di **Nuoro**. L'**8 marzo 2022** la Polizia di Stato di **Oristano** ha tratto in arresto il proprietario di un ovile in località Masullas poiché venivano rinvenute all'interno di due cisterne interrate oltre 250 kg di marijuana, p.p. n.1995/20 RGNR Procura presso Tribunale di Oristano.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



190740031770